



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Italianistica

SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA IN SCIENZE LINGUISTICHE, FILOLOGICHE E LETTERARIE

INDIRIZZO: ITALIANISTICA

CICLO XXII

L'epistolario di Arrigo Boito

Tomo II

Direttore della Scuola: Ch.ma Prof.ssa Paola Benincà

Coordinatore d'indirizzo: Ch.mo Prof. Guido Baldassarri

Supervisore: Ch.mo Prof. Guido Baldassarri

Dottoranda: Elisa Bosio

LETTERE ORDINATE
CRONOLOGICAMENTE

(1891-1918)

791
[Milano] 19 marzo [1891]
A [Giuseppina Verdi Streponi, Genova]

19 marzo

Cara Signora Giuseppina.¹

I miei migliori augurj per questo giorno² a Lei e al Maestro,³ al Maestro e a Lei, distribuiti in parti egualissime. Ebbi le sue notizie dai Ricordi e seppi che giunta a Genova Lei non ha voluto farsi portare in palanchino e questa notizia non mi ha meravigliato.

So che la sua avversione pei medici le ha impedito di consultarne uno e anche questa notizia non mi ha meravigliato.

Oggi le scrivo per due ragioni: prima di tutto perché mi fa piacere di scriverle e poi per non caricare il Maestro d'una lettera di più, ma la prego, la prego sul serio di non rispondermi, altrimenti la mia precauzione incorrerebbe in un nuovo errore quando Lei dovesse portarne la pena.

Ho visto l'acquerello che a quest'ora sarà arrivato a Genova. Mi è parso eseguito magistralmente, il tipo di Falstaff s'avvicina molto a quello che mi sono immaginato, tranne che lo vorrei ancora più poderoso e meno bianco nella barba e nei capelli.

Non so se il Maestro sia dello stesso parere. La prego di salutarmelo affabilmente come io saluto Lei con tutto il cuore.

Suo dev.^{mo}
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *Il libretto del «Falstaff»*, cit., pp. 157-158; *Carteggio Verdi-Boito*, I, 179-180.
Sulla busta: «Gent.^{ma} Signora Giuseppina Verdi Palazzo Doria Genova»; timbro postale: «MILANO 19.3.91».

¹ Giuseppina Verdi Streponi: cfr. lettera 141, nota 4.

² Si tratta dell'onomastico di Verdi e della Streponi.

³ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

792
[Milano, 22 o 29 marzo 1891]
A [Giuseppe Verdi, Genova]

Domenica

Caro Maestro¹

Windsor. Così:

Gàje comàri di Windsor è l'ora ecc.²

È precisamente, come dice lei, un endecasillabo coll'accento sulla settima, e la parola Windsor è a questo modo accentuata correttamente. No credo che ci sia in tutta la lingua inglese una parola che porti l'accento sull'ultima sillaba, domandi un po' alla Signora Giuseppina se si può stabilire questa regola che non ho vista notata in nessuna grammatica ma che credo giusta.

E qui devo confessare che una volta, nel libretto, ho trasgredito a questa regola, una volta sola ed è in un verso non molto distante da quello citato ed è là dove Falstaff dice: quand'ero peggio

Del Duca di Norfolk ero sottile ecc. ecc.³

L'indole di questo verso porterebbe l'accento sulla sesta mentre la parola Nòrfolk va accentuata sulla prima sillaba come: Windsor e Fàlstaff ecc.

Mi sono provato varie volte di correggere questo verso ma se aggiustavo l'accento guastavo il verso ed ho preferito fra i due mali^a falsare l'accento della parola.

Intanto prendo nota che lei è già arrivato colla musica al verso: Gaje comari di Windsor è l'ora e questo mi conforta nell'idea che la macchina comincia già a riscaldarsi; qualche pagina dopo lei vedrà che la macchina sarà già in ebolizione e allora: Avanti! à toute vapeur! e allora quattro mesi perduti saranno riguadagnati in una settimana. Ne sono sicurissimo.

Le sue osservazioni sull'aquerello concordano pienamente colle mie.

Saluti cordialissimi alla Signora Giuseppina⁴ spero che il riposo sia la cura migliore per i suoi ginocchi.

A Lei caro Maestro una buona stretta di mano

del suo
Arrigo Boito

P. S. Qui abbiamo avuto il diavolo a quattro per causa della Chiarina Faccio⁵ che voleva portare a Trieste il padre. Abbiamo impedito.

S. Agata, Villa Verdi; in *Il libretto del «Falstaff»*, cit., pp. 150-151.

La data è desunta dal contenuto della lettera che è una risposta all'epistola di Verdi del 21 marzo 1891 (*Carteggio Verdi-Boito*, I, cit., p. 180). Il luogo di destinazione si ricava dalle altre lettere di Verdi di questo periodo (ivi, pp. 180-183).

^amali seguito da parola cassata

^bP. S. *Qui (...)* impedito sul margine del foglio

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Verdi aveva chiesto chiarimenti sull'accentuazione di «Vindsor» (*Carteggio Verdi-Boito*, I, cit., p. 180).

³ A. BOITO, *Falstaff*, atto II, parte II.

⁴ Giuseppina Verdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

⁵ Chiara Faccio: cfr. lettera 41, nota 4.

793

Milano [10 aprile 1891]
A [Gabriele Cardinali, Parma]

Milano

Carissimo Signor Governatore¹

La ringrazio assai per la premura colla quale ella chiede notizie² intorno alle voci allarmanti che si sono sparse sui giornali e che riguardano la salute del Comm. Faccio.³

Nei giorni scorsi s'è manifestato qualche sintomo di congestione, ma le sollecite cure dalle quali è attorniato il povero amico hanno allontanato in poche ore il pericolo.

Oggi il malato è nel suo stato normale.

Saluti amichevolissimi del suo

aff.mo

Firmato: Arrigo Boito

La lettera non è stata rintracciata nell'Archivio storico del Conservatorio di musica di Parma, luogo di conservazione segnalato nell'edizione a stampa; in M. CONATI, *Arrigo Boito direttore onorario del Conservatorio di Parma*, cit., p. 146.

Si riporta la data indicata da Conati. Il luogo di destinazione è desunto dal contenuto della lettera.

¹ Gabriele Cardinali: cfr. lettera 716, nota 1.

² Cardinali scriveva il 9 aprile: «Apprendo dai giornali di Milano lo stato gravissimo di salute, in cui versa l'illustre nostro direttore Com. Faccio. Interprete del più vivo rammarico del Conservatorio, prego la di Lei cortesia a compiacermi di informarmi quanto vi sia di vero in queste voci allarmanti ed in pari tempo di porgere alla famiglia dell'infermo le mie più vive condoglianze [...]» (M. CONATI, *Arrigo Boito direttore onorario del Conservatorio di Parma*, cit., p. 146).

³ Faccio era ricoverato all'ospedale di Monza (cfr. lettera 717, nota 3).

794

Milano, 10 aprile [1891]
A [Federico] Vellani [Bologna]

10. 4.
Milano

Caro Vellani.¹

Fra non molti giorni spero di vedere il Maestro, gli chiederò il favore che tu desideri e spero che non mi sarà rifiutato.

Allora ti spedirò i due manoscritti insieme.

Saluti cordialissimi del tuo

aff.^{mo}

Arrigo Boito

Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Fondo Speciale Malvezzi De' Medici, cartone 10, fasc.6; in O. TREBBI, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico Vellani*, cit., p. 352.

Si riporta la data indicata da Trebbi.

Il luogo di arrivo si desume dal destinatario, segretario del Liceo Musicale di Bologna.

¹ Federico Vellani: cfr. lettera 463, nota 1.

795

Milano [25 aprile 1891]
A [Giuseppe Verdi, Genova]

Sabato.
Milano

Caro Maestro.¹

Se Lei, per andare a S. Agata, si fermasse una giornata a Milano, in quella giornata nascerebbe il Direttore d'Orchestra della Scala e il nostro bel Teatro sarebbe salvo.

Io^a condurrei l'amico Bazzini² all'Hôtel Milan e fra noi tre, conversando in perfetto accordo, si scioglierebbe il quesito che tanto preme e che è il più importante di tutti per ciò che riguarda la riorganizzazione della Scala.³

La Commissione Municipale è così convinta della somma importanza di questo problema che lo vorrebbe veder risolto nel miglior modo possibile.

Il miglior modo possibile è questo che io le propongo: una conversazione coscienziosa fra Lei, Bazzini e me. –

Il Negri,⁴ che è quel brav'uomo che Lei sa, ha insistito molto perch'io scrivessi a Lei in questo senso.

Ogni altra combinazione sarebbe difettosa.

Se si pubblicasse un concorso non concorrerebbero che i mediocri.

Se si lasciasse la scelta del Direttore all'Impresa sarebbe un partito imprudente, e peggio che imprudente.

La Commissione teatrale non ha la competenza artistica voluta per deliberare su d'un quesito così grave.

La Giunta Municipale è nello stesso caso. – Gli editori non ci devono entrare. Chi dunque?

Ed eccomi nella necessità d'averle scritta questa lettera.

Saluti affabilissimi a Lei e tante cose alla Signora Giuseppina.⁵

Suo aff.mo
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *Il libretto del «Falstaff»*, p. 155.

Sulla busta: «Giuseppe Verdi Palazzo Doria Genova»; timbro postale: MILANO 25.4.91.

^aIo seguito da *le* cassato

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Antonio Bazzini: cfr. lettera 395, nota 3.

³ Come osservato in *Carteggio Verdi-Boito* (II, p. 406), si stava pensando a chi avrebbe sostituito di Faccio come direttore d'orchestra della Scala.

⁴ Gaetano Negri: cfr. lettera 218, nota 1.

⁵ Giuseppina Verdi Streponi: cfr. lettera 141, nota 4.

796
Milano, 29 aprile [1891]
A [Giuseppe Verdi, S. Agata]

29 aprile
Milano

Caro Maestro.¹

Dacché Lei non può far parte di quella Commissione che eleggerà il Direttore d'orchestra della Scala² converrà supplire col numero all'autorità che ne manca per causa della sua assenza.

La Commissione sarà composta di cinque Maestri: Bazzini,³ Martucci,⁴ Catalani,⁵ Gomes⁶ e me.

Io farò il mio possibile per far riescire eletto il Mascheroni,⁷ ma non posso garantire (uno contro quattro se gli altri quattro non s'accordano con me) non posso garantire il risultato dell'elezione.

Bisognerebbe che Lei mi desse il permesso di leggere alla Commissione le seguenti parole della sua lettera: «sceglierei Mascheroni che mi dicono fra le altre qualità ha quella d'essere un gran lavoratore (qualità indispensabile alla Scala) un uomo coscienzioso senza simpatie e meglio ancora senza antipatie.»⁸

Codeste parole, che ho trascritte dalla sua lettera, lette in tempo opportuno possono far pendere la bilancia dal lato del Mascheroni.

Ma se Lei non mi dà il permesso di dirle non le dirò, ma allora mi mancherà un'arma potentissima per vincere. –

Io voglio che il pancione⁹ trovi la Scala organizzata nel miglior modo possibile.

La Commissione riorganizzatrice ha lavorato bene, e l'operato nostro s'accorda pienamente colle idee della sua lettera.

La soppressione dei palchi di 5° fila è una deliberazione eccellente.

Si libera il teatro da una frazione di pubblico per antiche tradizioni, distratta, annojata, e turbolenta e mette al suo posto una gran loggia di spettatori borghesi che pagheranno poco e, che appena si presenterà l'occasione, si divertiranno molto.

Il pubblico del loggione è, oggi, il miglior pubblico della Scala e questo pubblico, distruggendo la 5° fila dei palchi, sarà d'ora in poi raddoppiato. – Aspetto ancora una sua parola.

Ho in mente che il pancione nella quiete della campagna debba ingrossare molto. Saluti affettuosi.

suo
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *Il libretto del «Falstaff»*, cit., pp. 155-156.

Sulla busta il timbro postale: «MILANO 29-4-91».

Il luogo di destinazione si desume dalla precedente lettera di Verdi (*Carteggio Verdi-Boito*, I, cit., p. 184).

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Cfr. lettera 795, nota 3.

³ Antonio Bazzini: cfr. lettera 395, nota 3.

⁴ Giuseppe Martucci: cfr. lettera 266, nota 8.

⁵ Alfredo Catalani: cfr. lettera 52, nota 1.

⁶ Antonio Carlo Gomes: compositore brasiliano noto in Italia per la rappresentazione scaligera de «Il Guarany» (1870). Musicò il libretto *Maria Tudor*, frutto della collaborazione fra Boito e Praga (cfr. lettera 9, nota 7).

⁷ Edoardo Antonio Mascheroni (Milano, 1852 – Valganna, Varese, 1941). Fondò con gli amici G. Mazzucato, C. Borghi, G. Pozza ed E. De Marchi il periodico letterario «La Vita Nuova». In seguito si dedicò esclusivamente alla musica e divenne copista per la Casa Ricordi mentre studiava privatamente armonia, contrappunto e fuga con R. Boucheron. Intraprese la carriera di direttore d'orchestra non abbandonando l'attività compositiva (si ricorda *Lorenza* su libretto di L. Illica, Roma, Costanzi, 13 aprile 1901). Per un periodo visse in Spagna e Sudamerica. Nel 1913 ebbe un ruolo di prim'ordine nelle celebrazioni del centenario della nascita di Verdi svoltesi a Parma e Busseto (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., ad vocem).

⁸ È un passo della lettera di Verdi del 27 aprile (*Carteggio Verdi-Boito*, I, cit., p. 184).

⁹ *Falstaff*.

797
[Milano] 2 maggio [1891]
A [Giuseppe Verdi, S. Agata]

2 maggio

Caro Maestro.¹

Grazie pel permesso ch'ella m'accorda, ne farò l'uso più opportuno e gioverà.²

E per rispondere a quello ch'ella dice seguitando la sua lettera, aggiungerò che coloro i quali impongono un programma alla musica disconoscono la divina essenza dell'arte.

Intorno alla metà del mese andrò a Parma, poi, come al solito farò una punta a S. Agata e sarà verso il venti anzi più probabilmente, sarà il vent'uno.

Se il tempo sarà bello e se Lei ne avrà voglia faremo una gita a quel bel chiostro antico,³ di cui mi parlava il Mariotti.⁴

Dunque a rivederci presto e tanti buoni saluti alla signora Giuseppina⁵ e un' affettuosa stretta di mano a Lei.

suo aff.
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *Il libretto del «Falstaff»*, cit., p. 156.

Sulla busta: «Giuseppe Verdi Borgo san Donnino per Busseto Sant'Agata»; timbro postale: «MILANO 2.5.91».

Il luogo di spedizione è desunto dal confronto con le altre lettere del medesimo periodo.

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Boito desiderava citare un passo della lettera di Verdi del 27 aprile per caldeggiare l'elezione del Mascheroni a direttore d'orchestra della Scala.

³ In *Carteggio Verdi-Boito* (II, cit., p. 409) si identifica il chiostro in quello dell'Abbazia di Fontevivo, nei dintorni di Parma.

⁴ Giovanni Mariotti: cfr. lettera 519, nota 4.

⁵ Giuseppina Verdi Streponi: cfr. lettera 141, nota 4.

798
Milano, 11 maggio [1891]
A Gino Monaldi, Roma

Egregio Signore.¹ Il teatro ha le sue vittime e mi duole sinceramente che Ella sia fra queste. Il favore ch'ella mi chiede potrò farglielo ma non ora, bensì quando il momento sarà venuto per parlarne. La lodo di voler ripigliare il lavoro della penna, la critica musicale se ne avvantaggerà.

Accolga i miei saluti cordiali

suo
Arrigo Boito

Inedita. Forlì, Biblioteca comunale A. Saffi, Raccolte Piancastelli, Sez. Aut. Sec. XIX, Busta 24.

Timbri postali: «MILANO 11.5.[?]», «ROMA 12.5.91».

¹ Gino Monaldi (Perugia, 1847 – Roma, 1932): critico musicale, impresario, compositore di pezzi per pianoforte e per banda (*Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., *ad vocem*).

799
[Milano] 28 maggio [1891]
A [Giuseppe Verdi, S. Agata]

28 maggio

Caro Maestro¹

Sono stato dal terribile M.^f Terry il quale mi ha promesso di dedicare tutta la sapienza delle sue delicatissime mani alla Signora Giuseppina² ed a Lei. La avverto però che le

prenotazioni ai trattenimenti dell'illustre ondotalgico si fanno a distanza di parecchi giorni; io, per esempio, ho dovuto prenotarmi jeri per Martedì venturo; come per un concerto di Rubinstein.

L'impresario della Scala è il Piontelli;³ avrei preferito i Corti.⁴

Il direttore d'orchestra sarà il Mascheroni⁵ scritturato per un anno; se, come si spera, riuscirà bene, si prolungherà la scrittura.

Non ho nessun'altra notizia da darle.

Spero che il diavolo cavalchi, a Sant'Agata, sull'arco d'un violino,⁶ e che Lei, caro Maestro, sia occupatissimo intorno alla cesta del bucato.⁷

Finalmente oggi il sole promette di durare.

Ciò mi fa sperare che la Signora Barberina⁸ possa rimettersi in salute e scendere in giardino; la prego di salutarmela amichevolmente e di salutarmi tanto la Signora Giuseppina.

A Lei, caro Maestro, una buona stretta di mano, e a rivederci presto.

suo aff.^{mo}

Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *Le preoccupazioni di Boito durante la composizione del «Falstaff»*, cit., pp. 171-172.

Sulla busta: «Giuseppe Verdi Borgo San Donnino per Busseto Sant'Agata»; timbro postale: «MILANO 28.5.91».

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Giuseppina Verdi Streponi: cfr. lettera 141, nota 4.

³ Luigi Piontelli ([?] – Venezia 1908): contrabbassista, dal 1880 impresario in diversi teatri dell'Italia settentrionale. Si occupava della Scala di Milano quando andò in scena il *Falstaff* nel 1893 (J. ROSSELLI, *L'impresario d'opera* [1984], trad. it., Torino, EDT, 1985 p. 212).

⁴ Fratelli Corti: cfr. lettera 317, nota 6.

⁵ Edoardo Antonio Mascheroni: cfr. lettera 796, nota 7.

⁶ A. BOITO, *Falstaff*, atto II, parte II: «Il diavolo cavalca sull'arco di un violino» (come annotato in *Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 410).

⁷ *Ibidem*.

⁸ Barberina Streponi: cfr. lettera 177, nota 11.

800

[Milano] 29 maggio [1891]

A [Giuseppe Verdi, S. Agata]

29 maggio

Caro Maestro¹

Oggi le scrivo per dirle che ho ricevuto dal buon Vellani² una lettera piena della più calda riconoscenza per l'autografo³ ch'Ella ha regalato alla Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna.

Il Vellani il quale è un'anima candida e semplicissima non si sente il coraggio di ringraziarla direttamente, ha paura di tediare obbligandola a leggere le espressioni della sua gratitudine e incarica me di fare la sua parte che io assumo col massimo piacere. Ma ai ringraziamenti del Vellani aggiungo anche i miei perché Lei è stato così sollecito ad esaudire la mia intercessione che non posso fare a meno di ringraziarla.

Le scrissi anche jeri una lettera che, come questa di oggi, non attende risposta.

Lei non deve perdere tempo inutilmente colle corrispondenze, Lei ha da attendere al bucato.⁴

Caro Maestro, a rivederci presto e saluti affettuosi a tutti quanti.

SUO

Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *Le preoccupazioni di Boito durante la composizione del «Falstaff»*, cit., p. 172.

Sulla busta: «Giuseppe Verdi Borgo San Donnino per Busseto a Sant'Agata»; timbro postale: «MILANO 29.5.91».

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Federico Vellani: cfr. lettera 463, nota 1.

³ Nei giorni precedenti Verdi aveva inviato l'autografo del *Brano* a quattro voci sole della *Messa da Requiem: Te decet hymnus ecc.* (O. TREBBI, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico Vallani*, cit., p. 352, nota 2).

⁴ *Falstaff* (cfr. lettera 799).

801

[Milano] 1 giugno [1891]
A [Federico] Vellani [Bologna]

1° giugno

Caro Vellani.¹

Ieri ho passata tutta la giornata a Monza,² tornando ho trovato la tua lettera che m'interroga e rispondo.

Tutti sanno come il maestro sia schivo, per schietta semplicità d'animo, da ogni sorta di dimostrazioni pompose.

Pure l'offerta sua,³ appena gliene mossi parola, fu così affabilmente spontanea che, confesso, mi piacerebbe di saperlo direttamente ringraziato da chi ha potere diretto sulla Illustre Biblioteca.

Il più semplice dei ringraziamenti sarà certo il più gradito.

Saluti cordialissimi

del tuo
aff.^{mo}

Arrigo Boito

Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Fondo Speciale Malvezzi De' Medici, cartone 10, fasc. 6; in O. TREBBI, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico Vallani*, cit., p. 352.

Si riporta l'anno indicato da Trebbi. Si desume il luogo di spedizione dal contenuto della lettera e dal confronto con altre missive del medesimo periodo; il luogo di arrivo si ricava dal destinatario, segretario del Liceo Musicale di Bologna.

¹ Federico Vellani: cfr. lettera 463, nota 1.

² Probabilmente Boito era andato a far visita a Faccio, nell'ospedale Villa dei Boschetti di Monza (cfr. lettera 717, nota 3).

³ Cfr. lettera 800.

802

[Milano] 2 giugno [1891]
A [Federico] Vellani [Bologna]

2 Giugno

Caro Vellani.¹

Nella tua lettera di jeri mi manifesti l'intenzione di provocare anche per me quei ringraziamenti che spettano soltanto al Maestro.² No, caro amico, per me non devi disturbare nessuno; mi basta l'intima soddisfazione di aver esaudito un tuo benevolo desiderio.³

Continuami la tua buona amicizia.

Saluti cordialissimi

del tuo
Arrigo Boito

PS: il Maestro è ancora nella sua campagna: Borgo San Donnino per Busseto.

Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Fondo Speciale Malvezzi De' Medici, cartone 10, fasc. 6; in O. TREBBI, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico Vallani*, cit., p. 352.

Sull'anno e i luoghi di spedizione e destinazione cfr. nota in calce alla lettera 795.

¹ Federico Vellani: cfr. lettera 463, nota 1.

² Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

³ Anche Boito, come Verdi (cfr. lettere 800, 801), aveva donato alla Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna un autografo, il *Lamento*, trascrizione per canto di una Partita di G. S. Bach (*Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico Vallani*, cit., 52, nota 3).

803
8 giugno [1891]
A [Federico De Roberto]

8 Giugno

Gentilissimo Signore,¹

 speravo di vederla per ringraziarla del libro ch'Ella cortesemente mi ha offerto, ma poiché non ho avuto il piacere d'incontrarla la ringrazio per iscritto e con tutto il cuore.

 Intanto ho incominciato a leggere l'illusione² e già mi piace e mi sembra un'opera forte e ben pensata.

 Saluti e rallegramenti cordiali

Suo obb.^{mo}
Arrigo Boito

Catania, Biblioteca universitaria, Fondo De Roberto, n. provvisorio 151530; in G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, «Strumenti critici», 34, ottobre 1977, p. 407.

L'anno è desunto dal contenuto della lettera.

¹ Federico De Roberto (Napoli, 1861 – Catania, 1897). All'epoca presunta della lettera De Roberto aveva già collaborato con il «Fanfulla della Domenica», pubblicato novelle raccolte in *Documenti umani* e allacciato collaborazioni con vari giornali: «Nuova Antologia», «L'Illustrazione italiana», «La Rivista d'Italia», «La Lettura», «Il Giornale d'Italia», «Il Secolo XX», «Il Giornale di Sicilia» (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., ad vocem). De Roberto e Boito si incontrarono negli anni '90 del Novecento dopo il trasferimento di De Roberto a Milano. Verga favorì il suo ingresso negli ambienti colti dove ebbe modo di conoscere Boito, Camerana, Giacosa, Praga Treves. Questo periodo corrispose ad un'intensa produzione letteraria: nel 1892-1893 nacque l'idea dei *Viceré*, nel 1896 uscì *L'amore. Fisiologia, psicologia, morale*, nel 1897 *Spasimo* e nello stesso anno De Roberto iniziò la collaborazione con il «Corriere della sera» durata fino al 1910.

² F. DE ROBERTO, *L'illusione*, Milano, Galli, 1891.

804
[Milano] 9 giugno [1891]
A [Giuseppe Verdi S. Agata]

9 giugno

Caro Maestro.¹

 Ier sera ho udito una vera voce di contralto al Dal Verme nella Cenerentola,² una certa Guerrina Fabbri³ allieva della Galletti. Voce estesa, intonata, sonora senza sforzo e nelle note centrali così bella che fa risovvenire quella dell'Alboni.⁴

Comédienne discreta e, dove occorre, vivace; accentuazione musicale discreta; pronuncia discreta. Non bisogna giudicare questa cantante nella *Cenerentola* perché apparisce ignara, completamente ignara dello stile Rossiniano. Ma credo che potrebbe diventare una buonissima Quickly.

 Quando Lei verrà a Milano sentirà e giudicherà e forse troverà in quella compagnia del Dal Verme qualche altro elemento non trascurabile.

 Giulio⁵ mi ha mostrato Jeri un brano d'una sua lettera e ne ho avuto una gioia vivissima. Quando ho l'approvazione sua, caro Maestro, nelle cose dell'arte e in quelle della vita, sono sicuro di non errare e non domando più nessun altro premio.⁶

Camillo⁷ è partito per Roma senza ch'io abbia avuto il tempo di leggergli il libretto, perché volevo leggerglielo bello e copiato e con quei due tagli che Lei mi consiglia. Il taglio del 2° atto vien bene, è fatto ed è utilissimo. Sto abbreviando un poco il quarto.

Giulio mi dice che la Signora Barberina⁸ ha sempre un po' di febbre e questa notizia mi attrista. La prego di salutarmela tanto.

Tante cose affettuose a Lei, caro Maestro, e alla Signora Giuseppina.⁹

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *Il libretto del «Falstaff»*, cit., p. 157.

Sulla busta: «Giuseppe Verdi Borgo San Donnino per Busseto Sant'Agata»; timbro postale: «MILANO 9.6.91»

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² *La Cenerentola, ossia la bontà in trionfo* di G. Rossini, su libretto di J. Ferretti (Roma, teatro Valle, 25 gennaio 1817).

³ Eguerrina Fabbri (Ferrara, 1866 – Torino 1946): studiò a Ferrara dapprima con A. Mattioli e in seguito con il soprano drammatico Isabella Galletti. Debuttò nel 1885 come Maffio Orsini della *Lucrezia Borgia* di G. Donizetti (teatro di Viadana, Mantova) e nello stesso anno si esibì in altri ruoli, quali la cieca nella *Gioconda* di Ponchielli e Marta nel *Mefistofele* di Boito. Nel 1890 fu per la prima volta *Cenerentola*, personaggio che interpretò con molto successo al teatro Nazionale di Roma (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*).

⁴ Maria Anna Marzia (detta Marietta) Alboni (Città di Castello, 1826 – Ville d'Avray, Parigi), 1894: contralto. Rossini la scelse per molte delle sue opere (apprezzate le sue interpretazione in *Cenerentola*, *Semiramide*, *Barbiere di Siviglia*). Calcò palcoscenici europei e ricoprì talvolta ruoli da soprano. Nel 1853 sposò il conte C. Pepoli e dieci anni dopo, per accudire il marito affetto da una grave malattia mentale, abbandonò le scene (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*).

⁵ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

⁶ Verdi in una lettera del 25 maggio 1891 a Giulio Ricordi aveva lodato con entusiasmo il libretto del *Nerone*.

⁷ Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

⁸ Barberina Strepponi: cfr. lettera 177, nota 11.

⁹ Giuseppina Verdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

805

[Milano] 14 giugno [1891]
A [Giuseppe Verdi, S. Agata]

14 giugno

Caro Maestro.¹

Evviva! Lo lasci fare, lo lasci correre, romperà tutti i vetri e tutti i mobili della sua camera, poco importa, Lei ne comprerà degli altri, sfracellerà il pianoforte, poco importa, Lei ne comprerà un altro, cada tutto a soqquadro! ma la gran scena sarà fatta! Evviva!²

Dài! Dài! Dài! Dài!

Che pandemonio!!!

Ma un pandemonio chiaro come il sole e vertiginoso come una casa di pazzi!!

Io so già quello che farà Lei. Evviva!

Le garantisco Quickly.

Sino al sol basso la sua voce è eccellente, e il medium è una bellezza.

Mi fa tanto tanto piacere di sapere che la Signora Barberina³ sta meglio, me la saluti tanto insieme alla Signora Giuseppina.⁴

Una buona stretta di mano.

del suo affettuoso
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *Il libretto del «Falstaff»*, cit., p. 153.

Sulla busta: «Giuseppe Verdi Borgo San Donnino, Busseto per Sant'Agata»; timbro postale: «MILANO 14.6.91»

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Boito risponde alla lettera di Verdi del 12 giugno: «Il Pancione è sulla strada che conduce alla pazzia. Vi sono dei giorni che non si muove. Dorme ed è di cattivo umore: altre volte grida, corre salta, fa il diavolo a quattro... Io lo

lascio un po' sbizzarrire, ma se continuerà gli metterò la museruola e la camicia di forza» (*Carteggio Verdi-Boito*, I, cit., p. 190).

³ Barberina Strepponi: cfr. lettera 177, nota 11.

⁴ Giuseppina Verdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

806
[18 giugno 1891]
Ad [Amintore Galli]

[...] vorrei tagliare...tutto il libretto da cima a fondo con un gran colpo di forbice.¹

Nardi scrive che la lettera, assieme ad un'altra di argomento affine datata 14 febbraio 1891, è di proprietà del maestro Natale Gallini; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 729 nota 1.

¹ Amintore Galli (Talamello, 1845 – Rimini, 1919): si diplomò nel 1867 al Conservatorio di Milano dove ebbe fra i suoi insegnanti Mazzucato (cfr. lettera 6, nota 7), al quale successe nel 1878 come docente di contrappunto, storia ed estetica della musica. A Milano entrò negli ambienti della scapigliatura conoscendo Boito e Praga (cfr. lettera 9, nota 7), assieme ai quali si arruolò volontario nella terza guerra d'indipendenza (cfr. lettera 20, nota 3). Collaborò con l'editore Sonzogno a creare a Milano lo Stabimento musicale del quale divenne direttore. Al contrario dei concorrenti Lucca e Ricordi predilesse edizioni economiche rivolte al grande pubblico quali riduzioni per pianto e pianoforte di opere celebri assicurandosi i diritti di lavori prestigiosi come *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini (acquistato solo per una lira), *Cavalleria rusticana* e *L'amico Fritz* di Mascagni, *Pagliacci* di Leoncavallo. Operosa fu l'attività di Galli in ambito pubblicistico: collaborò a «Il Secolo», diresse «Il Teatro illustrato» (1882-1892) e «Musica popolare» (1882-1885). Le sue composizioni spaziavano in vari generi, si ricordano ad esempio l'oratorio profano *Espiazione* con il quale si diplomò al Conservatorio (su propri versi ispirati a *Lalla Rookh* di T. Moore, Rimini, 1867), l'opera *David* (libretto proprio, Milano, teatro Lirico internazionale, 12 novembre 1904), sinfonie, brani vocali da camera, musiche per banda. Ricca fu anche la produzione in campo teorico, estetico nonché critico. Pubblicò un saggio sull'*Otello* di Verdi e Boito (A. GALLI, *Otello, dramma lirico in quattro atti di Arrigo Boito, musica di Giuseppe Verdi, rappresentato alla Scala di Milano la sera del 5 febbraio 1887. Cenni analitici*, Milano, Sonzogno, 1887). *Dizionario biografico degli italiani*, cit., ad vocem.

807
[Milano, 4 luglio 1891]
A [Michele Carlo Caputo, Parma]

Carissimo.¹ Sarò a Parma² per gli ultimi tre giorni degli esami, cioè tutto il 12, il 13, il 14. Nel caso che l'Orario presuntivo, di cui ho una copia sott'occhio, subisse delle modificazioni ti prego di farmene avvertito. Mi spiace di lasciarti solo nella fatica delle operazioni che s'accumulano in sul finire dell'anno scolastico e so che abuso della tua bontà e della tua mirabile solerzia, ma non posso assentarmi per più di tre giorni. Ti prego di perdonarmi. Ho ricevuto le lettere giunte per me al Conservatorio e ti ringrazio. Saluti cortesi alla tua gentilissima Signora.³ A rivederci dunque alla mattina del 12.

Tuo aff.mo
A. B.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in R. DE RENSIS, *Dall'epistolario inedito*, cit., p. 79.

La data è stata posta da Caputo (ivi, p. 79). Il luogo di spedizione è desunto dal confronto con le altre lettere dello stesso periodo e il luogo di destinazione dal contenuto dell'epistola.

¹ Michele Caputo: cfr. lettera 729, nota 1.

² Per assolvere agli oneri della carica di direttore onorario del Conservatorio di Parma cfr. lettera 727, nota 3).

³ Giulia Roschily, una giovane vedova inglese (R. DE RENSIS, *Dall'epistolario inedito*, cit., p. 80).

808
Milano, 22 luglio 1891
A Gabriele Cardinali, Parma

Ho il dolore d'annunziarle¹ la morte del Maestro Franco Faccio² avvenuta jeri.

Arrigo Boito

Telegramma. Parma, Conservatorio di musica A. Boito, Archivio storico, Sc. 1891, Fasc. Luglio, Prot. 368; in M. CONATI, *Arrigo Boito direttore onorario del Conservatorio di Parma*, cit., p. 148.
Data, destinatario, luoghi di spedizione e arrivo sono indicati sul telegramma.

¹ Boito si rivolgeva a Gabriele Cardinali (cfr. lettera 716, nota 1).

² Franco Faccio: cfr. lettera 1, nota 1.

809
Milano, 23 luglio 1891
A [Gabriele] Cardinali, Parma

I congiunti del maestro Faccio¹ profondamente riconoscenti ringraziano eccellenza il ministro della pubblica istruzione e il governatore² del Conservatorio di Parma i quali vollero associarsi al loro lutto

Arrigo Boito

Telegramma. Parma, Conservatorio di musica A. Boito, Archivio storico, Sc. 1891, Fasc. Luglio, prot. 373; in M. CONATI, *Arrigo Boito direttore onorario del Conservatorio di Parma*, cit., p. 150.

^aCardinali] Cardinale Conati

¹ Franco Faccio: cfr. lettera 1, nota 1.

² Boito si rivolgeva a Gabriele Cardinali (cfr. lettera 716, nota 1).

810
Milano, 24 luglio [1891]
A [Giuseppe Verdi, S. Agata]

24 Luglio
Milano

Caro Maestro¹

Tutto è finito.²

L'amico riposa in pace ed è rientrato nella eterna normalità delle anime e delle cose.

Non poteva guarirlo che la morte e la morte lo ha veramente guarito. Su quel viso, dopo la vita, ricomparve la nobile espressione della ragione umana.

Io le telegrafai la funebre notizia a Montecatini nel mattino del 22 ma da quell'ufficio telegrafico mi giunse a sera un avviso che Lei era partito.

Oggi viene a confortarmi la Sua lettera così buona; grazie, caro Maestro, grazie. Ed oggi le ripeto quello che le scrissi nella primavera dell'anno scorso: meglio così.³

Ancora tante grazie e mi saluti affettuosamente la Signora Giuseppina.⁴

A Lei una riconoscente stretta di mano del suo

aff.^{mo}

Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *Le preoccupazioni di Boito durante la composizione del «Falstaff»*, cit., p. 172.
Sulla busta: «Giuseppe Verdi Borgo San Donnino per Busseto»; timbro postale: «MILANO 24.7.91».

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Faccio morì il 21 luglio nell'ospedale di Monza dove era ricoverato da meno di un anno (cfr. lettera 717, nota 3).

³ Cfr. lettera 717.

⁴ GiuseppinaVerdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

811
Milano 31 luglio 1891
A [Giusto Dacci, Parma]

Chiarissimo Maestro.¹

Mi perdoni se non sono stato sollecito a risponderle ma la lettera e il plico ch'Ella mi spedì, giunsero mentre ero ancora affaccendato nelle tristi e postume cure affidatemi dall'amico defunto.²

Ieri soltanto ho trovato il tempo di leggere le due Messe da Requiem ch'Ella mi invia, oggi sono in grado di fargliene i miei sinceri rallegramenti. Leggendole ho ricercato con maggiore curiosità quelle pagine dove l'Ars severa prometteva maggior diletto alla lettura e mi sono fermato con intensa soddisfazione al N° 2 della Messa a quattro e precisamente al Recordare, toccato con mano purissima e ideato con vere intelletto d'Arte.

Della Messa a tre gustai più d'ogni altro brano la fuga doppia (N. 3) dove la linea volante degli archi s'innesta con bella chiarezza al tema vocale. Parecchie altre pagine mi piacquero sì dell'una che dell'altra Messa ma sarebbe lungo il trattarne per iscritto, le basti ch'io le dica che il pregio in cui già la tenevo e che non aveva bisogno d'essere maggiore s'è fatto tale dopo codesta lettura. Ma quando Ella, Egregio Maestro, crede che io possa aiutarla a riconquistare il Direttorato del Conservatorio di Parma, Ella s'inganna. Dovetti disingannare già parecchi Maestri i quali aspirano allo stesso posto, mentre non era ancora ben chiusa la terra sul povero Faccio, mi richiesero ch'io li patrocinassi.

Io non ho nessun potere, io non ho nessuna relazione presso il Ministero, io non conosco il Ministro dell'Istruzione che per l'illustre nome che porta, dal giorno che Lei ed io ci siamo incontrati, colleghi d'una Commissione, al Palazzo della Minerva, sono mutati più volte uomini e cose. Dirò di più, se anche a quel Ministero la mia voce fosse ascoltata me ne starei zitto perché già a quest'ora sono troppi coloro i quali vorrebbero ch'io parlassi in loro favore e fra questi troppi ce ne sono dei valenti e lo scegliere fra molti è missione grave che non ammette errore. E poi, per fortuna, nessuno al Ministero si sognerà d'interpellarmi.³ Le spedirò oggi stesso le due lettere per Posta raccomandata.

La ringrazio d'avermi regalato il bellissimo volume intorno alla Storia del Conservatorio di Parma, non dubito che anche quel lavoro sarà in tutto degno di Lei, solo al guardarlo si vede che è degno delle gloriose tradizioni della tipografia Parmense. Colla massima stima
suo Arrigo Boito

Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Lascito Dacci, pacco IX (in via di riordinamento); in M. CONATI, *Arrigo Boito direttore onorario del Conservatorio di Parma*, cit., pp. 152-153.
Il luogo di arrivo si ricava dal destinatario (cfr. nota 1).

¹ Giusto Dacci (Parma, 1840 – ivi, 1915): diplomato alla Scuola di musica di Parma (1860), ne divenne docente (1862-1899) e finanche direttore, restando in carica dal 1875 al 1888 quando, dopo la soppressione della scuola, prese vita il Conservatorio sotto la direzione di Bottesini. Fra i suoi scritti: *Cenni storici e statistici intorno alla Reale Scuola di musica in Parma dal giorno 2 maggio 1818 (epoca della sua origine) a tutto l'anno scolastico 1886-87*, Parma, Tip. Casa Edit. Di Luigi Battei, 1888 (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., ad vocem).

² Franco Faccio: cfr. lettera 1, nota 1.

³ In realtà Boito e Verdi avrebbero appoggiato la candidatura di Galignani (cfr. lettere 815, 816, 818, 819, 822).

812
[Milano 2 agosto 1891]
A [Vittoria Cima, Regoledo]

Domani 2 d'Aprile
Colla cravatta bianca,
che il nodo suo spalanca,
Verrò pel desinar.
Festeggerò il Brasile,
Sarò così gentile
Da far trasecolar.¹

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (2).

Sulla busta: «Donna Vittoria Cima Como per Regoledo»; timbro postale: «Milano 2 8 91», «Regoledo (Como) 3 agosto 1891».

¹ I versi erano indirizzati a Vittoria Cima (cfr. lettera 2, nota 1).

813
[Milano] 24 agosto [1891]
A [Michele Carlo] Caputo [Parma]

24 agosto

Carissimo Caputo.¹ Eccoti la minuta; passala agli atti. Sei un uomo crudelissimo, mi fai scrivere due volte la stessa lettera. Ma mi sono vendicato, ti ho messo primo nella commissione fiorenzuolina. Salutami la tua brava Signora e ricordami affabilmente al Cav. Cardinali.² Una buona stretta di mano

Affezionatissimo

A. B.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in R. DE RENSIS, *Dall'epistolario inedito*, cit., p. 80

Il luogo di spedizione si desume dal confronto con le altre lettere del medesimo periodo, quello di destinazione si ricava dal destinatario che al tempo bibliotecario

¹ Michele Caputo (cfr. lettera 729, nota 1) era al tempo bibliotecario della Sezione Musicale della Biblioteca Palatina di Parma.

² Gabriele Cardinali: cfr. lettera 716, nota 1.

814
Milano 26 agosto 1891
A [Giacomo Persico]

All'Onorevole Signor Sindaco di Fiorenzuola d'Arda^a

26 agosto. 91
Milano

Onorevole signor Sindaco¹

La cortese lettera di Lei² mi fu rimandata a Milano da Parma e perciò la mia risposta le giunge meno sollecita.

Io non sono più Direttore del R. Conservatorio del Carmine, avevo assunto provvisoriamente codesta mansione per supplire il mio amico Maestro Faccio. Le mie occupazioni non mi permettono di far parte della Commissione che sarà incaricata di nominare il Maestro della scuola musicale di Fiorenzuola d'Arda; ma dacché Ella m'invita a proporle delle persone atte a comporre codesta Commissione gliene propongo quattro pensando che fra questi Egregi Colleghi

miei certamente più d'uno troverà modo d'accettare l'onorevole incarico: tutti e quattro sono Professori nel R. Conservatorio di Parma:

Il Cav. Michele Caputo³

Il Cav. Giusto Dacci⁴

Il Prof. Telesforo Righi⁵

Il Prof. Pio Ferrari⁶

Ho l'onore, Chiarissimo Signor Sindaco, di manifestarle l'espressione della mia perfetta stima ed osservanza.

Arrigo Boito

Conservata a Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale (in via di ordinamento); in M. CONATI, *Arrigo Boito direttore onorario del Conservatorio di Parma*, cit., p. 156.

^aAll'onorevole (...) d'Arda: sul margine del foglio

¹ Giacomo Persico: sindaco di Villanova sull'Arda direttore e amministratore dell'Ospedale locale, eretto a spese del Verdi (sulla corrispondenza fra Verdi e Persico cfr. *Verdi e l'ospedale di Villanova*, in *Carteggi verdiani*, IV, cit., pp. 296-307).

² Il Sindaco aveva chiesto a Boito di far parte della Commissione preposta alla nomina di un maestro per il Conservatorio di musica del Carmine a Parma (ivi, p. 155).

³ Michele Caputo: cfr. lettera 729, nota 1.

⁴ Giusto Dacci: cfr. lettera 811, nota 1.

⁵ Telesforo Righi coprì le cattedre di pianoforte complementare (1866-1888), organo e composizione organistica, pianoforte principale (1875-1888), composizione (1888-1908) al Conservatorio di Parma. Cfr. *Parma Conservatorio di musica*, a cura di G. Piamonte, G. N. Vetro, Parma, Battei, 1973, pp. 227-248.

⁶ Pio Ferrari insegnò armonia complementare al Conservatorio di Parma (1883-1894). *Ibidem*.

815

Milano 3 settembre [1891]
A [Giuseppe Verdi, S. Agata]

3 Settembre
Milano.

Caro Maestro¹

È un secolo che non ho il piacere di scriverle.

Il Gallignani² ora me ne offre l'occasione; egli desidera di farsi accompagnare a Sant'Agata da una lettera mia. Eccola quà.

Il Mariotti,³ un mese fa, mi offerse la Direzione del Conservatorio di Parma; non accettai ma egli non si diede per vinto.

Ritornò dieci o dodici giorni or sono a ripetermi l'invito, non accettai, ma il Mariotti non si diede per vinto. Se ne andò a Roma, con un progetto che il Maestro Gallignani le racconterà, e non si dà per vinto.

Intanto questa renitenza del Mariotti ad acconciarsi al mio rifiuto può agevolare l'azione ad altre influenze le quali sono assai temute dal Mariotti stesso e questo sarebbe un guajo. Per impedire questo guajo bisogna aiutare il Maestro Gallignani a diventare Direttore del Conservatorio di Parma.

Il Gallignani chiederà a Lei, caro Maestro, una lettera pel Comm. Mariotti, io gliene scriverò un'altra nella quale ribadirò con un ultimo e saldissimo colpo il mio rifiuto; così il Maestro Gallignani sarà, speriamo, nominato Direttore.

Tanti e tanti saluti alla Signora Giuseppina⁴ ed a Lei, caro Maestro, e a rivederci in Ottobre
suo aff.mo
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; in G. MARCHESI, *Giuseppe Verdi e il Conservatorio di Parma*, p. 169.

L'anno è desunto dal contenuto della lettera, il luogo di destinazione si ricava dal confronto con le lettere di Verdi dello stesso periodo (*Carteggio Verdi-Boito*, I, cit., pp. 192-194).

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Giuseppe Gallignani (Faenza, 1851 – Milano, 1923): diplomatosi in composizione e direzione d'orchestra al conservatorio di Milano. Nel 1876 al teatro Carcano di Milano venne rappresentata *Atala*, su libretto di E. Praga, apprezzata dalla critica sul piano musicale ma non su quello drammatico. Fra le composizioni di Gallignani figurano altre opere, la sua attitudine però si diresse soprattutto verso la musica religiosa alla quale si dedicò in qualità di maestro di cappella del Duomo di Milano. Fautore del ritorno all'antica scuola romana, diresse il periodico «Musica sacra» dal 1866 al 1894 ed organizzò alcuni congressi sul tema (a Soave nel 1888, a Milano nel 1901, a Parma nel 1904). Nel 1891, grazie anche all'interessamento di Boito e Verdi (cfr. lettere 815, 816, 818, 822) venne nominato direttore del conservatorio di Parma, carica che fino ad allora aveva ricoperto Faccio. Nel 1894, dopo aver ottenuto la presidenza del Comitato permanente per la musica sacra in Italia, si occupò delle celebrazioni per il terzo centenario della morte di Palestrina (cfr. lettera 879, nota 5). Nel 1897, dopo la morte di Bazzini, assunse la direzione del conservatorio di Milano, del quale curò la riorganizzazione della disciplina interna e della biblioteca. Dal 1899 fu tra gli amministratori del teatro alla Scala e assunse Toscanini come direttore artistico. Fu inoltre vicepresidente della Società italiana degli autori e degli editori. Morì suicida dopo essere stato allontanato dal conservatorio a causa di un'inchiesta sulla sua gestione amministrativa del conservatorio milanese (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*).

³ Giovanni Mariotti: cfr. lettera 519, nota 4.

⁴ GiuseppinaVerdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

816

Milano 4 settembre [1891]
A [Giovanni] Mariotti [Parma]

Milano 4 Settembre

Carissimo Sig. Mariotti¹

So che Lei sarà domani ritornato a Parma; le scrivo, quindi, con sicurezza che questa lettera sarà letta domani. Le ripeto ciò che le dissi a voce, glielo ripeto dopo aver ripensato ancora la quistione che valse a Lei tante brighe e a me la penosa preoccupazione di non trovar modo d'accondiscenderla. Non posso davvero accettare la Direzione del Conservatorio di Parma e desidero che il Ministero non me la offra per non essere obbligato a rispondere con un rifiuto.² Accettare quella Direzione come una sinecura non posso, me lo impedisce la mia coscienza. Accettarla come una vera e severa mansione da compiere non posso, me lo impediscono i miei studi. Se durante i nostri affrettati colloqui trasparì, forse, attraverso le mie parole, qualche moto dell'animo che affievoliva la forza del rifiuto ciò derivava dal dispiacere che provavo nell'oppormi a le cortesi profferte di Lei, derivava anche dalla simpatia che mi lega al giovane Conservatorio Parmense e dalla riconoscenza pel vantaggio che da quel Conservatorio ne trasse il povero Faccio. Ma i sentimenti non mutano le condizioni delle cose e delle persone; le condizioni mie sono tali che mi impongono codesto rifiuto.

Mi conforta la certezza che il Conservatorio di Parma sotto la Direzione del valentissimo Maestro Gallignani³ progredirà sempre più nella via alta dell'Arte.

A Lei caro Signor Mariotti tutta intera la mia devota amicizia e la mia profonda gratitudine

Suo aff.^{mo}

Arrigo Boito

Parma, Biblioteca Palatina, Archivio Micheli-Mariotti, Epistolario Giovanni Mariotti, cassetta IV; in M. CONATI, *Arrigo Boito direttore onorario del Conservatorio di Parma*, cit., pp. 157-158.

L'anno e il luogo di destinazione sono desunti dal contenuto della lettera.

¹ Giovanni Mariotti: cfr. lettera 519, nota 4.

² Boito caldeggiava l'elezione di Gallignani a direttore del conservatorio (cfr. lettere 815, 816, 818, 819, 822).

³ Giuseppe Gallignani: cfr. lettera 815, nota 2.

817

Milano, 7 settembre 1891
A [Giovanni Verga]

Milano, 7 sett. 1891

641

Non mi muovo.¹

Telegramma. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in G. RAYA, *Carteggio inedito Verga-Arrigo Boito*, cit., p. 53.

Raya riporta l'indirizzo: «Cernobbio, Villa d'Este».

¹ Giovanni Verga: cfr. lettera 164 nota 1.

818
Milano 8 settembre [1891]
A [Giuseppe Verdi, S. Agata]

8 Settembre
Milano

Caro Maestro.¹ Che gente agitata ed irruente!!

Il Mariotti² è un ciclone e il Gallignani³ un terremoto.

Io mi trovo in mezzo a queste due furie scatenate della natura, e non so come salvarmi.

Ho voluto leggere al terremoto⁴ la lettera ch'Ella mi scrisse, ed ha promesso di calmarsi e di aspettare tranquillamente lo svolgersi degli avvenimenti.

In caso di pericolo estremo Lei sarà pregato di scrivere al Ministro,⁵ solo in caso di pericolo estremo.

Nessuno sa dove sia andato a finire il Mariotti; il Gallignani è nella canonica del Duomo che aspetta tranquillamente, ad ogni minuto e colla febbre in corpo, notizie da Roma.

Staremo a vedere.

Intanto ho sentito dire che il Falstaff è terminato. Evviva!⁶

Non vedo l'ora che arrivi l'Ottobre per farne una spanciata.

A rivederci, dunque, fra non molti giorni.

Tanti saluti alla Signora Giuseppina⁷ e alla Signora Barberina⁸.

Una affettuosa stretta di mano

suo
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *Le preoccupazioni di Boito durante la composizione del «Falstaff»*, cit., p. 173.

Sulla busta: «Giuseppe Verdi Borgo San Donnino per Busseto»; timbro postale: «MILANO 8.9.91».

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Giovanni Mariotti: cfr. lettera 519, nota 4.

³ Giuseppe Gallignani (cfr. lettera 815, nota 2) stava attendendo la risposta sulla sua nomina a direttore del Conservatorio di Parma (cfr. lettera di Verdi del 5 settembre, *Carteggio Verdi-Boito*, I, cit., pp. 194-195)

⁴ Boito si riferiva al Gallignani (cfr. l'*incipit* della lettera).

⁵ Pasquale Villari (Napoli, 1827 – Firenze, 1917): storico e politico. Senatore del Regno d'Italia dal 1884 nella XII legislatura, Ministro della Pubblica Istruzione dal 9 febbraio 1891 al 15 maggio 1892.

⁶ Probabilmente Boito aveva appreso dai giornali la notizia, poi smentita da Verdi nella lettera successiva.

⁷ GiuseppinaVerdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

⁸ Barberina Strepponi: cfr. lettera 177, nota 11.

819
Milano 16 settembre [1891]
A [Giuseppe Verdi, S. Agata]

16 Settembre
Milano

Caro Maestro.¹

Ho già portato al Gallignani² la lettera del Mariotti.³ Il Gallignani l'ha letta ed ora è tranquillo e m'incarica di presentare a Lei vivissimi ringraziamenti.

Sapevo che la famiglia Ricordi era a S. Agata e mi immaginavo che avrebbero chiesto di leggere il libretto del Falstaff,⁴ sono contento che quella lettura abbia prodotto buona impressione. Io sono qui, schiavo ancora degli affari che il povero Faccio⁵ ha lasciati sulle mie braccia. A giorni si deve formare un nuovo consiglio di famiglia per la tutela del padre,⁶ poi bisognerà procedere ad un nuovo inventario e ad altre formalità legali.

Per causa di queste faccende quest'anno non ho potuto andare in campagna e se riuscirò (come spero, come voglio e credo) a rifugiarmi a S. Agata, non sarà per una lunga permanenza come m'ero proposto. Ma ad ogni modo disporrò le cose in maniera che nei primissimi giorni d'Ottobre potrò godere d'un poco di libertà. Appena avrò potuto fissare la data del mio arrivo la telegraferò. Oramai sono diventato più pratico di Tribunali, di Preture e di carta bollata che di violini, di clarinetti e di trombe.

Tanti buoni saluti a tutti gli abitanti di S. Agata:
una buona stretta di mano

del suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

S. Agata. Villa Verdi; in *Le preoccupazioni di Boito durante la composizione del «Falstaff»*, cit., pp. 173-174.
Sulla busta: «Giuseppe verdi Borgo San Donnino per Busseto»; «timbro postale: «MILANO 16.9.91».

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Giuseppe Gallignani: cfr. lettera 815, nota 2.

³ La lettera, trascritta in *Carteggio Verdi-Boito* (I, cit., p. 198), confermava l'impegno del Mariotti (cfr. lettera 519, nota 4) a favorire l'elezione del Gallignani a direttore del Conservatorio di Parma.

⁴ Nella lettera del 15 settembre Verdi aveva scritto a Boito che Giuditta, Giulio con la moglie Giuditta e il figlio Tito II (cfr. lettera 36, nota 3) in visita a S. Agata avevano letto il libretto del *Falstaff*. «L'impressione è stata buonissima», riportava il maestro a Boito (*Carteggio Verdi-Boito*, I, cit., p. 197).

⁵ Boito si stava occupando degli affari di Faccio (cfr. lettera 1, nota 1) mancato il 21 luglio.

⁶ Il padre di Faccio era ricoverato a Villa dei Boschetti a Monza (cfr. lettera 717, nota 3).

820

Milano 22 settembre 1891
A [Gabriele Cardinali, Parma]

Milano 22 Settembre 1891

Carissimo Sig. Governatore¹

Ritornato da una gita trovo la lettera del Ministero² che Ella mi trasmette accompagnandola con la circolare per gli Esami.

Se per l'epoca fissata in quella Circolare il nuovo Direttore del Conservatorio non sarà stato nominato assisterò io agli esami di promozione e di licenza e mi sarà cosa grata in quella occasione, il rivederla.

La prego di salutare per me affabilmente gli amici Mariotti³ e Caputo,⁴ come io saluto Lei.
Una stretta di mano

dal suo aff.^o
Arrigo Boito

In copia conforme
Il Governatore G. Cardinali

Lettera non autografa, in copia conforme. Parma, Conservatorio di musica A. Boito, Archivio storico, Sc. 1891, Fasc. Settembre, Prot. 502 del 23.9.1891; in M. CONATI, *Arrigo Boito direttore onorario del Conservatorio di Parma*, cit., p. 160.

Il luogo di arrivo si desume dal destinatario, al tempo governatore del Conservatorio di Parma.

¹ Gabriele Cardinali: cfr. lettera 716, nota 1.

² Il ministro della Pubblica Istruzione Villari (cfr. lettera 818, nota 5) aveva convocato Boito a far parte della commissione musicale che si sarebbe riunita il 1° ottobre a Roma per nominare il nuovo direttore del Conservatorio di Parma (M. CONATI, *Arrigo Boito direttore onorario del Conservatorio di Parma*, cit., p. 159).

³ Giovanni Mariotti: cfr. lettera 519, nota 4.

⁴ Michele Caputo: cfr. lettera 729, nota 1.

821
Milano 29 settembre 1891
A [Gabriele] Cardinali, Parma

Ho annunciato telegraficamente il mio arrivo¹ saluti cordiali²

Arrigo Boito

Telegramma. Parma, Conservatorio di musica A. Boito, Archivio storico, Sc. 1891, Fasc. Settembre, prot. 546 del 29.9.1891; in M. CONATI, *Arrigo Boito direttore onorario del Conservatorio di Parma*, cit., p. 161.

Data, destinatario, luoghi di spedizione e arrivo sono indicati sul telegramma.

¹ A Roma (cfr. lettera 820, nota 2).

² Boito si rivolgeva a Gabriele Cardinali (cfr. lettera 716, nota 1).

822
[Ottobre 1891]
A [Giuseppe Gallignani]

Caro amico.¹

Tu mi conosci abbastanza per sapere quanto io mi sia rallegrato della tua nomina anche se ho tardato a rispondere.

Qui le ire non sono sedate, bisogna lasciarle posare come si fa col vino nuovo e col caffè bollente. Stammi sano e lieto e presenta i miei saluti alla tua Signora ed agli amici di Parma.

Una buona stretta di mano

dal tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Conservatorio di musica G. Verdi, Lettere autografe, V-19.

La collocazione temporale è desunta dal contenuto della lettera.

¹ Giuseppe Gallignani (cfr. lettera 815, nota 2) era stato nominato direttore del Conservatorio di Parma, cfr. lettera 820, nota 2.

823
[Roma] 3 ottobre 1891
A [Giuseppe Verdi]

Caro Maestro.¹

Il Gallignani,² finalmente, è stato nominato Direttore del Conservatorio di Parma.

Ce n'è voluto!

Il Ministro ha convocato la Giunta musicale perché deliberasse intorno a questa e ad altre questioni, ed ecco perché io sono qui, scaraventato a Roma, dal terremoto Gallignanesco.³

Ma finalmente è finita!

Spero di poter ripartire domani quando avremo risolti gli altri quesiti che il Villari⁴ ci ha sottoposti. Le dirò poi a voce ogni cosa.

Intanto mi son divertito a vedere jeri la comicissima caccia ai pellegrini.⁵

Oggi tutta la città è tranquilla e piove.

Per ora ritornerò a Milano dove mi chiamano gl'interessi del padre di Faccio.

Spero di liberarmi presto anche di quella noja e poi, se Dio vuole, verrò a passare e a spassarmi alcuni giorni, coll'amico Falstaff, a Sant'Agata.

Le annuncierò il mio arrivo da Milano.
Tanti buon saluti a lei, caro maestro, e alla Signora Giuseppina.⁶

Suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

P.S. La Giunta ha nominato il Gallignani a voti minimi senza neanche discutere il candidato, formulò la votazione basandosi unicamente sulla lettera che Lei, Maestro, scrisse al Mariotti.⁷ Così doveva fare.

Il Maestro Marchetti,⁸ che è un uomo di senno, prese per primo la parola e diede lui^a questo indirizzo alla votazione.^b

S. Agata, Villa Verdi; in *Le preoccupazioni di Boito durante la composizione del «Falstaff»*, cit., pp. 172-173.

Sulla busta timbro postale: «ROMA 3.10.91». Errata la data di Luzio (agosto anziché ottobre).

Sul primo foglio Bazzini scrisse: «Rimesso in gambe approfitto dell'ospitalità accordatami dall'amico Boito per inviare all'illustre Verdi il più caldo ed affettuoso saluto. Il Devot.^{mo} amministratore A. Bazzini». La trascrizione di Luzio rende ambigua la paternità della lettera che sembra essere scritta da Bazzini stesso (cfr. anche *Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 417).

^alui aggiunta nell'interlinea ^bP.S. (...) votazione assente nella trascrizione di Luzio

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Giuseppe Gallignani: cfr. lettera 815, nota 2. Sull'interessamento di Boito e Verdi per la nomina del Gallignani a direttore del conservatorio di Parma cfr. lettere 815, 816, 818, 819, 820.

³ Cfr. lettera 818.

⁴ Pasquale Villari: cfr. lettera 818, nota 5.

⁵ Il giorno prima alcuni pellegrini francesi avevano scritto ingiurie sulla tomba di Vittorio Emanuele II al Pantheon (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 417).

⁶ GiuseppinaVerdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

⁷ Giovanni Mariotti: cfr. lettera 519, nota 4.

⁸ Filippo Marchetti (Bolognola, Macerata, 1831 – Roma, 1902): studiò privatamente e poi al conservatorio napoletano di San Pietro a Majella. Compose opere (fra le quali figurano *Gentile da Verona*, su libretto del fratello Raffaele rappresentata al teatro Nazionale di Torino il 30 gennaio 1856; *Ruy Blas*, su libretto di C. D'Ormeville, teatro alla Scala di Milano, 3 aprile 1869), liriche da camera. Presidente dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma dal 1881 e direttore del Liceo Musicale di Roma dal 1886, Marchetti svolse un ruolo di primo piano in un periodo decisivo per la riorganizzazione delle accademie e degli istituti educativo-culturali (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*).

824

Roma, 4 ottobre 1891

A [Gabriele] Cardinali, Parma

Sento con profondo rammarico notizia morte professor Ferrarini¹ – prego presentare mie condoglianze ai congiunti²

Arrigo Boito

Telegramma. Parma, Conservatorio di musica A. Boito, Archivio storico, Fasc. Ottobre, Prot. 570 del 4.10.1891; in M. CONATI, *Arrigo Boito direttore onorario del Conservatorio di Parma*, cit., p. 162.

Data, destinatario, luoghi di spedizione e arrivo sono indicati sul telegramma.

¹ Giulio Cesare Ferrarini: cfr. lettera 726, nota 1.

² Boito inviò il telegramma a Gabriele Cardinali (cfr. lettera 716, nota 1).

825

Milano, 21 novembre [1891]

A [Fanny Torresella, Roma]

Milano, 21 novembre

Gentilissima Signora.¹

Rispondo alla domanda ch'Ella, per mezzo del D'Ormeville,² mi ha rivolto, e la risposta m'imbarazza.

Bionda o bruna?

Non lo so neppure io.

Quella Donata³ non è un personaggio storico, è una figura imaginaria, che da vent'anni (!) non vive più nella mia memoria.

Non ho neppur visti i figurini; se il pittore si è attenuto alle foggie del XVI secolo avrà fatto bene.

Ad ogni modo la consiglio di non mutare il colore de' suoi capelli naturali

Trieste, Civico Museo Teatrale C. Schmidl, coll. Schmidl, 238 ms; A. BOTTO, *Lettere*, cit., p. 76.
L'anno, il destinatario e il luogo di arrivo si desumono dal contenuto della lettera.

¹ Fanny Torresella (Tbilisi, 1856 – Roma, 1914): soprano. Studiò con il padre, direttore dell'Opera House di Tbilisi e poi maestro del coro a Trieste, dove la Torresella debuttò nel ruolo di Fenena nel *Nabucco* di Verdi (1876). Fece parte della compagnia di Edoardo Sonzogno che seguiva la scuola verista. Dal 1886 al 1904 interpretò diverse parti al teatro S. Carlo di Napoli (*The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, cit., *ad vocem*).

² Carlo D'Ormeville (Roma, 1840 – Milano, 1924): giornalista, agente teatrale, librettista. Scrisse *Ruy Blas*, *Gustavo Vasa*, *Don Giovanni*, *Don Giovanni d'Austria* per F. Marchetti, *Lina* per A. Ponchielli, *Elda* (poi *Loreley*) per A. Catalani (*Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., *ad vocem*).

³ La Torresella avrebbe dovuto interpretare Donata nel *Pier Luigi Farnese* al teatro Costanzi di Roma nell'autunno 1891, ma a causa di un dissidio fra il musicista Palumbo e l'editore Sonzogno non si andò oltre la prova generale (A. BOTTO, *Lettere*, cit., p. 76).

826

16 dicembre [1891]

A [Luigi Fontana]

16 Dicembre.

Egregio Signor Maestro.¹

Ella mi sappia dire di quali persone è composta la Commissione che deve deliberare intorno al posto al quale Ella aspira e vedrò di raccomandarla al meglio che potrò, se potrò.

Le restituisco il suo certificato che nelle mie mani non giova e nelle sue può essere utilissimo.

Colla migliore stima

Arrigo Boito

Inedita. Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Documenti della Regia Scuola e Autografi diversi, vol. I, p. 8 (18).

¹ Luigi Fontana: direttore della banda municipale di Parma (cfr. lettera 827).

827

Milano 27 dicembre 1891

A destinatario sconosciuto

27 Dicembre. 91

Milano

Il Maestro Luigi Fontana Direttore della Banda Municipale di Parma è un musicista valente e, per ciò che a me consta, singolarmente esperto in tutto ciò che riguarda la pratica degli strumenti. Lo ebbi collega in una Commissione esaminatrice e lo vidi scrivere all'improvviso e con bella spontaneità dei saggi musicali per esami, molto bene ideati ed abilmente appropriati alle qualità caratteristiche d'ogni singolo strumento.¹

Arrigo Boito

Inedita. Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Documenti della Regia Scuola e Autografi diversi, vol. I, p. 8 (17).

¹ Con questa lettera Boito raccomandava il maestro Fontana (cfr. lettera 826).

828
Milano, 31 dicembre 1891
A [Oscar] Chilesotti

31 Dicembre 91
Milano

Gentilissimo Signore.¹

La ringrazio con tutto il cuore pel bellissimo dono ch'Ella mi porge e che mi ha diletto per parecchie ore stamane e più ancora mi diletterà in seguito. Il Bernardello, per non parlar d'altri, meriterebbe di guadagnarsi in Italia quella singolare fama che il Buztehude, suo contemporaneo, s'è acquistata in Germania.

Sono ancora, mentre le scrivo, sotto l'allegro fascino di quei temi e di quelle spezzate.

Ella, caro Signor Chilesotti, lavora pel piacere di pochi studiosi, ma la riconoscenza di quei pochi è così calda e sincera che le dovrebbe bastare.

Auguro a Lei ed all'Arte e alla Scienza musicale ch'Ella voglia continuare le sue preziose ricerche, aggiungo a questo augurio, un poco egoistico, altri augurj di bene sincerissimi e cordiali

Suo
Arrigo Boito

Inedita. Bassano del Grappa (Vicenza), Fondazione Bussandri Chilesotti; in C. GIUCASTRO LONGO, *Di alcuni momenti della storia della musicologia italiana alle sue origini in una raccolta di lettere a Chilesotti*, cit., p. 352.

¹ Oscar Chilesotti: cfr. lettera 223, nota 1.

829
[1892]
A Emilia [Viola Ferretti]

Questa singora Emma¹ bisogna che scriva ancora.

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 654.

L'anno è desunto dalle informazioni fornite da Nardi.

¹ Emilia Viola Ferretti: scrittrice e pittrice che circolava nel salotto della contessa Maffei. Collaborò alla «Nuova Antologia» con lo pseudonimo di Emma. Del 1892 è il suo lavoro *La messa a Psyche* (Città di Castello, Lapi, 1892). Boito la soprannominava affettuosamente Miriviri (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 654).

830
[Milano] 1 gennaio 1892
A [Giuseppe Verdi, Genova]

1 gennajo 92

Caro Maestro¹

Voglio che queste prime parole che io scrivo oggi sieno dirette a Lei, caro Maestro, con un affettuoso augurio di bene per lei e per la Signora Giuseppina.²

Buona salute e buon lavoro.

A rivederci in Febrajo.

S. Agata, Villa Verdi; in *Le preoccupazioni di Boito durante la composizione del «Falstaff»*, cit., p. 174.

Il luogo di spedizione è desunto dal confronto con le altre lettere del medesimo periodo e quello di destinazione dalla successiva epistola di Verdi (*Carteggio Verdi-Boito*, I, cit., p. 200).

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Giuseppina Verdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

831

[Milano] 15 gennaio 1892

A [Michele Carlo] Caputo [Parma]

Caro Caputo.¹ Lo Zanella² mi scrive un biglietto perch'io preghi te di permettergli di assistere alla prova del *Mefistofele*. Non posso accondiscendere al desiderio di quel bravo ragazzo e me ne dispiace. Concedere allo Zanella, per quanto degno che ne sia, il permesso ch'egli chiede, concederlo a lui e non ad altri, sarebbe dar luogo ad un privilegio che potrebbe avere delle conseguenze spiacevoli. Accordare codesto permesso a parecchi si arrischierebbe di turbare il buon ordine del Conservatorio e del Teatro. Eppoi non vorrei cadere nel brutto vizio di non pochi direttori di Conservatori i quali hanno la mania di nutrire colla loro propria musica gli scolari. Tu sei certamente del mio parere, lo stesso biglietto dello Zanella me lo fa supporre. Non dubito che il nostro egregio Governatore mi dia ragione, me lo saluterai caramente. Ti prego di presentare i miei migliori saluti alla tua Signora e ricordami affabilmente a casa Mariotti.³ A rivederci in quaresima. Una buona stretta di mano dal tuo aff.mo

A. B.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in R. DE RENSIS, *Dall'epistolario inedito*, cit., p. 80.

Il luogo di spedizione è desunto dal confronto con le altre lettere del medesimo periodo, quello di arrivo dal contenuto.

¹ Michele Caputo (cfr. lettera 729, nota 1) era bibliotecario della Sezione musicale della Biblioteca Palatina di Parma.

² Amilcare Zanella (Monticelli d'Ongina, Piacenza, 1873 – Pesaro, 1949): compositore, pianista, direttore d'orchestra. Studiò dapprima a Cremona e in seguito al Conservatorio di Parma, del quale assunse la direzione dal 1903. Nel 1905 succedette a Mascagni al Liceo musicale di Pesaro. Nel 1921 fondò le Società del quartetto di Pesaro e Ascoli Piceno (*The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, cit., *ad vocem*).

³ Giovanni Mariotti: cfr. lettera 519, nota 4.

832

[Milano] 23 gennaio 1892

A [Giuseppe Verdi, Genova]

Caro Maestro¹

Incominciano ad arrivare le buone notizie della Signora Giuseppina² e ne godo e faccio voti perché sieno sempre migliori.

So che Lei, caro Maestro, è in piedi da parecchi giorni ed esce di casa.

La burrasca è passata.

Sono stato malato anch'io d'influenza.

Una settimana di letto ed una settimana tappato in casa.

Camillo è stato più malato di me ma è già guarito perfettamente ed esce di casa anche lui.

Io esco da tre giorni e mi sento tanto bene in gambe che fra un pajo d'ore partitò per Torino per sentire la Valkiria.³

Sono curioso dell'impressione che ne avrò e di quanto una rappresentazione scenica possa correggere o far parer bella una mostruosità artistica.

Vedremo. Fra una quindicina andrò a Nervi e capiterò a Genova e chiacchiereremo tanto.

I miei migliori saluti alla Signora Giuseppina ed a Lei.

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; *Verdi e Wagner*, in *Carteggi verdiani*, II, cit., p. 195, nota 3.
Sulla busta: «Giuseppe Verdi Palazzo Doria Genova»; timbro postale: «MILANO 23.1.92».
Errata la data in Luzio che colloca la lettera nell'inverno 1893-1894.

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² GiuseppinaVerdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

³ *Die Walküre* di R. Wagner andò in scena per la prima volta in Italia il 22 dicembre 1891 al teatro Regio di Torino nella versione italiana di Zanardini (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 419).

833
[Milano, 10 febbraio 1892]
A [Giuseppe Verdi, Genova]

Mercoledì

Caro Maestro.¹

L'ultimo biglietto che Lei scrisse a Giulio² non parla di salute, voglio credere che questo sia buon segno e che da casa sua ogni traccia di quella fastidiosissima influenza sia scomparsa e che la Signora Giuseppina³ non abbia più a soffrire del mal di mare che è il peggiore fra tutti quanti i mali.

Ho ritardato il mio arrivo sulla riviera, perché non ho potuto schivare (per quanto mi sia schermito) l'incarico datomi dal Villari⁴ d'ispezionare il Conservatorio di Palermo. Cosicché farò seguire la mia gita in Sicilia al mio soggiorno in riviera nel Maggio. Ma prima, caro Maestro, pare che ci dobbiamo vedere a Milano; tanto meglio.

Ier sera mentre assistevo alla Mégère apprivoisée⁵ mi sono imbattuto nel Morel,⁶ è ingrassato, benone! E mi dicono che non è mai stato così bene in voce come quest'anno. Dicevo che ho assistito alla Mégère apprivoisée, aggiungo che mi sono divertito assai, benché in quella raffazzonatura parigina il briossissimo quadro dello Shakespeare sia stato leziosamente e stupidamente ridipinto boulevardier. Nel primo atto le battute del testo (le ho contate) sono sei, tutto il resto è del riduttore.

Sei battute sono poche eppure bastano per creare quel mirabile tipo di Petrucchio, interpretato splendidamente dal Cocquelin.⁷

Negli atti seguenti la parte del testo è maggiore e le infelici aggiunte del restauratore francese non arrivano a guastarlo. Nel suo insieme la riduzione è tagliata bene, e se il riduttore avesse rispettato il dialogo ci sarebbe poco da ridire.

Mi saluti tanto e tanto la Signora Giuseppina che desidero sapere completamente risanata.

A rivederci a presto

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; *Le preoccupazioni di Boito durante la composizione del «Falstaff»*, cit., p. 174.

Sulla busta timbro postale: «MILANO 10.2.92».

Il luogo di destinazione è desunto dal confronto con le altre lettere di Verdi del medesimo periodo (*Carteggio Verdi-Boito*, I, cit., pp. 201-203).

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

³ GiuseppinaVerdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

⁴ Probabilmente si tratta degli incarichi affidati dal Villari (cfr. lettera 818, nota 5) durante l'incontro per la nomina del direttore del Conservatorio di Parma (cfr. lettera 820, nota 2).

⁵ Traduzione francese di *The Taming of the Shrew*, ossia *La bisbetica domata* di Shakespeare.

⁶ Si tratta di Maurel, come osservato in *Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 419. Su Maurel cfr. lettera 363, nota 4.

⁷ Si tratta di Constant Benoît Coquelin: cfr. lettera 447, nota 3.

834
Milano, 11 aprile 1892
A [Giovanni Verga]

Milano, 11 apr. 1892

Roger¹ mi scrive pregandomi di chiederti se tu² reclaims i tuoi diritti pei proventi di Parigi. Io consiglierei reclamarli. Aspetto tua decisione. Momento importantissimo. Intanto io scrivo al Roger narrando i fatti.

Arrigo Boito

Telegramma. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in G. RAYA, *Carteggio inedito Verga-Arrigo Boito*, cit., pp. 53-54.

Raya riporta l'indirizzo: «Catania, Hôtel Oriental».

¹ Raya specifica che Gustave Roger, agente generale della Société des Auteurs et Compositeurs Dramatiques, era cessionario per la Sonzogno dei diritti di rappresentazione a Parigi della *Cavalleria Rusticana* (cfr. lettera 361, nota 1).

² Giovanni Verga: cfr. lettera 164, nota 1.

835
17 aprile 1892
A [Giuseppe Verdi]

Pasqua

Caro Maestro.¹

Bel costruito! L'onore lo può sentir chi è morto?
No.. Vive sol coi vivi? – Neppure, perché a torto
Lo lodan le lusinghe, lo corrompe l'orgoglio,
Lo ammorban le calunnie. – E per me non voglio!!²

Così mi pare che vada meglio ed è più fedele al testo – Ho mutato gli articoli femminili in maschili perché il soggetto è diventato maschile.

Così cessando di prolungare l'immagine che prendeva origine dalla parola: aria si ritorna alla parola onore e la conclusione riesce più schietta e più forte. Mi sono trovato, quindi, nella necessità di modificare una parola nel penultimo verso ed ho messo .. a torto

Lo lodan le lusinghe. – ³

Lei può mettere il I° atto sotto chiave e dar mano al II°.

Ho letto la risposta al Bülow⁴ me l'ha mostrata Giulio.⁵

Bravo Maestro. È nobilissima e bellissima.

Lei ha il segreto della nota giusta nel momento giusto che è il gran segreto dell'arte e della vita.

Tante cose alla Signora Giuseppina⁶

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *I Copialettere di Giuseppe Verdi*, pubblicati e illustrati da G. Cesari e A. Luzio e con prefazione di M. Scherillo, Milano, Tip. Stucchi & Ceretti, 1913, p. 377; *Carteggio Verdi-Boito*, I, p. 205.

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² A. BOITO, *Falstaff*, atto I, parte I.

³ Il libretto a stampa riporta: «Lo gonfian le lusinghe».

⁴ Verdi il 14 aprile aveva risposto ad una lettera della settimana precedente di Hans Guido von Bülow (cfr. lettera 266, nota 5), che confessava al maestro di essersi pentito per le aspre critiche riservategli in passato (nel 1974 aveva censurato la *Messa da requiem* per il Manzoni). Sul rapporto fra Verdi e il critico cfr. *I Copialettere di Giuseppe Verdi*, cit., pp. 375-376, nota 1.

⁵ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

⁶ Giuseppina Verdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

836
Milano, 21 aprile [1892]
A [Giovanni] Verga

Milano, 21 aprile

Caro Verga,¹

trascrivo la lettera del Roger² che ho ricevuta jer sera:

«Cher Monsieur... dans sa dernière lettre au sujet de *Cavalleria rusticana* M. Sonzogno m'écrit: Si M. Verga croit avoir des droits même a l'étranger sur *Cavalleria rusticana* de Mascagni il n'a qu'è intenter un autre procès à celui ci etc. etc. Quant à moi, cessionnaire de tous les droits de *Cavalleria*, je n'è rien à voir en ce que prétend M. Verga ni vous non plus».

Segue il Roger a dire: «D'autre part vous m'écrivez que M. Verga nie à M. Sonzogno la faculté de faire valoir lui seul des droits su *Cavalleria* et que lui, Verga, réclame des propres droits sur les représentations données à l'Opéra Comique. Dans ces conditions je ne peux me faire juge des droits de chacun des intéressés mais je vous serai bien obligé de prier M. Verga de me faire signifier juduciairement une défense de payer à M. Sonzogno les droits qui (e qui una parola che non posso decifrare) lui revenir sur les représentations de *Cavalleria* en France. Il est indispensable en effet que si je refuse à M. Sonzogno de lui verser les droits de *Cavalleria* je ouisse justifier ce refus par une op position légale de M. Verga.

Je crains bien que M. Verga ne soit oblige pour établir ses droits en France d'intenter un nouveau procès car l'arrêt de la cour de Milan n'est pas exécutoire en France. Veuillez agréer etc. *Gustave Roger*».

Consigliati coll'amico tuo avvocato, io dal mio canto consulterò i tuoi avvocati a Milano e non risponderò al Roger che dopo aver ricevute le tue istruzioni. Torna presto. Tuo aff.mo

Arrigo Boito

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in G. RAYA, *Carteggio inedito Verga-Arrigo Boito*, cit., pp. 54-55.

Raya riporta l'indirizzo: «Catania, Hôtel Oriental» e annota che è stata girata a Vizzini.

¹ Giovanni Verga: cfr. lettera 164 nota 1.

² Gustave Roger: cfr. lettera 834, nota 1.

837
Milano, 22 aprile [1892]
A [Carlo] Placci

22 Aprile
Milano

Caro Placci,¹

La vostra lettera m'è giunta stamane piena di notizie gradite. Risponderete per me affabilissimamente ai saluti di Hans von Bülow.²

Gli direte che alla nobilissima lettera sua il Verdi³ rispose sin dal 14 aprile. Se il Bülow non avesse ancora ricevuta quella risposta la reclami da Amburgo dove gli fu indirizzata e sarà contento leggendola.

Voi mi chiedete di persuadere il Maestro a pubblicare la lettera del Bulow.

Tornerebbe ad onore d'entrambi, lo so; pure a me sembra che, dato che la si debba pubblicare, non ispetti al Verdi il farlo.

Una ritrattazione per quanto bella, per quanto nobile essa sia, rimane in possesso di chi la fa non di chi la riceve.

L'importanza del fatto che piacque tanto a me ed a voi non dev'essere ricercata in una questione di stampa. Due sommi artisti si sono intesi e si sono ravvicinati, qui sta l'importanza del fatto.

Mentre i piccini s'accapigliano i grandi si stendono la mano.

Ammiriamo insieme, caro Placci, codesto atto veramente sovrano.

Direte al Bulow che lo ringrazio di ricordarsi amabilmente di me e dei miei ghiribizzi d'un tempo.

Io pure ho la mia parte di colpa nelle temerarietà di cui oggi egli solo generosamente s'accusa; lo confesso a voi perché voi glielo ricordiate e mi perdoni a sua volta.

Il mio ravvedimento data già da molti anni. – Il tempo che guasta tante cose, tante altre ne aggiusta.

Vi ringrazio d'avermi procurato l'elenco dei pezzi stromentali del Mackenzie.⁴

Presento i miei più cortesi saluti a vostra madre e a vostra sorella.

Una buona stretta di mano

aff.^{mo}

Arrigo Boito

Inedita. Firenze, Biblioteca Marucelliana, C. Pl. 101. 1-5, B2.

Di altra mano: «Boito Arrigo [1892-93]».

¹ Carlo Placci (Londra, 1841 – Firenze, 1941): giornalista, autore di *Un furto* (Milano, Treves, 1892) e *In automobile* (Milano, Treves, 1908).

² Hans Guido von Bülow: cfr. lettera 266, nota 5.

³ Sullo scambio epistolare fra Verdi e Bülow cfr. lettera 835, nota 4.

⁴ Probabilmente Alexander Campbell Mackenzie (Edimburgo, 1847 – Londra, 1935): compositore, violinista ed insegnante. Studiò al Conservatorio di Sondershausen in Germania e alla Royal Academy of Music di Londra, che diresse dal 1888 dopo aver vissuto un periodo ad Edimburgo e a Firenze. Dal 1892 al 1899 condusse l'orchestra della Philharmonic Society e dal 1908 al 1912 ricoprì la presidenza dell'Internationale Musikgesellschaft. Mackenzie conobbe Boito quando questi di recò a Cambridge per ricevere la laurea *honoris causa* (cfr. lettera 483, nota 1). Il Mackenzie nel 1894 tenne all'Istituto reale della Gran Bretagna tre conferenze su *Falstaff* (*Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., *ad vocem*, A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 267).

838

[Milano, 7 maggio 1892]

A [Giuseppe] Galignani [Parma]

Sabato

Caro Galignani¹

La proposta riguardante il Maestro De Nardis² è stata spedita fin dalla settimana scorsa, il Ministero è caduto jeri, c'è stato dunque il tempo di fare il decreto di nomina; la proposta era firmata dal Bazzini³ e da me.

G. S. Bach non compose nulla, ch'io mi sappia, per organo e strumenti, ma intendiamoci, non compose musica da concerto per questo speciale amalgama di timbri, ma scrisse moltissime opere dove l'organo è aggiunto agli altri strumenti e alle voci. Nella Passione secondo S. Matteo c'è un'aria per tenore accompagnata dall'organo e dal violoncello, nella Passione secondo Giovanni un'aria per soprano accompagnata dall'organo e dal flauto traverso, ho citato questi due esempi perché in questi l'organo è unito ad uno strumento solo, ma in quasi tutte le cantate e le musiche sacre del Bach l'organo e l'orchestra concertano insieme alle voci.

Ecco servito l'amico Galignani.

I miei più cordiali saluti ai buoni amici di Parma.

Una stretta di mano amichevolissima

Arrigo Boito

Inedita. Faenza, Biblioteca comunale Manfrediana, Collezione autografi, Autografi del Museo Teatrale (AMT n. 25).

Sulla busta: «Cav. Maestro G. Galignani Direttore del Conservatorio di musica Parma»; timbro postale: «MILANO 7.5.92».

¹ Giuseppe Galignani: cfr. lettera 815, nota 2.

² Potrebbe trattarsi di del compositore e direttore d'orchestra Camillo De Nardis.

³ Antonio Bazzini: cfr. lettera 395, nota 3.

839

[Milano] 9 maggio [1892]

A [Giuseppe Verdi]

9 maggio

Caro Maestro¹

Giulio² quando venne a Genova doveva eseguire un incarico che io gli avevo dato per la Signora Giuseppina,³ non so se l'abbia eseguito, doveva dire che il prezzo del Dizionario dei termini antichi e moderni di scienze mediche⁴ è di lire trenta.

Se non l'ha detto lui l'ho detto io adesso.

Il pittore Hohenstein⁵ sta lavorando ai figurini ed ai bozzetti delle scene del *Falstaff*, io gli ho dato quei ragguagli che avevo a mente, ma sarebbe bene ch'egli avesse le descrizioni sceniche come stanno nel libretto e per questo converrebbe che Lei si desse la briga di trascriverle perché io non possiedo la copia del mio manoscritto.

Da Londra furono spedite delle incisioni illustrative del personaggio di Falstaff, alcune di queste possono giovare, altre no, è assolutamente necessario che Lei le veda.

Quando Giulio ritornerà a Milano⁶ glielie farò spedire. Nei costumi dei nostri personaggi bisognerà evitare il troppo bello perché il troppo bello si associa assai di rado al pittorresco.

Pistola e Bardolfo devono avere indosso dei vestiti che sembrino logori, vogliamo finalmente vedere sul palcoscenico una cosa che non osano mostrare mai, cioè dei veri cenci, dei cenci pittorici di tono e di taglio che facciano di Pistola e di Bardolfo due figure da quadro: se Murillo⁷ potesse prestarci i suoi sarebbe l'ideale!

I costumi delle donnette, di taglio semplice ma elegantissimo si troveranno forse nelle incisioni che furono spedite da Londra.

Va bene che il pittore stia lavorando, così ci sarà più tempo da correggere e da pensare e da far bene.

Tanti saluti alla Signora Giuseppina, a Lei, caro Maestro, buon lavoro e una buona stretta di mano

Suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; *Il libretto del «Falstaff»*, cit., p. 158.

L'anno si ricava dal contenuto della lettera, il luogo di provenienza dal confronto con le altre lettere del medesimo periodo.

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Giulio Ricordi (cfr. lettera 36, nota 3) si recò in visita a Genova nella seconda metà di aprile (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 423).

³ GiuseppinaVerdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

⁴ Probabilmente si tratta di N. LANZILLOTTI-BUONSANTI, G. PINI, A. LONGHI, E. TIRINANZI, *Dizionario dei termini antichi e moderni delle scienze mediche e veterinarie: comprendente l'etimologia greca e latina, la traduzione francese, spagnuola, inglese e tedesca, la sinonimia scientifica e volgare*, Milano, Vallardi, 1875-1882.

⁵ Adolfo Hoenstein (Piteroburgo, 1854 – ?): pittore, cartellonista. Stabilitosi a Milano nel 1880, divenne direttore artistico dell'officina per la stampa dei manifesti litografici della Casa Ricordi. Sui bozzetti e sull'allestimento del *Falstaff*, cfr. *Falstaff*, numero unico dell'«Illustrazione Italiana», Milano, Treves, 1893, pp. 19, 22 (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 423).

⁶ Giulio Ricordi si trovava a Vienna per affari (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 423).

⁷ Bartolomé Esteban Murillo: cfr. lettera 732, nota 3.

840
Milano [9 agosto 1892]
A [Giuseppe Verdi, S. Agata]

Martedì
Milano

Caro Maestro¹ mio

Le assicuro che l'articolo del Secolo XIX^o non mi ha fatto né caldo né freddo² e che per quello non vorrei affrettare d'un giorno il compimento della opera, ma la buona e forte lettera che lo accompagna mi ha talmente scosso che se non mi metto a correre adesso non correrò mai più.

Le prometto, pel gran bene che le voglio, che farò ogni sforzo per terminare il lavoro in tempo da poterlo rappresentare l'anno dopo il Falstaff.³

Farò ogni sforzo, glielo prometto, una promessa fatta a Lei vale, lo so. È detta.

Se riesco dovrò a Lei questo immenso beneficio.

La sua lettera è stata come una forte stretta di mano, che mi ha rimesso in piedi, m'è giunta in un momento dolorosissimo della mia esistenza.⁴ Basta. Fra uomini non si dice di più.

La ringrazio col più profondo affetto.

Tanti buoni saluti alla Signora Giuseppina.⁵

Un abbraccio

del suo Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; in C. GATTI, *Verdi*, II, cit., pp. 425-426 (parz.); *Il libretto del «Falstaff»*, cit., p. 144. Sulla busta: «Giuseppe Verdi Borgo San Donnino per Busseto, Sant'Agata»; timbro postale: «MILANO, 10.8.92». Come annotato in *Carteggio Verdi-Boito* (II, cit., p. 425), poiché il 10 agosto era mercoledì, la lettera deve essere stata scritta il 9.

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Alla lettera del 6 agosto Verdi aveva allegato un articolo (riportato in *Carteggio Verdi-Boito*, I, pp. 208-209) nel quale Mascagni dichiarava che avrebbe musicato il *Nerone*.

³ Il «lavoro» è il *Nerone*, sul quale scriveva Verdi il 6 agosto: «Bisogna lavorare giorno e notte, se fa d'uopo, e far sì che Nerone sia pronto per l'anno venturo – anzi find'esso bisognerebbe far pubblicare = “*Quest'anno alla Scala Falstaff, l'anno venturo Nerone*... [le virgolette non sono chiuse] Questo parrà a Voi una risposta alle impertinenze citate dal Giornale di Genova. È vero! ma non c'è rimedio, e secondo me, non vi è altro da fare. →» (*Carteggio Verdi-Boito*, I, cit., p. 208).

⁴ Difficile stabilire i motivi del «periodo dolorosissimo» che stava vivendo Boito, forse si trattava della separazione da Eleonora Duse (cfr. lettera 228, nota 3) oppure dello stato di salute di Fanny (cfr. lettera 276, nota 2). W. WEAVER, *Eleonora Duse*, cit. p. 112.

⁵ Giuseppina Verdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

841
Milano 23 agosto [1892]
A [Giuseppe Verdi, S. Agata]

23 agosto
Milano

Caro Maestro¹

Il regime di lavoro al quale mi sono sottoposto farebbe di me un ospite incomodissimo, ecco perché ho dovuto rinunciare, per ora, al piacere di venire a Sant'Agata.² Se nel Settembre sarò arrivato ad ottenere dal mio cervello restio quel tanto che mi sono prefisso, verrò da Lei, caro Maestro, per riposare una settimana.

Milano in questa stagione è assai propizia al lavoro, tutti sono in vacanza, la casa dove abito è tutta vuota, posso suonare, cantare e ballare senza dar noia a nessuno e far di notte giorno e non abbadare alle consuetudini delle ore né per dormire né per mangiare. Tutti questi vantaggi mi trattengono in città. Se quattro o cinque sole ore di lavoro mi potessero bastare verrei

subito a Sant'Agata, ma Lei mi ha spinto (è stato Lei) in questa corsa accelerata e il meglio che possa fare è di non mutare per ora le condizioni in cui mi trovo.

M'immagino che lo stromentale del Falstaff se non è finito sarà alle ultime gocce d'inchiostro.

Beato Lei! La saluto affettuosamente insieme alla Signora Giuseppina.³

Suo
Arrigo Boito

P. S. Se ha bisogno di qualche verso o qualche ritocco, di quelli che si vedono ad opera finita, mi scriva e in un batter d'occhio sarà fatto.

Per Lei so lavorar presto. Dunque resto colla speranza di rivederla in settembre.

S. Agata, Villa Verdi; in *Le preoccupazioni di Boito durante la composizione del «Falstaff»*, cit., p. 175.

Sulla busta: «Giuseppe Verdi Borgo San Donnino per Busseto a Sant'Agata»; timbro postale: «MILANO 23.8.92».

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Verdi aveva scritto il giorno antecedente: «A voce mi diceste a Milano che sareste venuto qui in Agosto... Agosto sta per finire...ma non importa!. Venite quando volete e sarete sempre il ben venuto!.» (*Carteggio Verdi-Boito*, I, cit., p. 210).

³ GiuseppinaVerdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

842

[Milano] 11 settembre [1892]

A [Giuseppe Verdi S. Agata]

11 Sett.
Milano

Caro Maestro¹

Ieri ho ricevuto da Roma una lettera per Lei e gliela ho spedita.²

È una lettera di quel tale che voleva venire a S. Agata inviato dalla Presidenza dell'Esposizione Colombiana di Chicago. Io ho salvato Lei dalla visita ma non ho potuto salvarla dalla lettera.

Il Maurel³ è ancora a Milano per stringere i nodi del contratto.

Speriamo che questo affare si concluda presto e non se ne parli più.

Per oggi non ho altro da dirle tranne che da salutarla affettuosamente insieme alla Signora Giuseppina.⁴

Suo
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *Le preoccupazioni di Boito durante la composizione del «Falstaff»*, cit., p. 175.

Sulla busta: «Giuseppe Verdi Borgo San Donnino per Busseto a Sant'Agata»; timbro postale: «MILANO 11.9.92».

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Non c'è traccia della lettera nell'archivio di S. Agata (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 426).

³ Victor Maurel: cfr. lettera 363, nota 4.

⁴ GiuseppinaVerdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

843

Milano [25 settembre 1892]

A [Giuseppe Verdi, S. Agata]

Domenica
Milano

Caro Maestro¹

Quando ci rivedremo?

Fra otto o dieci giorni al più. Piomberemo a Sant'Agata, Giulio ed io, col teatrino nel sacco da notte, per mostrare a Lei tutte le maquettes del Falstaff con tutti gli spezzati e i praticabili messi a posto.² A questo modo potremo vedere e giudicare esattamente ogni più minuto particolare scenico, e così non avremo più nessuna sgradevole sorpresa alle prove di scena.

Quest'oggi vedrò le bozze del terz'atto (libretto) e gliele spediremo dopo la mia correzione. Tanti buoni saluti alla Signora Giuseppina,³ alla Signora Barberina⁴ ed a Lei –
A rivederci presto

Suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *Il libretto del «Falstaff»*, cit., p. 158.

Sulla busta: «Giuseppe Verdi Borgo San Donnino per Busseto»; timbro postale: «MILANO 25.9.92».

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Non è certo che il viaggio di Boito e Giulio Ricordi (cfr. lettera 36, nota 3) abbia avuto luogo (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 427)

³ Barberina Strepponi: cfr. lettera 177, nota 11.

⁴ GiuseppinaVerdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

844

Milano 27 Settembre [1892]
A [Giuseppe Verdi S. Agata]

27 settembre
Milano.

Caro Maestro¹

Propongo le seguenti varianti nell'Atto III°.
Invece di far dire a Meg:

Ho nascosto i folletti dietro al fosso
farle dire
Ho nascosto i folletti lungo il fosso²

Invece di far dire a Falstaff:

Sono le Fate. Chi le guarda è morto³
fargli dire

Sono le Fate. Chi le guarda è morto!

Dopo il verso: L'arguzia mia crea l'arguzia degli altri

tutti esclamano mò bravo! quel mò è una forma dialettale che non mi piace. Propongo di sostituirla colle due parole: Ben detto!⁴

E per finire propongo che il terzo e quarto verso della fuga sieno modificati in questo modo:

Tutto nel mondo è burla.
L'uom è nato burlone;
La fè nel cor gli ciurla,⁵
Ciurla la sua ragione.

Oppure: La fede in cor gli ciurla.
Gli ciurla la ragione.

Veda Lei, scelga Lei.

I versi primitivi sono:⁶

Nel suo cervello

Sempre la sua ragione.^a

Gli accenti musicali non sarebbero, mi pare, turbati adottando la versione:

«La fede in cor gli ciurla»

«Ciurla la sua ragione»^b

e i due versi riescirebbero, mi pare, migliori.

Aspetto il suo parere e la saluto affettuosamente, promettendomi di rivederla presto a Sant'Agata.

Tante cose alla signora Giuseppina.⁷

suo
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *Il libretto del «Falstaff»*, cit., pp. 153-154.

Sulla busta: «Giuseppe Verdi Borgo San Donnino per Busseto»: timbro postale: «MILANO 27-9-92». Di altra mano: «Boito».

^a*Nel suo (...) ragione* Boito segna gli accenti musicali ^b*La fede (...) ragione* Boito segna gli accenti musicali

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² A. BOITO, *Falstaff*, atto III, parte II. Nel libretto a stampa figura «lungo», nella partitura autografa «dietro» (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 428).

³ A. BOITO, *Falstaff*, atto III, parte II. Errore di Boito: il verso avrebbe dovuto essere: «Chi le vede è morto». Nella stampa e nella partitura autografa si ha «guarda» (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 428).

⁴ A. BOITO, *Falstaff*, atto III, parte II. Nel libretto a stampa: «Ma bravo!», nella partitura autografa: «Mò bravo!» (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 428).

⁵ Cfr. lettera 722.

⁶ Nel libretto a stampa: «La fede in cor gli ciurla / Gli ciurla la ragione», nello spartito e nella partitura autografa: «Nel suo cervello ciurla / Sempre la sua ragione» (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 428).

⁷ GiuseppinaVerdi Streponi: cfr. lettera 141, nota 4.

845

5 novembre 1892
A Giulio [Ricordi]

5 Novembre 1892
Hôtel du Parc

Caro Giulio¹

Ti ringrazio d'aver avvertito mio fratello;² le lettere e i dispacci mi giunsero rapidamente.

Ora le ville piovono sulla mia testa, non ho che da scegliere, appena avrò scelto ti avviserò.

Intanto passo a te una preghiera che il Signor Korson,³ cantante dei teatri imperiali di Russia, mi rivolge.

Egli mi prega di assistere ad una rappresentazione, che si darà al Manzoni, della Serva padrona di Pergolese. La protagonista e la figliuola del Korson; il padre desidererebbe che io la udissi in quella rappresentazione, io prego te di udirla e di scrivermene il tuo parere schiettissimo e se tu non puoi prego Tito⁴ di udirla in tua vece.

È una ragazza piena di spirito e di vivacità; se la voce non le fa difetto in teatro, potrebbe forse un giorno o l'altro esserci utile per la parte di Nannetta in qualche piazza di non troppa importanza.

I Verdi stanno benissimo, si pranza tutti i giorni insieme, ma fra tre o quattro giorni io sarò nel mio eremo.

Saluti cordialissimi ai tuoi. Tante cose al Tornaghi⁵

tuo
aff.
Arrigo

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.

¹ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

² Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

³ Il Korson è nominato anche nella lettera 332.

⁴ Tito II Ricordi (Milano, 1865 – ivi, 1933): figlio di Giulio (cfr. lettera 36, nota 3). Laureatosi in ingegneria nel 1889, si dedicò successivamente alla casa editrice di famiglia, contribuendo alla sua crescita soprattutto dal punto di vista tecnico. Nel 1891 tentò la cromolitografia e assunse la direzione delle Officine, cedendo queste ultime al fratello Manolo solo alla morte del padre, nel 1912, quando coprì la gerenza dell'azienda. Attento organizzatore degli spettacoli, Tito II «può essere considerato come il primo instauratore della moderna regia lirica». Contribuì ad ampliare gli orizzonti internazionali della Ricordi, diffondendo oltreoceano opere di musicisti italiani (*Tito II*, in *Casa Ricordi 1808 1958*, cit., pp. 75-78).

⁵ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

846

Genova, 15 novembre [1892]
A Giulio [Ricordi]

15 Nov.
Genova

Caro Giulio.¹

Rispondo tardi alla tua lettera perché ebbi infinite faccende da sbrigare, ti prego di perdonarmi.

A due riprese ho parlato al Maestro della traduzione che ti preme, ma il Maestro non mi pare molto immedesimato di questa urgenza; io non ho creduto di dover insistere.

Da domani in poi il mio indirizzo sarà: Pegli, Villa Rostan.

Ti prego di fare in modo che la Gazzetta musicale² mi sia spedita colà.

Tanti buoni saluti a te ed ai tuoi.

tuo aff.^{mo}
Arrigo

P.S. Dirai al Tornaghi³ che ho ricevuto le mille Lire speditemi per mezzo del Banco di Napoli e tanti buoni saluti anche a lui.

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense

¹ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

² «Gazzetta musicale»: cfr. lettera 39, nota 2.

³ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

847

Genova, 18 Novembre [1892]
A Tito [II Ricordi]

Pegli 18 Novembre
Villa Rostan

Caro Tito.¹ La tua del 12 è rimasta nell'aceto tre giorni, anzi quattro; l'ebbi jeri arrivando in questi paraggi.

Rispondo alle tue attente osservazioni.

Avrei dovuto scrivere sempre cesta e non cesto perché cesta è propriamente quella del bucato, ma parecchie volte il verso mi tornava più pieno e più conciso colla forma mascolina la quale ammette un articolo che ha il gran vantaggio di poter essere eliso da una vocale precedente.

Quindi nelle annotazioni sceniche vedi cesta quando nel dialogo è cesto; la confusione dei sessi fu e sarà sempre una bellissima cosa.

Ma se la troppa vicinanza del mascolino e del femminile nel passo che tu citi pare strana (e lo è) non hai che da mettere cesto anche nell'annotazione. Però in tutti gli altri casi rimanga nelle annotazioni cesta.

Così quelli che se ne accorgeranno (e saranno pochi) diranno che la licenza fu voluta dall'autore, il che dovrebb'essere più e invece è, in letteratura, meno peccaminoso.

Passo al secondo quesito.

Sì affermazione va scritto sempre coll'accento.

Il terzo ed ultimo quesito riguarda qualche caso di punteggiatura.

Tutti gli esempi che mi offri vanno ottimamente nella forma esposta da te.²

Salutami affabilmente tutti i tuoi di casa e ricevi una buona stretta di mano

dal tuo aff.^{mo}

Arrigo Boito

P.S. Ricevo in questo momento una lettera di tuo padre digli che farò una gita oggi stesso a Genova per conferire col Maestro

Deduco il luogo dalle indicazioni sul sito della biblioteca e dall'analogia con il luogo di spedizione della lettera del 16 dicembre

Inedita. Bologna, Museo internazionale e Biblioteca della musica, Epv. Boito.1

¹ Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 4.

² La lettera è una delle prove più significative della cura impiegata da Boito nella stesura del libretto e delle didascalie, considerate l'espressione più autentica dei propositi autoriali.

848

Genova, 16 dicembre 1892

A [John Seile, Cambridge]

Pegli près de Gênes

Villa Rostan

16 Dècembre, 92

Très Honorable Monsieur

C'est avec un sentiment de vive reconnaissance que je m'empresse de remercier l'Illustre Sénat de l'Université de Cambridge pour mon élection au Doctorat Musical.¹

Cet acte de suprême courtoisie me touche profondément et entraîne mon obéissance.

J'aurai donc l'honneur de me rendre auprès de Vous à l'époque indiquée par Votre lettre, c'est à dire dans la première quinzaine du mois de Juin et d'assister au jubilé de Votre Académie Musicale.

Recevez, Monsieur le Recteur, mes meilleurs remerciements, pour grande amabilité de vos expressions à mon égard et veuillez agréer l'assurance de mon profond respect.

Votre dévoué

Arrigo Boito

D.^r John Seile Vice-Chancelier de l'Université de Cambridge^a

Inedita. Cambridge, University Library, MS. Add. 4251/129.

Sulla busta si legge: «Angleterre D.^r John Seile Vice Chancellor and Master of Christ's College Christ's College Cambridge».

^a D.^r John (...)Cambridge sul margine del foglio

¹ Boito si sarebbe recato al King's College di Cambridge nel giugno del 1893 per ricevere la laurea *honoris causa*, in occasione della quale diresse il *Prologo* del *Mefistofele*. Assieme a Boito, vennero insigniti dello stesso titolo i tre musicisti Max Bruch, Piotr Ciaikovski e Camille Saint-Saëns, nonché un rajà meritevole di aver diffuso l'istruzione popolare nel suo paese, il generale Roberts of Kandahar (eroe delle spedizioni in Afghanistan), Giulio Zupitza, Standiah Hayes O'Grady. Nardi riporta qualche stralcio dell'orazione in latino relativa a Boito, nella quale furono nominati i suoi soggetti inglesi (*Amleto*, *Otello*, *Falstaff*), il *Nerone* e anche, erroneamente, un *Orestes*

incompiuto (l'ultimo atto dell'opera sull'imperatore romano era stato scambiato per un melodramma inedito). P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., pp. 597-600.

849
Milano 13 gennaio 1893
A Francesco Berger, Londra

13.1.93
Via Pr. Amedeo.1
Milano

Egregio Signore¹

Sono molto riconoscente al cortese invito ch'Ella mi rivolge in nome della più insigne fra le Società Musicali d'Europa. Se non dovessi ascoltare che il mio desiderio mi affrettarei ad accettare la preziosa offerta ma le mie occupazioni me lo impediscono.

Dopo la breve gita a Cambridge² dovrò ritornare immediatamente in Italia.

La prego, Egregio Signore, di voler presentare le mie scuse e i miei vivi ringraziamenti alla Direzione della Società Filarmonica e di volerle manifestare il mio rammarico per non poterla accondiscendere.

Con perfetta stima ed ossequio

dev.^{mo}
Arrigo Boito^a

«Signor Francesco Berger Segretario Onorario della Società Filarmonica di Londra»^a

Inedita. Londra, British Library, RPS MS. 336, ff. 219-220
Il luogo di destinazione è desunto dal contenuto della lettera.

^a *Signor (...)* Londra: sul margine del foglio

¹ Francis Berger (Londra, 1834 – ivi, 19339: pianista e compositore. Figlio di un uomo d'affari di Trieste, iniziò gli studi musicali a Londra per proseguirli nella città paterna e poi Leipzig. Rientrò a Londra nel 1855 e si dedicò all'insegnamento ai concerti (*The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, cit., *ad vocem*).

² Si tratta del viaggio che Boito avrebbe intrapreso nel giugno del 1893 per ricevere, la laurea *honoris causa* (cfr. lettera 848).

850
Milano 14 gennaio 1893
A [Matilde Serao, Napoli]

14 Gennajo. 93
Milano

Carissima amica¹

Eccomi quà per servirvi.

La prima rappresentazione del Falstaff avrà luogo, credo, nella prima settimana di Febbrajo; fino ad ora è impossibile di prevederne la data esattamente, appena si potrà ve ne avvertirò.²

Qui ci ralleghiamo tutti all'idea di rivedervi.

Vi prego di salutare per me cordialmente lo Scarfoglio.³

Una buona stretta di mano

del vostro
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, Coll. Casati 1530.

Il destinatario e il luogo di arrivo si desumono dal contenuto della lettera.

¹ Matilde Serao: cfr. lettera 419, nota 4.

² Il *Falstaff* andrà in scena il 9 febbraio 1893 al teatro alla Scala di Milano (cfr. lettera 852, nota 4).

³ Edoardo Scarfoglio: marito della Serao.

851
[Milano, post 13 febbraio 1893]
A [Camille Bellaigue]

Jeudi.
Via Principe Amedeo. 1.

Je vous prie, cher ami, de me pardonner ce que je ne me pardonne pas^a moi-même, c'est à dire le retard de cette reponse à votre charmante lettre. Si Vous saviez la grande joie qu'elle m'a causé vous comprendriez encore moins mon silence, car c'est vraiment le comble de l'égoïsme que de garder pour nous sans rien dire le bien que les autres nous font.

J'ai une excuse à ma faute: depuis que Falstaff est en scène, je suis la victime de tous les fâcheux qui n'osent pas s'attaquer directement au Maître et je perds misérablement mes journées en proie à cette espèce de vermine du succès.. Enfin, voici un quart d'heure de tranquillité.

Mon cher Bellaigue, vous me demandez mes impressions que dois-je vous dire?
par où commencer?

Dans votre lettre Vous touchez avec une admirable clairvoyance, et du fin bout de votre doigt, à l'essence même de l'oeuvre; vous dites: Voilà le vrai drame (ou la comédie) lyrique, moderne et latin.

Mais ce que vous ne pouvez pas Vous imaginer, c'est l'immense joie intellectuelle que cette comédie lyrique latine, produit sur la scène. C'est un vrai débordement de grâce, de force et de gaîté. L'éclatante farce de Shakespeare est reconduite par le miracle des sons, à sa claire source toscane de Ser Giovanni Fiorentino.¹

Venez, venez cher ami, venez entendre ce chef-d'oeuvre! Venez vivre pendant^b deux heures dans les jardins du Décameron² et respirer des fleurs qui sont des notes et des brises qui sont des timbres.

Venez, nous vous prions; rien de mal n'arrivera chez Vous pendant votre courte absence. Si vous arrivez vite, peut-être Verdi sera encore là; il ne partira que vers le milieu de la semaine prochaine. Vous entendrez une exécution qui garde encore toute la fraîcheur et le charme des choses nouvellement nées. Vous retrouverez des amis qui vous aiment car ils vous comprennent. Nous vous lisons tous avec admiration, pendant tout le cours de votre Année Musicale dans la Revue des deux Mondes et mille fois merci pour le volume que Vous m'avez offert.

Je reconnais dans ces pages, comme dans un album de sites aimés, les impressions intellectuelles que vous m'avez donnés dans la Revue. Encore merci.

Arrivez! Arrivez donc! Mais si j'insiste, Madame Bellaigue m'aura en horreur.

Presentez-hui je vous prie, mes meilleurs hommages.

Je vous souhaite tout le grand bien que vous méritez et je vous embrasse.

votre aff.^{né}
Arrigo Boïto

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 731/1-2; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boïto. Lettres et souvenirs*, cit., p. 906 (parz.); A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 317-318.

Di altra mano: «1894».

L'anno 1894 (riportato dal De Rensis) è errato. Nonostante la nota del Bellaigue (bisogna osservare che la numerazione e la datazione delle lettere da parte del musicologo fancese non pare sempre corretta), si concorda col Nardi che ha identificato questa lettera come la risposta ad una missiva di Bellaigue datata 13 febbraio 1893 (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boïto*, cit., p. 623).

^a pas: seguito da à cassato ^b vivre pendant] vivre deux Bellaigue

¹ Per la scena del cesto in cui si nasconde il corteggiatore, Shakespeare aveva tratto ispirazione da una novella del *Pecorone* di G. Fiorentino.

² Boito si riferiva alla citazione dal *Decameron* (II, 7) nella seconda parte dell'atto I nel quale Fenton e Nannetta dicono: «Bocca baciata non perde ventura / Anzi rinnova come fa la luna» (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, in *Arrigo Boito musicista e letterato*, cit., p. 154, nota 3).

852
[Milano] 19 marzo [1893]
A [Giuseppe Verdi]

19 marzo

Caro Maestro.¹

Augurj di bene a Lei e alla Signora Giuseppina,² alla Signora Giuseppina ed a Lei.³

I nostri buoni Milanese sono diventati oramai tutti cittadini di Windsor e passano la loro vita all'albergo della Giarrettiera e in casa di Ford e nel Parco. Io non ricordo, e credo che non sia visto mai, un'opera la quale abbia saputo penetrare come questa nello spirito e nel sangue d'una popolazione.⁴

Da questa trasfusione di gioja, di forza, di verità, di luce, di salute intellettuale deve derivarne un gran bene all'arte ed al pubblico.

Bisogna fare in modo che questa cura rigeneratrice si estenda anche altrove e specialmente fra quei degeneratissimi Romani di Roma.⁵ Giulio⁶ ed io siamo convinti che questa volta la presenza di Lei alla Capitale sia per molte considerazioni opportunissima. Giulio mi prega di manifestarle questa nostra opinione ed io non mi faccio troppo pregare e gliela manifesto. Una forma d'arte nuovissima com'è questa del Falstaff non deve essere abbandonata dall'autore dopo un primo esperimento per quanto questo abbia dato dei risultati prodigiosi.

Lei oggi non è soltanto il Maestro è il Medico (non glielo dica alla Signora Peppina) è il Medico dell'Arte.

Oggi Milano è interamente purificata da ogni caligine oltramontana.

Ma dopo il risanamento di Milano bisogna procedere al risanamento della Capitale e perché il rimedio operi perfettamente è indispensabile la presenza del sanitario.

Il Falstaff si presenterà a Roma in un ambiente nuovo, con un'orchestra nuova e con due varianti importantissime⁷ da regolare.

Creda. Maestro, la sua presenza è necessaria.

Io non ho detto questo per l'Otello, ma lo dico ora perchè la manifestazione del Falstaff è ancora, e di molto, superiore a quella dell'Otello;⁸ è una vera rivelazione e non bisogna abbandonare il pubblico di Roma e lasciarlo solo davanti a quest'opera d'arte così profondamente nuova. E poi molte altre considerazioni d'opportunità mi persuadono a desiderare ardentemente la sua presenza alla Capitale, considerazioni che qui non dico ma di cui sento il significato giusto ed eloquente nel mio pensiero.

La chiacchierata è finita.

La traduzione va avanti bene, molto meglio che nel primo atto.⁹

I miei affettuosi saluti a Lei e alla signora Giuseppina.

suo
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; *Il libretto del «Falstaff»*, cit., p. 159.
Sulla busta timbro postale: «MILANO 19.3.93».

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² GiuseppinaVerdi Streponi: cfr. lettera 141, nota 4.

³ Boito era solito inviare gli auguri per l'onomastico di Verdi e della moglie Giuseppina (cfr. lettera 141, nota 4).

⁴ Il *Falstaff* era stato rappresentato per la prima volta il 9 febbraio 1893 al teatro alla Scala di Milano. Gli interpreti erano V. Maurel (Falstaff), A. Pini-Corsi (Ford), E. Garbin (Fenton), G. Parolis (D.r Caius), P. Pelagalli-Rossetti (Bardolfo), V. Arimondi (Pistola), E. Zilli (M.rs Alice Ford), A. Sthele (Nannetta), G. Pasqua (M.rs Quickly), V. Guerrini (M.rs Meg Page), A. Pulcini (l'Oste della Giarrettiera). E. Mascheroni direttore d'orchestra, A. Cairati maestro del coro, scene e costumi rispettivamente di Zuccarelli e Zamperoni su modelli e figurini di A Hohenstein. Presenziarono alla prima personalità di spicco (la principessa L. Bonaparte, il ministro della Pubblica Istruzione F. Martini, G. Carducci, G. Giacosa, E. Panzacchi, G. Boldini, G. Puccini, P. Mascagni, E. Sonzogno, L. Carvalho, il

conte Zorzi) e giornalisti della stampa italiana ed estera (A. Bruneau, L. Kerst, C. Darcours, A. von Eisner-Eisenhof). Cronache e critiche successive alla prima dell'opera vennero raccolte in *«Falstaff»: commedia lirica in tre atti di Arrigo Boito, musica di Giuseppe Verdi: Giudizi della stampa italiana e straniera*, Milano, Ricordi, 1893 (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., pp. 430-431).

⁵ A Roma il *Falstaff* andò in scena il 15 aprile al teatro Costanzi, prima era stato rappresentato al Carlo Felice di Genova (6, 8, 9, 11 aprile). Ivi, p. 430-431.

⁶ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

⁷ Boito si riferiva a varianti del concertato alla fine del II atto e la fine della prima parte del III atto (per la ricostruzione delle vicende legati a questi cambiamenti cfr. *Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., pp. 432-435).

⁸ Nell'aprile 1887 Verdi non andò alla prima romana dell'*Otello*, viaggio che avrebbe accettato di compiere per assistere al *Falstaff*. Come annotato in *Carteggio Verdi-Boito* (II, cit., pp. 431-432) i dettagli sul soggiorno nella capitale sono nella «Gazzetta Musicale di Milano», 23 aprile 1893, 17, pp. 275-291 e in L. JANNATTONI, *L'ultima visita di Verdi a Roma*, in *Teatro dell'Opera di Roma: Verdi e Roma*, Roma, 1951, pp. 27-50.

⁹ La traduzione francese del *Falstaff* ad opera di Boito con la collaborazione di P. Solanges e rivista da C. Bellaigue (cfr. lettera 702, nota 3).

853

Milano, 17 agosto 1893
A [Marco Enrico Bossi, Napoli]

Milano, Giovedì, 17 agosto 1893.

Caro Maestro.¹

Molte grazie per la cortese offerta della *Sonata*² che ormai ho ammirato in tutti i modi: cogli occhi, colle orecchie e soprattutto colla mente.

Il Giacosa³ sta facendo l'alpinista e mentre le scrivo è a tremila metri più alto di noi. Quando ritornerà a Milano gli parlerò del progetto⁴ ch'Ella mi confida e non ci sarà bisogno di un biglietto mio per stabilire un colloquio tra Lei e Lui. Devo però avvertirla che il Giacosa accordò, tempo addietro, il permesso di trattare la *Dame de Challant* al Coronaro, non so quanto cotesto permesso lo legghi.

Appena avrò una risposta dall'amico gliela trasmetterò.

Saluti e ringraziamenti cordiali.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 280.

¹ Marco Enrico Bossi (Salò, Brescia, 1861 – Milano, 1953): apparteneva alla quarta generazione di organisti della sua famiglia. Si diplomò al conservatorio di Milano dapprima in pianoforte nel 1879 e, dopo un'esperienza all'estero, anche in composizione nel 1881, anno in cui divenne anche maestro di Cappella del duomo di Como. Collaborò con organisti stranieri come l'inglese W. T. Best, esportando così la musica d'organo italiana. Si distinse anche nell'improvvisazione vincendo con la *Fuga* sul tema "Fede e Bach" un concorso di composizione per organo bandito nel 1888 dal periodico «Musica sacra», a partire dalla notazione alfabetica della frase proposta da Boito. Nel 1890 ricoprì al conservatorio di Napoli le cattedre di armonia e di organo appena istituite. Durante il periodo napoletano (1890-1895) la produzione di Bossi fu copiosa e comprese opere liriche, musica organistica, da camera, polifonica o corale con accompagnamento. Nel 1893 iniziò ad essere pubblicato in dispense il suo *Metodo teorico-pratico per lo studio dell'organo*, la cui edizione completa uscì nel 1897. Dal 1895 diresse il Conservatorio veneziano B. Marcello, dove ebbe anche le cattedre di organo e composizione, dal 1902 assunse la direzione del Liceo musicale di Bologna, fino al 1911, quando si dimise per dedicarsi alla composizione e ai concerti. Le ristrettezze economiche conseguenti allo scoppio della Grande Guerra lo costrinsero a cercare sicuri mezzi di sostentamento così dal 1916 al 1922 fu direttore del Liceo musicale Santa Cecilia a Roma dopodiché si dedicò all'attività concertistica a New York e a Filadelfia, conquistando fama internazionale anche grazie alla stampa dei suoi lavori in Italia e all'estero e ai riconoscimenti attribuitigli da accademie e istituti di cultura europei ed americani. Fu membro della Commissione permanente per la musica al ministero della Pubblica Istruzione. Fra i suoi lavori: la cantata biblica *Canticum canticorum* (1900), il poema sinfonico *Il paradiso perduto* (1903), su libretto di A. Villanis da J. Milton, il poema sinfonico-vocale *Giovanna d'Arco*, su versi di L. Orsini (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*, *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, cit., *ad vocem*).

² Prima *Sonata* per violino e pianoforte in *mi min.* op. 82 (A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 283).

³ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

⁴ Bossi intendeva ricavare un libretto dalla *Dame de Challante* di Giacosa, ma il progetto non fu mai realizzato (A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 283).

854
Milano 4 settembre [1893]
A [Giuseppe Verdi, S. Agata]

4 settembre
Milano

Caro Maestro¹

Bisogna pensare a fare un altro lavoro insieme,² perché altrimenti, noi, che non amiamo le lettere oziose, finiremo a scrivervi ad ogni morte di Vescovo.

Intanto la traduzione francese³ è arrivata alla sua ultima pagina, mancano soltanto quattordici versi che saranno fatti in due sere di lavoro.

Arriverò a Sant'Agata, colla traduzione terminata, questo Sabato, prenderò il solito treno che si ferma a Fiorenzuola alla solita ora.

Lavoreremo insieme a rivedere la traduzione, poi ritornerò a Milano per consegnare ogni cosa a Giulio.⁴ Ma nell'ottobre, il mio mese prediletto, ritornerò a Sant'Agata per una sosta più lunga.

Affabili saluti alla Signora Giuseppina⁵ ed a Lei.

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

P. S. L'editore Gilder di Nuova-York mi scrisse per ottenere da Lei uno scritto sul Palestrina⁶ o per lo meno una sua conversazione sullo stesso soggetto stenografata!!

Io gli ho risposto che codesto affare mi pareva difficilmente combinabile.

Arrivederci

Sabato.

S. Agata, Villa Verdi; in *Le preoccupazioni di Boito durante la composizione del «Falstaff»*, cit., pp. 175-176.
Sulla busta: «Giuseppe Verdi Borgo San Donnino per Busseto a Sant'Agata»; timbro postale: «MILANO 4.9.93»

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Potrebbe trattarsi di un riferimento, scrive Nardi, alla *Cleopatra*, lavoro che Boito avrebbe proposto a Verdi la sera dopo la prima trionfale rappresentazione del *Falstaff*; ma ancor più probabile, sostiene ancora il Nardi, che i due pensassero al *Re Lear*, come provano l'antico interesse di Verdi per la tragedia shakespeariana, nonché alcune carte di Boito che contengono qualche verso, l'elenco dei personaggi, lo schizzo generale dell'opera (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., pp. 593-594).

³ La traduzione in francese del *Falstaff* (cfr. lettera 702, nota 3).

⁴ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

⁵ GiuseppinaVerdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

⁶ Per il terzo centenario della morte di Palestrina (*Carteggio Verdi-Boito*, I, p. 437). Cfr. lettera 879.

855
4 settembre 1893
A [Giovanni Visconti Venosta]

4 Settembre. 93
Milano

Gentilissimo Signor Presidente¹

Ho ricevuto stamane la bellissima pergamena offertami dai cortesi Colleghi della Società degli Autori.

Mi piace di attribuire a codesta offerta un significato tutto intimo e fraterno ed è con riconoscenza fraterna che io porgo i miei ringraziamenti a Lei per tutti, come al Capo della famiglia.

Salutandola affabilmente

Suo dev.^{mo}

Arrigo Boito

Inedita. Grosio, Archivio storico della nobile famiglia Visconti Venosta, busta 6, fasc. 6.

¹ Giovanni Visconti Venosta era il presidente della Società degli Autori.

856
Milano, 12 settembre [1893]
A [Camille] Bellaigue

12/9. Milan.

Mon cher Bellaigue¹

Je ne connaissais-pas la conférence de Genève. C'est de la vérité condensée. Votre démonstration des microbes wagneriens est d'une justesse frappante et tout ce que vous dites sur l'avenir du mélodrame est d'une intuition profonde.

J'attends Verdi à Milan pour lui soumettre vos notes à la traduction de Falstaff.²

Les trois quarts de vos observations ont été acceptés par Solanges et par moi con entusiasmo.

Merci.

Bien à vous^a
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 728; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 155.

Come osservato da Tintori, la data si desume dal contenuto della lettera, in particolare dal riferimento alla traduzione francese del *Falstaff*

^avous] revoir Tintori

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Cfr. lettera 702, nota 3.

857
Milano [17 Settembre 1893]
A [Giuseppe Verdi S. Agata]

Domenica
Milano.

Caro Maestro¹

L'orologio è nelle mani del Signor Milani orologiajo dell'Osservatorio di Brera, il quale (non l'osservatorio bensì l'orologiajo) mi disse che fra un paio di settimane (o poco più) l'orologio mi sarà riconsegnato in istato di perfezione e lo riporterò io stesso a Sant'Agata nei primi primi giorni d'Ottobre e ciò per dimostrare che avevo da me stesso, prima che Lei per sua scrupolosa bontà me ne avvertisse, interpretato come involontario il commiato della signora Giuseppina² e se mentisco voglio che mi si spacchi il cinturone.³ E questo è il periodo più lungo che io abbia scritto dacché sono al mondo.

Dunque io la ringrazio tanto, caro Maestro, per la sua buona lettera; e la Signora Peppina non si batta il petto.

Siamo nati per intenderci tutti tre assai bene anche quando la parola tradisce il nostro pensiero.

A rivederci in Ottobre.

Alla Signora Peppina ed a Lei i miei affettuosi saluti.

suo

665

S. Agata, Villa Verdi; in *Le preoccupazioni di Boito durante la composizione del «Falstaff»*, cit., p. 176.
Sulla busta: «Giuseppe Verdi Borgo San Donnino per Busseto»; timbro postale d'arrivo: «BORGO S. DONNINO 18.9.93»

Come osservato in *Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 437, è errata la data di Luzio (18 anziché 17).

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² GiuseppinaVerdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

³ A. BOITO, *Falstaff*, atto III, parte II.

858

Milano, 1 novembre [1893]

A [Giuseppe Verdi]

1° Novembre
Milano

Caro Maestro¹

Camillo² non è ancora ritornato e non so dove sia, le persone che mi avrebbero potuto dare notizie particolareggiate intonro ai Luoghi Pii sono ancora tutte in campagna e questa è la causa del ritardo che ho messo nello scriverle. Ma ecco un cartoncino che val meglio d'ogni informazione verbale: è il Conto consuntivo del *Luogo Pio Trivulzio*,³ dove sono ricoverati i vecchi poveri, e di altri due Istituti di beneficenza. La media per ogni ricoverato del luogo Pio Trivulzio è, mi pare, poco dissimile da quella dell'Albergo dei poveri di Genova la quale porta L. 345 annuali per ogni ricoverato sano.

Tanti buoni saluti alla Signora Giuseppina⁴ ed a Lei.

Spero che la Signora Maria⁵ prosegua di bene in meglio.

Giulio è partito per Parigi.⁶

A rivederci preso

Suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *I «pezzi sacri» di Verdi*, p. 179 e 184; *Carteggio Verdi-Boito*, I, p. 219.

Errata la data indicata da Luzio, 1894, invece di 1893, anno che si ricava dalla successiva risposta di Verdi (*Carteggio Verdi-Boito*, II, p. 437).

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

³ Ricovero per i vecchi poveri di Milano (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 438).

⁴ GiuseppinaVerdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

⁵ Maria: figlia del cugino paterno di Verdi, venne adottata dal maestro e dalla moglie nell'autunno del 1868 e ribattezzata come 'Maria' in luogo del nome precedente 'Filomena'. Sposò Alberto Carrara nel 1878 (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 438). Cfr. lettera 959, nota 3.

⁶ Giulio Ricordi (cfr. lettera 36, nota 3) si era recato a Parigi per trattative riguardanti una rappresentazione del *Falstaff* (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 437).

859

[Post 12 novembre 1893]

A [Federico Cowen]

Sono molto dolente che voi¹ abbiate riportato dall'Italia delle spiacevoli impressioni per colpa del Sig. Sonzogno²..... Molti dei miei compatrioti che hanno saputo come foste trattato ne sono assi indignati. Quanto al resto *Signa* farà la sua strada.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in «Star», 6 dicembre 1893. Si riporta il passo edito in R. DE RENSIS, *Arrigo Boito. Capitoli biografici*, cit., p. 151.

¹ Boito si rivolgeva a Federico Hymen Cowen la cui opera *Signa* era andat in scena il 12 novembre 1893 al teatro Dal Verme di Milano. Pur avendo garantito al compositore inglese tre rappresentazioni, l'editore Sonzogno, contrariato per un articolo del «Daily News», avrebbe voluto sospendere lo spettacolo dopo la prima serata ma, costretto ad osservare l'impegno preso, decise di aumentare il prezzo dei biglietti tanto da compromettere il buon esito della seconda rappresentazione e annullare la terza.

² Boito e Sonzogno furono protagonisti di un contrasto di non poco conto. Il Cowen lamentatosi per mezzo epistolare dell'accoglienza riservatagli in Italia dal Sonzogno (cfr. nota 1), ricevette da Boito una risposta scherzosa che lo invitava a non considerare tutti gli italiani come l'editore. La lettera, pur essendo una comunicazione privata, venne pubblicata su «Star», generando l'ira del Sonzogno che rispose sul «Secolo» accusando di vigliaccheria Boito. Questi non esitò a sfidare a duello Sonzogno. I padrini dei due protagonisti, incapaci di trovare un accordo, vennero sostituiti finché si giunse ad una risoluzione conciliante grazie alla quale lo scontro non ebbe luogo. Boito accettò compassato la decisione ma, preda di un impulso di rabbia per non aver combattuto e per mantenuto davanti al paese quanto promesso, distrusse tutto ciò che trovò nella camera d'albergo (R. DE RENSIS, *Arrigo Boito. Capitoli biografici*, cit., pp. 151-152; P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., pp. 600-602).

860

[Milano] 22 novembre [1893]

A [Gaetano Negri, Milano]

22 novembre.

Caro amico.¹

Grazie per la dolcissima punizione. Fino ad ora non ho potuto leggere che la prefazione e i versi della fine.²

Il titolo, a prima giunta, mi sorprese, ma tosto che m'accorsi dell'epigrafe dantesca, l'ho inteso e mi piacque.

La prefazione mi ha già fatto pregustare uno squisito diletto intellettuale. I versi mi produssero un'impressione a cui i modernissimi concertisti della metrica mi avevano da gran tempo disabituato: mi hanno fatto pensare. E così farà tutto il libro, ne sono certo. Lo leggerò lentamente, attentissimamente, a piccole giornate, lo viaggerò *in diligenza*.

E ancora grazie e grazie.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 167.

¹ Gaetano Negri: cfr. lettera 218, nota 1.

² G. NEGRI, *Rumori mondani*, Milano, Hoepli, 1894.

861

Milano 6 dicembre [1893]

A [Marco Enrico] Bossi

Milano, 6 dicembre 1893.

Caro Bossi.¹

Mi pare che i suoi timori non sieno fondati. Se il primo nella terna è lei,² lei sarà l'eletto. S'è sempre fatto così. Io non conosco l'on. Gallo, ma non posso credere ch'egli voglia in questo affare comportarsi non correttamente. Se lo volesse io non avrei modo di distorglielo. Ripeto: non lo conosco e, come membro della Commissione permanente,³ non ho, coi miei colleghi, altro ufficio che di rispondere alle domande del Ministro. Mi spiace che la sua nomina sia stata causa di una scissione nel Consiglio del Conservatorio; speravo che sarebbe passata naturalmente coll'adesione generale. Ora non acconsentirei per mio conto d'inacerbire la battaglia, se la battaglia continua: non crederei di renderle un buon servizio aiutandola a far la conquista del posto (che legalmente le spetta) colla baionetta in canna. Ma il Ministro, non ne dubito, farà il proprio dovere e sanzionerà il verdetto del Consiglio.

Saluti cordialissimi.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 283.

¹ Marco Enrico Bossi: cfr. lettera 853, nota 1.

² Bossi era il primo di una terna di candidati per la cattedra di Composizione al Conservatorio di Milano, poi però affidata al maestro Gellio Coronaro (cfr. A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 284).

³ La Commissione permanente per la Musica e l'Arte drammatica aveva fra i suoi componenti Boito, Bazzini, D'Arienzo, Marchetti e Platania nella sezione musicale, Adelaide Ristori e Ferdinando Martini in quella drammatica. Salvagnini (cfr. lettera 882, nota 1) ne fu il segretario (F. A. SALVAGNINI, *Ricordi boitiani nella ricorrenza del centenario dalla nascita di Arrigo Boito in Padova il 24 febbraio 1842. Con alcune lettere inedite del Maestro*, Roma, Pinci, s.d. [ma 1942], pp. 10-11).

862
Milano 9 dicembre 1893
A [Francesco Tarducci, Modena]

9/12. 93
Milano

Gentilissimo Signore.¹

La prego di perdonarmi se in mezzo alle molte faccende che mi tennero occupato nei giorni scorsi non ho saputo trovare un momento per ringraziarla; l'uomo affaccendato ha tutte le apparenze dell'uomo scortese.

Ho letto, e il Maestro Verdi² ha letto egli pure, la bella e sincera traduzione della lettera al Boezio³ ch'Ella, per sua cortesia, volle offrirci. Il Maestro ed io ce ne rallegriamo con Lei. Quella lettera del più antico fra i musicografi cristiani, se non presenta materiali importanti alla Storia dell'Arte rimane pur sempre una splendida testimonianza dell'amore in cui era ritornata la musica a quei tempi; Gothorum laus est civilitas custodita, ed Ella, Chiarissimo Signore, fece assai bene a tradurla.

Accolga i miei migliori saluti e l'espressione della mia schietta stima ed osservanza.

dev.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo, copia fotostatica a Mantova, Archivio dell'Accademia Nazionale Virgiliana, T.

¹ Francesco Tarducci (Piobbico, 1842 – ivi, 1935): dopo aver intrapreso giovanissimo la strada seminariale, abbandonò l'abito religioso per dedicarsi all'attività didattica e alla scrittura.

² Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

³ *Boethio patricio*, con versione italiana di Francesco Tarducci, Modena, Tip. Bassi e Debrì, 1893.

863
[Milano, 22 dicembre 1893]
A [Giuseppe Verdi, Genova]

Ho ricevuto il dispaccio, grazie.¹

Sì, calma e calma; l'ho riacquistata.²

Devo fare una variante al mio bel progetto di passare una giornata a Genova: Quella giornata non sarà la Vigilia di Natale, sarà invece l'ultimo giorno dell'anno.

Dunque a rivederci il 31 Dicembre.

Ier sera seppi dall'Origoni³ che Lei, informato non so da chi (non avevo dato questo incarico a nessuno) del mio passaggio da Genova e della mia intenzione di desinare a casa sua, s'era già recato il giorno prima alla stazione⁴ e dovette ritardare il pranzo di casa. Mi spiace assai che sia accaduto questo inconveniente che è come un'ultima jettatura del Maestro Cowen.⁵ La mia intenzione era di farle una improvvisata, non già di avvertirla del mio passaggio tanto più che il giorno della mia partenza era incerto.

Tanti saluti buoni a Lei e alla Signora Giuseppina.⁶

S. Agata, Villa Verdi; in *Le preoccupazioni di Boito durante la composizione del «Falstaff»*, cit., p. 165-166.
Sulla busta: «Giuseppe Verdi Palazzo Doria Genova» timbro postale d'arrivo: «GENOVA 22.12.93»
Come osservato in *Carteggio Verdi Boito*, II, p. 438, è errato l'anno indicato da Luzio (1889 anziché 1993).

¹ Boito si rivolgeva a Giuseppe Verdi (cfr. lettera 1, nota 1).

² Boito si riferiva al contrasto avuto con Sonzogno (cfr. lettera 859, note 1, 2).

³ Luigi Origoni aveva sposato Giuseppa Anna detta Gina, una figlia di Giulio Ricordi (cfr. lettera 36, nota 3).

⁴ Boito tornava da Napoli dopo il mancato duello con Sonzogno.

⁵ Cowen era stato il responsabile della controversia fra Boito e Sonzogno.

⁶ Giuseppina Strepponi (cfr. lettera 141, nota 4).

864

Milano 26 dicembre 1893

A [Camille Bellaigue]

26. /12. 93
Milan

Cher ami.¹

Tandis que je m'ennuyais à Naples, engagé dans une absurde affaire,² votre lettre m'attendait à Milan où j'arrivais l'avant-veille de Noël; le jour d'après je repartais pour Gênes et finalement me voici tout prêt à vous servir.

J'ai vu la note que Ricordi³ vous a transmis; il y a dans cette note l'indication d'une oeuvre qui est d'une importance capitale pour votre sujet: G. Bainsi,⁴ Memorie storiche critiche della vita e delle opere di Palestrina. Deux volumes in 4°, Rome 1828. J'ai déjà écrit à quelqu'un qui pourra me procurer cette oeuvre; aussitôt que je l'aurai je vous l'enverrai et vous pourrez la garder aussi longtemps qu'elle vous sera utile.

En attendant je mets à votre disposition le I^{er} volume du Carteggio inedito del Padre G. B. Martini⁵ où vous trouverez sur Palestrina des notices dignes de remarque. Les pages qui touchent à votre sujet sont pliées et marquées au crayon. J'ajoute à ce volume un opuscule satyrique De Benedetto Marcello, publié par Ricordi: Il teatro alla moda,⁶ très curieux.

Ce paquet vous sera expédié dès demain.

Quant à Marcello vous ne trouverez nulle part des renseignements aussi nombreux que dans sa biographie qui est en tête de l'édition des Psaumes:⁷ Venezia 1803. Je possède cette belle édition et je n'ai aucune difficulté à vous offrir le I^{er} volume où se trouve la vie de l'auteur par Francesco Fontana;⁸ mais comme le volume est assez lourd et l'édition n'est pas très rare j'attends un mot de vous avant de vous l'expédier.

J'écrirai aujourd'hui même à M^r. Pagliara⁹ bibliothécaire du Conservatoire de Naples pour obtenir des renseignements sur Pergolèse; je doute que l'oeuvre de Florimo¹⁰ La scuola musicale di Napoli puisse vous être bien utile; mais je puis me tromper.

Etant à Gênes j'ai causé avec Verdi sur votre sujet.

Verdi est un adorateur de Palestrina et parmi les chefs-d'oeuvre del Principe della musica il a une spéciale admiration pour les Madrigali, pour les improperia, pour un des Stabat, celui qui commence avec les quintes, et, naturellement, pour la Messa del Papa Marcello. Verdi aime surtout Pergolèse dans son Stabat Mater, dans le Salve Regina, dans la Serva Padrona et dans l'Olimpiade.

Et de Benedetto Marcello il n'admire que les Psaumes et il a bien raison.

Ce n'est que dans les Psaumes que la puissante originalité de Marcello se manifeste, les sonates pour viola da gamba, les cantates, n'ont <rien> qui approche. Vous avez là, cher ami, un sujet magnifique et bien digne d'une étude profonde et passionnée. Je vous recommande pour Palestrina la merveilleuse édition de Breitkopf-Härtel,¹¹ dans tout le recueil des Madrigaux je n'ai rencontré que cinq ou six fautes et c'est peu pour une telle entreprise.

J'ai lu avec ardeur bien avant mon départ (mon fâcheux départ) pour Naples, votre Psychologie de la Musique.¹² Ce n'est plus de la critique, c'est de l'Art greffé sur l'Art.

Mais je vous en veux. Vous n'aimez-pas assez le Dieu que j'aime, Bach!

Vous le vénerez trop vous ne l'aimez-pas d'amour. Vous ne pleurez pas avec lui, vous ne sentez-pas qu'il pleure, qu'il aime, qu'il souffre, qu'il rugit, qu'il caresse comme un fils de l'homme, qu'il a toutes les passions et tous les cris du coeur. Mais, Bach à part, j'admire tout ce que vous dites et la manière avec la quelle vous dites ce que vous sentez; c'est puissant, c'est exquis.

Ne me croyez-pas injuste, je sens bien que vous reconnaissez la grandeur de I. S. Bach vous le mettez le premier parmi les prophètes de la musique, il a tout révélé; la musique moderne est son oeuvre vous l'affirmez à genoux, eh bien, cela ne me suffit pas. On ne peut pas être plus indiscret, pardonnez-moi. Merci pour le profond plaisir intellectuel que votre livre m'a procuré. J'espère pouvoir vous envoyer Baini dans une semaine et dès demain je vous expédierai Il teatro alla moda e il Carteggio di Martini.

Augurj affettuosi per l'anno nuovo e cordialissimi saluti del vostro

Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 727/1-2; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 311-313.

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Cfr. lettera 854, note 1, 2.

³ Giulio Ricordi (cfr. lettera 36, nota 3).

⁴ Giuseppe Baini (Roma, 1775 – ivi, 1844): musicologo e compositore, studioso di Palestrina. Il suo principale lavoro fu *Memorie storico-critiche della vita e delle opere di Giovanni Pierluigi da Palestrina*, Roma, Società tipografica, 1828, 2 voll. (*Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., ad vocem).

⁵ Giovanni Battista Martini (Bologna, 1706 – ivi, 1784): compositore, teorico, insegnante. Venne considerato il maggior teorico musicale europeo del suo tempo. Raccolse un'amplissima biblioteca di musica che, nonostante alcune perdite dopo la morte di Martini, è ancora oggi preziosa risorsa del Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna. Martini intrecciò una rete di contatti con personaggi di rilievo (Federico il Grande, Federico Guglielmo II di Prussia, Maria Antonia di Sassonia, Clemente XIV) e con numerosi musicisti. Del 1888 è il *Carteggio inedito del P. Giambattista Martini coi piu celebri musicisti del suo tempo*, a cui accenna Boito (a cura di F. Parisini, Bologna, Zanichelli). *Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., ad vocem.

⁶ B. MARCELLO, *Il teatro alla moda*, Milano, Ricordi, 1883. L'opera, una satira sul melodramma, venne pubblicata anonima a Venezia intorno al 1720 (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 154 nota 3).

⁷ La prima edizione dei *Salmi* di Marcello risaliva agli anni '20 del 1700 (ivi, nota 4).

⁸ F. FONTANA, *Vita di Benedetto Marcello patrizio veneto. Con l'aggiunta delle risposte alle censure del signor Saverio Mattei con l'indice delle opere stampate, e manoscritte, e alquante testimonianze intorno all'insigne suo merito nella facoltà musicale*, Venezia, Zatta e figli, 1788.

⁹ Rocco Pagliara (Castellamare di Stabia, 1857 – Napoli, 1914): poeta, librettista fu bibliotecario del Conservatorio napoletano S. Pietro a Majella dopo Francesco Florimo (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 154 nota 6).

¹⁰ Francesco Florimo: cfr. lettera 230, nota 1.

¹¹ Breitkopf-Härtel: casa editrice musicale fondata a Lipsia nel 1719 da Benhard Christoph Breitkopf, il cui nipote, Gottlob, nel 1895 si associò a Gottfried Christoph Härtel (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 154 nota 12).

¹² C. BELLAIGUE, *Psychologie musicale*, Paris, Ch. Delahave, 1893.

865

[Milano, 31 dicembre 1893]

A [Giuseppe Verdi]

Caro Maestro.¹

Il direttore d'orchestra a Torino per la Walkiri² è stato il Vanzo;³ ora dirige a Trieste.⁴

La stampa milanese s'è scagliata sul Mascheroni⁵ come su un cane arrabbiato e lo ha fatto responsabile dell'infinita noja che ha prodotto l'opera ed è ingiusto.

La causa prima per cui l'opera non piacque si deve ricercare nell'opera stessa e nel sistema adottato dal Wagner.

Un'altra causa è la vastità del palcoscenico che fa parer misera tutta la struttura del dramma. Un'azione insulsa che cammina più lentamente d'un treno omnibus, fermandosi ad ogni stazione, attraversando una interminabile sequela di duetti durante i quali la scena rimane miserabilmente vuota e i personaggi stupidamente immobilizzati; Tutto ciò non è fatto per diletare.

La cavalcata delle Walkiri e l'implorazione delle stesse, due brani che mi fecero una grandissima impressione a Torino, mi lasciarono freddo alla Scala. E si spiega; pel nostro utilissimo teatro occorrerebbero non già nove Walkiri bensì una trentina e allora l'effetto ottenuto a Torino sarebbe raggiunto.

Ho consegnato la lettera al Solanges,^a il quale è rimasto commosso e la ringrazia con tutto il cuore.⁶

Augurj augurj di bene a Lei caro Maestro, alla Signora Giuseppina.⁷
E una buona stretta di mano

del suo aff.
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *Verdi e Wagner*, cit., pp. 195-196, nota 3.
Sulla busta timbro postale: «MILANO 31.12.93».

^aSolanges così anche in Luzio, mentre in *Carteggio Verdi-Boito*, I, cit., p. 221 si legge S. Campes

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² L'opera era andata in scena a Torino il 22 dicembre 1891.

³ Vittorio Maria Vanzo (Padova, 1862 – Milano, 1945): insegnante di canto, compositore e direttore d'orchestra noto per le sue conduzioni di opere wagneriane (*The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, cit., *ad vocem*).

⁴ La *Walkiria* era in scena a Milano (Scala) sotto la direzione di Mascheroni e a Trieste sotto la direzione del Vanzo (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 442).

⁵ Edoardo Antonio Mascheroni: cfr. lettera 796, nota 7.

⁶ Paul Solanges: cfr. lettera 702, nota 3.

⁷ GiuseppinaVerdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

866
1894
A [Giacosa]

Inedito. Foglio che reca sul *recto* il disegno di una strada deserta alberata, sul *verso* una donzella in semplici abiti che si inchina. Inedito. I disegni sono conservati con il nucleo di lettere di Colletterto Giacosa, quindi erano stati consegnati o inviati a Giacosa o ai famigliari.

867
5 gennaio [1894]
Ad [Alexander Mackenzie, Londra]

5 Janvier.

Cher Maître.¹

Non, ma conscience n'est-pas tranquille si du seuil de la nouvelle année je ne vous adresse pas un souhait de bonheur bien sincère et bien amical.

Parmi les bonnes chances que l'année qui vient de s'écouler m'a procuré je compte celle à qui je dois le plaisir d'avoir fait votre connaissance.

Votre étude sur Falstaff, que j'ai lu avec joie, est un lien de simpatie intellectuelle qui m'attache à vous très solidement.

Agréez donc, cher Maître, avec bienveillance l'expression de mon vif dévouement.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 267.

¹ Alexander Campbell Mackenzie: cfr. lettera 837, nota 4.

868
Milano 18 gennaio 1894
A [Giuseppe Verdi, Genova]

18/1 94
Milano

Caro Maestro¹

La questione della traduzione d'Otello minacciava di prolungarsi indefinitamente e si faceva intricatissima, ho creduto di doverla appianare scrivendo jeri al Gailhard² la lettera di cui conservo copia e che le trascrivo:

Cher Monsieur. Je n'ai eu connaissance de vôtre à Verdi qu'avant-hier par M^r Ricordi: ceci vous explique le retard de ma reponse. Les pourparlers sur la traduction d'Otello ne doivent pas, à mon avis, se prolonger davantage. Si toutes les personnes intéressées dans cette affaire devaient se consulter à tout propos il faudrait établir un réseau téléphonique entre Paris, Gênes, l'île de Capri, et Milan. Pour mon compte je profite d'une circonstance qui me permet de simplifier la question. Le passage incriminé (recit et chanson du saule) se trouve dans mon domaine, le 3^{ème} et le 4^{ème} acte étant traduit par moi; je puis donc sans envahir l'oeuvre de mon collaborateur M^r Du Locle³ et sans froisser les convenances faire bon marché de ce fragment.

Je viens de le relire, il est détestable. Je serais désireux de le refaire, mais puisque vous paraissez satisfait de celui que vous lui avez substitué je vous autorise à le présenter au Maître son approbation sera la mienne.

Recevez, cher Monsieur, l'expression de mes condoléances pour l'incendie des magasins de l'Opéra. Agrééz ecc ecc. ecc. ecc.

Dunque, sul punto maggiormente incriminato la concessione è fatta; resteranno altri piccoli particolari di minor conto sui quali sarà facile intendersi. La lettera del Gailhard a me, parla di legères critiques; non è quindi quistione d'una traduzione nuova di tutta l'opera. Il movente del Gailhard è, credo, sincero.

Il recitativo e la canzone del salice sono realmente detestabili (furono i primi versi, i primi tentativi di collaborazione col Solanges)⁴ e devono essere rifatti, mi piace d'essere giusto. L'interesse dell'opera d'arte deve passare in prima linea. Se la variante offerta dal Gailhard sarà buona, tanto meglio; se sarà cattiva, Solanges ed io ne rifaremo un'altra e diremo ancora: tanto meglio.

Ho ricevuto ora una lettera da Du Locle, nella quale mi chiede se deve scrivere a Nutter⁵ per informazioni, io gli risponderò che chieda così sapremo per filo e per segno ogni cosa; son convinto che in tutte queste trattative nessun pericolo minacci i nostri interessi particolari e che la buona fede dei Direttori dell'opera è completa.

Aggiungo un foglietto dov'è trascritta la nuova sortita delle Fate nel III^o atto del Falstaff.

Saluti affettuosi a Lei ed alla Signora Giuseppina.⁶

suo
Arrigo Boito^a

S. Agata, Villa Verdi; in *Le lettere di Boito sull'«Otello»*, cit., pp. 135-136.

Il luogo di destinazione si desume dal confronto con le altre lettere di Verdi del medesimo periodo (*Carteggio Verdi-Boito*, I, cit., pp. 220-223).

^aSaluti (...) Boito sul margine del foglio.

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Pierre Gailhard: cfr. lettera 212, nota 2.

³ Camille Du Locle: cfr. lettera 343, nota 5.

⁴ Paul Solanges: cfr. lettera 702, nota 3.

⁵ Charles-Louis-Etienne Nutter: cfr. lettera 378, nota 1.

⁶ Giuseppina Verdi Streponi: cfr. lettera 141, nota 4.

869
Milano [22 o 29 gennaio 1894]
A [Camille Bellaigue]

Lundi. Milan

Merci, cher ami,¹ merci pour le soin affectueux que vous avez mis dans la révision du Falstaff français. Presque tous vos conseils seront adoptés, je les soumettrai à Verdi et à Solanges.

Mais vous ignorez encore, car vous n'avez pas la partition traduite sous les yeux, par quelle admirable adresse Verdi à su transsubstantier la note italienne dans la parole française.

Ah! ce Falstaff! Comme vous avez raison d'aimer ce chef-d'oeuvre! Et quel bienfait pour l'art quand arriveront à le comprendre! Nous ferons tout notre possible pour arriver à ce but. Il faut méditerraniser² l'esprit umain: le vrai progrès n'est que là.

Vous avez un noble rôle dans cette mission, cher Bellaigue, et le sujet que vous êtes en train d'étudier s'y prête admirablement. J'attends votre Palestrina avec impatience comme quelqu'un qui a soif d'acqua Vergine; mais vous, soyez patient; ne vous pressez-pas.

Ce thème est anguste, on ne doit l'approcher qu'à pas lents.

Oui, à Paris, je me promets avec Vous des joies intellectuelles sans fin. Salute e saluti affettuosi

del vostro
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 729; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., p. 906 (parz.); A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 315-316.

La lettera è la risposta alla missiva del Bellaigue del 19 gennaio (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 624, nota 1), pertanto è essere stata scritta in uno dei successivi lunedì del mese.

Di altra mano: «1894».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Cfr. lettera 871. Sulla "mediterraneità" di Boito si soffermano Borelli e D'Angelo, il primo nell'analisi del *Mefistofele* (*Linee dello spirito e del volto di Arrigo Boito*, Milano, Bottega di Poesia, 1924, pp. 44-45) e il secondo in quella dell'*Ero e Leandro* (*Ero e Leandro. Tragedia lirica in due atti di Arrigo Boito*, cit., pp. 23-30).

870
[Milano] 16 marzo [1894]
A [Giuseppe Verdi]

16 marzo

Caro Maestro¹

Ier sera il publico era diviso in tre partiti: quelli che s'annojavano e stavano zitti, quelli che s'annojavano e battevano le mani, quelli che s'annojavano e zittivano. Io mi annojavo e stavo zitto.

La noja è una opinione, e jer sera era la mia.

Questo fior d'alpe è riuscito una melensaggine sconclusionata e non vale la spesa dell'inchiostro a scriverne lungamente. Il Franchetti,² che ha navigato bene col Cristoforo Colombo, s'è affogato in un bicchier d'acqua o per meglio dire ha voluto fare una tempesta in un bicchier d'acqua ed ha naufragato.

Molti naufragano così per la mania di voler straffare e di cercare nei proprj temi quello che non c'è e che non può esserci,^a midi à quatorze heures come dicono i francesi, i francesi che andremo a trovare tutti fra una diecina di giorni,³ dico tutti, cioè Lei, la Signora Peppina,⁴ Giulio⁵ ed io. È di primissima necessità che Lei ci venga.

Io so (me lo ha detto Solanges che lo sa da chi ha assistito alle prove) so che lo studio del Falstaff procede benissimo dal punto di vista musicale, puramente musicale, ma che l'interpretazione della commedia è del tutto assente. E si capisce che dev'essere così.

Quel Teatro ha delle tradizioni accademiche assai corrette ed eleganti e sentimentali che nessuno osa infrangere. Guglielmo Shakespeare fra quei Signori deve produrre l'effetto di un leone

scatenato in un negozio di figurine di Saxe.⁶ Salviamo le porcellane! questo sarà il sentimento istintivo di quei Signori: e per salvarle saranno obbligati a ridurre all'impotenza il nostro leone.

Attenueranno tutto, gli accenti, le inflessioni, i gesti, le mosse, le parole, i baci, le busse, le risa, l'allegria, la vivacità, la forza, la potenza, la gioventù, la follia, l'effervescenza di tutta quell'opera e il pubblico assisterà ad uno spettacolo molto diverso di quello che Shakespeare aveva ideato, di quello che ha realizzato^b Lei, di quello che vogliamo noi tutti.

Shakespeare aspetta ancora d'essere presentato alla Francia, aspetta una mano possente che abbia la forza e la sicurezza d'indicarlo e di mostrarlo qual è.

Questa mano, Maestro, non può essere che la sua; la missione è altissima e degna di Lei. Dunque: non più parole che qui sciupiamo la luce del sole.⁷

Il meglio sarebbe di partire tutti quanti assieme il 28.⁸ Ci troviamo a Torino. Giulio penserà a tutto, penserà a trovarci un coupé salon, penserà a darci da dormire in viaggio così morbidamente come in casa nostra, penserà a farci mangiare e a darci da bere. Chiacchiereremo, rideremo e sarà una gita deliziosissima. È detto. Ma il tempo stringe e bisogna andar d'accordo per telegrafare all'Hôtel. Saluti affettuosi.

Tante cose alla Signora Peppina. del suo

Arrigo^c

A rivederci in viaggio tutti quanti.^d

S. Agata, Villa Verdi; in *Il libretto del «Falstaff»*, cit., pp. 160-161.
Sulla busta timbro postale: «MILANO 16.3.94».

^aesserci, seguito da *il cassato* ^brealizzato ricalcato su *ideato* ^call'Hôtel (...) Arrigo sul margine del foglio ^dA rivederci in viaggio tutti quanti sull'altro margine del foglio

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Alberto Franchetti (Torino, 1860 – Viareggio, 1942): compositore. Studiò a Torino, Venezia, Monaco e Dresda, dove si diplomò in composizione con una *Sinfonia in mi minore* eseguita per la prima volta in Italia nel 1888 a Milano sotto la direzione di Faccio. Nello stesso anno compose per l'ottavo centenario dell'università di Bologna (cfr. lettera 372, nota 2) un *Inno* su testo di E. Panzacchi (cfr. lettera 535, nota 2). Nel 1914 fu nominato membro dell'Accademia di Santa Cecilia a Roma e dal 1926 al 1928 diresse il Conservatorio di Firenze. Fra le sue opere: *Cristoforo Colombo*, su libretto di L. Illica (Genova, teatro Carlo Felice, 1892), *Fior d'Alpe*, su libretto di L. di Castelnuovo (Milano, teatro alla Scala, 15 marzo 1894). *Dizionario biografico degli italiani*, cit., ad vocem.

³ Il 18 aprile il *Falstaff* sarebbe andato in scena all'Opéra Comique di Parigi.

⁴ GiuseppinaVerdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

⁵ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

⁶ Saxe: un marchio di porcellane usato dal 1889 dalla manifattura tedesca di Niedelsalzbrunn di Slesia fondata nel 1882.

⁷ A. BOITO, *Falstaff*, atto I, parte II.

⁸ Verdi sarebbe partito per Parigi all'inizio di aprile, Boito invece avrebbe anticipato il viaggio nella capitale francese, seguito poco dopo da Ricordi (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 447).

871

[Parigi, 23 o 30 aprile 1894]

A [Camille Bellaigue]

Mercredi

Cher ami.¹

Je viens de lire votre article.² – Apoteòsi –.

Savoir comprendre, savoir aimer, savoir exprimer voici les grandes joies de l'esprit humain.

Vous les possédez au plus haut degré.

Uomo felice!

Merci pour le noble plaisir que j'ai éprouvé en vous lisant.

votre affectionné
Arrigo Boito

P.S. Le mot mediterraniser la musique³ n'est pas de moi, il est de Nietzsche; vous connaissez le philosophe bohème^a autant que moi et je croyais en vous écrivant, que vous auriez reconnu le mot.

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 699; in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 316-317.
Di altra mano: «(après Falstaff) Paris, avril 1894».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Boito si riferiva a un articolo sulla rappresentazione del *Falstaff* a Parigi (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 155, nota 2).

³ Cfr. lettera 869.

872
Milano 11 maggio [1894]
A [Giuseppe Verdi, S. Agata]

11 maggio
Milano

Caro Maestro¹

Ieri ho letto sul Figaro² che la millesima di Mignon³ avrà luogo nella matinée di Domenica, cioè posdomani. Immaginandomi che Lei forse ignorava questa data gliela ho voluta dire nel caso che un dispaccio dovesse partire da Sant'Agata diretto al Conservatorio di Parigi.⁴

Ed ora, a proposito di Parigi, ecco di che si tratta:

Gailhard⁵ e Bertrand⁶ hanno un desiderio immenso di dare l'*Otello* all'*Opéra*, il loro desiderio è così ardente che vorrebbero mettere in scena lo spartito nel mese d'ottobre per aver modo di farne un gran numero di rappresentazioni durante tutta intera l'annata teatrale.⁷

Per arrivare a questo risultato è necessario incominciare presto lo studio dell'Opera e per incominciare questo studio sono indispensabili le seguenti cose:

I° che Lei approvi l'idea di mettere in scena l'*Otello* in Ottobre anzi che in Aprile.

II° che Lei riveda la traduzione come è ora.

III° che Lei acconsenta di udire M.^{me} Caron⁸ la quale verrebbe apposta dall'Italia per farsi udire da Lei nel quart'atto.

Io mi sono fermato a Parigi un giorno di più (dopo compiute le varianti della traduzione) per udire la Caron, rimessa in voce, nella *Salambô*,⁹ e mi piacque immensamente.

Sto trascrivendo in bella copia la traduzione, quando l'avremo analizzata insieme, la spedirò al Du Locle,¹⁰ egli farà le sue osservazioni dal punto di vista letterario e colmerà alcune lacune del I° e II° atto¹¹ lasciate apposta per dare anche a lui qualche problema da sciogliere.

Gli scriverò che questo rimaneggiamento della traduzione, giovando moltissimo all'insieme del lavoro, non intaccherà menomamente (ed è il vero) l'integrità dei nostri diritti di autore. Del resto, tutta la parte lirica, salvo rare eccezioni, è rimasta com'era.

Spero, caro Maestro, che il suo raffreddore stia per passare. Ora Ella sa tutto ciò che volevo dirle. Quando Lei sarà perfettamente guarito arriverò colla traduzione trascritta, la guarderemo attentamente insieme.

Tanti buoni saluti a Lei ed alla Signora Giuseppina.¹²

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; *Le lettere di Boito sull'«Otello»*, cit., p. 136.
Sulla busta timbro postale: «MILANO, 11.5.94».

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² «Figaro»: cfr. lettera 343, nota 6.

³ *Mignon* di A. Thomas, in scena all'*Opéra Comique* di Parigi.

⁴ Boito si riferiva ad un telegramma con congratulazioni a Thomas, direttore del conservatorio di Parigi (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 449).

⁵ Pierre Gailhard: cfr. lettera 212, nota 2.

⁶ Bertrand: impresario dell'*Opéra* di Parigi con Gailhard.

⁷ La versione francese dell'*Otello* era progetto al quale Boito lavorava da tempo (cfr. nota 10) in attesa del momento più opportuno per rappresentare l'opera. Considerata e poi scartata la possibilità di metterla in scena a Montecarlo o in Belgio o a Lione, finalmente giunse nel 1894 l'occasione di calcare il palco dell'Opèra. Si imponeva così a Boito e Verdi l'obbligo di inserire delle danze all'interno dell'opera, in linea con le consuetudini del teatro francese. I ballabili, dell'atto II all'arrivo degli ambasciatori avevano spinto invano G. Ricordi ad interpellare studiosi che potessero fornire un'adeguato fondamento storico alla musica. In assenza di documenti autentici sulle danze, Verdi dapprima si rifiutò di scrivere i ballabili, ma alla fine li consegnò il 21 agosto 1894 con questa lettera accompagnatoria: «I vostri Dottori in musica non m'hanno saputo trovare niente...ma io ho trovato un Canto Greco di 5 mila anni prima della venuta di Cristo!... Se il mondo non esisteva ancora, tanto peggio per il mondo! Poi ho trovato una Muranese che fu composta 2000 anni fa per una guerra avvenuta tra Venezia e Murano, e vinsero i Muranesi. Non importa se Venezia non esisteva ancora». Ancor più significativa la revisione del III atto: la sezione del concertato venne privata di circa venti battute rispetto all'originale del 1887. I cambiamenti per l'Opèra, inseriti nell'edizione Ricordi francese, non comparvero invece in quella italiana, segno, scrive Dotto, che le modifiche per Verdi non erano definitive (G. DOTTO, "Il gran sogno s'è fatto realtà", in *L'«Otello» di Verdi e Casa Ricordi, Verdi's «Otello» and Casa Ricordi*, cit., p. 16-20).

⁸ Rose Caron (Mondeville, 1857 – parigim 1930): soprano. Interpretò Desdemona nella prima parigina dell'*Otello* di Verdi (cfr. lettera 874, nota 2). *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, cit., *ad vocem*.

⁹ *Salammô* di E. Reyer, libretto di C. Du Locle, da una novella di G. Flaubert (prima rappresentazione a Bruxelles, 10 febbraio 1890). *Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 449.

¹⁰ Du Locle aveva tradotto il *Boccanegra* e, in collaborazione con Boito, si stava dedicando all'*Otello* (cfr. lettera 343, nota 7). Alla versione in francese dell'*Otello*, in realtà, Boito stava già lavorando dall'ottobre 1886, quando ancora non era terminata l'orchestrazione per la prima italiana (G. DOTTO, "Il gran sogno s'è fatto realtà", cit., p. 16).

¹¹ Parte del libretto tradotta da Boito (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, p. 596).

¹² GiuseppinaVerdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

873

Milano 14 maggio [1894]
A [Giuseppe Verdi, S. Agata]

Lunedì. 14 maggio
Milano

Maestro¹

Arriverò a S. Agata Giovedì, sarò a Fiorenzuola col treno che dice Lei. Spero che per Giovedì Lei potrà non solo parlare ma anche cantare e spero di poter cantare e parlare anch'io che da tre giorni sono anch'io raffreddato di testa di gola e di petto.

Dunque a rivederci questo Giovedì.

Per maggior sicurezza riconfermerò il mio arrivo con un dispaccio il giorno prima.

Tanti buoni saluti

del suo aff.
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; *Le preoccupazioni di Boito durante la composizione del «Falstaff»*, cit., p. 176.

Sulla busta: «Giuseppe Verdi Borgo San Donnino Busseto»; timbro postale: «MILANO 15.5.94».

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

874

Milano [13 giugno 1894]
A [Giuseppe Verdi, S. Agata]

Mercoledì
Milano

Caro Maestro¹

Partirò domattina.

Dirò al Roger² tutto ciò che Lei mi dice di dirgli.

Ho preparato il meglio che ho potuto il lavoro che dovrò fare col Gailhard.³
Non so ancora a che Albergo scenderò. Non al Grand Hôtel.
Le scriverò da Parigi.

Temo di trovare gli alberghi molto pieni per causa del grand prix che ha luogo Domenica, ma qualche bugigattolo lo scoprirò. Mi spiace di non vedere il Bellaigue⁴ a Parigi, è già partito per la Svizzera.

Nell'ultima lettera che mi scrisse (sempre più entusiasta del Falstaff) m'incarica di tanti saluti per Lei e per la Signora Peppina⁵ ai quali saluti aggiungo i miei affettuosissimi.

suo
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; *Le preoccupazioni di Boito durante la composizione del «Falstaff»*, cit., p. 177.
Sulla busta: «Giuseppe Verdi Borgo San Donnino per Busseto»; timbro postale d'arrivo: «BORGO SAN DONNINO 13 GIU 94»

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Gustave Roger: cfr. lettera 360, nota 1.

³ Pierre Gailhard: cfr. lettera 212, nota 2.

⁴ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

⁵ GiuseppinaVerdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

875

[Milano, post 24 giugno 1894]

A [Vittoria Cima]

Per due giorni i medici credevano che non avrebbe potuto vincere l'alta febbre del morbillo, ma la vinse e quando lasciai Parigi ogni pericolo era scomparso.

Si farà portare a Aix-les-bains dopo la metà di questo mese. Povero amico.¹

Forse andrò a raggiungerlo, lo desidero. Io non dispero di rivederlo ancora relativamente ristabilito, ha una forza di resistenza eccezionale.

Ero ancora a Parigi all'indomani dell'assassinio del Carnót,² non ho mai visto un popolo sopportare con tanta dignità di dolore un lutto così grave.

Se non vado a Aix non so ancora bene dove andrò.

E voi³ che cosa fate?

Qui si cuoce.

Statemi bene

A rivederci
vostro
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (10).

¹ Boito si riferiva certamente a Luigi Gualdo (cfr. lettera 2, nota 5) rifugiatosi nella stazione balneare di Aix-les-Bains dopo che una paralisi alle gambe che gli aveva fatto diagnosticare una mielite sifilitica (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*).

² Il presidente della Repubblica francese Carnot era stato assassinato il 24 giugno 1894 da Sante Ieronimo Caserio.

³ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

876

Milano, 5 luglio 1894

A [Camille Bellaigue, Parigi]

Milan, 5 Juillet 1894.

Cher ami.¹ Votre lettre est venue me rejoindre à Paris où j'espérais vous revoir.^a J'y ai passé une douzaine de jours jusqu'au lendemain de l'horrible événement.²

Je m'étais promis de revenir par la Suisse et de vous serrer la main en passant, mais j'avais le coeur trop gros de douleur et de rage pour vous faire subir la tristesse de ma visite. J'ai vu le deuil de la France et le deuil, tout aussi sincère de l'Italie; c'était la même consternation subie avec le même sentiment d'honneur et de générosité. Que Dieu protège, cher Bellaigue, nos deux chères patries.

J'ai trouvé à mon retour, notre vieux Bains recouvert de la magnifique reliure que vous avez bien voulu lui décerner; elle est si belle, qu'il en est presque honteux et moi aussi car j'ai fait là une spéculation usurière.

Pour deux bouquins grossiers que je vous envoie, vous me rendez deux volumes d'une élégance parfaite, recouverts du plus joli parchemin, lorsque je ne demandais à ces vieux livres qu'un seul profit: celui de coopérer à votre Palestriniana que j'attends de quinzaine en quinzaine avec une impatience croissante. Aujourd'hui, je suis allé chez mon libraire pour lui dire de me garder le volume où paraîtra votre étude. Peut-être est-elle déjà parue dans la Revue³ du 1^{er} juillet. Je n'en sais rien; je le saurai demain.

Je n'ai pas eu la constance de lire en entier la prose du cabotin dans la Revue de Paris, mais vous avez celle de lire la poésie de notre adorable d'Annunzio, c'est une pure merveille.

Présentez, je vous prie, mes hommages et mes salutations amicales à l'aimable et intellectuelle Madame Bellaigue.

Je vous serre la main très solidement en ami fidèle et dévoué.

Arrigo Boïto

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 700; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., p. 912 (parz.); A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 318-319.
Di altra mano: «après l'assassinat de Carnot par Caterio».
L'anno si desume dal contenuto della lettera.

^a *revoir*] *revoir à Paris* Bellaigue

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Sull'assassinio del presidente della Repubblica francese cfr. lettera 875, nota 2.

³ «Revue des deux mondes».

877

Milano, 16 luglio [1894]
A [Camille Bellaigue]

16 Juillet
Milan

Cher ami¹

Pas possible de dénicher i sonetti a Dio² mais je vous envoie la biographie qui se trouve en tête de l'édition du 1803-Venise,³ dans le doute que vous ne la possédiez pas.

Celle-là vous ne la rendrez pas reliée, car je l'arrache moi même de la rellure du 1^o volume des Psaumes.

Quand elle ne vous servira plus cela sera l'affaire d'un quart d'heure que de la remettre a sa place. Vous me la rendrez à Paris au mois d'Octobre.

Je pars demain pour la Savoye à la recherche d'un antre frais et solitaire.

Mes meilleurs hommages à Madame Bellaigue, e i miei rallegramenti a tutti e due pour la nouvelle petite note qui viendra augmenter l'harmonie de votre accord déjà parfait.⁴

Je vous serre la main bien amicalément

votre dévoué
Arrigo Boïto

P.S. Ne faites pas attention aux signes en crayon que vous trouverez sur les marges des feuillets que je vous envoie, ils^a de loin et je ne me rappelle plus à quelle impression ils devaient répondre.

Je sais qu'il manque des pages au commencement.

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 672; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., pp. 155-156.

Tintori osserva che in base alla numerazione posta del Bellaigue, la lettera si può collocare nel 1894.

^ails seguito da parola illeggibile

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² B. MARCELLO, *Sonetti a Dio*, Venezia, Lovisa, 1731.

³ L'edizione dei *Salmi* di Marcello.

⁴ Bellaigue e la moglie aspettavano un figlio (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 156 nota 3).

878

Milano 30 ottobre 1894

A [Victorien Sardou]

30 ottobre. 94

Milan

Cher Maître

Monsieur Roger¹ m'annonce que vous avez consenti à être mon parrain au près de la Société des Auteurs et Compositeurs dramatiques; cette preuve de bienveillance à mon égard me touche profondément et je vous en remercie de tout mon coeur.

À la grande admiration que j'ai pour vous, Maître illustre, j'ajoute aujourd'hui un sentiment de vive reconnaissance.

dévoué

Arrigo Boito

P.S. Je souhaite à Ghismonda² l'immense succès qui accompagne toujours vos oeuvres.

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, Coll. Casati, 1548.

¹ Gustave Roger: cfr. lettera 360, nota 1.

² Opera del 1894 di Sardou per Sarah Bernhardt.

879

Milano 2 dicembre [1894]

A [Giuseppe Verdi, Genova]

2/11.

Milano

Caro Maestro¹

Se ripenso a Parigi² mi pare che sia già passato un tempo infinito da quelle liete giornate! Ebbi notizie di Lei dal Giulio;³ durante il suo passaggio da Milano non ci siamo visti perché Lei mi credeva ancora sul lago di Como,⁴ dove ho passato una settimana, ed io, ch'ero già ritornato, ignoravo la sua presenza.

Spero che la sua visita invernale fra noi non tardi molto ad effettuarsi e allora mi compenserò del nostro incontro fallito.

Sono stato finalmente a Parma⁵ dove ho udito delle buone esecuzioni del Palestrina: la Messa di Papa Marcello e alcuni Madrigali; ma fino a tanto che non udrò una esecuzione idealissima di quella musica, dove attraverso una perfetta fusione delle parti risalti lievemente, or quà or là, questa o quella voce che più soavemente canta, preferirò godermi quei suoni colla mente e seguirli sulla partitura cogli occhi.

Una impressione d'arte veramente completa e profonda me la diede questa volta a Parma il Coreggio.⁶

Una sera nella Chiesa di S. Giovanni mi hanno fatto vedere la cupola illuminata a luce elettrica. Le navate erano immerse nelle tenebre, in chiesa eravamo in tre: il Mariotti,⁷ Corrado Ricci⁸ ed io, ad un tratto tutto il dipinto dell'interno della cupola si rischiarò al riflesso d'un centinaio di lampade Edison nascoste nel cornicione e quel sublime capolavoro apparisce come illuminato dal sole. Un vero miracolo.

Mai la pittura mi aveva prodotta una emozione più grande, neanche il Velasquez.⁹ Allora ho capito l'ammirazione che Lei ha per il Coreggio. È assolutamente necessario che Lei veda quella Cupola in quelle condizioni di luce. Presto rischiareranno anche quella del Duomo più meravigliosa ancora. Ci andremo tutti voglio che venga anche Camillo.¹⁰

Ho visto il dolce Massenet¹¹ che mi ha parlato della sua visita a Palazzo Doria. Non so come sia andato il Werther¹² jer sera, non ho assistito alla rappresentazione.

Tanti buoni saluti alla signora Giuseppina¹³ ed a Lei e al signor De Amicis.¹⁴ A rivederci, spero, presto.

suo aff.^{mo}

Arrigo
Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *Le preoccupazioni di Boito durante la composizione del «Falstaff»*, cit., pp. 177-178.

Errore di Boito (poi riportato nella trascrizione di Luzio) che nella data segna il mese di novembre anziché dicembre. Il lapsus è provato da tre elementi: il concerto di Parma di cui scrive Boito fu il 21 novembre, in secondo luogo Verdi scrisse la risposta alla lettera il 3 dicembre, infine il *Werther* andò in scena al teatro Lirico di Milano il 1° dicembre (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 457).

Il luogo di arrivo si deduce dal riferimento a Palazzo Doria e dal confronto con la lettera successiva.

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Verdi e la moglie furono a Parigi dal 26 settembre al 22 ottobre, per assistere alle prove dell'*Otello* in francese, rappresentato all'Opéra sotto la direzione di Taffanel con A. Saléza (Otello), V. Maurel (Jago), R. Caron (Desdemona). Il presidente della Repubblica francese, C. Périer, diede a Verdi il Gran Cordone della Legione d'Oro. In seguito Boito e Ricordi vennero nominati Cavalieri dell'Ordine (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., pp. 457-458).

³ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

⁴ Boito si riferiva alla villa di Vittoria Cima (cfr. lettera 2, nota 1).

⁵ Fra il 20 e il 22 novembre si celebrarono a Parma le Feste Palestriniane e il II Congresso Internazionale di Musica sacra. Fra le esecuzioni figuravano la *Messa di papa Marcello* e due *Madrigali* del Palestrina (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 457). Per il programma cfr. G. MARCHESI, *Giuseppe Verdi e il Conservatorio di Parma (1836-1901)*, cit., pp. 183-186.

⁶ Si tratta del *Transito di San Giovanni*, affresco realizzato tra il 1520 e il 1521 da Antonio Allegri detto il Correggio sulla cupola della chiesa di San Giovanni Evangelista a Parma.

⁷ Giovanni Mariotti: cfr. lettera 519, nota 4.

⁸ Corrado Ricci (Ravenna, 1858 – Roma, 1934): archeologo e storico dell'arte nonché senatore del Regno d'Italia. Scrisse una biografia di Boito pubblicata nel 1919 da Treves.

⁹ È noto che Boito avesse nel suo studio una cartella con una riproduzione del Velasquez (A. BOITO, *Tutti gli scritti*, cit., p. XXVII).

¹⁰ Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

¹¹ Jules Massenet: cfr. lettera 110, nota 6.

¹² Il *Werther* era andato in scena il 1° dicembre 1894 al teatro Lirico di Milano.

¹³ Giuseppina Verdi Streponi: cfr. lettera 141, nota 4.

¹⁴ Edmondo De Amicis: cfr. lettera 219, nota 11.

880

[Milano, 4 dicembre 1894]
A [Giuseppe Verdi, Genova]

Martedì

Caro Maestro¹

Ecco qua; veda se combina colla frase musicale,² il primo verso è suo e il secondo di Dante Alighieri:

Purg. Canto XVI^{oa}

Pietà di me della miseria mia

Agnèl di Dio che le peccata levi³

E tutto insieme è una parafrasi dell' Agnus Dei.

Oppure se Lei preferisce l' effetto della rima ecco altri due versi:

Pietà di noi, del nostro duol profondo

O Agnèl di Dio che levi il mal del mondo.⁴

La parafrasi di questo secondo verso è più completa.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi.

Il primo verso di questa seconda variante, starebbe forse meglio così:

Pietà di noi, del nostro error profondo.

Scelga^b Lei e se non va bene mi scriva e tenterò di far meglio.

Mi è capitato jeri, proveniente da Parigi, un pezzo di nastro rosso;⁵ Lei doveva saperne qualche cosa, anzi dubito forte, anzi credo fermamente che il capurione della congiura sia stato Lei. Oh! Maestro!

Ad ogni modo la ringrazio.

Saluti affettuosi

del suo
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *I «pezzi sacri» di Verdi*, cit., p. 185.

Sulla busta: «Giuseppe Verdi palazzo Doria Genova»; timbro postale «MILANO 4.12.94».

^a *Purg* (...) XVI^o sul margine del foglio a lato dei versi

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Verdi, su invito di G. Mantica, letterato e deputato al Parlamento, compose una breve preghiera intitolata *Pietà Signor* per il *Numero unico* di «Fata Morgana» (1894) in favore delle vittime del terremoto che colpì Calabria e Sicilia il 16 novembre 1894 (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 460). Verdi interpellò Boito per modificare i versi «Pietà Signor della miseria mia! / Ci salva tu e ria!» (*Carteggio Verdi-Boito*, I, cit., p. 235).

³ Cfr. il canto degli iracondi nella terza cornice del purgatorio dantesco: «Io sentia voci, e ciascuno pareva / pregar per pace e per misericordia / l' Agnel di Dio che le peccata leva. / Pur 'Agnus Dei' eran le loro essordia; / sì che pareva tra esse ogne concordia» (D. ALIGHIERI, *Commedia, Purgatorio*, XVI, vv. 16-21).

⁴ Verdi scelse questi versi e chiese a Boito di adattarli alla frase musicale (*Carteggio Verdi-Boito*, I, p. 237-238).

⁵ Si tratta del nastro della Legione d'Oro (cfr. lettera 879, nota 2). *Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 461.

881

5 dicembre 1894

A [Camille Bellaigue, Parigi]

5 Decembre

Bravo M.^{ra} Michel! Il a bien fait d' arriver et je lui souhaite la bienvenue.

Le quatuor est complet; et maintenant c'est M.^r Mikaël Camillovich qui exécutera la partie suraiguë de la polyphonie; John, au point de vue de la tessiture n'est plus qu'un second violon.

Cher ami, votre dernier article sur Othello, que je connaissais en partie, est encore plus beau que le premier, et c'est beaucoup dire, et il m'a rejoui l'âme en le lisant. Vous êtes entré encore plus en avant dans les entrailles de l'oeuvre, in visceribus.

Votre mot sur le Prince de la critique m'a fait rire de bon coeur, c'est une des saillies les plus fines, les plus élégantes, les plus imprévues et perfides que je connaisse.

Votre écrit sur Palestrina est très beau comme synthèse et il a des détails pittoresques exécutés en main de Maître, j'aurais désiré un peu plus d'analyse.

Savez-vous que le Doctor Haberl¹ place l'adorable responsorium: In monte oliveti² parmi les opera dubia? (Quel malheur que d'être trop sa-vant!) et il n'a pas l'air de se douter, dans la préface du 32^{ème} volume ou il le relegate, de la divinité de cette page.

Salutations bien amicales à Madame Gabrielle, et très affectueuses à vous mon cher ami.

votre

681

Arrigo Boito

P.S. Et encor merci pour les bonnès choses que vous m'avez fait avaler dans votre Home tranquille et charmant.

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 744; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 320 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 156.
Di altra mano: «1894».

^aM.^r] M.^o Tintori

¹ Franz Xaver Haberl (Oberellbach, Baviera, 1840 – Ratisbona, 1910): musicologo. Curò l'*opera omnia* si Palestrinain 32 volumi pubblicati fra il 1863 e il 1894 (con supplemento nel 1907) a Lipsia, inoltre sorvegliò la nuova edizione del canto liturgico gregoriano (Ratisbona 1871-1881) poi sostituita dall'*Editio Vaticana* del 1904 (*Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., *ad vocem*).

² Tintori osserva che non si tratta dell'oratorio *Cristo all'Oliveto* di Beethoven, come ha sostenuto De Rensis, ma di una composizione di Palestrina che Haberl ritenne spuria (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 156 nota 5).

882

[Milano] 6 dicembre [1894]
A [Giuseppe Verdi, Genova]

6. Dicembre

Caro Maestro.¹

Pietà Signor del nostro error profondo
Tu solo puoi levare il mal dal mondo.²

Così mi pare che possa servire abbastanza bene le belle note.

Bisognerà replicare qualche parola, come già si replica nel primo verso, poco male in una pagina che ha un carattere di supplicazione.

Saluti affettuosi

Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *I «pezzi sacri» di Verdi*, cit., p.187.

Sulla busta: «Giuseppe Verdi Palazzo Doria Genova»; timbro postale: «MILANO 6.12.94».

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Si tratta della soluzione di Boito alle richieste di Verdi per la preghiera *Pietà Signor* (cfr. lettera 880, note 2, 4).

883

9 dicembre [1894]
A Edmondo [De Amicis]

9/12
Milano

Carissimo Edmondo¹

Fino ad ora non ho ricevuto che una sola lettera anonima, non ricordo più quando né dove né a quale proposito; ricordo soltanto che dopo essermi accorto dell'indole dell'epistola la distrussi senza più curarmene; mi pare di rammentarmi che fosse scritta in odio d'una terza persona e quale, non so.

Non posso, quindi, aggiungere, per conto mio, documenti al caso patologico che vai studiando in pro' dei poveri e che è veramente degno di studio. Sono assai curioso di conoscere le conclusioni delle tue ricerche e leggerò la tua conferenza appena sarà pubblicata.²

Ricambio con tutto il cuore gli auguri di bene e l'abbraccio.

682

del tuo
aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Imperia, Biblioteca civica Leonardo Lagorio, Carteggio De Amicis n. 24.
L'anno è desunto dal contenuto della lettera.

¹ Edmondo De Amicis: cfr. lettera 219, nota 11.

² De Amicis stava preparando la conferenza *La lettera anonima* tenuta il 20 gennaio 1895 al teatro torinese Gerbino (*Ibidem*).

884
Milano 16 dicembre 1894
A [Federico De Roberto]

16/ 12. 94
a Milano non a Lima

O novello Alunno¹ del Verbo Sibillino, Voi diceste sicuramente a voi medesimo: o il Boito ti obliò oppure non gli giunsero i dolciumi, o forse questi lo uccisero.

No, non si obliò, anzi vi ebbe sempre nella memoria. Ricevette a suo tempo e divorò cupidamente i dolcissimi doni vostri pei quali egli più volte in petto vi rese grazie infinite, eppur non ruppe il silenzio.

Perché?

Lo ignoro.

Prima di proseguire ho aspettato che l'aria asciugasse l'inchiostro della pagina antecedente:

Arte labil

ed ora passo ad annunziarvi la spedizione d'un panettone di Natale che riceverete fra pochi giorni:

È cibo atro torta-obice

ma spero che sopravviverete a quel peso come io ho sopravvissuto a quella dell'offelleria Amato;

Amato t'ama!

Oracolo caro

e verbo breve.

Oggi dunque avoco Cova a guadagnarmi la vostra indulgenza ed ordino di spedirvi per le feste di Natale

(a Natale gela tana)

il tradizionale panettone.

Vi prego di dividerlo coll'amico Verga a questo modo

coll'amico Verga, il quale mi ha abbandonato per ritornare là dove spenta giace

lava ante Etna a val.

Prima di proseguire ho sparso un poco di arena nera sulla pagina antecedente per asciugarla.

Statemi sano e se volete abbrutirvi completamente continuate su questo stile²

vostro aff.^{mo}
Arrigo Boito

Catania, Biblioteca universitaria, Fondo De Roberto, n. provvisorio 151532; in G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., p. 409.

¹ Federico De Roberto: cfr. lettera 803, nota 1.

² Le lettere a De Roberto si caratterizzano per l'invenzione di enigmistici intrecci di parole, prova ne sono i versi palindromi di questa missiva che sembrano percorrere le parole in libertà dei futuristi.

885
[10 gennaio 1895]
A Lorenzo Perosi

Chiar.^{mo} Maestro Lorenzo Perosi¹
Maestro di Cappella nella Basilica di S. Marco
Venezia

Inedita. Busta. Livorno, Biblioteca Labronica F. D. Guerrazzi, Coll. Bacci, 1.626.
Timbro postale: «10.1.95».

¹ Lorenzo Perosi (Tortona, 1872 – Roma, 1956): compositore. Dopo aver frequentato Conservatori di Roma e Milano, si recò a Regensburg per studiare con Haberl. Nel 1894 divenne maestro di cappella nella Basilica di San Marco a Venezia, l'anno successivo prete e nel 1898 direttore musicale della Cappella Sistina. Per un periodo abbandonò l'incarico a Roma per sottoporsi a cure a causa di problemi mentali. Nel 1930 fu nominato membro della Reale Accademia d'Italia. I suoi oratori ebbero uno straordinario successo internazionale (*The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, cit., *ad vocem*).

886
Milano, 7 febbraio [1895]
A Giannandrea [Mazzucato, Londra]

7 Feb. Milano

Caro Giannandrea.¹

La tua lettera s'è incontrata colla mia, diretta all'amico Visetti,² di modo che a quest'ora saprai come io abbia parlato al Ricordi e come egli mi abbia risposto.

Egli ha moltissima stima del tuo ingegno, della tua probità, della tua coltura e del tuo spirito ma non ti crede nato per entrare nei panni d'un uomo d'affari; io, benché gli abbia fatta la raccomandazione nei termini desiderati da te, divido il tuo parere. Ti prego di pensare altrettanto di me e ti prometto di non avermene a male.

Dunque affrettati a rimuovere il contratto con Sir Augustus Harris o ad accettare altre proposte che ti fossero offerte.

Desidero con tutto il cuore di saperti ben collocato e tranquillo.

Salutami il Visetti, stammi sano e di buon animo e ricevi gli affettuosi saluti

del tuo
Arrigo Boito

Inedita. Londra, British Library, MS Mus. 1118, ff. 142-143.

L'anno si ricava dal catalogo della biblioteca, il luogo di arrivo dal destinatario che in quel periodo risiedeva a Londra.

¹ Giannandrea Mazzucato era figlio di Alberto (cfr. lettera 6, nota 7). Fu professore di estetica musicale al Conservatorio di Milano e critico musicale al «Corriere della sera». Trasferitosi a Londra nel 1880, continuò l'attività di critico (contribuì alla prima edizione del *Grove's Dictionary of Music*) ed esercitò la professione di docente di canto e traduttore (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem* Alberto Mazzucato).

² Albert Antony Visetti (Salona, Spalato, 1846 – Londra, 1928): insegnante di canto e compositore. Studiò al Conservatorio di Milano con Alberto Mazzucato. Dopo essere stato maestro concertatore a Nizza, divenne a Parigi docente di canto dell'imperatrice Eugenia. Trasferitosi a Londra nel 1870, ripartì la sua carriera fra l'insegnamento (R. College of Music, Guildhall School) e la direzione d'orchestra (Bath Philharmonic Society). *Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., *ad vocem*.

887
Milano 28 maggio [1895]
A [Francesco Alberto] Salvagnini

Milano, 28 maggio

Caro Salvagnini,¹

La prego di ringraziare per me il Maestro Costa² e di dirgli che nessun ritratto del Bach mi ha mai contentato tanto quanto questo di Norimberga che egli per sua cortesia mi ha offerto.

Le *trombette in Re* si trovano presso la fabbrica d'istrumenti di V. C. Mahillon³ à Bruxelles. Il maestro Costa scriva al Sig. Victor Charles Mahillon, Censervatoire Royal à Bruxelles ed avrà tutti i ragguagli ch'egli desidera intorno alla *petite trompette en Re*. Questo strumento possiede un giuoco di pistoni simile a quello della cornetta, che lo rende assai maneggevole e di facile presa alle labbra anche nei suoni acutissimi.

Saluti amichevoli dal suo aff.mo

ARRIGO BOITO

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in F. A. SALVAGNINI, *Ricordi boitiani nella ricorrenza del centenario dalla nascita di Arrigo Boito in Padova il 24 febbraio 1842. Con alcune lettere inedite del Maestro*, cit., p. 16.

¹ Francesco Alberto Salvagnini: fin dall'età di sei anni ebbe occasione di conoscere Boito perché ammesso alle lezioni che quest'ultimo teneva d'estate a Venezia per i cantanti dell'imminente stagione teatrale. Solo molti anni dopo, a Roma, i due si frequentarono più assiduamente: nel 1891 infatti Salvagnini si trasferì nella capitale avendo vinto il posto di vicesegretario al Ministero dell'Istruzione, dove fu destinato alla Direzione Generale delle Belle Arti nella sezione degli Istituti musicali. In seguito, quando si formò la Commissione permanente per la Musica e l'Arte drammatica, Salvagnini ne divenne segretario e, salvo una breve interruzione ricoprì questo ruolo fino al 1908. Insieme ad altri amici fondò la Società G. S. Bach, alla cui musica venne introdotto dall'amico Alessandro Costa. Dal 1908 gli incontri con Boito si fecero più radi e in genere avevano luogo a Milano quando Salvagnini doveva ispezionare gli Istituti (F. A. SALVAGNINI, *Ricordi boitiani nella ricorrenza del centenario dalla nascita di Arrigo Boito in Padova il 24 febbraio 1842. Con alcune lettere inedite del Maestro*, cit., *passim*).

² Alessandro Costa (Roma, 1857 – Mompeo, Rieti, 1943): musicista, autore di scritti di filosofia e d'arte. Formatosi musicalmente al Liceo musicale di S. Cecilia a Roma, apprese da autodidatta le lingue moderne e antiche. Nel 1895 fondò la Società di Bach con sede a Roma prima alla Sala Costanzi, poi nel Palazzo Zuccari di V. Gregoriana. Si trattava di un centro di aggregazione musicale della seconda metà dell'Ottocento notevole sia per l'intensa attività concertistica che per la frequentazione di personalità come Boito e D'Annunzio (ivi, pp. 13-15, *Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*).

³ Victor-Charles Mahillon: cfr. lettera 256, nota 2.

888

Milano, giugno 1895

A [Giovanni] Tebaldini [Padova]

Milano, Giugno 1895

Caro Maestro Tebaldini.¹

Mi affretto a restituirle la *Messa*² perché lei, senza dubbio, ne avrà bisogno urgente. L'ho letta tutta ed ammirata in parecchie sue parti e specialmente dal *Credo* in avanti sino alla fine.

È questa *Messa*, se non m'inganno, un componimento che più procede e più s'innalza, e il secondo *Agnus Dei*, colla chiarezza delle sue linee puramente vocali e coll'intreccio delle sue scale palestriniane, incorona nobilmente il bel lavoro.

E di ciò mi rallegro con lei salutandola amichevolmente e stringendole la mano.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 277.

¹ Giovanni Tebaldini (Brescia, 1864 – S. Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno, 1952): musicologo, compositore, direttore d'orchestra. Studiò a Brescia, al Conservatorio di Milano e alla Kirchenmusikschule di Ratisbona. Fu vicemaestro di cappella alla Schola Cantorum di S. Marco a Venezia (1889-1893), maestro di cappella alla Basilica Antoniana di Padova (1894-1902), direttore del Conservatorio di Parma (1897-1902), direttore musicale alla Santa Casa di Loreto (1902-1924), dal 1925 ricoprì docente di esegesi palestriniana al Conservatorio di Napoli, dal 1931 direttore dell'Ateneo Musicale di Genova.

² Si tratta della *Messa* in onore di S. Antonio da Padova (A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 277).

889
Milano 12 giugno [1895]
A [Giuseppe Verdi]

12 giugno
Milano

Caro Maestro,¹

Bisogna dire ch'io fossi ancora mezzo addormentato quando, ier l'altro mattina, facevo i preparativi della partenza. Ho riso leggendo l'elenco degli oggetti dimenticati a S. Agata; non si dia la briga di spedirmeli, nè di portarmeli, verrò io stesso a ripigliarli questo autunno.

Saluti e saluti a Lei, alla signora Giuseppina,² alla signora Barberina.³

A rivederci fra pochi giorni

Suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *Le lettere di Boito sull'«Otello»*, cit., p. 112, nota 1.
Sulla busta timbro postale «IVREA/9/10-88».

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² GiuseppinaVerdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

³ Barberina Strepponi: cfr. lettera 177, nota 11.

890
Milano 19 giugno 1895
Ad [Aleksander Brochocki]

19 Giugno 95
Milano

Caro amico.

Ricevo in questo momento una lettera di Donn'Anna Morosini dove mi avverte che, per causa di certe riparazioni che si stanno facendo nella Cappella di Vezia,¹ la consegna del cuore di Kosciuszko² non può aver luogo che nel mele di Settembre. M'incarica di dartene avviso e ti prega di fissare tu stesso quella data che in quel mese ti sembrerà più opportuna pel trasporto della preziosa reliquia.

Donn'Anna e le sue sorelle desiderano che la cerimonia si compia nel modo più semplice possibile.

Noi abbiamo l'obbligo di ubbidire al desiderio di queste signore.

Quando avrai fissata la data, avvertirai con una lettera Donn'Anna la quale fra pochi giorni sarà ritornata a Vezia. Avvertirai anche me e tutto sarà concluso.

Ho letto con molta soddisfazione i successi artistici della tua Signora nei salons di Parigi e me ne rallegro e non me ne meraviglio. Ti prego di salutarmela amichevolmente.

Una stretta di mano a te del

tuo aff.
Arrigo Boito

Inedita. Varsavia, Biblioteka Narodowa, IV 10108, Mf 77851, pp. 25-26

¹ Vezia: nel Canton Ticino, dove si recava in villeggiatura la contessa Giuseppina Negroni Morosini Prato, amica di Verdi (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 465).

² Tadeusz Kosciuszko (Mereczowszyzna, Volinia, 1746 – Soletta, Svizzera, 1817): eroe nazionale polacco, il cui cuore era custodito come reliquia nella Cappella della famiglia Morosini a Vezia (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 465). Boito partecipava all'organizzazione del trasporto del cuore di Kościuszko a Rapperswil, al museo fondato dagli emigrati (H. SWOLKIEŃ, *Arrigo Boito, poeta i muzyk*, cit., p. 171). Cfr. lettere 886, 888.

891
19 giugno [1895]
Ad [Anna Morosini]

19 Giugno

Gentilissima Signora.

Ho immediatamente scritto al conte Brochocki a Parigi per trasmettergli il desiderio ch'ella mi esprime di rimandare a Settembre la consegna del cuore di Kosciuszko.¹

Casa Morosini compie verso la Nazione Polacca un atto di così alta nobiltà che ogni suo desiderio dev'essere ubbidito.

Il Maestro arriverà a Milano entro la settimana.

La prego, gentilissima Donn'Anna, di presentare i miei rispetti alla Contessa Negroni.

Accolga i miei cordiali saluti.

dev.^{mo}
Arrigo Boito

Parzialmente inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, Coll. Casati, 1525; in *Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., pp. 465-466 (parz.).

¹ Cfr. lettere 890, 893.

892
Milano [28 giugno 1895]
A [Federico De Roberto, Catania]

Martedì
Milano

Prof. Dubois¹
Falkenhöheweg. 20 Berne.

Riceve in casa, a consulto, malati in certe ore della giornata, tutti i giorni salvo la Domenica.

Va a visitare clienti negli alberghi o dove si trovano, non ha una sua clinica privata propriamente detta, può disporre di alcune camere d'una palazzina per malati presa in comune fra lui ed alcuni suoi illustri colleghi dell'Università; è inutile parlare di codesta palazzina, conosciuta sotto il nome di Pencion Victoria perché 1 camere del Dubois sono sempre accaparrate da lungo tempo.

Il Dubois è un uomo che uccide (si può dire) sé stesso per salvare gli altri.

I nevrastenici accorrono a lui da ogni paese.

La missione ch'egli s'è assunta lo condanna ad un surmenage continuo. Egli è non soltanto un gran filosofo, è anche un medico (nel senso usuale della parola) un medico straordinario; del resto basta leggere il suo volume per capire chi è Dubois.

Va,² parti per Berna, guarirai, Dirai presentandoti a quel grand'uomo, che hai letto il suo libro, quella sarà la migliore presentazione; quando ritornerai sano non dirai chi t'ha guarito.

Non bisogna aumentar la turba dei malati intorno al Dubois, è opera di carità verso di lui. Se lo accoppiamo non guarirà più nessuno.

Ti avverto che le sue vacanze coincidono con quelle dell'Università, due volte all'anno: da mezzo settembre in poi (una ventina di giorni) e a Pasqua un'altra ventina.

E quando fia ch'i ti riveggia?³

Tuo aff.
Arrigo

P.S. Inutile scrivergli, lo obbligeresti a rispondere, bisogna risparmiargli questa briga.

Catania, Biblioteca universitaria, Fondo De Roberto, n. provvisorio 158867; in G. Da Pozzo, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., pp. 410-411.

Sulla busta: «F. de Roberto via Etna 221 Catania», altra mano cancella «Catania» e la sostituisce con «Randazzo».

¹ Paul Dubois (1848-1918): medico a Berna. Da Pozzo segnala sull'attività del Dubois: «Schweizer Archiv für Neurologie und Psychiatrie», IV, I, 1919, pp. 10-12.

² Federico De Roberto: cfr. lettera 803, nota 1.

³ Forese nella cornice dei golosi si stacca dai compagni per chiedere a Dante quando potrà rivederlo: «E come l'uom che di trottare è lasso, / lascia andar li compagni, e sì passeggia / fin che si sfoghi l'affollar del casso, / sì lasciò trapassar la santa greggia / Forese, e dietro meco sen veniva, / dicendo: «Quando fia ch'io ti riveggia?» (D. Alighieri, *Commedia, Purgatorio, XXIV*, vv. 70-75). Cfr. lettere al Bellaigue 1410, 1416.

893

**Milano, 5 ottobre [1895]
Ad [Aleksander Brochocki]**

5 Ottobre
Milano

Caro amico.

So che hai lasciato a Casa Morosini la scelta fra il 12 e il 13 e Donn'Anna mi scrive che lei colle sue sorelle hanno scelto il dodici. Noi due dovremo essere a Lugano fin dal giorno prima per combinare con quelle Signore l'operazione dell'indomani. Io arriverò a Lugano all'Hôtel du Parc la mattina dell'undici.¹

Ti avverto che sull'atto notarile sarà precisamente scritto che il cuore di Kosciuszko² deve essere da noi consegnato nelle proprie mani del Sig. Presidente del Museo storico polacco di Rapperschwyl in presenza dei tre rappresentanti delle tre parti della Polonia cioè i due deputati (Austria e Germania) e il rappresentante dell'emigrazione.

È quindi necessario di conoscere i nomi di questi quattro personaggi che devono figurare nell'atto notarile da stendersi a Vezia.

Bisogna inoltre assicurarsi nel modo più scrupoloso la presenza di tutti quattro questi Signori a Rapperschwyl nel giorno e nell'ora esatta senza di che noi non potremo consegnare la reliquia e dovremo ritornare a Vezia col cuore di Kosciuszko ciò che sarebbe, per lo meno, ridicolo. È indispensabile mandare una lettera d'invito gentile al Conte Negroni da parte della Presidenza del Museo.

Anzi io credo che essendoci lui (come ci sarà senza dubbio) il vero consegnatario, il solo consegnatario della reliquia a Rapperschwyl deve esser lui.

Ecco ciò che mi rimaneva da dirti. Saluti cordialissimi alla tua Signora ed a te

tuo aff.°
Arrigo Boito

Inedita. Varsavia, Biblioteca Narodowa, IV 10108, Mf 77851, pp. 40-41.

¹ Cfr. lettere 890, 891.

² Tadeusz Kosciuszko: cfr. lettera 890, nota 1.

894

**[Milano] 9 ottobre [1895]
A [Giuseppe Verdi]**

9 Ottobre
Milano

Caro Maestro¹

Un voto: che lei sia sempre sano e contento.

Un altro voto: che si abbia ancora lavorare insieme.²

Io partirò per Vezia³ il 15, viaggerò col cuore di Kosciuszko⁴ e il 17 sarò ritornato a Milano da dove la avvertirò del giorno del mio arrivo a Sant'Agata, che sarà, suppongo, non più tardi del venti.

Camillo⁵ e Madonnina⁶ ricordano sempre i giorni passati con lei e colla signorina Giuseppina.⁷

Mi hanno data la notizia della nuova Yvette⁸ che conoscerò con piacere non avendo potuto fare la conoscenza di quell'altra delle Folies Bergère.

Dunque, caro Maestro, a rivederci presto, mi pare un secolo che non la rivedo.

Tanti buoni saluti alla Signora Giuseppina.

suo aff.
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *Le preoccupazioni di Boito durante la composizione del «Falstaff»*, cit., p. 176.

Sulla busta: «Giuseppe Verdi Borgo San Donnino per Busseto»; timbro postale: «MILANO 9.?.95».

Come indicato in *Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 463, è errato l'anno indicato da Luzio (1893 anziché 1895).

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Cfr. lettera 854, nota 2.

³ Vezia: cfr. lettera 890, nota 1.

⁴ Tadeusz Kosciuszko: ivi, nota 2.

⁵ Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

⁶ Madonnina Malaspina: cfr. lettere 370, nota 3.

⁷ GiuseppinaVerdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

⁸ Yvette: il nuovo cane-lupo di Verdi (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 466).

895

Milano 23 ottobre [1895]

A [Francesco Alberto Salvagnini]

Milano, 23 ottobre

Carissimo,¹

Rispondo alla vostra lettera in data del 12 agosto!!! M'incaricavate allora d'una missione che esigeva non già la penna, ma la parola viva per compierla. Speravo che una occasione si presentasse prima d'ora e aspettandola ritardai a rispondervi, come vedete, quel po' po' di settimane. Ma neanche il chiedere o voce non ha valso a nulla. Il Maestro, che ho visto ieri, è renitentissimo; la preghiera fu fatta nel modo migliore ma, ahimè, non fu esaudita.² Me ne dispiace per voi e per l'amico vostro ma confortatevi pensando che nessuno potrà ottenere ciò che voi non avete ottenuto.

Spero che la vostra salute si sia fatta più forte. Salutatemmi cordialmente il Maestro Costa³ come io saluto Voi con una buona stretta di mano.

Vostro

ARRIGO BOITO

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in F. A. SALVAGNINI, *Ricordi boitiani nella ricorrenza del centenario dalla nascita di Arrigo Boito in Padova il 24 febbraio 1842. Con alcune lettere inedite del Maestro*, cit., pp. 17-18.

¹ Francesco Alberto Salvagnini: cfr. lettera 887, nota 1.

² Boito rifiutava così la proposta di eseguire l'*Ave Maria* e l'*Otello* di Verdi alla Società G. S. Bach. (F. A. SALVAGNINI, *Ricordi boitiani nella ricorrenza del centenario dalla nascita di Arrigo Boito in Padova il 24 febbraio 1842. Con alcune lettere inedite del Maestro*, cit.)

³ Alessandro Costa: cfr. lettera 887, nota 2.

896

[Milano, 8 novembre 1895]
A [Giuseppe Verdi, S. Agata]

Venerdì

Caro Maestro¹

Appena ritornato a Milano sono andato da Giulio,² l'ho trovato calmissimo e più che mai fermo nella sua risoluzione. Venderà la tipografia e farà stampare in Provincia, già a quest'ora degli editori-tipografi di piccole città vicine gli fecero delle proposte convenientissime.

Ci vorrà un po' di pazienza il primo mese, ma poi, quando il nuovo servizio sarà avviato, la Casa troverà in questo nuovo ordine di cose il proprio tornaconto.

Io sono convintissimo che Giulio operando così non s'inganna. I suoi soci sono tutti d'accordo con lui e lo approvano pienamente. Egli, ripeto, è profondamente tranquillo e sereno.

Mi sono affrettato a darle queste notizie, perché so che le faranno piacere. Giulio La saluta caramente.

Qui ho trovato la casa ancora vuota, nessuno è ritornato.

Sento ancora nell'animo la grande e cara pace di S. Agata.

Spero che la Signora Peppina³ sarà prestissimo guarita. Se prenderà ancora del catrame liquido la consiglio a prenderlo coll'acqua; solo è un poco irritante. Me la risaluti tanto e a lei, caro Maestro, tante cose affettuose

SUO
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *Carteggio Verdi-Boito*, I, cit., pp. 240-241.

Sulla busta: «Giuseppe Verdi Borgo S. Donnino per Busseto»; timbro postale: «MILANO 8.11.95».

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

³ Giuseppina Verdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

897

Milano, 21 novembre [1895]
Ad [Antonio] Fogazzaro

21 Novembre
Milano

Carissimo Fogazzaro¹

Vi ringrazio, tutto vibrante ancora dalla lettura del Piccolo Mondo Antico;² vi ringrazio, pel conforto intellettuale che vi ebbi, d'aver scritto un libro così bello e così buono.

vostro aff.^{mo}
Arrigo Boito

Vicenza, Biblioteca Bertoliana, Fondo Roi, CFo.5, Pl.27, lettera 14 Arrigo Boito ad Antonio Fogazzaro; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 197.

L'anno è desunto dal contenuto della lettera.

¹ Antonio Fogazzaro: cfr. lettera 157, nota 2.

² *Piccolo mondo antico* uscì a metà novembre 1895 presso l'editore Galli di Milano.

Milano [22 novembre 1895]
Ad [Antonio Fogazzaro, Vicenza]

Venerdì, Milano.

Carissimo amico.¹

Grazie, grazie e per <la> lettera e pel libro² e per la confidenza³ di cui mi avete creduto degno la quale avrà per effetto d'aumentare, se è possibile, il mio amore per quel volume.

Vogliate bene

al vostro aff.^{mo}
Arrigo Boito

Vicenza, Biblioteca Bertoliana, Fondo Roi, CFo.5, Pl.27, lettera 17 Arrigo Boito ad Antonio Fogazzaro; in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 196-197.

La lettera sembra essere una risposta alla missiva di Fogazzaro del 21 novembre 1895, l'ipotesi trova sostegno nel fatto che il 22 novembre di quell'anno cadde di venerdì.

¹ Antonio Fogazzaro: cfr. lettera 157, nota 2.

² Si tratta di *Piccolo mondo antico* (cfr. lettera 897).

³ Nella lettera del 21 novembre 1895 Fogazzaro annunciava l'invio di *Piccolo mondo antico* e rivelava il carattere autobiografico del romanzo: «Voglio dirvi che lo zio Piero fu veramente un mio zio venerato, che mia madre somiglia molto alla signora Teresa Rigei e che in Franco Maironi ho voluto ritrarre mio Padre. Voi capite perché il libro mi sia tanto caro» (la lettera, conservata nella Sezione Musicale della Biblioteca Palatina di Parma, si legge in O. PALMIERO, *Il carteggio Arrigo Boito – Antonio Fogazzaro*, in *Scapigliatura & Fin de Siecle*, cit., p. 310).

[Milano] 20 dicembre [1895]
A [Giuseppe Verdi]

Caro Maestro.¹

Ieri ho assistito alla prova generale d'un opera veramente nuova,² della più nuova di tutte le opere e mi sono deliziato tutta la sera, a parte qualche mòccolo che ho tirato fra me e me dal fondo della platea per colpa dei cantanti. Sono tutti cani ma non importa, tutto va benissimo.

Il Maestro Mugnone³ ha intuito tutto lo spartito con una grande potenza di penetrazione e l'orchestra ha intuito lui; egli ha inteso e s'è fatto intendere.

La partitura salva tutto ed è un caso raro (abbastanza raro anche per Lei, Maestro) d'uno spettacolo d'opera in cui la musica da sé sola salvi sé stessa.

Un altro che ha fatto bene il còmpito suo è il nostro Tito Ricordi⁴ combinando i movimenti della messa in scena.

Questo Falstaff sarà da capo la gioja dei milanesi.

Siamo sotto le feste di Natale e mi viene un'idea. Se lei ha un posto alla sua tavola, e se mi vuole, io verrei a passare la Vigilia di natale a Genova, la vigilia è Martedì. La prego di sapermi dire se questa idea è attuabile che se non lo fosse, le mando i miei affettuosi augurj fin d'ora, per Lei e per la Signora Peppina.⁵

suo
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *Il libretto del «Falstaff»*, cit., p. 161.

L'anno è desunto dal riferimento alla rappresentazione del *Falstaff* e dalla successiva risposta di Verdi (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 467)

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Si tratta del *Falstaff*, andato in scena al teatro Dal Verme di Milano il 21 dicembre 1895. Il direttore d'orchestra fu L. Mugnone e i principali interpreti A. Pessina (Falstaff), Sottolana (Ford), E. Garbin (Fenton), Ragni (Dr. Cajus), De Rossi (Bardolfo), Nicolini (Pistola), A. Gianchetti-Botti (Alice), A. Sthele (Nannetta), V. Guerrini (Quickly), Mugnone-Paolicchi (Meg). *Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., pp. 467-468.

³ Leopoldo Mugnone (Napoli, 1858 – Capodichino, Napoli, 1941): direttore d'orchestra e compositore. Studiò al Conservatorio di Napoli dove ebbe come insegnanti Cesi e Serrao (cfr. lettera 722, nota 4). Diresse le prime rappresentazioni di *Tosca* e *Cavalleria Rusticana*, e acquistò fama internazionale come conduttore d'opera. Fra le sue composizioni, di stile verista figurano *Il birichino* e *Vita Brettone* entrambi su versi di E. Golisciani (*Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., *ad vocem*, *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, cit. *ad vocem*).

⁴ Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 4.

⁵ Giuseppina Verdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

900
[Milano, 31 dicembre 1895]
A [Federico De Roberto, Catania]

marca sacra marca sacra^a

¡ O NITERCO !¹

È l'augurale parola l'ora pelar uguale
A B B A (ovo novo)

ad omo moda danno dà: a donna dado Momo dà
ad anno gonna danno dà: a donna danno gonna dà
a donna danno Momo dà: ad omo Monna danno dà
(ovo novo)

La turba brutal
(Aimè non è mia!)
la turba brutal
amar birbi libri brama
(ovo novo)

ritroso sortir ama, e verbo breve: e verbo breve ama ritroso sortir
(ovo novo)

E v o v o c e

A B B A, ovo novo

Ebete Tebe^b

Catania, Biblioteca Universitaria, Fondo De Roberto, n. provvisorio 151527; in G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., pp. 411-412.

Sulla busta: «Federico de Roberto Catania»; timbro postale: «Milano 31.12.95».

^amarca (...) sacra su un piccolo perimetro di quadrato riempito con linee oblique incrociate che formano una griglia ^bEbete Tebe sul margine del foglio

¹ Anagramma per *cretino* (Boito si rivolgeva a De Roberto, cfr. lettera 803, nota 1). Seguono dei palindromi.

901
[Milano] 15 gennaio 1896
Ad [Antonio Scontrino]

Ringrazio l'amico,¹ gli auguro un bel successo e mi riprometto d'assistere alla prima rappresentazione

A.B.

Inedito. Biglietto da visita intestato «ARRIGO BOITO». Trapani, Biblioteca Fardelliana, Carteggio Antonio Scontrino, busta n. 52.

Il luogo di spedizione di desume dal riferimento nella lettera all'opera di Scontrino e dal confronto con le altre missive del medesimo periodo.

¹ Antonio Scontrino (Trapani, 1850 – Firenze, 1922): compositore e insegnante. Il 3 gennaio 1896 sarebbe andata in scena al teatro Dal Verme di Milano una sua opera, *La cortigiana* su libretto di G. T. Timino (*Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., *ad vocem*, *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, cit. *ad vocem*).

902
Milano, 19 gennaio 1896
A [Giovanni Verga]

Milano, 19 gennaio 1896

Gualdo¹ bene. Suo indirizzo Hôtel Campbell, Parigi. Saluti cordiali.²

Telegramma. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in G. RAYA, *Carteggio inedito Verga-Arrigo Boito*, cit., p. 55.

Raya riporta l'indirizzo: «Torino, Hôtel Feder».

¹ Luigi Gualdo: cfr. lettera 2, nota 5.

² Giovanni Verga: cfr. lettera 164, nota 1.

903
Milano, 8 febbraio 1896
A [Paolo Lioy]

8/2 96. Milano

Illustre Signore¹

Mi affretto ad ubbidirla e rispondo: ho sempre udito dire macàbra e così ho detto sempre, devo però aggiungere che leggo nel Dizionario del Petrocchi màcabra coll'ictus sulla prima sillaba.

Se la parola in questi [...] d'origine latina il d [...] tolto, ed Ella non mi [...] la domanda, perché u [...] (come in questo caso l'a [...] posta davanti ad una [...] una liquida non perde [...] prerogativa; si può a [...] indifferentemente fère [...]) ma si dovrà sempre accentuare arātrum e quindi italianamente: macrāba.

Ma il vocabolo è nuovo e può sfuggire alla legge prosodica a patto però di ricorrere alla etimologica.

In tal caso vediamo ciò che ne seguirebbe.

Dai libri che ho consultati ora (la mia erudizione è istantanea!) imparo che codesto vocabolo deriva dal nome d'un antico pittore tedesco Macaber (?) è qui l'accento forte sulla seconda sillaba ritornerebbe indispensabile. Ma voglio citare un'autorità somma; il Littré; nel suo gran Dizionario egli afferma ricisamente l'etimologia: "Chorea Machabaeorum" danza simbolica del XIV° secolo; la corruzione a prima vista sembra grave ma non credo che intesa filologicamente lo sia (Machàbaeorum - Machabrorum) e mette capo anche questa all'accento forte (se non erro) sulla seconda sillaba. Di più non so dirle.

Intanto ringrazio la fortuna d'un accento d'avermi procurato l'onore di conversare un poco con un Maestro dalle cui opere ho appreso molte più cose e migliori di quelle che io possa insegnare a Lui.

La prego, illustre Signore, di salutare per me affabilmente il nostro Fogazzaro² e di tenermi per [...]

Inedita. Vicenza, Archivio della Biblioteca Bertoliana, Carte Lioy, CLi. 9, lettera Arrigo Boito a Paolo Lioy. La lettera risulta in parte illeggibile perché il foglio è tagliato.

¹ Paolo Lioy (Vicenza, 1834 – Vancimuglio, Vicenza, 1911): punti di riferimento della sua formazione culturale furono la madre, traduttrice dei drammi di G.E. Lessing e di J.W. Goethe e il medico e naturalista F.S. Beggiano. Non portò a termini gli studi di legge preferendo a questi la frequentazione di salotti letterari. Fra i suoi scritti figurano lavori scientifici, letterari e storico-archeologici. Dal 1885 al 1890. fu presidente del Club alpino italiano. Si dedicò all'attività politica sia in ambito cittadino che parlamentare e nel 1905 ottenne la vicepresidenza del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti e la nomina a senatore del Regno (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*).

² Antonio Fogazzaro: cfr. lettera 157, nota 2.

904

Milano 8 febbraio 1896
A [Giovanni Tebaldini, Padova]

Milano, 8 febbraio 1896

Caro Maestro e Collega.¹

Non volevo ringraziarla prima d'aver assaggiato il dono, e il tempo di assaggiarlo attentamente m'è fino ad ora mancato. Oggi (la prego di perdonarmi se è tardi) la ringrazio e dopo aver letto e apprezzato e chiuso il bel volume² sono andato a collocarlo nella mia libreria in un degnissimo posto.

Ella ha saputo raccogliere in breve tempo e coordinare assai bene ed esporre con chiarezza molti materiali notevolissimi.

Le tre figure grandeggianti del volume: Costanzo Porta,³ il Vallotti,⁴ il Tartini⁵ fanno nascere il desiderio di pubblicazioni più ampie e questa è la missione d'un editore di buona volontà. Auguro che codesto editore si trovi e che l'edizione esca compilata ed illustrata da Lei.

A rivederci non so quando, o a Roma o a Padova o a Milano. Intanto di nuovo la ringrazio e la saluto amichevolmente.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 277-278.

¹ Giovanni Tebaldini: cfr. lettera 888, nota 1.

² G. TEBALDINI, *L'Archivio Musicale della Cappella Antoniana: illustrazione storico-critica*, Tipogr. e libreria antoniana, Padova, 1895 (. BOITO, *Lettere*, cit., p. 277).

³ Costanzo Porta (Cremona, 1530 – Padova, 1601): compositore e insegnante, fu celebre contrappuntista. Fra i numerosi incarichi che ricoprì durante la sua carriera ci fu quello di maestro di cappella della Basilica del Santo (1565-1567) e del Duomo di Padova (1589-1601) (*The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, cit., *ad vocem*).

⁴ Francesco Antonio Vallotti (Vercelli, 1697 – Padova, 1780): organista, compositore, teorico e insegnante. Fu organista e poi maestro di cappella (dal 1730 fino alla morte) della Basilica del Santo di Padova (ivi, *ad vocem*).

⁵ Giuseppe Tartini (Pirano, Istria ora Slovenia, 1692 – Padova, 1770): violinista e compositore. Dal 1721 fu primo violino e capo di concerto nella cappella della Basilica del Santo di Padova.

905

Milano 19 febbraio [1896]
A [Giuseppe Verdi, Genova]

19/2. Milano

Caro Maestro¹

Sono curioso di sapere se nel *Te Deum* del Vallotti² le accadrà di ritrovare quella stessa interpretazione musicale che negli ultimi versetti è affermata da Lei; unica interpretazione veramente naturale e giusta. Del resto Lei non ha bisogno di confortarsi con esempi^a del passato per trovar sanzione al suo concetto, tanto è logico e chiaro. Basta saper leggere e intendere ciò che si legge per approvarlo.

Ho visto il Gallignani³ che è già ripartito per Parma dove, finalmente, ha potuto assestare tutte le faccende⁴ del Conservatorio a modo suo ed è contento e tranquillo e non chiede di più.

Non rispondo neppure io alla domanda dell'«Eclair».⁵

Io sarò a Genova per l'inaugurazione del monumento Galliera⁶ e ciò per rinfrescare o riscaldare la memoria al Monteverde.⁷

Saluti affettuosi a Lei e alla Signora Peppina.⁸

suo
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *I «pezzi sacri» di Verdi*, cit., p. 187.

Sulla busta: «Giuseppe Verdi Palazzo Doria Genova»; timbro postale: «MILANO 19.2.96»

^aesempi ricalcato su altra parola illeggibile

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Francesco Antonio Vallotti: cfr. lettera 904, nota 2.

³ Giuseppe Gallignani: cfr. lettera 815, nota 2.

⁴ Riferimento ai contrasti sorti fra il direttore Gallignani e il governatore Cardinali a causa della soppressione della carica di governatore del Conservatorio, sostituita da quella di presidente (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., pp. 471-472).

⁵ Il quotidiano parigino «Eclair» aveva chiesto a Verdi un giudizio su A. Thomas, morto il 12 febbraio (*Carteggio Verdi-Boito*, I, cit., p. 243).

⁶ Statua del marchese Raffaele De Ferrari, duca di Galliera (Genova, 1803 – ivi, 1876) realizzata dallo scultore Giulio Monteverde (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., pp. 471-472).

⁷ Giulio Monteverde (Bistagno, 1837 – Roma, 1917): scultore proveniente dall'Accademia Ligustica di Genova, senatore del Regno d'Italia dal 1889 (C. BOITO, *Pensieri di un architetto del secondo Ottocento. Documenti e frammenti per una biografia intellettuale di Camillo Boito critico militante e architetto*, trascrizione, note ai testi, saggi di commento di M. Maderna, cit., p. 120, nota 3).

⁸ GiuseppinaVerdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

906

[Milano] 21 febbraio 1896
A destinatario sconosciuto

21/2. 96

Contessa cortese.

Ringrazio vivamente Lei e Donna Annetta e la Marchesa Soncino pel dono gentile dei ritratti, bellissimi tutti e tre e somigliantissimi.

Alla Marchesa Soncino offro in cambio l'acclusa fotografia.

Accolga, amabile Contessa, insieme ai miei ringraziamenti i miei amichevoli saluti.

suo dev.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, Coll. Casati 1523.

907

Milano, 29 febbraio [1896]
A [Michele Carlo] Caputo

29/2. Milano

Carissimo Caputo¹

Non posso trattenermi dal darti un segno del mio profondo compianto.

Partecipa, te ne prego, alla tua buona Signora, queste poche parole che partono da un forte impulso dell'animo.

Quel sublime coraggio che il figliuolo² tuo dimostrò combattendo salga nel cuore della madre e del padre e vi ajuti a sopportare l'immensa sventura.

Un abbraccio del

tuo aff.^{mo}
695

Inedita. Padova, Biblioteca universitaria, MSS 184 provv., n. d'ingresso 57152.

¹ Michele Caputo: cfr. lettera 729, nota 1.

² Dalle indicazioni del catalogo della biblioteca si apprende che Caputo aveva perso il figlio nella guerra d'Africa.

908
Milano 9 giugno [1896]
A [Giuseppe Verdi]

9 giugno [1896]
Milano

Caro Maestro¹

Ci siamo rallegrati tutti udendo da Giulio² che Lei, ritornato a S. Agata, trovò la Signora Giuseppina³ alzata e di lieto umore. Speriamo che il miglioramento continui tanto da permetterle la solita cura di Montecatini.

Il Tebaldini⁴ mi annuncia d'aver scoperto un Te Deum del Vittoria, a due cori alternati con organo, esistente nella Biblioteca del Liceo di Bologna.

Se Lei lo desidera, il Tebaldini si offre di rintracciare in Bologna un copista che ne faccia una copia per Lei.

Esiste un altro Te Deum del Purcell⁵ facilmente accessibile a chi lo voglia, perché pubblicato nella grande edizione del Novello di Londra, la quale si vende anche a volumi separati.

Ma il Tebaldini chiude la sua lettera manifestando il desiderio di eseguire in Novembre a Padova le Ave Marie di Verdi per inaugurare con quelle la sala dei concerti.

Chiede a questo intento un intercessore e questo sarei precisamente io ma con pochissima fede d'ottenere la grazia perché so come Lei la pensa circa all'esecuzione di quel pezzo.

Tanti saluti alla Signora Giuseppina ed a Lei, caro Maestro. A rivederci a S. Agata, ma
prima, spero, a Milano. suo aff.^{mo}

Arrigo
Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *I «pezzi sacri» di Verdi*, cit., pp. 187-188.

L'anno è desunto dal contenuto della lettera e dalla risposta di Verdi (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 472).

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

³ Giuseppina Verdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

⁴ Giovanni Tebaldini: cfr. lettera 888, nota 1.

⁵ H. PURCELL, *Te Deum laudamus*, in *D, for voices and instruments, made for St. Cecilia's day*, edited by J. F. Bridge, London, Novello and company, 1895.

909
Milano, 30 agosto 1896
A Bianca Giacosa

Gen.^{ma} Sig.^{na} Bianca Giacosa¹
Via Quintino Sella. 5
Milano

Inedita. Busta. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

Timbro postale: «Milano 30-8-96».

¹ Bianca Giacosa: cfr. lettera 595, nota 3.

910
Milano 17 settembre 1896

A [Corrado Ricci, Roma]

Milano, 17 settembre 1896.

Carissimo.¹

Ho ricevuto, ho letto;² ti ringrazio del dono e più ancora ti ringrazio per le chiare e desiderate notizie che ne colsi.

Da ogni tuo scritto s'impara. Ardo sempre di veder Ravenna.

A quest'ottobre.

Saluti affettuosi del tuo

Ravenna, Biblioteca Classense, Fondo Ricci, Corrispondenti, Arrigo Boito, lettere da 3916 a 3939 e lettera 39527 (1897-1917); in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 209.

¹ Corrado Ricci: cfr. lettera 879, nota 8.

² C. RICCI, *Ebreo Errante*, «Emporium», 1896, III, pp.55-67.

911

Cuasso al Monte, 20 settembre 1896

A [Giuseppe] Martucci [Bologna]

Cuasso al Monte
Prov. di Como

Carissimo Martucci.¹

Perdonate ad un montanaro che dimora assai lontano dalle vie della civiltà il ritardo che ha messo nel rispondervi; ma il ritardo derivava anche da un dubbio. Se conoscessi il Ministro mi accingerei senza indugio a far contento il desiderio vostro, ma non conoscendolo, e non avendo avuto finora nessun rapporto con esso, non mi credo autorizzato a rivolgergli una proposta per quanto equa e nobile essa sia.

Credo invece miglior partito d'attendere, per esporre la domanda del Cesi,² una occasione opportuna.

La prima volta che il Ministro ci convocherà alla Minerva³ ci recheremo insieme, Voi e me, da lui e sapremo parlar così bene che forse conquisteremo la mente e il cuore dell'on. Gianturco.

Io intanto aspetto che voi mi conquistiate una seconda volta, anzi una terza, e mente e cuore e udito con una partitura nuova.

E in questo vivace desiderio che mi è sfuggito dalla penna, tanto è sincero, vi saluto caramente e vi prego di porgere i miei omaggi alla vostra gentile Signora.

vostro aff.^{mo}
Arrigo Boito

New York, Pierpont Morgan Library, MLT B685 M3875(7); in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 150-151.

Sulla busta: «Illustre Maestro G. Martucci Castiglione dei Pepoli (prov. di Bologna), timbri postali: «Cuasso al Monte 20 SET 96», «CASTIGLIONE PEOLI 21 SET 96».

Errato l'anno indicato dal De Rensis (1897 anziché 1896).

¹ Giuseppe Martucci: cfr. lettera 266, nota 8.

² Beniamino Cesi (cfr. lettera 266, nota 6) era stato al Conservatorio di Pietroburgo dal 1881 al 1891 e dopo un breve periodo trascorso a Palermo desiderò rientrare a S. Pietro a Majella. Cesi, quasi paralitico riuscì ad ottenere il posto a Napoli (A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 121; M. VAJRO, *Amicizie napoletane*, cit., p. 44).

³ Palazzo della Minerva, sede del Ministero della Pubblica Istruzione.

912
6 novembre [1896]
A [Luigi] Mancinelli [Bologna]

Giovedì, anzi
Venerdì 6 Nov.

Caro Mancinelli.¹

Sono ritornato jer sera da S. Agata ed ho avuto appena il tempo, non dirò di leggere, ma di fiutare le pagine dell'Ero e Leandro.²

Il disegno della musica fa presentire, prima ancora d'afferrarne il senso, l'intrinseco valore che racchiude, e così, cedendo, man mano che sfogliavo il tuo spartito, all'attrazione grafica, mi son trovato che avevo scorso dal Peàna del II Atto sino alla fine dell'opera tutte le pagine, con sommo interesse e spesso, spessissimo, con vera ammirazione.

Il Peàna è mirabile; vi ritrovo, più potente ancora che nella tua Cleopatra, l'impeto orgiastico in tutta la sua vertigine.

E nel terz'Atto quanta poesia! e quale trasparenza di tinte: s'indovinano i timbri.

L'uragano è un uragano vero.

Ma quando rivedrò tutto lo spartito aumenterà ancora più, credo, l'impressione che mi ha prodotto. Vorrei dirti a voce i miei fervidi rallegramenti, ma ora non posso andare a Genova né muovermi da Milano.

Sta sano e ripiglia il lavoro, tu che hai la penna ubbidiente.

Presenta, ti prego, i miei amichevoli omaggi alla tua Signora e ricevi la mia migliore stretta di mano per la tua bella vittoria.

tuo aff.^{mo}

Arrigo Boito

P. S. – Quando sarà il momento ti darò tutti gli elementi necessarj per la messa in iscena.

Roma, Archivio privato Picozzi-Mancinelli; in A. BOTTO, *Lettere*, cit., pp. 235-236.

¹ Luigi Mancinelli: cfr. lettera 91, nota 1.

² Sull'*Ero e Leandro* cfr. lettera 45, nota 8.

913
Milano, 9 novembre [1896]
A [Giuseppe Verdi]

9 novembre
Milano

Caro Maestro¹

Appena arrivato a Milano mi sono accinto ad ordinare i miei libri e in così buon ordine che non ho potuto ritrovare fino ad oggi la partitura della Messa in si min. di Bach. Ora finalmente la trovo e trovo anche il chiodo tal quale come nella trascrizione per pianoforte : i due flauti traversi suonano: il I° un la [diesis],^a e il secondo un [bequadro], mentre il Basso ha un re [bequadro], ma questo è dolce chiodo perché il la risolve regolarmente sul si. Il vero chiodo sta nell'accordo seguente^b...

la vera punta del chiodo sta nella parte del Contralto: fa re. Se questo spasimo è voluto (come non ne dubito) è davvero una spasimo, ma se non fosse tale non l'avrebbe voluto; l'orecchio può soffrirne, anzi deve soffrirne, ma la nostra mente può approvare. Ed ora per passare ad un tema più sereno le trascivo quelle stanze dello Stabat Mater di letizia, anche questo come l'altro di Jacopone da Todi, ma questo pochissimo noto e forse più bello del primo:

Stabat Mater speciosa
Juxta foenum gaudiosa,
Dum iacebat parvulus.

Quae gaudebat et ridebat
Exultabat cum videbat
Nati partum inclyti.
Fac me vere congaudere.
Jesulino cohaerere
Donec ego vixero.

Quel Jesulino è d'una grazia Peruginesca.

Nel S. Francesco del Sabatier² da cui lo trascrivo mancano le altre stanze, ma si possono rintracciare nel Tomo V[^] delle opere dell'Ozanam³ e se questo breve saggio la invoglia, lo dica, e gliele troverò.

P.S. Camillo⁴ deve averle scritto oggi. Tanti buoni saluti e ringraziamenti per l'ospitalità di S. Agata. A Lei caro Maestro ed alla cara Signora Peppina,⁵

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; copia dell'autografo in *I «pezzi sacri» di Verdi*, cit., pp. 180-183; *Carteggio Verdi-Boito*, I, cit., p. 247-249.

Sulla busta timbro postale: «MILANO 9.11.96»

^a(*diesis*) in luogo di questa e delle successive parentesi si leggono i segni musicali corrispondenti ^b*segunte* seguito da righe musicali

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Paul Sabatier (Saint-Michel-de-Chabrilanoux, Cevenne, 1858 – Parigi, 1928): pastore calvinista esperto di storia francescana. Nel 1902 diede vita ad Assisi la Société internationale des études franciscaines (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 475).

³ Antoine-Frédéric Ozanam (milano, 1813 – Marsiglia, 1853): storico, apologista, cattolico, filologo, dedito soprattutto allo studio del pensiero medievale in Italia (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., pp. 475-476).

⁴ Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

⁵ GiuseppinaVerdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

914
Milano 10 novembre 1896
A [Giovanni Tebaldini, Padova]

Milano, 10 novembre 1896.

Caro Collega.¹

Ho ritardato di qualche giorno il mio ritorno in città; da ciò il ritardo di questa mia risposta, la quale è piena di rallegramenti e di ringraziamenti per la sua *Missa Conventualis*,² di cui ella volle regalarmi un esemplare.

La lessi e la rilessi con una soddisfazione intellettuale sempre crescente.

Quando c'incontreremo le domanderò degli schiarimenti intorno alla modalità del *Credo*. Il disegno del canto gregoriano vi è assai bene fissato (produce un effetto penetrantissimo), ma la sua indole modale non corrisponde al testo gregoriano, ch'ho sott'occhi. Certo avrà ragione lei, ma non è questione da trattarsi per lettera. Andrebbe troppo per le lunghe.

La lascio perché devo scrivere al Maestro Pedrell, a cui son debitore d'una cortese risposta. Saluti cordialissimi dal suo

P. S.: Mio fratello³ mi dice che Ella verrà presto a Milano; aspetterò allora a restituirle l'interessante volume (Morales), ch'ella mi prestò e di cui la ringrazio.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo, in A. BOTTO, *Lettere*, cit., pp. 278-279.

¹ Giovanni Tebaldini: cfr. lettera 888, nota 1.

² G. TEBALDINI, *Missa conventualis in honorem Sa Francesco d'Assisi per 4 voci miste e organo*, Dusseldorf, L. Schwan, 189[?].

³ Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

915
Milano 31 dicembre 1896
A [Camille Bellaigue]

31/12. 96
Milan

Mes meilleurs souhaits pour le nouvel an, sur la nouvelle demeure, à vous, à Madame Bellaigue, aux enfants.¹

Verdi va bien, il est à Gênes. Je n'ai le temps de rien ajouter, ces dernières heures de l'année vont si vite!

Avez-vous toujours besoin de Caccini?

J'ai trouvé l'Annuaire du Conservatoire de Bruxelles (5^{ème} année 1881) qui contient la Préface alle Nuove musiche² elle donne une idée très complète des théories de Caccini.

Voulez-vous l'avoir? ou peut-être l'avez vous déjà?

Salutations amicales

de votre aff.^{né}
Arrigue Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale della Scala, CA 711; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 156.

¹ Boito si rivolgeva a Camille Bellaigue (cfr. lettera 348, nota 1).

² G. CACCINI, *Nuove musiche*, Firenze, I Marescotti, 1901.

916
[1897]
A Edmondo [De Amicis]

Lunedì

Caro Edmondo.¹

Ho ricevuto, ho letto.

Grazie! È un capolavoro!²

Ed io, bestia, che continuavo, tranquillamente, ad ignorarlo!

Quei trenta piccoli, freschi. Saporitissimi capitoli (troppo presto esauriti!) me li sono divorati come altrettante fragole.

Grazie per la nuova gioja che mi hai data, gioja d'ammirazione ridente, gioja rara!

Ogni pagina di quel tuo libro è deliziosa ma quella che descrive la giuocata memorabile, coll'ultima volata del Pettinari, è una cosa grande.

Salutami il tuo Ugo.

Ti abbraccio affettuosamente

Tuo
Arrigo

Imperia, Biblioteca civica L. Lagorio, Carteggio De Amicis, 23; in E. DE AMICIS, *Opere scelte*, a cura di F. Portinari e G. Baldissoni, Milano, Mondadori, 1996, p. CXVI (parz.).

¹ Edmondo De Amicis: cfr. lettera 219, nota 11.

² Boito si riferiva a *Gli azzurri e i rossi* edito per Casanova nel 1897.

917
[Milano, 3 gennaio 1897]
A [Federico De Roberto, Catania]

Sei tu¹ l'uom della cassata?
Grazie, ne mangiai metà, ti aspetto per l'altra metà: a te metà.
È dolce cosa poter dire: recai piacer. In compenso ti offrirò un augurio-invocazione
all'anno 1897.

Anno dà donna
(ovo novo)

ma bada quello che fai perché

omo ama donna dama amo

quindi scrivi sulla tua carta da lettera

Eva cave

Vieni a Milano e conduci il Verga;² è un clima delizioso par d'essere a Cartagine, si potrà
dire di questo inverno ricordandolo: era clima d'Amilcare.

Ancora grazie per la cassata, non potrò dir d'essa:

atro pane pena porta.

Se questa lettera adito ti dà a rispondermi non farlo.

angel idea va e dilegua

(ovo novo)

Per quest'anno basta.

Odio Boido³ per la quasi omonimia; perciò sottoscrivo

ABBA

P.S. Bada che non si dica di noi: ingegni nani nati titani.⁴

Catania, Biblioteca universitaria, Fondo De Roberto, n. provvisorio 151526; in G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., p. 412.

Sulla busta: «Federico de Roberto Catania»; timbro postale: «Milano 3.1.97».

¹ Federico De Roberto: cfr. lettera 803, nota 1.

² Giovanni Verga: cfr. lettera 164, nota 1.

³ Si tratta probabilmente di un refuso per Luigi Bodio (Milano, 1840 – Roma, 1920). Dal 1872 entrò nella direzione dei servizi statistici del Regno, nel 1885 fondò l'Istituto internazionale di statistica. Ricoprì varie cariche e fu membro di diverse accademie e associazioni scientifiche. Venne nominato senatore nel 1900 (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*).

⁴ La lettera è cosparsa di versi palindromi si veda l'espressione «nati titani nani».

918
Milano, 7 gennaio 1897
A [Camille Bellaigue]

7/1 97
Milan

Mon cher Bellaigue¹

Merci pour vos bons souhaits et pour tout ce que vous me dites à propos du Prologue.²

Je suis très heureux de ne pas vous avoir trop déplu avec ma vieille guitare. Mais la psalmodie des femmes mérite (hélas, je le sais)^a toute notre réprobation, c'est sec, creux, grimaçant et banal.

Je voudrais pouvoir redresser ce fragment mais l'ensemble de cette composition n'est plus d'âge à supporter une opération orthopédique.

J'ai songé en lisant votre lettre à vos tranches à tous deux pendant la longue maladie du petit Falstaff,³ mais ce lourd nuage^b est passé et vous voilà da capo dans la lumière.

Aspetto con curiosità i due scritti che promettete, assai promettenti per l'altezza dei soggetti. Spero di vedere presto il Maestro a Milano.

Sono contento che abbiate conosciuto il mio buon amico Gualdo,⁴ quand'era sano e forte era fra gli esseri più spirituali e più spirituels che si potessero conoscere, aveva un senso critico dei più acuti ed aguti l'avete incontrato tardi.

Complimenti amichevoli alla gentile Signora che mette dei plumets nei capelli. A voi una buona stretta di mano

del vostro
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale della Scala, CA 730; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., p. 905 (parz.); in *Lettere*, p. 321 (parz.).

^a *mérite* (*hélas, je le sais*)] *merite* Bellaigue ^b *nuage*] *image* Tintori

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² *Prologo del Mefistofele*.

³ Il piccolo Falstaff era il figlio malato di Bellaigue, così chiamato per la sua corporatura (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, in *Arrigo Boito musicista e letterato*, p. 156, nota 3 e nota in calce alla lettera seguente).

⁴ Luigi Gualdo: cfr. lettera 2, nota 5.

919
Milano [post 7 gennaio 1897]
A [Camille Bellaigue]

Jeudi soir.
Milan

Pauvre ami,¹ courage.² C'est la plus grande mais aussi la plus sainte de toutes les douleurs. Vous la porterez doucement pendant toute votre vie et ce sera comme une protection constante sur vos pensées et sur vos oeuvres.

votre aff.^{mo}
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 674; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 156.

Di altra mano: «1897».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Le condoglianze sono forse da collegare alla lettera precedente per il Bellaigue, nella quale si accennava al figlio malato di Bellaigue (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 156, nota in calce alla lettera).

920
Milano 15 [gennaio 1897]
A [Edoardo Mascheroni]

Milano 15

Carissimo.¹

Giulio² ti ha telegrafato, ma una lettera parla meglio che un dispaccio, perciò ti scrivo pregandoti fervidamente di continuare a darci notizie (o a Giulio o a me fa lo stesso, ce le comunicheremo immediatamente) mentre noi ci facciamo uno scrupoloso dovere di starcene zitti e quieti obbedendo così alle giustissime ingiunzioni della nostra cara e brava signora G. che abbiamo ammirata e benedetta leggendo i ragguagli che tu ci dai nella tua lettera.

Dopo il primo sgomento è subentrata la speranza; la rapidità del miglioramento mi fa credere che presto ogni causa d'ansietà sarà scomparsa.

Ma intanto per questi primi giorni ci raccomandiamo alla tua buona amicizia per avere informazioni.

Un abbraccio in fretta.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 268.

¹ Edoardo Antonio Mascheroni: cfr. lettera 796, nota 7.

² Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

921

Milano, 4 marzo 1897
A [Marcello Prestinari]

4 marzo. 97
Milano

Caro Signor Maggiore.¹

La prego di perdonare l'involontario ritardo di questa risposta. Ero assente da Milano e la mia corrispondenza non mi seguiva, appena ritornato mi colse un attacco di febbre, oggi soltanto posso ripigliare la penna e sciogliere il nodo della scommessa ch'Ella garbatamente mi presenta.

Il Mefistofele comparve la prima volta sulle scene della Scala l'anno 1868. Poi, nell'autunno del 1875 ricomparve al Teatro Comunale di Bologna (a Londra fu rappresentato più tardi) ed ecco risolta la disputa che in un'ora di svago, ricordando la patria lontana, fu mossa dai prodi ufficiali d'Eritrea.

Ora, mentre le bottiglie si sturano, auguro a lei, Signor Maggiore Prestinari, nel cui nome l'Italia ha imparato a sperare, auguro a lei ad all'ardita ufficialità che la circonda ogni più lieta e gloriosa fortuna.

Mi permetta di stringerle la mano con vera effusione d'ammirazione e di simpatia.

Suo
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 832.

Sulla busta: «Signor Maggiore Prestinari Adi Caieh (Eritrea)»; timbro postale: «MILANO 4.3.[?]».

¹ Marcello Prestinari (Casalino, 1847 – Monte Portecche, Asiago, 1916): combatté contro Menelik in Eritrea e fu insignito del titolo di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia per la difesa del forte Adigrat (1896). Cadde al fronte durante la prima guerra mondiale (medaglia d'oro alla memoria).

922

Milano 21 marzo [1897]
A Corrado [Ricci, Roma]

21/3 Milano

Carissimo Corrado.¹ Eccomi pronto a servirti. Piglio dalle mie postille quelle che riguardano la punteggiatura e fra queste scelgo quelle poche, anzi pochissime, che non trovano riscontro nelle ottime edizioni che possiedo. In primo luogo osservo la grande parsimonia (anche nelle buone edizioni moderne) della parentesi; parsimonia che in un così denso poema, dove gl'incisi abbondano, reca disagio alla lettura.

Passiamo agli esempi.

Io scriverei così:

e più di mille

Ombre mostrommi (e nominolle) a dito

Inf. V° 68

Or di' a Fra Dolcin dunque che s'armi

(Tu che forse vedrai il sole in breve,

S'egli non vuol qui tosto seguirarmi)

Sì di vivanda che.....

XXVIII, 55^a

E la bella Trinacria che caliga
Fra Pachino e Peloro (sopra il golfo
Che riceve da Euro maggior briga)
Non per Tifeo ma per nascente solfo.....

Parad. VIII 67

Anzi qui la parentesi andrebbe, veramente, più estesa ancora:

E la bella Trinacria (che caliga
Fra Pachino e Peloro sopra il golfo
Che riceve da Euro maggior briga,
Non per Tifeo, ma per nascente solfo)
Attesi avrebbe li suoi regi ancora
.
E Beatrice (quella che si scorge
Di bene in meglio sì subitamente
Che l'atto suo per tempo non si sporge)
Quant'esser convenia da sè lucente
Quel ch'era dentro al Sol dov'io entra' mi
(Non per color ma per lume parvente)
Perch'io lo 'ngegno e l'arte e l'uso chiami
Sì nol direi.

X°

E moltissimi altri esempi li potrai trovare da te, ma, forse, non tutti da seguire, ma solo quelli nei quali la complicazione del periodo chiede, con massima urgenza, al segno che circonda l'inciso, una più rapida percezione del soggetto.

Continuo e noto due casi di parole virgolate, uno dei quali, il primo, fu trascurato da tutte le edizioni a me note:

«Ma » disse «taci e lascia volger gli anni»
.

Parad. IX 4

Il ma va vircolato perché è parola di Carlo non di Dante e si collega alla profezia precedente.

Il secondo caso è precisamente opposto e molte edizioni non lo interpretano correttamente:

Ed ella non ridea, ma: «S'io ridessi»
Mi cominciò.

XXI. 4

Un'ultima osservazione intorno al frammento già citato:

E Beatrice (quella che sì scorge
.

Questo è uno dei passi che furono più sformati dalla punteggiatura e dalle lezioni.

Molti testi portano È Beatrice.

Il Landino porta Et Beatrice ed è giusto; ma poi (nella trascrizione del Sansovino) pone^b un punto dopo alle parole ma per lume parvente. E il pensiero si trova monco nella sua conclusione.

L'Ottimo porta Oh Beatrice! e così pure il Ricaldone; tutti, a mio avviso, errati tranne il Landino.

Benvenuto da Imola anche lui «È Beatrice» e non l'intendo. Senza dubbio qui ci troviamo davanti ad uno dei periodi più complicati e perciò più colpiti dalle lezioni. Ma dacché la grafia^c moderna usa valersi, per comodità, delle parentesi, dobbiamo, io credo, giovarci di questo segno per chiarire, senza bisogno di commenti, quelle parti del divino poema che possono da questo segno essere chiarite.

Vivi sano e lieto ed operoso.
Attendo con vivo desiderio l'opera tua.
Salutami gli amici.
Ti saluta affettuosamente

il tuo
Arrigo Boito

Ravenna, Biblioteca Classense, Fondo Ricci, Corrispondenti, Arrigo Boito, lettere da 3916 a 3939 e lettera 39527 (1897-1917); in A. BORTO, *Lettere*, cit., pp. 209-212.

In assenza di altri elementi si accetta l'anno di de Rensis.

^a55 seguito parola cassata ^bpone seguito da parola cassata ^cgrafia seguito da parola cassata

¹ Corrado Ricci: cfr. lettera 879, nota 8.

923

Milano 22 marzo [1897]

A [Marco Enrico] Bossi

22 Marzo
Milano

Caro Maestro Bossi¹

Oggi partono per Napoli i Manoscritti ch'ella volle inviarmi. Da molti giorni desideravo scriverle per manifestarle il compiacimento che mi venne dalla lettura di quei lavori.

Il Concerto, più ancora che il Mottetto, mi parve una concezione fortissima.

L'arte del compositore e la tecnica dell'organista vi si fondono in una unità potente che nell'adagio raggiunge il Sommo dell'idea e della forma. Senza una polifonia così densa i due timbri nemici non sarebbero arrivati ad armonizzare fra loro. Non ho che delle lodi da farle e potrei continuare un pezzo su questo stile se non mi premesse di fare la spedizione in giornata; la farò per mezzo della Casa Ricordi indirizzando al Conservatorio. Per ciò che riguarda il progetto d'esecuzione le conviene rivolgersi al Conte Lurani,² il quale è certamente più solerte di me nel frequentare le sedute del Consiglio della Società del Quartetto che io da molto tempo diserto.

La prego di salutare per me gli amici Pagliara e Clausetti.³ Una stretta di mano del suo

aff.

Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Conservatorio di musica G. Verdi, Lettere autografe, V-12; in A. BORTO, *Lettere*, cit., p. 284.

Sulla busta: «Maestro E. Bossi Direttore del Liceo musicale Marcello Venezia», di altra mano «12/6/97». Timbro postale tagliato. Data indicazioni biblio.

¹ Marco Enrico Bossi: cfr. lettera 853, nota 1.

² Lurani era un appassionato, come Boito, di Bach (F. A. SALVAGNINI, *Ricordi boitiani nella ricorrenza del centenario dalla nascita di Arrigo Boito in Padova il 24 febbraio 1842. Con alcune lettere inedite del Maestro*, cit., p. 15).

³ Pietro Clausetti: cfr. lettera 237, nota 2.

924

Milano 23 marzo [1897]

A [Frederic Grant Gleason]

23 Mars.
Milan

Cher monsieur.¹

Veillez recevoir mes vifs remerciements pour l'interessante lettre que Vouz m'adressez.

Sous l'admirable direction d'un Maître tel que M^r. Mancinelli² et avec la splendide interprétation de Madame Calvé et de M^r. Plançon une oeuvre musicale, pourvu qu'elle soit sincère, se presente dans des conditions d'exécution tellement parfaites que son succès n'est plus qu'une conséquence naturelle.

J'ai parcouru les journeaux que vous avez l'obligeance de m'envoyer et je vous suis particulièrement reconnaissant de ne pas avoir omis ceux qui sonnent désagréablement, il sont parfois, si ont sait bien les lire, plus instructifs que les autres.

Cela ne m'empêche pas d'avoir senti profondément la satisfaction de votre approbation.

Recevez, Monsieur, mes meilleurs compliments et l'assurance de ma consideration sympathique.

Arrigo Boito

Inedita. Chicago (Illinois), Newberry Library, Midwest MS Gleason, Box 3, folder 24.

Sulla busta: «Monsieur Frederic Grant Gleason président de la Manuscript Society 74 Auditorium building Chicago»; timbro postale d'arrivo: «5 APR 97».

¹ Frederic Grant Gleason: compositore, presidente della Manuscript Society (cfr. lettera 945).

² Luigi Mancinelli: cfr. lettera 91, nota 1.

925

[Milano, aprile 1897]

A [Corrado Ricci, Roma]

Mercoledì

Carissimo.¹ Tenterò di spiegarmi meglio.

Trascrivo l'intero passo; la mia punteggiatura lo riduce a un periodo solo:

- - - - -

...E^a Beatrice (quella che si scorge

Di bene in meglio si subitamente

Che l'atto suo per tempo non si porge)

Quant'esser convenìa da sè lucente .

Qual ch'era dentro al sol dov'io entra'mi

(Non per color ma per lume parvente)

Per ch'io l'ingegno e l'arte e l'uso chiami

Si nol direi che mai l'immaginasse

Ma creder puossi e di veder si brami.²

Nota bene: al 5° verso, dove tu leggi quel io leggo qual e lo riporto al quanto del verso precedente a cui parmi faccia riscontro. Se mi concedi codesta variante il rimanente va da sé.

Tentiamo la prova; sfrondiamo il lungo periodo da tutti gl'incisi e vediamo se ciò che resta è un ramo schietto:

E^b Beatrice quant'esser convenìa
da sè lucente qual ch'era dentro
al sol dov'io entra'mi, perch'io
l'ingegno e l'arte e l'uso chiami
si nol direi che mai l'immaginasse.

E a voler restringere ancora più il periodo e limitarlo all'ultimo costrutto si arriva a veder chiaro il seguente concetto:

Io non potrei dire quanto
fosse fulgente Beatrice qual io la vidi nel sole
ov'io entrài.

La lezione col punto dopo la parola lucente non mi contenta perché spezza in due parti l'unità della dimostrazione e la spezza malamente come farebbe un cantante che piglia fiato a metà della frase.

Dante ha il fiato lungo.

L'altra versione basata sul vocativo: O Beatrice, oppure Oh Beatrice; non mi contenta perché urta colla sintassi del quarto verso: quant'esser convenìa da sè lucente.

Ma l'interpretazione che mi contenta assai è la tua del I° Canto del Purg. Ad orezza³ e la imborso⁴. L'antico vocabolario dell'Acharisio (Cento, 1543) dove sono registrate le voci dantesche non porta il verbo adorezzare^c bensì il vocabolo orezza e quindi, indirettamente, dava ragione a te tre secoli e mezzo prima che tu scrivessi.

Povero Caputo!⁵ Non passa giorno che io non ripensi alla sua orribile sciagura, non oso scrivergli più perché la fatalità che lo colse oltrepassa l'espressione del compianto.⁶

Sta sano e lavora.

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Ravenna, Biblioteca Classense, Fondo Ricci, Corrispondenti, Arrigo Boito, lettere da 3916 a 3939 e lettera 39527 (1897-1917); in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 212-214.

^aÈ] E De Rensis ^bÈ] E De Rensis ^cadorezzare] orezzare De Rensis

¹ Corrado Ricci: cfr. lettera 879, nota 8.

² D. ALIGHIERI, *Commedia, Paradiso*, X, vv. 37-45.

³ D. ALIGHIERI, *Commedia, Purgatorio*, I, v. 41.

⁴ Ricci aveva pubblicato la sua interpretazione di «ad orezza» nella rivista «Lettere e Arti» di Bologna (A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 214).

⁵ Michele Caputo: cfr. lettera 729, nota 1.

⁶ I figli Mario e Tullio, sottotenenti di carriera, avevano perso la vita ad Adua (R. DE RENSIS, *Dall'epistolario inedito*, pp. 80-81).

926

Milano, 2 aprile 1897

A [Giovanni Verga]

Milano, 2 aprile 1897

Busta. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in G. RAYA, *Carteggio inedito Verga-Arrigo Boito*, cit., p. 55.

Raya riporta l'indirizzo: «Giovanni Verga. Catania».

927

Milano, 8 aprile [1897]

A [Giovanni] Verga

Milano, 8 aprile 1897

Caro Verga,¹

una parola per dirti che il quadro dell'amico tuo è stato accettato, il che non vuol dire che sia stato tagliato a colpi d'accetta, anzi è stato lodato ed ammesso. Miserie degl'idiomi umani! Vieni presto.

Tuo aff.
Arrigo Boito

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in G. RAYA, *Carteggio inedito Verga-Arrigo Boito*, cit., p. 55.

Raya riporta l'indirizzo: «Catania».

¹ Giovanni Verga: cfr. lettera 164, nota 1.

928

Milano, 14 aprile 1897

A [Corrado Ricci, Ravenna]

Dolente non poterti raggiungere ammiro nella tua guida¹ le meraviglie della illustre città e
ciò aumenta il rimpianto

Arrigo Boito

Inedito. Telegramma. Ravenna, Biblioteca Classense, Carteggio Ricci, Vol. XVIII, 3916/I.S.R.2.1.18.
Destinatario, data, luoghi di partenza e arrivo sono indicati nel telegramma.

¹ Corrado Ricci (cfr. lettera 879, nota 8) nel 1897 pubblicò la seconda edizione della *Guida di Ravenna* (Bologna, Zanichelli) e *La galleria di Ravenna* in *Le gallerie italiane*, III, Roma, per cura del Ministero della Pubblica Istruzione, 1897, pp. 119-134.

929

[Siracusa, 16 aprile 1897]

A [Federico De Roberto, Catania]

TROP SPORT ?!¹
O! NO.
ERI SIRE
E CAPACE
ERI D'IRE
E RIDERE E REDIRE
A! MA
– ODIMI TIMIDO! –
OI! DIO
A TE MAL LA META
EI DIÉ'!
E TE
–E LA VINALE E LA NIVALE
ETNA MAL AMANTE–
ARENA NERA
AHI! TI HA.

Catania, Biblioteca universitaria, Fondo De Roberto, n. provvisorio 159832; in G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., pp. 412-413.

Sulla busta: «S. Federico de Roberto Catania»; timbro postale: «Siracusa 16.4.97»

¹ Boito si rivolgeva a Federico De Roberto (cfr. lettera 803, nota 1).

930

[24 aprile 1897]

A Giulio [Ricordi, Milano]

È arrivato Lasker!¹

Caro Giulio.² Quest'oggi dovevo pranzare a casa tua ed (o la fatalità!) arriva Lasker!!! il campione del mondo!!! Proprio lui!!! E mi è fatta violenza estrema per farmi desinare ad un desco dove Lui, Lasker, sarà festeggiato! Lasker (il grande) parte domani, sarei vituperato se non pranzassi con Lui!!! Perdon, perdono, perdonami.

M'inviterò a casa tua un altro giorno (o Giulio) oggi, ahimè! non attendermi.

Pensa che c'è il Lasker a Milano!!!

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 103.

¹ Emanuel Lasker, campione del mondo di scacchi si era recato a Milano come documentato sulla «Nuova rivista degli scacchi», giugno-agosto 1897, pp. 170-171. Sulla conoscenza e la predilezione di Boito per gli scacchi, gioco attorno al quale ruota la novella *Alfieri nero*, cfr. G. GRONDA, *Testo diegetico o testo simbolico? L'«Alfieri nero»*:

un «pezzo segnato» in più sensi, in *Teoria e analisi del testo. Atti del V Convegno interuniversitario di studi (Bressanone, 1977)*, a cura di D. Goldin, premessa di G. Folena, Padova, Cleup, 1981, pp. 95-120.

² Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

931

[Giugno 1897]

A [Giuseppe Giacosa]

Carissimo Pin.¹

In questo momento l'amico De Roberto² mi comunica la notizia dolorosa e lieta, ma penso che anche l'evento lieto ha per te e per tua moglie la sua parte di tristezza e vi compiangio tutti e due immensamente.

Auguro a Bianca,³ non c'è bisogno di dirlo, tutti i migliori beni di questa terra ma gli augurj felici pèrdono ogni gajezza nella funesta coincidenza della sventura che minaccia la tua casa.

Fatti coraggio e confortati pensando, nel grave dolore di questi giorni, che se non altro^a la felicità di Bianca è assicurata dall'uomo probò intelligente e buono che l'ha scelta a compagna.

Fatti dunque coraggio.

Salutami caramente la Signora Maria⁴ e tua madre e ricevi un abbraccio del tuo

Arrigo

Continua a dar notizie a qualcuno di noi.

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

L'anno è desunto dal contenuto.

^a *se non altro* aggiunta nell'interlinea su *almeno* cassato

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

² Federico De Roberto: cfr. lettera 803, nota 1.

³ Bianca Giacosa (cfr. lettera 595, nota 3) sposò l'ingegnere Alfredo Ruffini il 2 giugno 1897 (P. NARDI, *Vita e tempo di Giuseppe Giacosa*, cit., p. 899).

⁴ Maria Giacosa Bertola: cfr. lettera 50, nota 4.

932

Milano, 1 giugno 1897

A [Marco Enrico Bossi]

Milano, I giugno 1897.

Caro collega.¹

Siamo d'accordo. Il nostro Tebaldini² mi pare indicatissimo ad assumere la Direzione del Conservatorio di Parma e desidero sinceramente che questa nostra opinione possa essere condivisa dal Ministro. Se il Ministro mi interrogherà gli dirò schiettamente il mio pensiero.

Salute e cordiali saluti.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 285.

¹ Marco Enrico Bossi: cfr. lettera 853, nota 1.

² Giovanni Tebaldini: cfr. lettera 888, nota 1.

933

[Post 9 luglio 1897]

A [Giuseppe Giacosa]

Povero Pin.¹ Ero da molti giorni senza notizie ed anche l'Avanzini non ne sapeva più nulla. Quest'oggi avevo deciso di scrivere alla signora Maria² quando, come se tu avessi indovinato il mio pensiero, ricevo la tua lettera.³ Ti ringrazio d'avermi scritto. Speriamo che quella poveretta passi dolcemente, essa ha già presentito i buoni e semplici e non paurosi misteri. Fatevi coraggio tutti e vi auguro che possiate trovare qualche conforto nell'essere in molti a soffrire dello stesso dolore, così vi aiuterete l'un l'altro. Me la ricordo bene, aveva un'espressione di volto singolarmente intellettuale e buona e forte. Basta. Ricordami a tutti i tuoi. Spero che Linot si rimetterà in forze e presto e bene. Un abbraccio del tuo

Arrigo

Parzialmente inedita. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; trascrizione dattiloscritta a Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito b. B.116. 3/LXV; in P. NARDI, *Vita e tempo di Giuseppe Giacosa*, cit., p. 795.

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

² Baldassarre Avanzini (La Spezia, 1840 – Brianzola, Como, 1905): giornalista, collaborò a vari giornali, soprattutto al «Fanfulla» e diresse il «Fanfulla della domenica» (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., ad vocem).

³ Giacosa aveva scritto a Boito il 9 luglio 1897 confidandogli le critiche condizioni della sorella Nina, gravemente malata (Parma, Biblioteca Palatina, Sezione Musicale, Epistolario Boito b. A. 40/ XLV).

934

Milano, 10 luglio [1897]
A [Camille Bellaigue]

10 Juillet
Milan

Mon cher ami¹

Cette lettre est logée dans mon coeur depuis le jour que vous m'avez offert votre dernier volume² dont j'ai fait une bouchée come S. Giovanni di Patmo³ col plico dei sette suggelli.

Non so perché vi scrissi sempre in francese, quando intendete così bene l'italiano.

È tempo dunque che questa lettera m'esca dal cuore che il tenerla più a lungo non sarebbe senza rischio d'ipertrofia.

Non parlo dei ritratti grandi che già conoscevo, ma voglio dirvi quanto mi piacquero i piccoli medaglioni, le squisite plaquettes, gli smalti, i camei della vostra collezione. – Le due medaglie del Wagner e del Rossini mi parvero mirabilissime ed un'altra assai difficile da disegnare con garbo quella del Mendelssohn e un'altra: Mozart! e un'altra e un'altra ancora, insomma tutte.

Siete un distillatore perfetto del sentimento e del pensiero, in una piccola ampolla voi concentrate l'essenza di tutto un rosajo. Insomma per finirla colle lodi che fra amici disdicono vi ringrazio assai assai del dono di questo bellissimo libro che rileggerò più volte quando il mio legatore me lo rimanderà degnamente rivestito.

Verdi⁴ est ici toujours très bien portant, il va à Montecatini avec M.^{me} Giuseppina.⁵

Presentez mes hommages à Madame,⁶ je vous souhaite les meilleurs biens de ce monde.

votre aff.^{né}

Arrigo Boïto

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 718; G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 156.

L'anno è proposto da Tintori.

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² C. BELLAIGUE, *Portraits et silhouettes de musiciens*, Paris, Delagrave, 1896.

³ A Patmo l'apostolo Giovanni avrebbe scritto l'*Apocalisse*.

⁴ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

⁵ Giuseppina Verdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

⁶ Gabriella Bellaigui: cfr. lettera 348, nota 1.

935
Milano 10 luglio [1897]
A [Elia Tassetti]

10 Luglio
Milano

Ill.^{mo} Signor Presidente

Mi duole di non poter corrispondere come vorrei al cortese invito del Comitato per le onoranze a Gaetano Donizetti. Un lavoro musicale destinato ad onorar veramente la memoria del grande Bergamasco è impresa di così alta importanza che le mie occupazioni non me lo consentirebbero.

Prego V.S. di tenermi per iscusato e di credere al rammarico sincero che io provo nel non poter fare atto di devozione verso quel Maestro sommo che io profondamente ammiro.

Accolga Ill. Sig. Presidente i sensi della mia perfetta osservanza.

dev.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Forlì, Biblioteca comunale A. Saffi, Raccolte Piancastelli, Sez. Aut. Sec. XIX, b. 24.
Di altra mano l'anno: «(1897)».

936
Milano, 29 luglio 1897
A [Giusto Dacci]

Profonda condoglianza¹
29 luglio. 97. Milano

Inedito. Biglietto da visita intestato «A. Boito». Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Lascito Dacci, pacco IX (in via di riordinamento).

¹ Giusto Dacci: cfr. lettera 811, nota 1.

937
Milano, 30 luglio 1897
A [Decio] Fabricci, Trieste

Milano, 30 luglio 1897.

Caro Fabricci.¹

Ti spedisco una fotografia del busto in bronzo del nostro povero Faccio,² opera dello scultore Villa, collocato in una sala del Ridotto della Scala.

La collocazione si fece senza cerimonia di sorta perché qualche giorno prima venne eseguito alla Scala un concerto in onore di Lui diretto dal Lamoureux, dove la Marcia funebre dell'Amleto suscitò una dimostrazione entusiastica.

Non si poté far coincidere il concerto colla inaugurazione del busto perché la fusione del bronzo non era compiuta.

Penso che codesta memoria sarà carissima a te, alla Chiarina,³ ai tuoi figliuoli, perciò te la offro.

Ti prego di ricordarmi a tutti i tuoi come io mi ricordo a te, caro Piero, affabilmente.
Una buona stretta di mano dal tuo

P. S. - Codesto bronzo, che adorna molto artisticamente una parete del Ridotto, è il risultato della sottoscrizione che ebbe luogo durante l'anno in cui il povero Franco morì.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 64.

¹ Piero Fabricci: cfr. lettera 41, nota 5.

² Franco Faccio: cfr. lettera 1, nota 1.

³ Chiara Faccio: cfr. lettera 41, nota 4.

938
Milano 25 settembre 1897
A [Giuseppe] Martucci [Bologna]

25 settembre. 97
Milano

Carissimo Martucci.¹

Le cose sono mutate. Non mi è più possibile di far parte della Commissione aggiudicatrice del Concorso pel posto di Direttore del Conservatorio di Parma.

Ho già scritto al Ministero in questo senso.

Mi dolgo di dover rinunciare al piacere di rivedervi presto in Roma, ma mi riprometto un conforto maggiore, quello di riammirarvi a Bologna ad una prossima occasione di qualche festa musicale degna di voi.

Saluti cordialissimi e vi prego di rammentarmi alla vostra gentile Signora.

aff.^{mo}
Arrigo Boito

New York, Pierpont Morgan Library, MLT B685 M3875(3); in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 150.

Sulla busta: «Illustre maestro G. Martucci Castiglione dei Pepoli (Prov. di Bologna); timbro postale illeggibile.

¹ Giuseppe Martucci: cfr. lettera 266, nota 8.

939
Sant'Agata, 1 dicembre [1897]
A [Filippo] Marchetti

I° Dicembre
Sant'Agata

Caro Marchetti¹

Il nostro caro Maestro² desidera ch'io risponda subito, in nome suo; alla tua buona e simpatica lettera; egli vuole ringraziarti per mezzo mio e salutarti affabilmente.

Non vidi mai dolore più profondodel suo, né più virilmente, ne più nobilmente sopportato.

Ma Egli non si sente ancora la forza di toccare la viva piaga dell'animo col rispondere direttamente a coloro che in questa fatale occasione³ gli dimostrarono affetto.

Io per mio conto di ringrazio per le amichevoli parole che nella tua lettera mi risguardano e ti saluto con tutto il cuore.

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Roma, Accademia nazionale di Santa Cecilia, As, A-MS576.

Come indicato nella scheda della biblioteca, l'anno è desunto dal contenuto della lettera.

¹ Filippo Marchetti: cfr. lettera 823, nota 8.

² Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

³ Giuseppina Verdi Strepponi (cfr. lettera 141, nota 4) era morta il 14 novembre.

940
S. Agata [post 14 dicembre 1897]
Ad [Antonio Fogazzaro]

Sant'Agata
Venerdì.

Carissimo amico.¹

A voi, che conoscete il dolore, il Maestro² si rivolge ringraziandovi per le vostre parole di compianto.³

Abbatevi anche l'affettuoso saluto.

del vostro
Arrigo Boito

Vicenza, Biblioteca Bertoliana, Fondo Roi CFo.5, Pl.27, lettera 07 Arrigo Boito ad Antonio Fogazzaro; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 198.

Come sostiene anche De Rensis, la collocazione temporale si desume dal contenuto della lettera.

¹ Antonio Fogazzaro: cfr. lettera 157, nota 2.

² Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

³ Cfr. lettera 939, nota 3.

941
Busseto, 27 dicembre 1897
A Luigi Mancinelli, Torino

Ricevo tuo dispaccio¹ per posta a S. Agata mi dolgo non poter per ora udire in orchestra tua musica già sommamente apprezzata alla lettura il Saint-Saëns me ne scrisse ammiratissimo mi rallegro con te augurando al tuo spartito giro trionfale

Arrigo Boito

Telegramma. Roma, Archivio privato Picozzi-Mancinelli; in A. MARIANI, *Luigi Mancinelli. Epistolario*, cit., p. 179.

Data, destinatario, luoghi di spedizione e arrivo si ricavano dal quanto indicato sul telegramma.

¹ Luigi Mancinelli: cfr. lettera 91, nota 1.

942
S. Agata, 29 dicembre 1897
A [Camille Bellaigue]

29/12. 97
Sant'Agata

Mon cher ami¹

Le Maître² vous envoie ses bous souhaits bien affectueux ainsi qu'a M.^{me} Gabrielle,³ et j'ajoute les miens. Il va mieux, sa santé n'a pas souffert et je retrouve tous les jours un peu plus de son équilibre moral.

J'attends toujours votre article sur les Maîtres chanteurs.⁴

Nous partirons pour Milan au nouvel an, c'est à dire que je partirai le 1^{er} Janvier et que le Maître me suivra deux ou trois jours après.

Je regarde par la fenêtre le ciel d'un gris clair; le grand jardin que vous connaissez⁵ et la campagne et les grands peupliers et les saules, tout ceci est couvert de givre, cela produit l'effet

d'un paysage en argent mat d'un legereté extrême come une filigraine de Gênes. Vous ne reconnaîtriez plus l'endroit.

Salute, affetto, pace e lavoro.

votre aff.^{né}
Arrigo Boïto

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 712; in A. BORRO, *Lettere*, cit., pp. 321-322.

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

³ Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

⁴ *I maestri cantori di Norimberga* di Wagner.

⁵ Boïto si riferiva a S. Agata, dove Bellaigue era stato più volte.

943
Milano [1898]
A [Camille Bellaigue]

Jeudi. Milan

Cher ami.¹ Verdi devait partir bien pour Gênes mais un mal de gorge l'empêche de se mettre en route; il me charge de vous dire, comme dans Falstaff: ch'ebbe la vostra lettera, che vi ringrazia,² qu'il vous aime toujours et que le médecin lui défend toute conversation et toute occupation mentale.

Cela ne sera rien de grave, bien sûr et il pourra dans quelques jours prendre le train de la Méditerranée et aller respirer librement au soleil sur la terrasse du palais Doria.³

La vostra immaginazione vi serve sempre amabilmente et les cellules de votre cerveau sont liées entre elles par un réseau subtil, infiniment ingénieux; le rapprochement entre l'air de Dalila⁴ et les mystérieux sourires de Léonard (Ai fals ris!) est d'une justesse saisissante, il suffit de percevoir un instant cette ressemblance pour que l'admiration que l'on sentait déjà pour le Larghetto de Haendel se trouve haussée de plusieurs crans.

Ainsi le hasard d'une analogie peut augmenter la valeur d'une oeuvre d'art, où la sympathie d'un visage. Le fait est que l'on pare ce qu'on aime et que vous êtes dans votre lune de miel dell'immenso Haendel. Vous m'enverrez sa silhouette aussitôt publiée. Et en attendant ornez de vos plus belles fleurs l'autel du jeune Levite de Tortone,⁵ les lecteurs italiens de la Revue vous seront reconnaissants.

Je n'ai rien à vous donner pour la Tribune, hélas! pardonnez-moi, je deviens de plus en plus paresseux, les cellules de mon cerveau se désagrègent.

Mettez moi au piede de votre Signora Gabriella.⁶ Salutations affectueuses

Arrigue Boïto

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 704; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 327(parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 157.

L'anno è indicato da De Rensis.

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² A. BOITO, *Falstaff*, Atto II, scena I.

³ Cfr. lettera 219, nota 9.

⁴ Allusione a *Sansone e Dalila* di C. Saint-Saëns (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 157 nota 4).

⁵ Tintori annota che l'allusione è a Lorenzo Perosi (cfr. lettera 885, nota 1).

⁶ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

944
[1898]
A [Velleda Ferretti]

Mi chiedete¹ se a Nervi, l'estate, si stia bene; i Genovesi dicono di sì e ci vanno e con questa scusa affittano le loro ville d'inverno. Io per esperienza mia non lo so; credo che le ore del giorno debbano essere assai calde e che quella scogliera, così pittoresca com'è, e appunto per questo, si presti poco ai bagni; infatti non è luogo frequentato dai bagnanti; ma voi pensate che Ninì è così piccola che potrà sempre trovare, quando la marina è tranquilla, un angoletto di mare pel suo piccolo bagno tra uno scoglio e l'altro. E allora nel tragitto dalla casa alla spiaggia abbiate cura di riparare la sua testa e la vostra con dei cappellacci assai coraggiosi, a larghe tese, che sfidino il sole, come quello che portava il vostro amico Cyrano de Bergerac; ma quelli non erano di paglia. L'ho visto, l'estate scorsa, a Parigi, alla Porte-Saint-Martin. Al primo incontro mi piacque sì, ma non tutto quanto; mi parve un ritorno alle vecchie formule teatrali di quarant'anni addietro. E aggiungo che era recitato assai male da tutti, tranne da Coquelin. Poi, ripensandolo, m'accorsi che in quel dramma erano dei pregi rari e squisiti e difficoltà superate agevolmente con eleganza naturale e snellezza e forza, quella per esempio del doppio amore, così affabilmente dimezzato. Poi, quando lessi alcuni scritti del vero Cyrano de Bergerac, quello del Rostand mi piacque ancora più. Ammirai la sicurezza con la quale il Rostand colse tutta l'essenza dello stile, della grazia dello spirito di quel vecchio canzonatore e ne intuì l'animo fedelissimamente. Ed oggi il vostro *Cyrano* mi piace tanto quanto piace a voi. A raggiungere questo risultato io ho messo tre mesi e voi tre ore. Guardate dunque quant'è maggiore l'agilità del pensiero femminile, e penetrante.

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., pp. 654-655.

L'anno è segnato da Nardi.

¹ Boito stava scrivendo a Velleda Ferretti. Nipote di Saulina Viola Barbavara e figlia di Emilia Viola Ferretti (cfr. lettera 829, nota 1). Boito incontrò Velleda quando questa, ancora bambina, era condotta dalla madre nel salotto della contessa Maffei, ambiente frequentato da Boito fin dal 1862. Per tramite della Maffei Velleda conobbe Verdi e divenne intima amica della famiglia del musicista, che visitava sia a Palazzo Doria a Genova che a Sant'Agata. Sposatasi, Velleda si separò presto dal marito dal quale ebbe una figlia, Clara, da Boito soprannominata Bib o Ninì, che si dedicò alla pittura studiando con Carlo Mancini (sia l'artista che Velleda con la figlia abitavano a Milano nello stesso palazzo in Via Principe Umberto 10, non lontano dalla casa di Boito).

945
Milano 6 gennaio 1898
A [Frederic Grant Gleason]

Milan (Italie)
6 Janvier. 98

A Monsieur le Président de la Manuscript Society¹

Veillez recevoir mes meilleurs remerciements pour Votre aimable communication; j'accepte avec reconnaissance l'honorable nomination dont j'ai été l'objet de la part de la société que vous présidez:

Permettez que j'aie recours à Votre complaisance pour vous prier de vouloir bien présenter à Madame Elisa Mazzucato-Young l'expression de mon souvenir très amical, tel que je le dois à la fille de mon cher et illustre Maître Albert Mazzucato.²

Agrèèz, Monsieur le President, l'assurance de ma considération distinguée.

Arrigo Boito

Inedita. Chicago (Illinois), Newberry Library, Midwest MS Gleason, Box 3, folder 24.

¹ Frederic Grant Gleason.

² Alberto Mazzucato: cfr. lettera 6, nota 7.

946
Milano, 26 gennaio 1898
A destinatario sconosciuto

26/1. 98
Milano

Illustre Signor Presidente

Non le so dire quanto mi pesi di dover rispondere negativamente a Lei, che è così degno di reverenza, a Lei che cortesemente m'invita ed alle affabili istanze dei miei amici Giacosa¹ e Ricordi;² ma poiché non posso rispondere altrimenti, ubbidisco, se non altro, all'obbligo di manifestarle le ragioni del mio rifiuto.

Mi sono impegnato in un lavoro che occupa quasi tutto il mio tempo, quando sarà terminato un altro impegno mi obbligherà ad assentarmi da Milano per parecchie settimane; ma queste non sono ancora le ragioni più gravi. La causa principale che m'impedisce di acconsentire alla richiesta ch'Ella mi rivolge è la seguente:

Non ho nessuna attitudine per quella specie (nobilissima, lo riconosco) di componimenti musicali destinati ad eseguirsi in occasione di festeggiamenti civici, cioè Cantate, Inni od altre forme consimili. Il pubblico Torinese lo sa, se oggi si rammenta ancora di quell'Inno che scrissi su parole del Giacosa e che venne eseguito alla inaugurazione dell'ultima Esposizione di Torino.

Ora la prego di perdonarmi codesta risposta che, come le dissi, m'è incresciosa e creda che il mio proponimento di non iscrivere mai più Inni d'occasione e Cantate dev'essere ben fermo ed incrollabile se resiste davanti al vivissimo desiderio che avrei di compiacerla.

Accolga, Illustre Signore, l'espressione del mio cordiale ossequio.

Suo dev.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, Autografi e Documenti Patetta, n. 107, ff. 174-175.
Di altra mano: «Milano, 22 Gennajo [o Giugno] 1869».

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

² Giulio Ricordi (cfr. lettera 36, nota 3) o Tito II (cf. lettera 845, nota 4).

947
Milano 2 febbraio 1898
A [Marco Enrico Bossi]

Milano, 2 febbraio 1898.

Caro Maestro.¹

Grazie per l'atto squisitamente cortese di Lei e dei colleghi della Commissione.²

Speravo di udire il suo *Trio* eseguito dal Consolo e dai Kilian, ma uno degli esecutori s'ammalò gravemente e bisogna aspettare che guarisca.

Ho ricevuto a suo tempo il bellissimo *Trattato d'Organo*;³ veda di quante sue gentilezze devo ringraziarla!

Saluti cordialissimi.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 285

¹ Marco Enrico Bossi: cfr. lettera 853, nota 1.

² Bossi aveva inviato a Boito gli auguri da parte della Commissione permanente per la Musica presso il ministero della Pubblica Istruzione (A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 286).

³ M. E. BOSSI, M. G. TEBALDINI, *Metodo teorico-pratico per organo*, Milano, Carish & Janichen, 1897.

948
Milano 11 marzo [1898]

A [Giuseppe] Martucci [Bologna]

Milano, 11 marzo

Carissimo Maestro ed amico.¹

Sono mezzo abbruttito dal colpo d'una villana *influenza* che mi ha tenuto sotto le coltri per parecchi giorni.

Quest'oggi è la mia prima giornata di convalescenza ed ecco le prime parole che scrivo; sono d'affettuoso ringraziamento per voi.

Mi chiedete musica pel vostro Concerto; pensate con quanta gioia ve la darei...se ne avessi! e come sarei lieto d'averne per potervela offrire!

Non ho mai scritto nulla di sinfonico, nulla che possa essere eseguito in un concerto; ed oggi me ne pento, oggi che alla vostra amorevole ed ambitissima richiesta rimango colle mani vuote.

A d'ogni modo vi ringrazio, caro Martucci, d'aver pensato a me; colla vostra squisita lusinga mi avete, senza volerlo, punito; la colpa è mia che non ho nulla da darvi.

Vi prego di salutare per me la vostra amabile Signora ed abbiatevi i saluti affettuosi del

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 151-152.

¹ Giuseppe Martucci: cfr. lettera 266, nota 8.

949

Milano, 28 aprile [1898]

A [Giuseppe] Martucci [Bologna]

28 aprile
Milano

Caro Martucci.¹

Avete data ai Maestri Inglesi una prova di nobilissima fratellanza e vi saranno riconoscentissimi.

Fra tutti i nostri colleghi stranieri essi sono i più cortesi e schietti, avrete campo d'apprezzarli quando li conoscerete bene personalmente. Lo Stanford² diresse in un concerto a Londra la vostra Sinfonia ed è un vostro ardentissimo ammiratore.

Lo stato d'animo in cui vivo (mia cognata³ è gravemente malata) e l'impossibilità di lasciar solo mio fratello⁴ davanti alla sventura che lo minaccia, mi hanno impedito d'accorrere a Bologna Domenica scorsa.

La vostra lettera mi annuncia l'arrivo d'una Signora alla quale dovrete presentarmi; benché io non sia in questi giorni in vena di discorsi e di complimenti, pur di levarvi da dosso la persecuzione che v'insegue, vi autorizzo a fare la presentazione.

Basterà ch'io sappia l'indirizzo della Signora ed andrò a trovarla, ve lo prometto.

Vi auguro ogni bene, caro Martucci e vi saluto affettuosamente.

vostro
Arrigo Boito

Tante cose cortesi alla vostra Signora.

New York, Pierpont Morgan Library, Morgan Collection, MLT B695 M3875(4); in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 152-153.

Sulla busta: «Maestro Giuseppe Martucci Direttore del Liceo Musicale Bologna». Timbro postale di difficile lettura: «[?]- [?]- 98».

¹ Giuseppe Martucci (cfr. lettera 266, nota 8) nel 1898 dedicò concerti monografici a repertori nazionali contemporanei, come quello inglese (A. Sullivan, Ch. V. Stanford, Ch. H. Parry, A. C Mackenzie, Fr. H. Cowen).

² Charles Villiers Stanford (Dublino, 1852 – Londra, 1924): compositore, direttore d'orchestra e didatta. Fu organista al Trinity College di Dublino, poi direttore d'orchestra alla Società musicale dell'Università di Cambridge. Negli anni 1874-1876 diresse la Corale Bach di Londra, dal 1887 fu professore di musica a Cambridge e contemporaneamente insegnò presso il Royal College of Music di Londra (*Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., ad vocem).

³ Madonnina Malaspina: cfr. lettere 370, nota 3.

⁴ Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

950
[Milano] 15 maggio [1898]
Ad [Arturo] Toscanini [Torino]

15 maggio

Caro Toscanini.¹

Ho una voglia matta di udire una buona prova dei tre pezzi del Maestro;² vi prego di dirmi in che giorno e in che ora potrei soddisfare questo mio desiderio.

Grazie e saluti cordialissimi.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 243.

Il luogo di partenza si ipotizza dal confronto con lettera successiva; l'anno (desumibile anche dal contenuto della lettera) e il luogo di arrivo sono ricavati da De Rensis.

¹ Arturo Toscanini (Parma, 1867 – New York, 1957): direttore d'orchestra. Studiò violoncello, pianoforte e composizione al Conservatorio di Parma dove si diplomò nel 1885 con il massimo dei voti. La sua carriera ebbe inizio nel 1886 quando fu chiamato come sostituto direttore per l'*Aida* rappresentata al teatro dell'Opera di Rio de Janeiro, dove era stato scritturato come violoncellista. L'anno successivo suonò come secondo violoncello alla prima dell'*Otello*. Nel 1898 Boito e il direttore della Scala Giulio Gatti-Casazza gli offrirono la gestione artistica del teatro, incarico che mantenne fino al 1908 salvo alcune brevi interruzioni. Nel 1908 venne chiamato al Metropolitan di New York, dove rimase fino al 1915 quando ritornò in patria per lo scoppio della guerra mondiale. Nel 1924 diresse alla Scala di Milano la prima del *Nerone* di Boito e nel 1926 la *Turandot* di Puccini. Affermatosi il fascismo, Toscanini aderì in un primo momento al nuovo regime, salvo poi discostarsene radicalmente. Nel 1928 decise di emigrare negli Stati Uniti dove divenne direttore della New York Philharmonic-Symphony. Da allora i suoi ritorni in Europa si diradarono progressivamente. Comparve alla Scala solo nel 1946 per inaugurare il teatro ricostruito dopo la guerra (*Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., ad vocem, *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, cit., ad vocem).

² I tre pezzi verdiani (*Laudi alla Vergine Maria*, *Stabat Mater*, *Te Deum*), eseguiti il mese precedente a Parigi sotto la guida di P. Taffanel, sarebbero stati diretti da Toscanini il 26 maggio 1898 al teatro Regio di Torino, in occasione dell'Esposizione Generale Italiana (sulle indicazioni di Verdi circa l'esecuzione si veda *Carteggio Verdi-Boito*, I, cit., pp. 253-265; sui concerti dell'Esposizione: D. SORANI, *Giuseppe Depanis e la società dei concerti. Musica a Torino fra Ottocento e Novecento*, cit., pp. 111-123).

951
17 maggio 1898
A [Giulia Litta Modignani Taccioli]

Cara Signora Marchesa.¹ Una parola di profondo rimpianto. Lei ha perduto un parente, io un amatissimo compagno della mia vita. Unisco il mio dolore a quello di Lei e dei suoi cari e La prego di credere alla mia devota amicizia. Arrigo Boito

In P. DE MONTERA, *Luigi Gualdo(1844-1898). Son mileu et ses amitiés milanaises et parisiens. Lettres inédites à François Coppée. Pages oubliées*, cit., p. 165.

¹ Giulia Litta Modignani Taccioli (1850-1901): dal 1871 moglie di Gianfranco Litta Modignani (D. E. ZANETTI, *La demografia del patriziato milanese nei secoli XVII, XVIII, XIX*, con una appendice genealogica di F. Arese Lucini, Pavia, Università di Pavia, 1972); era cugina di Luigi Gualdo (cfr. lettera 2, nota 5).

952
Milano, 18 maggio [1898]
A [Giuseppe] Martucci [Bologna]

18 maggio
Milano

Carissimo Martucci.¹

Ho scritto al Presidente dell'Esposizione di Torino che non posso disporre del tempo necessario per esaminare il Concorso.

E veramente non posso.

Perdonatemi se ho tardato a darvi questa risposta; le tristi condizioni di casa mia² e gli sciagurati tumulti³ che hanno turbato la città mi hanno distolto da ogni altra preoccupazione.

La vostra buona e cara lettera mi è stata di conforto; ve ne ringrazio con tutto il cuore.

Ricordatemi alla vostra Signora ed abbiatevi una stretta di mano

del vostro
aff. ^{mo}
Arrigo Boito

New York, Pierpont Morgan Library, Morgan Collection, MLT B685 M3875(5); in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 153.
Sulla busta: «Mestro G. Martucci Firettore del Liceo Musicale Bologna»; timbro postale in parte illeggibile: «MILANO 18.[?].98».

¹ Giuseppe Martucci: cfr. lettera 266, nota 8.

² Cfr. lettera 949.

³ Si tratta degli scioperi di Milano del maggio 1898 (A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 153).

953
Milano [18 maggio 1898]
Ad [Arturo] Toscanini [Torino]

Milano, Martedì

Caro Toscanini.¹

Grazie infinite pei ragguagli che mi offrite e che ho comunicati al Maestro,² grazie pel dispaccio cortesemente premuroso, grazie! Ma abbiamo fatto fiasco!

Siete troppo *intuitivo* per non aver indovinato che la mia domanda d'assistere ad una vostra prova³ nascondeva l'intenzione di trascinare con me, a Torino, il Maestro, di portarvelo senza che nessuno ne sapesse nulla (ed evitargli così una dimostrazione) procurando a Lui la gioia intellettuale della vostra interpretazione, a voi la sua gran lode ed a me questa soddisfazione doppia.

Ma tutta la mia strategia è andata a vuoto.

Il Maestro è irremovibile, resiste alle insistenti preghiere di Giulio Ricordi⁴ e mie senza dare un crollo. Forse egli teme di esporsi a qualche forte commovimento dell'animo. Sia fatta la sua volontà.

E poiché il Maestro rimane, io sospendo la mia venuta la quale non aveva altro scopo che quello d'accompagnarlo a godere del suo e del vostro godimento spirituale.

Ma faccio conto di unirmi ad un crocchio di amici e d'assistere con essi alla rappresentazione ed ammirarvi come sempre vi ammiro.

Saluti cordialissimi del vostro.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 243-244.

Luogo di arrivo e data sono indicati dal De Rensis (l'anno si evince anche dal contenuto della lettera: il giorno è desumibile dal fatto che l'epistola fu scritta un martedì dopo il precedente invio del 15 maggio e certamente prima dell'esecuzione di Toscanini prevista per il 26 maggio).

¹ Arturo Toscanini: cfr. lettera 950, nota 1.

² Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

³ Cfr. lettera 950, nota 2.

⁴ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

954
Milano, 19 maggio [1898]
A [Camille Bellaigue, Parigi]

19 mai
Milan

Mon cher ami.¹ Je voudrais entrer, à la place de cette lettre, dans votre aimable et paisible demeure. Chez moi tout est crainte et tristesse.

N'oubliez pas que vous êtes heureux!² Voilà une maxime qui me vient à l'esprit chaque fois que je songe à vous, et qui n'est pas plus sage qu'une autre; autant dire au poisson: n'oubliez pas que vous êtes dans l'eau. Mais c'est terrible d'être forcé^a d'en sortir.

Verdi, lui, y est rentré. Il se porte à merveille et d'esprit et de corps, il a assisté à la bagarre des jours derniers³ comme un vieux mâtin qui contemple tranquillement des caniches enragés, lui qui se rappelle les généreuses luttes du 48! Ne croyez pas que cela fût une émeute pour le pain (Milan est une ville riche et travailleuse), ils en sont repus; le but de cette bagarre était plutôt les confitures, mais, Dieu merci, les chefs (presque tous des députés) ont été déconfits dès la première heure et méditent^b maintenant sur les difficultés d'une révolution sociale, dans les souterrains du château des Sforza. Nous sommes encore en état de siège, état qui ne manque pas de charme, il offre d'abord l'illusion d'un recul vers le moyen-âge.

On rentre avant minuit, on rencontre des patrouilles, la bicyclette est^c disparue, l'automobile aussi, pour mon compte j'en suis ravi et me sens rajeuni de quatre siècles.

Dites à M. Brunetière⁴ que je le déteste et que je suis impatient de lire votre revue musicale. Mes salutations amicales à Madame et mes hommages aussi.

Je vous serre la main.

votre
très aff.^{né}
Arrigo Boito

P.S. Mon pauvre ami Gualdo a fini de souffrir,⁵ c'était un noble esprit et un cœur fidèle.

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 732; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., p. 904 (parz.); A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 328 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., pp. 157-158.

Di altra mano: «1898».

Il luogo di arrivo si ricava da De Rensis.

^aforcé] obligé Bellaigue ^bdéconfits (...) et méditent] déconfits et méditent De Rensis ^cest] a De Rensis

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Le parole botiane ricalcano quelle di Seneca: «Quid est praecipuum? Altos supra fortuita spiritus tollere, hominis meminisse, ut, sive felix eris, scias hoc non futurum diu, sive infelix, scias hoc te non esse, si non putes» (L. A. SENECA, *Quaestiones naturales liber III de aquis <terrestribus>*, Praefatio).

³ Si tratta dei moti popolari del maggio 1898.

⁴ Ferdinand-Vincent Brunetière (Tolone, 1849 – Parigi, 1906): critico e storico della letteratura francese, sostenitore delle posizioni del classicismo e della teoria dell'evoluzione dei generi letterari (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 158 nota 5).

⁵ Gualdo (cfr. lettera 2, nota 5) era morto il 15 maggio.

955
Milano, 21 maggio 1898
A [Giovanni Verga]

Milano, 21 maggio 1898

Caro Verga,¹

non si sa ancora quando avrà luogo il trasporto del povero Gualdo;² ad ogni modo è inteso che assisterò anche per te e in nome tuo alla tristissima cerimonia. Lo vidi a Parigi, il mese scorso, in uno stato così compassionevole dadesiderargli, come un beneficio, la morte.

Pensa da quanti anni lo conoscevamo! Fin da quando tu venisti a Milano la prima volta; io prima ancora di te. Non ritroveremo mai più quel sorriso col quale lo accoglievamo incontrandolo; e quel sorriso faceva parte della nostra gioventù. Così la vita va oscurandosi.

Saluta per me il De Roberto.³ A te la buona stretta di mano degli amici vecchi. Tuo

Arrigo Boito

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in G. RAYA, *Carteggio inedito Verga-Arrigo Boito*, cit., pp. 55-56.

¹ Giovanni Verga: cfr. lettera 162, nota 1.

² Luigi Gualdo: cfr. lettera 2, nota 5.

³ Federico De Roberto: cfr. lettera 803, nota 1.

956
[Milano, ante 6 giugno 1898]
A [Eleonora Duse]

Preghiera per l'amor che porti alla memoria di tua madre.

Lenor¹...Perdonami, non so più spiegarmi. Ho sofferto troppo.² È per dirti di mandarmi subito Nannina³ quassù nel mio studio. Con una tua riga che mi dica un'ora per vederti. Mi pare di morire. Sarò nel mio studio da questo momento alle sei. Ti ho obbedita finché ho potuto. Ma questa notte ho creduto di diventare pazzo. La pazzia mi fa tanta paura perché l'ho vista.

Lenor, guarda, ti giuro che tu mi salvi se mi farai la grazia ch'io possa vederti un poco e parlarti. Sono degno d'essere salvato. Vedrai, dopo saremo tanto più forti e col cuore tanto buono. Ne hai bisogno anche tu. Partirai contenta, vedrai. Giuro che non è per rimuoverti dalla tua ferma risoluzione...Lo giuro, lo giuro. No, non aver paura. Apriremo il cuore, e il dolore immenso e vero escirà fuori.

Per la memoria di tua madre...

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo (Nardi segnala solamente che la lettera proviene da fonte diversa dalle carte boitiane); in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 662.

Nardi considera la lettera la risposta a un foglietto dusiano del 6 giugno 1898 (trascritto in E. DUSE, A. BOITO, *Lettere d'amore*, cit., p. 943).

¹ Eleonora Duse: cfr. lettera 228, nota 3.

² La relazione con la Duse stava ormai per concludersi.

³ Nannina: cfr. lettera 554, nota 3.

957
Milano, 21 juillet [1898]
A [Camille Bellaigue, Parigi]

21 juillet
Milan

Mon cher ami.¹ Ce triste remerciement vous arrive très tard, mais vous savez que ce n'est pas par froideur de coeur, les grands malheurs font des ravages dans nos soins les plus chers; votre mot compatissant m'a été bien doux, vous demeurez constamment dans mon affection.²

La maison où désormais il n'y aura plus de femme a été comme dévastée par la colère du ciel.

Après la catastrophe mon pauvre frère s'est sauvé jusque sur les montagnes du Cadore pour tromper par <la> fatigue du corpe la désolation de l'âme. Il est fort comme sa douleur.

Nous passerons une partie du mois d' Août à Sant' Agata.

J'ai vu le Maître;³ rien qu'à le voir on rattrape le vrai sens de la vie.

Vous avez illuminé d'un dernier rayon le front du Grand Vieux (il voulait vous dire ceci depuis longtemps) vos dernières pages sur lui m'ont ému et charmé! Il m'écrivait de S. Agata (avant notre deuil): ho letto il buon articolo, pour ne pas dire il bell'articolo, ce qui l'aurait mis dans la crainte d'approuver indirectement son oeuvre.

Dans son grand'âge il s'est tellement adouci qu'il préfère être redevable à votre affection de ce qu'il ne doit qu'à son génie et à la perspicacité de votre jugement.

Ou êtes vous? Sur quelque plage riante, avec votre charmante dame,⁴ aux milieu de vos enfants et de vos livres; annotant, aux moments perdus, sur votre Gevaert les rythmes d'Aristophanes⁵ et les chants de l'Eglise latine.

Que Dieu vous garde.

aff.^{mo}

Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 703; in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 322-323.

Di altra mano: «après le mort de la belle-soeur».

L'anno si ricava dalla nota non autografa sulla morte della cognata, il luogo di arrivo dall'indicazione di De Rensis.

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Il 25 giugno era morta Madonnina (cfr. lettere 370, nota 3), moglie di Camillo (cfr. lettera 1, nota 9).

³ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

⁴ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

⁵ Come osserva Tintori, Boito si riferiva alla *Historie et théorie de la musique de l'antiquité* di Gevaert (cfr. lettera 243, nota 5).

958

[Faenza, agosto 1898]

A [Giuseppe Gallignani, Faenza]

È necessario che tu¹ venga domani mattina a Faenza, alle ore 7, all'Albergo della Corona. Ti aspetto senza fallo. Il Maestro è agitatissimo per la notizia che qui ti unisco.² Bisogna assolutamente annullare il decreto.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo (Nardi dice di aver preso visione della lettera dalla figlia del maestro Gallignani); in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 678.

Dalla pagina di Nardi sono desunti destinatario, collocazione temporale, luoghi di partenza e arrivo.

¹ Giuseppe Gallignani: cfr. lettera 815, nota 2.

² Verdi rifiutò l'intitolazione a suo nome del Conservatorio di Milano: «Sant'Agata, 27 agosto 1898. Maestro Gallignani. Non potevate darmi maggior dispiacere! Che cosa ho da fare io col Conservatorio di Milano? Vi sono stato respinto da giovane, non voglio entrarvi da vecchio! Lasciatemi morire in pace ed *amen*». Bisogna ricordare che chi aveva superato i quattordici anni d'età e proveniva da uno stato estero poteva accedere al Conservatorio di Milano solo per meriti straordinari, riconoscimento che non era stato concesso al giovane Verdi. (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 678).

959

Milano, 9 ottobre [1898]

A [Giuseppe Verdi, S. Agata]

9 Ottobre

Caro Maestro¹

Salute, salute, salute!

Arriverò a Sant'Agata Sabato, non prima, perché Giovedì devo assistere, è indispensabile, ad una seduta per la Scala,² e Venerdì (Lei sa benissimo) non si parte; dunque Sabato, all'ora solita scenderò a Fiorenzuola.

Un dispaccio confermerà l'arrivo.

La prego di salutare per me tutta la Famiglia Carrara, non ignoro il fatalissimo caso! Ne rimasi sgomento e addolorato pensando alla disperazione del buon Angiolino e al terrore di tutti. Siamo tutti in balia della sorte!³

A rivederci presto ed a Lei oggi come sempre salute salute, salute

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Camillo⁴ sta bene e vuol ricordarsi a Lei, partirà presto per Roma, al suo ritorno lo vedremo a Sant'Agata.

S. Agata, Villa Verdi; in *Carteggio Verdi-Boito*, I, cit., p. 269.

Sulla busta: «Giuseppe Verdi Borgo San Donnino per Busseto»; timbro postale: «MILANO 9.10.98».

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Il teatro alla Scala, chiuso da un anno, stava per essere risollevato dal duca Guido Visconti di Modrone alla guida di una nuova Società che aveva Verdi fra gli azionisti, Boito fra i consiglieri, Giulio Gatti Casazza come direttore generale e Arturo Toscanini come maestro concertatore e direttore d'orchestra (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., pp. 494-495).

³ Angiolino, figlio di Mariolina (Maria) Verdi in Carrara (cfr. lettera 858, nota 5), spolverando il fucile al ritorno da una partita di caccia, sparò inavvertitamente un colpo in direzione della madre, la quale non venne raggiunta dal proiettile perché coperta dalla cameriera, colpita e morta all'istante (il resoconto del fatto è riportato in *Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 495).

⁴ Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

960

[Novembre 1898]

A [Eleonora Duse]

Spersa —

Ed è^a inutile il dirlo —

lo so bene —¹

Arrigo

Venezia, Fondazione G. Cini, Fondo Duse; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 619.

Radice annota che la carta è intestata «Savoy Hotel – London» (E. DUSE, A. BOITO, *Lettere d'amore*, cit., p. 944).

Nardi è incerto sulla collocazione temporale del documento, Radice lo considera scritto nel novembre 1898 come quasi tutti gli altri foglietti conservati da Boito nella busta contenente la lettera della Duse del 24 novembre (ivi, p. 943).

^a Ed è] È Nardi

¹ Boito si rivolgeva alla Duse (cfr. lettera 228, nota 3).

961

[Novembre 1898]

A [Eleonora Duse]

È più che la morte perché era più che la vita!
È più che la morte, Lenor,¹ perché si soffre più che morendo. –
I morti hanno pace, non ricordano, non sentono l'annullamento –
Lenor non risponde più, non risponderà mai più alla voce nota, alle parole note, pronte
ancora sul labbro.
Sopra ogni cosa e sempre. Questo è più che la morte.

Venezia, Fondazione G. Cini, Fondo Duse; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., pp. 618-619.

Radice annota che la lettera è la risposta ad un foglietto della Duse che è contenuto nella stessa busta e che recita:
«È come la morte — tale quale —» (E. DUSE, A. BOITO, *Lettere d'amore*, cit., p. 944).

¹ Eleonora Duse: cfr. lettera 228, nota 3.

962
Milano, 7 novembre [1898]
A [Felice Barnabei]

Milano, 7 novembre

Caro amico,¹

Il mio collega della Commissione permanente musicale, Comm. Giulio Ricordi² mi prega di farti sapere che se mai S. E. il Ministro avesse l'intenzione di convocare la Commissione durante la prima metà di questo mese (come per solito avviene) egli, il Ricordi, potrebbe con tutto suo agio assistere alle sedute perché appunto ora dovrà recarsi a Roma per altre sue faccende e rimanerci parecchi giorni.

Il Maestro Bossi³ ed il Maestro Gallignani⁴ non avrebbero nessun impedimento da opporre a codesta combinazione, io neppure.

Questo non già per incitare S. E. il Ministro a convocarci se non ce n'è bisogno, ma solo per indicare l'opportunità del momento qualora una prossima convocazione sia nelle viste di codesto Ministero.

A te, carissimo, i miei più amichevoli saluti.

Tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Roma, Biblioteca Angelica, Carteggio Barnabei.
Di altra mano: «1898».

¹ Felice Barnabei (Castelli, Teramo, 1842 – Roma, 1922): nel 1865 conseguì la laurea in lettere alla Scuola normale superiore di Pisa e nel decennio successivo si dedicò all'insegnamento a Napoli. Dal 1875 fu chiamato a far parte della Direzione generale dei musei e degli scavi (poi Direzione generale delle antichità e delle belle arti) come segretario di Giuseppe Fiorelli, succedendogli nel periodo 1896-1900. Fra le iniziative di cui fu promotore si ricordano la pubblicazione delle «Notizie degli scavi di antichità» e l'istituzione dei Musei nazionali di antichità di Roma. Nel 1907 venne nominato consigliere di Stato e deputato al parlamento per cinque legislature (XX-XXIV) e ricoprì anche il ruolo di presidente delle antichità e delle belle arti. Le numerose pubblicazioni scientifiche, enumerate nella necrologia del Paribeni, sono in buona parte raccolte nelle «Notizie degli scavi di antichità» da lui fondate. Il consistente carteggio venne donato dalla figlia alla biblioteca Angelica di Roma (*Dizionario biografico italiani*, cit., *ad vocem*).

² Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

³ Marco Enrico Bossi: cfr. lettera 853, nota 1.

⁴ Giuseppe Gallignani: cfr. lettera 815, nota 2.

963
Milano, 20 novembre [1898]
A Corrado [Ricci, Roma]

20/11
Milano

Caro Corrado.¹

Quella firma è di mio padre, Silvestro Boito,² di cui Camillo³ ed io conserviamo alcuni ritratti in miniatura di persone appartenenti alla nostra famiglia.

Ho visto la tua Divina Commedia⁴ e l'ho ammirata.

Un'osservazione da miope:

.....a si pungenti salse⁵

tu ti schieri con coloro (e fai bene) che riscontrano nella parola salse un'allusione al locus Bononiae concavus et declivus extra civitatem post et prope Sanctam Mariam in Monte in quem soleba<n>t abiici corpora desperatorum, foeneratorum,⁶ ecc., e in questo caso mi pare che la parola «salse» andasse virgolata.

Ho detto che fai bene a seguire codesta antica chiosa perché ti offre un'illustrazione di più, ma ti confesso che io preferisco il significato puro e semplice.

Al nostro primo incontro chiacchiereremo per mezza giornata.

Stammi sano e lieto.

Cordiali saluti

del tuo aff.^{mo}

Arrigo Boito

Ravenna, Biblioteca Classense, Fondo Ricci, Corrispondenti, Arrigo Boito, lettere da 3916 a 3939 e lettera 39527 (1897-1917); in A. BORRO, *Lettere*, cit., pp. 214-215.

Il destinatario si desume dal contenuto della lettera, si riporta l'anno indicato da De Rensis.

^a *miniatura di persone*] *miniatura* de Rensis

¹ Corrado Ricci: cfr. lettera 879, nota 8.

² Silvestro Boito (Polpét, Belluno, 1802 – 1856): padre di Arrigo Boito. Acquisito il titolo di maestro del disegno e di ritrattista, viaggiò molto conducendo una vita piuttosto sregolata anche dopo il matrimonio con la contessa Radolinska (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., pp. 25-40).

³ Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

⁴ Ricci aveva curato un commento alla *Commedia* pubblicato dal 1896 al 1897 in fascicoli e nel 1898 in volume (D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia di Dante Alighieri, illustrata nei luoghi e nelle persone*, a cura di Corrado Ricci, Milano, Hoepli, 1898).

⁵ Boito si riferiva alla domanda rivolta da Dante a Venedico Caccianemico, della schiera dei ruffiani percossi dalle sferze dei demoni: «[...] O tu che l'occhio a terra gette, / se le fazion che porti non son false, / Venedico se' tu Caccianemico. / Ma che ti mena a sì pungenti salse?» (D. ALIGHIERI, *Commedia, Inferno*, XVIII, vv. 48-51).

⁶ Cfr. B. DA IMOLA, *Comentum super Dantis Aldigherij Comoediam*: «*Ma che ti mena a sì pungenti salse? Ad intelligentiam huius literae, ut videas quot sunt occulta et ignorata in isto libro, volo te scire, quod Salse est quidam locus Bononiae concavus et declivus extra civitatem post e prope sanctam Mariam in Monte, in quem solebant abiici corpora desperatorum, foeneratorum, et aliorum infamatorum. Unde aliquando audivi pueros Bononiae dicentes unum alteri ad improprium: Tuus pater fuit proiectus ad Salsas. Ad propositum ergo autor vult dicere: Quid ducit te ad vallem tam infamem, sicut est vallis Salsarum apud patriam tuam? Non ergo capias hic Salsas pro sapore, sicut communiter omnes exponunt, quia metaphora esset aliena a proposto, ut per se patet*».

964

[Ante 24 novembre 1898]

A [Eleonora Duse]

Soffro atrocemente. È un'ingiustizia pazza, mostruosa. Aspetto una parola. Supplico. Presto una parola buona... Lenor¹... Verrò all'ora solita. Supplico.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo (Nardi scrive che si tratta fonte diversa dalle carte boitiane); in E. DUSE, A. BOITO, *Lettere d'amore*, cit., p. 662.

La data si desume dal contenuto che allude allo scioglimento del rapporto fra Boito e la Duse, sancito dal foglietto boitiano del 24 novembre 1898 (cfr. lettera 957).

¹ Eleonora Duse: cfr. lettera 228, nota 3.

[Roma] 24 novembre 1898
A [Eleonora Duse, Roma]

Ultima volta¹

Giovedì, 24 Novembre 98 –
alle ore sei pomeridiane vista
l'ultima volta nella sua camera
dell'Hôtel Hassler,² Lenor³

Nella notte dal 24 al 25
riveduta in un sogno d'incubo
dove dominava l'impressione
d'una partenza fatale

Foglietto. Venezia, Fondazione G. Cini, Fondo Duse; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 619.
Il luogo di spedizione e arrivo si ricavano dal contenuto della lettera.

¹ Il 24 novembre la Duse scrisse a Boito chiedendo un incontro prima di partire per Napoli e il Cairo. Con questa lettera l'attrice sanciva la definitiva chiusura del rapporto d'amore. Il carteggio fra i due, tuttavia, proseguì fino alla morte di Boito anche se in modo discontinuo, almeno per quanto ci è dato di sapere dalle epistole giunte sino a noi e riportate da Radice.

² Hotel romano.

³ Eleonora Duse: cfr. lettera 228, nota 3.

Milano [post 7 dicembre 1898]
A [Camille Bellaigue, Parigi]

Lundi
Milan

Mon cher ami.¹ Je vous lis dans la Revue des deux mondes, ceci dédommage de notre long silence épistolaire dont je me reconnais fautif.

Je vous ai suivi à Solesmes² avec délice, je suis entré avec vous dans la nouvelle salle de l'Opéra Comique,³ prêt à vous suivre ainsi partout où vous irez.

A Milan nous vivons dans l'apothéose du pretino Perosi,⁴ il dirige l'exécution de son nouvel Oratorio: La Risurrezione di Cristo, dans la basilique de S. Ambrogio.

L'outre qui contient tous les vents de la Gloire vient de crever dans la soutane légère du Bienheureux et le transportera, un de ces jours, au delà des Alpes, à Paris, pour le déposer en plein Cirque d'été au milieu des triomphes.

Aux innocents les mains pleines, mais cet innocent là tripote dans les textes sacrés avec une désinvolture bien extraordinaire.

Vous m'en direz votre avis, vous me l'avez déjà presque dit.

Rappelez moi au bon souvenir de Madame Gabrielle.

Ne m'oubliez pas tout à fait.

Verdi se porte à merveille, il joue du piano, il chante, il mange à souhait, il se promène, il cause avec une vivacité juvénile, il est gai comme un pinson; je le verrai ce soir, je lui dirai que je vous ai écrit, il dira: vous deviez le saluer de ma part, je lui répondrai: c'est fait.

Portez vous bien, vous et tous ceux que vous chérissez.

vos aff.^{mo}
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 701; in A. BOTTO, *Lettere*, cit., p. 326.
La data si desume dal contenuto della lettera, il luogo di arrivo è riportato da De Rensis.

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Boito si riferiva all'articolo di Bellaigue *A l'abbaye de Solesmes*, pubblicato sulla «Revue des Deux Mondes» (novembre 1898). L'abbazia benedettina di Solesmes fu il fulcro della restaurazione del canto gregoriano fra XIX e XX secolo. Lì i monaci fondarono una scuola che mirava al recupero delle versioni melodiche basate sui manoscritti dei secoli IX e X, oggetto di errate interpretazioni nell'*Editio Medicea* del XVI secolo e nell'edizione di Ratisbona del XIX; la loro opera venne riconosciuta dal Vaticano e adottata nel 1904 sotto il nome di *Editio Vaticana*. I monaci si dedicarono anche ai problemi inerenti al ritmo gregoriano. Fra i maggiori esponenti della scuola furono Guéranger (1805-1875), Pothier (1835-1923), Mocquereau (1849-1930). *Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., ad vocem.

³ Si trattava della terza Salle Favart dell'Opéra Comique inaugurata il 7 dicembre (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 157, nota 2).

⁴ La *Risurrezione* di Perosi (cfr. lettera 885, nota 1) sarebbe stata eseguita nel 1899 (A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 326).

967

Milano, 5 gennaio 1899

A Raffaele Frontali

5/1/99. Milano

All'amico R. Frontali¹ affabilmente

Arrigo Boito

Inedita. Fotografia con dedica autografa. Pesaro, Conservatorio di musica G. Rossini.

¹ Raffaele Frontali (Faenza, 1849 - Pesaro, 1916): violinista. Studiò a Bologna con Verardi e a Berlino con Joachim. Si dedicò all'attività concertistica in Italia e all'estero (Francia, Germania, Inghilterra). Insegnò violino a Venezia e a Pesaro (V. TERENCEZIO, *La musica italiana nell'Ottocento*, Milano, Bramante, 1976, p. 706, nota 56).

968

Milano, 7 gennaio 1899

Ad [Alfonso Compagna, Napoli]

Milano, 7 gennaio 1899.

Carissimo.¹

La pergamena del signor Centonze² è stata spedita ieri all'indirizzo del valentissimo cesellatore, fregiata dall'autografo del Maestro; faccio voti perché riesca un capolavoro.

Ti prego di ringraziare in vece mia amabilmente il Marchese di Campolattaro, troppo cortese, veramente, verso di me nella sua lettera, e di dirgli che sarò lieto di fare, alla prima occasione, la sua conoscenza.

Auguro che si scopra finalmente il modo di dirigere con sicurezza il pallone aerostatico, affinché vadano a soquadro tutti i binari della terra e tu possa ferrosviarti.³

A questo augurio aggiungo quelli che più ti piacciono.

Una stretta di mano.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 304. Destinatario e luogo di arrivo sono indicati da De Rensis.

¹ Alfonso Compagna: barone. Musicista e scrittore, fra i suoi lavori figurano *Notte d'insonnia*, Corigliano Calabro, tip. Letteraria, 1884, *Badie storiche. La Trinità in Cava de' Tirreni: impressioni ed appunti*, Napoli, Enrico Detken, 1885, *Il mistero della passione ad Ober-Ammergau*, Napoli, Detken & Rocholl, 1907², *Amante strana: romanzo*, Milano, Facchi, 1919.

² Centonze: cesellatore napoletano (A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 304).

³ Neologismo boitiano che alludeva agli interessi di Compagna che scrisse *La questione delle ferrovie. Appunti e studi* (Napoli, Piero Edit., 1890) e *Traforo del Sempione e riscatto delle ferrovie svizzere* (Napoli, Piero e Veraldi, 1898).

969

Milano, 22 gennaio 1899

A Gerolamo [Sala, Milano]

22/1/99

Milano

Caro, carissimo Gerolamo.¹

Ad una lettera della Contessa Marianna Salina ho già risposto da parecchi giorni il meglio che ho potuto, indirizzando a Bologna, Casa Salina. Tu arrivi, dunque, in ritardo.

Digeriremo insieme, e col Negri² all'unisono, Venerdì sera, è inteso. Tarda e laboriosa digestione!!

Ti prego di mettermi ai piedi di quella deliziosissima Signora Sonia Lobaschkine nata Lubiewska.

A rivederci Venerdì

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

P.S. Il tuo opuscolo Esercito e militarismo l'ho ammirato come t'ho detto, anzi molto più di quello che ti ho detto e l'ho fatto ammirare da altri buoni intenditori e fra gli altri da Carlo Mancini,³ al quale hai voltato le spalle alla prima parola d'elogio che ti rivolse; voltato le spalle, intendo, moralmente e per tua modestia, non per disdegno che tu potresti avere contro quella perla d'uomo e d'amico e d'artista e di patriotta e di pensatore. Così mi fu riferito. Non se n'ebbe a male, anzi gli piacque.

tuo
A. B.

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 599.

¹ Gerolamo Sala: fratello di Marco (cfr. lettera 45, nota 4). Fra i più cari e vecchi amici di Boito, fu ufficiale di Stato Maggiore nelle guerre del Risorgimento (P. Nardi, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 477). Scrisse *Esercito e militarismo: a proposito del militarismo di Guglielmo Ferrero*, Milano, Treves, 1898.

² Gaetano Negri: cfr. lettera 218, nota 1.

³ Carlo Mancini: cfr. lettera 119, nota 7.

970

[14 febbraio 1899]

A Giulio [Ricordi, Milano]

Caro Giulio.¹

Ho ripensato al progetto du Cercle de l'Union artistique e tutto ben considerato concludo che il meglio è di non farne niente; rinuncio quindi a scrivere al Gailhard.^{a2}

Ti prego di ringraziare anche a nome mio i cortesi proponenti e signi<fi>car loro che non credo opportuno di rappresentare l'opera mia³ a Parigi malgrado l'eccellentissima esecuzione che mi si offre.

In confidenza le ragioni contrarie al progetto sono le seguenti:

1^a Un'esecuzione frammentaria e d'indole privata, o semi-privata, è senza importanza in caso di grande successo ed è funesta in caso di successo mediocre.

2^o L'opera non deve essere rappresentata a Parigi se^b non munita di tutti gli atouts possibili, compreso quello del Direttore d'orchestra e della messa in scena imponentissima.

3^o Mi secca di andare a Parigi per una rappresentazione di Cercle per quanto importante essa possa essere.

4^o Conclusione. O l'Opéra o niente.

tuo aff.^{mo}

Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 96.

Di altra mano: «14-2-99 A. Boito».

De Rensis scrive «dicembre» anziché «febbraio».

^aGailhard] Gaillard De Rensis ^bse ricalcato su altra parola illeggibile

¹ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

² Pierre Gailhard: cfr. lettera 212, nota 2.

³ Boito si oppose alla messa in scena in terra francese di parte del *Mefistofele*, forse ricordando l'esecuzione nel 1883 del quartetto del giardino all'Opéra, che non aveva portato buoni frutti (cfr. lettera 208, nota 3). Il *Mefistofele* sarebbe stato rappresentato a Parigi solo il 9 maggio 1912 (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, p. 487).

971

21 febbraio 1899

A [Camille Bellaigue]

21/2.99

Bravo.¹ Très ressemblant. Un croquis de main de Maître qui enrichi la collection.
Merci.

Arrigo Boito

Verdi² parti pour Gênes depuis quelques jours, guéri de la gorge se porte très bien.

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 673; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 158.

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

972

Milano 1 marzo [1899]

A [Camille Bellaigue]

Milan, 1^{er} Mars.

Cher ami.¹

J'ai lu votre article «Mazzini-Wagner»² et je vous applaudis comme toujours et de tout mon coeur. Cette fois vous contemplez votre sujet d'un point de vue encore plus haut que d'habitude; c'est ce qui vous a permis de saisir au premier coup d'oeil ce rapprochement bizarre, ou du moins inattendu et pourtant si vrai, qui donne tant d'attrait à votre belle étude.

Pour vous récompenser du plaisir intellectuel que je vous dois, j'ajoute à cette lettre les découpures d'un article biographique sur le pretino-prodige³ cela peut vous intéresser.

J'ai vu votre nom flamboyer dans une liste, au milieu des plus belles couronnes de France et de Navarre.

Salutation amicale

de votre aff.^{né}
Arrigo Boito.

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 702; A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 324.

La collocazione temporale è desunta dal contenuto della lettera. Considerato il riferimento all'articolo del Bellaigue, pare errata l'anno indicato dal De Rensis (1898 anziché 1899).

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² «Revue des deux mondes», 15 febbraio 1899.

³ Lorenzo Peorsi: cfr. lettera 885, nota 1.

973
Milano 14 aprile 1899
A [Giusto Dacci, Parma]

14 Aprile 99
Milano

Egregio Signor Maestro¹

Senza contare ch'io sono assai restio nel redigere certificati, quello ch'Ella mi chiede aspira ad una attestazione così meschina (non aver io avuto occasione di muoverle alcun rimprovero) che raggiungerebbe l'effetto opposto di ciò ch'Ella s'aspetta. D'altronde le mie visite² al Conservatorio di Parma furono così poche e fuggevoli e così distanziate l'una dall'altra che non potrei offrirle una testimonianza maggiore di quella ch'ella mi chiede. Aggiungo che tali condizioni di vigilanza intermittente, superficiale e provvisoria scemerebbero anche quel minimissimo valore che potesse avere un simile attestato.

Salutandola cortesemente

Arrigo Boito

Inedita. Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Lascito Dacci, pacco IX (in via di riordinamento).
Il luogo di arrivo è desunto dal contenuto dell'epistola.

¹ Giusto Dacci: cfr. lettera 811, nota 1.

² Boito si riferiva alle visite compiute in qualità di direttore onorario del Conservatorio di Parma (cfr. lettera 727, nota 3).

974
[Milano] 19 aprile [1899]
A [Giuseppe Verdi, Genova]

19 aprile

Caro Maestro¹

In questi giorni di fine-stagione in cui tutti i nodi vengono al pettine² ho avuto tali e tante brighe che non mi fu possibile di cogliere un quarto d'ora per conversare con lei.

Riconfermo le notizie del mio dispaccio e faccio un confronto fra il successo dei pezzi sacri ottenuto a Parigi, a Torino, a Milano.³ Il più clamoroso fu, senza dubbio, quello di Torino; attribuisco questa differenza all'ambiente d'una sala da concerto, assai più opportuno per le musiche affidate alle masse, d'argomento sacro, dove non ci sono solisti che brillino, assai più opportuno dell'ambiente d'un teatro in corso di rappresentazioni.

Gli abbonati ai concerti del Conservatorio di Parigi sono tutti di questo parere e deplorano lo sforzato trasloco di quei concerti all'Opéra.

L'immenso successo ottenuto dai suoi pezzi sacri in Germania⁴ dalle società corali nelle grandi sale da concerto è una prova luminosa che riconferma questa verità. Conclusione: abbiamo avuto torto d'includerli nel programma d'una stagione teatrale e Lei aveva ragione quando propose di non eseguirli.

Ma infine, per dir tutta la verità, quale fu il risultato di codesta esecuzione? Un bis calorosamente, insistentemente richiesto delle Laudi, le quali furono assai meglio cantate che a Torino.

Fra lo Stabat ed il Te Deum la palma è toccata al Te Deum (mentre a Parigi fu l'opposto, tanto che lo Stanford⁵ che era presente volle, quando riprodusse i pezzi a Londra,^a terminare collo Stabat il concerto): qui il pubblico non cessò dall'applaudire finché non ottenne che il Maestro Venturi⁶ si presentasse a ringraziare col Toscanini⁷ e che le masse corali si alzassero per rispondere all'applauso pieno e solenne. Lo Stabat fu applaudito anche ma con minor foga e fu il primo dei tre pezzi e il Te Deum l'ultimo.

La stampa diede prova d'aver intuita tutta la immensa grandezza e idealità di quei tre pezzi, che per me sono tre cupole del Correggio⁸ e tali resteranno nella storia.

Ma il pubblico della Scala ebbe o non ebbe la comprensione di quest'altissima idealità? Per le laudi sì; per gli altri due pezzi, malgrado gli applausi, no. Ed io che m'aspettavo per lo Stabat e pel Te Deum due irrefrenabili scoppi d'entusiasmo, rimasi addolorato.

Forse il pubblico della Scala, oltre alle ragioni già dette, aveva delirato troppo ai sì del Tamagno ed era stanco.

L'esecuzione affidata al Toscanini ed al Venturi, che appresero l'interpretazione da Lei e che produssero a Torino una così imponente impressione, non poteva che essere ottima, ed ottima fu e colorita mirabilmente; solo i nostri coristi (specialmente^b i soprani ed i contralti) stanchi delle lunghe fatiche della stagione, parvero deboli in certi punti malgrado il rinforzo d'altri cinquanta coristi che aiutarono poco.

Ecco i fatti e le cose che volevo dirle perché lei le sapesse.

Saluti affettuosi a tutti. A rivederci, spero, presto a Milano.

suo
Arrigo Boito

Progetti per l'anno venturo:

– Aida, con Darclée⁹ e De Marchi,¹⁰ favoriti dal pubblico.

– Otello con Tamagno,¹¹ Menotti¹²

– Tristano ed Isotta

– Mefistofele

– ed un'opera nuova¹³

S. Agata, Villa Verdi; in *I «pezzi sacri» di Verdi*, cit., pp. 188-189.

Sulla busta: «Giuseppe Verdi Palazzo Doria Genova»; timbro postale: «MILANO 14.4.99».

^aLondra, seguito da *volle* cassato ^bspecialmente preceduto da parola cassata illeggibile

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Boito si riferiva ai problemi finanziari della Società che da qualche tempo gestiva il teatro alla Scala (cfr. lettera 953, nota 2). *Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., pp. 498-499.

³ I pezzi sacri *Stabat Mater*, *Laudi alla Vergine Maria*, *Te Deum* erano stati eseguiti a Parigi nell'aprile 1898, a Torino nel maggio dello stesso anno (cfr. lettera 950, nota 2) e a Milano nell'aprile del 1899. *Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 499.

⁴ I pezzi sacri verdiani vennero eseguiti non solo in Germania, ma in diverse città estere: a Colonia e a Gloucester (settembre 1898), a Vienna (novembre 1898), Londra (dicembre 1898), Berlino (gennaio 1899). *Ibidem*.

⁵ Charles Villiers Stanford: cfr. lettera 949, nota 2.

⁶ Aristide Venturi fu direttore del coro alla Scala di Milano dal 1894 per oltre vent'anni (M. CONATI, *Verdi: interviste e incontri*, Milano, Emme 1981 [ma Il formichiere, 1980], p. 344 nota 11).

⁷ Arturo Toscanini: cfr. lettera 950, nota 1.

⁸ Cfr. lettera 879.

⁹ Hariclea Haricly Hartulary, pseud. Darclée Hariclea (Bucarest, 1868 – ivi, 1939): soprano. Esordì all'Opéra di Parigi in *Faust*. Venne scelta da Mascagni come prima interprete in *Iris* (Roma, teatro Costanzi, 1898) e da Puccini per la *Tosca* (ivi, 1900). Nel suo repertorio, ricco per il numero e la varietà dei personaggi interpretati, figurava il ruolo di Desdemona (*Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., *ad vocem*, *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, cit., *ad vocem*).

¹⁰ Emilio De Marchi (Voghera, 1861 – Savona, 1917): tenore. Tenente dei bersaglieri, interruppe la carriera militare per il canto. Esordì nel 1886 al teatro Dal Verme di Milano interpretando il ruolo di Alfredo nella *Traviata* di Verdi. Nei mesi di ottobre e dicembre 1887 fu al teatro Costanzi di Roma in undici rappresentazioni del *Mefistofele* di Boito, fra il dicembre 1890 e il febbraio 1891 fu al teatro Comunale di Trieste in *Mefistofele* di Boito, *Cavalleria rusticana* di Mascagni, *Simon Boccanegra* di Verdi. Interpretò per primo il ruolo di Cavaradossi della *Tosca* di Puccini (Roma, teatro Costanzi, 1900). Nel 1897 prese parte all'*Ero e Leandro* rappresentata al teatro Reale di Madrid (*Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., *ad vocem*, *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, cit., *ad vocem*).

¹¹ Francesco Tamagno: cfr. lettera 329, nota 5.

¹² Domenico Giovanni Battista Delfino, detto Menotti (Fiumicello, Udine, 1858 – Trieste, 1937): frequentò la scuola di lingua italiana dove strinse amicizia con Guglielmo Oberdan. Su consiglio di Faccio compì i primi studi a Milano presso la scuola di A. Sangiovanni. Il suo debutto fu nel 1880 nella *Linda di Chamounix* di G. Donizetti e la prima comparsa sulle scene della Scala fu nel 1884 per la *Gioconda* di Ponchielli. Interpretò con successo Jago nell'*Otello* di Verdi rappresentato a Padova nel 1890. Come segnalato nella lettera, nella stagione 1898-1899 cantò alla Scala con Tamagno (*Otello* di Verdi e *Anton* di Galeotti). Nel ricco repertorio che interpretò sia in Italia che

all'estero erano compresi libretti boitiani come *Simon Boccanegra* e *Falstaff*, si distinse soprattutto nei ruoli di Barnaba (*Gioconda*), e Jago (*Otello*). *Dizionario biografico degli italiani*, cit., ad vocem .

¹³ In realtà il cartellone della Scala per la stagione 1899-1900 avrebbe compreso *Sigfrido* di Wagner, *Otello* di Verdi, *Lohengrin* di Wagner, *Anton* (l'«opera nuova») di Galeotti, *Tosca* di Puccini, *Eugenio Onieghin* di Ciaikovski (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., pp. 499-500).

975
[Milano] 21 maggio [1899]
A [Giovanni Verga]

21 maggio

Caro Verga,¹

ecco il disegno delle mie librerie che tu aspetti da tempo infinito. Causa del ritardo furono le due giovanette dilettanti-fotografe Pierina e Linott Giacosa le quali tentarono invano di fissare sulle pellicole della loro macchinetta fotografica le linee del mobile, poi mi promisero di ritentare sul vetro e la promessa fu vana. Mi sono provato a fare il meglio che mi fosse possibile col lapis e colla squadra; l'ingegno del tuo falegname supplirà alle mancanze del mio disegno. Sta sano e lieto e lavora e ritorna presto fra noi. Tuo aff.mo

Arrigo Boito

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; G. RAYA, *Carteggio inedito Verga-Arrigo Boito*, cit., p. 56. Raya annota che la lettera è vergata sulla seconda facciata di un foglio che contiene il disegno citato e una missiva di De Roberto datata 22 maggio 1899: «Caro Principale, vedi che la colpa non è mia. E Mentre io ti ho scritto per l'ultimo, mentre mi sono occupato di te sino a riuscire noisoo, tu poi mi fai telegrafare da Ferdinando che *non mi saluti*. Sei un bel tipo, via!... Io aspetto domani Zanoni, per sapere se ci sono novità, e, se non ce ne sono, quando si va in scena. Il Signore Iddio mi tenga le sue sante mani sul capo! È vero che tu sei stato ammalato? Che cosa hai avuto? Lavori? Hai visto che sto stampando il *Rosario* nell'*Antologia*? Inutile dirti che parliamo sempre di te, con gli amici. Verrai? Quando? Verga, o Verga, qualche riga. Io ti abbraccio. Tuo F. De Roberto».

¹ Giovanni Verga: cfr. lettera 164, nota 1.

976
Milano, 22 luglio [1899]
A [Giulia Litta Modignani Taccioli]

22 luglio, Milano. Cara Signora Marchesa,¹ ricevo il mestissimo ricordo. Non posso guardarlo senza una stretta di cuore. Quanti avvenimenti funesti negli ultimi tempi! La ringrazio di essersi sovenuta di me. Saluti cordiali del suo aff.mo Arrigo Boito

In P. DE MONTERA, *Luigi Gualdo(1844-1898). Son mileu et ses amitiés milanaises et parisiens. Lettres inédites à François Coppée. Pages oubliées*, cit., p. 165.

¹ Giulia Litta Modigliani Taccioli: cfr. lettera 951, nota 1.

977
Milano 7 ottobre [1899]
A [Francesco Alberto Salvagnini]

Milano, 7 ottobre

Gentile amico,¹

Deploro vivamente ch'ella sia stato tolto dal servizio degli Istituti musicali,² lo deploro per l'interesse che io porto a codesti Istituti dei quali ella conosceva intimamente e per lunghi anni di pratica le condizioni svariate e, di taluni, malferme. Noi tutti della Commissione permanente, perdendo lei, perdiamo un interprete assai colto e intelligentissimo delle nostre decisioni, un cooperatore validissimo quasi un collega d'arte, un amico.

Auguro ch'Ella si acconci presto alle nuove mansioni, ma certo è che il suo trasloco sarà un grave danno pei lavori della Commissione musicale. La ringrazio d'avermi espresso il suo sentimento con parole che mi piacquero tanto quanto mi rattristarono. Creda alla mia fedele amicizia ed alla sincerità della stima che io le professo.

Saluti affettuosi dal suo

Arrigo Boito

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in F. A. SALVAGNINI, *Ricordi boitiani nella ricorrenza del centenario dalla nascita di Arrigo Boito in Padova il 24 febbraio 1842. Con alcune lettere inedite del Maestro*, cit., pp. 11-12.

¹ Francesco Alberto Salvagnini: cfr. lettera 887, nota 1.

² Alla fine del 1899 Salvagnini venne trasferito in un ufficio delle scuole elementari dove rimase per un breve periodo (F. A. SALVAGNINI, *Ricordi boitiani nella ricorrenza del centenario dalla nascita di Arrigo Boito in Padova il 24 febbraio 1842. Con alcune lettere inedite del Maestro*, cit., p. 11).

978

Milano, 8 ottobre [1899]
A [Giuseppe Verdi, S. Agata]

Milano, 8 ottobre

È proibito rispondere.

Auguri pel giorno nove o dieci d'ottobre:

Salute, buon umore, buon appetito, buone digestioni, buone letture, buone conversazioni, buon cicchetto, buon massaggio e buona gamba.¹

Per quest'ultimo augurio avrei un affare da proporle, di cui, in questo momento, sento estremo bisogno. L'affare è questo: Lei mi presta la sua testa, io le regalo le mie gambe.

Ma penso che le gambe dei suoi cavalli la servono già molto bene nelle sue scarrozzate mattutine.

Arriverò a Sant'Agata intorno al venti di questo mese.

La avvertirò del mio arrivo un paio di giorni prima e staremo allegri.

Tanti saluti alla Signora Stolz,² alla Signora Maria³ e a tutta la famiglia Carrara.

Camillo⁴ s'unisce ai miei auguri affettuosi.

Suo
Arrigo Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *I «pezzi sacri» di Verdi*, cit., p. 178.

Sulla busta: «Giuseppe Verdi Borgo san Donnino per Busseto»; timbro postale: «MILANO 8.10.99?».

L'anno è desunto dal confronto con la successiva risposta di Verdi (*Carteggio Verdi-Boito*, II, cit., p. 501).

¹ Boito di rivolgeva a Giuseppe Verdi (cfr. lettera 11, nota 1).

² Teresina Stolzová o Teresa Stolz (Kostelec nad Labem, 1834 – Milano, 1902): soprano. La cantante fu legata da una lunga amicizia e collaborazione con Verdi, interpretò *Aida* alla prima scaligera dell'opera (1872) e cantò nel *Requiem* (Milano, Chiesa di San Marco, 1874). *Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., *ad vocem*, *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, cit., *ad vocem*.

³ Maria Verdi: cfr. lettera 858, nota 5.

⁴ Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

979

[Milano 4 dicembre [1899]]
A Giulio [Ricordi, Milano]

4 dicembre

Caro Giulio.¹

Ti restituisco la voluminosa lettera della signora² e poiché le mie impressioni non erano mutate ho risposto all'invitato straordinario (veramente straordinario) ho risposto: No.³

Ripeto: mi ripugna di fare la concorrenza dei prodotti nazionali, contro un connazionale, in un paese straniero. Mi ripugna orribilmente ogni specie di patronage, tanto più mi ripugna di subire l'umiliazione di questo patronage in quanto essendo stato richiesto ufficialmente per altri avrei avuto l'aria di contenderlo. Figurarsi!

No, entrare a Parigi col vecchio spartito protetto dalle sottane della Signora; mille volte no.

Mi ripugna di dare l'opera mia ad un teatro d'una società privata, senza contare che il Bellaigue⁴ di quelle esecuzioni me ne disse l'anno scorso roba da chiodi.

Quando Tito vedrà il Bellaigue, gliene parli e udrà.

Ho voluto ripeterti questi ragionamenti perché tu avessi sott'occhi la psicologia (come si dice oggi) del piccolo rifiuto.

Sta sano e lieto ed ama il tuo

aff.^{mo}

Arrigo Boito

Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense; in A. BORRO, *Lettere*, cit., p. 95.

Gli anni si ricavano dalle indicazioni di De Rensis.

¹ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

² La contessa Greffulhe (A. BORRO, *Lettere*, cit., p. 95).

³ Boito rifiutava nuovamente la proposta di rappresentare frammenti del *Mefistofele* al Cercle de l'Union aristique (cfr. lettera 964).

⁴ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

980

[Milano] 29 dicembre 1899

A [Virginia Dolci Tedeschi, Giuseppe Treves, Milano]

29/12. – 99.

Cari e indulgenti amici.¹

Dovrò questa volta interrompere l'antica e lieta consuetudine d'assistere al passaggio dell'anno in casa Treves.

Il maestro Verdi² è a Milano e varcherò la data augurale con lui.

Perciò fin d'ora, insieme ai miei ringraziamenti, rivolgo all'amabilissima Signora Virginia ed all'amico Giuseppe le mie scuse ed i miei più fervidi voti di felicità.

aff.^{mo}

Arrigo Boito

Inedita. Padova, Archivio privato di Piero Randi.

I destinatari, i luoghi di partenza ed arrivo si desumono dal contenuto della lettera.

¹ Boito si rivolgeva a Giuseppe Treves (Trieste, 1838 – Milano, 1904) e alla moglie Virginia Dolci Tedeschi. Dal 1867 Giuseppe era entrato in società con il fratello Emilio (Trieste, 1834 – Milano, 1916), che già nel 1861 aveva fondato la casa editrice Treves. L'impresa si caratterizzò soprattutto per le proposte colte in campo editoriale: per i tipi di Treves uscirono opere di Verga quali *Eva* (1873), *I Malavoglia* (1881), *Vita dei campi* (1883), *Mastro don Gesualdo* (1888), inoltre *Cuore* di De Amicis (1886) e dal 1885 le opere di D'Annunzio. Nella stampa periodica si ricordano «Museo di famiglia», sul quale scrissero sia Arrigo che Camillo Boito, «L'Illustrazione Italiana» (1875), «Il Corriere di Milano», antenato del «Corriere della sera».

² Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

981

Milano 30 dicembre 1899

Al presidente del Circolo Sociale di Trento

30/12. 99

Illustre Signor Presidente

Ella, in nome dell'Egregio D^r. Ranzi,¹ m'invita a tenere una conferenza nel Circolo Sociale di Trento ed io (non le so dire con quanto mio rammarico) sono costretto a declinare codesta nobilissima missione.

Non ho mai dato conferenze, non sono oratore, né scrittore (tranne che di versi destinati alla musica) né letterato; non ho mai parlato in pubblico e sento che non ne sarei capace.

Mi mancano insomma quelle doti che l'egregio D^r. Ranzi, troppo benignamente illuso sul conto mio, mi attribuisce.

Egli mi perdoni il mio rifiuto pensando che non è colpa il ricusare ciò che non si ha ed Ella, Illustre Signore, che volle onorarmi coll'alta intercessione, mi compatisca.

Accolga i saluti di chi da lunghi anni le si professa devoto ammiratore.

Arrigo Boito

Inedita. Stanford (California), University Libraries, MLM 111.

¹ Guglielmo Ranzi: fiduciario per il Trentino della Società "Dante Alighieri", fu l'ideatore del monumento a Dante (il presidente era Pasquale Villari). Cfr. *Dai carteggi di Pasquale Villari. La società "Dante Alighieri" e l'attività nazionale in Trentino (1896-1916)*, documenti inediti a cura di R. Monteleone, Trento, Comitato Trentino Istituto per la storia del Risorgimento italiano, s.d. [ma 1963]. Venne condannato al carcere per irredentismo (cfr. *Storia del Trentino*, vol. IV, *L'età contemporanea 1803-1918*, a cura di M. Gabardi, A. Leonardi, Bologna, Il mulino, 2000).

982

[1900]

A [Giuseppe Giacosa]

Lunedì anzi Martedì
Piove –

O Pin¹ – Troppo tardi!

Ho già confermato S. Giuseppe per un'altr'anno.

Ti ringrazio. Vieni presto.

Vieni ad aprire le tue finestre che vedo chiuse.

Sta sano. Lavora.

Salutami tua moglie tua madre e le sorelle e Piero.² –

Fammi sentire presto il second'atto.

tu
Arrigo

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

L'anno, supposto, si ricava da una nota sulla trascrizione dattiloscritta conservata a Parma, Biblioteca Palatina, Sezione Musicale, Epistolario Boito, b. B. 116. 3/LXVI.

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

² Piero Giacosa: cfr. lettera 191, nota 9.

983

Sirmione [1900]

A [Giuseppe Giacosa]

Sirmio.

O Cainità!

Volevi scandalezzare gl'innocenti e compere un'opera d'empietà e d'eresia, ma la tua penna s'è infranta e il vento degli abissi ha dispersa la tua chioma!¹

Peccato!

L'immagine di Caino salta fuori potentissima e bella e già le altre figure accennavano a impersonarsi vivacemente quando i mi hanno lasciato con un palmo

.... Sei abbastanza intelligente per indovinare che volevo terminare la frase colla parola naso.

Ti abbraccio con tutti i tuoi in un colpo solo

tuo
Arrigo

Inedita. Collettero Giacosa (Torino), Archivio Giacosa; in *Dal carteggio con Giacosa*, cit., p. 117 (parz.).

L'anno, supposto, si ricava da una nota sulla trascrizione dattiloscritta conservata a Parma, Biblioteca Palatina, Sezione Musicale, Epistolario Boito, b. B. 116. 3/LXVII.

¹ Boito si congratulava con Giuseppe Giacosa (cfr. lettera 50, nota 4) per il frammento del *Caino*, libretto del perosi rimasto incompiuto (*ibidem*).

984

Milano 2 gennaio 1900

A [Camille Bellaigue]

2/1. 00
Milano

A voi, amico carissimo,¹ a Madonna Gabriella,² a tutti i vostri cari auguro ogni buon bene.

Ho ammirato la sintesi chiara, facile, elegante e serrata colla quale avete esposta ai lettori della *Revue des deux mondes* la teoria della Musica Greca.

Saluti affettuosi

del vostro
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 713; G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, p. 158.

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

985

Milano, 25 gennaio 1900

A [Enrico De Leva]

Milano, 25 gennaio 1900

Caro Maestro,¹

Sino ad ora non ho nessuna ragione per credere di dover far parte della Commissione pel Concorso della cattedra di Canto a Firenze. Fossi anche nominato in codesta Commissione le mie occupazioni mi impedirebbero di accettare.

Non credo che la Commissione permanente debba essere interpellata a questo proposito, quest'anno non fu convocata e dubito che si convochi...^a

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; M. VAJRO, *Amicizie napoletane*, cit., pp. 42-43.
Il destinatario è indicato da Vajro.

¹ Enrico De Leva (Napoli, 1867 – ivi, 1955): pianista e compositore. Dal 1907 fu, dopo N. D'Arienzo, direttore artistico dell'istituto musicale delle Ss. Giuseppina e Lucia di Napoli. Insegnò canto nel Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli dal 1915. Strinse amicizia con G. D'Annunzio. Scrisse pezzi per pianoforte e violino, l'opera *Camargo* (Torino, teatro Regio, 1898) e canzoni napoletane fra le quali *'E Spingule frangese* su testo di S. Di Giacomo. Ricordi pubblicò molte sue composizioni. (*Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., *ad vocem*, *Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*).

986
31 gennaio 1900
A Villa

31/1 – 00

Gent.mo Sig. Villa

Lei può rispondere all'Egr. M^o Lanza che da parecchi anni ho smesso di scrivere libretti, ed è la verità.

La ringrazio pegli augurî cortesi di guarigione ch'Ella mi porge, la mia leggera influenza è quasi completamente vinta.

Saluti cordiali

dev.
Arrigo Boito

Inedita. New York, Pierpont Morgan Library, Metropolitan opera Guild Deposit, MOG 112.

Il primo 'zero' della data difficilmente leggibile, potrebbe essere scambiato per un 'sei', tuttavia, considerato il contenuto della lettera, è verisimile ipotizzare che si tratti del 1900 e non del 1860 (l'ultima scrittura librettistica boitiana, se si esclude l'opera *Nerone*, risale al *Falstaff* del 1893).

987
[Post 12 febbraio 1900]
A [Eleonora Duse]

Sabato

Un poco malato anch'io, vorrei darvi una parola di conforto ma ho tante voci che tumultuano nel cervello.¹

Non dovete partire se non completamente guarita, fate ogni sforzo, abbiate ogni cura perché ciò sia. Poiché il destino non muta e non rinuncia alla nobiltà del dolore e non l'assoggetta a declinar nella pace, accettatelo fieramente come se fosse guidato da Voi; s'ammanserà. Quante volte v'abbiamo vista cadere e poi risorgere più gagliarda di prima; stirpe di battaglia, non disperate di voi.

Le mie parole (se il desiderio è una forza, ed è la maggiore, anzi la sola) le mie parole vi porteranno fortuna. Nessuna burrasca disperderà le vostre messi, ritornerete colle mani piene e sorridendo alla fatica superata –

Auguri alati v'accompagnano.

Arrigo

Venezia, Fondazione G. Cini, Fondo Duse; P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 705.

Secondo Nardi la lettera è la risposta alla missiva della Duse del 12 febbraio 1900, nella quale l'attrice si definiva «convalescente» (ivi, pp. 704-705).

¹ Boito si rivolgeva alla Duse (cfr. lettera 228, nota 3).

988
Milano 26 marzo 1900
Ad [Alfredo] Piatti [Bergamo]

Milano, 26 marzo 1900

Carissimo Piatti.¹

Desideravo da molti anni un vostro ritratto, finalmente, eccolo qua: vi ringrazio con tutto il cuore, e ringrazio la gentilissima Contessa Lochis² che non dimenticò d'intercedere per me. Lo metterò assieme a quello di Joachim³ che spero di ottenere. Mi rallegro con Voi della bella

faccia serena e fiorente che mi serbate e pel buon umore che scaturisce dalla scenetta comica che mi dedicate.

Voi mi date del dottore, io per rappresaglia vi nomino *Distillatore*: distillatore di spiriti d'arte purissimi, di quintessenze musicali (lo siete) esprimitore d'anime; e quel volume del divino Bach,⁴ che tenete fra le mani, potete vantarvi d'averlo spremuto a dovere. Così è; vi ha chi sprema l'arte (e voi siete fra questi eletti) e chi la scienza e chi l'amore, e chi la credulità del prossimo, e chi la propria borsa, e chi quella degli altri.

La vita, dunque, è una spremuta; ve l'auguro dolce e succosa per molti e molti anni ancora.

Credete al mio affetto sincero.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 141.

Il luogo di arrivo è indicato da De Rensis.

¹ Carlo Alfredo Piatti: cfr. lettera 266, nota 3.

² Rosa Piatti Lochis: cfr. lettera 270, nota 6.

³ Joseph Joachim: cfr. lettera 266, nota 4.

⁴ La dedizione alla musica di Bach legava Piatti che Boito (quest'ultimo aveva scritto una *Lamentazione* dalle partiture per organi di Bach, cfr. lettera 318, nota 4).

989

[Milano, 16 aprile 1900]
A Giulio [Ricordi, Milano]

Lunedì

Carissimo Giulio.¹

Trovo il tuo biglietto ritornando da Genova (dove ho visto il Maestro² che m'incarica di salutarti tanto e che sta arcibenissimo) trovo il tuo biglietto che mi offre dei teatrini per maquettes da consegnare al Pogliaghi.³

Vengono a proposito e li accetto con gioia; basteranno 4, le scene corte non ne hanno bisogno.

Ti prego quindi di mandarne quattro al Prof. Pogliaghi:

Uno per la Via Appia

Uno pel Tempio di Simon Mago

Uno pel Oppidum del Circo

Uno pel Teatro di N.⁴

Grazie. Fra una settimana ti darò quasi tutti gli elementi per la Messa in scena ho già avuto una prima conferma col Pogliaghi ne avremo un'altra collo stesso Pogliaghi e con te in presenza delle maquettes.

tuo aff.^{mo}

Arrigo

Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 97.

Di altra mano: «16. Aprile 1900».

I luoghi di partenza e di arrivo si ricavano dalla lettera.

¹ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

² Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1 (A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 97).

³ Lodovico Pogliaghi (Milano, 1857 – Varese, 1950): pittore, scultore e scenografo. Fu, con Boito, tra i fondatori del Museo Teatrale alla Scala (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, p. 175, nota 4).

⁴ Si tratta delle scene per il *Nerone* che furono ideate da Pogliaghi. Alcuni bozzetti sono riprodotti in *Arrigo Boito. Scritti e documenti. Nel trentesimo anniversario dalla morte 1918 dieci giugno 1948*, cit., pp. 108-109. Cfr. anche G. LISE, *Le scene di Lodovico Pogliaghi per il Nerone di Boito*, «Rassegna di studi e notizie. Raccolta delle stampe di A. Bertarelli. Raccolte di arte applicata. Museo degli Strumenti Musicali», II, 3, 1975, pp. 243-281

990

14 giugno 1900

A [Carlo Prinetti, Milano]

14 giugno 900.

Ill.^{mo} Sig. Presidente.¹

La ringrazio della cortese comunicazione fattami riguardante la mia nomina a Vice-Presidente² della Società del Quartetto.

Spero di non aver mai l'occasione di presiedere le adunanze dei nostri egregi e diletteggianti colleghi il che significa augurare a Lei, Ill.^{mo} Sig. Presidente, ciò ch'io le desidero ardentemente, cioè una prospera salute.

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 593.
Il luogo di arrivo si desume dal contenuto della lettera.

¹ Carlo Prinetti: dal 1869-1911 presidente della Società del Quartetto di Milano (cfr. lettera 42, nota 2).

² Boito sarebbe stato presidente della Società del Quartetto nel 1912.

991

**Castione della Presolana [post 29 luglio 1900]
A [Camille Bellaigue]**

Castione della Presolana
Provincia di Bergamo

Merci, mon cher ami,¹ pour le mot si ému que vous m'avez adressé dans cette heure tragique.² Je voudrais pouvoir vous embrasser et avec vous la France toute entière; elle a répondu au coup de foudre de notre malheur par un élan de fraternité dont Elle seule est capable.

J'ai passé 24 heures à Milan, toutes les portes des maisons mi-closes; dans chaque famille il y a ce mort.

Pauvre Roi! Il était bon, loyal, généreux, simple et brave...c'est horrible, c'est horrible!

Je vous serre la main bien affectueusement et vous prie de présenter mes salutations amicales et mes hommages avec mes remerciements émus^a à M^{me} Bellaigue.

votre aff.^{né}
Arrigo Boito

P.S. J'ai laissé Verdi à Milan au mois de Juillet très bien portant.

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 714; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, «Revue des deux mondes», 1918, IV, p. 915 (parz.); M. DE LISIO, *Carteggio Boito-Bellaigue*, cit., p. 18 (parz.); A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 329.

Il periodo si desume dal contenuto della lettera.

Di altra mano: «Après l'assassinat du roi Umberto».

^a *émotionnés*] *émus et dévoués* De Rensis

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Il 29 luglio 1900 il Re d'Italia Umberto I venne assassinato dall'anarchico Gateano Bresci.

992

**29 agosto [1900]
A [Camille Bellaigue]**

29 Août

Mon cher ami¹

Je reviens d'une course, je trouve votre carte et je vous refélicite.

C'est bien naturel. Toutes les petites âmes qui desirent venir au monde voudraient avoir pour maman votre charmant compagne; il y en a qui réussissent.

Je me charge d'annoncer à Verdi ce quintetto.²

votre aff.^{né}

Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 675; in A. LUZIO, *Le lettere di Arrigo Boito al Bellaigue*, «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, 68, tomo II, 1932-33, pp. 24, nota 4 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 158.

Di altra mano: «1900».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Era nato il quinto figlio di Bellaigue (A. LUZIO, *Le lettere di Arrigo Boito al Bellaigue*, «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, 68, tomo II, 1932-33, p. 24, nota 4).

993

[Settembre 1900]

A [Giuseppe Giacosa]

Dorga – Mercoledì

Carissimo Pin,¹

Se tu fossi qui con me, mi diresti di non partire. Sono angustiato dal lavoro; l'edizione che ho promessa all'amico Treves² mi ruba molto più tempo di quello che m'aspettavo. Bisogna provare a metter mano, al dì d'oggi, in questa robba romana per capire lo studio che ci vuole.

Butta via questa lettera che stuona orribilmente allo stato presente dell'animo tuo.

Continuo per conto mio: tu, oggi, sei felice in mezzo ai felici ed ogni argomento estraneo ai grandi avvenimenti dell'esistenza ti sembra vacuo e artificiale e lo è. Eppoi non è neanche solo per questo che non vengo alle nozze e quelle nozze che hai così calorosamente approvate e che mi piacciono tanto.

Tu vivi nel vero ed io nel falso, ci ho sempre vissuto e ci vivrò; non me ne lagno, non me ne lodo, non mi ci diverto.

Una cosa è vera ed è che vi sono immensamente affezionato e che della tua bella felicità così aperta e comunicativa gioisco intensamente. Ma oggi sento che la tua gioia non è senza un profondo rimpianto.

Ci sono due modi d'andare in paradiso, quello che ha scelto Pierina è forse il migliore (non dirglielo al Fogazzaro) ha l'instimabile pregio di non essere eterno (questo non dirglielo a Pierina) ed è il solo pel quale si canti d'allegrezza. Ma intanto Pierina se ne va! Linot troverà anch'essa Arturo bravo e buono come questo (maledetta la carta unta³) e se ne andrà.³

Noi tre giuocheremo ai tarocchi tutte le sere, bisognerà pescare un quarto che sia una gran bestia: il Pozza^{b.4} Io sarò sempre nel falso non me ne lagnerò e vi divertirò, perché sento che fra qualche anno diventerò molto divertente.

Per ora lasciatemi dove sono, non ho umore di veder nessuno, neanche i carissimi amici che ti circondano,^c neanche il mio editore, che è fra questi, e gli direi che lo odio.

Auguro a Pierina^d tutti i beni della terra come se fosse una mia figliuola. Le dirai di perdonarmi, le sarà facile perché nessuno è più felice di lei e perché, in fondo, me lo merito. Idem all'amico Albertini.⁵

Dirai a tua moglie di non perdonarmi perché un poco di castigo ci vuole, anche questo è giusto.

E tu che a questo mondo, povero amico caro, non sai fare altro che perdonare,^e abbracciami perché ci vorremo^f bene tutta la vita.

E così sia

tuog^g ARRIGO

Parzialmente inedita. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; trascrizione dattiloscritta a Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. B.116. 3/LXVIII; in P. NARDI, *Carteggi boitiani*, cit., p. 68.

^aunta non autografo, nell'interlinea su *corta* cassato ^bPozza non autografo, ricalcato su *Possa* ^ccircondano non autografo, ricalcato su *ricordano* ^dPierina seguito da *a* cassato ^eperdonare, la virgola, antecedente alla parola nel dattiloscritto, è spostata in questa posizione da mano non autografa ^fvorremo non autografo, ricalcato su *vorremm* ^gtuo non autografo, nell'interlinea su *aff.mo* cassato

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettere 95, nota 1.

² Giuseppe Treves: cfr. lettera 980, nota 1.

³ Piera Giacosa, secondogenita di Giuseppe, nel settembre del 1900 sposò Luigi Albertini (cfr. nota 5). Linot (Paola Giacosa, la terzogenita) avrebbe sposato Alberto Albertini (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 718).

⁴ Giovanni Pozza (Schio 1852 - Milano 1914): critico teatrale e musicale («Il Pungolo», «L'Italia», «Corriere della Sera»). Sul Pozza cfr. G. ANTONUCCI, *Giovanni Pozza*, in ID., *Storia della critica teatrale*, Roma, Edizioni Studium, 1990, pp. 59-66.

⁵ Luigi Albertini (Ancona, 1871 - Roma, 1941): figura cardine del «Corriere della sera», per il quale ricoprì dal 1896 gli incarichi di corrispondente estero e segretario fino a quando, nel 1900, fu nominato direttore amministrativo e subito dopo gerente responsabile. Ampliò lo spazio del giornale dedicato agli scritti artistici e letterari (grazie anche alle firme di Pirandello, D'Annunzio, Baldini, Panzini, Bontempelli). Autonomo sotto il profilo politico, con Albertini il «Corriere della sera» si mosse su una linea di conservatorismo illuminato, laico e anti giolittiano. Insignito della carica di senatore nel 1914, Albertini non nascose i suoi orientamenti politici e si dimostrò contrario al regime fascista, motivo per cui venne estromesso dalla direzione del giornale nel 1925. Fra gli scritti di Albertini si ricordano la *Questione delle otto ore di lavoro*, «Giornale degli Economisti», s. 2, VIII, 1894, pp. 1-23, 241-260, 351-378, 455-486, poi in volume, Torino, Bocca, 1894; *Venti anni di vita politica*, Bologna, Zanichelli, 1950-53, 5 voll. (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*). Luigi Albertini venne designato come erede da Arrigo Boito (il cui testamento è conservato presso la Sezione Musicale della Biblioteca Palatina di Parma).

994

Settembre 1900
A [Enrico Panzacchi]

Settembre 1900

Nell'interesse di tutto ciò che ha rapporto alla musica e pel buon funzionamento della Commissione permanente dell'arte musicale raccomando sia reintegrato nel suo antico ufficio e in tutte le sue attribuzioni l'egregio cavaliere Salvagnini¹ già nostro valoroso segretario praticissimo di tutti i Conservatorii del Regno eccellente e dotto musicista. Ti saluto² affettuosamente.

Tuo Arrigo Boito

Telegramma. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in F. A. SALVAGNINI, *Ricordi boitiani nella ricorrenza del centenario dalla nascita di Arrigo Boito in Padova il 24 febbraio 1842. Con alcune lettere inedite del Maestro*, cit., p. 12.

¹ Boito desiderava che Salvagnini (cfr. lettera 887, nota 1) tornasse a coprire la mansione di segretario della Commissione permanente per la Musica e per l'Arte dalla quale era stata allontanato (cfr. lettera 977).

² La richiesta, che sarebbe stata esaudita, era stata indirizzata da Boito al Sottosegretario di Stato Enrico Panzacchi (lettera 540, nota 3) per raggiungere il ministro Gallo. (F. A. SALVAGNINI, *Ricordi boitiani nella ricorrenza del centenario dalla nascita di Arrigo Boito in Padova il 24 febbraio 1842. Con alcune lettere inedite del Maestro*, cit., p. 12).

995

[10 o 19 ottobre 1900]
A Giulio [Ricordi]

10 ottobre^a

741

Caro Giulio¹

Lavoro dodici ore al giorno e così continuerò sino all'ultima nota.²

Questa è la più bella firma al nostro contratto, ma non posso in coscienza, oggi, fissare delle date prossime.

Vedo pur troppo, e con mio immenso dolore, che dovrò quest'anno rinunciare alla mia consueta dimora a S. Agata, speravo di poter effettuare la promessa data al nostro caro, adorato Maestro,³ ma non è possibile. Non posso essere ospite di nessuno, il mio desinare si protrae qualche volta sino alle nove della sera e diffido dei traslochi e dei mutamenti di vita e d'abitudini.

Mi piange il cuore di dovergli dare questo annuncio.

Saluti affettuosi

del tuo
Arrigo Boito

Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense; in A. BORRO, *Lettere*, cit., pp. 97-98.

Di altra mano: «10-X-1900 A. Boito».

La data non si legge con sicurezza, risulta difficile stabilire se si tratti del 10 (come segnato sulla lettera) o del 19 ottobre (come riportato da De Rensis).

^a10] 19 De Rensis

¹ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

² Boito stava lavorando al *Nerone* (cfr. lettera 4, nota 7).

³ Boito aveva declinato l'invito a S. Agata (cfr. lettera 996).

996

[Post 10 o 19 ottobre – ante 20 ottobre 1900]

A [Giuseppe Verdi]

Caro Maestro¹

Lavoro disperatamente perché sono colto dalla paura del tempo che incalza, e i giorni passano e non ho ancora trovato quel giorno in cui annunciarle il mio arrivo a S. Agata, non so più le date del mese e delle settimane ma so che a quest'ora dovrei essere con Lei, dico dovrei ma intendo vorrei perché lo vorrei sempre e devo lottare fra questo mio grande desiderio e il lavoro che mi tien legato qui perché ho paura partendo di rompere il filo della abitudine che oramai mi sono fatta di lavorare senza posa.

Ma sento dire da Giulio² che Lei presto farà una scappata a Milano e allora faremo così: io continuerò ad andare avanti tanto da poterla riaccompagnare al suo ritorno a S. Agata dove mi porterò qualcosa da fare e dove rimarrò un poco meno degli altri anni. Caro Maestro, era meglio quando si lavorava insieme, Lei col vecchio Shakespeare e me; andavamo così d'accordo tutti e due, anzi tutti tre! Molto ma molto più d'accordo di quello ch'io non faccia ora, solo, fra me e me!

Dunque io la aspetto a Milano colla speranza di poterla riaccompagnare e stare insieme un poco.

Saluti affettuosissimi

del suo
Arrigo Boito

Tanti buoni saluti alla Signora Stolz³ e alla Sig. Maria⁴ e famiglia.

S. Agata, Villa Verdi; in *I «pezzi sacri» di Verdi*, cit., p. 178.

La collocazione temporale si desume da alcuni particolari: l'assenza di saluti alla moglie di Verdi indica che la lettera è posteriore al 1897, anno della morte di Giuseppina Strepponi. Il 20 ottobre 1900 è la data della risposta di Verdi.

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

³ Teresa Stolz: cfr. lettera 978, nota 2.

⁴ Maria Verdi: cfr. lettera 858, nota 5.

997

Milano, 9 novembre [1900]

A [Camille Bellaigue]

9, Nov. Milan.

Mon cher ami.¹

Tenez, ceci est pour vous: une caresse et une piqûre d'un jeune critiqueur italien ultra-Wagnerien, Monsieur Giani,² si je ne me trompe. J'arrache cette page à la dernière livraison de la Rivista Musicale Italiana.

Ils admirent tout comme des brutes (c'est V. Hugo qui a dit ça, mais à propos de Shakespeare) et ils pensent, en s'adonnant à cet exercice, d'être plus forts que nous et plus admiratifs, ils se trompent et je crois que ce qu'ils gagnent en extension, il le perdent en intensité et surtout en sincérité.

Mon cher ami, je vous dois des remerciements sans nombre d'abord pour le très grand plaisir intellectuel que m'a procuré votre livre en suite pour la gracieuse dédicace de l'étude sur Mazzini.

Votre volume qui attendait à Milan mon retour de la campagne, a été mon compagnon de lit pendant dix à douze nuits de suite. Grâce à vous je connais maintenant Fromentin et Cherbulies comme si je les avais lus et mieux encore car je les vois reflétés par la belle et lumineuse projection de votre esprit, dans un cercle plus restrict^a que celui de leurs oeuvres comme un paysage dans un stéréoscope qu'on admire sans le voyager ce qui est très amusant et plus commode; les exigences s'accroissent avec l'âge.

Figurez-vous que je travaille beaucoup et, stupeur! Ou bien, stupidité! Je travaille pour mon compte et pour mon crû.

Il aurait mieux valut continuer la greffe Shakespeare-Verdi.

Je l'attends dans quelques jours.

Mes hommages amicaux à Madame Bellaigue.

A vous toute mon amitié tout court

Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 745; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., p. 904 (parz.); A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 324-325.

L'anno si desume dall'accenno ad un lavoro con Verdi su Shakespeare, elemento che fa supporre che la lettera fosse stata scritta prima della morte del compositore, avvenuta il 27 gennaio 1901 (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 158).

^a *restrict* Tintori [*restreint*]

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Romualdo Giani (Torino, 1868 – ivi, 1931): critico musicale e avvocato. Collaborò alla «Rivista Musicale Italiana» (fondata nel 1894 con l'editore Bocca) e alla «Rassegna musicale». Firmò spesso i suoi lavori con diversi pseudonimi (Anticlo, Luigi Pagano, dH. Giraud, A. Cannella). Scrisse due libretti d'opera: *Esther*, mai musicato, e *L'Intrusa* rappresentata a Genova nel 1940. Dell'attività di critico si ricordano: *Il «Nerone» di Arrigo Boito*, Torino, Bocca, 1901, poi ampliato in una seconda edizione pubblicata ancora da Bocca nel 1924 (entrambi uscirono anche nella «Rivista musicale italiana», rispettivamente nei numeri VIII, 1901, pp. 861-1006 e XXXI, 1924, pp. 199-392), *L'Amore nel Canzoniere di F. Petrarca*, Torino, Bocca, 1917, *Gli spiriti della musica nella tragedia greca*, Milano, Bottega di poesia 1924 [ma Rivista musicale italiana], XX, 1913, pp. 821-887], *La fionda di Davide*, Torino, Bocca, 1928 (che comprende uno studio su Boito), *L'Estetica nei «Pensieri» di G. Leopardi*, Torino, Bocca, 1904 (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*).

998

[27 novembre 1900]

A [Emilio Treves]

...sono occupatissimo, anche per colpa tua, e non esco da casa. Vieni a trovarmi quando vuoi, ti consegnerò il manoscritto del primo atto.¹

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 632. Nardi dice che la lettera gli è stata comunicata da Giorgio Nicodemi, direttore dei Musei del Castello Sforzesco di Milano; attualmente però il documento non è presente fra le carte del carteggio Treves posseduto dalla Biblioteca d'Arte del Castello Sforzesco di Milano.

¹ Si tratta del *Nerone*, edito nel maggio successivo (cfr. lettera 4, nota 7).

999
[10 dicembre 1900]
A [Eugenio] Tornaghi

Sabato

Carissimo Tornaghi¹

Ieri mi sono scordato di dirti che nel nostro contratto c'è un lapsus calami, innocentissimo.

Dove si parla della resa dei conti è detto che saranno regolati (?) (non ricordo più la parola) nei mesi di Giugno e Luglio. Credo che debba dire: nei mesi di Gennajo e Luglio. È così?

Saluti cordialissimi

del tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense. Di altra mano: «27.8bre 900 Boito R28/10».

¹ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

1000
[Post 16 dicembre 1900]
Ad [Antonio Fogazzaro]

Martedì.

Carissimo amico.¹

Vi ringrazio d'avermi dato da leggere il vostro discorso intorno al Dolore dell'arte.² Ho scoperto, leggendolo, molte cose belle che mi erano sfuggite quando lo diceste in Casa Lurani.

Auguro grande fortuna al Piccolo mondo moderno.³

Non lo leggo nell'Antologia perché il sapore d'un'opera d'arte va gustato senza interruzione.

E insieme al trionfo letterario vi desidero ogni altro migliore bene.

Vostro aff.^{mo}

Arrigo Boito

Vicenza, Biblioteca Bertoliana, Fondo Rumor CF. 7, lettera 7 Arrigo Boito ad Antonio Fogazzaro; A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 198.

¹ Antonio Fogazzaro: cfr. 157, nota 2.

² A. FOGAZZARO, *Il dolore nell'arte*, «Rassegna nazionale», 1 giugno 1900; poi Milano, Baldini e Castoldi, 1901. Si tratta di un discorso tenuto in francese a Bruxelles nel 1899 e ripetuto al teatro Alfieri di Torino l'11 marzo 1900 (O. PALMIERO, *Il carteggio Arrigo Boito – Antonio Fogazzaro*, in *Scapigliatura & Fin de Siecle*, cit., p. 311, nota 21).

³ *Piccolo mondo moderno* iniziò ad uscire nella «Nuova Antologia» il 16 dicembre 1900, poi venne raccolto in volume (Milano, Hoepli) il 15 aprile 1901.

1001
[1901]
A [Velleda Ferretti]

Il libro¹ che piace a voi² pare piaccia anche agli altri (cinque migliaia in una settimana) e raccolgo il frutto d'una parte del mio lavoro. La vostra adesione mi è stata la più dolce; altre ne ebbi, che mi confortarono, di persone di vario ingegno e d'indole varia.

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 658. La collocazione temporale è indicata da Nardi.

¹ Il *Nerone* (cfr. cfr. lettera 4, nota 7).

² Velleda Ferretti: cfr. lettera 944, nostra 1.

1002
10 gennaio 1901
A [Eugenio] Tornaghi

10/1. 901.

Caro Tornaghi.¹

Salute e gioja ed altri buoni augurî pel 1901.
Ti prego farmi tenère, in un giorno di tuo comodo, il valsente del mio ultimo semestre.
Ringraziamenti.
Saluti affettuosi

del tuo
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense. Di altra mano: «10-1-901».

¹ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

1003
27 gennaio 1901
A [Camille Bellaigue]

27/1. 901

Ce que vous¹ lisez dans les journaux n'est que trop vrai.
Le Maître² se meurt.

Votre très aff.^{né}
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 705; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., p. 907. Di altra mano: «1901» e altri numeri cassati e illeggibili. Errata la data riportata da Bellaigue (22 gennaio anziché 27).

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Verdi morì il 27 gennaio 1901.

1004
Milano 12 febbraio 1901
A Sedley Taylor, Cambridge

12/2-901
Milan
Via Principe Amedeo. 1

Monsieur le Président¹

En sortant d'une séance du Comité chargé de régler la cérémonie en l'honneur du grand Maître que nous avons perdu, je me suis empressé de Vous télégraphier.² Je venais d'acquérir la certitude que la date de cette cérémonie était fixée au 27 de ce mois.

Ce jour là aura bien la translation des déponilles mortelles de Verdi au caveau sépulcral de l'Asile qu'il a fait bâtir pour les vieux musiciens pauvres.

C'est là qu'il voulait reposer et qui il reposera pour toujours.

Le Parlement Italien vient de voter une loi spéciale pour exaucer cette dernière volonté du Maître.

La cérémonie du 27 sera faite avec le concours des Princes de la Maison Royale, des représentant du Sénat, de la Chambre des Députés et des Nations Étrangères.

Le pieux désir de la Société Musicale de l'Université de Cambridge sera réalisé ce jour là et votre couronne paraîtra dans la cérémonie et sera déposée dans la crypte funéraire, sur le tombeau de Giuseppe Verdi.

J'aurai l'honneur de me charger particulièrement de cette mission.

Pour répondre à votre demande je puis vous dire exactement que le prix de cette couronne sera de cinq Livres Sterlings (125 Francs) en Italie on peut avoir pour cette somme la plus belle couronne de fleurs fraîches et sur le ruban on lira l'indication: Società Musicale dell'Università di Cambridge.

Votre désir n'a pas pu être réalisé lors des funérailles du Maître car les dispositions testamentaires s'y opposaient formellement.

La grande douleur dans la quelle était plongé votre noble pays, a cause de votre auguste Reine,³ ne vous a pas empêché de songer au deuil de l'Art et de l'Italie! Recevez donc les actions de grâces de vos confrères italiens et veuillez présenter à mes honorables collègues l'expression de l'ardente reconnaissance de la famille du Maître, du Syndic de Milan et la mienne.

Hommages respectueux.

D^f. Arrigo Boito

Inedita. Cambridge, University Library, Ms. Add. 6257/83.

Sulla busta: «Angleterre Monsieur Sedely Taylor Président de la Cambridge University Musical Society Trinity College Cambridge».

¹ Sedley Taylor: come si evince dalla lettera, era presidente della Cambridge University Musical Society.

² Le salme di Giuseppe Verdi e Giuseppina Strepponi sarebbero state trasportate dal Cimitero Monumentale di Milano alla cripta della Casa di Riposo per musicisti voluta dallo stesso Verdi.

³ La regina Vittoria era morta il 22 gennaio 1901.

1005
[21 febbraio 1901]
A destinatario sconosciuto

Ciò che tu pensi io lo pensavo e stavo già per andare alla Scala allo scopo di far indire la prova per Domenica; ma tu hai indosso un impeto furibondo come di^a torrente straripante.

Pensa allo scandalo che deriverebbe dalle tue dimissioni in una occasione simile!!!!!!

Tutto sarà accomodato con flemma e con ordine.

Spero d'aver posto un argine alla tua furia. Ti saluto

il tuo
aff.^{mo}

Arrigo Boito

La notizia della prova per Martedì non dev'esser vera perché io non ne so nulla.

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.
Di altra mano: «21-2-901 A. Boito».

^adi ricalcato su un

1006
Milano 28 febbraio 1901
A [Sedley Taylor, Cambridge]

28 Février. 01
Milan

Monsieur le Président¹

J'ai l'honneur de Vous dire que la couronne de fleur de la Société Musicale de l'Université de Cambridge a été suspendue, sous mes jeux, hier, 27 Février, au moment de la déposition des déponilles mortelles de Verdi, à une des parois de la chapelle sépulcrale où le Grand Maître est enseveli.

Votre Couronne est la première à gauche en entrant dans la chapelle, elle est placée à côté de la couronne du Gouvernement Français, sous la même nef qui contient celle de S.M. l'Empereur d'Allemagne.

La chapelle sépulcrale sera ouverte au public pendant quatre jours à commencer par aujourd'hui.

Je crois avoir fidèlement exécuté la volonté de la Société Musicale dont Vous êtes le Président honorable et digne.

J'ai reçu votre chèque de cinq Livres Sterlings; avec cette somme j'ai payé la note du marchand de fleurs (125 Lire Italiane) l'agio du change a été donné aux hommes qui ont transporté la couronne à la chapelle. Nous voilà très exactement acquittés.

Je vous manifeste encore en fois, Monsieur le Président, ma profonde sympathie, ainsi qu'à mes honorables confrères de la Société Musicale, pour avoir voulu déposer votre noble hommage à la tombe d'un Maître aussi grand que bon. Que son génie soit béni ainsi

Votre dévoué
Arrigo Boito

Inedita. Cambridge, University Library, Ms. Add. 6257/84.

Sulla busta: «Angleterre D.r Sedley Taylor Cambridge University Musical Society Trinity College Cambridge»; timbri postali di difficile lettura.

¹ Sedley Taylor: cfr. lettera 1004, nota 1.

1007
Milano, 7 aprile 1901
A [Camille Bellaigue]

Pâques. 901
Milan.

Mon cher ami.¹ C'est aujourd'hui le jour du Pardon: il faut donc me pardonner. Je passais tous les ans cette journée à Gênes, avec Lui;² j'arrivais le Vendredi Saint (il gardait dans son coeur le culte des grandes fêtes du christianisme: Noël et Pâques) je restais jusqu'au Lundi.

Le charme tranquille de cette visite annuelle me revient à l'esprit, avec les entretiens du Maître, la table patriarcale strictement rituelle, avec les mets d'usage, la douceur si pénétrante de l'air et ce grand palais Doria, dont il était le Doge.

C'est la première fois que j'ose parler de Lui dans une lettre. Vous voyez bien qu'il faut me pardonner. J'étais victime d'une espèce d'aboulie partielle; ma pensée venez^a vers vous presque tous les jours, sous la forme d'un véritable remords. Vous m'écriviez de si bonnes lettres, j'avais lu vos belles paroles dans le Temps, si émues et si noblement émouvantes; ma volonté était impuissante à vous répondre

car il fallait vous dire quelques choses de cette grande mort et je ne le povais pas. J'en souffrais, j'étais malade.

Je me suis jeté dans mon travail comme á la nage, pour me sauver, pour entrer dans un autre élément, pour gagner je ne sais quel rivage ou pour être englouti avec mon fardeau dans un effort (plaignez-moi, mon cher ami) qui est superieur à^c ma courte vaillance.

Verdi est mort, il a emporté avec lui une dose énorme de lumière et de chaleur vitale, nous étions tous esoleillés par cette vieillesse olimpienne.

Il est mort avec magnificence comme un lutteur formidable et muet.

Le silence de la mort était tombé sur lui une semaine avant de mourir.

Connaissez-vous l'admirable buste du Maître exécuté par Gemito?³

M.^f Caën (le compositeur que vous connaissez) le possède dans son hôtel. Ce buste sculpté il y a 40 ans est l'imagé exacte du Maître tel qu'il était le quatrième jour avant la fine.

La tête inclinée sur la poitrine et les soucis sevères il regardait en dessous et paraissait toiser du regard un adversaire inconnu et redoutable et calculer mentalement les forces qu'il fallait lui opposer.

Aussi lui a-t-il opposé une résistance héroïque.

Le souffle de sa large poitrine l'a soutenu victorieusement pendant quatre jours et trois nuits. La quatrième nuit encore le souffle remplissait la chambre, mais la fatigue...pauvre Maître! comme il a été brave et beau jusqu'au dernier moment!

N'importe, la vieille faucheuse a dû remporter son arme bien ébréchée. Mon cher ami, j'ai perdu dans ma vie des personnes idolatrés,⁴ la douleur a survécu à la résignation, mais je ne me suis jamais surprise dans un sentiment de haine contre la mort et de mépris contre cette puissance mystérieuse, aveugle, stupide, triomphante et lâche.

Il fallait la mort de ce nonagenaire pour reveiller en moi cette impression.

Il lá haïssait lui aussi car il était la plus puissante expression de vie que l'on pouvait imaginer, il la haïssait comme la paresse, l'énigme et le doute.

Maintenant tout est fini. Il dort comme un Roi d'Espagne dans son Escorial sous une dalle de bronze qui le couvre tout entier.

Mon cher Bellaigue pensez quelle consolation serait pour moi de collaborer avec vous et chez vous à un travail sur Verdi! Maintenant c'est impossible. Quand mon cruel travail à moi sera terminé je réclamerai cette grande joie, soyez en sûr. En attendant faites quelque chose à vous seul.

M.^f Ganderax⁵ m'avait demandé d'écrire sur Maître, il y a deux mois, pour la Revue de Paris.

Naturellement je ne lui ai pas répondu. C'était une maladie dont je commence à guérir aujourd'hui.

Bien de choses amicales à M.me Bellaigue.⁶

Et vous, mon cher ami, je vous embrasse de grand coeur car vous m'avez pardonné .

votre aff.^{né}

Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 746; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., IV, pp. 908-909 (parz.); A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 329-331.

^avenez] *allait* Bellaigue, *venait* De Rensis ^b*superior* à ricalcato su parola illeggibile

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

³ Vincenzo Gemito (Napoli, 1952 – ivi, 1929) nel 1873 scolpì il busto bronzeo *G. Verdi* (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*).

⁴ Boito aveva perso i compagni più cari: Emilio Praga (1875), Faccio (1891), Gualdo (1898), Verdi (1901).

⁵ Louis Ganderax (Parigi, 1855 – ivi, 1940): commediografo e critico drammatico sulla «Revue des deux mondes» (1880-82) e sulla «Revue de Paris» (*Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, p. 159 nota 7).

⁶ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1008
16 maggio [1901]
A [Gino Monaldi, Roma]

16. Maggio

Gent.^{mo} Sig. Marchese.¹

Devo rispondere a lei ciò che ho già risposto ad altri.
Non prendo impegni nuovi con nessuno; ogni cosa a suo tempo e gli affari uno alla volta
come dice Figaro.

Saluti cordiali

Arrigo Boito

Inedita. Forlì, Biblioteca comunale A. Saffi, Raccolte Piancastelli, Sez. Aut. Sec. XIX, Busta 24.
Timbro postale in parte illeggibile: «17 [?] 01».

¹ Gino Monaldi: cfr. lettera 798, nota 1.

1009
[19 maggio 1901]
A [Gaetano] Negri [Milano]

Carissimo Negri.¹

Ho letto con profondo compiacimento il tuo articolo di oggi sulla *Perseveranza*.²
La tua approvazione, caro Negri, è la ricompensa maggiore ch'io potessi sperare del lungo studio che mi è costato il mio lavoro letterario; non ne chiedo nessun'altra; sono ad esuberanza remunerato.

Ti ringrazio del bene che tu dici del mio lavoro, e della sapiente analisi che ne fai. Hai voluto toccare quel punto debole, là dove il dramma sconcorda colla storia ed hai fatto bene; hai reso omaggio alla storia ed al decoro della critica italiana, ed anche di ciò ti ringrazio, ma più di tutto dell'aver voluto tu pigliare la parola sul mio lavoro.

Ti abbraccio con tutto il cuore.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 168.
La data è segnalata in R. DE RENSIS, *Arrigo Boito. Capitoli biografici*, cit., p. 168.

¹ Gaetano Negri: cfr. lettera 218, nota 1.

² Gaetano Negri pubblicò sulla «Perseveranza» un articolo su *Nerone*.

1010
19-20 maggio [1901]
A [Giuseppe Giacosa]

19 anzi
20 maggio

Caro il mio Pin.¹

Accidenti ai portinaj!
Butta via il mio libro e scrivi la commedia.²
Ma no puoi immaginarti la buona e profonda consolazione che mi hai data approvando,
così ampiamente come fai, il mio lavoro.

O per dir meglio questa consolazione puoi immaginartela perché l'hai provata anche tu
quando mi hai visto davanti alle tue Foglie.³

Dunque presto! Un'altra commedia, oramai devi avere imparato come si fa a prendere a colpo sicuro una nobile, persuasiva e potente opera d'arte: pensarla e ripensarla finché vive e palpita di dentro, poi lasciarsi andare.

Saluta per me tanto bene tua moglie buona
Presenta i miei omaggi alla gentile signora Pirelli.
Un abbraccio del tuo

Arrigo

Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa; in *Mostra di ricordi boittiani*, cit., p. 11.
Di altra mano: «1901».

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettere 50, nota 4.

² Boito rispondeva così alla lettera che Giacosa, il quale aveva scritto il 19 maggio da Salsomaggiore: «Caro Arrigo. Siamo giunti da due ore in questo luogo d'esilio e di pena. Il paese è dolce e ridente attraverso una minuta pioggia. Stupendo albergo dove trovai una camera ampia con ampio terrazzo e dove conto di lavorare alla commedia mentre mia moglie si intratterrà in piacevoli conversari con la signora Pirelli. Il mio portinaio e quanti gli appartengono, sono altrettanti somari. Ieri sera avendo ragione di temere visite importune, avevamo detto al portinaio che non facesse salire nessuno, ad eccezione però del Signor Boito perché ero sicuro che saresti venuto. Il portinaio, la sua donna e la figliuola assicurarono di conoscerti. Quel signore alto, magro, baffi biondi, con gli occhiali, che viene sempre, dicevano. Tranne il venire sempre, gli altri connotati combinavano e quel che più vale, non convenivano a nessun altro – e ci fidammo. E così avvenne che noi eravamo in casa e che tu te ne sei andato. Grazie del Nerone. Ho tagliato i fogli e l'ho riletto tutto, da capo a fondo ieri sera e tanto mi aggrada il tuo componimento che mi sono ricreduto interamente sulla poca convenienza di pubblicarlo ora. Tu non puoi sapere quanto è bello perché certo non ne puoi godere quanto ne godo io. E sono sicuro che avrà un immenso successo di lettura, auspicio di maggiore alla rappresentazione. Tutto è bello tanto che vorrei saperlo musicare io [...]» (Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. A. 40/LIV).

³ Giacosa aveva dato da poco alle stampe la commedia *Come le foglie* (Milano, Treves, 1900).

1011
Milano [20 o 27 maggio 1901]
A [Camille Bellaigue]

Dimanche
Milan

Mon cher ami¹

Le sort s'est chargé d'interpréter les sentiments de mon coeur en vous portant mon volume le jour même de votre naissance en guise de don propitiatoire.

Ceci m'apprend que le 24^a Mai de l'an 1858² fut un jour très heureux, pour tous ceux qui vous aiment et pour vous, cher ami, car vous êtes l'homme le plus heureux que je connaisse.

Je ne connais pas le vieux poète qui vous occupe maintenant, vous ma le présenterez dans la Revue ou autre part et s'il vous plaît vous me plairez, car vous avez l'art de bien dire vos sympathies.

Et vos antipathies aussi! Pauvre Bruneau! Pauvre Monsieur Hüe!

Quel drôle de noms!

Je m'incline devant Madonna Gabriella³

Come la fronda che flette la cima
Nel trànsito del vento.⁴

Et vous serre la main bien affectueusement.

votre
Arrigue Boito

Hier à l'Opéra Comique reprise de Falstaff et cérémonie d'hommage pour notre pauvre grand Verdi! Vous avez raison, il peut attendre, la mort est patiente et la gloire du Maître est de longue haleine.⁵

Milano, Biblioteca del Museo teatrale della Scala, CA 676; in C. BELLAIGUE, *Dante et Boito*, «Bulletin du Jubilé» del Comité Français Catholique pour la célébration du sixième centenaire de la mort de Dante Alighieri, 3, Juillet 1921, p. 193 (parz.); A. BORTO, *Lettere*, cit., p. 332.

Di altra mano: «mai 1901».

Considerato il riferimento al compleanno di Bellaigue, la lettera potrebbe essere stata scritta la domenica precedente o successiva al 24 maggio.

^a24] 2 De Rensis

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Era la data di nascita di Bellaigue.

³ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

⁴ Boito citava l'inchino di Dante di fronte ad Adamo nell'ottavo cielo del Paradiso: «Come la fronda che flette la cima / nel transito del vento, e poi si leva / per la propria virtù che la soblima, / fec'io in tanto in quant'ella diceva, / stupendo, e poi mi rifece sicuro / un disio di parlare ond'io ardeva» (D. ALIGHIERI, *Commedia, Paradiso*, XXVI, 85-90).

⁵ Nella rubrica *Notizie, libri e recenti pubblicazioni* della «Nuova Antologia» si legge: «All'Opèra Comique di Parigi ebbe luogo la rappresentazione del *Falstaff* di Verdi. Dopo l'opera fu scoperto il busto di Verdi dello scultore Calvi; gli artisti dell'Opèra Comique protendevano verso e sopra il busto palme dorate. Madama Weber pronunciò i magnifici versi in cui Haurocourt esalta la memoria di Verdi, tracciandone poeticamente la vita» («Nuova Antologia», XXXVI, 707, 1 giugno 1901, p. 574).

1012

24 maggio [1901]

Ad [Antonio] Fogazzaro [Vicenza]

24 maggio.

Carissimo Fogazzaro.¹

Ti ringrazio con tutto il cuore pel conforto che mi dà colla cara e bella gioja delle tue parole. Hai ragione; S. Paolo avrebbe illuminata la parte cristiana del dramma² con un raggio più ampio e più solenne; l'avevo già inscritto fra i miei personaggi, ma poi vi rinunciasti, vinto da altre considerazioni.³

Tu sei un buono ed io un cattivo amico, la colpa è, in parte, del troppo lavoro che grava ancora sulla mia testa come a un infelicissimo Telamone⁴ sotto l'architrave che lo schiaccia. Mi sono costruito con le mie stesse mani, e con grande amore e fatica, lo strumento delle mie torture. Da quella sera che ci siamo visti a Milano (sono tornato a casa con^a Giuliano l'Apostata⁵ in una tasca e col Piccolo mondo moderno⁶ nell'altra)⁷ ho preso per compagno di letto il volume del Negri ed ho terminato di leggerlo dieci notti or sono, poi ho dovuto, per le esigenze del mio ultim'atto, rileggere la recente, sapientissima chiosa del Gevaert⁸ sui problemi musicali d'Aristotele.^b

Finalmente, da un pajo di notti (leggo per mezz'ora, assai tardi, nella notte, quando mi corico) ho incominciato la lettura del Piccolo mondo moderno.

Vivo già coi tuoi personaggi ed ho paura che il tuo nuovo mondo mi debba piacere anche più dell'antico,⁹ ciò che sarebbe una vera prepotenza da parte tua. Ti abbraccio tuo

Arrigo Boito

Vicenza, Biblioteca Bertoliana, Fondo Rumor, CF. 7, lettera 4 Arrigo Boito ad Antonio Fogazzaro; in P. NARDI, *Fogazzaro (su documenti inediti)*, Vicenza, Jacchia, 1930.

^a con ricalcato su col ^b *Aristotele*] *Arissene* De Rensis

¹ Antonio Fogazzaro: cfr. lettera 157, nota 2.

² Il libretto del *Nerone* (Milano, Treves, 1901).

³ Il 21 maggio Fogazzaro aveva scritto: «Caro amico meravigliosa rievocazione! La parola n'è il vertice luminoso di una costruzione potente che al lettore appare molto più che allo spettatore, e che rivela, nell'ombra delle sue fondamenta, i lunghi anni di studio e d'amore intenso. Della potenza di Nerone non parlo. Devi esserne tu tanto conscio da non curare affatto i giudizi altrui. Forse non lo sarà altrettanto della potenza di Asteria ch'è straordinaria. Asteria entra nel sangue come un filtro. Mi duole, non aver trovato San Paolo! Fanuel che in seconda linea sarebbe assai simpatico, non ha la grandezza di lice austera che si desidera nel campo cristiano per

contrapporla alla grandezza delle tenebre pagane. E per dire tutti i desideri miei, soggiungerò che se mi piace l'aver tu levata a Simon Mago la sua Elena o Selene che fosse per farne un'Asteria, creatura ben diversa e ben superiore, mi piace meno di vedergli tolte anche le reali sue virtù demoniache. E i versi? I versi hanno il solito inesprimibile fascino. Inesprimibile e inafferrabile; perché tanto in quelli di soavità più semplice come in quelli di più laborioso artificio io lo sento identico e perciò non mi riesce di coglierne la natura. Questa identità vive forse da ciò che tu educi nel tuo campo gli stessi fiori. Alcuni li offri appena colti, di altri distilli l'essenza: in fondo è lo stesso profumo. Ti scrivo a lettura appena compiuta e tanto pieno di essa che ora mi accorgo di non averti ancora detto: grazie! Sì, grazie, grazie! E molto di più per la emozione profonda che per il dono! Tuo A. Fogazzaro» (O. PALMIERO, *Il carteggio Arrigo Boito – Antonio Fogazzaro*, cit., pp. 311-312, l'autografo è conservato presso la Sezione Musicale della Biblioteca Palatina di Parma, Epistolario Boito, b. A. 35/V).

⁴ Scultura maschile usata come sostegno strutturale o decorativo. L'immagine di Telamone, ricordando la fatica di Atlante nel sostenere i pilastri del cielo, consente a Boito di trasferire nella metafora il senso di sacrificio e la dedizione che guidavano il lavoro quotidiano per il *Nerone*. Nelle righe successive Boito definisce l'opera sull'imperatore romano «lo strumento della mia tortura», metafora che ritorna anche in una missiva a Bellaigue («instrument de ma torture», lettera 1019), come osservato da Nardi (*Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 648).

⁵ G. NEGRI, Milano, Hoepli, 1901.

⁶ A. FOGAZZARO, *Romanzo*, Milano, Hoepli, 1901.

⁷ L'editore Hoepli in occasione dell'imminente uscita di *Piccolo mondo moderno* (1901) aveva organizzato un pranzo con l'autore, il senatore Gaetano Negri (del quale Hoepli pubblicò, ancora nel 1901, *L'imperatore Giuliano l'Apostata*), Giacosa, Molmenti, Gino Visconti Venosta, i fratelli Boito, i senatori Colombo e De Angeli (P. NARDI, *Antonio Fogazzaro*, Milano, Mondadori, 1938, p. 526).

⁸ Dal 1899 al 1903 F. A. Gevaert pubblicò in fascicoli *Problèmes musicaux d'Aristote*.

⁹ A. FOGAZZARO, *Piccolo mondo antico*, Milano, Galli, 1895.

1013
[Milano, 27 maggio 1901]
A Giovanni [Verga]

lunedì

Ti ricambio l'abbraccio col cuore gonfio di gioja e riconoscenza.

Caro, caro Verga,¹ non puoi immaginarti il bene che m'hai fatto colle tue parole. Se tu sapessi di quanto coraggio ho ancora bisogno per condurre a termine il lavoro musicale ti rallegreresti d'avermi così potentemente rianimato colla tua generosa approvazioni.

Tu le conosci le fatiche del lavoro intellettuale sincero, le hai provate e le provi, ancora, tu stesso, tu le conosci e le rispetti; vi sono certuni che le deridono. Tu lo studio dell'arte lo sai e sai quanto sia lungo ed arduo e quanta costanza ci voglia per avvicinarsi il più che sia possibile alla mèta. Percià la lode tua mi è un conforto inesprimibile.

Perdonami se, per una volta nella mia vita, mi sfogo con te che m'intendi. Lo faccio perché ti sono lontano che se t'avessi qui, forse, non oserei.

Pigliati un altro abbraccio e sta sano e lieto ed operoso ed ama il tuo vecchio amico che ti vuol bene

Arrigo Boito

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in G. RAYA, *Carteggio inedito Verga-Arrigo Boito*, cit., p. 57.

Raya riporta l'indirizzo «Catania», e specifica che la lettera è stata girata a Milano, Hôtel Continental.

¹ Giovanni Verga: cfr. lettera 164, nota 1.

1014
18 giugno [1901]
Ad [Antonio] Fogazzaro

18 Giugno.

Carissimo Fogazzaro.¹

Conserverò con amore la tua lettera d'oggi, è un documento dell'animo tuo buono e dell'arte tua bella.

Ripareremo di Piero e di Jeanne.² Essa chiedeva pietà così dolcemente! La simpatia che ho per Jeanne mi fa ingiusto verso Piero.

Ne riparleremo al nostro primo incontro, perché non sia troppo lontano né, come al solito, troppo breve.

Ti abbraccio

tuo

aff.^{mo}

Arrigo Boito

Vicenza, Biblioteca Bertoliana, Fondo Rumor CF. 7, lettera 5 Arrigo Boito ad Antonio Fogazzaro; in P. NARDI, *Antonio Fogazzaro*, cit., p. 532.

¹ Antonio Fogazzaro: cfr. lettera 157, nota 2.

² La lettera pare essere una risposta alla missiva di Fogazzaro del 17 giugno sui personaggi di *Piccolo mondo moderno* (O. PALMIERO, *Il carteggio Arrigo Boito – Antonio Fogazzaro*, cit., p. 314).

1015

2 luglio [1901]

A [Eugenio] Tornaghi

2 Luglio

Caro Tornaghi¹

Possiedo fin da jeri la distinta delle mie quote semestrali; m'accorgo che hai voluto dividere per metà anziché attribuire tutto a mio carico (come avevo proposto) il ribasso che ti ho chiesto pel nolo del Mefistofele in favore della ex Società della Scala; non insisto e ti ringrazio.

Ti ringrazio altresì per la cortesia usata al mio amico Prof. Tamburini di Reggio Emilia.

Ti prego di mandarmi, con tuo comodo, a casa I. L. 5000 (cinquemila) ed accogli i miei affettuosi saluti.

tuo

Arrigo Boito

Memento: Aspetto Giulio² domani alle 16 per la visita al Pogliaghi.³

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense. Di altra mano: «2-7-901 Boito».

¹ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

² Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

³ Lodovico Pogliaghi: cfr. lettera 989, nota 3.

1016

16 luglio [1901]

A [Gino Monaldi, Montecatini]

16 luglio

Gentilissimo Signore¹

Avrei voluto rispondere prima d'ora alla sua cortese domanda ma parecchie faccende hanno occupato in questi ultimi giorni della mia dimora in città tutto il mio tempo.

Ella mi annuncia che il Canori² non è più l'assuntore degli spettacoli del Costanzi e questa notizia mi scioglie dalla promessa che avevo fatta all'amico.

Mi trovo, dunque, d'aver riconquistata la mia libertà d'azione e di ciò non mi lagno, anzi, così poco mi lagno, che sono fermamente risoluto di non rinnovare il legame con altri.

Mi spiace, gentilissimo Signore, che codesta mia risoluzione non corrisponda al cortese desiderio ch'Ella esprime nella sua lettera e tanto più mi spiace perché ho avuto campo di apprezzare in Lei una persona seria e garbata e intellettuale che merita ogni fiducia.

Ella vede bene che codesta mia risoluzione non la tocca personalmente e che non è altro che l'effetto d'un mio bisogno d'indipendenza.

Colla maggiore stima e cordialità.

suo
Arrigo Boito

Inedita. Forlì, Biblioteca comunale A. Saffi, Raccolte Piancastelli, Sez. Aut. Sec. XIX, b. 24.

Sulla busta: «Marchese Gino Monaldi Bagni di Montecatini»; timbro postale di difficile lettura: «Milano, 16 [?]', «Montecatini 17 [?] 91».

¹ Gino Monaldi: cfr. lettera 798, nota 1.

² Impresario.

1017

**Milano [post 18 luglio 1901]
A [Rosa Lochis Piatti, Bergamo]**

Milano

Cara Contessa.¹

La ringrazio commosso per la missione che ella mi affida. Se le circostanze avverse mi tolsero ogni altra occasione in cui dimostrare l'animo mio devoto alla mente e al carattere di suo padre,² almeno questa di ricordare sul marmo le sue virtù, mi sia riservata.

Appena avrò composta l'epigrafe glie la spedirò, pregandola di porvi quelle modificazioni ch'ella crederà opportune.

Benché il buon Bisiach³ mi avesse parlato di un deperimento grave, la notizia di quella morte mi giunse come una crudele sorpresa.

Temevo per lui i primi freddi dell'autunno, ma l'immagine sua m'era rimasta impressa, dal giorno che lo vidi alla Crocette,⁴ così giocondamente vitale, che non potevo pensarlo così presto alla fine.

Il profondo rimpianto che sento nell'animo mi da la misura di ciò che debba essere il dolore di lei e quello di Joachim⁵ e di tutti coloro che in Inghilterra e Italia ebbero la fortuna di vivere lungamente accanto a lui.

Penso anche quanto sarebbe stato il dolore di Verdi,⁶ se questo non lo avesse preceduto nella tomba.

Accolga, cara Contessa, la tristezza de' miei saluti devoti.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo, in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 142.

¹ Rosa Lochis Piatti: cfr. lettera 270 nota 6.

² Carlo Alfredo Piatti (cfr. lettera 266, nota 3) era morto il 18 luglio 1901.

³ Leandro Bisiach (Casale Monferrato, 1864 – Venegono, 1945): liutaio. Nel 1900 riparò il violoncello Stradivario del Piatti (A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 143).

⁴ Villa Lochis, residenza del genero, si trovava a Crocette di Mozzo (Bergamo).

⁵ Joseph Joachim: cfr. lettera 266, nota 4.

⁶ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

1018

**Sirmione, 14 ottobre 1901
A [Giuseppe Giacosa]**

Karòpin¹

Per buona sorte arrivando Lunedì scorso a Santhià sono disceso dal treno coll'intenzione di mingere e pigliare il tram a vapore che conduce a Ivrea dalla parte del lago d'Azeglio. Per buona sorte mingendo nel W.C. della stazione di Santhià ho udito il dialogo di due

sconosciuti che indubbiamente si conoscevano fra di loro perché conversavano rinchiusi in due camerini attigui, e così ho saputo che eri partito per Milano. A un tratto Bale! SI, sono tutte bale. Ma per questo sei tu meno colpevole?? Inviti gli amici a Parella e te ne vai a Vizzola a mangiare e a bere come un porco. Io dunque sarei a Parella ospite sacro (perché l'ospitalità è sacra) mentre tu gireresti il mondo vociferando col naso nel bicchiere?

Non sei tu Castigliano? E del povero Pozza² e del Panzacchi³ che cosa ne hai fatto?

Io sto bene⁴ e tu pure.

Salutami affettuosamente tutti i tuoi. Ti abbraccia

il tuo
Arrigo

Parzialmente inedita. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'originale; trascrizione dattiloscritta a Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. B. 116. 3/LXX; in P. NARDI, *Vita e tempo di Giuseppe Giacosa*, cit., p. 842.

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettere 50, nota 4.

² Giovanni Pozza: cfr. lettera 993, nota 4.

³ Enrico Panzacchi: cfr. lettera 535, nota 3.

⁴ Boito stava trascorrendo il primo dei soggiorni a Sirmione poi divenuti abituali (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 650).

1019

**Sirmione 8 novembre [1901]
A [Marco Enrico Bossi, Venezia]**

8 novembre
Sirmione

Caro Maestro.¹ Appena ella sappia qualcosa di positivo concernente le probabilità di Parma (e l'amico Zanella è in condizione d'esserne esattamente informato) mi scriva; io a mia volta indirizzerò due parole per conto mio al nostro Salvagnini² il quale le riferirà in più alto loco. Questa lieve spinta sarà necessaria perché se c'è un pericolo è che alla Minerva³ si creda non essere quel posto abbastanza cospicuo per l'artista.

Io qui non sono al corrente di nulla, non vedo nessuno e la mia corrispondenza è quasi del tutto sospesa.

Tarderò a ritornare in città.

Il nuovo Trio⁴ ch'ella mi ha portato e di cui la ringrazio è rimasto a Milano.

Lo leggerò avidamente e intanto mi rallegro con vivo e forte compiacimento per la conquista ch'ella ha fatto della Germania con quella splendidissima opera d'arte che è il suo Canticum. Dopo la Germania sarà la volta degli Stati Uniti e dell'Inghilterra e del Belgio e d'ogni altra nazione musicalmente civile.^a

Non dubito che il Paradiso perduto arrivi a pari altezza e gloria, dico pari perché maggiore non mi sembra possibile benché tutto sia possibile ai grandi intelletti che hanno raggiunto la completa maturità della loro potenza e del loro sapere e questo è il caso suo.

Mi saluti affabilmente lo Zanella, sarà per lui una immensa fortuna il trovarsi con lei, egli possiede^c doti musicali felicissime e preziose ma, giovanissimo com'è ha bisogno di ampliare le sue vedute in un orizzonte d'arte largo e caldo.

Accolga, caro Maestro, i miei vivissimi auguri pei nuovi lavori che ella sta compiendo e pel suo venturo viaggio trionfale nella terra d'Arminia e la saluto affettuosamente

Suo
Arrigo Boito

Parzialmente inedita. Milano, Biblioteca del Conservatorio di musica G. Verdi, Lettere autografe, V-11; in A. BORTO, *Lettere*, cit., p. 286 (parz.).

L'anno si ricava dal timbro postale.

^aIl nuovo (...) civile evidenziato con un tratto a margine ^bNon dubito (...) caso suo evidenziato con un triplo segno a margine ^cpossiede seguito da parola cassata, forse delle

¹ Marco Enrico Bossi: cfr. lettera 853, nota 1.

² Francesco Alberto Salvagnini: cfr. lettera 887, nota 1.

³ Cfr. lettera 911, nota 3.

⁴ M. E. BOSSI, *Trio sinfonico in re maggiore per pianoforte, violino e violoncello*, Lipsia, J. Rieter-Biedermann, 1901.

1020
Sirmione, 29 novembre [1901]
A [Romualdo Giani]

29 novembre
Sirmione, (Lago di Garda)

Egregio Signore.¹

Lo studio ch'ella ha pubblicato sull'opera mia, garbatamente inviatomi da lei, mi riempie l'animo di conforto e di stupore.

Non avrei mai osato sperare un lettore così sagace e compenetrato del mio lavoro quale ella è, né un difensore così bene armato e valoroso. Già il nome di lei era stato notato da me con ammirazione in grazia della Rivista Musicale Italiana e m'aveva fatto bene augurare; ma la promessa fu sorpassata di molto.

Mai, ch'io rammenti, un critico italiano consumò tanta fiamma intellettuale e tanto ardore di studio e di ricerche, per un'opera teatrale moderna quanto lei per questo Nerone.

Son grato al mio lavoro ed ai miei critici che m'hanno suscitato un così eroico paladino. Ho ammirato nel suo scritto l'altezza delle idee generali e l'arte veramente divinatoria con cui ella dichiara il mio concetto, oltre a ciò la nobile efficacia della forma e la vastità della cultura poetica e storica ed estetica e letteraria.

Ma ella deve avere, suppongo, i miei versi a mente, senza di che non avrebbe potuto, per quanta dottrina ella abbia, riscontrare tutti i luoghi de' miei testi ch'ella indica o cita. Le fonti più nascoste non le sono sfuggite: un verso delle Coefore poco notevole e che nessuno ricorda, alcune notizie assai preziose ma disperse e smarrite nell'immensa boscaglia della Storia Naturale di Plinio e così cento altre.

Ella riconobbe il soffio arcano dell'Apocalisse e dei Giudici, collocò la tragedia nel suo punto di vista naturale e il protagonista nella sua vera luce, seppe cogliere dai fugaci passi del dialogo e dei fatti le linee caratteristiche di Nerone e del suo tempo e le avvalorò colle citazioni dei testi dai quali io stesso le trassi. Ella mi scagionò d'ogni taccia che mi fu mossa cogli identici argomenti coi quali mi sarei scagionato io stesso. Ella narrò la sua tragedia con quella densa concisione che deriva dalla chiarezza del pensiero, e dal calore dell'animo. Ella volle indugiarsi persino sugli artifizi de' miei bimetri e delle rime e sul mio modo d'interpretare la metrica classica (ho scritto avventatamente la parola mio e la cancello, riconosco per Maestro in ciò il sommo, l'impeccabile Gevaert) ella ha indovinato tutto.

Ho ripercorso sulle sue belle pagine, non senza tenerezza, tutto il lungo cammino che il mio pensiero aveva fatto, molti anni addietro, sui vecchi libri; ho riveduto i luoghi dai quali sorsero a sciami le postille e le schede. Basta.

Insomma lei mi ha sviscerato tanto che non mi rimangono quasi più viscere per ringraziarlo, secondo i suoi meriti; eppure la ringrazio con tutta l'effusione di cui mi sento capace e le stringo la mano e mi rallegro con lei.

Arrigo Boito

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BORTO, *Lettere*, cit., pp. 252-255; riproduzione fotostatica in A. LUALDI, *Boito ai margini del cinquantenario*, «L'opera», V, 14-15, 1969, pp. 6-7. L'anno si ricava dal contenuto, come si legge anche nel volume di Nardi.

¹ Romualdo Giani: cfr. lettera 997, nota 2.

1021
Sirmione 5 dicembre 1901
A [Romualdo Giani, Torino]

5 dicembre 1901

Caro signor Giani.¹

La ringrazio della lettera buona e cortese ch'ella mi ha scritto e del ritratto che l'accompagna. Vorrei contraccambiarlo con uno dei miei ma quando, per aver pace nel lavoro, mi sono relegato in quest'isola non ho pensato a munirmene. Farò, probabilmente, presto una gita a Milano ed allora sceglierò fra le mie fotografie la meno peggio e gliela spedirò.²

Mi conservi la sua benevolenza ed accolga i miei migliori saluti.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo (di proprietà della signorina Maspes, secondo le indicazioni in *Mostra di ricordi boitiani*, cit., p. 21); in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 256.

¹ Romualdo Giani: cfr. lettera 997, nota 2.

² Boito avrebbe spedito a Giani una sua foto nel luglio dell'anno successivo.

1022
Milano [1902]
A [Camille Bellaigue]

Mardi.
Milan

Mon cher ami¹

J'ai trois: hip, hip, hip, Hourra!! Pour vous, dans le gosier, qui attendent depuis deux mois le moment d'éclater.

Quand votre article sera publié vous ne devriez pas oublier d'en envoyer un exemplaire à Florence pour M.^r Barbi Direttore del Bullettino della Società Dantesca. (Firenze. Via Dogana. 1)

Ce bulletin est une publication très importante qui signale et analyse tout ce que l'on écrit sur Dante en Europe et en Amérique, il a pour collaborateurs les meilleurs écrivains dantophiles d'Italie.

Soyez affectueusement salué par votre

Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 720; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 337.
Di altra mano: «1912».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1023
[1902]
A [Camille Bellaigue]

Mon très cher ami¹

Pardonnez moi.

Je vous écrirai dans quelques jours. Je suis affairé, angoissé en proie à la fuite du temps avec un travail enorme devant moi.

Etant triste encore, n'ayant pas encore la conscience du grand malheur qui est arrivé.

J'aurai un jour de repos bientôt. Je vous écrirai.

Pardonnez moi. Je vous embrasse

Votre aff.
Arrigo Boito

Cher ami. Lisez d'abord ceci:

Je découvre, en faisant de l'ordre sur ma table, une lettre que je vous avais adressée, je ne sais plus quand et qui n'a pas été remise à la poste. Cela vous démontre dans quel désarroi j'ai vécu et cela calme un peu mes remords. Hier, j'ai reçu votre réponse clémente; merci de tout coeur.

Je vous ai envoyé un Numero unico avec photographies;

Et maintenant veuillez^a répondre à cette demande:

N'avez-vous rien à opposer si je vous propose de publier notre étude (à venir) sur Verdi, dans la Revue de Paris? M.^r Ganderax² a été si patient envers moi que voudrais faire quelque chose pour lui.

Répondez-moi en toute franchise et sachez que (cela s'entend) je n'ai rien promis.

J'ai lu vos belles pages sur Moussorgski³ et je vous ai surpris en distraction:

O animal grazioso e benigno⁴

n'est pas une apostrophe de Dante à Francesca mais de Francesca à Dante. – Je ne suis qu'un correcteur.

Amitié, affection.

Arrigo Boïto

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 742/1-2; in A. BORTO, *Lettere*, cit., pp. 334-335 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 163.

Il riferimento allo studio su Verdi lascia pensare che la lettera sia stata scritta dopo la morte del musicista, quindi l'anno potrebbe essere il 1902 (ivi, p. 164 nota 1).

^aveillez seguito da *me* cassato

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Louis Ganderax: cfr. lettera 1007, nota 5.

³ C. BELLAIGUE, *Un grand musicien réaliste. Moussorgski*, «Revue des deux mondes», 15 avril 1901.

⁴ «O animal grazioso e benigno / che visitando vai per l'aere perso / noi che tignemmo il mondo di sanguigno, / se fosse amico il re de l'universo, / noi pregheremmo lui de la tua pace, / poi c'hai pietà del nostro mal perverso», D. ALIGHIERI, *Commedia, Inferno*, V, vv. 88-93.

1024

5 gennaio 1902
A [Camille Bellaigue]

Sermione (lago di garda)
5 janvier. 902

Mon cher ami.¹ Lorsque je reste longtemps sans vous écrire plaignez-moi car j'en souffre, mais ne croyez pas que je puisse vous oublier. J'ai répondu au moins vingt fois à votre dernière lettre, in ispirito e col cuore, l'encre seule y manquait; cette fois elle y est et j'y trempe ma plume allegrement jusqu'aux doigts.

Vous commencez par ce mot redoutable qui est au fond de ma conscience et qui contient un éloge: Quelle musique ne faudra-t-il pas etc. etc.

Oui j'ai forgé de mes propres mains l'instrument de ma torture.²

Je suis encore là à souffrir.

Mon cher ami, quel travail! Et qu'elles sont aujourd'hui peu nombreuses les notes vraiment dignes d'être mises sur la portée! En aurai-je?

Pour fuir les distractions de la ville et me dédier entièrement à ma besogne je suis venu me nicher dans l'île de Sermione, le plus beau site de la terre, vous la trouverez dans votre Catulle:

Paeninsularum Sirmio insularumque

Ocelle.....³

et je vis dans la solitude la plus complète, sans un ami et presque sans livres. Je ne vois plus la Revue des deux mondes ce qui fait que j'ignore si votre Grillparzer⁴ a été publié, s'il l'a été envoyez-le moi je vous en prie, et la conférence sur notre pauvre et Grand ami⁵ aussitôt qu'elle

aura paru. Que de belles choses vous allez lui dire et qu'il n'entendra pas! Voilà, bientôt un an que sa grave et belle et riante et noble figure ne bouge plus!

Nous écrivons son livre, un jour, grand mon terrible travail sera fini. Ne pensez pas que je vous oublie, non, vous m'êtes même plus présent que jamais car comme je ne vis plus que par la pensée de l'art je rencontre la votre souvent et celle du vieux Maître aussi.

Veillez rappeler à Madame Bellaigue⁶ mon amitié dévouée et puisque c'est l'époque des bons souhaits: Soyez heureux. Et voici un défaut de la langue française car je veux absolument vous souhaiter le bonheur à tous les deux et je n'ai pas le moyen d'exprimer le pluriel. Donc: soyez heureux tous les deux, les six, les sept, je crois même huit.⁷ Combien êtes-vous maintenant?

Que Dieu vous bénisse.

votre très aff.^{né}
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 734; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., 1918, IV, p. 903 (parz.); A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 333-334.

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Boito aveva usato la stessa espressione, «strumento delle mie torture», rivolgendosi al Fogazzaro (cfr. lettera 1006).

³ «Paene insularum, Sirmio, insularumque / ocelle, quascumque in liquentibus stagnis / marique vasto fert uterque Neptunus, / quam te libenter quamque laetus in viso, / vix mi ipse credens Thuniam atque Bithunos / liquisse campos et videre te in tuto. [...]». C. V. CATULLUS, *Carmina*, XXXI, vv. 1-6.

⁴ C. BELLAIGUE, *Grillparzer. A Poet-Musicien*, «Revue des deux mondes», 1 septembre 1901.

⁵ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

⁶ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

⁷ Allusione alla numerosa famiglia di Bellaigue (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 163, nota 4).

1025

[Sirmione] 7 gennaio 1902

A [Enrico] De Leva

7 gennaio 1902

Egregio Maestro De Leva,¹

Ella mi chiede se la credo idoneo ad occupare una cattedra di canto. Io le rispondo con un argomento assai semplice: Ho la ferma convinzione che soltanto un Maestro compositore possa insegnare a cantare, un Maestro compositore, intendiamoci, il quale sappia scrivere bene per le voci.

Ella ha dato prova, centinaia di volte, di saper scrivere bene per le voci, *ergo* ella *deve* saper insegnare a cantare.

Saluti

cordiali.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in M. VAJRO, *Amicizie napoletane*, cit, p. 43.

¹ Enrico De Leva: cfr. lettera 985, nota 1.

1026

Sirmione, 14 Gennaio 1902

A [Eugenio] Tornaghi

14 Gennajo. 902.
Sermione

Caro Tornaghi¹

Ho ricevuto il resoconto e ti ringrazio.

Nello stesso tempo ti prego di far consegnare nelle mani di mio fratello² Lire duemille del mio avere; egli deve venire a trovarmi fra pochi giorni a Sermione e mi porterà quella somma lui stesso.

Io non cesso dal lavorare.

Ho dovuto scrivere un biglietto di presentazione (pregato di ciò dal Prof. Tamburini di Reggio) per certo Signor Francesco Ferretti.

Il Ferretti (veramente non lo conosco ma dev'essere una rispettabile persona) ti chiederà non so quale facilitazione cortese (credo che si tratti d'una serata per la cura dei tubercolosi) e se è cosa che ragionevolmente tu possa concedere, ti prego di farlo, ma se la domanda non rimane nei limiti della discrezione non ti mancheranno argomenti per schermirtene con bel garbo. Grazie ad ogni modo.

Ti saluto affettuosamente

il tuo
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.
Di altra mano: «14.1.902 Boito R15/1».

¹ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

² Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

1027
Sirmione, 18 gennaio [1902]
A [Camille Bellaigue]

18/ 1. Sermione

Cher ami.¹ Que de fois j'y ai songé! Et comme je vous approuve d'avoir senti cet admirable sujet!

Il ne s'est pas trouvé jusqu'ici, à travers six siècles de lecture, un lecteur de la Divine Comédie assez musicien pour concevoir la beauté de le thème et la nécessité de le proclamer. Vous serez ce lecteur.

Mais prenez garde; il a créé la polyphonie de l'idée ou, pour mieux dire: le sentiment, la pensée, la parole s'incarnent chez Lui si miraculeusement, que cette trinité ne fait plus qu'une Unité, qu'un accord de trois sons, parfait, où le sentiment (qui est l'élément musical) domine.

La divination par laquelle il choisit la parole, la place que cette parole occupe, ses liens mystérieux avec les vocables, les rythmes, les assonances, les rimes qui précèdent et qui suivent, tout ceci, et quelque chose de plus arcane encore, donne au tercet de Dante la valeur d'une véritable musique de musicien.

Il opère avec les mots le même prodige que votre divin Mozart et mon divin J. S. Bach opéraient avec les notes et de la même manière.

Mais Lui est le plus divin; Mozart et Bach n'ont pas dépassé la région de leur art, Lui, il est monté plus haut que la sienne. Il est plus divin qu'Homère, qu'Eschyle, même plus divin que Shakespeare!

Il a touché, il a franchi les limites de la connaissance. Confrontez ce qui nous reste de la musique de son temps avec les formes qu'il a rêvées.

Dans votre élégant, illustre et singulier cénacle de musiciens in partibus ce convive-là n'a pas de place. Il est trop grand. Un seul d'entre les vôtres^a est digne de s'asseoir aux pieds^b de son lit tricliniaire c'est Léonard, ce Magicien qui savait tout, lui aussi, et qui dépassait lui aussi, les connaissances de son siècle et presque du nôtre.

Mais j'ai tant de foi dans votre esprit de pénétration que me voilà tout prêt à vous servir de guide.

Je ne fais que vous introduire et vous donner des indications du bout du doigt; vous êtes un latin de la meilleure race et vous trouverez ensuite votre chemin tout seul.

Voici:

1) Passons l'Enfer, la musique n'y a pas lieu.

Dans le Purgatoire et dans le Paradis elle circule partout, elle est le fond même de la vision, elle s'élève avec elle dans l'air, dans l'éther, dans un ciel toujours plus sonore, dans une extase toujours plus ravissante; vers la fin du Poème on respire des sons et des chants qui pénètrent jusqu'au fond de l'âme. Les notes réelles n'arrivèrent jamais (sauf peut-être dans Palestrina) à atteindre la pure sublimité du rêve musical Dantesque.

Cette vision sonore commence au deuxième chant du Purgatoire, aux pieds^c de la montée de pénitence, devant le tremolar della marina,² sous les feux de l'aurore, dans une barque légère qui s'approche du rivage. Dans la barque sont réunies^d des âmes fraîchement délivrées de la chair; un ange, debout, les pieds de la poupe, conduit la nacelle par la seule force du vol. Les nouvelles âmes (une centaine, dit-il) qui conservent sous une forme éthérée l'image qu'elles eurent pendant leur vie, chantent le psaume de la sortie d'exil:

In exitu Israel de Aegypto
Cantavan tutti insieme ad una voce.³

C'est par cet unisson que Dante ouvre sa Symphonie.⁴

Un peu plus tard (dans le même chant) le doux Casella entonnera^e une des plus douces chansons d'amour qui existent et dont le texte est de Dante lui-même, vous la trouverez toute entière dans le III^{ème} traité du Convito:^f

Amor che nella mente mi ragiona
Cominciò a cantar sì dolcemente
che la dolcezza ancor dentro mi suona⁵

Quelques vers avant cet tercet (lorsqu'il invite Casella à chanter), Dante lui-même vous^g donne la mesure de sa propre sensibilité musicale:

... se nuova legge non ti toglie
Memoria o uso all'amoroso canto
che solea quietar tutte mie voglie,
Di ciò ti piaccia consolare alquanto
L'anima mia.....⁶

La musique avait donc le pouvoir d'assouvir et de calmer tout les désirs du Poète. C'est la Katharsis bien connue des Grecs.

Chant IV^{ème}

Ce qui suit n'est qu'un renseignement latéral qui prouve que Dante fréquentait non seulement les musiciens mais toutes les personnes remarquables qui avaient^h quelques rapports avec la musique.

Boccace lui-même le témoigne: Dante sommamente si diletto in suoni ed in canti nella sua giovinezza e ciascuno che a quei tempi era ottimo cantore e suonatore fu suo amico ed ebbe sua usanza.⁷ Son amitié avec Bellacqua ne doit donc pas nous étonner: ottimo Maestro di cetere e di liuti.⁸ Vous portez son nom, mon cher Belle-aigüe, et il vous sied car vous êtes clair et courant et vous donnez aux belles choses du ciel et de la terre que vous reflétez, la vie du mouvement et de la couleur.

Mais l'autre Bellaigüe n'étant pas courant commeⁱ vous; ottimo Maestro di cetere e di liuti ma pigrissimo uomo. Continuons notre voyage musical.

V

Il rencontre des gens qui s'approchent en chantant le Miserere verso a verso,⁹ tout à coup ils aperçoivent l'ombre projetée du^j corps vivant de Dante et ils interrompent le chant par une exclamation longue et sourde, d'étonnement.

«Mutar lo canto in un Q lungo e roco.»

Cela rappelle les interruptions abruptes et pittoresques des quatuors et des symphonies de Beethoven. La chanson de Casella elle aussi est interrompue.^k

VII

Après la rencontre de Sordello vous trouverez une^l autre forme musicale, elle est à deux voix. C'est une prière: Salve Regina chantée dans une vallée fleurie, à l'heure crépusculaire, par Pierre III d'Aragon et Charles I Conte de Provence

Quel che par si membruto e che s'accorda
Cantando con colui dal maschio naso¹⁰

Le mot s'accorda fait songer au discantus.¹¹

VIII

Et dans la suave mélancolie du soir, immédiatement^m après les deux tercets, que vous sabetz par coeur.

Era quell'ora.ⁿ etc etc¹²

nous rencontrons encor de la musique. Cette fois c'est une voix seule qui ouvre le cantique et plusieurs qui la suivent. Il y a là plusieurs vers dignes de remarque à notre point de vue, d'admiration, toujours.

Quand'io incominciai a render vano

L'udire.....

Le chant religieux du Salve Regina était arrivé à sa fin. Le sens de l'ouïe était donc devenu inutile puisque toute musique avait cessé. A quoi servirait l'oreille^o si la musique n'existait pas?!

Mais voila^p qu'elle recommence.

Une âme s'est levée, les mains jointes vere l'orient.

Te lucis ante sì divotamente

Le uscì di bocca e con sì dolci note

Che fece me a me uscì di mente

(Voici encore la Katharsis, le ravissement musicale.)

E l'altre poi dolcemente e devote

Seguitâr lei per tutto l'inno intero...

Et toutes les autres âmes continuèrent l'hymne tout entier.

L'hymne Te lucis ante appartient aux complies que l'Eglise chante après vêpres.

Voulez-vous que je vous dise les noms des chantres?

Philippe III le Hardi, Roi de France

Rudolph d'Autriche

Ottokar roi de Bohème

Vinceslas son fils

Henry, Comte de Champagne

Alphonse d'Aragon et son père Pierre III^q

Henry III d'Angleterre

Guillaume, Marquis de Monferrat

et encore Charles I Comte de Provence.

IX

Effet de voix et d'instruments

... Te Deum laudamus mi parea

Udir in voce mista a dolce suono.

Tale imagine appunto mi rendea

Ciò ch'io udiva, qual prender si suole

Quanto a cantar con organi si stea

Ch'or si or no s'intendon le parole¹³

Cette observation prouve qu'il avait l'oreille tres attentive et bien dressée à l'analyse des timbres et des masses sonores.

XII

A partir de ce point de la Symphonie Dantesque comence la musique des Béatitudes.

Lisez depuis: Beati pauperes spiritu¹⁴ jusqu'à la fin du tercet suivant.

XIII

Encore un effet phonique des plus surprenants et qui va se répéter au moins vingt fois; des voix passent dans l'air, traversent l'espace comme des flèches invisibles.

Lisez depuis le 25^{ème} vers jusqu'au 38^{ème}.¹⁵

Et maintenant du bout du doigts, car le voyage est long.

XIV

130-139

Encor les^f voix ailées.

XV

Beati misericordes¹⁶

XVI
16-21

Encor un unisson:

Una parola in tutti era ed un modo.¹⁷

XVII

Beati pacifici¹⁸

XIX
19-25

Le chant de la Sirène^s

(Musique entendue en rêve)

Voyez dans la même chant un effet de paroles et de soupirs.

Adhaesit pavimento anima mea.¹⁹

Si cette allégorie vous intrigue sachez ce que j'en pense: La vieille femme (plus loin il l'appelle ancienne sorcière) aux pieds tordus, aux yeux qui buchent, balbutiante et manchotte est la Paresse, elle se metamorphose en Sirène (Luxure) elle est détruite alors par una donna santa e presta: l'Activité.²⁰

XX

125-137

Et voici un Gloria in excelsis²¹ dans des conditions bien extraordinaires. Il est crié, il n'est pas chanté, il est crié par les pénitents dans un éclat de joie (car une âme a été delivrée du Purgatoire) tandis que la montagne toute entière tremble secouée comme par un accouchement^l d'allégresse.

XXIII

10-15

Chants et larmes

C'est une antienne de la première époque.²² Je puise ma science au puits clair et profond de ce grand Gevaert,²³ que j'admire. Je veux vous transcrire quelques notes de cette antienne pour^u vous les faire entendre (pardonnez moi les ratures, j'écris très vite) telles que^v Dante les entendit.

Je m'aperçois d'avoir mis une ligne de plus à la portée.

Qu'à cela ne tienne, je traduirai en notation profane:^w

XXV

Mais voici un véritable plan musical. Lisez depuis le vers 120 jusqu'à la fin du chant, notez les contrastes des couleurs et des tessitures et surtout la coupe du morceau.

Tout ceci est chanté par les sensuels au milieu des flammes.

Nota bene:

Appresso al fine ch'a quell'inno fassi

Gridavan alto: Virum non cognosco;

Indi ricominciavan l'inno bassi

Finitolo anche gridavano: Al bosco

Si tenne Diana ed Elice caccionne

Che di Venere avea sentito il tosco

Indi al cantar tornavano.²⁴

Nous avons ici sous les yeux, si je ne me trompe, une structure musicale d'une hardiesse admirable, conçue par un véritable musicien et très approfondi dans l'étude des formes, par un musicien comme il n'y en avait pas encore de son temps, comme il n'y en a plus aujourd'hui.

La suite de l'hymne est un peu anatomique la voici

Quo corde puro sordium
te perfruamur largius
qui lumbos, jeune morbidum
aduret igni congruo²⁵

.....

XXVII

Beati mundo corde

In voce, assai più che la nostra, viva²⁶

.....

Venite benedicti patris mei

Sonò dentro da un lume²⁷

Et voici le texte musical très authentique:^x

J'oublie le Chant XXVI^{ème} et mon adorable Arnaldo Daniello, une flamme chantante:

Jeu suis Arnants que plore e vai chantant.....^{y28}

XXVIII

43-49

La chanson de Matelda²⁹

Il la prie de s'approcher de lui car il désire bien entendre ce qu'elle chante. Avant la chanson de Matelda (16-18) nous trouvons le terme: bordone³⁰ appliqué à sa véritable fonction de pédale. Or les notices qui nous sont parvenues du faux bourdon sont (si je ne me trompe) quelque peu postérieures à Dante.

XXIX

Elle chante encore et come donna innamorata.³¹

Et les chants se suivent jusqu'à la fin du Purgatoire dans le printemps éternel du jardin deliciarum.

C'est d'abord un Osanna (vers 50)³² chanté par une théorie d'anges et de Saints et de figures symboliques.

Ici la danse accompagne le cantique (121).³³

XXX

Une voix: Veni sponsa de Libano³⁴

Les autres voix: Benedictus qui venis.

Et un vers de Virgile:

Manibus o date lilia plenis^z

est accueilli aux milieux dea cantiques sacrés.

Lisez, lisez depuis le vers 80 jusqu'au vers 99.³⁵

Après la sévère réprimande de Béatrix saisissement et la Honte le glacent, il ne peut pas pleurer. Mais le chant des anges résonne: In te Domine speravi et avant qu'ils arrivent aux mots: pedes meos (lisez le psaume XXX 1-9) il fond en larmes.

XXXI

97-99³⁶

XXXII

61-69³⁷

Toujours de la musique. Cette fois elle produit sur lui un assoupissement extatique.

XXXIII

1 – et suivant

Le programme musical du Purgatoire finit avec^{aa} ce dernier chant par une psalmodie à trois voix d'un côté, à quatre voix de l'autre, alternativement.³⁸

C'est un chant de douleur dans le quel Beatrice intervient. Lisez le Ps. LXXVIII
Et nous voila arrivé alla dolce sinfonia di Paradiso.³⁹

Canto III°

Elle commence dans la pâleur de la lune, c'est un vision vaporeuse de l'oeil et de l'oreille à la fois, une Ave Maria dont le son s'efface avec la vision, dans un diminuendo de rêve, piano, dim. p – pp – ppp – pppp, plus rien.

...e poi cominciò: Ave
Maria, cantando, e cantando vanio
Come per aqua cupa cosa grave.⁴⁰

VII

Osanna de Justinien⁴¹

VIII

(28-30)

Encor un Osanna.⁴² Cette fois c'est un Choeur à plusieurs parties, mêlé^{bb} d'évolutions d'âmes rayonnantes. Cette espèce de contrepoint qu'aujourd'hui en Italie nous appelons oblique est ici très exactement observée et décrite:

E come in voce si discerne
Quand'una è ferma e l'altra va e riede.

IX

C'est le chant des âmes amoureuses.^{cc} Nous sommes dans la planète Venus. Il rencontre encore un célèbre trouvère: Folchetto de Marseille il quale trovò coble, sirventesi ed altri diri in rima et autres diris rimés, c'est comme cela que l'Ottimo, un des plus anciens glossaires s'exprime. La voix de Folchetto rejouit les bienheureux

... la voce tua che il ciel trastulla⁴³

X

64-82

Un choeur en cercle⁴⁴

Même chant, depuis 139 jusqu'à la fin.⁴⁵

Effet de carillon et d'horlogerie comme mouvement et comme son:

.

tin tin sonando con si dolce nota

che il ben disposto spirto d'amor turge.

(lisez tin tin à l'Italienne non pas à la Française)^{dd}

Est-ce assez primitif! C'est puéril et touchant par sa puérité.

La machine de l'horloge l'intrigue et le séduit; découverte trois siècles avant, par ce moine magicien qui fut pape sous le nom, si je ne me trompe, de Silvestre II, ce mécanisme^{ee} mystérieux, ce rouage qui marche, qui vit, qui veille et qui sonne^{ff} devait conserver pour lui et pour ses contemporains un peu de la puissance magique de son inventeur. C'est la deuxième fois qu'il en parle.

XII

Choeur et danse en cercle

1-9⁴⁶

22-25

XIII

1-30⁴⁷

Double choeur et double danse en cercle.

XIV

117-122⁴⁸

Comparaison musicale tirée de la harpe. Il n'entend pas les paroles du cantique mais il en subit le charme.

Che mi rapiva senza intender l'inno.

XIX

19-21

Unisson. Un chœur d'âmes lumineuses distribué choréographiquement en forme d'aigle avec les ailes ouvertes.

Admirable comparaison:

Così un sol calor di molte brage

Si fa sentir come di molti amori

Usciva solo un suon di quella image.

XX

10-12⁴⁹

et quelques vers après ou, trouve une très exacte démonstration d'acoustique.

v. 19-24.

Ce chant finit avec un autre comparaison musicale remarquable. Lisez 142-144.

XXI^{gg}

Il faut connaître un admirable détail.

À mesure que l'ascension du Poète (et de Béatrix qui le guide) s'approche à Dieu, la beauté de Béatrix augmente.

Maintenant ils sont dans le ciel de Saturne et Béatrix, qui avait souri plusieurs fois en traversant des cieux moins sublimes, s'interdit maintenant le sourire: si je riais, dit-elle, il serait de toi ce qui fut de Sémélé lorsqu'elle tomba en cendre (pardonnez, je sent que je m'explique^{hh} très mal; je suis un peu fatigué). Or, Dante s'aperçoit que dans le ciel de Saturne toute musique est disparue et il en demande la cause:

E di' perchè si tace in questa ruota

La dolce sinfonia di Paradiso

che giù per l'altre suona sì devota.

Tu hai l'udir mortal sì come il viso

Rispose a me (c'est Pierre Damien qui lui repond)

Peròⁱⁱ qui non si canta

Per quel che Beatrice non ha riso⁵⁰

Avez vous saisi? Pour la même raison qui empêche Béatrix de sourire nous nous interdisons de chanter, car ton^{jj} oreille est^{kk} mortelle comme tes yeux.

XXIII

La grâce divine vient à son aide et il peut supporter l'extase de la musique céleste sans mourir.

Melodie circulaire

93-129⁵¹

A une seule voix (l'ange Gabriel): le chœur des bienheureux termine la melodie avec le nom de Marie.

XXIV

19-27⁵²

151 – dernier tercet.

XXV

Sperent in te⁵³

98-99.

XXVI.

Sanctus⁵⁴

67-69

XXVII
1-6⁵⁵

XXVIII^{ll}

Io sentiva osannar di coro in coro.⁵⁶

Ce n'est certe pas la musique réelle de son temps qui lui aura donné^{mm} cette grandiose idée d'un Osanna répercuté^{mmm} di coro in coro. Mais toute cette vision outrepassa la puissance de l'imagination humaine.

On découvre dans le vers 119 et 120 et 121^{oo} que cet Osanna prodigieux est formé par trois melodies. (La^{pp} poliphonie était à peine découverte en France; son admirable développement sur le sol floral de la Hollande date du 1350, sa transplantation en Italie date du retour de la court papal d'Avignon.^{qq})⁵⁷

XXXI

À partir de ce point tout devient musique, je veux dire que la nature des sensations que l'ont reçoit de cette transcendance surhumaine est si prodigieusement émouvante qu'elle n'appartient plus à la Poésie mais à la Musique, c'est à dire à un art plus divin. Il faut pleurer d'admiration.

XXXII

Le cercle revient à son point de départ.

La dolce sinfonia di Paradiso⁵⁸ se termine là où elle avait commencé, par un Ave Maria,⁵⁹ mais cette fois ce n'est plus dans les pâles vapeurs de la lune, mais dans la gloire de l'Empyrée qu'elle résonne.

L'Archange Gabriel (qui donc sinon lui?) l'entonne, et toutes les Hiérarchies répondent. C'est la cadence!

J'ai presque tout indiqué, ou, du moins, les points les plus importants. Faites là-dessus votre chef d'oeuvre. Vous ajouterez à la gloire de Dante un rayon que ne soupçonne pas et qui rejaillira sur vous.

Vous trouverez dans Coussemaker⁶⁰ (l'art harmonique au XII^{ème} et au XIII^{ème} siècle) des notices historiques précieuses, mais il faut chercher aussi dans le XIV^{ème} car notre Musicien vécut 35 ans de l'un et 21 ans de l'autre.

Cherchez dans la Vita Nuova, je ne l'ai pas avec moi, et dans le Convito^{rr} (non plus) choisissez parmi les nombreuses biographies anciennes celle du Boccace et parmi les modernes, encor plus nombreuses, celle de Cesare Balbo.

J'espère ne pas avoir agrandi le sujet car il est impossible d'agrandir Dante. Si j'avais eu du temps et des livres j'aurais pu offrir à votre travail une préparation plus complète.

Mes salutations à Madonna.⁶¹

Pace e gioiasur tout le septuor.

Je dois à votre Grilleparger⁶² à Mozart à Scarlatti une heure d'agréable et instructive distraction. Merci.

Je vous serre la main

votre aff.^{né}
Arrigo Boito

P.S. J'ajoute une indication.

Lisez:^{ss} Canto 17^{mo} del Paradiso versi 43, 44, 45.^{tt} Au commencement de la prédiction le trisaïeul de Dante, Cacciaguیدا dit:

...sì come viene ad orecchia

Dolce armonia da organo, mi viene

A vista il tempo che ti si apparecchia.

C'est clair et facile à comprendre mais ce que je veux dire est difficile à exprimer.

Comparez ce passage à l'autre du VIII^{ème} chant du Paradis (mais lisez un peu plus que je ne cite) et à l'autre^{tt} du XX^{ème} chant (vers 142 jusqu'à la fin)^{uu} où il compare la palpitation des âmes flamboyantes qui forment l'aigle lumineux, à l'accompagnement d'un bon joueur de cithare.⁶³

Après avoir vérifié suivez-moi. Il suffirait d'une seule de ces citations (et il y a d'autres exemples encore) pour prouver que Dante subissait parfois une sorte de transposition sensoriale, phénomène bien connu par les philologues modernes; il avait, parfois, une impression visuelle de la musique (non pas sous la forme de la notation ou de la couleur)^{vv} comme d'un dessin linéaire et mouvant qui pouvait même acquérir la signification d'un symbole. Pour m'expliquer davantage je dirai qu'il voyait l'évolution des sons comme nous voyons les phosphènes, dans nos yeux fermés, quand nous comprimons leurs orbites, ou comme nous voyons les dessins des notes sur la plaque métallique (je cherche le nom de l'inventeur) saupoudrée de graines de lycopode.⁶⁴

Je conçois qu'un grand ornemaniste de l'orchestre poliphonique moderne, Wagner, Saint-Saëns, puisse,^{ww} en composant, subir ce phénomène, c'est un signe un peu morbide, et noble à la fois, d'une civilisation musical raffinée,^{xx} mais dans un homme du treizième siècle cela me paraît bien étonnant.

Je ne voudrais plus finir, mais j'ai fini. Et maintenant donnez-moi la joie de vous lire. Je vous donne quatre mois pour étudier votre sujet et pour l'écrire.

Adieu je vous embrasse

A. B.

P.S. Ne vous donnez pas la peine de chercher les deux biographies j'écrirai demain à mon libraire à Milan en lui donnant votre adresse, il les cherchera et vous les expédiera.

A. B.

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 33/1-26; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., pp. 910-911 (parz.); C. BELLAIGUE, *Dante e Boito*, cit., pp. 192-205 (parz.); A. BOITO, *Tutti gli scritti*, cit., pp. 1320-1330.

Di altra mano: «Notes de Boito sur Dante et la musique (1902)».

^ales vôtres] eux Bellaigue ^baux pied] au pied Bellaigue, Nardi ^caux pieds] au pied Bellaigue, Nardi, Tintori ^dréunies] assises Bellaigue ^eentonnera] entonne Bellaigue ^fConvito] Convivio Bellaigue, Nardi, Tintori ^gvous] nous Bellaigue ^hqui avaient] ayant Bellaigue ⁱcomme aggiunta nell'interlinea ^jdu] par le Bellaigue ^kelle aussi est interrompue] est interrompue elle aussi Bellaigue ^lune ricalcato su altra parola illeggibile ^mimmédiatement nell'interlinea su tout de suite cassato ⁿquell'ora] già l'ora Bellaigue, Nardi, Tintori ^ooreille seguito da s'il n'y aurait pas cassato ^pvoilà] voici Bellaigue ^qRudolph d'Autriche (...) Pierre III] Philippe III le Hardi, roi de France; Rudolph d'Autriche et Ottokar, roi de Bohême; Wenceslas, son fils Henri, comte de Champagne, Alphonse d'Aragon et Pierre III, son père Bellaigue ^rles] des Bellaigue ^sSirène seguito da d'Ulisse cassato ^taccouchement] excès Nardi ^upour seguito da que cassato ^vque nell'interlinea su quelle cassato ^wJe m'aperçois (...) profane accostato alla trascrizione musicale del versetto 17 del Miserere (*Psalmorum liber*, L) cantato dai golosi nel canto XXIII del Purgatorio dantesco ^xauthentique seguito dalla trascrizione musicale delle parole dell'angelo del canto XXVII del Purgatorio (*venite benedicti Patris mei percipite regnum quod vobis paratum est ab origine mundi*) ^yJ'oublie (...) chantant..... sul margine del foglio ^zManibus o date] Manibus date Bellaigue ^{aa}avec nell'interlinea su parola cassata illeggibile ^{bb}mêlé seguito da parole in parte illeggibili de (?) ^{cc}âmes amoureuses] âmes Nardi, Tintori ^{dd}lisez (...) Française sul margine della lettera ^{ee}ce mécanisme ricalcato su altre parole illeggibili ^{ff}qui vit, qui veille et qui sonne] qui vit et qui sonne Nardi, Tintori ^{gg}XXI preceduto da XXIII cassato ^{hh}explique] exprime Nardi, Tintori ⁱⁱperò] onde Nardi, Tintori ^{jj}ton seguito da parole cassate illeggibili ^{kk}est aggiunta nell'intelina ^{ll}XXVIII seguito da XXXVIII cassato ^{mm}répercuté] répète Nardi ⁿⁿdonné] donné a Dante Bellaigue ^{oo}119 et 120 et 121] 119 et suivants Bellaigue ^{pp}La] Et la Bellaigue ^{qq}floréal [...] d'Avignon a lato del titolo successivo (XXXI) ^{rr}Convito] Convivio Nardi, Tintori ^{ss}Lisez: Canto] Lisez le canto Bellaigue ^{tt}versi 43, 44, 45] versi43. Et suivants Bellaigue ^{uu}l'autre] celui Bellaigue ^{vv}l'autre du VIII^{ème} (...) la fin] l'autre du XX^{ème} chant (vers 142 jusqu'à la fin) Nardi, Tintori ^{ww}couleur seguito da una parola illeggibile coperta da una macchia, Nardi legge ^{xx}puisse ricalcato su altra parola illeggibile ^{yy}raffinée ricalcato su altra parola illeggibile

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² «L'alba vinceva l'ora mattutina / che fuggia innanzi, sì che di lontano / conobbi il tremolar de la marina» (D. ALIGHIERI, *Commedia, Purgatorio*, I, vv. 115-117).

³ È il salmo cantato dalle anime incontrate da Dante nell'antipurgatorio: «Da poppa stava il celestial nocchiero, / tal che faria beato pur descritto; / e più di cento spirti entro sediero. / In exitu Israël de Aegypto' / cantavan insieme ad una voce» (ivi, II, vv. 43-48).

⁴ 'Unisono' e 'sinfonia' hanno in realtà etimologie e significati ben diversi fra loro (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 162, nota 4).

⁵ È il primo verso della canzone di Dante (commentata nel terzo trattato del *Convivio*) intonato da Casella nell'antipurgatorio: «'Amor che ne la mente mi ragiona' / cominciò elli allor sì dolcemente, / che la dolcezza ancor dentro mi suona» (D. ALIGHIERI, *Commedia, Purgatorio*, II, vv. 112-114).

⁶ Ivi, II, vv. 106-110. Si riscontra la lezione *voglie* (Vandelli, Casella, Guerri) in luogo di *doglie* (Petrocchi).

⁷ G. BOCCACCIO, *Opere volgari. Il commento alla Divina Commedia e gli altri scritti intorno a Dante*, a cura di D. Guerri, Bari, Laterza, 1918, vol. I, pp. 33.

⁸ Un antico postillatore scriveva di Belacqua: «Fu ottimo maestro di cetere e di liuti, e pigrissimo uomo nelle opere del mondo e dello spirito» (D. ALIGHIERI, *Commedia*, con ragionamento e note di N. Tommaseo, Milano, Rejna, 1854, p. 313 nota 41).

⁹ Si tratta dei versi che descrivono il canto della schiera di anime che raccoglie coloro che sono morti violentemente e, in fin di vita, si sono pentiti dei peccati commessi: «E 'ntanto per la costa di traverso / venivan genti innanzi a noi un poco, / cantando 'Miserere' a verso a verso / Quando s'accorser ch'i non dava loco / per lo mio corpo al trapassar d'i raggi, / mutar lo canto in un "oh!" lungo e roco; / e due di loro, in forma di messaggi, / corsero incontr'a noi e dimandarne: / "Di vostra condizion fatene saggi"» (D. ALIGHIERI, *Commedia, Purgatorio*, V, vv. 22-30).

¹⁰ Giunti nella valletta dell'antipurgatorio Dante e Virgilio incontrano una schiera di anime che cantano il *Salve Regina*. Sordello passa in rassegna questo gruppo formato da otto principi, nell'ordine: Rodolfo d'Asburgo, Ottocaro II di Boemia, Filippo III di Francia, Enrico I di Navarra, seguono i due citati da Boito, Pietro III d'Aragona Carlo I d'Angiò, infine Guglielmo VII marchese di Monferrato («Non avea pur natura ivi dipinto, / ma di soavità di mille odori / vi faceva uno incognito e indistinto. / 'Salve Regina' in sul verde e 'n su' fiori / quindi seder cantando anime vidi, / che per la valle non parean di fuori. / "Prima che 'l poco sole ormai s'annidi" / cominciò 'l Mantoan che ci avea vòlti, / "tra color che non vogliate ch'io vi guidi. / Di questo balzo meglio li atti e 'volti / conoscerete voi di tutti quanti, / che ne la lama giù tra essi accolti [...] Quel che par sì membruto e che s'accorda, / cantando, con colui dal maschio naso, / d'ogne valor portò cinta la corda [...]»», D. ALIGHIERI, *Commedia, Purgatorio*, VII, vv. 79-114).

¹¹ Il verbo «accorda» (cfr. la citazione dantesca alla nota 10) non fa pensare ad un discantus (genere di musica vocale e sacra di tipo polifonico con l'adozione di un controcanto) ma ad una semplice sintonia fra i due nel cantare all'unisono la preghiera (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 162, nota 6).

¹² Boito proseguiva nell'esposizione dei luoghi del *Purgatorio* ove si incontrano immagini corali, così dopo aver messo in luce il *Salve Regina* del canto precedente, si sofferma sulla preghiera di compieta *Te lucis ante*, inno attribuito a Sant' Ambrogio: «Era già l'ora che volge il disio / ai navicanti e 'ntenerisce il core / lo di ch'han detto ai dolci amici addio; / e che lo novo peregrin d'amore / punge, se ode squilla di lontano / che paia il giorno pianger che si more; / quand'io incominciai a render vano / l'udire e a mirare una de l'alme / surta, che l'ascoltar chiedea con una mano. / Ella giunse e levò ambo le palme, / ficcando li occhi verso l'oriente, / come dicesse a Dio: 'D'altro non calme'. / 'Te luci ante' sì devotamente / le uscìo di bocca e con sì dolci note, / che fece me a me uscir di mente; e l'altre poi dolcemente e devote / seguitar lei per tutto l'inno intero, / avendo li occhi a le superne rote» (D. ALIGHIERI, *Commedia, Purgatorio*, VIII, vv. 1-18).

¹³ «Io mi rivolsi attento al primo tuono, / e 'Te Deum laudamus' mi pareo / udire in voce mista al dolce suono. Tale imagine a punto mi rendea / ciò ch'io udiva, qual prender si suole / quando a cantar con oorgani si stea; / ch'or sì or no s'intendon le parole» (ivi, IX, vv. 139-145). La chiosa lascia intendere che la parola «organo» è da Boito intesa in senso vocale e non strumentale.

¹⁴ Il canto della prima beatitudine evangelica del Sermone della montagna accompagna Dante e Virgilio nella salita dalla cornice dei superbi a quella degli invidiosi: «Noi volgendo ivi le nostre persone, / 'Beati pauperes spiritu' voci / cantaron sì, che nol diria sermone» (ivi, XII, vv. 109-111).

¹⁵ Nella ricognizione sugli effetti musicali della *Commedia*, Boito includeva anche le voci che nella cornice degli invidiosi gridano esempi di carità (quelli di Maria alle nozze di Cana e di Oreste in gara con Pilade): «[...] e verso di noi volar furon sentiti, / non però visti, spiriti parlando / a la mensa d'amor cortesi inviti. / La prima voce che passò volando / 'Vinum non habent' altamente disse, / e dietro a noi l'andò reiterando. / E prima che del tutto non si udisse / per allungarsi, un'altra 'I sono Oreste' / passò gridando, e anco non s'affisse. / "Oh!", diss'io, "padre, che voci son queste?". / E com'io domandai, ecco la terza / dicendo: 'Amate da cui male aveste'. / E 'l buon maestro: "Questo cinghio sferza / la colpa de la invidia, e però sono / tratte d'amor le corde de la ferza» (ivi, XIII, vv. 25-39).

¹⁶ È la quarta beatitudine evangelica: «Noi montavam, già patiti di linci, / e 'Beati misericordes!' fue / cantato retro, e 'Godi tu che vinci!'» (ivi, XV, vv. 37-39).

¹⁷ Si tratta del canto all'unisono delle anime degli iracondi nella terza cornice del purgatorio: «Io sentia voci, e ciascuna pareva / pregar per pace e per misericordia / l'Agnel di Dio che le peccata leva. / pur 'Agnus Dei' eran le loro essordia, / una parola in tutte era e un modo, / sì che pareo tra esse ogne concordia» (ivi, XVI, vv. 16-21).

¹⁸ È il canto della settima beatitudine: «Così disse il mio dica, e io con lui / volgemmo i nostri passi ad una scala; / e tosto ch'io al primo grado fui, / senti' mi presso quasi un muover d'ala / e ventarmi nel viso e dir: 'Beati / pacifici, che son sanz'ira mala!'» (ivi, XVII, vv. 64-69).

¹⁹ È un versetto del salmo CXVIII recitato dagli avari e dai prodighi, stesi a terra per espiare il proprio peccato: «Com'io nel quinto giro fui dischiuso, / vidi gente per esso che piangea, / giacendo a terra tutta volta in giuso. / 'Ahaesit pavimento anima mea' / sentia dir lor con sì alti sospiri, / che la parola a pena s'intendea» (ivi, vv. 70-75).

²⁰ Le tre figure femminili che compaiono nel sogno di Dante, la «femmina balba», la «dolce serena» e la donna «santa e presta», vennero interpretate da Boito come le personificazioni della pigrizia, della lussuria e dell'attività (ivi, vv. 7, 19, 26).

²¹ Boito ricorse ad un altro esempio di coralità, segnalando a Bellaigue il canto intonato dalle anime del purgatorio per celebrare l'ascesa al cielo di un'anima mondata dai peccati: «'Gloria in excelsis' tutti 'Deo' / dicean, per quel ch'io da' vicini compresi, onde intender lo grido si poteo» (ivi, XX, vv. 136-138).

²² Si tratta del v. 17 del salmo L (*Miserere*) e non di un'antifona de primi tempi (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 154, nota 9).

²³ François-Auguste Gevaert: cfr. lettera 247, nota 5.

²⁴ Nei versi che racchiudono l'inno *Summae Deus clementiae* e gli esempi di castità, Boito sottolineò quelle che riteneva essere spie della costruzione musicale del poema dantesco («'Summae Deus clementiae' nel seno / al grande ardore allora udi' cantando, / che di volger mi fé caler non meno; / e vidi spirti per la fiamma andando; / per ch'io guardava a loro e a' miei passi, / compartendo la vista a quando a quando. / Appresso il fine ch'a quell'inno fassi, / gridavano alto: 'Virum non cognosco'; / indi ricominciavan l'inno bassi. / Finitolo, anco gridavano: «Al bosco / si tenne Diana, ed Elice caccionne / che di venire avea sentito il tòsc». / Indi al cantar tornavano [...].», D. ALIGHIERI, *Commedia, Purgatorio*, XXV, vv. 121-133).

²⁵ Seconda e terza strofa dell'inno *Summae Deus clementiae*.

²⁶ È il canto dell'angelo della castità: «Fuor de la fiamma stava in su la riva, / e cantava 'Beati mundo corde!' / in voce assai più che la nostra viva (D. ALIGHIERI, *Commedia, Purgatorio*, XXVII, vv. 7-9).

²⁷ Sono le parole con le quali l'angelo accoglie Dante, Virgilio e Stazio: «'Venite, benedicti Patris mei', / sonò dentro a un lume che lì era, / tal che mi vinse e guardar nol potei (ivi, XXVII, vv. 58-60).

²⁸ Così si presenta Arnaldo Daniello nella cornice dei lussuriosi, riecheggiando il verso *Ieu sui Arnautz qu'amas l'aura* della canzone *Ab gai so cuindet e leri* del trovatore provenzale.

²⁹ I versi annotati da Boito racchiudono le prime parole rivolte dal Dante a Matelda: «'Deh, bella donna, che a' raggi d'amore / ti scaldi, s'i' vo' credere a' sembianti / che soglion esser testimon del core, / vegnati in voglia di trarreti avanti', / diss'io a lei, "verso questa rivera, / tanto ch'io possa intender che tu canti» (ivi, XXVIII, vv. 43-49).

³⁰ Il termine bordone indica un sistema di accompagnamento musicale che produce un suono grave e monotono; nel paradiso terrestre il fruscio delle foglie fa da bordone al canto degli uccelli: «Un'aura dolce, senza mutamento / aver in sé, mi feria per la fronte / non di più colpo che soave vento; / per cui le fronde, tremolando, pronte / tutte quante piegavano a la parte / u' la prim'ombra gitta il santo monte; / non però dal loro esser dritto sparte / tanto, che li augelletti per le cime / lasciasser d'operare ogni lor arte; / ma con piena letizia l'ore prime, / cantando, ricevieno intra le foglie, / che tenevan bordone a le sue rime, / tal qual di ramo in ramo si raccoglie / per la pineta in su' l'lito di Chiassi, / quand'Èolo scilocco fuor discioglie» (ivi, XXVIII, vv. 7-21).

³¹ «Cantando come una donna innamorata, / continuò col fin di sue parole: / 'Beati quorum tecta sunt peccata!' (ivi, XXIX, vv. 1-3).

³² Si tratta del canto innalzato durante la processione mistica: «Poco più oltre, sette alberi d'oro / falsava nel parere il lungo tratto / del mezzo ch'era ancor tra noi e loro; / ma quand'io fui sì presso di lor fatto, / che l'obietto comun, che 'l senso inganna, / non perdeva per distanza alcun suo atto, / la virtù ch'a ragion discorso ammanno, / sì com'elli eran candelabri apprese, / e ne le voci del cantare 'Osanna' (ivi, XXIX, vv. 43-51).

³³ Ai lati del simbolico carro trainato dal grifone danzano sette donne: tre rappresentano le virtù teologali e si trovano alla sua destra, le altre quattro, sul lato sinistro, sono la rappresentazione delle virtù cardinali («Tre donne in giro da la destra rota / venian danzando; l'una tanto rossa / ch'a pena fora dentro al foco nota; / l'altr'era come se le carni e l'ossa / fossero state di smeraldo fatte; / la terza pareva neve testé mossa, / e or parëan da la bianca tratte, / or da la rossa; e dal canto di questa / l'altr'è toglien l'andare e tarde e ratte. / Da sinistra quattro facean festa, / in porpore vestite, / dietro al modo / d'una di lor ch'avea tre occhi in testa» (ivi, XXIX, vv. 121-132).

³⁴ Dai ventiquattro seniori (simbolo dei libri veterotestamentari) della processione mistica, uno (il *Cantico dei Cantici*) invita Beatrice: «[...] e un di loro, quasi da ciel messo, / 'Veni, sponsa, de Libano' cantando / gridò tre volte, e tutti li altri appresso. / Quali i beati al novissimo bando / surgeran presto ognun di sua caverna, / la revestita voce alleuiando, / cotali in su la divina basterna / si levar cento, ad vocem tanti senis, / ministri e messaggier di vita eterna. / Tutti dicean: 'Benedictus qui venis!', / e fior gittando e di sopra e dintorno, / 'Manibus, oh, date lilia plenis!'» (ivi, XXX, vv. 10-21).

³⁵ Dopo il rimprovero di Beatrice (che nel prosieguo del canto accuserà Dante di aver smarrito la retta via), il canto degli angeli rincuora il poeta: «Così la madre al figlio par superba / com'ella parve a me; perché d'amaro / sente il sapor de la pietade acerba. / Ella si tacque; e li angeli cantaro / di subito 'In te, Domine, speravi'; / ma oltre 'pedes meos' non passarono. / Si come la neve tra le vive travi / per lo dosso d'Italia si congela, / soffiata e stretta da li venti schiavi, / poi, liquefatta, in sé stessa trapela, / pur che la terra che perde ombra spira, / sì che par foco fonder la candela / così fui senza lagrime e sospiri / anzi 'l cantar di quei che notan sempre / dietro a le note de li eterni giri; / ma poi che 'ntesi ne le dolci tempre / lor compartire a me, par che se detto / avesser: 'Donna, perché sì lo stempre?', / lo gel che m'era intorno al cor ristretto, / spirito e acqua fessi, e con angoscia / de la bocca e de li occhi uscì dal petto» (ivi, XXX, vv. 79-99).

³⁶ Assenti in questo caso le note di Boito che si limitò a segnalare la terzina sull'ineffabile *Miserere* intonato dagli angeli subito dopo l'immersione di Dante nel Letè: «Quando fui presso a la beata riva, / 'Asperges me' sì dolcemente udissi, / che nol so rimebrar, non ch'io lo scriva» (ivi, XXXI, vv. 97-99).

³⁷ Nel percorso di ritorno, la processione simbolica si arresta ad un albero spoglio (che rappresenta la giustizia divina) attorno al quale ciascuno si dispone. In coro viene poi innalzato un canto ineffabile che avvolge con la sua dolcezza Dante e lo fa cadere addormentato: «Io non lo 'ntesi, né qui non si canta, / l'inno che quella gente allor cantaro, / né la nota soffersi tutta quanta. / S'io potessi ritrar come assonaro / li occhi spietati udendo di Siringa, / li occhi a cui pur vegghiar costò si caro; / come pintor che con essempro pinga, / disegnerai com'io m'addormentai; / ma qual vuol sia che l'assonnar ben finga» (ivi, XXXII, vv. 61-69).

³⁸ Dopo aver assistito nel canto precedente alle vicende del carro, simbolo della Chiesa afflitta da gravi mali, le sette donne raffiguranti le virtù (cfr. nota 33), intonano piangendo un salmo: «*Deus, venerunt gentes*», alternando / or tre or quattro dolce salmodia, / le donne incominciario, e lagrimando [...]» (ivi, XXXIII, vv. 1-3).

³⁹ Boito anticipò a questo punto della rassegna dantesca un verso del canto XXI del *Paradiso* (v. 59).

⁴⁰ Nel primo cielo Dante incontra gli spiriti mancanti ai voti e lì Piccarda, dopo aver narrato la sua storia, intona l'*Ave Maria* per poi svanire assieme alle altre anime come un oggetto che si inabissa nelle acque: «Così parlo mmi, e poi cominciò 'Ave, / Maria' cantando, e cantando vanio / come per acqua cupa cosa grave» (D. ALIGHIERI, *Commedia, Paradiso*, III, vv. 121-123). Boito pose in evidenza la musicalità del verso resa da un numero cospicuo di effetti sonori derivanti dall'enjambement di «Ave Maria», dall'anafora in posizione chiastica di «cantando», dall'epitesi di «vanio» e infine dalla successione di bisillabi nel verso «come per acqua cupa cosa grave», scanditi dalla insistita ripetizione della consonante 'c' che conferisce un ritmo accelerato all'intera terzina.

⁴¹ Si tratta dell'inno intonato da Giustiniano nel cielo di Mercurio: «*Osanna sanctus Dei sabaòth, / superillustrans claritate tua, / felice ignes horum malacòth!*» (ivi, VII, vv. 1-3).

⁴² Nell'ascesa al terzo cielo Dante ode l'*Osanna* e coglie la profonda unità del canto polifonico pur avvertendo le modulazioni delle singole voci, così come in un fuoco è possibile scorgere il movimento delle varie fiammelle: «E come in fiamma favilla si vede, / e come in voce voce si discerne, / quand'una è ferma e altra va e riede, / vid'io in essa luce altre lucerne / muoversi in giro più e men correnti, / al modo, credo, di lor viste interne. / Di fredda nube non disceser venti, / o visibili o no, tanto festini, / che non paressero impediti e lenti / a chi avesse quei lumi divini / veduti a noi venir, lasciando il giro / pria cominciato in li lati Serafini; / e dentro a quei che più innanzi appariro / sonava 'Osanna' sì, che unque poi / di rüdir non fui senza disiro» (ivi, VIII, vv. 16-30).

⁴³ Così Dante si rivolge allo spirito del poeta provenzale Folchetto di Marsiglia: «“Dio vede tutto, e tuo veder s'inluia”, / diss'io, “beato spirito, sì che nulla / voglia di sé e te puot'esser fuia. / Dunque la voce tua, che 'l ciel trastulla / sempre col canto di quei fuochi pii / che di sei ali facean la coculla, / perché non satisface a' miei disii? / Già non attendere' io tua dimanda, / s'io m'intuassi, come tu 'inmii” (ivi, IX, vv. 73-81).

⁴⁴ Ben sei terzine descrivono il canto della corona di beati disposti attorno a Dante e Beatrice nel quarto cielo del paradiso: «Io vidi più fulgór vivi e vincenti / far di noi centro e di sé far corona, / più dolci in voce che in vista lucenti: / così cinger la figlia di Latona / vedem talvolta, quando l'aere è pregno, / sì che ritenga il fil che fa la zona. / Ne la corte del cielo, ond'io rivegno, / si trovan molte gioie care e belle / tanto che non si posson trar del regno; / e 'l canto di quei lumi era di quelle; / chi non s'impenna sì che là su voli, / dal muto aspetti quindi le novelle. / Poi, sì cantando, quelli ardenti soli / si fuor girati intorno a noi tre volte, / come stelle vicine a' fermi poli, / donne mi parver, non da ballo sciolte, / ma che s'arrestin tacite, ascoltando / fin che le nove note han ricolte» (ivi, X, vv. 64-81).

⁴⁵ Dante ricorre alle immagini delle ruote dell'orologio e al suono della sveglia per descrivere il movimento della corona dei beati e l'ineffabile canto da essi intonato: «Indi, come orologio che ne chiami / ne l'ora che la sposa di Dio surge / a mattinar lo sposo perché l'ami, / che l'una parte e l'altra tira e urge, / tin tin sonando con sì dolce nota, / che 'l ben disposto spirto d'amor turge; / così vid'io la gloriosa rota / muoversi e render voce a voce in tempra / e in dolcezza ch'esser non po' nota / se colà dove gioir s'insempra» (ivi, vv. 139-148).

⁴⁶ Nel censimento del *Paradiso* le annotazioni si fanno più rade. Del canto XII Boito scelse due passi emblematici della coralità: da una parte l'arrivo della seconda corona di beati che si unisce alla prima (cfr. nota 45) e con essa canta all'unisono, dall'altra parte il giubilo delle anime esternato attraverso il canto, la danza e la luce: «Sì tosto come l'ultima parola / la benedetta fiamma per dir tolse, / a rotar cominciò la santa mola; / e nel suo giro tutta non si volse / prima ch'un'altra di cerchio la chiuse, / e moto a moto e canto a canto colse; / canto che tanto vince nostre muse, / nostre serene in quelle dolci tube, / quanto primo splendor quel ch'e' refuse. [...] Poi che 'l tripudio e l'altra festa grande, / sì del cantare e sì del fiammeggiarsi / luce con luce gaudïose e blande, / insieme a punto e a voler quietarsi, / pur come li occhi ch'al piacer che i move / conviene insieme chiudere e levarsi; / del cor de l'una de le luci nove / si mosse voce [...]» (ivi, XII, vv. 1-19; 22-29).

⁴⁷ Boito volle insistere sulla coralità evidenziata già nelle note precedenti (cfr. note 45, 46) additando a Bellaigue l'esordio del canto XIII che intreccia preziose immagini atroniche e richiami mitologici per descrivere le due corone di beati: «Imagini, chi bene intender cupe / quel ch'i' or vidi – e ritegna l'image, / mentre ch'io dico, come ferma rupe –, / quindici stelle che 'n diverse plage / lo cielo avvien di tanto sereno / che soperchia de l'aere ogni compage; / imagini quel carro a cu' il seno / basta del nostro cielo e notte e giorno, / sì ch'al volger del temo non vien meno; / imagini la bocca di quel corno / che si comincia in punta de lo stelo / a cui la prima rota va dintorno, / aver fatto di sé due segni in cielo, / qual fece la figliuola di Minoi / allor che ne sentì di morte il gelo, / e l'un ne l'altro aver li raggi suoi, / e amendue girarsi per maniera / che l'uno andasse al primo e l'altro al poi, / e avrà quasi l'ombra de la vera / costellazione e de la doppia danza / che circolava il punto dov'io era: / poi ch'è tanto di là da nostra usanza, / quanto di là dal muover de la Chiana / si muove il ciel che tutti li altri avanza. / Li si cantò non Bacco, non Peana, / ma tre persone in divina natura, / e in una persona essa e l'umana. / Compié 'l cantare e 'l

volger sua misura; / e attesersi a noi quei santi lumi, / felicitando sé di cura in cura» (D. ALIGHIERI, *Commedia, Paradiso*, XIII, vv. 1-30).

⁴⁸ Boito sorvolò sulla dolce melodia innalzata dalle anime nella prima parte del canto («Quell'uno e due e tre che sempre vive / e regna sempre in tre e 'n due e 'n uno, / non circunsritto, e tutto circumscrive, / tre volte era cantato da ciascuno / di quelli spirti con tal melodia, / ch'ad ogni merto saria giusto muno», ivi, XIV, vv. 28-33) preferendo a queste terzine i versi successivi che dipingono i beati disposti in una croce luminosa. L'attenzione è interamente concentrata sull'effetto musicale creato dalle voci delle anime «E come giga e arpa, in tempra tesa / di molte corde, fa dolce tintinno / a tal da cui la nota non è intesa, / così da' lumi che li m'apparinno / s'accogliea per la croce una melode / che mi rapiva, senza intender l'inno» (ivi, XIV, vv. 118-123).

⁴⁹ Boito segnalava a Bellaigue i punti salienti del canto XX sul cielo di Giove: «[...] però che tutte quelle vive luci, / vie più lucendo, cominciaron canti / da mia memoria labili e caduci. [...] udir mi parve un mormorar di fiume / che scende chiaro giù di pietra in pietra, / mostrando l'ubertà del suo cacume. [...] E come a buon cantor buon citarista / fa seguitar lo guizzo de la corda, / in che più di piacer lo canto acquista, / sì, mentre ch'e' parlò, sì mi ricorda / ch'io vidi le due luci benedette, / pur come batter d'occhi si concorda, / con le parole muover le fiammette» (ivi, vv. 10-12, 19-24, 142-148).

⁵⁰ «E io incominciai: “La mia mercede / non mi fa degno de la tua risposta; / ma per colei che 'l chieder mi concede, / vita beata che ti stai nascosta / dentro a la tua letizia, fammi nota / la cagion che sì presso mi t'ha posta; / e di perché si tace in questa rota / la dolce sinfonia di paradiso, / che giù per l'altre suona di divota.” / “Tu hai l'udir mortal sì come il viso”, / rispuose a me; “onde qui non si canta / per quel che Bèatrice non ha riso» (ivi, XXI, vv. 52-63).

⁵¹ Boito segnalò a Bellaigue la seconda metà del canto XXIII sull'apoteosi di Maria: «Il nome del bel fior ch'io sempre invoco / e mane e sera, tutto mi ristringesse / l'animo ad avvisar lo maggior foco; / e come ambo le luci mi dipinse / il quale e il quanto de la viva stella / che là su vince come qua giù vinse, / per entro il cielo scese una facella, / formata in cerchio a guisa di corona, / e cinsela e girossi intorno ad ella. / Qualunque melodia più dolce suona / qua giù e più a sé l'anima tira, / parrebbe nube che squarciata tona, / comparata al sonar di quella lira / onde si coronava il bel zaffiro / del quale il ciel più chiaro s'inzaffira. / “Io sono amore angelico, che giro / l'altra letizia che spira del ventre / che fu l'albergo del nostro disiro; / e girerommi, donna del ciel, mentre / che seguirai tuo figlio, e farai dia / più la spera suprema perché li entre” / Così la circolata melodia / si sigillava, e tutti li altri lumi / facean sonare il nome di Maria. / Lo real manto di tutti i volumi / del mondo, che più ferve e più s'avviva / ne l'alito di Dio e nei costumi, / avea sopra di noi l'interna riva / tanto distante, che la sua parvenza / là dov'io era, ancor non appariva: / però non ebber li occhi miei potenza / di seguir la coronata fiamma / che si levò appresso sua semenza. / E come fantolin che 'nver' la mamma / tende le braccia, poi, che 'l latte prese, / per l'animo che 'nfin di fuor s'infiamma; / ciascun di quei candori in su stese / con la sua cima, sì che l'alto affetto / ch'elli avieno a Maria mi fu palese. / Indi rimaser lì nel mio cospetto, / “Regina celi” cantando sì dolce, / che mai da me non si partì 'l diletto» (ivi, XXIII, vv. 88-129).

⁵² Nel canto XXIV l'attenzione di Boito si concentrò su S. Pietro e la sua benedizione: «Di quella ch'io notai di più carezza / vid'io uscire un foco sì felice, / che nullo vi lasciò di più chiarezza; / e tre fiate intorno di Beatrice / si volse con un canto tanto divo, / che la mia fantasia nol mi ridice. / Però salta la penna e non lo scrivo; / ché l'immagine nostra a cotai pieghe, / non che 'l parlare, è troppo color vivo» (ivi, XXIV, vv. 19-27); «Come 'l signor ch'ascolta quel che i piace, / da indi abbraccia il servo, gratulando / per la novella, tosto ch'el si tace; / così, benedicendomi cantando, / tre volte cinse me, sì com'io tacqui, / l'appostolico lume al cui comando / io avea detto: sì nel dir li piacqui!» (D. ALIGHIERI, *Commedia, Paradiso*, XXIV, vv. 148-154).

⁵³ Si tratta del *Salmo IX*: «E prima, appresso al fin d'este parole, / ‘Sperent in te’ di sopr’ a noi s’udì; / a che rispuoser tutte le carole» (ivi, XXV, vv. 97-99).

⁵⁴ «Si com'io tacqui, un dolcissimo canto / risonò per lo cielo, e la mia donna / dicea con li altri: “Santo, santo, santo!”» (ivi, XXVI, vv. 67-69).

⁵⁵ «‘Al Padre, al Figlio, a lo Spirito Santo’, / comincio, ‘gloria!’, tutto 'l paradiso, / sì che m'inebriava il dolce canto. / Ciò ch'io vedeva mi sembrava un riso / de l'universo; per che mia ebbrezza / intrava per l'udire e per lo viso» (ivi, XXVII, vv. 1-6).

⁵⁶ «Io sentiva osannar di coro in coro / al punto fisso che li tiene a li ubi, / e terrà sempre, ne' quai sempre fuoro [...] L'altro ternaro, che così germoglia / in questa primavera sempiterna / che notturno Ariete non dispoglia, / perpetualmente ‘Osanna’ sberna / con tre melode, che suonano in tree / ordini di letizia onde s'interna» (ivi, XXVIII, vv. 94-96; 115-120).

⁵⁷ Tintori annota che in realtà la polifonia non era appena nata in Francia: Leoninus, primo grande rappresentante della scuola di Nôtre Dame nacque nel 1140 e il successore Perotinus fu a capo di quella antica cappella dal 1190 al 1230 (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 162, nota 11).

⁵⁸ D. ALIGHIERI, *Commedia, Paradiso*, XXI, v. 59 (cfr. nota 50).

⁵⁹ «Io vidi sopra lei tanta allegrezza / piover, portata ne le menti sante / create a trasvolare per quella altezza, / che quantunque io avea visto davante, / di tanta ammirazione non mi sospese, / né mi mostrò di Dio tanto sembante; / e quello amor che primo li discese, / cantando ‘Ave, Maria, gratia plena’, / dinanzi a lei le sue ali distese. / Rispuose a la divina cantilena / da tutte le parti la beata corte, / sì ch'ogne vista sen fé più serena.» (ivi, XXXII, vv. 88-99).

⁶⁰ C. E. H. COUSSEMAKER, *L'art harmonique aux 12. et 13. Siècles*, Paris, Durand Didron, 1865.

⁶¹ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

⁶² Bellaigue aveva pubblicato sulla «Revue des deux mondes» un articolo su Grillparzer.

⁶³ Boito confrontava i seguenti passi: «Da indi, sì come viene ad orecchia / dolce armonia da organo, mi viene / a vista il tempo che ti s'apparecchia» (D. ALIGHIERI, *Commedia, Paradiso*, XVII, vv. 43-45); «E come in fiamma favilla si vede, / e come in voce voce si discerne, / quand'una è ferma e altra va e riede, / vid'io in essa luce altre lucerne / muoversi in giro più e men correnti, / al modo, credo, di lor viste interne. / Di fredda nube non disceser venti, / o visibili o no, tanto festini, / che non paressero impediti e lenti / a chi avesse quei lumi divini / veduti a noi venir, lasciando il giro / pria cominciato in li alti Serafini; / e dentro a quei che più innanzi appariro / sonava 'Osanna' sì, che unque poi / di riudir non fui senza disiro» (ivi, VIII, vv. 16-30, cfr. nota 42); «È come a buon cantor buon citarista / fa seguitar lo guizzo de la corda, / in che più di piacer lo canto acquista, / sì, mentre ch'e' parlò, sì mi ricorda / ch'io vidi le due luci benedette, / pur come batter d'occhi si concorda, / con le parole muover le fiammette» (ivi, XX, vv. 142-148, cfr. nota 49).

⁶⁴ Come annotato da Tintori, si tratta della stereotipia (inventata nel 1790 da F. Reichard e adottata da C. Tauchnitz) che favoriva la velocità della stampa perché riproduceva a calco o per fusione il 'bassorilievo tipografico'.

1028

26 gennaio 1902
A [Giacomo] Persico

26 gennaio 1902

Caro cav. Persico,¹

Domani compie l'anno del nostro dolore.² La ringrazio d'essersi sovvenuta di me, mentre cominciava l'anniversario della settimana di passione del nostro adorato maestro.

Desidero che queste parole le giungano entro domani ed affermino fra di noi la comunanza dell'incessante rimpianto.

La prego di farne parte alla buona S.ra Barberina³ e di dirle con quanta tristezza mi ritornano nella memoria le allegre gite a Cremona e le visite in casa sua con quel grande (e così buono quanto grande) che abbiamo perduto.

Aggiungo a questa rimembranza i miei amichevoli saluti così per la S.ra Barberina come per lei.

Mi tenga per suo aff.mo

Arrigo Boito

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in *Verdi e l'ospedale di Villanova*, in *Carteggi verdiani*, IV, a cura di A. Luzio, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1947, pp. 306-307.

¹ Giacomo Persico: cfr. lettera 814, nota 1.

² Il 27 gennaio ricorreva il primo anniversario della morte di Verdi.

³ Barberina Strepponi: cfr. lettera 177, nota 11.

1029

Sirmione, 27 gennaio 1902
A Giuseppina [Negrini Prati Morosini]

27/1. 902

Cara Donna Giuseppina¹

I nostri pensieri si sono incontrati nel dolore di questo funebre anniversario.² Oramai noi conteremo gli anni da questa data fatale.

La ringrazio con tutto il cuore di annoverarmi fra coloro che furono più devoti a Lui e che più lo piangono. La prego di associare il mio pensiero a tutto ciò di pietoso verso quel Grande che le suggerirà il cuore.

La notizia ch'ella mi dà della crudele malattia di suo genero mi rattrista profondamente perché, purtroppo, ho avuto il doloroso privilegio di assistere parecchi amici miei colpiti da quel male.

Creda, Donna Giuseppina, alla mia sincera e devota amicizia.

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, Coll. Casati, 1535 (busta allegata: Coll. Casati 1536).

¹ Giuseppina Negroni Prati Morosini (1824 – 1909): dal 1851 moglie del conte Alessandro Negroni Prato (*I Copialettere di Giuseppe Verdi*, p. 442, nota 2), sostenitrice degli ideali risorgimentali. La sua casa era luogo di ritrovo di alcuni esponenti del movimento patriottico, fra i quali Verdi.

² Cfr. lettera 1027, nota 2.

1030
Sirmione, 23 febbraio [1902]
A [Camille Bellaigue]

Sermione 23/2.

Oui, commencez comme vous¹ dites, par

Primavera gioventù dell'anno,² par un hymne à la vie car personne n'a mieux compris, n'a mieux exprimé le sens de vivre. Il était homme parmi les hommes et il osait l'être, on lui aurait offert d'être un Dieu qu'il aurait refusé cet avantage,^a car il aimait se sentir humain vainqueur dans le cercle ardent de l'épreuve terrestre.³

Comme je voudrais assister à votre lecture! Mais la chaîne et le carcan^c me retiennent.⁴

Vous avez reçu le Boccace et Balbo,⁵ tant mieux, ajoutez-y Coussemaeker.⁶ Je ne veux pas oublier de vous dire de ne pas faire attention aux considérations d'histoire musicale que j'ai parsemées dans ma dernière lettre. J'ai versé pêle-mêle avec mon encre, sans les contrôler, les reminiscences confuses et les dates mal gardées de ma mémoire infidèle et j'ai sans doute commis de grossières erreurs. Pardonnez-moi, lorsqu'un sujet m'entraîne je finis par dire des sottises.

Puisque le portrait de Donna Gabriella⁷ est chef-d'oeuvre vous devriez en faire tirer des photographies et m'en envoyer une. Veuillez présenter au charmant modèle mes hommages.

votre aff.^{né}

Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, C. A. 696; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., p. 910 (parz.); *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, p. 163.
Di altra mano: «34».

^a *refusé cet avantage*] *refusé* «Revue des deux mondes» ^b *humain vainqueur*] *humain* «Revue des deux mondes»
^c *carcan*] *careau* Tintori

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Sono le parole di Mirtillo nel terzo atto del *Pastor fido*: «O Primavera, gioventù dell'anno, / bella madre de' fiori / d'erbe novelle, e di novelli amor; / Tu torni ben, ma teco / Non tornano i sereni / E fortunati di delle mie gioje: / Tu torni ben, tu torni, / Ma teco altro non torna / Che del perduto mio caro tesoro / La rimembranza misera e dolente (B. GUARINI, *Pastor fido*, atto III, scena I). I versi «O primavera! gioventù dell'anno! / O gioventù, primavera della vita!» costituiscono l'epigrafe della quattordicesima feuille d'automne di Hugo (V. HUGO, *Le feuilles d'automne*, Paris, Hetzel, Maison Quantin, 1831, XIV). Cfr. lettere 1129, 1130.

³ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

⁴ Il *Nerone* è ancora una volta definito come una torura.

⁵ Autori di due biografie su Dante.

⁶ Charles-Edmund-Henri de Coussemaeker (Bailleul, 1805 – Lille, 1876): magistrato e musicologo. Si occupò di musica medioevale.

⁷ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1031
Sirmione, 14 marzo [1902]
A [Eugenio] Tornaghi

14/3.
Sermione

Caro Tornaghi¹

Appena ebbi la tua lettera ho scritto al Direttore d'Orchestra ed ecco qui acclusa la sua risposta.

Puoi gettarla nel cestino.

Mi rallegro del grande successo di Germania,² sarà tanto buon sangue che entrerà nella circolazione della vita teatrale.

Io, dal canto mio, cerco di fare il meglio che posso. – Dovrò interrompere per un paio di giorni il mio lavoro e ciò per causa d'una penosa missione^a da compiere (niente di grave), poi lo ripiglierò più vivamente.

Saluti affettuosi a te, a Giulio³ a Tito.⁴

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

P.S. Ho ricevuti i^b giornali da Marsiglia.
Grazie

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.
Di altra mano: «14-3-902 Boito».

¹ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

² A. FRANCHETTI, *Germania*, su libretto di L. Illica (Milano, teatro alla Scala, 11 marzo 1902).

³ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

⁴ Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 1.

1032
Sirmione, 13 aprile 1902
A [Matilde Serao]

Sermione.
Domenica

Buona e cara amica.¹

Sono così umiliato e addolorato di non potervi offrire, per la vostra Settimana,² ciò che mi chiedete che, persino, ho tardato a rispondervi ed ho così aggravata la mia colpa o per dir meglio, la mia disdetta.

Non possiedo nessun scritto inedito.

Ho passata la vita a studiare più assai che a produrre; ora mi trovo legato alla catena d'un lavoro musicale³ che non mi dà tregua neppur d'un giorno.

Compiangete l'amico vostro, compiangetelo perché gli è negato il conforto di potervi esaudire; egli non può, ora, venire in aiuto alla vostra pubblicazione neppure col più meschino segno della sua penna. O come invidio la vostra! sempre viva, agile, pronta! Abbiatemi il mio saluto affettuoso e perdonatemi

del suo
aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, Coll. Casati, 1544 (busta allegata: Coll. Casati 1545).
La destinataria si desume dal contenuto della lettera.

¹ Matilde Serao: cfr. lettera 419, nota 4.

² «La Settimana. Rassegna di lettere, arti e scienze»: rivista letteraria fondata da Matilde Serao nel 1902 e pubblicata fino al 1904 (D. TROTTA, *La via della penna e dell'ago. Matilde Serao tra giornalismo e letteratura, con antologia di scritti rari e immagini*, Napoli, Liguori, 2008, p. 158).

³ *Nerone*: cfr. lettera 4, nota 7.

1033
Sirmione, 7 maggio [1902]
A [Eugenio] Tornaghi

Sermione
7 Maggio

Caro Tornaghi¹

Ti prego di far consegnare a mio fratello² Lire duemilacinquecento del mio avere. Se, pour la bonne règle (come dicono i francesi) oltre la firma di Camillo è necessaria anche una ricevuta mia, te la spedirò. Per ora non posso lavorare³ che qui dove nessuno mi disturba.

Sta sano e saluti cordialissimi del tuo

aff. ^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.
Di altra mano: «7-5-902 Boito R 9/5».

¹ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

² Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

³ Boito si riferiva al *Nerone* (cfr. lettera 4, nota 7).

1034
Sirmione, 11 maggio [1902]
A [Eugenio] Tornaghi

Sermione
11 Maggio

Carissimo Tornaghi¹

Le notizie che mi dà della moglie² di Tito³ mi hanno assai dolorosamente impressionato, eppure penso e spero che si tratti di una di quelle crisi di nevristenia le quali si presentano sotto l'aspetto della più grave imponenza e poi a poco a poco svaniscono.

Il miglioramento al quale tu accenni e la giovane età della Carla mi raffermano in questa speranza.

Ad ogni modo ti prego di non tardare a darmi notizie e di pregar Giulio⁴ che me le dia.

Dirai a Tito una buona parola d'affetto per me.

M'immagino il suo sgomento!

Gli dirai anche, se le cose di minor conto hanno presa sull'animo suo addolorato, che ho confuso, nella lettera ch'egli mi scrisse, la sua scrittura, con quella di Giulio (e s'assomigliano) e che per causa di questo equivoco, riconosciuto troppo tardi, ho risposto a Giulio in vece che a lui. Ora non gli scrivo direttamente per non frastornarlo.

Ti prego anche di^a dire a Giulio che non s'incolpi verso di me di mancanze che non hanno luogo; non aspettavo nessuna sua risposta e soggiungi che né lui, né tu, né Tito né me avremo da rimpiangere, e meno ancora da deplorare, la lentezza del mio lavoro⁵ che se è lento è però incessante e tutto rivolto alla mèta che mi addita la coscienza che ho dell'arte e la mia propria coscienza.

Se avessi molto più ingegno di quello che ho, studierei meno e lavorerei più presto, se fossi un poco più bestia studierei meno e lavorerei più presto, ma non posso lavorare che con quel cervello che Dio m'ha dato e nel modo voluto dal mio cervello.

Mio fratello⁶ mi ha spedite fin da jeri le Lire 2500 che gli hai fatte consegnare per conto mio.

Perdonami questa lunga lettera, gli argomenti di cui tratta mi hanno trascinato a parlarti più a lungo del solito. Salutami tanto tanto Giulio e Tito e voglia il cielo che le mie speranze per la malata si avverino.

Un'affettuosa stretta di mano

del tuo
Arrigo Boito

Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense; in A. BORRO, *Lettere*, cit., pp. 98-99.

Di altra mano «11/5 A. Boito», «1902».

Errata la data di De Rensis (1 anziché 11).

^aTi (...) di] *Ti prego di* De Rensis ^b*fatte*] *fatto* De Rensis

¹ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

² Carla Righetti: moglie di Tito II Ricordi, affettuosamente soprannominata Cricrì. Morì nel 1903 (A. BORRO, *Lettere*, cit., p. 99).

³ Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 1.

⁴ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

⁵ Boito si riferiva al *Nerone* (cfr. lettera 4, nota 7).

⁶ Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

1035

Sirmione, 12 maggio 1902
A [Giuseppe Giacosa]

Sermione, 12-5-1902

Quanti guai! Povero Pin!¹ Ma quando sono passati, che goia!

Non sapevo nulla di nulla. Dirai a quella prodigiosa neonata, che a quest'ora deve saper parlare benissimo, di raccomandare seriamente a suo padre d'esser prudente e di non esporsi a battibecchi che possono finire per taglio o per punta. Non è rimasto ferito perché se lo fosse me lo avresti scritto, meno male, e probabilmente non ha ucciso l'avversario: poco male.

È passato per Sirmione quel prof. Solitro dell'articolo per *Lettura*; lo pregai di non parlare di me. S'egli stampa ch'io sono a Sirmione i tuoi trecentomille lettori vengono a trovarmi ed eccomi un uomo rovinato dalla tua immensa diffusione, Nel rivedere le bozze eliminami se mi trovi.

Rallegramenti ed applausi a Pierina² con qualche richiesta di bis.

Deve aver pasato un brutto quarto d'ora! Poco disismile dai giorni e dalle notti che passo io. E la tua commedia nuova? Conferenze, letture,³ sono bazzecole (questa è la prima volta che scrivo bazzecole). Vogliamo la commedia⁴ e la vogliamo divina.

Arrigo

Quando il tempo si rassereni venite a trovarmi, tutti tre, offro ospitalità per 24 ore. Tre piroscafi partono da Desenzano 10.25/12.40/13.35.

Parzialmente inedita. Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. B. 116. 3/XCI; in P. NARDI, *Vita e tempo di Giuseppe Giacosa*, cit., p. 847 (parz.).

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

² Piera Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

³ Il 9 maggio 1902 Giacosa aveva scritto a Boito delle conferenze dantesche sui canti di Cacciaguida (Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. A. 40/LX).

⁴ Boito si riferiva a *Il più forte*.

1036
Sirmione, 14 maggio [1902]
A Giulio [Ricordi]

14 maggio
Sirmione

Caro Giulio.¹ Perché non rimanesse alcuna traccia delle dolorose previsioni, ho arso il biglietto che accompagna la tua lettera.

Tu mi annunci^a la risurrezione dell'Amleto, approvo e applaudo. Riandando alla memoria l'opera del povero amico,² la rivedo piena di belle e giovanili virtù: la forza, la schiettezza, il calore e un certo fare caratteristico tutto suo. Eseguita da buoni artisti, otterrà senza dubbio una grande rivincita.

La parte più debole, se non m'inganno, è la prima del prim'atto; quei ballabili d'indole moderna, waltzer^b e galoppo,^c non persuadevano neanche il povero Faccio, volevamo eliminarli. Al posto della Marcia Trionfale, troppo chiassosa per l'ambiente in cui ha luogo, il Faccio aveva messo quell'elegante fanfara scritta per un torneo datosi alla Scala nei bei tempi della nostra matta gioventù!

Una pagina istrumentale scritta da lui in Scandinavia, intitolata Sul Baltico,³ doveva diventare il preludio della scena d'Ofelia,^d ma credo che già così fu eseguita l'opera alla Scala.

Quando ritornerò a Milano, fra una ventina di giorni (epoca in cui arrivano i bagnanti), ne riparleremo. Se tu sarai allora a Schönek,^e mi troverai ancora a Milano al tuo ritorno: questo progetto di ritentare l'Amleto mi interessa e mi sta a cuore.

Auguro alla buona Cricri⁴ ed al Tito⁵ un viaggio propizio e un più propizio ritorno ed ogni consolazione.

Tu sei diventato un eroe quindi rimani quello che sei.

I miei cordiali saluti al Tornaghi⁶ a te una affettuosa stretta di mano

del tuo aff.^{mo}
Arrigo

Parzialmente inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense; in R. DE RENSIS, *Franco Faccio e Verdi. Carteggi e documenti inediti*, cit., p. 120 (parz.); R. DE RENSIS, *Dall'epistolario inedito*, cit., pp. 84-85.

Di altra mano: «1902».

De Rensis colloca la lettera nel 1891.

^a *annunci*] *annunzi* De Rensis ^b *valtzer*] *valzer* De Rensis ^c *galoppo*] *galoppi* De Rensis ^d *Ofelia* ricalcato

¹ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

² Franco Faccio: cfr. lettera 1 nota 1.

³ F. A. FACCIO, *Sul Baltico: due melodie per violino con accomp.to di pianoforte*, Milano, Ricordi, 1868.

⁴ Carla Righetti: cfr. lettera 1034, nota 2.

⁵ Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 1.

⁶ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

1037
Milano, 22 luglio [1902]
A [Camille Bellaigue]

22 juillet.
Milan

Mon cher ami.¹ L'emotion qui c'est emparée de votre auditoire vient de me saisir à la gorge en lisant votre admirable conférence.

J'avais tout à l'heure la visite d'un de mes plus chers amis, d'un des amis les plus chers de Verdi, M.ⁱ Mancini.²

J'ai voulu vous relire devant lui et à mesure que je m'apercevais de l'effet que produisait sur lui votre parole mon émotion croissante devenait insoutenable. Arrivé à cette magnifique modulation:

Alors, ayant rempli toute sa destinée, le maître dut se sentir pleinement, totalement de sa race.

Debout et triomphant sur le faite, le vieillard put regarder au-dessous de lui. Ses pieds n'avaient foulé que la terre natale.

Je n'ai pu continuer. Mon ami, tout aussi ému que moi, à lui le reste en silence.

Vous avez offert au tombeau du Maître³ la couronne de vos plus belles pensées. J'en ai reconnu d'anciennes, qui datent du jour du triomphe!⁴

Vous avez bien fait de les recueillir et de les mêler aux fleurs de la mort, aux feuilles de l'immortalité! Triste pour nous, cher Bellaigue, vide et froid immortalité.

Je sens le besoin de vous dire: Merci d'avoir voulu trouver une place pour mon nom à côté du sien dans un coin bien intime de votre^a pensée. Rien ne me touche aussi profondément que de m'entendre nommer lorsqu'on parle de Lui.

Vous m'annoncez la Musique dans Shakespeare! Quel éclatant sujet! Si vous m'aimez n'oubliez pas le commencement du soir des Rois ossia What you will,⁵ quel fin connaisseur que le Duc Orsino⁶! N'oubliez pas le sonnet qui commence: Music to hear why heart's thou music sadly? Et qui dans l'édition de F. V. Hugo porte le N. CXXVIII. Et l'autre sonnet: How oft, when thou my music.... et encor celui où il est question de Dowland⁷ et de Spencer.⁸ Quelle joie avoir tout ses^b livres sous la main: voilà un an que j'en étais sevré. Et la musique dans King Lear sous la tente aux dernières scènes! Et la musique dans Macbeth! Et les danses et les fanfares guerrières! Et les rondeaux^c des comédiés! Et les marches funèbres. Les couplets des clown, et les marches de triomphe! Il y a de tout.

J'arrive bien tard, avec cette réponse: sachez en la cause. J'ai abandonné Sirmione le 1 Juillet. Comme la chaleur était étouffante et que j'avais besoin de repos je me suis soulevé à 1500 mètres dans un endroit perdu des Apennins. Ma correspondance ne devait pas me suivre car je comptais rester là haut une seule semaine; je y suis resté 21 jours. Après une année d'absence je revois Milan et ma chambre d'étude et je trouve sur ma table le Numero du Correspondant qui m'attend depuis le 10 Avril et votre lettre qui moisissait depuis le 6 de ce mois. Je lis sur le haut coin de votre page bienvenue le beau nom: Harotzaldea⁹ et envie me pousse vers vous, l'envie de vous revoir et de causer ensemble et de travailler avec vous mais le rêve n'est pas encore réalisable!

Adieu. Merci. Que Dieu vous bénisse. Rappelez moi à Madonna.¹⁰ Soyez hereux

Arrigo Boito^d

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 743; in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 335-336 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 163. Di altra mano: «1902».

^avotre] ta «Revue des deux mondes» ^bses] les Tintori ^crondeaux] rondes De Rensis ^dAdieu (...) Boito sul margine del foglio

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Carlo Mancini: cfr. lettera 121, nota 7.

³ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

⁴ Probabile allusione alla rappresentazione scaligera dell'*Otello* nel 1887, occasione in cui si incontrarono Boito, Bellaigue e Verdi (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 163, nota 3).

⁵ W. SHAKESPEARE, *Otello*, atto I scena V.

⁶ Tintori riporta le parole del duca Orsino all'inizio della *Dodicesima notte* (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 163, nota 5): «Se la musica è il nutrimento dell'amore, continuate a sonare; datemene l'eccesso così che, abusandone, il mio desiderio ne ammalia e muoia (*Ai Musicanti*) Ancora una volta quella melodia! Aveva una cadenza languida. Oh, essa giungeva al mio orecchio come la dolce brezza che spira su una sponda di violette, rubandone il profumo e diffondendolo attorno. Basta, cessate; adesso non è più soave come prima...» (trad. it. di A. Zanco, ed. Firenze, Sansoni, 1977, p. 691).

⁷ John Dowland (Dublino, 1562 – Londra, 1626): compositore e liutista. Prestò la sua opera per l'ambasciatore inglese in Francia e per varie corti, fra cui quella del re Cristiano IV di Danimarca. Divenne liutista della corte inglese, incarico che trasmise al figlio Robert (*Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., ad vocem).

⁸ L'autore del poema allegorico cavalleresco *The Faerie Queen*.

⁹ La residenza della famiglia Bellaigue (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 165, nota 2).

¹⁰ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1038
26 luglio 1902
A [Romualdo] Giani [Torino]

Milano, 26 luglio 1902

Gentilissimo signor Giani.¹

Unisco a queste poche parole l'invio del mio ritratto.² Mi perdoni se mantengo assai tardi la mia promessa; l'averla lungamente ricordata mi serva di scusa. Veramente da pochi giorni mi è dato modo d'ademperla, perché da quando le scrissi insino alla settimana scorsa, non feci ritorno in città.

Le auguro lieta la stagione estiva nella sua valle di Chisone.
Amichevoli saluti.

Sconosciuto il luogo dell'autografo (di proprietà della signorina Maspes, secondo le indicazioni in *Mostra di ricordi boitiani*, cit., p. 21); in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 256

¹ Romualdo Giani: cfr. lettera 997, nota 2.

² Era il ritratto promesso nel dicembre 1901.

1039
Milano [post 31 luglio 1902]
A [Vittoria Cima]

Sono ancora funestato dalla morte del Negri.¹

Ancora un pajo o tre che se ne vadano e si rimanga al bujo.

Parliamo d'altro perché lo ripenso anche troppo.

Vi aspetto il 20.²

Desineremo insieme dove vorrete e invitate a desinare con noi chi volete.

Solanges è partito per la Svizzera in vacanza.

Il Giacosa³ è ritornato da Carlsbad, magro!

Io rimango a Mailandbad tutta l'estate.

Carlo Mancini⁴ è perfettissimamente risanato, il suo male è derivato da un lento attossicamento prodotto da una stufa di ghisa.

A rivederci il 20.

Vostro aff.
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (32).

La collocazione temporale è desunta dal contenuto della lettera.

¹ Gateano Negri (cfr. lettera 218, nota 1) morì il 31 luglio 1902.

² Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

³ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

⁴ Carlo Mancini: cfr. lettera 121, nota 7.

1040
Milano, 9 agosto [1902]
A [Camille Bellaigue]

Milan 9 Août

Cher ami.¹ Encore une lettre; le fait est que depuis que j'ai lu votre discours vous ne me sortez pas de l'esprit.

Aujourd'hui je vous envoie un petit livre qui contient des vers d'adolescent.²

Ne^a le lisez pas, cela ne vaut pas la peine mais gardez-le en mon souvenir.

J'espère que vous aurez reçu ma lettre du mois passé.

Homme heureux en sandales de cordes, je vous salue bien affectueusement.

Hommage à Madonna.³

vostro
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 681; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, «Revue des deux mondes», 1918, IV, pp. 904-905 (parz.); copia dell'autografo in G. SCARSI, *Rapporto poesia-musica in Arrigo Boito*, Roma, Delia, 1972, pp. 153-154; G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 164.

Di altra mano: «1902».

^aNe seguito da parola cassata illeggibile ^bgardez-le] tenez-le Tintori

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Si tratta del *Libro dei versi* (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 164, nota 1).

³ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1041
3 settembre [1902]
A [Camille Bellaigue]

3 Septembre
Le mandriole

Mon cher ami¹

C'est ici, dans un coin des Apennins, que la lettre de votre fidèle lecteur vient réjouir ma pensée par son enthousiasme pour Verdi, pour vous et pour l'Italie.

O ces nobles amours de l'intelligence! Ni l'égoïsme, ni la jalousie ne peuvent les troubler, en contraire, leur flamme grandit avec le nombre des amants.

Merci d'avoir voulu me montrer cette lettre.²

Merci aussi d'avoir voulu me montrer votre charmant Harotzaldea,³ un jour, je passerai par là. En l'attendant je vous laisse tout entier au grand sujet que vous tenez sous votre plume et qui augmentera bientôt le nombre et l'ardeur de vos lecteurs fidèles.

Si par hasard, le texte de Dante à la main, quelques doutes vous arrêtent ayez recours à la seule traduction française vraiment magnifique et sincère, celle d'Ozanam;⁴ malheureusement il n'a traduit que le Purgatoire mais il y a dans ses oeuvres un volume tout entier sur le siècle de Dante, bon à lire.

Mais: Adieu; car autrement je risque de recommencer ma longue lettre de Sirmione.

A vous à Madonna à toute la famille mes meilleures amitiées.

votre aff.^{né}
Arrigo Boito

P.S. Au premier souffle d'automne je redescends à Milan.^a

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 719; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., p. 910 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 164.

Di altra mano: «1902».

^a *redescends à Milan] reviendrais* Tintori

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Si tratta della missiva di un lettore indirizzata alla rivista del Bellaigue (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 164, nota 1).

³ Cfr. lettera 1031, nota 9.

⁴ Antoine-Frédéric Ozanam (Milano, 1813 – Marsiglia, 1853): scrittore francese, suo il volume *Dante et la philosophie catholique* del 1945 (seconda edizione ampliata.)

1042
[1903]
A [Velleda Ferretti]

...non gli spedirò il volume, egli non ha tempo di leggere, e sembrerebbe un gesto di vanità.¹

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 659.

La collocazione temporale è indicata dal Nardi.

¹ Boito si rivolgeva a Velleda Ferretti (cfr. lettera 944, nota 1).

1043
Milano [gennaio 1903]
A [Camille Bellaigue]

Samedi soir.
Milan

Suite à la dépêche de ce matin: C'est magnifique d'un bout à l'autre.

M.^r Brunetière^{a1} a été bien inspiré de garder ce morceau comme étrenne du jour de l'an.

Vous avez composé avec joie d'amour une oeuvre de conviction, cela équivalait à dire que vous avez été persuasif, éloquent, et que vous avez triomphé de votre thème.

Cet article² aura sans doute un grand retentissement en Italie, en Angleterre, en Allemagne partout où il existe une communauté intellectuelle qui s'occupe de la Divine Comédie.

Pour l'apprécier à sa juste et grande valeur il faut aimer Dante et la musique.

Voyez maintenant quel lecteur attentif et consciencieux vous avez en moi:

I°. Vous traduisez (page 7a de la R. d. d. Mondes) heureux les pacifiques, ceux qui n'ont pas de colère.

Dante n'a pas ce pléonasme, il dit: «che son senz'ira mala»³ il faut ajouter: mauvaise car il y a la colère sainte, celle de Dieu, celle de Jésus contre les marchands du temple, celle de Dante lui-même contre Filippo Argenti, celle de Virgile contre les démons, celle de S. Pierre contre les mauvais papes, celle de Béatrice contre Dante.

Ozanam⁴ (que j'admire partout mais non pas ici) traduit:

Heureux le<s> pacifiques, ceux qui n'ont pas conçu de coupable colère. C'est mou et imprécis.^c Le mot ceux à l'air d'être mis (il est aussi^d chez vous) y pour éviter la cacophonie pacifiques qui, le mot conçu est de trop, le mot coupable est mal choisi.

II° Page 81: Dans l'élan de votre course à travers le Poème vous mêlez deux endroits qui n'ont pas de rapport entre eux: l'invitation de la Sirène⁵ et le psaume: Labia mea Domine chanté par Forese et ses compagnons de peine.⁶

Io son, cantava, io son dolce sirena

(C. 19. Purg)

... ..per modo

Tal che diletto e doglia parturie

(C. 23 Purg)

Vous semblèz dire que les deux citations se suivent.

Ah si j'étais véritablement lo tuo Maestro (ce qui est bien loin de la vérité) vous seriez mon^b disciple idéal. Je rêverais paresseusement mes plus beaux rêves et vous leurs donneriez, par votre talent et votre travail, une forme et une expression qu'ils n'auraient jamais trouvées sous ma plume! Mais^c vous avez découvert une foule de détails nouveaux que je ne me rappelle^f pas de vous avoir indiqués. Bravissimo.

La conclusion est de toute beauté, elle nous apporte, en guise d'amoureux congé, une consolation imprévue; elle nous donne pour un instant l'illusion de constater la Révélation et, pour qui considère Dante un génie surhumain et la Musique une émanation divine, elle ajoute une belle plume à l'aile de l'Espérance.

Votre analyse des Laudes à la Vierge de Verdi est délicieuse.

Et maintenant je dois vous remercier d'avoir voulu présenter ma barbara prose au solennel public de la Revue des Mondes. Si on ne la trouve pas mauvaise c'est encore votre mérite; vous avez le don de l'à-propos et tout passe grâce à cette qualité qui est exquise et précieuse dans la littérature dans l'art et dans la vie.

Votre dernière lettre me demande des nouvelles du tiran,⁷ je crains, hèles, je crains d'être sa dernière victime. Je travaille sans interruption et cela avance lentement. Comme je^g vous plains d'avoir assisté à cet avilissant spectacle de l'Opéra!⁸

Je sens le besoin de réitérer par écrit les souhaits du nouvel an à vous, cher ami, à votre Madonna, à toute la famille.

Aimez votre ami et lecteur fidèle comme il vous aime.

aff.^{né}

Arrigo Boïto

P.S. Savez-vous si Bourget⁹ est à Paris? Je lui dois une lettre depuis longtemps et je ne trouve plus son adresse. Veuillez me dire où il est si vous pouvez le savoir.

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 737/1-2; in C. BELLAIGUE, *Dante et Boïto*, «Bulletin du Jubilé» del Comité Français Catholique pour la célébration du sixième centenaire de la mort de Dante Alighieri, 3, Juillet 1921, p. 193 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boïto-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 164.

Di altra mano: «janvier 1903 [seguono parole illeggibili]».

^aM.^r Brunetière] M.^r Bellaigue Tintori ^bserez mon ricalcato su altra parola illeggibile ^cmou et imprécis] mot imprecis Tintori ^daussi] il l'est aussi Bellaigue, il est ainsi Tintori ^eMais] Ma si Tintori ^frappelle] merveille Tintori ^gje] il Tintori

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² C. BELLAIGUE, *Dante et la musique*, «Revue des deux mondes», 1 gennaio 1903.

³ «Così disse il mio duca, e io con lui / volgemmo i nostri passi ad una scala; / e tosto ch'io al primo grado fui, / senti'mi presso quasi un muover d'ala / e ventarmi nel viso e dit: 'Beati / pacifici, che son sanz'ira mala!' (D. ALIGHIERI, *Commedia*, *Purgatorio*, XVII, vv.64-69).

⁴ Antoine-Frédéric Ozanam: cfr. lettera 1041, nota 4.

⁵ Sono le parole della sirena sognata da Dante all'ingresso della cornice degli accidiosi del purgatorio: «'Io son', cantava, 'io son dolce serena, che ' marinari in mezzo mar dismago; / tanto son di piacere piena! Io volsi Ulisse del suo cammin vago / al canto mio; e qual meco s'ausa, / rado sen parte; / sì tutto l'appago!'» (D. ALIGHIERI, *Commedia*, *Purgatorio*, XIX, vv. 19-24).

⁶ È l'effetto che le lacrime e il pianto dei golosi scaturiscono in Dante: «Ed ecco piangere e cantar s'udie / 'Labia mea, Domine' per modo / tal, che diletto e doglia parturie» (ivi, XXIII, vv. 10-12).

⁷ Il Nerone (cfr. lettera 4, nota 7).

⁸ Boïto si riferiva ai *Pagliacci* di Leoncavallo (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boïto*, cit., p. 675).

⁹ L'amicizia fra Bourget e Boïto iniziò per lo meno nel 1895 (di quell'anno è la prima lettera del romanziere francese). Ivi, p. 664.

1044

[Gennaio 1903]

A [Camille Bellaigue]

Post-scriptum¹ pour l'ange:

Shakespeare me promet par vous de nouvelles joies, je les attends impatientement déjà.

Je mène une vie si solitaire que j'ignore ce que la communauté dantesque de Milan pense de votre commentaire musical; pour vous être agréable j'accepterai le premier dîner en ville qui me sera offert ou j'aurai la chance de rencontrer des dantophiles pur sang et je vous en donnerai des nouvelles.

Le Bullettino della Societa Dantesca parlera sans-doute de vous le mois prochaine, vous le recevrez, mais ces malheureux savants ne savent pas la musique, que savent-ils alors?

Je commence à croire que vous n'avez écrit que pour Madonna Gabriella et pour moi. Mettez moi à ses pieds. N'oubliez pas de guérir. Je vous embrasse.

votre aff.^{né}
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 741; in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 336-337 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., pp. 164-165.

Di altra mano: «janvier 1903». La lettura dell'anno è incerta: lo 0 può essere confuso con un 1, ma non è accettabile che l'anno sia il 1913 poiché Boito si rivolge all'amico con il 'voi' e non con il 'tu' come accadrà solo in lettere successive (ivi p. 164, nota 1), inoltre la numerazione posta da Bellaigue sulle lettere sulle sembrerebbe confermare tale ipotesi (bisogna però tener presente che la successione cronologica proposta del musicologo non è sempre corretta).

¹ Boito si rivolgeva a Camille Bellaigue (cfr. lettera 348, nota 1).

1045
Milano [gennaio 1903]
A Gabriella [Bellaigue]

Samedi. Milan

Madonna Gabriella¹

J'ai été ravi et en même tem<p>s peiné de lire votre harmonieuse écriture à la place des pattes de mouche de mon cher Bellaigue; ravi pour la chose, peiné pour la cause.

La deuxième lettre, celle qui n'a de vous que la main, m'apprend que mon ami est encor souffrant et l'exquis post-scriptum, qui vous appartient en entier, ajoute qu'il souffre angéliquement; cela fait que, si je songe à Madonna qui le soigne, je commence à le plaindre un peu moins.

Toutefois je ne lui souhaite pas d'arriver à la sainteté par la voie du martyr rhumatismal; sa bonté naturelle, sans rhumatismes, doit suffire à votre joie et à la sienne et à son salut au sein de l'Éternel Musical.

Je vous remercie, chère Madonna et amie, pour les souhaits que vous m'adressez, mais je ne sais pas si je suis digne de posséder le bonheur; je la crains.

Vous deux vous l'êtes pour bien de causes et encore pour celle-ci que vous devez le reconnaître et apprécier son ineffable douceur.

Continuez donc, chers amis, à ne pas oublier que vous êtes heureux et croyez à l'amitié vive et profonde

de votre
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 682; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 164.

Di altra mano: «1903 janvier a M^{me} Camille Bellaigue».

¹ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1046
14 gennaio 1903
A [Luigi] Albertini

Caro Albertini.¹ Sarò illuminato; attribuisco questo bel fatto all'onnipotenza del Corriere della sera.

Mille ettowatt di ringraziamenti.

Altrettanti saluti a Pierina.²

Una buona stretta di mano

dell'aff.^{mo}
Arrigo Boito

14/1. 903.

Inedito. Biglietto da visita intestato «Arrigo Boito». Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. B.116. 1/I.

¹ Luigi Albertini: cfr. lettera 993, nota 5.

² Piera Giacosa: ivi, nota 3.

1047
Berna, 3 luglio [1903]
A [Camille Bellaigue]

Berne¹
3 juillet

Mon cher ami.² Ne me grondez pas; j'ai été malade, énormément plus malade que votre bras.³

J'ai été malade, moi, tout entier. Une névralgie feroce contre la quelle la morphine était impuissant, tapait sur mon thrax avec une verve de mauvais pianiste et si furieusement que tout la machine se tordait. O grand Risler⁴ que n'étiez vous, du moins, vous à sa place!

Cela se passait à Milan dans les derniers jours de Mai et les deux premières semaines de Juin.

Le médecin qui me soignait a cru un instant, avoir à faire à une angina pectoris!

Vous voyez que vous je écris de Berne il^a serait long de vous dire pourquoi. Je repart pour Milan aujourd'hui même.

Et maintenant et finalement. Merci.

Merci pour la noble part que notre amitié tient dans votre livre, mais surtout merci pour le livre lui-même. C'est votre chef d'oeuvre. C'est votre vendange la plus belle. Vous touchez à la terre qui vous a été promise; homme heureux! J'ai vécu (non c'est trop dire) j'ai passé les plus belles heures intellectuelles des^b dernières journées de Juin avec vous. Je lu, relu, admiré readmire votre recueil avec passion.

J'en ai balaféré les marges avec des coups de crayon admiratifs. J'ai tout reçu hormis la conférence sur le Maître.⁵

Votre Shakespeare a fait vibrer dans ma mémoire une foule déchos, d'impressions jolies, d'enchantements oubliés. Merci. Et l'esprit de la Musique! Tout y est exquis, non pas tout, je ne partage pas votre opinion sur ce que vous dites à propos de ce Juif allemand⁶ au nez crochu surmonté d'un pince-nez en or qui lui donnait un regard de hibou; j'ai eu le malheur de le connaître, il était très bête, il se prenait au sérieux, il posait en grand Maître, il ne se comprenait pas lui même, son esprit n'était pas a lui, il vous le jure, c'était l'esprit de Meilhac-Halevy,⁷ c'était l'esprit des acteurs et la grâce des diseuses de couplets, c'était l'esprit du deuxième Empire, une espèce de ramollissement drôlatique qui amusant et s'amusait avecjeux des syllabes.

Pour tout l'or du monde je ne dirai pas son nom.

Voici tout le mal que il pense de votre livre. Pour dire le bien il faudrait ne pas être pressé.

Je vous embrasse.

J'espère qu'il n'y aura plus trace de rougeole chez vos enfants. Mes hommages a Madonna. Quand je serai sur de ne pas avoir l'angina pectoris j'irai vous voir. Soyez heureux,

votre aff.^{né}
Arrigo Boïto

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 748/1-2; in A. LUZIO, *Le lettere di Arrigo Boito al Bellaigue*, «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, 68, tomo II, 1932-33, pp. 16-17 nota 1 (parz.); P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., pp. 659-660 (parz.); *Le lettere di Arrigo Boito al Bellaigue*, in *Carteggi verdiani*, IV, cit., p. 61 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 165.

Di altra mano: «1903 juillet».

^a a] se Tintori ^b des seguito da parola cassata illeggibile

¹ Boito si era recato a Berna per un consulto del medico e psicologo Paul Dubois sulla malattia della signora Velleda Ferretti (cfr. lettera 938, nostra 1). G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 165, nota 4).

² Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

³ Bellaigue era affetto da un disturbo alle braccia, tanto che alcune lettere vennero vergate dalla moglie.

⁴ Edouard Risler (Baden-Baden, 1873 – Parigi, 1929): naturalizzato francese. Pianista di fama internazionale, noto specialmente per le esecuzioni di Beethoven (*The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, cit., *ad vocem*).

⁵ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

⁶ Offenbach (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 165, nota 7).

⁷ Ludovic Lévy, pseud. Halévy (Parigi, 1834 – ivi, 1908) e Henri Meilhac (Parigi, 1831 – ivi, 1897) scrissero i testi per le operette di Offenbach e collaborarono nella stesura della *Carmen* di G. Bizet e della *Manon Lescaut* di J. Massenet (*The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, cit., *ad vocem*).

1048
[Milano, 14 luglio 1903]
A [Federico De Roberto, Catania]

LO SO IO SOL¹

Catania, Biblioteca universitaria, Fondo De Roberto, n. provvisorio 158874; in G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., p. 413.

Sulla busta: «Monsieur F. de Roberto Catania»; timbro postale: «Milano 14.7.03».

¹ Palindromo per De Roberto (cfr. lettera 803, nota 1).

1049
[Luglio-agosto 1903]
A [Velleda Ferretti]

Abbiamo girato e corso nel giardino come pazzi... Bib adesso legge benino, ha disegnato qualche buon cavalluccio. [...] Non siate inquieta¹ per i su e i giù morali; non si può essere sempre in Paradiso.

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 656.

Nardi non specifica se i frammenti appartengano alla medesima lettera o a missive diverse (cfr. lettere 1045-1048). La collocazione temporale è indicata dal Nardi.

¹ Boito si rivolgeva a Velleda Ferretti (cfr. lettera 944, nota 1).

1050
[Luglio-agosto 1903]
A [Velleda Ferretti]

Il nostro stato è il risultato dei nostri pensieri.¹

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 656.

Nardi non specifica se i frammenti appartengano alla medesima lettera o a missive diverse.

La collocazione temporale è indicata dal Nardi.

¹ Boito si rivolgeva a Velleda Ferretti (cfr. lettera 944, nota 1).

1051
[Luglio-agosto 1903]
A [Velleda Ferretti]

Ieri, col volumetto del *Purgatorio* in tasca, fui a Castiglione.¹

Frammento di lettera (cfr. 1049). Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 656.

La collocazione temporale è indicata dal Nardi.

¹ Boito si rivolgeva a Velleda Ferretti (cfr. lettera 938, nota 1).

1052
[Luglio-agosto 1903]
A [Velleda Ferretti]

Les hommes sont tourmentés par les opinions qu'ils ont des choses.¹

Frammento di lettera (cfr. 1049). Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 656.

La collocazione temporale è indicata dal Nardi.

¹ Boito si rivolgeva a Velleda Ferretti (cfr. lettera 944, nota 1).

1053
[Luglio-agosto 1903]
A [Velleda Ferretti]

Scriverò al divino Dubois.¹ [...] Quel vostro Nume risanatore ci fa diventare tutti matti.²

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 656.

Nardi non specifica se i frammenti appartengano alla medesima lettera o a missive diverse (cfr. lettere 1044-1047).

La collocazione temporale è indicata dal Nardi.

¹ Paul Dubois: cfr. lettera 892, nota 1.

² Boito si rivolgeva a Velleda Ferretti (cfr. lettera 944, nota 1).

1054
[Milano 18 agosto 1903]
A [Federico De Roberto, Catania]

¿ dorme Nemrod ?¹

Catania, Biblioteca universitaria, Fondo De Roberto, n. provvisorio 158873; in G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., p. 413.

Sulla busta: «Sig. de Roberto Catania»; timbro postale: «Milano 18.8.03».

¹ Palindromo per De Roberto (cfr. lettera 803, nota 1).

1055
Berne, 20 agosto [1903]
A [Camille Bellaigue]

Berne, 20 Août

Cher ami.¹ En passant par Milan j'ai trouvé votre cartoline, je l'ai emportée espérant saisir un quart d'heure assez béni des dieux pour vous écrire. Ce quart'heure, enfin, le voici.

La phobie qui me persécute et qui doit vous paraître invraisemblable est depuis quelque temps le tourment de mon existence. Plus l'ami à qui je veux répondre m'est cher, plus le tourment est cuisant; prenez ceci pour vous, gardez moi votre indulgence, plaignez moi et parlons d'autre chose.

Harotzaldea!² Quand donc pourrai-je habiter la chambre qu'une main amicale a marqué d'une petite croix!? Pas encore cette année, hélas! Pas encore.

Mais, cher amis, je ne mourrai pas sans l'avoir habitée au moins deux semaines; que dis-je, bien plus, et à plusieurs reprises.

Dans trois jours je serai rentré à Milan pour y rester longtemps, à moinqu'en hiver ou en printemps vous ne retourniez à Roma pour votre Sixtine.³

Présentez à Madonna⁴ le mie devozioni, saluez pour moi tous vos chers enfants et surtout le petit Japonais⁵ qui m'a touché le coeur.

A vous, cher ami, la bonne poignée de main de votre

trés aff.^{né}
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 680; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 660 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 165. L'anno si desume dal luogo da cui scrive Boito (Berna), lo stesso della lettera 1051.

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Cfr. lettera 1037, nota 9.

³ Bellaigue aveva intenzione di scrivere la storia musicale della Cappella Sistina; del progetto era stato informato il papa, che aveva espresso il suo entusiasmo (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 660).

⁴ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

⁵ Petit Japonais: scherzosa allusione ad uno dei figli del Bellaigue (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 165, nota 4).

1056

[Berna, settembre 1903]

Ad [Adolfo Ferretti]

Sia benedetto il giorno ch'ebbimo¹ l'ispirazione di condurla quassù e quel miracoloso Dubois² che l'ha guarita così perfettamente.

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 656.

Nardi non specifica se i frammenti appartengono alla medesima lettera o a missive diverse.

La collocazione temporale e il luogo di destinazione sono indicati dal Nardi.

¹ Boito si rivolgeva ad Adolfo Ferretti, fratello di Velleda (cfr. lettera 944, nota 1).

² Paul Dubois: cfr. lettera 892, nota 1.

1057

Milano, 6 novembre 1903

Ad [Alfonso Compagna, Napoli]

Milano, 6 novembre 1903.

Carissimo.¹

Se il piacere è la cessazione del dolore, tu devi essere, ora, felicissimo; mi rallegro per te, ma non oso augurarti un altro favo.

Ho letto, e mi piacquero assai, e ti ringrazio d'avermele fatte conoscere, le due liriche crepuscolari; oggi ricevo un altro tuo lavoro d'indole frenetica, bravo!

Dirò come le persone bene educate alle quali si offrono doni a profusione: “Grazie, grazie! ma basta! è troppo, grazie! basta così! Ma! veramente! mi confonde!”
Ti saluto.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 304-305.

¹ Alfonso Compagna: cfr. lettera 968, nota 1.

1058
[1904]
A [Camille Bellaigue]

Mardi

Cher ami.¹ Je vous décerne trois couronnes. La première pour votre Tor degli specchi.
La deuxième pour avoir tapé sur ce détestable M^f. Bruneau² qui a inventé la musique à casquette.

La troisième, et la plus belle, pour tout ce que vous dites sur Beethoven et sur Joachim³ son prophète.

Et maintenant arrivéz.

Ricordatemi a Madonna.⁴

vostro aff.^{mo}
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 678; copia dell'autografo in G. SCARSI, *Rapporto poesia-musica in Arrigo Boito*, cit., pp. 151-152; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 166.

L'anno si desume dalla numerazione di Bellaigue (sulla successione cronologica del Bellaigue cfr. lettera 1038).

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Tintori annota che si tratta del compositore francese A. Bruneau, amico di Emile Zola (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 166, nota 1).

³ Joseph Joachim: cfr. lettera 266, nota 4.

⁴ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1059
Milano, 29 gennaio 1904
A [Enrico di San Martino e Valperga, Roma]

Assai lusingato della cortese votazione esprimo agli insigni accademici¹ mia viva riconoscenza e ringrazio il gentile presidente il quale volle comunicarmi la grata notizia.² Arrigo Boito

Inedito. Telegramma. Roma, Accademia nazionale di Santa Cecilia, As, Archivio Postunitario, Anno 1904, busta 225, fasc. 1/20 “1/6184 Boito”.

Il destinatario è desunto dal contenuto della lettera.

¹ Enrico di San Martino e Valperga fu presidente dell'Accademia di S. Cecilia a Roma dal 1895 al 1947.

² Il 27 gennaio 1904 Boito fu eletto socio dell'Accademia di S. Cecilia (cfr. i verbali dell'elezione, conservati assieme al telegramma).

1060
28 febbraio 1904
A [Enrico di San Martino e Valperga]

28/2. 904

Ill.^{mo} Signor Presidente¹

Accetto con molta riconoscenza la nomina, ch'Ella mi partecipa nella sua gentilissima lettera, a Socio della R. Accademia di Santa Cecilia.²

Ringrazio con molto fervore i ragguardevoli Signori Accademici i quali, per grande cortesia mi vollero nel loro insigne consorzio.

La prego, Ill.^{mo} Presidente, di voler presentare ai miei nuovi Colleghi questo attestato della mia gratitudine e la prego altresì di accogliere i sensi della mia maggiore osservanza.

suo dev.^{mo}
Arrigo Boito

Roma, Accademia nazionale di S. Cecilia, As, Archivio Postunitario, Anno 1904, busta 225, fasc. 1/20 "1/6184 Boito"; riproduzione fotostatica in R. GIAZOTTO, *Quattro secoli di storia dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia*, Roma, Accademia Nazionale di S. Cecilia, 1970, vol II, p. 494.

Il destinatario è desunto dal contenuto della lettera.

¹ Enrico di San Martino e Valperga: cfr. lettera 1059, nota 1.

² Cfr. lettera 1059.

1061

Milano, 4 marzo [1904]

A [Camille Bellaigue]

4 mars. Milan

Mon cher ami.¹

Arrivez! N'attendez pas plus longtemps;^a le soleil brille sur tout l'Italie, tout vous invite: l'ora del tempo e la dolce stagione² et Rome et les fleurs de Piazza di Spagna et la Sixtine et moi. Et moi qui^b viens de traverser une longue crise d'agraphie, mais finalement, et grâce à vous, j'en sort. Je beaucoup souffert de ne pas pouvoir vous parler. Vous ne pouvez pas vous imaginer dans quel douloureux cauchemar on vit lorsque cet affreux mutisme de la plume vous prend.

Interrogez là-dessus un médecin; il vous dira que c'est un symptôme de maladie des centres nerveux et il ne saura pas le guérir. Voila 25 ans et plus que j'ai cet symptôme et il demeure à l'état de symptôme; après un intervalle de quatre, de cinq ans, il reparaît, il passe; mais jamais il n'a duré si longtemps! Il a résisté au desir que j'ai eu de vous dire la joie de vous revoir à Gênes, il a résisté à tout, à votre chère lettre, à l'extrême intérêt qui me pousse vers tout ce que vous écrivez, à la curiosité avec la quelle j'apprend vos projets de travail, au charme produit par la lecture de votre article sur la réforme de la musique religieuse, et sur l'Etranger, il a résisté à vos mots, jettes sur une carte en guise d'hameçon, à vos bons souhaits, que dire de plus. Il a résisté aux bonbons de Boissier!³

J'étais donc bien malade! partant pardonnez moi.

Le pire de cette maladie c'est que mes meilleurs amis en portent la peine presque autant que moi. C'est stupide, c'est ignoble, c'est bête, c'est grossier, pardonnez moi! pardonnez moi

Aujourd'hui je suis très honoreux d'étreindre ma guérison par vous; merci et encore merci pour notre rencontre à Gênes, merci pour les bonbons, merci merci pour les fondans deliceux, toute leur douceur fond dans^c mon coeur et merci et merci.

Et maintenant écoutez: Je suppose que cette fois, en partant de Paris, vous prenez le train qui traverse la Suisse, puisque c'est la plus court, et vous vous reposerez à Milan.

Si vous faites ça, c'est comble de mes souhaits. Si, au contraire, vous poursuivez votre chemin (pardonnez moi si je change de couleur, cela vous demontre la débâcle de ma papeterie après quatre mois de silence) dites-moi où vous vous arrêterez car j'irai vous rejoindre; même à Rome.

D'abord vous avez besoin de moi, vous ne pouvez pas écrire l'histoire de la chapelle Sixtine⁴ sans relire plusieurs pages de Baini⁵ et je vous l'apporterai ou bien vous viendrez le prendre. Il sera très utile pour vous de faire la connaissance de P. Ehrle⁶ de la bibliothèque du Vatican, celle du Liceo du Santa Cecilia est déjà à votre disposition car j'ai parlè de votre projet (étant à Rome au mois de Décembre) au bibliothécaire.

J'ai encore un tas de choses à vous dire, nous retrouverons tout ça dans notre prochaine conversation, mieux vaut parler qu'écrire.

J'attends avec impatience un mot de vous qui m'annonce votre arrivée et mon pardon obtenu. Je connais quelq'un qui me pardonnera très facilement, c'est cet imbecille de M.[†] Lombroso⁷ dont la théorie est bonne pour nos ancêtres les orangs-outangs, que dis-je? Pas même pour eux. Mais vous, tout en faisant la part de l'agraphie, pardonnez-moi d'une façon plus intelligente.

Mes salutations amicales à Jean, à Michel, à Olivier, Marie et Napoléon.⁸

A M.^{me} Gabrielle⁹ mes hommages affectueux.

A vous, mon cher, une bonne poignée de main.

Au revoir.

vostrissimo
Arrigo Bóito

Soyez heureux tous les sept maintenant et toujours^d

Parzialmente inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 747/1-2; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito Lettres et souvenirs*, cit., pp. 901-902 (parz.); A. LUZIO, *Le lettere di Arrigo Boito al Bellaigue*, «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, 68, tomo II, 1932-33, p. 21 (parz.); *Le lettere di Arrigo Boito al Bellaigue*, cit., p. 60 nota 1 e p. 61 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 165.

Di altra mano: «1904???».

^a*N'attendez (...) longtemps*] *N'attendez pas davantage* Bellaigue ^b*Et moi qui] Je* Bellaigue ^c*toute (...) dans* ricalcato, con *doceur* nell'interlinea ^d*Soyez (...) toujours* sul margine del foglio

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² L'ora mattutina e la stagione primaverile («Temp'era dal principio del mattino, / e 'l sol montava 'n su con quelle stelle / ch'eran con lui quando l'amore divino / mosse di prima quelle cose belle; / sì ch'a bene sperar m'era cagione / di quella fiera a la gaetta pelle / l'ora del tempo e la dolce stagione (D. ALIGHIERI, *Commedia, Inferno*, I, vv. 37-43).

³ Boissier: noto pasticcere parigino.

⁴ Cfr. lettera 1055, nota 3.

⁵ Giuseppe Bainsi: cfr. lettera 864, nota 4.

⁶ Franz Ehrle (1845 – 1934): prefetto della Biblioteca vaticana dal 1895 al 1914. Divenne cardinale nel 1922 e dal 1929 fu bibliotecario e archivista della Santa Romana Chiesa (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 165 nota 4).

⁷ Ezechieia Marco, detto Cesare, Lombroso (Verona, 1835 – Torino, 1909): medico. Prestò servizio presso l'esercito dal 1859 al 1865 e venne onorato con due medaglie al valor militare per il lavoro svolto nel corpo sanitario dell'Armata sarda nel 1959. Dopo essere stato richiamato alle armi l'anno successivo in occasione della terza guerra d'indipendenza, si dedicò all'attività di ricerca che convergeva sulle discipline di antropologia, psichiatria e medicina legale, con un particolare interesse per i soggetti alienati e criminali. Insegnò all'Università di Pavia e di Torino (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*).

⁸ I figli di Bellaigue (cfr. G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 165, nota 6).

⁹ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1062

Milano [Post 4 marzo – ante 10 aprile 1904]

A [Camille Bellaigue]

Mardi. Milan

Cher ami.¹ Votre lettre est un chef d'oeuvre de bonté, merci. Merci à Madonna² aussi, pour sa part d'indulgence.

Soyez les bienvenus à Rome.

Je vous envoie les deux volumes de Bainsi³ vous y trouverez l'elenco dei Maestri della Cappella Sistina, cela vous servira comme guide.

J'ai écrit au Maestro Falchi⁴ Directeur du Liceo de Santa Cecilia pour qu'il vous fasse connaître le bibliothécaire.

Perosi⁵ vous fera connaître le P. Ehrle.⁶

Connaissez-vous Primoli?⁷

Mais sans doute vous l'avez rencontré chez la Princesse Matilde.
J'irai vous voir en Avril. Mes compliments à Madonna.
Amusez-vous et travaillez bien comme d'habitude car vous avez là un sujet qui sera votre couronne.

très aff.ne
Arrigo Boïto

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 717; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., pp. 165-166.

Di altra mano: «1904», «41». La collocazione temporale è desunta dalla numerazione del Bellaigue sulle lettere (sulla successione cronologica del Bellaigue cfr. lettera 1040).

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

³ Giuseppe Bainsi: cfr. lettera 864, nota 4.

⁴ Stanislao Falchi (Terni, 1851 – Roma, 1922): direttore, compositore, didatta. Insegnò al Liceo musicale dell'Accademia di Santa Cecilia che guidò negli anni 1902-1915, sua inoltre la direzione del canto corale nelle scuole comunali di Roma. Ebbe come allievi A. Bonaventura e V. Gui. La sua opera più conosciuta è *Tartini o Il trillo del diavolo* (libretto di U. Fleres Roma, teatro Argentina, 29 gennaio 1899). *Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., *ad vocem*, *Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*.

⁵ Lorenzo Perosi: cfr. lettera 885, nota 1.

⁶ Padre Franz Ehrle: cfr. lettera 1061, nota 6.

⁷ Giuseppe Napoleone Primoli: cfr. lettera 231, nota 1.

1063
24 marzo [1904]
A [Camille Bellaigue]

24 Mars.
Milan

Mon cher ami¹

Ayez pitié d'un pauvre muet.

Et vous qui pouvez parler dites-moi si vous viendra en Italie et quand. En Avril? En Mai?
Ditez-le donc; je me placerai sur votre chemin.

A Madonna,² aux enfants, à vous, cher ami, amitiè affections votre tout dévoué

Arrigo Boito

Milano, Biblioteca teatrale alla Scala, CA 679; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., p. 907 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 166.

La lettera precede quella del 27 settembre 1905 poiché Boito usa ancora il 'voi' (ivi, p. 166, nota 1). La numerazione del Bellaigue permette di collocare la lettera nel 1904 (sulla successione cronologica del Bellaigue cfr. lettera 1040).

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

1064
Milano, 10 aprile [1904]
A [Camille Bellaigue]

10 Avril. Milan

Après avoir entendu Lula Gureiner!! Merveille!

J'arriverai à Rome le 16 ou le 17 de ce mois, par la pluie ou le beau temps, via Florence ou Gênes et je descendrai à un hôtel du centre ou de la périphérie.

Ceci est tout ce qu'il y a de plus sur et j'aurai le joie de passer deux journées avec vous, cher ami, et avec Madonna,¹ et je ferai la connaissance des enfants.

Donc au revoir.

OH votre Lula!!

votre aff.^{né}
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 716; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 166.

Di altra mano: «1904».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1065
6 giugno 1904
A [Raffaello] Barbiera [Milano]

6 giugno 1904.

Carissimo Barbiera.¹

Il ritardo di questa risposta ti dice assai più cose eloquenti che non ti avrebbe detto una risposta immediata. Ti dico che *odio al par delle porte atre di Pluto*² i miei versi giovanili; ti dico che non desidero ricordarmene e meno ancora parlarne o che se ne parli.

Ciò non m'impedisce di ringraziarti della tua cortese intenzione e veramente, caro amico, quest'ultima parte della mia risposta avrebbe potuto essere detta molto prima d'ora. Ma tu, buono e indulgente, mi perdoni.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 302.

¹ Raffaello Barbiera (Venezia, 1851 – Milano, 1934): giornalista e letterato, imparentato da parte di madre al poeta Luigi Carrer. Iniziò l'attività giornalistica scrivendo per la «Gazzetta di Venezia» e l'«Illustrazione italiana», dal 1876 al 1882, chiamato da E. Torelli Violler, entrò a far parte della redazione del «Corriere della Sera», quotidiano con il quale collaborò anche negli anni successivi. Nel 1881 Treves lo volle redattore dell'«Illustrazione italiana» e direttore dell'«Illustrazione popolare». La sua firma comparve inoltre su altri fogli: «Perseveranza», «Fanfulla» di Roma, «Giornale della Sicilia», «Gazzetta del popolo» di Torino, «Nuova Antologia». Numerosi suoi scritti riguardarono artisti e avvenimenti artistici, la storia risorgimentale, la poesia veneziana. Fra i suoi lavori principali figurano: *Il salotto della contessa Maffei e la società milanese, 1834-86*, Milano, Treves, 1895; *Poesie veneziane, scelte e illustrate da R. Barbiera, con un studio sulla poesia vernacolare e sul dialetto di Venezia*, Firenze, Barbera, 1866; *Nella gloria e nell'ombra. Immagini e memorie dell'Ottocento*, Milano, Mondadori, 1926 (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., ad vocem).

² «Odio al par delle porte atre di Pluto / Colui ch'altro ha sul labbro, altro nel core», OMERO, *Iliade*, IX, vv. 400-401, trad. it. Monti.

1066
Milano, 29 giugno 1904
A Piera [Albertini Giacosa]

Pie	ra
ra	ra
ami	ca
ca	ra

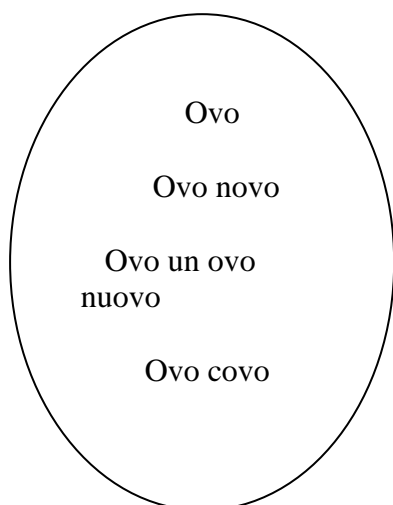
29 Giugno
Milano. 904¹

Arrigo
Boito

Dedica su foto. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in Arrigo Boito, *Scritti e documenti. Nel trentesimo anniversario dalla morte 1918 dieci giugno 1948*, cit., p. 91

¹ Piera Albertini Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

1067
[1 luglio 1904]
A [Federico De Roberto, Zaffarana Eritrea]



or te retro¹

à sua causa
ateroma:² amor età
eretto fottere

Parzialmente inedita. Catania, Biblioteca universitaria, Fondo De Roberto, n. provvisorio 158875; in G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., p. 413 (parz).

Sulla busta: «Signore Federico De Roberto Catania; altra mano ha cassato «Catania» sostituendola con «Zaffarana Eritrea»; timbro postale: «1.4.04. ».

¹ Boito invitava così l'amico De Roberto (cfr. lettera 803, nota 1) a voltare pagina.

² L'ateroma è una manifestazione dell'arteriosclerosi.

1068
Milano, 27 agosto [1904]
A [Camille Bellaigue]

27 d'Agosto.
toujours Milan.

Oui, citateur impeccable,¹

vibra di gioja in un accordo arcano,²

tel est le vers de la délicieuse mélodie, arcano est le mot;³ votre mémoire m'est tout aussi fidèle que votre coeur.

Leonora N.° 1³ qui fut la première à apprécier la rare exactitude de vos citations a raison encore une fois. Oh! que vous êtes^b heureux de reentendre cette harmonie vivante non moins captivante que celle de son homonyme Beethovenien!⁴

Vous direz à Leonora N.° 2⁵ (respectons la chronologie) que son portrait enchanteur est posé sur bibliothèque musicale per la gioia degli occhi miei.

Votre dernière revue m'a^c vivement égayé.

N'oubliez pas lorsqu'il sera temps, de m'envoyer Mozart et la Sixtine.⁶

Peste soit de l'Institut.

Je veux, pour vous, l'Académie. Écrivez donc tout de suite un volume pour pouvoir vous asseoir là. Pour moi vous l'êtes.

Je ne suis pas allé à Orange; vous avez deviné.

Amate il vostro aff.^{mo}

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 709; in M. DE LISIO, *Carteggio Boito-Bellaigue*, cit., p. 17 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 166. L'anno si desume dalla numerazione di Bellaigue (sulla successione cronologica del Bellaigue cfr. lettera 1040).

^atel (...) mot] tel est le mot Tintori ^bêtes ricalcato su altra parola illeggibile ^cm'a ricalcato su altra parola illeggibile, non trascritto da Tintori

¹ Boito si rivolgeva a Camille Bellaigue (cfr. lettera 348, nota 1).

² A. BOITO, *Falstaff*, atto III, parte II.

³ Eleonora Duse: cfr. lettera 228, nota 3.

⁴ Allusione alle *Ouvertures* di Beethoven per il *Fidelio* (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 166, nota 3).

⁵ Forse una figlia di Bellaigue, scrive Tintori (ivia, p. 166, nota 4), secondo De Lisio invece si tratterebbe di Gabriella Bellaigue perché Boito avrebbe fatto riferimento alla dedica della Duse su una sua fotografia: «Eleonora a Eleonora» (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 707; M. DE LISIO, *Carteggio Boito-Bellaigue*, cit., p. 17).

⁶ Per il lavoro sulla Sistina cfr. lettera 1055, nota 3.

1069

Milano [settembre 1904]

A [Giuseppe] Martucci [Napoli]

Milano, Martedì

Carissimo Martucci.¹

È tempo di parlare, e di ciò mi rallegro sommamente, è tempo di parlare delle nostre faccende.

Ho sott'occhi l'enumerazione degli strumenti adoperati nell'ultimo concerto diretto dal Toscanini² nella sala del Conservatorio per conto della Società del Quartetto.³

Codesto elenco mi fu consegnato dal nostro Segretario ed è esattissimo:

12 violini primi;
12 violini secondi;
6 viole;
6 violoncelli;
6 contrabassi;

il resto s'intende a seconda dei bisogni della partitura.

Con questo gruppo d'archi il Toscanini eseguì, in quel concerto, la vostra *piccola suite* e l'*Incantesimo* del *Parsifal*, l'ouverture del *Fidelio*, la *Sinfonia* (poi) in *re magg.* del Brahms, la *Sinfonia in do min.* del Saint-Saëns.

Eccovi ragguagliato; è inutilissimo aggiungere che siete padrone di modificare a vostro senno le proporzioni di quell'insieme.

Il Toscanini, non è ancora tornato dall'Argentina.

Intanto i miei colleghi desidererebbero prepararvi di compilare il programma intiero del vostro Concerto, che avrà luogo alla fine di novembre. Più tardi è impossibile, perché il 1° dicembre incominciano le prove alla Scala.

Vi trasmetto la preghiera dei miei colleghi e vi saluto affettuosamente.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 154-155.

La data, che De Rensis ricava dal timbro postale, non coincide con il giorno scritto da Boito, il 2 settembre 1904 cadeva infatti di venerdì e non di martedì.

¹ Giuseppe Martucci: cfr. lettera 266, nota 8.

² Arturo Toscanini: cfr. lettera 950, nota 1.

³ Società del Quartetto: cfr. lettera 42, nota 2.

1070
Milano, 9 ottobre [1904]
A [Camille Bellaigue]

9 Octobre
Milan

Mon cher ami.¹ Merci pour la délicieuse soirée que je viens de passer avec vous. Votre Diabelli,² arrivé après dîner, me met le diable en corps. Pour mieux vous comprendre je cherche dans mon recueil d'oeuvres de Beethoven et j'entreprend la lecture des 33 variations que je n'avais plus revues depuis longtemps. Quelle attraction! Quel puissance et quel charme! Impossible de s'arrêter, il faut aller jusqu'au but^a et c'est ce que j'ai fait. Je renonce à sortir et me^b voila avec vous, avec Beethoven, avec l'oeuvre de votre esprit que j'ai relue après la longue sèance (je n'ai pas fait grâce à une seule ritournelle) Beethovenienne.

J'ai joué beaucoup plus avec les yeux qu'avec les doigts, n'importe; comprendre est tout. Comme vous savez comprendre! Comme vous savez admirer! Admirer foncièrement, sans pose (très rare) sans préjugés.

Celui^c qui admire a la meilleure part; l'auteur, pendant qu'il crée, il souffre et il gémit (j'aime à le croire) il oublie après. (Exception faite pour les compositeurs actuels qui étalent avec orgueil leur fécondité d'insecte et vivent dans la plus souriante autolatrie.)

Mais, à^d celui qui admire, tout est jouissance sans éclat et sans limites. D'ailleurs il faut bien reconnaître que le 33 *Veränderungen* furent écrites pour vous, cher Bellaigue, pour le spirituel et adorable von Bülow,³ pour Saint-Saëns l'admirable et pour votre ami qui vous parle (peut-être) et pour une trentaine de douzaines de personnes éparses à travers les siècle futurs.

Veuillez presenter à votre Madonna l'hommage de ma fidèle amitié; à vous, sans hommage et sans doigts, ma main, toute chaude d'avoir massacré la XXIII^{ème} variation, et toute mon affection avec.

J'embrasse le cher petit Japonais,⁴ je tire ma rèveance à Mademoiselle et je tombe ensuite dans le tas: Pierre, Jean, Michael, Olivier, Napoléon⁵ eccetera, eccetera.

votre aff.né
Arrigo Boito

P.S. Mais l'article ne suffit pas, j'exige des nouvelles. Quant à moi je me porte bien, je travaille comme un malheureux, hélas!

Milano, Biblioteca teatrale alla Scala, CA 735/1-2; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 339 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 166.
Correzione di Bellaigue: «9 9^{bre} 04» (data riportata da De Rensis).

^abut] bout De Rensis ^bme] rue De Rensis ^cCelui ricalcato su altra parola illeggibile ^aà ricalcato su altra parola illeggibile

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Si tratta di Anton Diabelli, pianista, compositore ed editore austriaco, che diede a Beethoven il tema per le 33 variazioni (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 166, nota 2).

³ Hans Guido von Bülow: cfr. lettera 266, nota 5.

⁴ Cfr. lettera 1055, nota 5.

⁵ Sono i numerosi figli di Bellaigue.

1071
12 ottobre [1904]
A [Camille Bellaigue]

12 Oct.

Chers amis,¹ au pluriel:

Soyez heureux à Florence comme à Rome, en voyage comme chez vous, à la campagne comme à la ville, en automne comme en printemps, etc. et merci pour votre bon souvenir. votre

aff.^{mo}
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 694; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 166.

Nonostante la numerazione di Bellaigue lasci pensare che la lettera sia posteriore a quella del 27 settembre 1905, bisogna ipotizzare che appartenga ad un periodo precedente, dato che Boito usa il 'voi' e non il 'tu' (cfr. lettera 1039).

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1072
12 dicembre [1904]
A [Giuseppe] Martucci [Napoli]

12/12

Carissimo Martucci.¹

Mi alzo un momento dal letto per dirvi il mio rammarico di dover rinunciare anche questa sera alla vostra magnifica Sinfonia.

Ne fui conquiso e l'ammiro ancora ripensandola; ma sono disturbato da una tosse che, se assistessi al Concerto, disturberebbe voi pure, perché fischia come un'ancia senza clarinetto, si ode a mezzo chilometro di distanza e non è scritta fra gli strumenti della vostra stupenda partitura.

Il critico² del Corriere della Sera non ha capito proprio niente; peggio per lui.

Tante cose amichevoli alla vostra Signora, alla Signora Maglione,³ al vostro figliuolo.

Torno a letto.

aff.^{mo a}
Arrigo Boito

P.S. La parola Compositore riacquista il significato suo naturale (da lungo tempo perduto) nelle vostre note. Mille volte bravo e grazie per me e per la Società del Quartetto⁴.

New York, Pierpont Morgan Library, Morgan Collection, MLT B685 M3875(6); in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 155.

Di altra mano l'anno: «1904».

Sulla busta: «Maestro Giuseppe Martucci Hôtel Milan».

^a aff.^{mo} preceduto da parola illeggibile

¹ Giuseppe Martucci: cfr. lettera 266, nota 8.

² Giovanni Pozza: cfr. lettera 993, nota 4.

³ La signora Maglione era moglie di Benedetto, che aveva voluto i Concerti orchestrali a Napoli (A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 156).

⁴ Società del Quartetto: cfr. lettera 42, nota 2.

1073
Ad [Amilcare Zanella]
[1905]

Bravo, bravissimo, fortunatissimo.¹

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., cit., p. 129.

¹ Boito si congratulò con Amilcare Zanella (cfr. lettera 831, nota 2) per la nomina a direttore del Liceo di Pesaro.

1074
4 gennaio 1905
A [Eugenio] Tornaghi

4 Gennajo
905

Carissimo Tornaghi¹

Vidi la Signora Ronchetti e mi disse che ricevette le Lire 50 per la consegna delle partiture. Devo ricordarti che Lire 20 di codeste cinquanta sono (come d'intesa) a mio carico e le accludo in questa lettera, ringraziandoti assai per la cortesia fatta alla vecchia Signora.

Ora ti prego di farmi consegnare, con tutto tuo agio, l'intera somma del mio avere come dall'ultimo resoconto, e grazie anche di ciò.

Per ultimo ti chiedo una piccola strenna (non più la partitura della Traviata; ebbi già da casa Ricordi il gentile dono della intiera collezione per piano e canto delle opere del nostro Maestro) ti chiedo lo spartito per piano e canto della Gioconda che non ho mai posseduto, sarà un ricordo del povero Ponchielli e te ne sarò molto grato.

Rinnovo gli augurî di felicità e ti saluto caramente

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense
Di altra mano: «4. 1. 5 Boito A. R4/905».

^a *ebbi* ricalcato su *la*

¹ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

1075
[13 febbraio 1905]
A [Eugenio] Tornaghi

Caro Tornaghi.¹ Ti prego di farmi avere 30 quinterni di carta da musica di 24 righe. Ma, ripeto ciò che dissi invano altre volte: desidero che questa commissione sia messa a mio debito nel conto corrente. Nessun maestro sciupa tanta carta quanta ne sciupo io, è giusto ch'io la paghi.

Saluti affettuosi a te a Giulio² a Tito³

tuo aff.^o
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto intestato «Arrigo Boito». Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.
Di altra mano: «Boito 13/2. 905».

¹ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

² Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

³ Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 1.

1076
20 marzo [1905]
A Maria [Giacosa Bertola]

20 Marzo.

Cara Signora Maria¹

Ieri a pranzo, ho detto:

Pape Satan Aleppe² e
Linot³ ha risposto:

Evviva San Giuseppe⁴

È una cara figliuola.

Ma questa Bianca⁵ che cosa fa?

Un'opera in cinque atti?!

Il marmocchio, a giudicare dall'aspettazione, deve riescire un capolavoro, e, senz'alcun dubbio, di sesso mascolino.

Tanti buoni saluti a Bianca, al Ruffini⁶ ed a Pasquetta⁷ se si ricorda di me ed anche se non se ne ricorda.

A lei, cara amica, una buona stretta di mano.

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

P.S. Ho ricevuti i fazzoletti, tante grazie, sono belli, le devo una lira⁸ (oh mio trionfo!) che non le darò mai.

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

^a ed ricalcato su *a*

¹ Maria Giacosa Bertola: cfr. lettera 50, nota 4.

² D. ALIGHIERI, *Commedia, Inferno*, VII, 1 (cfr. lettera 18).

³ Paola Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

⁴ Il 19 marzo è il giorno di San Giuseppe.

⁵ Bianca Giacosa: cfr. lettera 593, nota 2.

⁶ Alfredo Ruffini: ingegnere, di idee liberali, fratello di Francesco (il quale fu senatore all'opposizione del fascismo). La loro frequentazione di casa Giacosa risaliva all'amicizia fra la signorina Ambrosetti (poi signora Ruffini e madre dei due fratelli) e Paolina Realis, la madre di Giuseppe Giacosa. Alfredo Ruffini sposò Bianca Giacosa (P. NARDI, *Vita e tempo di Giuseppe Giacosa*, cit., pp. 531-532, 794).

⁷ Pasqualina Ruffini: detta Nina o Pasquetta, primogenita di Bianca Giacosa e Alfredo Ruffini.

⁸ Tradizione vuole che i fazzoletti non vadano regalati perché portano dolore e lacrime, a meno che non ci si faccia dare un soldo, simbolo che il dono è stato in realtà acquistato.

1077

Milano [Ante 12 maggio 1905]

A [Camille Bellaigue]

Dimanche. Milan

Cher ami.¹ Voici: Vous partez le 4 Mai. Je serai le 5 à Turin à l'Hôtel d'Europe, nous resterons quelques heures ensemble, ou plus que ça. Si vous préférez Gênes, soit, à l'Hôtel du Parc. Choisissez. Cette année Rome m'est interdite.

Mais si vous retardiez d'une semaine votre départ vous pourriez assister, à Turin, a un concert fort intéressant dirigé par Toscanini.²

Je suis content de votre enthousiasme pour Madonna Eleonora.³ Si vous saviez quelle noblesse de coeur et d'esprit! Vous relevez quelques portraits d'Elle, malheureusement, pas réussis; vous choisirez vous enverrez^a à l'Hôtel Continental, elle signera et Madonna Gabriella⁴ sera contente.

J'attends vos pages sur le grand rhapsode Joachim!⁵

Au revoir bientôt.

Je passe à Madonna Gabriella

votre aff.^{né}
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 698; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 707 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 166.

Tintori propone l'anno 1905 per il riferimento ai concerti di Toscanini che si tennero a Torino il 12 e il 15 maggio di quell'anno (ivi, p. 166, nota 1); considerata la numerazione del Bellaigue è inoltre verisimile che la lettera sia successiva a quella del 24 marzo [1904]. Sulla successione cronologica del Bellaigue cfr. lettera 1039.

^a *envercez] enverrez* De Lisio

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Arturo Toscanini: cfr. lettera 950, nota 1.

³ I Bellaigue avevano conosciuto la Duse (cfr. lettera 228, nota 3) nel gennaio 1887, quando recitava al teatro Manzoni (M. DE LISIO, *Carteggio Boito-Bellaigue*, cit., p. 17).

⁴ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

⁵ Joseph Joachim: cfr. lettera 266, nota 4.

1078
Milano [24 agosto 1905]
A [Federico De Roberto, Catania]

Giovedì. Milano

Caro amico.¹ Ho letta e riletta, con vera commozione di gioia, la tua lettera dove mi racconti la tua guarigione. Sono lieto, anzi tutto, per te che sei risanato, poi per quel adorabile Dubois² che conta un trionfo di più.

Ed ora goditi questa luna di miele della salute rinata, godi e lavora.

Mi piace di sapere che sei stato affettuosamente cortese con quell'uomo grande e buono che ti ha liberato colla sola forza del consiglio dalla tua lunga malattia.

Penso alla gioia di tutti coloro che ti amano,

fra i quali è il tuo
Arrigo Boito

Catania, Biblioteca universitaria, Fondo De Roberto, n. provvisorio 158876; in G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., p. 414.

Sulla busta: «Sicilia Sig. Federico de Roberto Zafarana Etnèa (Prov. di Catania)»; timbro postale: «MILANO 24.8.05».

¹ Federico De Roberto: cfr. lettera 803, nota 1.

² Paul Dubois: cfr. lettera 892, nota 1.

1079
Milano, 23 settembre [1905]
A [Camille Bellaigue]

23 Sept.
Milan.

Bravo! Bien dit!

C'est dit. Venez Madonna!¹

Venez Camille!²

Evoè! Io! Euge! Evax! Toute la canonnade des exclamations de joie en votre honneur!

Mais envoyez-moi un mot, quelques jours avant votre arrivée, en m'indiquant le jour et l'heure, pour assurer la rencontre.

aff.^{né}
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 695; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 166.

Nonostante la numerazione del Bellaigue lasci pensare che la lettera sia posteriore a quella del 27 settembre [1905], è più probabile che appartenga ad un periodo antecedente dato che Boito usa il 'voi' e non il 'tu' (sulla successione cronologica posta dal Bellaigue cfr. lettera 1040).

Tintori sostiene che l'anno sia il 1905.

¹ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Camille Bellaigue: *ibidem*.

1080
27 settembre [1905]
A Camille [Bellaigue]

27 Septembre
Milan

Mon cher Camille.¹

Toi, moi; all right.
Cela rafraîchit l'amitié.

Le tutoiement a encore d'autres avantages: il a l'air de rajeunir les deux interlocuteurs (ce qui est très bon pour moi), il aime la vérité, il facilite la discussion en enlevant toute conséquence fâcheuse aux contradictions les plus exaspérées.

Un jour tu me dira: tu es un imbécile et cela n'aura pas d'importance. Tandis que: Vous êtes un imbécile! Alors il faut ce battre. Tutoyons-nous donc, cher Camille, cela prolongera notre existence.

Hôtel Milan.

Grande joie; je serai alla stazione le 4 Octobre a 10, ½ du soir.

Mille cose amichevoli a Madonna.²

A rivederci^b

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 677; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., 1918, IV, p. 903 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 167.

Di altra mano: «49».

Secondo De Rensis l'anno è il 1904 (A. BORRO, *Lettere*, cit., p. 338), per Tintori il 1905. Entrambe le ipotesi potrebbero essere valide, l'unico dato disponibile è la numerazione di Bellaigue che giustifica la seconda ipotesi (sulla successione cronologica posta dal Bellaigue cfr. lettera 1040).

^a *exaspérée*] *exagérées* «Revue des deux mondes» ^b *rivederci* ricalcato su altra parola illeggibile

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

1081
Milano, 7 ottobre 1905
A [Romualdo Giani, Torino]

Milano, 7 ottobre 1905

Carissimo amico.¹

Ella si ricorda di me ad ogni suo frutto; quello che mi è giunto stamani mi sarà singolarmente caro. Lo Zarathustra del Nietzsche, ripensato da R. G.² è rispecchiato nel vetro trasparente e terso del discorso italiano, mi si presenterà pieno di magnifiche attrattive.

Quel meraviglioso poema sarà, per la seconda volta, la lettura che prelude ai miei sogni.
Grazie, dunque, moltissime grazie.

La ringrazio, anche, assai dell'invio dei due articoli inseriti nel *Campo*.³ Appena lessi il primo corsi dal mio libraio per farmi abbonare a quel periodico. Lei può, quindi, risparmiarsi (se avverrà che vi riscriva) ogni altra futura spedizione.

«Figuratrice dell'invisibile!» questa definizione vinciana che lessi nell'articolo suo intorno al Wagner ferì così profondamente il mio pensiero che volli tosto consultare i Dialoghi da dove la supponevo tolta. Infatti ve ne riscontrai esattamente il concetto, non già la formula; questo non è un biasimo per lei, anzi una nuova lode che le tocca.

Le stringo affettuosamente le mani.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo (di proprietà della signorina Maspes, secondo le indicazioni in *Mostra di ricordi boitiani*, cit., p. 22); in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 257.

¹ Romualdo Giani: cfr. lettera 997, nota 2.

² F. NIETZSCHE, *Così parlò Zarathustra*, trad. it. di E. Weisel, riveduta da R. Giani, Torino, Bocca, 1899, poi trad. it. di R. Giani, Torino, Bocca, 1906 (1910, 1915, 1921, 1928).

³ R. GIANI, *Estetica nuova*, «Il campo», 15 gennaio 1905 (recensione a M. PILO, *lezioni sul bello*, Milano, Hoepli, 1905, nella quale Giani scrive della musica «figuratrice dell'invisibile» secondo le teorie di Leonardo); ID., *Melodramma e dramma musicale*, «Il campo», 30 luglio 1905.

1082

Milano, 30 ottobre [1905]
A [Francesco Alberto] Salvagnini

Milano, 30 ottobre

Io vi domando, caro Salvagnini,¹ quale gusto ci sia nel dedicare dei bei versi a me.

Li leggo (quando li leggo) mi piacciono (quando mi piacciono, ed è il caso del Sepolcro dei Rabirii)² non ne parlo a nessuno, non li mostro a nessuno, tengo tutto il diletto per me, li nascondo, non ringrazio il poeta, non lo lodo e non gli rispondo. Qualche volta li nascondo così bene che, se viene l'occasione di ripescarli, come sarebbe per l'appunto adesso, non li trovo più.

Dunque, caro Poeta, statemi bene, siatemi benigno, date un calcio alla Minerva³ (se lo merita) ritiratevi sul Parnaso e continuate a scrivere queste vostre belle liriche.

I miei migliori saluti alla vostra gentile compagna.

Vostro aff.mo ARRIGO BOITO

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in F. A. SALVAGNINI, *Ricordi boitiani nella ricorrenza del centenario dalla nascita di Arrigo Boito in Padova il 24 febbraio 1842. Con alcune lettere inedite del Maestro*, cit., pp. 19-20.

¹ Francesco Alberto Salvagnini: cfr. lettera 887, nota 1.

² F. A. SALVAGNINI, *Al sepolcro dei Rabirii sulla via Appia: ad Arrigo Boito*, Roma, Tip. dell'Unione cooperativa editrice, 1905. Si può leggere in F. A. SALVAGNINI, *Ricordi boitiani nella ricorrenza del centenario dalla nascita di Arrigo Boito in Padova il 24 febbraio 1842. Con alcune lettere inedite del Maestro*, cit., pp. 31-43. Si tratta di un ricordo di una passeggiata fatta assieme a Boito sulla via romana del primo atto del *Nerone*. Il breve poemetto era preceduto da una dedica in versi a Boito (F. A. SALVAGNINI, *Ricordi boitiani nella ricorrenza del centenario dalla nascita di Arrigo Boito in Padova il 24 febbraio 1842. Con alcune lettere inedite del Maestro*, cit., p.19).

³ Cfr. lettera 911, nota 3.

1083

Milano, 3 novembre [1905]
A [Camille Bellaigue]

3 Novembre
Toujours Milan

Ceci est pour vous souhaiter (Monsieur,¹ Madame² et enfants) la bonne rentrée à Paris.

Possiedo il tuo biglietto Italophilo che mi ha fatto molto piacere.

Et maintenant que te voilà reromanisé et revaticanisé, recommence à travailler pour la joie du bon lecteur que je suis.

A Madonna a te saluti ex imo.

del vostro
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 692; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 167.

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

1084
9 novembre [1905]
Ad [Antonio Fogazzaro]

9 Novembre

Grazie.¹ Ecco il volume.

L'ho ricevuto, col tuo biglietto mezz'ora fa; ne ho già tagliate tutte le carte e m'accingo a leggerlo² con gioia e con ansia. Grazie, grazie!

tuo
Arrigo

Vicenza, Biblioteca Bertoliana, Fondo Roi, CFo. 5, Pl. 27, lettera 13 Arrigo Boito ad Antonio Fogazzaro; in O. PALMIERO, *Il carteggio Arrigo Boito – Antonio Fogazzaro*, cit., p. 314.

Di altra mano: «Boito».

È difficile circoscrivere la collocazione temporale della missiva: per Palmieri viene redatta nel 1905 assieme alla lettera 1599, anno ricavabile secondo lo studioso dal riferimento implicito al romanzo *Il Santo* che pertanto sarebbe stato letto da Boito fra il 9 e il 10 novembre. L'ipotesi però non collima con quanto affermato nella lettera 1081, nella quale Boito scrisse di aver concluso la lettura del libro il 2 dicembre 1895.

¹ Antonio Fogazzaro: cfr. lettera 157, nota 2.

² Boito si riferiva al romanzo *Il Santo* uscì nei primi giorni del novembre 1905.

1085
Milano, 14 novembre [1905]
A [Giovanni Verga]

Milano, 14 novembre

Caro amico,¹

aspettavo a risponderti una giornata buona dell'amico² nostro ed anche buona per me che da una settimana vivevo fra i tormenti d'una nevralgia. Ora è passata. Pin sta immensamente meglio.

La giornata buona accola qua. Sono andato a trovarlo abbiamo chiacchierato di molte cose, lui più di me, con piena giocondità. Anzi tutto devo dirti che ti saluta teneramente e che ti ringrazia d'avermi chieste tue notizie.

La lunga crisi è vinta, oggi possiamo sperare in un miglioramento progressivo; nella guarigione radicale, no. Eppure suo fratello Piero non ha ancora abbandonata questa speranza; auguriamoci tutti che sia buon profeta.

Il lutto che ti addolora³ mi fu annunciato da parecchio giorni e ne parlammo tristemente col caro Pin prima ancora che tu m ne scrivessi. Povero amico! Tutti i dolori sembrano connessi alla severità delle leggi della natura ma questo del vedere spegnersi i giovani, i fanciulli pare veramente una crudeltà snaturata. Ti compiangio d'la profondo dell'anima.

Ho consegnata a Camillo la tua lettera e quella del signor Rejna. Non so s'egli ti abbia già risposto ma ho capito che a realizzare il tuo desiderio ci dovevano essere, pur troppo, delle gravi difficoltà.

Sta sano, sta sano ed ama il tuo vecchio e fedelissimo

Arrigo Boito

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in G. RAYA, *Carteggio inedito Verga-Arrigo Boito*, cit., p. 58.

Raya riporta l'indirizzo: «Catania».

¹ Giovanni Verga: cfr. lettera 164, nota 1.

² Raya scrive che si tratta di Giacosa (cfr. lettera 50, nota 4).

³ Verga era in lutto per la morte del nipote undicenne di Marco Verga, scrive Raya.

1086
Milano, 25 novembre 1905
A [Giovanni Verga]

Milano, 25 nov. 1905

Sofferenze cessate¹ ma perdurano i pronostici funesti ai quali non è più possibile negar fede.²

Arrigo

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in G. RAYA, *Carteggio inedito Verga-Arrigo Boito*, cit., p. 58.

Raya riporta l'indirizzo: «Catania».

¹ Riferimento a Giacosa (cfr. lettera 50, nota 4).

² Boito si rivolgeva a Giovanni Verga (cfr. lettera 164, nota 1).

1087
Milano, 28 novembre 1905
A [Giovanni Verga]

Milano, 28 nov. 1905

Notevole miglioramento.¹ Ricomincio a sperare²

Arrigo

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in G. RAYA, *Carteggio inedito Verga-Arrigo Boito*, cit., p. 58.

Raya riporta l'indirizzo: «Catania».

¹ Riferimento a Giacosa (cfr. lettera 50, nota 4).

² Boito si rivolgeva a Giovanni Verga (cfr. lettera 164, nota 1).

1088
Napoli, 2 dicembre [1905]
Ad [Antonio Fogazzaro, Vicenza]

Napoli, 2 Dicembre.

Carissimo Signore.¹

I libri che m'importa di leggere bene non li leggo a Milano; li leggo viaggiando! Son più padrone di me medesimo. Così ho finito di leggere il *Santo*,² quì a Napoli in una bella giornata di sole. E non è un volume che si possa divorare; bisogna digerirlo a poco a poco, perché entri nel sangue; vital nutrimento.

Oggi dunque la ringrazio di tutto cuore per il gentilissimo dono e per la carissima letterina che mi ha accompagnato sin qua e mi riaccompagnerà a Milano insieme col *Santo*.

Desidero tanto di rivederla, magari alla *veneta*. Ho un mondo di cose da dirle.

Per ora le dico in una parola l'ammirazione e l'affetto

Sconosciuto il luogo di conservazione delle lettere; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 199.

L'anni si desume dal contenuto della lettera.

¹ Antonio Fogazzaro: cfr. lettera 157, nota 2.

² Cfr. lettera 1084.

1089
10 dicembre [1905]
A Tito [II Ricordi, Milano]

Di casa, 10 decembre

Caro Tito.¹

Chiedo un quarto d'ora del tuo tempo e della tua coscienziosa attenzione per la musica che il Signor Zandonai,² allievo del Conservatorio di Pesaro, desidera farti sentire.

Mi pare che in quelle composizioni ci sia l'impronta di un'indole sinceramente musicale.

Ti ringrazio per l'accoglienza cortese che gli farai.³

Biglietto. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 100.

¹ Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 1.

² Riccardo Zandonai (Sacco, Rovereto, 1883 – Pesaro, 1944): compositore e direttore d'orchestra. Studiò a Rovereto e al Liceo musicale "Rossini" di Pesaro (1898-1901) dove si diplomò con Mascagni con il poema sinfonico *Il ritorno di Odisseo* (di G. Pascoli) per soli coro e orchestra. Fra le sue composizioni, oltre a musiche corali, pezzi per orchestra e lavori scenici inediti, figurano opere teatrali quali *Il Grillo del focolare* (di C. Hanau, Torino, Politeama Chiarella, 1908), *Conchita* (di M. Vaucaire e C. Zangarini, Milano, teatro Dal Verme, 1911), *Francesca da Rimini* (di G. D'Annunzio, rid. di T. Ricordi, Torino, teatro Regio, 1914). Nel *Dizionario Ricordi* e nel *New Grove* si accenna alla sua presentazione nel 1907 a Giulio Ricordi per mezzo di Boito, ma la lettera, se correttamente datata, permette di far risalire al 1905 i primi contatti di Zandonai con la casa editrice (*Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., *ad vocem*, *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, cit., *ad vocem*).

³ Boito aveva scritto il biglietto dopo aver ascoltato alcuni pezzi del compositore su richiesta di Vittoria Cima (cfr. lettera 2, nota 1).

1090
Milano, 14 dicembre [1905]
A [Camille Bellaigue]

14/12. Milan

Mon cher ami.¹ Vous recevrez par la poste un petit volume qui vient de paraître: Storia della Semiografia Musicale.² L'auteur: M.^r Gasperini est un admirateur de l'École de Solesmes,³ il adopte les neumes selon Dom Joseph Pothier;⁴ cela fait que le problème le plus important de la graphie musicale étant ainsi résolu, il ne faut pas s'attendre, de la part de l'auteur, à des découvertes personnelles.

C'est clair, court, exacte et diligent. L'édition est d'une indigence navrante mais c'est ce que je puis vous offrir.

L'Italie en fait de musicologie ne produit presque rien, tout ce qu'elle donne se condense dans la Rivista Musicale de Turin.

J'ai donc répondu à M.^r Poirée,⁵ sans donner trop d'explications, que j'avais promis à une revue ce qu'il me demandait. Si j'avais su que vous le connaissez j'aurais été tout aussi négatif mais plus abondant en néant de paroles.

On ne pourra jamais rien tirer de moi. Vous seul vous le pourrez. C'est un pèlerinage que ferons ensemble. Quand? Dieu sait. La vie à différer ce passe.

J'aime la collection Laurens surtout pour les monographies des grandes peintres, pas pour les musiciens. L'image tue le texte. J'attends votre Beethoven. J'approuve votre Délaacroix. Vous faites bien de sortir de temps à de la musique. Vous avez trop d'esprit pour causer d'une seule chose.

Mes compliments affectueux à Madonna Gabriella,⁶ rappelez moi à vos chers et beaux enfants.

Amate il vostro

Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 715; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 663 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 167.
L'anno si desume dal riferimento alla collana delle edizioni Laurens, che iniziò ad uscire a stampa in quel periodo (*Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, p. 167, nota 1).

^aà seguito da parola illeggibile

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² G. GASPERINI, *Storia della semiografia musicale. Origine e sviluppo della scrittura musicale nelle varie epoche e ne' vari paesi*, Milano, Hoepli, 1904.

³ Solesmes: cfr. lettera 966, nota 2

⁴ Joseph Poitier, monaco benedettino di Solesmes, fu uno di più importanti esponenti della riforma del canto gregoriano (*ibidem*).

⁵ Elie Pirée, che dirigeva la collana sui Grandi Musicisti dell'editore Laurens, sul finire del 1904 aveva chiesto invano a Boito un volume su Verdi (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., pp. 662-663).

⁶ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1091
[1906]
A [Camille Bellaigue]

Dimanche

Mon cher ami.¹ Je viens de recevoir à l'instant les douceurs que tu m'envoie^a et celles que l'on te dit.

Ti restituisco le ultime invidiando la tua penna felice che arriva a poter dire tutto ciò che tu pensi e tutto ciò che tu sei et tout ce que sont ceux que tu aime. Cette divine force d'exterieurisation^b ti vale dei ferventi lettori che credono in te e in quelli nei quali credi.

Ti ringrazio d'avermi mostrata la fiamma di quell'ardentissimo spirito che tu hai guadagnato alla gloria del Verdi.

Bon missionnaire, soyez loué.

Et quelle boîte!!!

Des douceurs sur des douceurs, stratifications de béatitudes, des hiérarchies rayonnantes et concentriques comme dans le Paradiso di Dante!

Elle est enfin arrivée cette boîte bienheureuse, en grand retard car depuis que les chemins-de fer italiens appartiennent à l'État rien ne marche plus.

Caro, carissimo ringrazio te e quell'angiola Gabriella² che ti accompagna nel dolcissimo dono. Aimez moi tous les deux perchè vi sono fedele.

tuo aff.^{mo}

Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 691; in C. BELLAIGUE, *Dante e Boito*, cit., pp. 194 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 167.

La numerazione del Bellaigue supporta l'ipotesi di Tintori sull'anno (per la successione cronologica posta dal Bellaigue sulle missive di Boito cfr. lettera 1040).

^aenvoie] *invii* Tintori ^bexterieurisation] *extremisation* Tintori

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

1092
Milano, 1 gennaio 1906
A [Camille Bellaigue]

I^{er}. Janvier. 906. Milan

Je reçois la dépêche, merci.¹

Mais quel contretemps!

Figure-toi! Tu sera à Rome le six et, trois jours après, moi, j'arriverai à Paris! Pas possible d'anticiper mon départ.

Je dois assister aux grands concerts du

London Symphony Orchestra

qui auront lieu au Châtelet le 10 et le 17^a de ce mois.

Mes collègues, illustres et charmants, de l'Université de Cambridge, Villiers Stanford² en tête, m'y convient.

Donc j'assisterai à une fête musicale à Paris et tu n'y seras pas. Il n'y a que de bons musiciens pour soutenir un contratempo^b pareil! Dieu te benisse! et le Pape aussi.

Mille amitiés et toute ma devotion à Madonna.³

ton aff.^{né}
Arrigo Boito

P.S. Un panettone voyage vers vous, depuis quelques jours.

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 724; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 167.

^a17 ricalcato su altro numero

^bcontratempo aggiunta nell'interlina su *contretemps* cassato

¹ Boito si rivolgeva al Bellaigue (cfr. lettera 348, nota 1).

² Charles Villiers Stanford: cfr. lettera 949, nota 2.

³ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1093

20 gennaio 1906

A [Giuseppe Primoli]

20/1. 906
Milano

Caro amico.¹

Ritorno da una lunga gita; a Parigi ho parlato di te cogli amici comuni.
Trovo i tuoi amichevoli augurî, te ne ringrazio e te li ricambio con tutto il cuore.

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Roma, Fondazione Primoli, Archivio Campello, inv. 3084.

¹ Giuseppe Napoleone Primoli: cfr. lettera 231, nota 1.

1094

Milano [24 gennaio 1906]

A [Giovanni] Verga

Milano

Caro Verga,¹ Il nostro Pin² sta peggio.

Povero Pin.

Tuo.

Arrigo

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in G. RAYA, *Carteggio inedito Verga-Arrigo Boito*, cit., p. 59.

Raya riporta l'indirizzo: «Catania».

¹ Giovanni Verga: cfr. lettera 164, nota 1.

² Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

1095
17 aprile [1906]
A [Camille e Gabriella Bellaigue]

Pâques.
Milan

Gentils amis,¹ je vous souhaite les plus belles joies du monde.
Et maintenant pardonnez à un pauvre muet.

J'ai reçu de vous, chère Madonna, un poème en sucre, signé Boissier² (à mon retour de Paris) exquis au delà de toute expression; j'ai reçu de toi, cher Camille, des morceaux moine doux en prose mais infiniment spirituels, presque spiritueux tant ils contenaient de force et de flamme. J'ai reçu toute cette nourriture des corps et de l'esprit sans pouvoir dire: merci.

Mais aujourd'hui, jour de Pâques la parole me revient, le miracle est fait: merci mes chers amis.

Ton croquis musical sur le neveu de Rameau³ est délicieux; j'avais toujours pensé que c'était un sujet pour toi. Et ta grande étude sur Beethoven! Bravo!

J'aurais^a tant de chose a te dire.

Ta représentation d'Othello^b et de Falstaff chez toi restera dans ma mémoire et dans mon coeur. Dolce nella memoria!⁴

Je vois tous les jours ta furia addormentata parmi mes paperasses.

J'ai travaillé!

Mille bonnes choses d'attention à Madonna à toi

ton
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 710; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 167.

^aaurais] aurai Tintori ^bTa (...) Othello] Othello Tintori

¹ Camille Bellaigue e la moglie Gabriella (cfr. lettera 343, nota 1).

² Boissier: cfr. lettera 1061, nota 3.

³ Jean-François Rameau, *Le neveu de Rameau*, risalente al 1761 circa (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 167, nota 2).

⁴ F. PETRARCA, *Canzoniere*, CXXVI, vv. 40-42: «Da' be' rami scendea / Dolce nella memoria / Una pioggia di fior sovra 'l suo grembo».

1096
[17 aprile 1906]
A Giulio [Ricordi]

Caro Giulio¹

Ci ripenso e m'accorgo che il tuo primo impulso è giusto.

Non facciamone nulla.

Se hai già telegrafato ti prego di ritelegrafare dicendo: Boïto interrogé s'oppose, comme toujours, à des exécutions isolées pour Paris.²

Rien à faire.

Perdona l'incomodo.

tuo aff.^o
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense; in P. NARDI, *Vita di Arrigo. Boito*, cit., p. 488 (parz.).

Di altra mano: «Boito Arrigo R 19 apri/1906 a [parola illeggibile]».

¹ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

² Boito era contrario ad una rappresentazione di parte del *Mefistofele* a Parigi.

1097
Milano, 19 aprile [1906]
A [Francesco Alberto] Salvagnini

Milano, 19 aprile

Caro Salvagnini,¹

Mi è stato offerto, dirò così ufficiosamente, di far parte della Commissione incaricata d'eleggere il Direttore del Conservatorio di Parma. Ringrazio vivamente il cortese ispiratore di cotesto invito e mi dolgo di non poter corrispondergli con altrettanta cortesia accettando l'offerta; la causa che me lo vieta è sempre la stessa: mancanza di tempo.

Ma nessun danno deriverà dalla mia assenza; so che a far parte di quella Commissione saranno chiamati il Martucci,² il Toscanini,³ il Bossi;⁴ con questi tre intelletti sovrani il concorso è mirabilmente garantito da qualsiasi errore di giudizio.

Ho riletto con nuovo piacere i Rabirii; grazie ancora una volta.

Una buona stretta di mano.

aff.mo ARRIGO BOITO

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in F. A. SALVAGNINI, *Ricordi boitiani nella ricorrenza del centenario dalla nascita di Arrigo Boito in Padova il 24 febbraio 1842. Con alcune lettere inedite del Maestro*, cit., pp. 20-21.

¹ Francesco Alberto Salvagnini: cfr. lettera 887, nota 1.

² Giuseppe Martucci: cfr. lettera 266, nota 8.

³ Arturo Toscanini: cfr. lettera 950, nota 1.

⁴ Marco Enrico Bossi: cfr. lettera 853, nota 1.

1098
12 giugno [1906]
A [Giacomo] Puccini

12 Giugno.
Milano

Caro Puccini.¹

Ricevo la nuova edizione della tua *Butterfly* e vivissime e liete impressioni di Brescia. Trovo sul frontespizio del libro i segni della tua griffe cordiale e ti ringrazio affettuosamente

tuo
Arrigo Boito

Inedita. Lucca, Biblioteca statale, Ms. 3698/11.

Di altra mano: «BOITO ms. 3698/11»

Come indicato nella scheda della biblioteca, la data si desume dal contenuto.

¹ A quest'epoca Puccini aveva già composto *Manon Lescaut* (di M. Praga, D. Oliva, L. Illica, Torino teatro Regio, 1893), *La Bohème* (di G. Giacosa, L. Illica, ivi, 1896), *Tosca* (di G. Giacosa, L. Illica, Roma, teatro Costanzi, 1900), *Madama Butterfly*, (di G. Giacosa, L. Illica, Milano, teatro alla Scala, 1904, poi rimaneggiata nel medesimo anno, Brescia, teatro Grande).

1099
2 luglio 1906
A [Eugenio Tornaghi]

2 Luglio 906

Carissimo amico.¹

Sii ringraziato per la tua regale puntualità.

Con tuo comodo mi farai consegnare I. Lire 3500. Ed ora devo fare la parte d'intercessore di grazia, fra la città di Pesaro e casa Ricordi.

La patria di Rossini vuole raccogliere una somma per innalzare nella piazza maggiore un monumento degno di sì grand'uomo.

Uno dei mezzi escogitati per raggiungere codesta somma consiste nel dare uno spettacolo teatrale coi fiocchi in Pesaro stessa.

Hanno assicurata già l'adesione d'illustri cantanti, vorrebbero rappresentare in Agosto il Mefistofele, si raccomandano per mezzo mio a casa Ricordi per ottenere (vista la nobiltà dello scopo) il più dolce dei noli; so che codesta dolcezza penetrerà anche nelle mie tasche ma ciò non mi impedisce d'intercedere col più dolce dei sorrisi. Eccezione non è regola. Saluti al caro Giulio.²

Una buona stretta di mano

del tuo
Arrigo Boito

Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense; in A. BOTTO, *Lettere*, cit., p. 101 (parz.).

Di altra mano: «2-7-06 Boito Comm. Arrigo R 3/7/06».

¹ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

² Giulio Ricordi: ivi, nota 3.

1100
Milano, 1 settembre [1906]
A [Camille Bellaigue]

1^o Septembre
Milan

Mon cher ami.¹

Vite, il faut t'écrire car le doute me prend qu'un pèlerin et une pèlerina passent par Gênes sans crier gare pour me punir de mon vilain silence. J'ai tellement perdu l'habitude d'écrire des paroles (palabras) que je ne sais plus où placer mes virgules.

J'ai beaucoup travaillé avec les notes,^a Dieu me pardonne! Et vous aussi.

Dis-moi vite à quand ton (votre) passage^b par Gênes. Je me suis promis de conduire déjeuner avec Madonna, ou bien dîner, sur la montagne qui domine la ville vers levante.

Si les nymphes des eaux ne l'ont pas, hélas! déjà trop maigri, ne continuez pas cette cure sur votre premier né. Je ne connais de gens heureux que parmi les abondants.

Ils sont naturellement optimistes, courageux, équilibrés; ou les aiment, ou les entourent, ou les dorlotent.

Et maintenant envoie moi ce que tu a écrit de nouveau, mets moi aux pieds de Madonna² et dis-moi quand te reverrai-je. Je ne sais plus écrire, ma parole d'honneur. Accolade

Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 693; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 168.

^a notes, seguito da *que* cassato

^b *passage* seguito da *passage* cassato

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

1101
Milano, 2 settembre [1906]
A [Giovanni] Verga

Milano, 2 sett.

Caro Verga,¹

Pin² è morto a Parella stamane alle 11 ½, due ore sono. Il telegrafo ti annuncerà questa notizia molte ore prima che ti giunga questo foglietto; ma tu sei il primo amico a cui la partecipo.

Partirò domani per Parella, dove fummo così lieti! Non voglio vederlo morto ma assisterò al suo funerale.

Ricevi, carissimo amico, un triste abbraccio dal tuo aff.mo

Arrigo Boito

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in G. RAYA, *Carteggio inedito Verga-Arrigo Boito*, cit., p. 59.

Raya riporta l'indirizzo: «Catania».

¹ Giovanni Verga: cfr. lettera 164, nota 1.

² Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

1102
17 settembre 1906
A [Giuseppe] Primoli

17 Settembre
Milano

Carissimo Primoli¹

Ti ringrazio d'esserti sovenuto di me; io pure pensai più volte a te in questi giorni di dolore comune² e riandando le memorie dei tempi lieti e lontani.

Meglio per lui d'esser sfuggito alle torture d'un male che non aveva rimedio.

Lo abbiamo lasciato nel suo povero cimitero di Parella in mezzo ai suoi.

Sta sano. Ti saluta caramente il

tuo aff.^o
Arrigo Boito

Roma, Fondazione Primoli, Archivio Campello, inv. 3085; M. SPAZIANI, *Con Gegé Primoli nella Roma bizantina*, cit., p. 52.

Di altra mano: «Morte di Giacosa (2 sett.)», «1906».

¹ Giuseppe Napoleone Primoli: cfr. lettera 231, nota 1.

² Cfr. lettera 1101.

1103
Milano, 8 ottobre [1906]

A [Francesco Alberto Salvagnini]

Milano, 8 ottobre

Amabilissimo amico,¹

Tanto per risuscitare un poco: Avrebbe lei notizie da darmi dell'*a che punto sia* il concorso pel posto di prof. di violino nel Conservatorio di Parma?

Questa domanda è fatta non già per me, ma per soddisfazione d'una persona amica, e non nasconde né raccomandazioni, né insidie, né congiure, né terrori di nessuna specie. È come se le domandassi l'indirizzo di una farmacia.

Ho ammirato il ritratto di lei, retrospettivo, dipinto dalla sua brava Signora.² Tutti i personaggi della Minerva³ dovrebbero essere ritrattati a quel modo: niente nasi amichevolissimi del suo

Arrigo Boito

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in F. A. SALVAGNINI, *Ricordi boitiani nella ricorrenza del centenario dalla nascita di Arrigo Boito in Padova il 24 febbraio 1842. Con alcune lettere inedite del Maestro*, cit., pp. 21-22.

¹ Francesco Alberto Salvagnini: cfr. lettera 887, nota 1.

² Ida Salvagnini Bidoli: pittrice. In occasione della Esposizione Nazionale di belle arti a Milano nel 1906 ottenne dal presidente Camilo Boito una sala nella Mostra per un gruppo di pittrici da lei organizzato. Lì espose tre opere, fra le quali *Notturmo*, che rappresentava un giovane al pianoforte accanto ad una donna (F. A. SALVAGNINI, *Ricordi boitiani nella ricorrenza del centenario dalla nascita di Arrigo Boito in Padova il 24 febbraio 1842. Con alcune lettere inedite del Maestro*, cit., p. 21).

³ Allusione al ministro (*ibidem*).

1104

Milano, 11 dicembre 1906
A [Francesco Novati] Milano

Milano 11 Dicembre 1906

Caro Signore e Collega,¹

La Sottocommissione nominata dal Comitato per le onoranze alla memoria di Giuseppe Giacosa è convocata per Sabato 15 corr. Alle ore 9 e mezza pomeridiane presso la Società Italiana degli Autori, Corso Venezia 4.

La prego vivamente di voler intervenire alla Seduta.
Con osservanza

Il Presidente
Arrigo Boito

Ill.^{mo} Sig. Prof. Cav. Francesco Novati
18 Via Borgonuovo
Città

Inedita. Lettera di altra mano, solo la firma è autografa. Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Lettere autografe di Francesco Novati, Carteggio Novati 155/1.

¹ La biblioteca e la corrispondenza di Francesco Novati (Cremona, 1859 – Sanremo, 1915) furono donati nel 1916 dal fratello Uberto alla Biblioteca Braidense.

1105
14 dicembre [1906]
A Camille [Bellaigue]

14 Decembre
Milano

O Camille.¹

J'ai aujourd'hui (fort heureusement pour moi, car cela me force à t'écrire) un renseignement à te demander.

Esiste a Parigi una Società J .S. Bach diretta da Gustave Bret.² Cette société envoie en tournée un détachement de treize exécutants i quali eseguiscano parecchie cantate di J. S. Bach. Comment peuvent-ils en aussi petit nombre suffire à une telle tâche c'est ce que j'ignore. Mais peut être le gran J. Sebastien n'avait pas une armée beaucoup plus nombreuse. Mais la question n'est pas là. Questi esecutori sono essi buoni? Sont-ils mauvais?

La Società del Quartetto³ di Milano vorrebbe, se buoni, invitarli a dare due concerti Bachiani. Li hai uditi?

Puoi dirmene qualche cosa?

Je ne t'ai pas encore dit combien ton Mozart m'a plu. Il demeure encore en moi, après plusieurs jours comme une image bien assimilée. Grazie.

Pauvre Brunetière⁴ n'est plus. A qui le grand héritage? J'en connais un⁵ qui en serait bien digne, ma si è ostinato a parlar sempre di musica e musica e musica e null'altro che musica e la più divina delle arti non basta a conquistare un trono.

A Madonna⁶ i saluti del suo fedele. A te, mio caro, una stretta di mano.

Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 725; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 168.

Di altra mano: «1906».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Si tratta del direttore d'orchestra, organista e compositore Gustave Bret (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 168, nota 1).

³ Società del Quartetto: cfr. lettera 42, nota 2.

⁴ Lo scrittore e storico Ferdinand Brunetière era morto il 6 dicembre 1906. Nel 1893 aveva assunto la direzione della «Revue des deux mondes».

⁵ Boito alludeva probabilmente a Bellaigue stesso.

⁶ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1106
23 dicembre [1906]
A [Camille Bellaigue]

23 Decembre

Mio carissimo.¹

Merci pour les renseignements Bret-Bach.

J'ai lu avec émotion ta lettre si fière écrite sous^a l'impression d'un sacrilège.

Moi aussi j'ai été, les^b jours derniers, tèmoin d'un outrage sans nom fait à une Immortelle² non mois auguste que la Foi.

L'insulteur est un lourdeau bavarois (tedesco lurco)³ nommé Richard Strauss vitrioleur de l'Art.

Fort heureusement les^c formes divines de la Musique ne sont visibles qu'à l'âme et l'outrage, ne laissant pas de trace, sera bien vite oublié.

Le charivari⁴ intitulé Salomé⁵ n'est qu'un bruit de casseroles qui dure une heure cinquante^d minutes. Le drame de Wilde a des moments saisissants que la stupidité du musicien n'arrive pas à détruire mais quelle musique! Ou plutôt:^e quelle cuisine!!

Oublions! Voici Noël; calmons nos dédains au son doux et innocent de la musette.⁶ A toi, a Madonna⁷ cara e bella à tes enfants je lance par un beau ciel sans nuages, à travers les alpes, une blanche volée de souhaits voyageurs; ils reviendront^f vers moi, je le sais, et tu n'a même pas besoin de l'écrire.

ton fidèle
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 739; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., p. 912 (parz.); A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 339-340 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 168.

L'anno si desume dal contenuto della lettera.

^asous] sans Tintori ^bles] ces Bellaigue, De Rensis ^cles] ces Tintori ^dune heure cinquante] une cinquante Tintori ^eOu plutôt aggiunta nell'intelina su c'est à dire cassato ^freviendront] reverront Tintori

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² La musica (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 168, nota 2).

³ Boito aveva usato il termine «lurco» nel significato di goloso e vorace nella *Leggenda prima del Re Orso (Tutti gli scritti*, cit., p. 47). Nel caso della lettera, però, l'accezione corretta è quella offensiva che ricorre anche nelle battute di Ford del *Falstaff*: «La mia birra a un Tedesco, / Tutto il mio desco / A un Olandese lurco, / La mia bottiglia d'acquavite a un Turco, / Non mia moglie a se stessa [...]» (atto II, parte I). Come riportato nel *Grande dizionario della lingua italiana* di Salvatore Battaglia, l'aggettivo 'lurco' era usato con accezione negativa in epoca risorgimentale e postrisorgimentale ad indicare Tedeschi ed Austriaci. L'espressione di derivazione dantesca («Come talvolta stanno a riva i burchi / che parte sono in acqua e parte in terra, / e come là tra li Tedeschi lurchi / lo bivero s'assetta a far sua guerra, / così la fiera pessima si stava / su l'orlo ch'è di pietra e 'l sabbion serra», D. ALIGHIERI, *Commedia, Inferno*, XVII, vv. 19-24) e veicolava l'idea di ingordigia connotata in senso polemico. Fra le ricorrenze riportate dal Battaglia figurano Foscolo («Avvenne che una di quelle torce diè fuoco alla barba di crino d'una comparsa – le comparse erano una trentina di Tedeschi lurchi di certo reggimento anfibio di guarnigione a Bologna»), Carducci («La primavera in fior mena tedeschi / pur come d'uso. Fanno pasqua i lurchi / ne le lor tane, e poi calano a valle»), D'Annunzio («Stretto il ferro della nuova sorte, / oggi l'imperial vicario ride / la minaccia del lurco imperatore»), Saba («Tutto mi portò via il fascista abbiotto / ed il tedesco lurco»).

⁴ Chiarivari: serenata burlesca in uso nelle campagne francesi del XIV secolo (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 168, nota 4).

⁵ La *Salomé* era andata in scena il 26 dicembre 1906 alla Scala.

⁶ Cornamusa francese.

⁷ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1107
26 dicembre 1906
A destinatario sconosciuto

26/12. 906.

Carissimo.

La tua prima lettera pareva fatta apposta per farmi passar la voglia di sottoscrivere.
Perciò ho tardato a risponderti.
Oggi insieme agli augurî di stagione, ti consegno la firma

del tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Washington D. C. 20540, Library of Congress, ML95.B577 Case.

1108
[1907]
A Corrado [Ricci]

Caro Corrado.¹

Ho letto il dispaccio tuo al Cesari.²

Purtroppo devo dirti che il mio medico mi proibisce di viaggiare, non solo per ora ma per un tempo indeterminato.

Perciò non ho potuto recarmi al tuo invito né alle ultime convocazioni del Senato e non potrò seguire i miei colleghi a Londra.

Sono condannato o a passare l'inverno placidamente in Riviera o a non movermi da Milano e star tappato in casa. Scelgo quest'ultima sorte la quale mi permette, se non altro, di lavorare.

Ma tutto ciò non compromette affatto i lavori della Commissione per la musica la quale può far senza di me.

Poi, fra molti mesi, per una convocazione di là da venire, o sarò guarito e il divieto Asclepiadèo sarà tolto, o ti scriverò dimittis servum tuum.

Intanto un affettuoso saluto

Arrigo Boito

Inedita. Ravenna, Biblioteca Classense, Fondo Ricci, Corrispondenti, Arrigo Boito, lettere da 3916 a 3939 e lettera 39527 (1897-1917).

Di altra mano: «1907».

La collocazione temporale si desume dal contenuto della lettera.

¹ Corrado Ricci: cfr. lettera 879, nota 8.

² Gateano Cesari (Cremona, 1870 – Sale Marasino, Brescia, 1934): musicologo. In qualità di critico collaborò con periodici italiani («Il Secolo», «Il Corriere della Sera», «La Rivista musicale italiana») e stranieri («Revue des pays latins», «Bulletin de la Société internationale de musicologie»). Diede un notevole contributo per la conservazione del patrimonio musicale di Milano: studiò i manoscritti della Biblioteca Ambrosiana (pubblicandone il *Catalogo* nel 1911), si occupò della tutela delle partiture originali di Casa Ricordi e delle musiche della cappella conservate nell'archivio della cappella del duomo. Curò con Alessandro Luzio *I copialettere di Giuseppe Verdi*. Numerosi incarichi gli furono conferiti dal ministero della Pubblica Istruzione, da istituzioni ed enti culturali: fu commissario nel concorso per bibliotecario al Conservatorio di Napoli, membro effettivo e permanente della commissione governativa per la libera docenza in storia della musica, commissario del Museo Teatrale alla Scala, membro del consiglio della Fabbrica del duomo di Milano, rappresentante del teatro alla Scala. Molti furono i lavori importanti del Cesari, fra i quali figura il progetto dell'edizione delle opere complete di Monteverdi, il cui primo volume fu edito postumo (1939) a cura di G. Pannain su appunti di Cesari. Collaborò con Boito alla traduzione del testo della *Passione secondo Matteo* di Bach (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*). Contribuì alla bibliografia boitiana curando i *Pensieri critici giovanili di A. Boito*, *Rivista Musicale Italiana*, vol. 31, fasc. 2., 1924 P. 162-198 e le *Note per una bibliografia delle opere di Arrigo Boito e della letteratura che le riguarda*, «Rassegna di cultura», II, 3, 15 marzo 1924, pp. 73-76.

1109
15 gennaio [1907]
A Edmondo [De Amicis]

15 Gennajo
via Principe Amedeo - I
Milano

Caro Edmondo.¹ Questa è una calda preghiera:

Vieni a Milano, vieni a dare una conferenza, vieni a parlarci del nostro povero Pin.² Sarà un fatto glorioso per lui e per te, per Milano e per Torino, per l'Italia tutta.

Se, caro e buon Edmondo, acconsenti, come spero, combineremo qui ogni cosa in modo che tutto riesca assai bene. Ho detto combineremo. perché insieme a me ti prega anche la

Commissione per le onoranze alla memoria di Giuseppe Giacosa, Commissione eletta da un Comitato presieduto dal Sindaco, e incaricata di provvedere ai messi pecuniari occorrenti a mandare ad effetto tali onoranze. La sottoscrizione pubblica fruttò intorno alle dodicimille Lire, la tua conferenza l'ammonterebbe di molto. Io sono il presidente di codesta commissione ma non è come presidente che ti parlo, ti parlo come Arrigo ad Edmondo per Pin.

Tu lo hai conosciuto prima di me, riandando nella memoria gli anni giovanili chissà quante belle e care e grandi cose dirai!

Rispondimi un bel sì; saluta per me affettuosamente il tuo Ugo. Un abbraccio del tuo

Arrigo Boito

Inedita. Imperia, Biblioteca civica Leonardo Lagorio, Carteggio De Amicis, n. 22.
La collocazione temporale è desunta dal contenuto della lettera.

¹ Edmondo De Amicis: cfr. lettera 219, nota 11.

² Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

1110

[Milano] 17 gennaio 1907
A [Giuseppe] Martucci [Napoli]

17/1.907

Grazie caro Martucci.¹

Finalmente rivedo il chiaro segno delle vostre note e ne ravviso il bell'ordine, lo spirito e l'eloquenza nobilissima e il sentimento. Quanto bisogno ne avevo!

Bravo, grazie.

Molti saluti alla vostra gentile compagna.

Un'affettuosa stretta di mano.

Arrigo Boito

New York, Pierpont Morgan Library, Morgan Collection, MLT B685 M3875(2); in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 156
Sulla busta: Ill.e Maestro Giuseppe Martucci Direttore del R. Conservatorio di Musica S. Pietro a Majella Napoli; timbro postale di lettura incerta: «MILANO 17.1.[?]».

¹ Giuseppe Martucci: cfr. lettera 266, nota 8.

1111

Milano, 18 febbraio 1907
A Corrado [Ricci] Roma

Milano, 18 febbraio 1907.

Caro Corrado.¹

Il prof. Charles Waldstein, in una lettera che mi scrive, invoca ad alte grida la comunicazione ufficiale del voto della Commissione per le Antichità e Belle Arti emesso, or sono quattro mesi, in favore del progetto per gli scavi d'Ercolano.

Il Waldstein non può cominciare la questua dei milioni per Ercolano senza l'invocato documento ufficiale.

Egli tocca il tasto dell'amicizia ch'io gli porto (è mio collega all'università di Cambridge)² perché io tocchi quello dell'amicizia tua e così di tasto in tasto arrivare al cuore del Ministro.

Infine non si tratta che di ottenere la comunicazione di un voto unanime nel cui voto fu anche raccomandato al Ministro la sollecitudine.

Sono trascorsi quattro mesi; una comunicazione si scrive in dieci minuti e non costa nulla. S. E. il Ministro lo farà se tu lo pregherai, e già ti ringrazio affettuosamente come d'un favore compiuto.

Ravenna, Biblioteca Classense, Fondo Ricci, Corrispondenti, Arrigo Boito, lettere da 3916 a 3939 e lettera 39527 (1897-1917); in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 216.

¹ Ricci (cfr. lettera 879, nota 8) non concordava con la decisione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti che aveva approvato la proposta dell'archeologo Waldstein intenzionato a costituire un organismo internazionale per gli scavi di Ercolano (A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 216).

² Boito era dottore honoris causa nell'ateneo di Cambridge (cfr. lettera 848, nota 1).

1112
[2 o 12 marzo 1907]
A [Federico De Roberto, Catania]

ovo novo^a

à noja ne la balena Jona¹
A. B. 907²

Catania, Biblioteca universitaria, Fondo De Roberto, n. provvisorio 158877; in G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, «Strumenti critici», 34, ottobre 1977, p. 414.
Sulla busta: «Federico de Roberto Catania»; timbro postale: «2 [o 12].3.07».

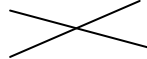
^a *ovo novo* preceduto dal disegno di un uovo

¹ Giona: profeta dell'Antico Testamento. La balena rigettò Giona dopo il suo pentimento ed egli si recò a predicare il giudizio divino a Ninive.

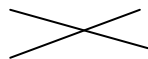
² Boito si rivolgeva a Federico De Roberto (cfr. lettera 803, nota 1).

1113
[24 marzo 1907]
A [Federico De Roberto, Catania]

ovo novo^a
o cocò
Vedi pag. 46 della dottissima Catania di F. d. R.¹



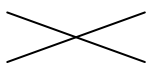
odi F. fido



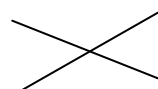
Atra carta!
Arena nera!
Arco d'ocra!



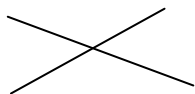
arte tetra
ebbe
a
regina Niger



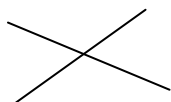
re rude è Durer
retto Potter



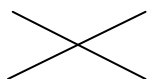
Vedi pag. 62 della bellissima Catania di F. de R.²
omo u Duomo !



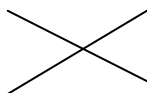
La pag. 132 noma tal Platamon³



odi F. fido:



Sei omo? (yes)
o iddio?
o ente etneo?
atomo o mota?
orafo o faro?
o Momo?
o Totò?



ab.

Catania, Biblioteca universitaria, Fondo De Roberto, n. provvisorio 158878; in G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., pp. 415-416.

Sulla busta: « F. de Roberto Catania»; timbro postale: «24.3.07».

^aovo novo preceduto dal disegno di un uovo

¹ F. DE ROBERTO, *Catania, con 152 illustrazioni*, Bergamo, Istituto d'arti grafiche Editore, 1907. Alla pagina 47 si parla della maestà dell'anfiteatro romano testimoniata da un quadro del Niger (Bernardino Nigro, pittore del XVI secolo). G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., p. 425, nota XVII.

² Alla pagina 62 del volume su Catania De Roberto (cfr. lettera 803, nota 1) scrive del duomo della città (ivi, p. 425, nota XVII).

³ Ludovio Platamon era stato vescovo di Siracusa nel primo Cinquecento (ivi, p. 425, nota XVII).

1114

Maggio 1907

A [Ettore Moschino, Milano]

Maggio 1907.

...I suoi bellissimi *Lauri*¹ vivono da due giorni sul mio scrittoio e ad ogni tratto mi concedo il diletto di riassaporarne qualche foglia.

Quelle del *Tristano e Isotta* sono fra le più forti. La multiforme leggenda britannica – amor de' Trovieri e delle Corti del Duecento e del Trecento – ritrova sotto la penna di Lei tutto l'incanto primitivo.

Ma *Fronde Elleniche*, penetrate da tanto spirito classico! E i *Sonetti d'Abruzzo* e la *Lauda Francescana* e quello stupendo inno – contrapposto ruggente al mite sogno del Poverello d'Assisi – *l'Inno della Miseria!*

Ed anche il breve ciclo di *Salomè* e molte altre pagine tutte, tutte mirabili!

Molti scuotono il tirso, ma pochi sono invasi dal Nume. Lei è fra questi; lo sapevo da anni e mi lodo di non essermi ingannato.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 305.

¹ E. MOSCHINO, *I lauri*, Milano, Treves, 1908.

1115
[3 luglio 1907]
A [Eugenio] Tornaghi

Mercoledì

Caro Tornaghi.¹

Ebbi jeri il rendiconto del I° semestre 907 e te ne ringrazio. Nello stesso tempo ti prego di farmi consegnare (con tutto tuo agio) I.^{ne} Lire tremila.

I più cordiali saluti

del tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.
Di altra mano «3-7-07 Boito Arrigo».

¹ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

1116
25 agosto [1907]
A [Carlo] Placci

23 maggio

Caro Placci¹

ho letto nel Marzocco giuntomi stamane il vostro articolo² sul nostro sublime e adoratissimo Joachim³ e sento il bisogno di ringraziarvi per tutte le cose belle e vere che avete saputo esprimere e che risuonavano dentro di me.

Vi arriverà questa parola?

Arrivi o non arrivi l'ho detta perché ho sentito il bisogno di dirla e se vi arriva vi stringo la mano

vostro aff.^{mo}
Arrigo Boito

Povera musica!!!
Perde tutti i suoi Numi.

Inedita. Firenze, Biblioteca Marucelliana, C. Pl. 101. 1-5, C 1.
Dal contenuto della lettera si desume che il 23 maggio, segnato da Boito, non può essere la data esatta della lettera, la cui scrittura va posticipata di due mesi.

¹ Carlo Placci: cfr. lettera 837, nota 1.

² C. PLACCI, *Giuseppe Joachim. 28 giugno 1831-25 agosto 1907*, «Il Marzocco», 25 agosto 1907.

³ Joachim (cfr. lettera 266, nota 4) era morto il 25 agosto 1907.

1117
Milano, 22 settembre [1907]
A [Camille Bellaigue]

22 Sept.
Milan

Mon cher ami¹

Voilà. Il m'est plus facile de répondre si c'est immédiatement.

Je viens de lire Musique d'été et il garde encore le sourire que cette trop courte joie m'a mis dans la pensée.

Les trop courtes, hélas!, sont les meilleures!

J'ai toujours rêvé un livre de toi qui fut comme cette page: un et multiple et bref en les divisions.

Un livre sans fil à la patte, comme les dépêches-Marconi,² et voletant en tout sens quando amore spira.³

Juste assez de musique pour en faire de la littérature exquisissime,^a comme tu sais en faire, et pas assez pour de la critique; les musiciens actuels n'en sont pas dignes!

Car in fine dei fini in fatto d'attualità musicale tout a été dit et rien n'a été fait.

Je te remercie d'avoir imprimé^b ma malédiction sur R. Strauss. J'aime que l'on connaisse mes haines. Quant a toi, mon cher,^c je n'ai pas perdu une ligne de ce que tu as écrit et je dirai comme un acteur de Shakespeare dans le large d'une d'une nuit d'été; Bien rugit, lion!!⁴

Mais Madonna Gabriella?⁵

Mais Madonna Pia?⁶

Donne moi de leurs nouvelles comme récompense à la phobie vaincue.^d

Ta musique d'été me dit que M.^{elle} Pìa (accent sur i) ayant voulu être une Parisienne vous n'avez pas encor quittée la ville.

Si un jour ou l'autre tu passe sur la Riviera j'irai a te^e rencontre à l'hôtel du Parc.

J'ai lu Mozart,⁷ Mendelssohn,⁸ la 3^{ème} serie⁹ con vivissimo diletto anche là dove nous ne sommes pas tout à fait du même avis.

Molte fervide espressioni amichevolissime a Monna Gabriella e a te mio carissimo

tuo
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 740/1-2; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 168.

Di altra mano: «1907».

^aexquisissime] expertissime Tintori ^bimprimé scrittura incerta difficilmente leggibile ^ccher ricalcato su altra parola illeggibile ^dvaincue]Tintori *païenne* ^ete] ce Tintori

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Come annota Tintori, i primi esperimenti di Marconi risalgono al 1895.

³ Boito riprese la celebre definizione dello stilnovo nel colloquio di Dante con Bonagiunta da Lucca: «E io a lui: "I' mi son un che, quando / Amor mi spira, noto, e a quel modo / ch'è' ditta vo significando". / "O frate, issa vegg'io", diss'elli, "il nodo / che 'l Notaro e Guittone e me ritenne / di qua dal dolce stil novo ch'ì' odo! / Io veggio ben come le vostre penne / di retro al dittator sen van strette, / che de le nostre certo non avvenne; / e qual più a gradire oltre si mette, / non vede più da l'uno a l'altro stilo"; / e, quasi contentato, si tacette» (D. ALIGHIERI, *Commedia, Purgatorio*, XXIV, vv. 52-63).

⁴ W. SHAKESPEARE, *Sogno di una notte di una notte di mezza estate*, atto V, scena 7.

⁵ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

⁶ Pia Bellaigue: figlia di Camille, spesso soprannominata scherzosamente da Boito Pia de' Tolomei, come la gentildonna senese del V canto del *Purgatorio* dantesco. De Rensis, scrive che era la figlia prediletta di Camille, a lei il padre donò lo spartito dell'*Otello* con l'autografo di Boito (A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 341).

⁷ C. BELLAIGUE, *Mozart. Biographie critique*, Paris, Laurens, 1906.

⁸ ID., *Mendelssohn*, Paris, Alcan, 1907.

⁹ ID., *Études musicales. Troisième serie*, Paris, Delagrave, 1907.

1118
19 ottobre [1907]
A [Riccardo] Pick [Mangiagalli, Milano]

19 ottobre

Gentilissimo signor Pick.¹

Mi sono affrettato a presentare al Consiglio della nostra «Società del Quartetto»² la proposta del «Quartetto Sevcik», la quale fu accolta da tutti i miei colleghi con vivissimo favore.

Ma il programma dell'attuale annata sociale è già completissimo, dobbiamo quindi rimandare all'anno venturo il piacere di ammirare l'illustre quartetto di Praga. Malgrado ciò noi preghiamo fin d'ora quei Signori di voler mettersi in rapporto col nostro segretario signor De Angelis³ (via Brera 17) per ogni trattativa e per la scelta delle date dei concerti, che avranno luogo nel largo spazio che corre fra la fine del novembre 1908 e l'aprile del 1909. Ci duole di dover tardare tanto ad udire quei valorosi quartettisti, ma non è possibile combinare altrimenti.

La ringrazio di averci messi sulla via di questo attraente progetto musicale che, com'ella vede, in massima è già perfettamente concluso.

La prego di presentare i miei cordiali saluti al suo signor Padre.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 287-288.

¹ Riccardo Pick Mangiagalli (Strakonice, Boemia, 1882 – Milano, 1949): pianista e compositore, naturalizzato italiano. Uno dei suoi principali successi fu la commedia mimo-sinfonica *Il Carillon Magico* (Milano, teatro alla Scala 1918). Musicò *Basi e bote* di Boito (cfr. lettera 160, nota 2). *Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., *ad vocem*, *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, cit., *ad vocem*.

² Società del Quartetto: cfr. lettera 42, nota 2.

³ Nell'elenco dei segretari della Società del Quartetto figurano ben due De Angelis: rag. Raffaele (in carica dal 1893 al 1896 durante la presidenza del Comm. Carlo Prinetti durata dal 1869 al 1911) e un certo G. L. De Angelis (segretario dal 1900 al 1918 durante la presidenza di Erminio Bozzotti, Prinetti e Boito – quest'ultimo in carica solo nel 1912, cfr. lettera 42). Cfr. *Cento anni di concerti della Società del Quartetto di Milano*, prefazione di G. Confalonieri, Milano, Società del Quartetto, Milano 1965.

1119
Milano [novembre 1907]
A [Camille Bellaigue]

Mercredi
Milan

Caro Carissimo¹

Cette gentille et souriante lettre que voici (je parle de la tienne qui vient de m'arriver) est donc l'oeuvre de ta main endolorie! Le moins que je puisse faire c'est du répondre le plus vite possible.

Je te plains de tout mon coeur, pauvre ami, je connais ces^a souffrances; quand la nature se mêle d'appliquer la question elle n'y va pas de main morte.

J'espère que le beau temps (un rayon de soleil entre dans ma chambre) effacera les tourments qui sont venus avec la pluie.

Venit post multa una serena dies.²

Sache que je n'ai pas lu les matinées Vaticanes³ et que je veux les lire.

Tu dois donc me signaler leur date ou m'envoyer le Numero du Gaulois qui les contient.

Si tu passe au mois de Janvier ou Février, comme je l'espère, par Via Principe Amedeo, je te conduirai in ricompensa al Teatro della Scala.

Mais cette lettre ne doit pas tarder à partir.

Mes compliments à la petite Tolomei.⁴

Ricambio coralmemente i bei saluti a Madonna,⁵ aggiungendovi ogni più dolce ed onesto omaggio.

Je te serre la main mais avec précaution, de crainte de^b te faire crier.

tuo aff.^{mo}
Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 690/1-2; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., pp. 168-169.

Di altra mano: «9bre 1907».

^aces] les Tintori ^bcrainte de nell'interlinea su *pour me pas* cassato

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² «At nos securae reddamus tempora mensae: / venit post multos una serana dies» (A. TIBULLUS, *Tibulli aliorumque carminum libri tres*, III, VI, vv. 31-32).

³ «Matinées Vaticanes»: quotidiano parigino fondato nel 1887 (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 169, nota 4).

⁴ Pia Bellaigue: cfr. lettera 1117, nota 6.

⁵ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1120

**Milano [novembre 1907]
A [Camille Bellaigue]**

Mardi. Milan

Voici, mon très cher ami,¹ tes cinq exquis petits tableaux qui rentrent à l'atelier; j'ajoute un dessin de Léonard, tu le recevra roulé dans un tuyau de carton, à part.

C'est la récompense.

Si je devais choisir entre les cinq je choisirais Sully Prudhomme² et la musique ou la ravissante Soirée aux Italiens³ que je connaissais déjà.

De choisir dans le groupe saint, hélas! non sum dignus.

J'admire en silence l'artiste et sa^a foi.

Je me réjouis de te revoir avec Madonna⁴ à Milan, en février.

Je souhaite que la Providence, ou la Nature, qui est sa fille américanisée, te guérisse depuis la clavicule jusqu'au métacarpe.

M'inchino davanti Monna Gabriella.

A rivederci fra tre mesi

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 722; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 169.

Di altra mano: «9bre 1907».

^asa] la Tintori

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² René-François-Armand Prudhomme, pseudonimo Sully Prudhomme (Parigi, 1839 – Châtenay-Malabry, 1907): poeta, membro dell'Accademia di Francia nel 1881, premio Nobel nel 1910.

³ Probabile allusione al Théâtre des Italiens di Parigi (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 169, nota 3).

⁴ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1121

**5 novembre 1907
A [Camille Bellaigue]**

5/11.907

Ton bon tonneau donne toujours du bon vin. Merci.
Pauvre Smetana!¹

J'ai lu sur le Mercure de France tes louanges par M.^r Jean Marnold² à propos de ton Mendelsohn.

C'est la seule bonne note du dernier numero de cette revue que je déteste.
Bon soir à Madonna,³ à la Tolomei,⁴ au petit Japonais,⁵ à toute la famille.

tuo aff.^{mo}
Arrigo

Reçu ta lettre; merci.

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 706; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 168.

¹ Probabile allusione al volume di W. Ritter *Smetana* pubblicato nel 1907 (Paris, Alcan).

² Jean Marnold (1859- 1935): critico musicale sul «Mercure de France» (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 168, nota 2).

³ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

⁴ Pia Bellaigue: cfr. lettera 1117, nota 6.

⁵ Cfr. lettera 1055, nota 5.

1122

**Milano, 14 dicembre [1907]
A Corrado [Ricci, Roma]**

Milano, 14 dicembre

Caro Corrado.¹

Insinò a te m'innalzo per raccomandarti la causa del prof. Toesca,² la cui nomina a professore di Storia d'Arte è invocata da tutto il corpo insegnante dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano. A questo illustre coro aggiungo la mia debole voce.

E finisco per non farti perder tempo pregandoti di non rispondermi che coi fatti nel caso che la causa, come credo, ti sembri assai buona.

Un saluto affettuoso del tuo

Ravenna, Biblioteca Classense, Fondo Ricci, Corrispondenti, Arrigo Boito, lettere da 3916 a 3939 e lettera 39527 (1897-1917); in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 215.

¹ Corrado Ricci: cfr. lettera 879, nota 8.

² Pietro Toesca: nominato professore all'Università di Torino nel 1907 (A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 215).

1123

**Milano, 29 dicembre 1907
A [Ugo] Pesci [Bologna]**

29/12. 907
Milano

Caro Pesci¹

Ho trasmesso il tuo biglietto a Marco Praga² il quale terrà nota della tua graditissima adesione.

Ricambio, con verace affetto, saluti e buoni augurî.

tuo
Arrigo Boito

Inedita. Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Collezione Autografi, IX, 2606.
Sulla busta: «Cav. Ugo Pesci Bologna»; timbro postale: «MILANO 30.12.07».

¹ Ugo Pesci (Firenze, 1842 – Bologna, 1908): intraprese la carriera militare, partecipò alla guerra del 1866 e fu presente alla battaglia di Custoza. Abbandonò l'esercito per il giornalismo, pur non distaccandosi completamente

dalla vita militare, considerato che come inviato speciale del «Fanfulla» seguì nel 1870 le truppe italiane verso l'occupazione di Roma (le impressioni vennero raccolte nel volume *Come siamo entrati in Roma*, Milano, Treves, 1895). Dopo essere stato redattore capo nella sede romana del «Fanfulla», il Pesci si trasferì a Milano dove collaborò al «Corriere della sera», al «Caffè» e all'«Illustrazione italiana». Dal 1888 al 1901 diresse la «Gazzetta dell'Emilia», spostandosi così a Bologna. In seguito si dedicò alla scrittura di memorie e continuò l'attività giornalistica per il «Giornale d'Italia», la «Perseveranza», il «Secolo XX» e l'«Illustrazione italiana» (*Memorialisti dell'Ottocento*, a cura di C. Cappuccio, tomo II, Milano-Napoli, Ricciardi, 1958, pp. 395-399).

² Marco Praga (Milano, 1862 – Varese, 1929): figlio di Marco Praga (cfr. lettera 9, nota 7). Critico teatrale sull'«Illustrazione italiana», drammaturgo. Il suo lavoro più noto fu *La moglie ideale* (1890), scrisse con D. Oliva la prima stesura del libretto di *Manon Lescaut* di Puccini. Fu presidente della Società degli Autori (*Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., iad vocem).

1124

[1908]

A [Francesco Alberto] Salvagnini

Ricevo,¹ rileggo, riammiro. Grazie. Arrigo Boito.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in F. A. SALVAGNINI, *Ricordi boitiani nella ricorrenza del centenario dalla nascita di Arrigo Boito in Padova il 24 febbraio 1842. Con alcune lettere inedite del Maestro*, cit., p. 22.

¹ Boito aveva ricevuto il volume di poesie di Salvagnini intitolato *Reliquiae Juventutis* (Torino, S.T.E.N., 1908); in F. A. SALVAGNINI, *Ricordi boitiani nella ricorrenza del centenario dalla nascita di Arrigo Boito in Padova il 24 febbraio 1842. Con alcune lettere inedite del Maestro*, cit., p. 22. Sul Salvagnini cfr. lettera 887 nota 1.

1125

1908

A [G. Cavenago Bignami]

Sabato

Carissimo

Il libretto che la persona a lei cara desidera presentare al mio giudizio è già giudicato:

Se piace al Maestro, che lo vuol musicare, è bello, se al Maestro non piace è brutto.

Lei mi dirà che deve piacere anche al pubblico; a ciò rispondo che non è necessario.

Dopo queste dichiarazioni lei farà molto bene a dissuadere l'amico suo dal tentare il mio consiglio. Scombussolerei inutilissimamente le sue idee.

I più cordiali saluti dal suo

aff.^{mo}

Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 561.

1126

7 gennaio 1908

A Giulio [Ricordi]

7 Gennajo

1908

Caro Giulio¹

Augurî fervidissimi per la buona continuazione dell'anno appena iniziato, augurî di ogni bene a te ed ai tuoi cari.

Ricevetti il resoconto dell'ultimo semestre e te ne ringrazio, nello stesso tempo ti prego di farmi consegnare, con tutto tuo comodo, l'intera somma risultante a mio credito.

Il tuo piacevolissimo Pulcinella² ha rallegrato le prime ore del mio capo d'anno e ti ringrazio, anche di questo, caramente.

Ti saluta il

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense. Di altra mano «7-1-08 Boito Arrigo».

¹ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

² J. BURGMEIN [pseudonimo di G. Ricordi], *Pulcinella innamorato. Poemetto eroi-comico di Roberto Bracco. Quattro tempo per orchestra ridotti per pianoforte a 4 mani*, Milano, Ricordi, 1907.

1127

Milano, 8 gennaio 1908

A [Guglielmo Mattioli, Bergamo]

Milano, 8 gennaio 1908

Gentilissimo signor Maestro.¹

La ringrazio di avermi offerto l'occasione di apprezzare le belle pagine della sua *Immacolata*² nobilmente fregiate qua e là dalle note dei temi gregoriani.

Le ricambio con tutto il cuore i cortesi auguri ch'Ella mi rivolge e le presento i sensi d'alta stima ch'io già da tempo nutro per lei riaffermati ora dal suo nuovo lavoro.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 287

¹ Guglielmo Mattioli (Reggio nell'Emilia, 1857 – Bologna, 1924): organista e compositore. Insegnò al Conservatorio di Parma (1896) e dall'anno successivo al Liceo musicale di Pesaro del quale fu anche vicedirettore. Nel 1901 assunse l'incarico di direttore della cappella musicale di S. Maria Maggiore e dell'istituto musicale G. Donizetti, nel 1908 gli vennero assegnate le cattedre di organo e composizione al Liceo musicale di Bologna, del quale fu anche direttore interinale. Presidente dell'Accademia filarmonica di Bologna nel 1916, venne chiamato dalla soprintendenza ai Monumenti dell'Emilia come perito per il restauro di strumenti storici (ad esempio l'organo verdiano della parrocchiale di Roncole di Busseto). Sostenitore della tradizione organistica italiana e al contempo favorevole alle novità costruttive prevenienti d'oltralpe, Mattioli scrisse *La riforma dell'organo italiano. Risposta ad un vecchio dilettante di musica* (Reggio Emilia, Gasparini, 1890), argomento che nel 1907 portò anche al I congresso lombardo di musica sacra. Fu inoltre autore di due studi sull'arte campanaria reggiana e di due raccolte di pezzi liturgici per organo. Fra i suoi lavori: *Patria*, episodio lirico in un atto con intermezzo sinfonico (presentato nel 1903 al concorso Sonzogno e rivisto nel 1910 per il teatro Municipale di Reggio Emilia); *Introduzione e fuga per organo*, secondo nel concorso bandito dal periodico «Musica sacra» sul tema «Fede e Bach» proposto da Boito (il primo premio fu assegnato a M. E. Bossi, cfr. lettera 848, nota 1). *Dizionario biografico degli italiani*, cit. *ad vocem*.

² *L'Immacolata*, oratorio per soli, doppio coro e grande orchestra eseguito a Bergamo nel dicembre 1904, venne accolto con entusiasmo dal pubblico, dalla critica e dai colleghi di Mattioli (fra i quali Boito, M. E. Bossi, A. Franchetti, T. Dubois). Ivi, *ad vocem*.

1128

Milano, 2 marzo [1908]

A [Camille Bellaigue]

2 Mars.
Milano

Mio caro¹

Puisque tu arrive pourquoi t'écire?

Ton Stradivari m'a tellement plu que je veux que tu le sache. On dirait que tu es un grand violoniste:

«On le joue dans un étroit embrassement, on le serre tout entier contre sa^a poitrine entre son visage et son coeur.»

Joachim² n'a pas mieux senti ce contact amoureux.

Merci pour toutes les feuilles que tu laisse tomber sur moi, être aimable et fertile, et que j'attrape avec joie.

Mais tu arrive et alors pourquoi t'écrire?

Hommages á Madonna!³

Arrive donc o, meglio ancora, arrivatez l'un et l'autre.

aff.
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 689; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 169.

Di altra mano: «1908».

^asa] la Tintori

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Joseph Joachim: cfr. lettera 266, nota 4.

³ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1129
Milano, 31 marzo [1908]
A [Camille Bellaigue]

31 Marz
Milan

Carissimo.¹

Je suis toujours heureux quand dans tes lettres tu me demande un renseignement quelconque, cela secoue ma graphophobie et m'oblige à te répondre au plus vite. Mais aujourd'hui hélas! Ton interrogation découvre devant mes yeux l'abîme de mon ignorance!

Ta version est exacte.

Primavera gioventù dell'anno,
Gioventù primavera della vita.²

Mais qui l'a dit? Je l'ignore.

Je l'ai demandé à mon frère³ et à des amis très littéraires que j'ai rencontré hier soir; ils l'ignorent.

En supposant q'à cette citation, il manque un O (ce qui ferai un distique) j'ai consulté les dictionnaires de toutes les rimes employées par Petrarque, par l'Arioste, par le Tasse, par Bojardo; j'ai parcouru les désinences des vers de plusieurs poètes antérieurs a Foscolo. Rien.

Je donne ma langue aux chiens.

J'ai lu et fait lire ton Listz. Merci.

Mes compliments à la belle Tolomei.

Toute mon amitiè aux pieds de Madonna, comme un tapis de Carlo Crivelli.

Ti saluto tanto

tuo
Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 708; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 169.

Di altra mano: «1908».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Sulla citazione cfr. lettere 1030, 1130.

³ Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

1130
29 aprile [1908]
A [Camille Bellaigue]

29 Aprile

Caro e istruttivo amico.¹

Dirò come il Montaigne nel principio del suo III^o vol. del suo viaggio in Italia:
Assaggiamo di parlar un poco quest'altra lingua.²

Ho capito il perché mi chiedevi il nome di chi disse: Primavera, gioventù³ e non seppi dirtelo (mia vergogna!) di modo che mentre tu continui ad istruir me coi tuoi scritti (e l'ultimo del Gaulois mi dice molte cose che non sapevo) io non so rispondere alla tua prima domanda.

Ma divido il rossore con molti miei amici e conoscenti dottissimi, nessuno di questi (e li trovai tutti nel congresso per la cultura classica, chiuso l'altr'jeri) nessuno di questi conosceva l'autore di quella frase.

La troverai come epigrafe nelle feuilles d'automne coll'interiezione: Oh! primavera! Oh! gioventù. Dove l'abbia pescata V. Hugo lo sa lui!

Dunque fra sei settimane, a Milano; Evviva!

Saluta per me, affabilmente, dicevolmente eppur fervidamente Colei che scrive ed ha la penna in mano.⁴

Dirai alla Pia⁵ che io mi ricordo di lei. Spargi anche i miei saluti su tutta l'altra figliuolanza. A rivederci.

Tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 707, in A. BORTO, *Lettere*, cit., pp. 340-341.
Di altra mano: «1908».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Cfr. «Assaggiamo di parlare un poco questa altra lingua, massime essendo in queste contrade dove mi pare sentire il più perfetto favellare della Toscana, particolarmente tra li paesani, che non l'hanno mescolato e alterato con li vicini», M. E. DE MONTAIGNE, *Il giornale di viaggio in Italia*, Bari Paoline, 1963⁷, p. 233 [ma *Journal du voyage en Italie par la Suisse et l'Allemagne*, avec des notes par M. de Querlon A Rome, & se trouve a Paris chez Le Jay, libraire, rue Saint-Jacques, au Grand-Corneille, 1774].

³ Sulla citazione cfr. lettere 1030, 1129.

⁴ Probabile allusione a Gabriella Bellaigue (cfr. lettera 348, nota 1) che talvolta scriveva lettere al posto del marito Camille, sofferente a causa di dolori al braccio.

⁵ Pia Bellaigue: cfr. lettera 1117, nota 6.

1131
Milano, 15 maggio [1908]
Ad [Antonio] Fogazzaro

15 maggio
Milano

Caro Fogazzaro¹

Il concerto di jeri sera non è stato turbato da nessun incidente spiacevole, la musica del nostro povero amico² ha suscitato applausi fervidissimi.

Speriamo che codesti applausi impongano silenzio a tutte le ciarle stizzose e vane di tutti.

Sulla tomba di quel nostro buono e mite Coronaro sorsero alterchi ed ire ch'io^a tentai di sedare ma invano.

Ciascun litigante ebbe la sua parte di ragione e la sua parte di torto, ma il torto maggiore, così da una parte come dall'altra, fu di continuare a far del chiasso su di una tomba recente.

Ed ora, caro Fogazzaro, io ripeto la tua domanda: quando mai staremo un poco insieme?

Incomincerai tu, quando vieni a Milano, a ricordarti la via che conduce alla mia porta e a reclamare la colazione promessa. Sai da quanti anni siamo amici? Quaranta! e quanti amici comuni, e fra i più cari, sono scomparsi? Facciamoci dunque d'accosto^b e vediamoci.

Ho da parlarti anche della tua salute. So di che soffri.

L'uomo che ha guarito parecchi amici miei guarirà anche te. Ma forse tu sei già risanato e non hai bisogno di cure; lo auguro con tutto il cuore.

Una affettuosa stretta di mano.

tuo
Arrigo Boito

Vicenza, Biblioteca Bertoliana, Fondo Roi, CFo. 5, Pl.27, lettera 03 Arrigo Boito ad Antonio Fogazzaro; in P. NARDI, *Antonio Fogazzaro*, cit., pp. 647-648.
Di altra mano: «11 Boito».

^aio seguito da *mi* cassato ^b*dunque d'accosto* ricalcato su altre parole illeggibili

¹ Antonio Fogazzaro: cfr. lettera 157, nota 2.

² Gaetano Coronaro (cfr. lettera 113, nota 2) era morto il 5 aprile 1908. In sua memoria Guido Visconti di Modrone, ex-allievo di Coronaro e presidente della Società dei Concerti Sinfonici di Milano, inserì nel programma già concordato del concerto scaligero alcuni pezzi del maestro che Toscanini si rifiutò di dirigere generando confusione e imbarazzo soprattutto fra i famigliari e gli amici del Coronaro (*Il carteggio Arrigo Boito – Antonio Fogazzaro*, pp. 315-316, nota 33).

1132
18 maggio [1908]
A [Camille Bellaigue]

18 Mai

Mon cher ami.¹

Reçu Gaulois merci.

Ce n'est pas la première fois que j'admire Moussorgski² à travers toi; j'en demeure si satisfait que je n'éprouve aucun besoin de l'admirer directement.

Mais il n'est plus temps d'écrire, il est temps de causer.

Tu embrasseras demain^a (comme un bon pèlerin qui s'achemine) la Madonna di Guethary et tu partira pour Rome en prenant le chemin de Milan.

Au revoir

tuo
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 723; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 169.
Di altra mano: «1908».

^a*demain* nell'interlinea su *dont* cassato

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Il *Boris* di Mussorgski era stato rappresentato per la prima volta fuori dalla Russia il 19 maggio 1908 all'Opéra di Parigi (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 169, nota 1).

1133
29 maggio [1908]
A [Camille Bellaigue]

29 Maggio

Mio caro.¹

Il tuo pianista² non è ancora arrivato; quando arriverà gli farò accoglienze oneste e liete mais pour se faire entendre il arrive hélas! Moutarde après dîner. La stagione dei concerti finisce verso la metà di Maggio et pour se faire entendre a Milan il faut passer à travers la Società del Quartetto³ senza la quale non c'è orecchio che dia ascolto alla musica da camera. Et le public de la Società del Quartetto est le plus hargneux qui existe.

Intanto si avvicina il 9 Giugno giorno in cui avrò il piacere di riabbracciarti.

Se vedi quel grandissimo artista che risponde al nome di Chaliapin⁴ salutalo calorosamente da parte mia. Alla Signora⁵ bella buona e saggia che ti ha condotto con tanta grazia, e senza che tu te ne accorga, sulla soglia della cinquantina, i miei saluti affettuosi.

A rivederci presto.

Dirai alla Pia⁶ che non mi scordo di lei.

tuo
Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 688; in A. BORTO, *Lettere*, cit., pp. 341-342.
Di altra mano: «1908».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Joseph Eduard Risler: cfr. lettera 1047, nota 4.

³ Società del Quartetto: cfr. lettera 42, nota 2.

⁴ Chaliapin: basso russo, aveva interpretato il *Mefistofele* sotto la direzione di Toscanini alla Scala nelle primavere del 1901 e 1908 (A. BORTO, *Lettere*, cit., p. 342; Il G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 169, nota 3).

⁵ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

⁶ Pia Bellaigue: cfr. lettera 1117, nota 6.

1134
24 giugno [1908]
A [Camille Bellaigue]

24 giugno

Carissimo.¹ Ebbi le tue cartoline belle da un lato, buone e care dall'altro; te ne ringrazio. Una di queste mi mostra l'incanto del chiostro delle terme Diocleziane! ho invidiata la gioja dei tuoi occhi che lo vedono in realtà.

Spero che questi scarabocchi (griffonnages) ti colgano ancora mentre respiri l'aria soave dell'Urbe.

Ti prego di moltiplicare, ripassando al più presto da Milano, queste occasioni troppo rare che mi dai di nutrire se non la fertilità della tua mente per lo meno la sobrietà della tua persona.

Attendo lo scritto del Gaulois che mi prometti, composto sul triste tema!

Ti auguro di ritrovare Monna Gabriella² e Monna Pia³ fiorentissime e ridenti.

Spedico oggi stesso un biglietto al tuo cortese cugino coi miei ringraziamenti.

Sta sano ed operoso.

Ti saluto affettuosamente

Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 721; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 170.

Di altra mano: «1908».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

³ Pia Bellaigue: cfr. lettera 1117, nota 6.

1135
[Milano] 3 luglio [1908]
A [Camille Bellaigue]

3 luglio

Grazie, carissimo amico.¹ La servitude volontaire ch'io consacrai a quell'uomo giusto, nobilissimo² e veramente grande è l'atto della mia vita di cui più mi compiaccio. Quando tu approvi quest'atto come ora nel tuo bellissimo articolo, l'animo mio si colma di contentezza.

Perciò ancora una volta ti ringrazio.

Passai dopo la tua partenza alcuni giorni in campagna presso il divino Garda ed eccomi rientrato nella tenebra del mio studio mentre tu stai in presenza del mare.

Saluta per me affabilmente Monna Gabriella.³ Sta sano, operoso e lieto.

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 687; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., p. 906 (parz. e in traduzione francese); A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 342 (parz.), G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 170.

Di altra mano: «1908».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

³ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1136

Milano, 6 luglio 1908
A [Eugenio] Tornaghi

6 Luglio 908
Milano

Carissimo Tornaghi¹

Ricevetti nei giorni scorsi il resoconto del 1° semestre 1908, comunicatomi colla tua consueta puntualità di cui ti sono sempre grato.

Oggi ti prego di farmi consegnare, con tuo comodo, I. L. cinquemila.

Ricambio con vivo affetto la tua stretta di mano.

tuo
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.
Di altra mano «6-7-08 Boito Arrigo».

¹ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

1137

Martedì [28 luglio 1908]
A [Eugenio Tornaghi]

martedì

Ringraziamenti per la solita appendice al conto giuntami stamane e saluti cordialissimi¹
del tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto da visita intestato «ARRIGO BOITO». Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.
Di altra mano «28-7-08».

¹ Boito si rivolgeva a Eugenio Tornaghi (cfr. lettera 36, nota 1).

1138
Milano, 21 agosto [1908]
A [Camille Bellaigue]

21 agosto
Milano

Caro amico.¹

Le tue fontane mi hanno rinfrescato lo spirito e quella di Villa Medici² mi ha fatto passare un leggero brivido nel cuore.

Fra tre giorni me ne andrò in cerca d'altre frescure fra le montagne della Svizzera, dove? non lo so ancora.

So che fra una quindicina di giorni sarò, se il cielo lo concede, ritornato fra le quattro pareti del mio studio.

So che ai primi di Novembre quando passerai con Madonna Gabriella³ da Genova mi troverai sul tuo cammino.

Sta sano e lieto ed operoso.

Saluta amabilmente per me la tua bella compagna.

tuissimo
Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 683; G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 170.

Di altra mano: «1908».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² A Roma (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 170, nota 1).

³ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1139
Milano, 30 agosto [1908]
Ad [Antonio Fogazzaro]

30 Agosto
Milano

Amico mio caro,¹

Rispondo al tuo affettuoso invito e con pari affetto ti ringrazio.²

Ecco la via che dovrà condurmi nella tua Valsolda: Il 6 settembre (fra una settimana) sarò a Parella dove s'inaugurerà una scultura del Calandra in memoria del nostro povero Pin.³

Io penso che quello dovrebbe essere il giorno e il luogo del nostro incontro, la mattina seguente si ripartirebbe insieme e si arriverebbe insieme nel tuo dolce romitaggio tutto pieno de' tuoi canti.

Ad ogni modo ora tu sai da che parte io giungerò in Valsolda e, finalmente, a rivederci presto, il giorno preciso e l'ora li sapremo più tardi

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

P.S. Le tue pagine sul povero Coronaro,⁴ mirabilissime!⁵

Vicenza, Biblioteca Bertoliana, Fondo Roi, CFo. 5, Pl. 27, lettera 10 Arrigo Boito ad Antonio Fogazzaro; O. PALMIERO, *Il carteggio Arrigo Boito – Antonio Fogazzaro*, cit., p. 317.

¹ Antonio Fogazzaro: cfr. lettera 157, nota 2.

² Fogazzaro aveva invitato Boito a raggiungerlo in Valsolda (O. PALMIERO, *Il carteggio Arrigo Boito – Antonio Fogazzaro*, pp. 316-317).

³ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

⁴ Gaetano Coronaro: cfr. lettera 113, nota 2.

⁵ Il 10 giugno era stato pubblicato sul «Corriere della Sera» *Nous ferons remonter les flots*, discorso dettato da Fogazzaro e letto da Luigi Rasi per la serata del 6 giugno 1908, organizzata al teatro Manzoni di Milano in onore di Coronaro scomparso due mesi prima (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 317, nota 36).

1140
Milano, 30 settembre 1908
A [Filippo Crispolti]

Milano, 30 settembre 1908

Ill.^{mo} Sig. marchese,

ritornato a Milano, dopo una breve assenza, trovai la sua carissima lettera che m'aspettava: eccole la risposta. Le parole intorno alle quali Ella mi interroga, mi affretto a dichiararglielo, non hanno importanza alcuna; a volergliene attribuire annienterebbero i fatti.

Il Grande Poeta della Fede, negli ultimi mesi della sua vita, fu vittima di quell'affievolimento delle funzioni cerebrali che colpisce sovente coloro i quali muoiono in tardissima età. Il divin raggio di mente si ottenebrò sempre più sino alla fine. Le parole pronunciate da lui nell'ultima fase non possono quindi, in nessun modo, assumere valore morale di sorta. Ciò che io raccontai di sfuggita, parecchi anni or sono, in un crocchio di letterati insigni, sviscerati ammiratori del Manzoni, dev'essere interpretato come una semplice osservazione patologica, giunta a me di seconda mano e affatto immeritevole di commento. Aggiungo ch'io non ebbi mai l'occasione di conoscere il sacerdote che assistette il gran lombardo in fin di vita.

Ed ora, Marchese amabilissimo, devo dirLe che se fra Lei e me si va a gara di memoria non Le sarò secondo. Rammento con molta precisione le circostanze del nostro incontro Nell'atrio dell'Hôtel della Minerva. Ero chiamato a Roma per le faccende musicalidi quell'altra Minerva (molto sciagurata) che ci stava dirimpetto, Lei doveva recarsi l'indomani, col nostro Fogazzaro, a visitare una pittura murale in quei gironi in una catacomba e stava fissando l'appuntamento. Mnemosine oltre che delle Muse è Madre della cortesia e Lei..., etc. Suo devotissimo

Arrigo Boito

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in F. CRISPOLTI, *Arrigo Boito (Ricordi personali)*, «Il Momento», 12 giugno 1918.

1141
Milano, 17 ottobre [1908]
A [Camille Bellaigue]

17 Octobre
Milan

Carissimo.¹ Merci mille fois pour les beaux rythmes de ton Harotzaldea;² il y ont retenti sur mon coeur.

Et merci pour la saisissante description de ton paradis artificiel.³ Mon pauvre ami! comme tu as dû souffrir pour mériter de tels amusements!⁴

Quant j'étais jeune et Baudelairien j'avais dressé mes nerfs aux joies du hachisch; l'apprentissage avait^a duré une semaine et le divertissement quelques jours; mon frère m'a trouvé, une fois, évanouit sur mon lit et je n'ai plus recommencé.

Les trucs^b du canabis indica et de la fée morphine se ressemblent; ils produisent à peu près les mêmes effets y compris celui du calcul maniaque poussé jusqu'à l'horreur; mais leurs figurines sont ravissantes! Et l'éternité qu'elles habitent! Une fois dans la vie il faut avoir vu ça.

Le collier de perles de ta pauvre belle soeur!!

Voilà un degré de poésie^c que^d mon ivresse n'a pas atteint.^e

È probabile che ci troviamo a Roma. Mais quand?
Je ne en^f sais pas un juste, et toi le sais-tu?
Molte cose belle e buone a Messer Camillo e a Madonna.⁵

tuo
Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 738; in A. LUZIO, *Le lettere di Arrigo Boito al Bellaigue*, cit., p. 20 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 170.
Di altra mano: «78» (difficilmente leggibile),

^aavait] aurait Tintori ^btrucs] truesTintori ^cpoésie seguito da parola cassata ^dque ricalcato su altra parola illeggibile ^eLe collier (...) atteint sul margine del foglio ^fen ricalcato su altra parola

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Cfr. lettera 1037, nota 9.

³ Evidente allusione a *Les Paradis artificiel* di Baudelaire (Paris, Poulet-Malassis et De Broise, 1860).

⁴ Pare che Bellaigue si fosse dovuto sottoporre ad un'operazione chirurgica che l'aveva costretto ad assumere della morfina (*Le lettere di Arrigo Boito al Bellaigue*, cit., p. 60).

⁵ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1142
22 ottobre [1908]
A [Camille Bellaigue]

22 ottobre.

Carissimo.¹ Ti spedisco l'orario. Se ho interpretato bene quell'oscurissimo libro la coincidenza a Genova, pei treni che arrivano da Marsiglia, esiste.

A rivederci dunque a Roma; se vi fermate insino al 17 di Novembre non dubito che ci troveremo là, tutti. Evviva.

tuo
Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 685; G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 170.
Di altra mano: «1908», «75».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1143
[Novembre 1908]
A [Camille Bellaigue]

Caro amico.¹

Attendo per partire la chiamata d'un ministro, da così piccola e fragile cosa dipende il nostro incontro.

Dissetatevi entrambi a tutte le fontane di Roma e gettate il soldo a quella di Trevi. Spero arrivederci presto. Saluti devoti a Madonna.²

Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 686; G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 170.
Di altra mano: «9bre 1908».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

1144
[Ante 16 novembre 1908]
A [Camille Bellaigue]

Venerdi

Caro amico¹

Sarò a Roma il giorno 16 Lunedì, scenderò all'Hotel della Minerva; ma, come vedi (se pur t'è dato vederlo) ho smarrita la tua ultima cartolina che conteneva il tuo indirizzo di cui ricordo solo la via, m'è sfuggito il numero. Confido nell'intellettualità del fattorino postale per la consegna di questo avviso. Sarebbe dura che fossimo a Roma senza trovarci

tuo
Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 684; G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 170.

Di altra mano: «1908 novembre».

La data si desume dal contenuto.

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1145
9 dicembre [1908]
A [Oscar] Chilesotti

9 Dicembre.

Gent.mo Sig. D.^r Chilesotti.¹

Ho trasmesso jeri, mostrando il vivo interesse che vi annettevo, la sua lettera Frescobaldiana al mio ottimo amico Tito Ricordi.²

Vedo con piacere che lei continua ad occuparsi dei suoi lavori prediletti con grande vantaggio della vostra coltura musicale e dell'arte.

Ho letto stamani con piacere, sulla Rivista Musicale, la sua nota sul primo libro di liuto del Galilei³ e il madrigale dell'Arcadelt.

Accolga i miei rallegramenti e i saluti cordiali del suo

Arrigo Boito

Inedita. Bassano del Grappa (Vicenza), Fondazione Bussandri Chilesotti.
L'anno si desume dal contenuto della lettera.

¹ Oscar Chilesotti: cfr. lettera 223, nota 1.

² Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 1.

³ O. CHILESOTTI, *Il primo libro di liuto di Vinvenzo Galilei*, «Rivista Musicale Italiana», XV, 1908.

1146
16 dicembre 1908
A Francesco Alberto Salvagnini

16 Dicembre 1908.

Milano

Ad Alberto Salvagnini¹
Amico gentile
Poeta forte e sincero.
– Ricordo di –
Arrigo Boito

Dedica su fotografia. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; copia fotostatica in F. A. SALVAGNINI, *Ricordi boitiani nella ricorrenza del centenario dalla nascita di Arrigo Boito in Padova il 24 febbraio 1842. Con alcune lettere inedite del Maestro*, cit., p. 4.

¹ Francesco Alberto Salvagnini: cfr. lettera 887, nota 1.

1147
27 dicembre [1908]
Ad Antonio Fogazzaro

27/12
Milano

Amico mio caro¹

Contavo ringraziarti a voce, nella sede della Società degli autori dove il tuo arrivo era annunciato, ma un destino avverso ai nostri incontri prolungò la mia dimora in Roma oltre ogni mia previsione. Devo quindi rassegnarmi a ringraziarti in iscritto.

Il nostro gentile Baldini mi porse in tuo nome il bel volume² sin dal giorno della sua pubblicazione.

Lo portai meco in viaggio e mi fu caro impegno durante il mio soggiorno a Roma.

Quanti ricordi di tempi remoti! Quanta musica di rime e di versi amati in gioventù! Miranda! Valsolda! L'agave americana! Il minuetto in la:

Dio, come muor di gioia il trillo del violino!³

Grazie, dunque, grazie, carissimo Antonio. Ora quel libro lo amo due volte; per le bellezze che contiene e per le memorie che ridesta.

Le feste di Natale, quando gli anni incominciano da esser molti, si fanno sempre più meste. So che la tua casa fu, pochi giorni or sono, funestata da un nuovo lutto. Povero amico!⁴

Ma il compianto non impedisca la speranza.

Auguro fervidamente a te, alla tua Signora (alla quale vorrei presentare gli omaggi cordiali del tuo vecchio amico) a tutti i tuoi cari ogni buon bene.

Accogli caro Fogazzaro la mia fedele stretta di mano

tuo
Arrigo Boito

Vicenza, Biblioteca Bertoliana, Fondo Roi, CFo. 5, Pl. 27, lettera 02 Arrigo Boito ad Antonio Fogazzaro; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 669 (parz.); O. PALMIERO, *Il carteggio Arrigo Boito – Antonio Fogazzaro*, cit., pp. 317-318.

¹ Antonio Fogazzaro: cfr. lettera 157, nota 2.

² A. FOGAZZARO, *Le poesie*, Milano, Baldini & Castoldi, 1908.

³ Citazione dal terzo degli intermezzi di ispirazione musicale inseriti fra le sette novelle di Fogazzaro raccolte nel volume del 1887. Durante la conversazione galante una dama dice: «Signore, a Lei m'inchino. / Che grazia, che malizia nel trillo del violino!» e in chiusura il cavaliere: «Dio, come muor di gioia il trillo del violino!» (A. FOGAZZARO, *Terzo intermezzo: Boccherini (Minuetto in LA)*, in ID., *Fedele ed altri racconti*, Milano, Galli, 1887).

⁴ Luigi Danioni, marito di Ina Fogazzaro e dunque cognato di Antonio, era morto il 27 dicembre 1908 (O. PALMIERO, *Il carteggio Arrigo Boito – Antonio Fogazzaro*, p. 318, nota 38).

1148
[30 dicembre 1908]
A Camille Bellaigue

Il ricco Messere che c'è qui di dietro presenta a Camillo,¹ a Gabriella² ed ai loro rampolli, insino, e compresa la piccola Pia,³ gli augurì più felici e sinceri del loro fedele amico

Arrigo

Cartolina postale. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 655; G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 170
Di altra mano: «30 Xbre 1908».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

³ Pia Bellaigue: cfr. lettera 1117, nota 6.

1149
1 gennaio 1909
A [Camille Bellaigue]

I° Gennajo 1909

Il tuo dolore e la tua pietà io sapevo prima che tu parlassi. Messina! Messina!¹ la ricordi?
era come un arazzo steso per una festa eterna sulla riva del mare!
Dio benedica La Francia!

tuo
Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, C. A. 615; C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., p. 913 (parz. e in traduzione francese); A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 342.

¹ Il 28 dicembre 1908 un terremoto distrusse le città di Messina e Reggio Calabria.

1150
7 gennaio 1909
A [Eugenio] Tornaghi

7 Gennajo.
909

Caro Tornaghi¹

Ricevetti a suo tempo, e te ne ringrazio, il resoconto del II° semestre 908.
Ora ti prego di farmi consegnare I. L. tremila cinquecento, quando più ti piacerà.
Rinnovo gli auguri di bene già fatti a voce e ti stringo affettuosamente la mano.

tuo
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.
Di altra mano: «7-1-09 Boito Arrigo».

¹ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

1151
Milano, 21 gennaio [1909]
Ad [Antonio Fogazzaro]

21 Gennajo
Via Principe Amedeo. 1. Milano

Amico mio caro e buono¹

Vorrei poter dolcemente chinarmi e scivolare e passare nella mia penna, come sai far tu nella tua quando cuore e pensiero fervono insieme; ma quest'opera di sublime magia non mi

è concessa; confido quindi nella semplice eloquenza dei fatti; basterà, spero, questa sola a convincerti ed a vincerti.

Si tratta di onorare la memoria di Giuseppe Giacosa,² la memoria del nostro povero Pin.

Un comitato che mette capo al Sindaco di Milano, una Commissione esecutrice che ho l'onore di presiedere ti pregano per mezzo mio ed io ti prego quanto più posso per tutti e per me di acconsentire a prender parte^a a codesto tributo d'onore che avrà luogo fra il quindici e il venti di Febbrajo, nel teatro Manzoni, in occasione dell'inaugurazione di un busto che riproduce l'aspetto dell'amico nostro, opera insigne di Leonardo Bistolfi³ e che sarà collocato nell'atrio dello stesso teatro. Quella sera la compagnia Talli rappresenterà Come le foglie.

Non ti chiediamo una conferenza, ti chiediamo un discorso non più esteso di quello, mirabile, che scrivesti pel povero Coronaro,⁴ ma questo lo devi dire tu stesso; noi tutti ti faremo corona sul palco scenico, ti staremo accanto, sarà come se tu parlassi a noi; il pubblico sarà l'intruso.

Il Bistolfi avrà riprodotta l'immagine dell'amico nostro nella forza del bronzo, tu la riprodurrai in quella del tuo pensiero, tu che sai ricordare, tu che sai dir molto in parvo loco.

Il tema è bello, è pieno di sorrisi; malgrado il rimpianto non si può parlar di quell'amabile ottimista che sorridendo. So che ti chiedo un sacrificio, so che lavori tutte le notti ad una grande cosa,⁵ so quanto costa l'abbandonare anche per poco una vasta opera per attendere ad altro (ho trascorsa quasi tutta la mia vita in questi sviamenti fatali) ma so che lo amavi.

Rispondimi presto che acconsenti, ch'io possa dare la cara notizia ai miei colleghi.

Lessi nel Corriere che hai raccolto in casa tua un piccolo Messinese,⁶ auguro con tutto il cuore che questa tua bella pietà^b si trasformi in letizia per tutta la casa.

Ti prego di presentare i miei amichevoli omaggi alla Contessa ed alla tua musicista gentile.⁷

Una buona stretta di mano

dal tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Vicenza, Biblioteca Bertoliana, Fondo Roi, CFo. 5, Pl. 27, lettera 04 Arrigo Boito ad Antonio Fogazzaro; in P. NARDI, *Antonio Fogazzaro*, cit., pp. 645-646.

L'anno è indicato dal Nardi.

^a parte ricalcato su altra parola illeggibile ^b pietà ricalcato

¹ Antonio Fogazzaro: cfr. lettera 157, nota 2.

² Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

³ Leonardo Bistolfi (Casal Monferrato, 1859 – La Loggia, Torino, 1933): medaglista e scultore, noto soprattutto per i monumenti funerari. Della sua produzione fanno parte i ritratti-busti di *Giacosa* (bronzo, Colletterto Giacosa, Villa Albertini; gesso, Roma, Burcardo), *De Amicis, Graf*, i monumenti a *Garibaldi* (San Remo, 1908 e Savona, 1923) a *Cavour*, a *Cesare Lombroso*, a *Carducci*, l'ara a *Giosué Carducci*. D'Annunzio, dopo aver visto alcune opere del Bistolfi alla Biennale di Venezia del 1905 pubblicò per lui il sonetto *Maestro! Quando Apolline di Delo...*, «Avanti delle Domeniche» (S. FIDUCIA, *Un sonetto di D'Annunzio per lo scultore L. B.* «La Sicilia», 9 febbraio 1956). *Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*.

⁴ Cfr. lettera 1131.

⁵ *Leila*.

⁶ Fogazzaro ospitò un piccolo superstite del terremoto che colpì le province di Reggio Calabria e Messina il 28 dicembre 1908 (cfr. anche la lettera di Fogazzaro del 22 gennaio 1909 in O. PALMIERO, *Il carteggio Arrigo Boito – Antonio Fogazzaro*, cit., p. 319).

⁷ Si tratta della figlia di Fogazzaro, Maria, abile pianista.

1152
7 febbraio 1909
A Giulio Ricordi ed Eugenio Tornaghi

7. Febbrajo 1909

Ai carissimi amici Comm. Giulio Ricordi¹ e Cav. Eugenio Tornaghi.²

Mi chiedete il permesso di pubblicare la mia parafrasi dell'Inno alla Gioja in occasione della nuova edizione della IX^a Sinfonia.

Il permesso eccolo qua in questa paginetta, accompagnato dai miei cordiali saluti.

vostro aff.^{mo}

Arrigo Boito

P.S. Se volete tradurre questo permesso in una autorizzazione più legale sono pronto a sottoscriverla.

A. B.

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.
Di altra mano: «7.2.909 Boito R8/2».

¹ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

² Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

1153
18 febbraio 1909
A [Francesco Novati, Milano]

18 Febbraio 1909

Caro Collega¹

La prego d'intervenire all'Adunanza dei Comitato che avrà luogo Venerdì, 26 corr. alle ore 4 ½ pom. in una sala della Società degli Autori corso Venezia 6.

Saluti cordiali

Il Presidente
Arrigo Boito

Sig. Prof. Cav. Francesco Novati
Milano

Inedita. Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Lettere di Arrigo Boito a F. Novati, in Carteggio Novati, 155/2.
Lettera di altra mano, solo la firma è autografa. La carta è intestata: «COMITATO PER LE ONORANZE a GIUSEPPE GIACOSA SEDE: Società Italiana Degli Autori Corso Venezia 4 – MILANO»

¹ Francesco Novati: cfr. lettera 1104, nota 1.

1154
24 febbraio [1909]
A Giulio [Ricordi]

24/2

Caro Giulio¹

Avevo offerto al D.^r Cesàri,² che altamente stimo, di assistere all'odierno convegno Monteverdiano, ma un impegno al quale non posso mancare me lo vieta. Auguro con tutto l'animo che le trattative fra il Comune di Crema e la tua Casa per la gloriosa pubblicazione progettata, si risolvano nel più felice accordo.

Cordialissimi saluti del

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.
Di altra mano «24-2-09 Boito A.».

¹ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

² Gateano Cesari: cfr. lettera 1108, nota 2.

1155
31 marzo [1909]
A [Eugenio] Tornaghi

31 Marzo.

Caro Tornaghi¹

Ti prego di farmi avere, con tutto tuo comodo, la rimanenza del mio credito sul II° semestre 1908.

Ringraziandoti vivamente e coi più cordiali saluti

tuo aff. ^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.
Di altra mano «31. 9. 09. Boito».

¹ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

1156
[Aprile 1909]
A Francesco Novati

All'insigne Maestro Francesco Novati¹ questo volumetto di rime, scritto nel tempo della beata e ignorantissima giovinezza.

Dedica sul *Libro dei versi*, Torino, Casanova, 1877. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo (Abbiati scrive che il libro fa parte di un fascicolo consegnatogli dal raccogliitore d'autografi Natale Gallini); F. ABBIATI, *Arrigo Boito "nimico di menzogna"*, in F. ABBIATI ET AL., *L'opera italiana in musica. Studi e saggi in onore di Eugenio Gara*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 144.

¹ Francesco Novati: cfr. lettera 1104, nota 1.

1157
[Sirmione, 11 aprile 1909]
A [Camille Bellaigue]

Mon cher ami.¹ J'ai honte de dater cette lettre, mais c'est de Sirmione que je l'écris; je t'envoie en même temps le Bulletin de la Société Dantesca, garde-le; je n'en ai pas besoin, j'ai ma collection complète reliée en gros volumes. Le libraire m'a fait très longtemps attendre ce bulletin, ciò attenua la colpa del mio silenzio. Sono da lungo tempo in una fase di graphophobia ed è in parte per iscrivere le mie lettere che sono venuto a passare una settimana sul mio lago di Garda.

Tu dove sei? a Parigi? a Roma? se mi comunichi il tuo itinerario vedrò di trovarmi sulla tua via.

Avrei da dirti che la tua conversione al culto del sublime, del tragico, del divino ed umano J. S. Bach mi ha toccato il cuore, c'est un trait d'union de plus dans notre amitié, ma giunto a questo punto dovrei scrivere una diecina di pagine, tanto quell'incommensurabile genio mi riempie l'animo di esaltazione! La tua immagine del cuore che batte eternamente nella piramide è veramente magnifica.

Molte cose affettuose di fedele amicizia a te, alla tua dolce compagna. Dammi le tue notizie a Milano dove sarò fra una settimana.

tuo aff. °
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 621; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 343 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 170.

Di altra mano: «Pâques 1909».

Il luogo di partenza si desume dal contenuto della lettera.

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1158
Milano, 26 aprile 1909
A Francesco Novati, Milano

MILANO, 26 aprile 1909

Caro Collega¹

I membri del Comitato per le Onoranze a Giuseppe Giacosa sono pregati di trovarsi sabato primo maggio alle ore 17 (5 pom.) alla sede della Società degli Autori, Corso Venezia 6, per recarsi tutti insieme allo studio dello scultore Secchi,² ove sarà esaminato il modello in gesso del busto che, gettato poi in bronzo, verrà a suo tempo collocato ai giardini pubblici.

Il Presidente
Arrigo Boito

SIG. PROF. CAV. FRANCESCO NOVATI
MILANO

Inedita. Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Lettere di Arrigo Boito a F. Novati, in *Carteggio Novati*, 155/3. Lettera dattiloscritta, solo la firma è autografa.

¹ Francesco Novati: cfr. lettera 1104, nota 1.

² Luigi Secchi (Cremona, 1853 – Novara, 1921): scultore. Come si evince dalla lettera, realizzò il monumento a Giacosa (1910), ora nei Giardini Pubblici di Milano, sua è anche la statua di Verdi a Busseto (*Scultura romantica e floreale nel Duomo di Milano. Museo del Duomo di Milano, dicembre 1977-febbraio 1978, Catalogo della Mostra patrocinata da Comune di Milano nel IV centenario della consacrazione della Cattedrale*, a cura di R. Bossaglia e M. Di Giovanni, Milano, Veneranda fabbrica del Duomo, 1977, p. 62).

1159
Milano, 30 aprile 1909
A Francesco Novati

MILANO, 30 Aprile 1909

Caro Collega¹

Domenica sera alle 8, al Caffè Cova, alcuni amici offrono un pranzo a Leonardo Bistolfi.² Le chiedo se Lei voglia parteciparvi.

La prego, in caso affermativo, di mandare entro domani la sua adesione a Marco Praga³ – Società degli Autori – Corso Venezia 6 –

Cordiali saluti.

Il Presidente
Arrigo Boito

SIGNOR PROF. CAV. FRANCESCO NOVATI
MILANO

Inedita. Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Lettere di Arrigo Boito a F. Novati, in *Carteggio Novati*, 155/4.

Lettera dattiloscritta, solo la firma è autografa.

¹ Francesco Novati: cfr. lettera 1104, nota 1.

² Leonardo Bistolfi: cfr. lettera 1151, nota 3.

³ Marco Praga: cfr. lettera 1123, nota 2.

1160
4 maggio [1909]
A [Camille Bellaigue]

4 Maggio
Milano

J'ai traversé plusieurs journées sombres, sombres sans cause: neurasthénie, graphophobie, doute, pessimisme. Mais tu¹ vois, je commence à guérir puisque je t'écris.

Oui, j'ai lu ton ode funèbre sur Messine² et j'ai vibré à ta pensée comme une note de ton accord. J'ai lu aussi le dialogue pour Pâques et je me suis promis de te demander dans quel volume d'Heinrich Schütz se trouve ce Dialogo per Pascua³ qui te fait dire de si belles choses.

J'ai assisté, comme en rêve, à la béatification de la Pucelle^a et j'ai chanté, ce jour là, dans mon coeur peu croyant, hélas; gloire à l'Èglise de Rome!⁴

Ti aspetto dunque nel mese di giugno, parleremo a lungo di quello che tu chiami, così bene, il Veglio onesto.⁵ Vedo che fai molti progressi nella lettura della Divina Commedia.

Leggila, leggila, sei nato per intenderla anche se non discendi dalla famiglia del liutaro.⁶

Saluti e dolci inchini a Madonna,⁷ al Giapponese,⁸ a Maria che sta per entrare nell'ineffabile Mistero, e alla Tolomei⁹ che a quest'ora deve saper parlare molto bene il Senese. A rivederci

tuo aff.
Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 602; A. BORTO, *Lettere*, cit., p. 343 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., pp. 170-171.

Di altra mano: «1909».

^a*Pucelle*] *Pulcelle* Tintori

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Cfr. lettera 1150, nota 1.

³ Si tratta della composizione *Dialogo per Pascua* di H. Shütz per due soprani, contralto, tenore e organo scritta intorno al 1624 (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 171, nota 1).

⁴ Giovanna d'Arco (detta Pucelle d'Orléans) fu dichiarata venerabile nel 1895 da Leone XIII, beata nel 1909 da Pio X e santa nel 1920 da Benedetto XV (ivi, p. 171, nota 2).

⁵ Si tratta di Giuseppe Verdi (cfr. lettera 11, nota 1) al quale Bellaigue attribuisce i caratteri del Catone dantesco, «il veglio onesto» (D. ALIGHIERI, *Commedia, Purgatorio*, II, v. 119),

⁶ Allusione a Belacqua, personaggio del canto IV del *Purgatorio* dantesco. Tintori (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 171, nota 4) riporta il commento dell'Anonimo Fiorentino (sec. XIV): «Questo Belacqua fu un cittadino di Firenze artefice, e faceva cotai colli di liuti e di chitarre, ed era il più pigro omo che fosse mai; e si dice di lui, ch'egli venia la mattina a bottega, e ponevasi sedere, e mai non si levava se non quando egli voleva ire a desinare e a dormire. Ora l'Auttoire [Dante] fu forte suo dimestico: molto il riprende di questa su anigligenza, onde un dì riprendendolo, belacqua rispose colle parole d'Aristotile: "Sedendo et quiescendo anima efficitur sapiens" Di che l'Auttoire gli rispose. "Per certo, se per sedere si diventa savio, niuno mai più savio di te"».

⁷ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

⁸ Giapponese: cfr. lettera 1055, nota 5.

⁹ Pia Bellaigue: cfr. lettera 1117, nota 6.

1161
Milano, 6 maggio [1909]
Ad [Antonio Fogazzaro]

6 maggio
Milano

Amico mio buono e caro.¹

Ieri, appena giunta la tua lettera, mi sono affrettato a farne partecipe la Signora Maria² e a consegnarle il prezioso manoscritto che v'era incluso.³

Un senso di religioso rispetto mi ha impedito di leggerlo; lo lesse poi la Signora Maria quando la lasciai sola; essa ti scriverà oggi stesso.

Siamo intesi, ti aspetterò Domenica, circa le 15; fa di venire tu solo, se lo puoi. I miei atrocissimi organi fonici, (anzi afonici) più che mai arrugginiti non possono essere sopportati che dalla pietà d'un amico antico. Sarà un'esecuzione quasi muta, dirò così: simbolica, da pensiero a pensiero.⁴

Insomma, alla peggio avrò la gioja, di conversare un poco ancora con te.

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Vicenza, Biblioteca Bertoliana, Fondo Roi, CFo. 5, Pl. 27, lettera 08 Arrigo Boito ad Antonio Fogazzaro; in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 201-202.

Di altra mano: «7 Boito».

L'anno si desume dal contenuto della lettera.

¹ Antonio Fogazzaro: cfr. lettera 157, nota 2.

² Maria Giacosa Bertola: cfr. lettera 50, nota 4.

³ Si tratta del discorso commemorativo (cfr. lettera 1151).

⁴ Si tratta di un invito ad ascoltare il *Nerone*, riservato anche ad altri pochi intimi amici quali Carlo Mancini e Giulio Ricordi (M. DE LISIO, *Carteggio Boito-Bellaigue*, cit., p. 18).

1162
9 maggio 1909
A Francesco D'Ovidio

9 Maggio.
Milano.

Caro D'Ovidio.¹

Tu sai che ti voglio bene e perciò non ti adiri se non ti rispondo, anzi continui a regalarmi i tuoi scritti che sono la gioja del mio pensiero.

Di questa tua bontà e diligenza e clemenza^a ti ringrazio, caro D'Ovidio, con tutto il cuore.

Lessi nei giorni scorsi l'ultimo opuscolo che m'inviasti, quello che tratta del nome di Dio nella lingua d'Adamo e del verso babelico.²

A proposito di codesto verso ho un corollario da presentarti e tu giudica se ti par buono: Virgilio (o Dante per esso) esclama:

Tienti col corno e con quel ti disfoga
Quand'ira o altra passion ti tocca.³

Sarebbe forse questa un'allusione alla universalità^b del linguaggio musicale? E principalmente alla facoltà che possiede la musica di esprimere in suoni intelligibili^c a tutti i popoli non solo l'ira ma bensì tutte le passioni umane e fra queste il dolore, la disperazione, il rimpianto, l'onore, la superbia le quali dovevano albergare nel gran petto di^d Nembrotte? Io credo^e volentieri che così sia.¹ Dante musicista sentiva certamente (e ne dà prova in molti punti della Commedia)

codesta superiorità della musica sulla parola come arte espressiva ed a me pare che nei⁸ due versi citati tale sovranità trovi il suo diploma d'onore. Ma queste sono fisime da maestro di musica.

Passiamo ad altro.

Ho letto con vivo piacere il fascicolo del tuo Manfredi⁴ e giunto all'ultima pagina mi sono lagnato (caso raro) della sua brevità. Di così parca spesa di parole l'autore si compiace. Desidero ch'egli sappia che un suo lettore se n'è lagnato. Il primo tema meritava, parmi, un'esemplificazione più ampia.

Se parlo così gli è che negli otto esempi esposti ho trovato tre occasioni di ravvedimento ad errori miei inveterati e più sarebbero state se l'esposizione fosse durata più a lungo. Io intendevo il gentile aspetto, l'orrore i miei consorti secondo l'interpretazione comune; ringrazio quindi il prof. Porena d'avermi tratto dalla mia falsa opinione.

Le note sulle sillabe lunghe e sulle^h brevi nella poesia italiana⁵ mi sono sembrate interessantissime specialmente là dove parla delle pause come elemento di durata; ma qui la quistione si concatena con un'altra che sarebbe lunga e difficile da esporre. Gli dirai che io stesso fui testimone del fatterello ch'egli narra del Bülow.⁶

Ed ora buon appetito.

tuo aff.^{mo}

Arrigo Boito

Pisa, Scuola Normale Superiore, Centro Biblioteca e Archivi, Carteggio D'Ovidio; in M. VAJRO, *Amicizie napoletane*, cit., pp. 40-41.

^abontà (...) clemenza] bontà e diligenza Vajro ^balla universalità] all'universale Vajro ^bintelligibili] intellegibili Vajro ^ddi ricalcato su de ^ecredo ricalcato su credimi ^fsia nell'interlinea su fusse cassato ^enei] ne' Vajro ^hsulle aggiunta nell'interlinea

¹ Francesco D'Ovidio (Campobasso, 1849 – Napoli, 1925): filologo e critico. Docente di grammatica greca e latina e di storia comparata delle lingue e letterature neolatine presso l'Università di Napoli, affiancò la carriera accademica ad incarichi di prestigio (fece parte del Consiglio superiore dell'Istruzione pubblica, fu socio e poi presidente del Circolo filologico di Napoli e dell'Accademia dei Lincei, nonché membro della Società reale di Napoli e dell'Accademia della Crusca). Fu nominato senatore nel 1905. Affetto da disturbi alla vista nel 1884, diventò poi completamente cieco. Fra i suoi scritti sono da citare i tre volumi della *Versificazione romanza. Poetica e poesia medioevale*, voll. XI, XII, XIII delle *Opere complete*, Napoli, Guida, 1932, che raccolgono gli studi filologici e glottologici più significativi già editi in opere precedenti (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., ad vocem).

² Si tratta dello scritto del 1909 *Il nome di Dio nella lingua d'Adamo secondo il XXVI del Paradiso e il verso di Nembrotte nel XXI dell'Inferno*, pubblicato negli atti della Società Reale di Napoli e ora nell'*Ultimo volume dantesco* dell'Opera Omnia (M. VAJRO, *Amicizie napoletane*, cit., p. 46).

³ È il rimprovero rivolto da Virgilio a Nembrotte (primo re di Babilonia, ritenuto responsabile della costruzione della torre) che si esprime con parole incomprensibili («E 'l duca mio ver' lui: «Anima sciocca, / tienti col coro, e con quel ti disfoga / quand'ira o latra passion ti tocca! / Cércati al collo, e troverai la sogà / ch 'l tien legato, o anima confusa, / e vedi lui ch 'l gran petto ti dogà», D. ALIGHIERI, *Commedia, Inferno*, XXXI, pp. 70-75).

⁴ Manfredi Porena (Roma, 1873 – ivi, 1955): insegnante, scrittore e critico. Si dedicò a studi d'ingegneria, di pittura e infine di letteratura. Allievo di Francesco D'Ovidio, divenne suo genero sposandone la figlia Carolina. Dal 1938 al 1941 diresse il Centro nazionale di studi leopardiani a Recanati (*Memorie romane dell'Ottocento*, a cura di G. Orioli, Bologna, Cappelli, 1963, cit., pp. 271-274).

⁵ M. PORENA, *Note di lingua e di stile: alcune chiose linguistiche alla Divina Commedia, sillabe brevi e sillabe lunghe nella poesia italiana, un capolavoro stilistico*, Napoli, stab. tipografico della R. Università Achille Cimmaruta, 1908.

⁶ Hans Guido von Bülow: cfr. lettera 266, nota 5.

1163

23 maggio [1909]

A [Camille Bellaigue]

23 maggio

Ho ricevuto jeri i due volumi, la maggior <parte> di essi m'era già nota.¹ Sarà una buona occasione per rileggerla. Amare è ripetere.

Dunque ti aspetto il 4 Giugno; mezzo secolo dopo la battaglia di Magenta!²

M'inchino a Madonna Gabriella.³

A rivederci presto

tu
Arrigo Boito

La tua cartolina mi dimostra che Michelangelo, due secoli prima di Beniamino Franklin, aveva intuìta la trasmissione dell'elettricit  per mezzo delle punte. Si sente trascorrere la scintilla di vita dall'indice di Dio a quello d'Adamo.

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 623; G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 171.
Di altra mano: «1909».

¹ Boito si rivolgeva al Bellaigue (cfr. lettera 348, nota 1).

² Riemerge in questa lettera lo spirito garibaldino di Boito (la battaglia di Magenta era avvenuta il 4 giugno 1859).

³ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1164
14 giugno [1909]
A [Federico De Roberto]

14/6

Caro amico.¹

Ho terminato di leggere ora la bella morte.²
Bravo! Bravo!
Mille volte bravo!

Tuo
Arrigo Boito

Catania, Biblioteca universitaria, Fondo De Roberto, n. provvisorio 158870; in G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., p. 416.

¹ Federico De Roberto: cfr. lettera 803, nota 1.

² Come osserva Da Pozzo, la novella venne pubblicata in tre puntate nell'«Illustrazione italiana» (XXXVI, 20, 16 maggio; 22, 30 maggio; 23, 6 giugno 1909); uscì in volume assieme ad altre due novelle nel 1911 per i tipi di Treves.

1165
19 giugno 1909
A destinatario sconosciuto

19 Giugno. 909

Gentile Contessa

Le porgo i miei profondi ringraziamenti per l'effigie offertami della rimpianta Contessa Giuseppina.¹

suo dev.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, Coll. Casati, 1531.
Di altra mano: «alla Contessa Negroni Prato Morosini», ma questa era morta nel marzo 1909.

¹ Giuseppina Negroni Prati Morosini: cfr. lettera 1029, nota 1.

1166
29 giugno [1909]
A [Federico] De Roberto [Roma]

29 Giugno

Caro De Roberto,¹

La prima volta che ci incontreremo ci piglieremo a cazzotti. Hai scritto una bellissima novella² che m'è piaciuta immensamente, non ho potuto fare a meno di dirtelo; è forse questa una buona ragione per scaraventarti ai miei piedi come un aczeco davanti al Dio Vitzliputzli?³

Che merito ho io se la tua novella m'è piaciuta? Quando mi piacerà il romanzo che stai scrivendo non te lo dirò; sarà un segreto che scenderà con me nel sepolcro. La lode guasta l'amicizia.

T'ho forse detto che il tuo libro sul Leopardi⁴ m'è sembrato magnifico?

E quanti anni sono passati d'allora?!!!

Nel dicembre scorso, a Roma, ti ho cercato su tutti sette i colli e non ti ho trovato.

Il Pascarella,⁵ che sa tutto, una sera dopo un folle pranzo durato sino ad ora tarda, si sbottonò e mi disse dove ti nascondevi, dopo di che ci siamo messi a telefonarti, fra le maledizioni del guardaportone dell'albergo, dalla mezzanotte al tocco e non hai risposto.

Oggi, finalmente, mi confidi il tuo indirizzo e me ne valgo per dirti di lavorare, di lavorare.

Sei sulla buona via, sulla via che conduce alla mèta alta e sicura e ne gioisco. Ma non ti scriverò mai più perché

odio al par delle porte atre di Pluto⁶

il Ministero delle Poste, i fattorini postali, i francobolli e la carta da lettere.

Un abbraccio
dal tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Catania, Biblioteca Universitaria, Fondo De Roberto, n. provvisorio 158879; in G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., pp. 416-417.

Sulla busta: «Federico De Roberto via Parma 11 Roma»; timbro postale illeggibile: «29 [?]».

L'anno si desume dal contenuto della lettera.

¹ Federico De Roberto: cfr. lettera 803, nota 1.

² F. DE ROBERTO, *La bella morte*, «Illustrazione italiana», XXXVI, 20, 16 maggio; 22, 30 maggio; 23, 6 giugno 1909 (G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., p. 425, nota XIX). Cfr. lettera 1231.

³ Vitzliputzli: adattamento per Huitzilopochtli, dio nazionale azteco. Boito si riferiva probabilmente ai versi carducciani di *Miramar* in cui è nominata la divinità (G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., p. 425, nota XIX).

⁴ Il volume era stato pubblicato nel 1898 a Milano da Treves.

⁵ Cesare Pascarella: poeta dialettale romano.

⁶ *Illiade*, IX, v. 400.

1167
5 luglio [1909]
A [Eugenio] Tornaghi

5 Luglio

Carissimo Tornaghi.¹

Col 1° del corrente mese mi fu recapitato, come al solito, il resoconto semestrale che mi riguarda; te ne ringrazio.

Nello stesso tempo ti prego di farmi consegnare I. L. quattromila del mio avere e ciò con tutta tua comodità.

Saluti cordiali e voti affettuosi per la tua salute

del tuo
vecchio amico
845

Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.
Di altra mano «5-7-09 Boito».

¹ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

1168
26 luglio 1909
Ad [Adriano Svampa]

26 Luglio. 909
Milano

Chiar.^{mo} Sig. Presidente.¹

Accetto di far parte del Comitato d'onore in occasione della inaugurazione del ricordo marmoreo dedicato dall'insigne città di Macerata all'eminente Maestro Lauro Rossi.²

Sventuratamente non potrò assistere alla cerimonia e dovrò limitarmi ad accompagnare in ispirito la glorificazione di uno dei miei diletti e venerati Maestri.

La prego, Egregio Sig. Presidente, d'accogliere i sensi della mia maggiore osservanza.

suo dev.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Macerata, Biblioteca comunale Mozzi Borgetti, Ms. 998-999, 17 (59-60).

¹ Adriano Svampa (Macerata, 1862 – Roma, 1941): presidente dell'Unione Musicale "Lauro Rossi". Violinista, diede molti concerti alla Società filarmonica di Macerata. Promosse nella sua città natale la costituzione di un comitato per celebrare il centenario della nascita di Lauro Rossi concretizzatosi nella realizzazione di un monumento nel 1910 (*Storia di Macerata*, a cura di A. Adversi et al., Macerata, Compagnucci, 1972, pp. 463-464).

² Lauro Rossi: maceratese, direttore del Conservatorio di Milano, fra i massimi esponenti della Società del Quartetto (A. BOITO, *Gli esperimenti della «Società del Quartetto» 1864-1865*, in *ID. ET AL., L'esperimento musicale*, cit., p. 38).

1169
Milano, 6 agosto [1909]
A [Camille Bellaigue]

6 Août
Milan

Cher ami.¹

Quant à la Revue² je la garde pour moi jusqu'au jour où je saurai où Toscanini³ niche; cela fait que j'ai le temps de te relire.

Je traverse une crise de fureur. J'ai sur les bras tutto il lavoro che mi sono assunto per onorare gli amici morti e i vivi.

Trois épitaphes! Un discours.

Inaugurations de monuments e altre allegrie. J'en ai encor pour une quinzaine de jours dopo di che mi sprofonderò nei boschi del Bergamasco sous un faux nom,^a un faux nez et deux fausses dents.

Je t'enverrai le nom, je garderai les dents et le nez.

Aspettavo il tuo insediamento a Guéthary⁴ per iscriverti ed ora che ci sei non so più che cosa dirti perché oggi mi sento più stupido del solito.

Ti lodo di consacrare un poco della luce del mattino alla lettura della Divina Commedia; hai scelto assai bene l'ora per quella divina ascensione dello spirito.

Molti buoni saluti a Madonna.⁵

Una buona stretta di mano

tuo aff.^{mo}

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 617; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 344 (parz.); *Le lettere di Arrigo Boito al Bellaigue*, cit., p. 61, nota 1 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 171.

Di altra mano: «1909».

Errato il giorno indicato da Luzio (9 anziché 6 agosto).

^a *nom*, seguito da *et cassato*

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² «Revue des deux mondes».

³ Arturo Toscanini: cfr. lettera 950, nota 1.

⁴ Guéthary: comune francese nella regione dell'Aquitania, nella zona dei Pirenei atlantici (non si tratta di un errore di grafia di Boito, né di un'allusione scherzosa alla popolazione Guetari dell'America centrale come ipotizza Tintori nel *Carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, p. 171, nota 2)

⁵ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1170

18 agosto 1909

A [Francesco] D'Ovidio, Napoli

18 agosto. '09

Caro d'Ovidio.¹ Sarà lunga. Hai voluto leggere, contro la mia volontà, le mie poesie giovanili e, per giunta, il libretto del Mefistofele; se speravi di trovare nel Sabba classico qualche buon esempio d'adattamento di metrica antica devi essere rimasto barbaramente deluso.

Ho errato prima del Carducci (il mio errore porta la data del 1868) ed ho errato più di lui. È bensì vero che ho dovuto combattere contro un'idra di più: la Musica. Stretto fra tre tirannie: la quantità, l'accento, l'espressione melodica, ho sacrificato a questa (è orribile a dirsi, lo so) piedi e cesure, contentandomi di raggiungere un risultato musicale e non altro. Avrei potuto rimediare nel testo, pei lettori del libretto, ai danni causati dalla musica, ma sarebbe stata una simulazione e forse cattiva anche quella.

Non parliamone più.

Rilessì nei giorni scorsi il tuo bellissimo scritto² sulla versificazione delle Odi Barbare e, se è permesso ad un peccatore l'elogio della virtù, dirò che i forti ed acuti argomenti che adoperei in quella dissertazione mi sono tanto piaciuti e mi si sono ribaditi nella testa così fissamente che vi rimarranno sin ch'io viva.

Ora, non per altro che per darti una prova della cura che metto nel leggerti, voglio qui esporre due osservazioni e vadano per tutto il tempo che rimango senza scriverti.

La prima è quella che riguarda il secondo verso del distico elegiaco. Tu stai fra coloro che lo qualificano un pentametro. So bene che per convincerti che quel verso è un esametro d'una struttura speciale ho bisogno di presentarti qualche documentazione autorevole e qualche prova.

Incomincio col proclamare che il mio testo-principe in materia metrica e ritmica è il II° volume della Histoire et théorie de la Musique de l'antiquité di F. A. Gevaert.

Poscia, per procedere con ordine, devo dichiarare, riassumendo l'opinione del Gevaert, che i trattati del I° secolo (e questi servirono di base agli altri che li seguirono) sono compilazioni di grammatici ignari di musica, dimentichi delle teorie Aristosseniche, utili soltanto allo studio delle forme poetiche le più semplici, codesti trattati non c'istruiscono affatto intorno le forme delle grandi composizioni di Pindaro, d'Eschilo, di Sofocle, d'Euripide, d'Aristofane, (e qui trascivo il mio testo) on pourrait même dire qu'elles quelle compilazioni^a ont mis jusqu'à nos jours d'invincibles obstacles à l'intelligence des ces formes. Dopo di che possiamo avvicinarci a quel punto^b della questione che più c'interessa. Il Gevaert, basandosi sulla Ritmica di Aristossene e citandola, enumera quattro graduazioni di misure. Sulle due prime tutti sono d'accordo, metrologi e musicologi. Il divario si presenta sulla terza forma, quella del tempo triplo, equivalente alla fusione della lunga colla breve e che si segna così: |___ Ma il contrasto s'accentua sulla quarta graduazione, sul tempo quadruplo (tetrasemos), che si segna così: |___|, equivalente a due lunghe. Codeste sillabe, che si estendono oltre il loro valore metrico usuale, occupando lo spazio d'un intero piede, sono dette tenute, e sono designate dai grammatici su menzionati col vago appellativo

di ritmi, e come tali trascurate ed abbandonate alle speculazioni dei musicisti. Questo è un modo assai comodo di semplificare le teorie, ma guarda la confusione che n'esce:

Volle il diavolo che due di queste lunghe-lunghissime (qui parlo io, ma esponendo esattamente l'insegnamento del Gevaert), due volte lunghe, s'incastassero una nel terzo e l'altra nel sesto piede del 2^{do} verso del distico elegiaco, e ciò sin dalla sua origine. I grammatici non riconobbero la bestia: la pigliarono per una lunga comune e le tagliarono la coda; diminuito così lo spazio del verso, l'esametro si ristrinse e divenne un pentametro. Essi non intesero la sapienza di quello schema, non ne intesero l'ethos, non pensarono che appunto quelle prolungazioni anormali di sillabe erano destinate ad accogliere gli accenti patetici, le interiezioni, le grida, i lamenti dell'elegia.

Se devo aggiungere alla solennissima testimonianza d'Aristossene un'altra non meno solenne, indicherò colui che nella contemplazione del Tempo ficcò lo sguardo sì addentro che a veder tanto non surse il secondo,³ ma non è del XI° libro delle Confessioni di S. Agostino che qui intendo parlare, bensì del suo trattato De Musica, al L. IV°, 14.

Là troverai la conferma della vera struttura del distico in questione.

E se vuoi che ti trascriva la descrizione che ne dà il Gevaert,⁴ eccola quà. Deux hexamètres dactyliques: le premier garde la forme habituelle, le dernier a une tenue au 3^{ème} et au 6^{ème} pied, il n'admet de contraction du levé ni à la pénultième ni à l'antépénultième mesure. Les metriciens, négligeant la valeur des longues doubles, ne comptaient que cinq pieds dans le vers elegiaque.

Ma ciò che più mi sorprende si è che tu, tu stesso, che sei di quelli del pentametro, quando scrivi un distico elegiaco, per offrirlo ad esempio di concordanza fra la quantità e l'accento, mi dàì per secondo verso il più perfetto verso elegiaco che ci sia sotto la volta del cielo. Mi dàì^c un esametro, colle sue brave doppie lunghe al 3° ed al 6° piede, che par fatto da S. Agostino in persona.

Vediamo di scanderlo o di scandirlo insieme, e tu batti il piede ad ogni tempo forte, io lo segnerò con un lapis rosso:^d

Quale la | puo cer | car Quale la | deveso | ler^{e5}

Hai battuto il piede sei volte. Lo giuro.

E se non è un esametro mi lascio tagliare la testa.

L'altra osservazione (ma poi resterò tre anni senza scriverti) riguarda il novenario bollato da Dante come uggioso pel suono che ha di ternario triplicato.

La Francia, tu dici, l'ebbe usualissimo dall'emistichio dei tetrametri giambici acatalettici.

Non mi pare che Dante intendesse alludere al novenario di forma giambica, bensì a quello di strottura dattilica.

Proviamo.

Pigliamo il novenario di forma giambica usato dai francesi:

Un etranger vint dans la ville^f

Non vedo come possa scindersi in tre ternari. Si scinde in un quinario tronco e in quinario piano:

Un etranger

Vint dans la ville.

e se non è così di' pure che sono stanco e che ho le traveggole.^g Tu stesso lo riduci a un doppio quinario mascherato.

Pigliamo ora la forma dattilica coll'anacrusi:

lon | tano, lon | tano, lon | tano,^{h6}

ed ecco la risoluzione in tre ternari:

Lontano,

lontano,

lontano.ⁱ

ed ecco la cantilena uniforme e l'uggia e il diavolo che se lo porti.

Ed ora basta.

Sta sano, sta sano, sta sano.

Lavora

lavora

lavora.

Un abbraccio
del tuo

Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, Raccolta Manoscritti, Autografi V. 11, e; in F. D'OIDIO, *La versificazione delle Odi barbare*, in ID., *Versificazione italiana e arte poetica medioevale*, Milano, Hoepli, 1910, pp. 353-357.

^a *quelle compilazioni* aggiunta nell'interlinea ^b *punto* aggiunta nell'interlinea ^c *Mi dà un* aggiunta nell'interlinea ^d *col lapis rosso*] con un accento D'Ovidio ^e *Quale (...)* voler oltre ai piedi, sono indicate sillabe brevi e lunghe ^f *Un etranger (...)* ville oltre ai piedi, sono indicate sillabe brevi e lunghe ^g *Si scinde (...)* *traveggole*] *Si scinde in un quinario tronco e uno piano* D'Ovidio ^h *Lontano, lontano, lontano* oltre ai piedi, sono indicate sillabe brevi e lunghe ⁱ *ternari (...)* *lontano*] *ternari* D'Ovidio

¹ Francesco D'Ovidio: cfr. lettera 1162, nota 1.

² F. D'OIDIO, *La versificazione delle Odi barbare*, in ID., *Versificazione italiana e arte poetica medioevale*, cit., pp. 291-357 [ma in *Miscellanea di studi critici edita in onore di Arturo Graf*, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1903].

³ Sono i versi danteschi sulla sapienza di Salomone: «entro v'è l'alta mente u' sì profondo / saver fu messo, che, se l' vero è vero, / a veder tanto non surse il secondo» (D. ALIGHIERI, *Commedia, Paradiso*, X, vv. 112-114).

⁴ François-Auguste Gevaert: cfr. lettera 247, nota 5.

⁵ F. D'OIDIO, *La versificazione delle Odi barbare*, cit., p. 324: «Possan queste parole recargli una lieta novella, / Quale la può cercar, quale la deve voler».

⁶ *Lontano, lontano, lontano*: sono i versi estrapolati dall'*Ero e Leandro* e inseriti nel terzo atto del *Mefistofele* del 1875.

1171

Milano [23 agosto 1909]

A [Francesco] D'Ovidio, Napoli

Milano.

Caro d'Ovidio.¹

Ignoravo l'orrenda sciagura che funestò la famiglia del povero R.² Lo compiangio e faccio voti perch'egli possa essere chiamato a Venezia e trovi in quella incantevole città la pace di cui ha tanto bisogno. Io dirò ancora una parola per lui, ma ciò rimanga segreto.

Ritorniamo a quel maledetto pentametro.

Vuoi pubblicare la mia lettera? Ma ora a che serve?

Scrivevo ad un convertito e l'esempio del tuo perfetto esametro doveva farmene accorto. La questione ora si limita ad una parola.

Pure se vuoi veramente pubblicarla te lo concedo (sarà un grande e novissimo onore per me) ma ad un patto:

1) che tu la corregga, è piena di vocaboli impropri, fu scritta in fretta e consultando citazioni ed è scritta orribilmente male.

2) che tu modifichi nel tuo lavoro la frase: *il pentametro a cui s'accoda*. Quella è la molla che m'ha fatto scattare. Ma tu dici: *non ho fatto che tenere la terminologia tradizionale*. Tu dici: *ho adoperato come tutti quel nome per omaggio inevitabile alla consuetudine, alla chiarezza*.

Intanto il *come tutti* a Francesco d'Ovidio non glielo passo.

E la chiarezza?

Avremo dunque subito per secoli e secoli le conseguenze d'un errore, l'errore finalmente è stato riconosciuto e vogliamo conservare, per amor di chiarezza, la terminologia che lo consacra!

Che cosa diresti tu d'un geometra che s'ostinasse a chiamar pentagono un esagono?

Il secondo verso del distico in questione non può essere denominato che in un modo solo: *verso elegiaco*.

Infatti egli è *il verso elegiaco* per eccellenza, è quello che dà il nome al distico; così lo chiamavano i popoli dell'Asia Minore ove nacque fra i sospiri del flauto.

Ho esposto i due patti e se non taglio corto arrischio di rientrare nella discussione.

Perdonami la mia cocciutaggine. Io parlo da maestro di musica, tu ascolti da filologo e viceversa. Vediamo lo stesso vero, lo vediamo da due angoli vicini ma non identici. Anche i fratelli

siamesi, cuciti com'erano da Madre Natura, vedevano gli aspetti delle cose da due punti di vista un poco diversi; non vogliamo essere più fraterni di loro.

Mi piace di sapere che il Carducci, ai tempi della tua pubblicazione sulle *Odi Barbare*, ti scrisse con onesta arrendevolezza. Egli ha compiuto il miracolo di espandere fra gli argini incerti della sua metrica barbara una corrente di pensieri mirabile. Perdoniamo dunque alle sponde (e agli spondei) per amor del ruscello.

Ma veniamo a questa conclusione: *metrica barbara, in Italia, è meglio non farne*.³

Parto domattina per luoghi remoti col mio sesto Cesare,⁴ il quale mi tiranneggia così crudelmente che non avrebbe potuto di più mentr'era vivo.⁵

Questa è la sola causa (l'hai indovinata) del mio silenzio epistolare.

Ma pareva goffo il dirla, ma ora la sai. Se gli altri non la sanno poco importa.

E tu siami benigno in grazia di quell'affetto che mi lega alla tua mente ed al tuo cuore.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in F. D'OVIDIO, *La versificazione delle Odi barbabe*, cit., p. 357 (parz.); A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 186-188.

¹ Francesco D'Ovidio: cfr. lettera 1162, nota 1.

² Alfonso Rendano: pianista e compositore. Il fratello morì cadendo da una scala (A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 188).

³ Nel citato volume *Versificazione italiana e arte poetica medioevale* del 1910 (pp. 356-357), D'Ovidio riportò la lettera e replicò così alle osservazioni avanzate da Boito: «Devo dichiarare che circa il novenario non ho mai pensato o detto altrimenti da quel che spiega il Boito, e la cesura dantesca l'ho appunto riferita solo a quel novenario che Boito chiama dattilico. E quanto al pentametro, ho seguitato a chiamarlo così secondo la tradizione secolare e il persistente gergo delle scuole, pur sapendo ch'esso è un esametro catalettico in mezzo e in fine, e catalettico *in syllabam*, come scolasticamente si dice: pur dunque sapendo che il nome *pentametro* è una goffaggine, sia che un quinto piede (oltre i quattro piedi interi) si faccia risultare dalla somma aritmetica delle due cesure, cioè dei due tronconi del terzo e sesto piede; sia che si misuri il verso *come se constasse di due dattili o spondei, uno spondeo, e due anapesti*, la qual brutta misurazione è però più antica che non si creda e risale a vecchi grammatici greci. Ben vengano quindi tutte le belle spiegazioni che il Boito mi ha date e che non mi son punto superflue, e benedetto il malinteso che me le ha procurate, ma in realtà io non ho fatto che chiamar il pentametro col nome che tutti gli danno. E se non ho avuto la premura di preferire il nome *elegiaco*, gli è solo per tre ragioni: questa denominazione è molto meno usuale; poi richiama troppo l'intero distico elegiaco ed il suo primo intero esametro; infine al soggetto mio niente importa l'origine vera e la giusta appellazione del così detto pentametro. Ma un'altra volta dirò *elegiaco*, se non altro per aver il gusto di ubbidire al Boito. Il quale intanto in un'altra arguta lettera conclude: "Il Carducci ha compiuto il miracolo di espandere fra gli argini incerti della sua metrica barbara una corrente di pensieri mirabile. Perdoniamo dunque alle sponde (e agli spondei) per amor del ruscello. Ma veniamo a questa conclusione: *Metrica barbara, in Italia, è meglio non farne*".».

⁴ *Nerone* (cfr. lettera 4, nota 7)

⁵ È questa un'altra delle metafore sulla tirannia del *Nerone*.

1172
[Ottobre 1909]
A [Luigi Orsini]

Un amico nella chiesetta di Ortodònico¹ Arrigo Boito

Dedica su *Il libro dei versi – RE ORSO*, Torino, Casanova, 1902. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in L. ORSINI, *Risonanze*, in *Arrigo Boito nel trentennio dalla morte MCMXVIII - MCMXLVIII*, cit., p. 22.

Collocazione temporale e destinatario si desumono da quanto indicato nell'edizione a stampa

¹ La dedica era per Luigi Orsini, conosciuto una sera di giugno del 1909 al Campari di Milano, dove Boito era solito desinare (ivi, pp. 20-28).

1173
Milano, 22 novembre 1909
A [Francesco Novati]

Milano, 22 Novembre 1909.

Egregio Collega,¹

Lo scultore Secchi² ha compiuto l'opera sua e il monumento a Giuseppe Giacosa è già collocato nel prato prospiciente la fontana ai Giardini Pubblici (lato via Manin).

Il collaudo, al quale vivamente la prego di assistere, è fissato per le 10 ant. di sabato, 27 dicembre.

Nella fiducia che Ella non vorrà mancare mi professo con distinta stima

p. IL COMITATO
Il Presidente
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Lettere di Arrigo Boito a F. Novati, in Carteggio Novati, 155/5.
Lettera dattiloscritta, solo la firma è autografa

¹ Francesco Novati: cfr. lettera 1104, nota 1.

² Luigi Secchi: cfr. lettera 1158, nota 2.

1174
22 dicembre [1909]
A [Camille Bellaigue, Parigi]

22 Dicembre

Caro Bellacqua.¹

Sarai bombardato da un panettone che partirà oggi con questa lettera; ma tu, in cambio, spediscimi il tuo articolo sui trovatori provenzali² che non ho trovato modo di leggere.

Spero che la vita parigina non ti avrà fatto perder l'abitudine di leggere un canto della D.C. ogni giorno.

Tu sei l'uomo predestinato a divulgare in Francia, nella classe delle menti illuminate e colte, il miracolo dantesco.

Se in tutti questi mesi non ti ho scritto è segno che ho lavorato.

Perciò mi perdonerai.

In queste giornate d'auguri ripiglio la penna per te per Monna Gabriella³ e per la vostra figliuolanza.

Pace e gioia sia con voi.

Una buona stretta di mano

del tuo
aff.^{mo}
Arrigo Boito

P.S. Spediscimi l'articolo non spedirmi dolciumi; in quest'epoca dell'anno i doganieri amano faire bombance a spese del pubblico e temo assai pel tuo panettone.

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 620; in C. BELLAIGUE, *Dante et Boito*, cit., p. 193 (parz. e in traduzione francese); A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 344 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 171.

Di altra mano: «1909».

¹ Camille Bellaigue (scherzosamente soprannominato Belacqua per la somiglianza fra il cognome francese e il personaggio dantesco): cfr. lettera 348, nota 1.

² C. BELLAIGUE, *Revue musicale, trouvères et troubadours*, «Revue des deux mondes», 15 ottobre 1909.

³ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1175
29 dicembre 1909
A [Giuseppe Primoli]

Povero Pin!¹ Troppo tardi!
Ricambio, carissimo amico,² con tutto il cuore i lietî augurî pel 1910. Spero di coglierti o a Roma o in una delle tue traversate a Milano.
tuo

aff.
Arrigo Boito

Inedita. Cartolina postale illustrata con didascalia: «**San Marco che predica in Alessandria** (G. BELLINI), MILANO, R. Pinacoteca di Brera». Roma, Fondazione Primoli, Archivio Campello, inv. 3086.

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettere 50, nota 4.

² Giuseppe Napoleone Primoli: cfr. lettera 231, nota 1.

1176
Milano, 30 dicembre 1909
Ad [Antonio Fogazzaro, Vicenza]

30/12. 909
Milano

Carissimo amico.¹

Ricambio con tutto il cuore gli augurî che mi porgi e li estendo a tutti i tuoi cari.

Ed ora perdonami se mi rivolgo a te servendomi del tuo indirizzo per una povera cartolina-vaglia che offro ai tuoi piccoli ricoverati dell'Asilo-famiglia.² Mi immagino che vi si accetti qualsiasi offerta, perciò mi faccio coraggio a presentare codesto mio piccolissimo obolo ai piccoli beneficiati. Inutile dire il nome del non ricco donatore; lo leggi ora con qualche apprensione nell'elenco dei nuovi targati della città^a di Milano.

Metti N.N.

Sta sano e donami presto il tuo nuovo capolavoro.³

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Vicenza, Biblioteca Bertoliana, Fondo Roi, CFo. 5, Pl. 27, lettera 05 Arrigo Boito ad Antonio Fogazzaro; in A. BORTO, *Lettere*, cit., p. 201.

^a città ricalcato su *comune*

¹ Antonio Fogazzaro: cfr. lettera 157, nota 2.

² Primo asilo-famiglia d'Italia, in Val d'Astico, fondato da Fogazzaro (A. BORTO, *Lettere*, cit., p. 201).

³ *Leila*.

1177
[Gennaio 1910]
A [Ezio Camussi]

Caro Maestro.¹

In questi giorni sono travolto dalle faccende del Comitato per gl'inondati di Francia;² non ho più neanche un'ora che mi appartenga.

Le restituisco il volumetto del Morel insieme al dramma del Mendès.

Ho apprezzato qua e là gli argomenti del Morel ma mi sono guardato bene dal leggere il dramma.

Fra moglie e marito non mettere il dito e così pure fra un maestro di musica e il tema che vuol musicare. Ciascuno sceglie il proprio tema, come la propria moglie.

Ho arrischiato una volta d'essere la causa d'un incalcolabile guajo! Dopo d'allora ho sempre seguita la norma suddetta.

Saluti cordiali.

Suo
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, Coll. Casati, 1546.
La collocazione temporale è desunta dal contenuto della lettera.

¹ Ezio Camussi (Firenze, 1877 – Milano, 1956): diplomatosi nel 1897 in pianoforte e composizione al Liceo musicale di Bologna, si perfezionò a Parigi con Massenet. Rientrato in Italia nel 1900, alternò l'attività concertistica a quella di compositore e, infine, di critico per alcuni periodici (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*).

² Il 28 gennaio la Senna era straripata.

1178
[10 gennaio 1910]
A [Camille Bellaigue]

10 Gennajo

Viva Boissier!¹ e grazie infinite ai dolcissimi donatori.

Spero che il panettone ti sia stato leggero e che non sia giunto stantio. C'è un mezzo per rifargli una seconda giovinezza ed è di riscaldarlo al forno oppure di tagliarlo a fette che s'inzuppano nel latte e poi cosparse di zucchero in polvere si pongono sulla graticola a friggervi un poco, indi con un ferro caldo si preme lo zucchero il quale produce una crosta incaramellata ed^a è una cosa assai buona da mangiarsi al lunch.

Ma questi suggerimenti arrivano troppo tardi.

In ricompensa del tuo bell'articolo sui trovatori e per aggiungere combustibile al tuo vivo ardore per l'Alighieri ti ho spedito l'Enciclopedia Dantesca dello Scartazzini.

È un'opera utilissima ad ogni cultore di Dante per la facilità con cui si presta alle minute ricerche storiche e filologiche. Vedi che non ho smessa la speranza di fare di te l'apostolo di Dante in Francia. Ti compiango d'essere vittima dell'istituzione dei giurati.

In grazia di questa liberalissima istituzione non è certo che il colpevole sia condannato ma è certo che l'innocente lo è per lo spazio, almeno, di quindici sedute, e quel tu sei.

Saluta l'amabile Donatrice d'ogni dolcezza e la Tolomei. Ricordati di me

che son il tuo
aff.^{mo}

Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 646-647; in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 344-345 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 171.
Di altra mano: «1910».

^a ed ricalcato su altra parola.

¹ Boissier: cfr. lettera 1061, nota 3.

1179
23 gennaio 1910
A [Francesco] D'Ovidio, Napoli

23 gennaio 1910.

Caro d'Ovidio.¹

Quando t'avrò detto che ti auguro ogni ben di Dio in ogni tempo, mi sarò scusato del non averti fatto gli auguri consueti del giovinetto anno.

I tuoi mi sono assai cari e te ne ringrazio con tutto il cuore; conservo ancora sul mio scrittoio la tua cartolina dove mi parli dell'angelico pretino² allievo tuo e delle Muse.

Ricevetti un dispaccio del maestro R.³ da Roma; avrei voluto rispondere con un cenno alle sue cortesi parole, ma non sapevo ove indirizzargli la risposta; se tu lo sai, dillo, e farò il mio dovere. Fui contristato dal modo col quale si svolse il concorso di Venezia, tanto più che, illuso dalle apparenze, fui io a spingere l'amico tuo a quella gara. Lo Shakespeare dice il vero quando afferma essere la sicurtà la peggiore nemica degli uomini.⁴

Sta sano. Lavora. Quando non avrò più nulla da fare, fra le gioie che mi riprometto vi è quella di leggere tutti i tuoi volumi; parecchi ne conosco, ma non tutti ancora, di modo che la tua struttura intellettuale davanti agli occhi miei *torreggia di mezza la persona*⁵ e non più, come il tuo Nembrotto,⁶ o quasi, e voglio vederla intera.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; trascrizione dattiloscritta a Pisa, Scuola Normale, Centro Biblioteca e Archivi, Carteggio D'Ovidio; in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 188-189.

¹ Francesco D'Ovidio: cfr. lettera 1162, nota 1.

² Emanuele Ciafardini: discepolo di D'Ovidio, non intraprese in realtà la carriera ecclesiastica (A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 189).

³ Probabile allusione ad Alfonso Rendano (cfr. lettera 1164, nota 2).

⁴ Sono le parole rivolte da Ecate alla prima strega nell'atto terzo del *Macbeth*: «And you all know security / Is mortals' chiefest enemy» (W. SHAKESPEARE, *Macbeth*, atto III, scena V).

⁵ Boito citava la descrizione dei giganti incontrati da Dante e Virgilio nel passaggio dall'ottavo al nono cerchio (D. ALIGHIERI, *Commedia, Inferno*, XXXI, vv. 41-45: «Montereggion di torri si corona, / così la proda che 'l pozzo circonda / torreggiavan di mezza la persona / li orribili giganti, cui minaccia / Giove del Cielo ancora quando tuona»).

⁶ Cfr. lettera 1162.

1180

31 gennaio [1910]
A [Camille Bellaigue]

31/1

Puoi immaginarti se ho seguito con ansia lo straripamento della Senna!¹

Oggi finalmente l'angoscia incomincia a svanire. Ma chi sa in quale stato, per un pezzo ancora, rimarranno le vostre vie e le vostre case! Dammi notizie di te; non già ch'io sia stato in pena per nessun pericolo vostro ma certo avete dovuto soffrire anche voi delle gravissime molestie.

Fortunatamente le vittime umane furono pochissime e contro l'immensa inondazione lottarono validamente le forze degli uomini.

Brava Francia!

Dammi dunque una tua breve notizia e rapida. Saluta per me Madonna Gabriella² e credimi
tuo aff.

Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 649; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 171.

Secondo Tintori l'intera data è stata scritta da Bellaigue.

¹ Cfr. lettera 1177.

² Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1181

16 febbraio [1910]
A [Camille Bellaigue]

16/2
Milano.

Carissimo.¹

Ricevi una parola di profondo compianto e porgila alla tua cara compagna, la cui famiglia è per la seconda volta fulminata da una tragica sventura!

Povera Signora Gabriella!²

Ti ringrazio del tuo ultimo dono letterario che mi commosse profondamente.

Una stretta di mano del

tu
aff.^{mo}

Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 648; G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 171.

Di altra mano: «1910».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

1182

17 febbraio 1910

Alla delegazione dei palchettisti della Scala

17/2. 1910

Alla onorevole Delegazione dei Palchettisti della Scala.

La Commissione artistica del Comitato pei danneggiati dalle inondazioni di Francia¹ ha organizzata una serata alla Scala col concorso degli artisti dell'Opéra di Parigi, e ciò per rispondere all'esempio di solidarietà fraterna che ci diede, l'anno scorso, l'Opéra stessa, quando richiese gli Artisti del nostro maggior Teatro per una rappresentazione in favore di Messina e di Reggio.²

Ora noi ci rivolgiamo a codesta ragguardevole Delegazione per pregarla d'intercedere presso quei Signori Palchettisti i quali non potessero in quella sera (25 del corrente mese) usufruire dei loro palchi invitandoli ad offrire l'uso alla benefica missione del nostro Comitato.

Tale preziosa offerta avrebbe il doppio vantaggio d'aggiungere splendore alla serata, popolando ogni parte della sala, e d'aumentare con nuovi proventi l'incasso.

Fidando nel buon esito di tale intercessione ho l'onore di presentare a codesta Delegazione, anche a nome dei miei pregiati Colleghi l'espressione della più viva riconoscenza,

il Pres.^{te} della Comm.^e Artis.^{ca}

Arrigo Boito

P.S. A rendere impossibile ogni equivoco i nomi di quei gentili Signori che offriranno alla vendita del Comitato l'uso del loro palco per la rappresentazione straordinaria del 25 Febbrajo saranno pubblicati nei giornali e nel manifesto della serata.

A. B.^a

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 754.

^aA. B. sul margine del foglio

¹ Cfr. lettera 1177.

² Il terremoto aveva colpito Messina due anni prima, il 28 dicembre 1908 (cfr. lettera 1149, nota 1).

1183
[Post 10 marzo 1910]
A [Vittoria Cima]

Giovedì

Il buon Carlino¹ non c'è più.
È spirato or fa un'ora.
Non aspettatemi a desinare. Faccio le mie scuse agli amici ed a voi.²
A rivederci presto

Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (45).

La collocazione temporale è desunta dal contenuto della lettera.

¹ Probabilmente Boito alludeva a Carlo Mancini (cfr. lettera 121, nota 7) morto il 10 marzo 1910

² Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

1184
Milano, 29 aprile [1910]
A Camille Bellaigue

29 Avril
Milan

Grazie e bravo.¹ Bravo d'abord pour Pergolese et ensuite, illustrissimo Signor conferenziere, per....Offenbach!² J'ai en le malheur de le connaître, il était anthipatique. Connaître est trop dire, j'ai causé une demi-heure avec lui et il ne m'a pas plu.

Cette mauvaise impression a déteint sur sa musique, cela fait que j'aimais reporter tout le mérite de son succès sur Meilhac et Halevy.³ Ils en ont, à dire vrai, une part énorme, mais aujourd'hui je reconnais qu'il a la sienne. Tu le flatte peut-être un peu beaucoup, n'importe, ta conférence est délicieuse et sans cette flatterie elle eut été moins fine et moins élégante.

Il Maggio s'avvicina e la tua nutrice ti aspetta.

Temo che una mia lettera che ti scrissi dopo la catastrofe del Général Changy⁴ si sia smarrita. Questo dubbio mi venne quando ricevetti una seconda volta l'annuncio funerario del fratello della tua povera Signora. Esprimevo, come puoi immaginartelo, la mia sincera pietà pel nuovo lutto che la colpiva.

La posta italiana, da qualche mese a questa parte, va disorganizzandosi come tutto il resto. Saluta, dunque per me la tua compagna addolorata.

Una buona stretta di mano

del tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 601; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 345 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 171.

¹ Boito si rivolgeva al Bellaigue (cfr. lettera 348, nota 1).

² Jakob Eberscht, pseudonimo Jaques Offenbach (Colonia, 1819 – Parigi, 1880): francese di origine tedesca, compositore e direttore d'orchestra. Diresse a Parigi i teatri Français, Champs-Élysées, Comte (da lui rinominato Bouffes Parisiens), Gaîté. Dopo una tournée in America fece ritorno a Parigi e si dedicò alla composizione, soprattutto di operette. Fra i suoi lavori: *Les contes d'Hoffman*, *Orphée aux enfers*, *La belle Hélène*, *La vie parisienne*, *La Grande-Duchesse de Gérolstein*, *La Périochole* (*Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., *ad vocem*, *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, cit., *ad vocem*).

³ Ludovic Lévy e Henri Meilhac: cfr. lettera 882, nota 7.

⁴ Allusione alla morte del cognato di Bellaigue (*Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, p. 172, nota 2).

1185
18 maggio [1910]
Ad [Antonio Fogazzaro]

18 maggio
Milano

Amico mio buono e caro.¹

Le tue parole (anche facendovi la gran tara dell'amicizia) mi hanno rallegrato il cuore; e il discorso della Sig.^{ra} Cleofe², da un pajo di giorni, rallegra la mia memoria.

Lo so tutto quanto e mi diverto a confrontarlo col preludio di J. S. Bach.

Una parola sola m'era oscura: andrién, ma il mio Littré me ne ha data la spiegazione: espèce de robe qui devint fort à la mode à Paris du temps de l'Andrienne de Baron ed eccomi a posto.

Grazie, dunque, e grazie ancora e a rivederci, spero, presto.

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Vicenza, Biblioteca Bertoliana, Fondo Roi, CFo. 5, Pl. 27, lettera 09 Arrigo Boito ad Antonio Fogazzaro; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 200.

¹ Antonio Fogazzaro: cfr. lettera 157, nota 2.

² Nella seconda edizione delle *Poesie* (1910) si legge il *Discorso della signora Cleofe a sua figlia* (Venezia – Secolo XVIII^o) col soprattitolo *Bach, Wohltemperiertes Klavier (Preludio VI^o)*, trasposizione in dialetto veneziano del preludio n. 6 del *Clavicembalo ben temperato* di Bach. Il manoscritto del componimento fogazzariano circolava ammoscritto fra gli amici ancor prima della pubblicazione. I versi ai quali Boito si riferiva erano: «Da puta de ben / mi gnente andrien / mi no cerchonazzi / Mi no colorazzi [...]» (A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 200, O. PALMIERO, *Il carteggio Arrigo Boito – Antonio Fogazzaro*, cit., p. 323, nota 52).

1186
Milano, 15 giugno [1910]
A [Camille Bellaigue, Parigi]

15 Giugno
Milano

Carissimo.¹ Non so donde mi sia venuta quella corona accademica che mi valse le tue amichevoli congratulazioni e che starebbe assai meglio sul tuo capo che sul mio.²

I miei sospetti si rivolgono all'amico Saint-Saëns.

Veramente i Camilli³ mi sono propizi.

Ed ora ti prego di dirmi se il Segretario perpetuo dell'Accademia è il Thureau-Dangin;⁴ che se non è lui ho sbagliato l'indirizzo alla lettera di ringraziamento.

Ma se è lui la sua firma è illeggibile.

Ho indirizzata la lettera al Palais de l'Institut. Ho letto a varie riprese il tuo Gounod,⁵ due volte tuo, per l'affetto che gli serbi e pel libro che lo decanta.

Tutto ciò che tu dici di lui è giusto. Sei l'amico di Plato e della Verità insieme.

Meno veritiero mi sei sembrato nel tuo ultimo articolo della Revue des deux mondes. Quel ciarlatano che ha nome Strauss merita tutto il male che ne dici, ma merita ancora peggio: è un assassino della musica, è un asino è un porco, un imbecille. (Dio ci liberi da questi Michelangioli di strapazzo!)

Quando scriveva colle regole dell'arte era un impotente. Quando, disperato per la sua nullità, s'è messo a fare, per speculazione, la parte di ribelle non è riuscito ad essere che un impertinente volgarissimo e null'altro. Amen. T'invidio le serate di Falstaff e d'Otello.

Se tu parti con Madonna, la forza della grazia mi attirerà a Genova, ma se sei solo, amico caro, permettimi di non abbandonare il mio tiranno⁶ che mi vuole con sè per mio tormento.

tuo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 607; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 346 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 172.

Di altra mano: «1910».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Si trattava probabilmente di un titolo minore dato che, come osserva anche Tintori, non risulta che Boito fosse stato nominato Accademico di Francia (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 172, nota 1).

³ Boito giocava sull'omonimia del fratello, Bellaigue e Saint-Saëns.

⁴ François Thureau-Dangin (1872-1944): assirologo, conservatore della antichità orientali del Louvre, membro dell'Institut de France (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 172, nota 3).

⁵ C. BELLAIGUE, *Gounod*, Paris, Alcan, 1910.

⁶ Il *Nerone*.

1187

5 luglio 1910

A [Cesare Pascarella]

O

OVO NOVO

Io v'amo, ma voi?¹

e tu? la salute?

.

Oimè! è mio!

e no, no, no, bono non è!

io

Boi

Inedita. Padova, Archivio degli Scrittori Veneti, Dipartimento di Italianistica dell'Università.
Sulla busta: «Pascarella Roma»; timbro: «Milano 5-7-10».

¹ Cesare Pascarella: cfr. lettera 1166, nota 5.

1188

17 luglio [1910]

A [Francesco D'Ovidio, Napoli]

17 luglio

*Ogni tuo dir d'amor m'è caro cenno*¹ e perciò ti ringrazio² con tutto il cuore della cartolina che m'è giunta stamane.

Ma la più bella onorificenza me l'hai data tu, inserendo la mia lettera nel tuo volume³ e aggiungendovi quelle parole che l'animo tuo buono e gentile t'ha dettate.

Grazie, grazie.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; trascrizione di altra mano a Pisa, Scuola Normale, Centro Biblioteca e Archivio, Carteggio D'Ovidio; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 189.

¹ Boito citava la spiegazione di Stazio a Virgilio sul suo peccato di prodigalità (D. ALIGHIERI, *Commedia, Purgatorio*, vv. 27-36: «Ogne tuo dir d'amor m'è caro cenno. / Veramente più volte appaion cose / che danno a dubitar falsa materia / per le vere ragion che son nascose. / La tua dimanda tuo creder m'avvera / esser ch'i' fossi avaro in l'altra vita, / forse per quella cerchia dov'io era. / Or sappi ch'avarizia fu partita / troppo da me, e questadismisura / migliaia di lunari hanno punita»)

² Boito si rivolgeva a Francesco D'Ovidio (cfr. lettera 1162, nota 1).

³ Cfr. lettera 1171, nota 3.

1189
28 luglio 1910
A [Camille Bellaigue]

28/7.

Mio carissimo.¹

Eccomi quà a servirti: L'Aida fu rappresentata per la prima volta al Teatro Kediviale del Cairo il 24 Dicembre 1871² in occasione delle grandi feste che il Kedive Ismail diede per l'inaugurazione del canale di Suez.^a

Il soggetto dell'opera fu dato da Mariette Pascià.³

Il Veglio onesto⁴ ha saputo ancora una volta (e lo saprà molte volte ancora) trarre dal pensiero i più fulgidi raggi. L'articolo toscanineggiante della Revue des deux mondes è tutto una bellezza e dove parli dell'Otello e del Falstaff l'ho letto con commozione.

Bravo! Bravo! e qui mi fermo perché le lodi guastano l'amicizia.

Volevo scriverti a Roma ma ignoravo il tuo indirizzo, pensavo che forse eri ritornato in via Gregoriana ma per uno scrittore di lettere così parco e restio com'io mi sono un dubbio così fatto basta ad arrestar la penna.

Te la sei goduta un'altra volta quella Roma papale e imperiale! Beato te!

Saluta Madonna bella⁵ e Pia⁶

tuo aff.°
Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 600; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 346 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 172.

Di altra mano: «1910».

^a *canale di Suez* aggiunta nell'interlinea su *taglio dell'istmo* cassato.

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Il canale di Suez venne inaugurato nel 1869 (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 172, nota 1).

³ Il soggetto dell'*Aida* era di Auguste Mariette.

⁴ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

⁵ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

⁶ Pia Bellaigue: cfr. lettera 1117, nota 6.

1190
23 agosto [1910]
A [Camille Bellaigue]

24 Août

J'ai reçu; Tannhauser à Rome (très beau, merci) et les deux paquets d'imprimés.

Ceux-ci m'annoncent, par leur retour, que ton travail sur le gran Veglio est près de la fin.¹

Il y aura bientôt dans le recueil de tes oeuvres presq' autant de Verdi qu'il y des Philippes IV dans l'oeuvre de Velasquez.

Tu recevras avec cette lettre les 4 opéras indiqués dans ta cartoline. Tu a bien choisi.

L'idée des quatre conférences avec chant et piano m'intéresse vivement.

Tu es le seul qui puisse réaliser un pareil programme.

Le seul au point de vue^a de la critique, le seul au point de vue musical.

Pace e gioja nella bella casa di Harotzaldea.²

Di te,³ di te scordarmi? e di Madonna⁴ bella?

Giammai.

tuo
Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 645; G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, p. 172.

Di altra mano: «1910».

^avue seguito da *critique* cassato

¹ La biografia del Bellaigue sul «gran Veglio», Giuseppe Verdi (cfr. lettera 11, nota 1), venne pubblicata in Francia nel 1911, la traduzione italiana risale al 1913.

² Cfr. lettera 1037, nota 9.

³ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

⁴ Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

1191

Milano, 6 ottobre [1910]

A [Camille Bellaigue]

6 Octobre

Milan

Courrier par courrier: ce n'est pas la peine d'en parler.

Les dames appellent ça une application et cela consiste à coudre le contour d'une étoffe ancienne sur un fond moderne. C'est toujours de la cochonnerie. Dante m'a octroyé son pardon depuis longtemps (du moins je le pense) puisqu'il n'a jamais cessé de me révéler les sublimes beautés de son Poème.

Schuman, j'espère ne sera pas moins miséricordieux et toi tu feras bien de ne pas en parler.

Le microbe asiatique en t'empêchant d'aller à Rome m'a fait perdre ta visite; qu'il soit, pour tous ses crimes et pour ce méfait aussi, honni dans l'éternité.

Saluti affettuosissimi a te¹ a Monna Gabriella.²

tuo

Arrigo

P.S. Quando la sera al placido chiaror d'un ciel stellato!³

Ah! si tu savais ce que cette cantilène (Divina cantilena!)^{a,4} réveille d'échos et d'extases dans l'âme italienne et surtout dans celle de qui l'a chanté depuis sa plus tendre jeunesse. Si tu savais.^b

On dit qu'il fut, jadis, défendu sous peine de mort de jouer le ranz des vaches⁵ dans le troupe des Suisses qui combattaient sur terre étrangère, parce que ce chant faisait fondre en larmes, désertier ou mourir ceux qui l'entendaient, tant il excitait en eux le désir de revoir leur pays.^c

– Jeunesse! Patrie! Musique! Amour! Hélas! Hélas!^d

Il faut relire le suite du passage que je viens de citer, au vocable Musique^e (Dictionnaire de Musique de J. J.)⁶ (je n'aime pas l'homme mais je dois l'admirer)^f il donne là l'explication du phénomène psychologique dont je parle. C'est vers la fin du chapitre.

Je ne lui pardonne pas le mal qu'il dit de la musique française de son temps, mais c'était un musicologue bien remarquable!

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 644; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., p. 907 (parz.); A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 347 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 172.

Di altra mano: «1910».

^aAh! (...) *cantilène* sottolineato con una linea a margine ^bsavais grafia poco chiara ^con dit (...) *pays* sottolineato con una serpentina a margine ^dJeunesse (...) *Hélas!* in un riquadro ^eMusique seguito da *de J. J.* cassato ^fadmirer seguito da *et* cassato

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

³ Romanza della *Luisa Miller* di Verdi.

⁴ La «divina cantilena» è la preghiera intonata dall'arcangelo nell'Empireo (D. ALIGHIERI, *Commedia, Paradiso*, XXXII, v. 97).

⁵ Antico motivo pastorale noto ai mandriani svizzeri, tedeschi e conosciuto anche in Scandinavia (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 172, nota 2).

⁶ Trattasi forse del *Dictionnaire de musique* di J. J. O. de Meude-Monpas.

1192

**Milano, 14 ottobre [1910]
Ad [Antonio Fogazzaro]**

14 Ottobre
Milano

Sì, caro Antonio,¹ avrà la gioia di viaggiare con te. Partiremo col treno delle 12.56, avremo a compagno Luigi Albertini,² saliremo in automobile a Santhià.

A rivederci presto

tuo aff.^{mo}
Arrigo

Vicenza, Biblioteca Bertoliana, Fondo Roi, CFo. 5, Pl. 27, lettera 12 Arrigo Boito ad Antonio Fogazzaro; in O. PALMIERO, *Il carteggio Arrigo Boito – Antonio Fogazzaro*, cit., p. 322.

Palmiero desume l'anno a partire da due fotografie, una dell'ottobre 1910 che ritrae fra gli altri Fogazzaro e Boito a Collettero Parella, ospiti della famiglia Giacosa (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 657, foto 48) e l'altra del 20 ottobre dello stesso anno, che raffigura Fogazzaro e la secondogenita di Piero Giacosa (ivi, p. 624).

¹ Antonio Fogazzaro: cfr. lettera 157, nota 2.

² Luigi Albertini: cfr. lettera 993, nota 5.

1193

**[Milano] 14 ottobre [1910]
A [Luigi] Orsini**

14 ottobre

Carissimo signor Orsini.¹

Attribuisco all'accesa fantasia del Poeta gran parte di ciò che ella mi ha scritto
jer sera.

Così rileggendo la Canzone d'Ortodònico e i Voli e i due Messaggi e molte altre fulgide pagine del suo volume di *Canti*, v'aggiungo i miei sogni e le mie visioni.

Grazie, dunque, due volte.

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Imola, Biblioteca comunale, Fondo autografi, Autografi di Arrigo Boito a Luigi Orsini, 1 bis; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 297.

Di altra mano: «(1910)».

¹ Luigi Orsini: cfr. lettera 1172, nota 1.

1194

**25 ottobre [1910]
A [Camille Bellaigue]**

25. Ottobre

Oh! quant'è bella la tua pagina sul vespro Romano! M'ha penetrato insino alle ossa. (Ti ringrazio di non avermi tradito.)

La rileggerò. Come hai fatto bene a ricordare le Ave marie del Verdi!

Prodigio di poesia, di religiosità e di tecnica!

Ho visto le tue quattro conferenze annunciate nella revue hebdomadaire.

Sono impazientissimo di leggerle.

Goditi questa fine d'autunno a Bellevue. Salutami la tua compagna¹ e M.^{elle} Pia² e ricordati di me

che sono il tuo
aff.^{mo}

Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 624; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 347 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 172.

Aggiuntadi Bellaigue: «1910».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

1195

Milano, 1 novembre [1910]

A [Riccardo] Pick [Mangiagalli]

Milano, 1 nov.

Gentilissimo signor Pick.¹

Mi manca il tempo di osservare minutamente la sua trascrizione della VI Sonata per violino solo di G. S. Bach ma, da una lettura sommaria che ne ho fatta, m'è parso che nel suo insieme sia un egregio lavoro.

Il disegno delle parti aggiunte si in generale assai bene al tracciato bachiano, e m'è sembrato anche assai ligio alle corrette forme della *suite*, salvo che in un punto (prima battuta della seconda parte del *Minuetto* in *re*) dove due ottave di seguito, fra la viola e il primo violino, non producono buon effetto.

Faccio anche le mie riserve sulle trasposizioni tonali dei due *Minuetti*. La *suite* vive d'*uniformità tonale* nelle sue varie parti. Codesta voluta uniformità centuplica il valore delle modulazioni interne, durante il percorso d'ogni danza; specialmente se queste, come accade sovente in Bach, sono squisitamente peregrine.

A rendere il suo lavoro completo ci mancherebbe la *loure*,² ma lei mi dirà che sono incontentabile.

Auguro sempre nuovi successi alla sua carriera di artista così brillantemente iniziata.

Saluti

cordiali.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 289.

¹ Riccardo Pick Mangiagalli: cfr. lettera 1118, nota 1.

² Antica danza della Normandia, rara nelle *suites* di epoca bachiana (A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 290).

1196

Milano, 11 novembre 1910

A [Giovanni Tebaldini, Loreto]

Milano, 11 novembre 1910

Ho letto, e in gran parte riletto, con vero compiacimento le sue composizioni che ella ha lasciate nel mio studio e che fin d'ora, accuratamente riposte, attendono i suoi ordini.

Se non avessi sul mio scrittoio troppe carte che attendono ancora e ad ogni istante l'opera dell'inchiostro, le offrirei qualche particolare osservazione suggeritami dalla mia attenta lettura; ma il fare appunti senza tentar di provarne le ragioni è opera vana, e il provarle esige molto più tempo ch'io non abbia a mia disposizione. Devo quindi limitarmi a tirar la somma delle mie impressioni che si risolve, caro Maestro, in molti e sinceri elogi.

Lo studio che si propone d'intraprendere sulle varie manifestazioni dell'arte lombarda dal 1860 all'80 riuscirà certo importante; quell'epoca nel campo letterario e musicale non fu bene studiata ancora; e lei ha già mostrato d'intenderla veramente com'era.

Al primo nostro incontro ne parleremo.

Auguro caro Tebaldini,¹ con tutto il cuore, che lei possa ritrovare la calma necessaria ai suoi severi studi e da questi il meritato conforto.

La prego di presentare i miei omaggi alla sua gentile signora.

Una stretta di mano.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BORTO, *Lettere*, cit., pp. 279-280.

¹ Giovanni Tebaldini: cfr. lettera 888, nota 1.

1197

Milano, 23 novembre 1910

A [Giuseppe] Depanis [Torino]

Milano, 23 novembre 1910.

Caro Depanis.¹

Spero d'avervi risparmiata la strada dell'*Hôtel Turin* col dispaccio d'urgenza che vi ho spedito poc'anzi. La vostra risposta mi fu consegnata in ritardo, e questa sera devo partire per Roma dove rimango tre giorni al *Moderno Hôtel*. E già questi primi incagli sono infausti al progetto di cui volevo parlarvi e che vi narro:

Ieri in una seduta del Consiglio della "Società del Quartetto"² si è riacceso il bel sogno della *Mattheus-Passion*. Nell'ardore del desiderio s'è pensato all'Esposizione di Torino ed alla possibilità di uno sforzo comune e fraterno fra Torino e Milano (cioè fra il Comitato dell'Esposizione e la milanese "Società del Quartetto") per realizzare codesto sogno. Il vostro nome è sorto immediatamente, fra i nostri discorsi, come quello dell'uomo indispensabile ad ogni attuazione d'idee belle e grandi.

La quistione finanziaria si presentava, anche da parte nostra, molto rassicurante. Uno slancio d'irrefrenabile entusiasmo ha dettato il telegramma che fissava la nostra intervista per oggi.

Il Conte Lurani,^a traduttore del testo tedesco e musicista dottissimo,³ doveva accompagnarmi. Ma ora, alla luce chiara e fredda del mattino, caro Depanis, nel mio pensiero il bel sogno svanisce.

Credevamo d'averlo afferrato perché sapevamo di quanto siano capaci Torino e Milano riunite, e già esultavamo pensando al capolavoro bachiano migrante dall'una all'altra città. Ma il denaro non può sempre tutto ciò che vuole. I mezzi di esecuzione che mi parvero ieri quasi raggiungibili, oggi non mi sembrano più tali.

La *Mattheus-Passion* è la *Divina Commedia* della Musica. Essa ha bisogno anzitutto di una mente direttiva d'artista grande, profondo, che la conosca in ogni sua piega, che la intenda, che la adori, che sappia trasfondere il significato e il commento. Ci vuole il Toscanini.⁴ Egli è a Nuova York e sarà poi a Roma, non avrà il tempo di studiare quel colossale Poema. Il Toscanini stesso ha bisogno di molti mesi per impossessarsene.

Eppoi, incominciando dalla realizzazione del basso numerato sull'organo, le difficoltà materiali e tecniche si presentano d'ogni parte.

Dove trovare le cent'ottanta voci, mirabilmente istruite, che abbisognano per formare i tre cori? Dove trovare i solisti degni di quella Tragedia? Il rischio di tradire quell'opera prodigiosa con

un'ecuzione mediocre m'inorridisce. No, carissimo amico, è stata una illusione!⁵ Perdonatemi d'avervi disturbato. Vogliatemi bene. Una buona stretta di mano.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 130-131.

^aLurani] Lurini De Rensis

¹ Sui Depanis cfr. lettera 85, nota 7.

² Società del Quartetto: cfr. lettera 42, nota 2.

³ Francesco Lurani: conte che Boito cominciò a frequentare nella seconda metà degli anni '80 del 1800 presso le sue case a Milano e a Cernusco in Brianza. Lurani tradusse in tedesco parte della *Passione di Matteo* di J. S. Bach e fu proprio Boito ad occuparsi dei sette brani tralasciati da Lurani (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 344, nota 1, p. 500).

⁴ Arturo Toscanini: cfr. lettera 950, nota 1.

⁵ Il progetto non venne realizzato così come nelle intenzioni esposte nella lettera, ma fu possibile avere a Milano e a Torino la Sing-Akademie e l'Orchestra Filarmonica di Berlino che eseguirono la *Passione di S. Matteo* e il *Requiem* di Brahms (A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 131).

1198

Milano, 11 dicembre [1910]

A [Camille Bellaigue]

11 Dicembre.

Milano

Vorrei ma non posso!

Mi sono abbonato alla *Revue hebdomadaire* per udirti a distanza.

Pensa che per udirti da vicino dovrei fermarmi a Parigi dal 3 al 24 Maggio! La gioja sarebbe grande ma intanto il quint'atto¹ non andrebbe avanti.

Ho letto con vero compiacimento ciò che hai scritto sul mio diletteissimo Saint-Saëns.

Grazie.

Mi piace di sapere che ammiri Leila;² l'ammiro anch'io; è un nobilissimo volume e gli ultimi cinque capitoli sono mirabilissimi.

Auguro che la Senna e l'Oise non sieno tentate, con queste piogge, di escire dal loro letto e rispettino il tuo villino e il sacro suolo di Francia.

Vivi felice e tranquillo coi tuoi cari. Sogna e lavora, il che per noi che viviamo nell'arte, è tutt'uno.

Approvo assai le linee generali delle tue conferenze.

Addio, mio caro.³

Salute a tutti

tu
Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 603; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 348 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 172.

Di altra mano: «1910».

¹ Riferimento al *Nerone* (cfr. lettera 4, nota 7).

² Il romanzo di Fogazzaro pubblicato nel 1910.

³ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1199

20 dicembre [1910]

A [Camille Bellaigue]

20/12.

Grazie pel tuo Notturmo!

Applaudo alla parola sottile applicata al preludio dell'ultim'atto della Traviata. Sottile nel senso latino di gracilis, exilis, è veramente l'epiteto necessario per caratterizzare quella commoventissima pagina. Tu, forse senza saperlo, hai intuito un modo di dire della lingua italiana. Per significare che muore tifico noi diciamo: muore di mal sottile.

Quel preludio par che lo dica coi suoni, con quei suoni così acuti e tristi ed esili, quasi senza corpo, eterei, malati di morte imminente.

Chi avrebbe potuto pensare ch'era in potere della Musica di realizzare l'ambiente d'una camera tutta chiusa verso l'alba, d'inverno, dove si veglia un malato, prima che fosse scritto quel preludio?

Quel silenzio! quel silenzio quieto e penoso fatto di suoni! L'anima della morente legata ancora alla salma da un sottilissimo filo di respiro! e che ripete prima di staccarsi, l'ultima rimembranza d'amore! Arte latina! Arte latina!

Divina! Divina! Divina!

Caro, caro amico. Quell'uomo era un artista prodigioso!

Un genio! un genio della Musica e del Teatro.

Fra un mese e mezzo saranno passati dieci anni da quella notte che l'ho visto morire!¹

Una sbarra d'inchiostro per dividere le cose della morte e dell'Immortalità da quelle della vita quotidiana:

Sta sano e contento del tuo nobilissimo lavoro e della bella pace in cui vivi.

Je te fais mes compliments pei progressi che fai nello scrivere in italiano.

Buone feste a te,² a Madonna,³ a tutti.

Buon anno.

tuo aff.^{mo}

Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 726; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettere e ricordi*, cit., p. 907 (parz. e in trad. fr.); A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 352-353 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 173.

Di altra mano: «1910», «Traviata».

Errata l'anno riportato dal Rensis (1912 anziché 1910).

¹ Verdi era morto il 27 gennaio 1901.

² Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

³ Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

1200

24 dicembre [1910]

A [Camille Bellaigue]

24/12.

Mon cher ami.¹ Voici le jour, d'entre les jours de l'année, qu'il² amait le plus. La veille de Noël lui rappelait les saintes magies de l'enfance, les enchantements de la foi qui n'est vraiment céleste que lorsqu'elle monte jusq'a la credulité du prodige. Cette crédulité, hélas, il l'avait perdue,^a comme nous tous, de bonne heure mais il en garda plus que nous peut-être, un poignant regret pendant toute sa vie.

Il a donné l'exemple de la foi chretienne par l'émouvante beauté de ses oeuvres religieuses, par l'observance des rites (tu dois te souvenir de sa belle tête baissée dans la chapelle de Sant'Agata) par son illustre hommage à Manzoni, par l'ordonance de ses funérailles, trouvée dans son testament; un prete, un cero, una croce:

Il savait que la Foi est le soutien des coeurs.

Aux travailleurs des champs, aux malheureux, aux affligés qui l'entouraient il s'offrait lui même comme exemple, sans ostentation, humblement, sévèrement, pour être utile à leurs consciences.

E qui bisogna arrestare l'indagine; il procedere oltre mi porterebbe lontano nei meandri^b d'una ricerca psicologica dove la tua grande personalità non avrebbe nulla da perdere ma dove io^c stesso temerei di smarrire la strada.

Nel senso ideale^d morale e sociale era un grande Cristiano, ma bisogna ben guardarsi di presentarlo come un cattolico nel senso politico e strettamente teologico della parola; nulla sarebbe più contrario al vero.

Ho riletto l'ultim'atto della Traviata fra le lagrime, sei tu che mi vi hai spinto. Quante bellezze!^e L'euforia della morte! Curioso il racconto dell'arrivo d'Alfredo e dell'arrivo di Tristano nel second'atto del Wagner scritto molto dopo.

Buone feste a Tutti.

Gioja, pace, buon lavoro salute

tuo aff.^{mo}

Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 643; C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., p. 909 (parz.); A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 353-354 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 173.

Di altra mano: «1910».

Errato l'anno riportato da De Rensis (1912 anziché 1910).

^aperdue seguito da *de b* ^bnei meandri aggiunta nell'interlinea su *nel segreto* cassato ^cio] lo De Rensis ^dideale aggiunta nell'interlinea ^eQuante bellezze] Quanta bellezza De Rensis

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

1201
[1911]
A [Velleda Ferretti]

L'Italia aveva bisogno d'un movente che la spingesse all'azione.¹ Affogava nelle chiacchiere parlamentari e nella sonnolenza. Si presenta l'occasione d'agire ed eccoci quasi tutti d'accordo. Questo è un buon segno. Vedete come sono diventato Tripolino? Le scaramucce socialistiche di Milano le ho viste: cosa pietosa, o da ridere, la mia opinione su Giolitti, che soffriva delle oscillazioni, oggi è al rialzo.

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 694.

La collocazione temporale è indicata dal Nardi.

¹ Boito scriveva dell'impresa libica a Velleda, (cfr. lettera 944, nota 1) sapendone il fratello Adolfo a capo dell'ufficio di mobilitazione (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 694).

1202
1 gennaio 1911
Ad [Antonio Fogazzaro]

I° Gennajo
1911

Carissimo amico¹

In ogni inizio v'è presagio e il cominciar l'anno scrivendoti mi è presagio di bene.

Ho già la contentezza di sapere che tu vai risanando e rinforzandoti; so che hai già fatto una gita in automobile. Benissimo!

Auguro a me e a te che tu possa presto ripigliar la penna per scrivere un altro volume degno di stare a pari dell'ultimo.² Più lo ripenso e più lo ammiro.

Accludo una letterina d'un amico mio redattore della Revue des deux mondes, Camille Bellaigue;³ leggila, egli usa scrivermi in italiano per esercitarsi ad esprimersi nella nostra lingua ch'egli legge ed intende benissimo.⁴

Non importa che tu mi restituisca la letterina, è più tua che mia. Saluti e salute a te, mio carissimo, e a tutti i tuoi.

A rivederci, spero, presto.

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Vicenza, Biblioteca Bertoliana, Fondo Roi, CFo. 5, Pl. 27, lettera 06 Arrigo Boito ad Antonio Fogazzaro; in O. PALMIERO, *Il carteggio Arrigo Boito – Antonio Fogazzaro*, cit., pp. 322-323.

Alla lettera è allegata la missiva del Bellaigue.

¹ Antonio Fogazzaro: cfr. lettera 157, nota 2.

² *Leila*.

³ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

⁴ Questa le parole del Bellaigue: «Vieni ad ascoltarmi! Buona sera, son le undici. Ho terminato ora Leila del vicentino Fogazzaro. Poesia, vita, anche nei menomi personaggi, nobiltà, senso musicale fine ma sempre modernismo nascosto [...] » (Vicenza, Biblioteca Bertoliana, Fondo Roi, CFo.5, Pl.27, lettera 06 Camille Bellaigue ad Arrigo Boito).

1203
5 gennaio 1911
A [Camille Bellaigue]

5/1. 1911

Carissimo.¹ Mi sei tanto piaciuto nel tuo ultimo articolo della Revue des deux mondes che voglio mandarti in premio un panettone.

Dimmi se devo spedirtelo a Parigi o a Bellevue.

Saluti ex imo corde a te a Madonna.²

Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 626; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 173.

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

1204
12 gennaio [1911]
A [Camille Bellaigue]

12/1.

Carissimo.¹ Il tuo gran premio² parte oggi stesso per Bellevue; è dovuto specialmente alla tua deliziosissima perversità nel giudicare la giovane scuola musicale ed alla frase finale del tuo bellissimo articolo.

Ora rispondo alle domande della tua penultima lettera.

La prima rappresentazione in Italia del Lohengrin ebbe luogo a Bologna il 1° Novembre del 1871. Sette giorni dopo Riccardo Wagner mi scrisse la bella lettera³ di cui tu mi parli e che accludo qui copiata, per esaudire il tuo desiderio.

Il Lohengrin fu fatto rappresentare per volontà del Sindaco di Bologna Signor Casarini e venne eseguito sotto la magnifica direzione di Angelo Mariani,⁴ sommo direttore d'orchestra. Fu una splendida esecuzione e quel grande capolavoro ebbe un clamoroso successo. Io non ebbi parte alcuna in quel memorabile fatto.

Io credevo che il villino fosse a Bellevue, ora m'accorgo che è a Parigi. Benissimo.

Auguro ogni bene sotto il suo tetto. Divertiti a comporre il puzzle, che avrà un grande successo, ne sono certo.

Ti saluta il

tuo aff.^{mo}
Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 604; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 348 (parz.); *Le lettere di Arrigo Boito al Bellaigue*, cit., p. 56; G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 173.

Di altra mano: «1911» e una scritta illeggibile.

Ambigua la trascrizione di De Rensis che sembra considerare un'unica lettera questa e la 1210.

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Il panettone (cfr. lettera 1203).

³ Si tratta della lettera inviata da Lucerna il 7 novembre 1871 (conservata al Museo Teatrale alla Scala di Milano), pubblicata sulla «Perseveranza» nella traduzione italiana dello stesso Boito.

⁴ Angelo Mariani (Ravenna, 1822 – Genova, 1873): direttore d'orchestra e compositore. La carriera direttoriale lo portò in numerose città italiane ed estere. Diresse le prime esecuzioni in Italia di *Lohengrin* (Bologna, 1871) e *Tannhäuser* (1872) di Wagner (*Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., *ad vocem*).

1205
14 gennaio 1911
A [Luigi] Orsini

14 Gennajo. 1911

Carissimo signor Orsini.¹

La voce della Chiesetta d'Ortodònico² m'è^a scesa nel cuore, non già per la sua laude, che sento di non meritare, ma per la purissima e soave bellezza del suo canto.

Fervidi ringraziamenti.

Augurî d'ogni bene.

suo
Arrigo Boito

Imola, Biblioteca comunale, Fondo autografi, Autografi di Arrigo Boito a Luigi Orsini, 2; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 298.

Sulla busta: «Preg.mo Sig. Luigi Orsini Hôtel Spluga».

^a m'è] mi è Nardi

¹ Luigi Orsini: cfr. lettera 1172, nota 1.

² Per ringraziare del dono del *Libro dei versi – RE ORSO* (nell'edizione torinese Casanova del 1905) che Boito aveva accompagnato con la dedica: «un amico della chiesetta di Ortodònico», Orsini aveva inviato al maestro una foto della chiesa e un sonetto: «Nulla mai ne la mite ombra dov'io / passo i miei giorni, piccoletta chiesa, / m'ebbi a conforto della lunga attesa / più che il canto d'un passero e d'un rio. / Pur nella pace del campestre oblio / mi sentivo da un sogno ansio compresa... / Oh la grazia d'amor ch'oggi m'è resa / s'altri a me pensa, che parò con Dio! / O Maestro, che i cieli ampi fendendo / per inacesse vie oltremondane / rapivi un raggio della bontà superna, / nulla in mia povertà oggi a Te rendo; / sol da le stelle, con le mie campane, / prego a' Tuoi sogni la bellezza eterna» (L. ORSINI, *Risonanze*, cit., pp. 22-23).

1206

Milano, 16 gennaio 1911
A [Federico De Roberto, Catania]

16 gennaio. 1911
Milano

Caro amico mio.¹ Se conservi ancora un poco di riconoscenza pel grande e buono Dubois² leggi, te ne prego, l'opuscolo: Ragione e sentimento³ che t'invio e scrivine un caloroso cenno su quel giornale che più ti parrà opportuno.

Farai una cosa grata a me ed al Dubois stesso, il quale desidera che le sue idee sull'educazione di se stessi e sul determinismo del bene (non saprei con quale altro termine spiegare il suo concetto) si propaghino anche in Italia.

E qui augurandoti ogni buon bene ti saluto e ti abbraccio.

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Catania, Biblioteca universitaria, Fondo De Roberto, n. provvisorio 15880; in G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., pp. 418.

Sulla busta: «Federico de Roberto Catania»; timbro postale: «Milano 18 gennaio 1911».

¹ Federico De Roberto: cfr. lettera 803, nota 1.

² Paul Dubois: cfr. lettera 892, nota 2.

³ P. DUBOIS, *Ragione e sentimento: conferenza tenuta nell'aula dell'Università di Berna il 3 Marzo 1910*, traduzione autorizzata di C. S. F., Milano, U. Hoepli, 1911.

1207

[Milano, 21 gennaio 1911]
A [Luigi Orsini, Imola]

21 gennaio 1911.

Venga quando vuole, ma non dimentichi d'avvertirmene un giorno prima perch'io possa dare gli ordini alla portinaia. Sarò lieto di conversare con lei.¹

A rivederci.

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Imola, Biblioteca comunale, Fondo autografi, Autografi di Arrigo Boito a Luigi Orsini, 3; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 301.

Sulla busta: «Luigi Orsini (Romagna) Imola»; timbro postale: «Milano 21 gen. 1911».

Di altra mano: «21 gennaio 1911».

¹ Luigi Orsini: cfr. lettera 1172, nota 1.

1208
10 febbraio 1911
A Giulio [Ricordi] Milano

10/ Feb.

Caro Giulio.¹ Grazie. Incomincio a rifarmi. Ho sollevato stamane 175 chili col dito mignolo senza sforzo visibile.

Ho sperimentata la forza del mio dente canino di destra (mascella superiore) sospendendomi con esso ad un filo sospeso ad una sospensione e ciò senz'altra perdita che quella, facilmente riparabile, del dente stesso e qualche ammaccatura riportata nella caduta della persona.

Dunque in complesso non posso lagnarmi.

Sta sano, caro Giulio, al pari di me. Verrò presto a trovarti.

tuo
Arrigo

Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense; in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 101-102.

Di altra mano «10-2-11 Boito», «1911».

Si trascrive il luogo di destinazione indicato da de Rensis.

¹ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

1209
[11 febbraio 1911]
A [Luigi Orsini]

Sabato

Domani, dal tocco sino alle 15 rimango in casa.

Lunedì resterò in casa tutta la giornata.

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

N.B. Premere lungamente il bottone del campanello.¹

Inedito. Biglietto intestato «ARRIGO BOITO» listato a lutto. Imola, Biblioteca comunale, Fondo autografi, Autografi di Arrigo Boito a Luigi Orsini, 4.

Di altra mano: «11.2.1911».

¹ L'invito era rivolto a Luigi Orsini (cfr. lettera 1172, nota 1).

1210
[Marzo 1911]
A [Federico De Roberto]

Martedì. Carissimo,¹ Ho ricevuto, ho letto. Bravo!² Sei un angelo. L'amico³ sarà tutto lieto nel sentirsi così bene compreso. Spedirò oggi stesso a Berna. Grazie, grazie e ancora Bravo. Ma ora aspetto il nuovo volume. Un abbraccio del tuo amico Arrigo.

Archivio privato di Sarah Zappulla Muscarà; F. DE ROBERTO, *Lettere a donna Marianna degli Asmundo*, a cura di S. Zappulla Muscarà, Catania, Tringale, 1978, p. 289 nota 4. Si riporta la trascrizione di Zappulla Muscarà.

Nel volume citato si precisa che l'epistola di Boito, inviata da F. De Roberto alla madre Marianna degli Asmundo, venne riutilizzata da quest'ultima per scrivere una lettera al figlio.

¹ Federico De Roberto: cfr. lettera 803, nota 1.

² F. DE ROBERTO, *La medicina dello spirito (di Paul Dubois)*, «Giornale d'Italia», XI, 3 aprile 1911. De Roberto inviò l'articolo in prima battuta a Luigi Albertini, confidando invano in una pubblicazione sul «Corriere della sera»; in seguito fece uscire il suo scritto sul «Giornale d'Italia» (F. DE ROBERTO, *Lettere a donna Marianna degli Asmundo*, cit., p. 289 nota 4).

³ Boito nel 1905 aveva consigliato a De Roberto di rivolgersi al dottor Paul Dubois (cfr. lettera 892, nota 2) per curare una dispepsia nervosa (ivi, p. 289, nota 4).

1211
Milano, 1 marzo 1911
A Maria [Martucci, Napoli]

I Marzo. 09^a
Milano

Carissima Signora Maria.¹

Sì, mille volte sì. Dove stanno i devoti di Giuseppe Martucci devo stare anch'io. Disponga il caro Clausetti² del mio nome e lo aggiunga alla lista; nessun maggior onore di questo per me.

Lessi con profonda tristezza, cara Signora Maria, le parole del vostro dolore, che il tempo non sa vincere né stancare.

Vi sia conforto l'affetto degli amici antichi e fedeli di quel grande Artista che fu vostro.

Abbatevi i miei migliori saluti.

Arrigo Boito

New York, Pierpont Morgan Library, Morgan Collection, MLT B685 M3876; in A. BORRO, *Lettere*, cit., pp.156-157. Sulla busta «Signora Maria Martucci Piazza Amedeo. 184. Napoli»; timbro postale di partenza: «MILANO I mar 1911». Il Martucci morì il 1° giugno 1909, dunque sembra plausibile ipotizzare che la data autografa sia frutto di un errore di Boito. Non pare supportata da prove la trascrizione di De Rensi (maggio).

^a09 seguito da numero cassato, forse *11*.

¹ Maria Martucci: moglie di Giuseppe (cfr. lettera 266, nota 8).

² Pietro Clausetti: cfr. lettera 237, nota 2.

1212
Milano, 3 marzo 1911
A [Luigi Orsini, Imola]

3 Marzo.

La ringrazio¹ con tutto il cuore per le molte e grandi pagine ch'ella mi dona.² Versi d'amore e prose da romanzi e l'Egitto e Cleopatra e le mummie e le sfingi! Ne avrò per una settimana di letture notturne. Sto già pregustando il lungo diletto intellettuale che mi attende.

Saluti cordialissimi

del suo
aff.^{mo}
Arrigo Boito

P.S. Ecco; prima di chiudere questa lettera ho voluto leggerne una a caso.

S'è aperto il libro sul grillo d'Abydos.

Bravo, bellissimo!

Bravo!

Imola, Biblioteca comunale, Fondo autografi, Autografi di Arrigo Boito a Luigi Orsini, 5; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 301. Sulla busta: «Luigi Orsini (Romagna) Imola»; timbro postale: «MILANO 4 MAR 1911». Di altra mano: «1911».

¹ Il ringraziamento era rivolto a Luigi Orsini (cfr. lettera 1172, nota 1).

² L. ORSINI, *Fra i palmizi e le sfingi*, Ancona, Puccini, 1911.

1213
6 marzo [1911]
A [Federico De Roberto, Catania]

6 Marzo

Caro, carissimo amico.¹

Ti ringrazio con tutto il cuor mio e tu col tuo mi devi perdonare. Hai fatto un lavoro² che t'è costato molti giorni di fatica e tutto ciò per far cosa grata a me, a me che te l'avevo chiesto.

Questo lavoro ch'io non ebbi la gioia di leggere e che, certo, è degno della tua nobilissima penna, non trovò favore là dove pensavi che dovesse trovarne.

Non vedevo l'Albertini³ da molte settimane; un attacco d'influenza mi ha impedito per molti giorni d'escire di casa. Ieri finalmente lo vidi e gli parlai del tuo scritto che attendevo invano di veder pubblicato. Mi rispose che l'insieme di quell'articolo non confaceva al giornale.

La ragione precisa io credo che non sia questa (l'Albertini ti ammira molto e ti tiene fra i suoi collaboratori più amati) la ragione precisa io credo che sia che al Dottor Clerici il^a nostro tema non andasse a genio.

Il D^r. Clerici,⁴ come sai, soprintende a tutto ciò che riguarda patologia, terapia, fisiologia. Si capisce che al D^r. Clerici non debba piacere il Dubois,⁵ (il Dubois non piace a nessun medico) e quando ti lasciai libera la scelta del periodico ove stampare il tuo scritto, tacqui, pensatamente, il nome del Corriere prevedendo codesto antagonismo fra medico e filosofo.

Poscia, a fatto compiuto, subentrò in me la speranza d'essermi ingannato e stetti a vedere ciò che ne sarebbe seguito.

Forse, pensando alla natura del nostro tema, una rivista come l'Antologia (dove tu sei Signore) o come la Rassegna contemporanea⁶ erano meglio indicate.

Ma ora io non voglio, con questo ch'io dico, spingerti verso nuove avventure, tolga il cielo! Sento già il rimorso del primo guaio e incomincio a credere che argomenti simili a quelli che ti proposi non sieno fatti per lettori italiani.

Dunque, perdonami, perdonami e finisci di scrivere il tuo grande, nuovo volume e non pensare ad altro!

Ama il tuo vecchio amico (che sono io) e che ti ripensa sovente e ti ricambia l'affetto.

Arrigo Boito

NB. Il nostro caro Ferretti⁷ comanda la Liguria e solca il Mediterraneo. Beato lui.^b

Catania, Biblioteca universitaria, Fondo De Roberto, n. provvisorio 158881; in G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., pp. 407-426.

^ail ricalcato su altra parola

^bN. B. (...) *Beato lui.* sul margine del foglio

¹ Federico De Roberto: cfr. lettera 803, nota 1.

² Probabilmente l'articolo *La medicina dello spirito*, «Giornale d'Italia», XI, 3 aprile 1911 (G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., p. 426 nota XXV).

³ Alberto Albertini o Luigi (cfr. lettera 993, note 3, 5).

⁴ Alessandro Clerici: scienziato e giornalista, collaboratore del «Corriere della Sera».

⁵ Paul Dubois: cfr. lettera 892, nota 2.

⁶ Rivista stampata a Roma dal 1908 fino all'inizio della prima guerra mondiale.

⁷ Cfr. lettera 1201, nota 1.

1214
30 marzo [1911]
A [Camille Bellaigue]

30 Marzo

Carissimo.¹

Tu hai scritto un magnifico articolo sulla Revue des deux mondes, due o tre anni or sono, su J. S. Bach dopo di che, in materia musicale, ci siamo intesi ancora più di prima.

Tu sai a quale articolo vogli<o> alludere; ebbene, ti prego, se ti è possibile, di spedirmelo, sto combinando una esecuzione della Matthäus-Passion e vorrei citare qualche tua parola in quell'occasione.

Ti restituirò l'articolo quando arriverai a Milano.

Grazie perdona l'incomodo; a rivederci fra non molto.

Saluti a Madonna²

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 625; in *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, p. 173.

Di altra mano: «1911».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

1215
[Aprile 1911]
A [Camille Bellaigue]

Grazie, ho riletto, bellissimo! Ti¹ sei anche data la briga di adoperare la gomma! e di praticare delle errata-corrige squisite. Grazie per tutto ciò. Ti restituirò i fogli a Milano.

Tu mi farai parlare! muchas gracias ma bada di non farti delle illusioni sul valore delle tre citazioni. Ho la coscienza di non aver detto nulla di notevole nelle mie ultime lettere a te.

Dopo le feste dunque ti scriverò rue Louis David.

Io dimentico di scrivere in francese, tu eri il mio unico esercizio, ed ora ti sei messo ad adoperare l'italiano così magistralmente che corro il rischio di scordare la tua mirabilissima lingua.

Saluta Madonna.²

Un abbraccio

del tuo
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 627; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 173.

Di altra mano: «avril 1911».

¹ Boito si rivolgeva a Camille Bellaigue (cfr. lettera 348, nota 1).

² Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

1216
[7 aprile 1911]
A [Federico De Roberto]

Venerdì

Finalmente arrivo a sapere ou tu¹ perches!
Via del Quirinale 7.

Vicino a S. M. benissimo.
Ti ho scritto a Catania plaudendo e benedicendoti.
Grazie ancora!
Dubois² è in vacanza ma non so dove.
Ho spedito a Berna il tuo articolo,³ spero lo riceverà.
Ed ora presto il volume e mandamelo subito.
Se vedi Pascarella⁴ salutamelo tanto.
Un abbraccio

del tuo
Arrigo Boito

Catania, Biblioteca Universitaria, Fondo De Roberto, n. provvisorio 158882; in G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., pp. 407-426.

Sulla busta: «Federico de Roberto Via del Quirinale. 7. Roma»; timbro postale: «Milano 7 aprile 1911».

¹ Federico De Roberto: cfr. lettera 803, nota 1.

² Paul Dubois: cfr. lettera 892, nota 2.

³ Probabilmente *La medicina dello spirito* (G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., p. 426, nota XXIV).

⁴ Cesare Pascarella: cfr. lettera 1166, nota 5.

1217
[Post 15 aprile 1911]
A [Camille Bellaigue]

Ecco, mio carissimo,¹ la bella traduzione che non è mia; è tutta del nostro amico Solanges,² di mio non c'è neanche una parola.

I due versi sottosegnati dell'ultima terzina sono tratti dalla fine della settima novella della II^a giornata del Decamerone di Messer Giovanni Boccaccio.

Ho letto con tenerezza Fogazzaro musicien³ ed ho tristamente pensato alla gioia che avrebbe sentito, lui vivo,⁴ davanti ad uno scritto che fosse penetrato così addentro come il tuo, nella sua anima di musica.

Le chant d'amour qui de la lèvre vole
Et se perd dans la nuit, plainte lointaine,
Rencontre enfin une autre lèvre humaine
Dont le doux son répond à sa parole.

La note alors, vibrant d'ivresse folle,
S'accouple à l'autre et dans son vol l'entraîne,
Puis, traversant l'air pur qui la ramène
En accordante à sa source revole.

Le chant renaît plus doux; rien ne maîtrise
L'effort qu'il fait pour joindre qui le brise.
Et c'est ainsi que je baisai sa bouche!

Heur point ne perd une bouche baisée,
Ains refléurit comme rose arrosée
Mais le chant meurt quand le baiser le touche.⁵

Pace e gioja nella nuova casa.
M'inchino a Madonna.⁶

tu aff.^{mo}
Arrigo Boito

PS: Se il sonetto in francese ti serve come citazione, non dimenticare^a di dire che l'autore è Paul Solanges.

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 642; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 348 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 167.

Ambigua la trascrizione di De Rensis che sembra considerare un'unica lettera questa e la 1197.

Considerato il riferimento alla morte di Fogazzaro e all'articolo di Bellaigue, la missiva è certamente posteriore a queste due date.

^a *dimenticare* seguito da *che*

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Paul Solanges: cfr. lettera 702, nota 3.

³ C. BELLAIGUE, *Fogazzaro musicien*, «Gaulois», 15 aprile 1911. Palmiero (in *Il carteggio Arrigo Boito – Antonio Fogazzaro*, cit., p. 323, nota 51) opera una ricognizione dei saggi sulla presenza musicale nell'opera di Fogazzaro: A. POMPEATI, *Antonio Fogazzaro e la musica*, «Il pianoforte», VI, 10, ottobre 1925, pp. 213-221, R. A. HALL JR, *Music, Language, and Style*, in *Id.*, *Antonio Fogazzaro*, Boston, Twayne Publishers, 1978, pp. 109-123, G. CATTINI, *Fogazzaro e la musica*, in *Antonio Fogazzaro*, a cura di A. Agnoletto, E. N. Girardi, C. Marcora, Milano, Franco Angeli, 1984, pp. 431-441, D. BECKAGE, *Antonio Fogazzaro's Beethoven*, «The Beethoven Journal», XVII, 1, estate 2002, pp. 12-13.

⁴ Fogazzaro morì a Vicenza il 7 marzo 1911.

⁵ A. BOITO, *Falstaff*, atto III, parte II.

⁶ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1218
5 maggio [1911]
A Giulio [Ricordi]

5 maggio

Caro Giulio¹

Ti prego di avvertire il gentilissimo Signor Colombo di tenere a disposizione del Sig. Bruzzi, ragioniere del Duca Uberto Visconti, Lire cinquemila del mio avere, equivalenti alla mia quota di sottoscrizione per l'acquisto della raccolta Sambon (Museo della Scala). Il Sig. Bruzzi si presenterà alla tua Amministrazione, entro la prossima settimana, munito d'alcune righe di mia mano, per ritirare la detta somma.

Ed ora prego te o, piuttosto, la Ditta G. Ricordi e Comp. a voler cooperare con una quota uguale (non ci sono quote né maggiori né minori) a codesta nobilissima intrapresa.

Spero ed anche^a il Comitato pel Museo della Scala, spera nel consenso dei tuoi ragguardevoli soci; non dubito del tuo.

Ti saluto affettuosamente

Arrigo Boito

Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidens; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 102.

Di altra mano «5-5-11 Boito».

^a *anche* ricalcato su altra parola illeggibile.

¹ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

1219
[7 maggio 1911]
A [Camille Bellaigue]

Domenica

Mio carissimo.¹ Ieri notte ho letto nella revue hebdomadaire la tua I^a conferenza del ciclo verdiano, e come una bella musica conquide al suo primo suono così fui conquiso da te fin dal primo

principio. Poi, progredendo nella lettera, a quel sorriso velato che mi rivolgi ho risposto segretamente col mio. E subito dopo mi sono rivelati per la centesima volta gli alti tuoi pregi di pensiero, di giudizio e di forma.

Hai tutto compreso; sei sempre stato veridico, non hai mai dimenticato nulla di ciò che era essenziale a dirsi. L'âme immortellement passionnée^a questo bisognava dire e l'hai detto ed hai affermata la sua Virtù essenziale: la Forza con quel magnifico passo: O ma belle guerrière!

Nelle prime opere del nostro Maestro² tre pagine dovevano esser segnate con segno d'onore e lo hai fatto e non ti sei sbagliato nella scelta. Bravo.

Grazie. E grazie anche dell'altro tuo scritto su Roma amata; scritto d'innamorato bellissimo! Ma tu non t'accorgi di diventare sempre più il mio cornac.³

Te ne sono grato e me ne vanto fra me e me, ma è mio dovere di avvertirtene. A rivederci spero presto.

Saluti a Madonna⁴ a Pia.⁵

un abbraccio del
tuo
Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 605; in A. BORTO, *Lettere*, cit., p. 349.
Di altra mano: «7 mai 1911».

^a *passionée*] *passionale* Tintori

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

³ Cornac: *conduttore di elefanti*, soprannome di Camille Bellaigue (cfr. lettera 348, nota 1).

⁴ Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

⁵ Pia Bellaigue: cfr. lettera 1117, nota 6.

1220
[Post 7 maggio 1911]
A [Camille Bellaigue]

Carissimo.¹ Mentre x...^a si prepara con arte a piper les parisiens e a turlupinarli come non lo furono mai dai loro connazionali; mentr'egli si vale della congregazione dell'indice pour faire moisser sa tisane, piomba sul sepolcro del povero Fogazzaro² un fulmine immeritato.³

A quest'ora tu, Signore del Mercoledì,⁴ avrai già trionfato (sono le sei meno un quarto) ed avrai fatto trionfare il nostro gran Veglio⁵ immortale.

Anche la 2^{da} m'è piaciuta assai.

Vi ho, però, notato un equivoco nel quale sei caduto: Dopo il duetto, o piuttosto la scena fra Rigoletto e Sparafucile e dopo^b il monologo, quando il povero padre buffone s'avvia per abbracciare la figlia irrompe in orchestra un movimento d'un'espansione di gioia indicibile; quel movimento non vuole affatto esprimere la sortita di Gilda bensì l'incontro profondamente esultante dei due padre e figlia che si amano tanto come dice la musica nel suo scoppio di violini sur la chanterelle.⁶

Questo volevo dirti e spero che rivedendo quella frase sotto questo, per te, nuovo punto di vista, ti sembrerà se non bella (come sembra a me) almeno giusta. Saluti affettuosissimi.

tuo
Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 641; in M. DE LISIO, *Carteggio Boito-Bellaigue*, cit., p. 17 (parz.); A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 349-350 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 174.

Di altra mano: «mai 1911».

La lettera pare essere stata scritta dopo quella del 7 maggio 1911.

^ax... aggiunta nell'interlinea su una parola cassata illeggibile ^be dopo aggiunta nell'interlinea su cassato *quando*

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Antonio Fogazzaro: cfr. lettera 157, nota 2.

³ Il 5 aprile 1906 la curia italiana aveva messo all'indice il romanzo *Il Santo* di Fogazzaro (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 174, nota 3).

⁴ Probabilmente Bellaigue teneva le sue conferenze verdiane il mercoledì a Parigi (ivi, p. 174, nota 4).

⁵ Cfr. lettera 1189.

⁶ Sul *Rigoletto*, cfr. lettera 1235.

1221
Milano, 20 maggio 1911
Ad [Andreae Volkmar]

20 Mai.1911
Milan

Cher Maestro.

Depuis la mémorable execution de la Matthäus-Passion j'ai mené une vie tellement entremêlée de voyages et d'encombres que toute mma correspondance eu a Etée bouleversée.

Ceci vous explique le grand retard que j'ai mis à repondre à votre charmante lettere et m'aide, peut-être, a obtenir votre indulgence.

A mon retour à Milan j'ai trouvé encor vibrant le souvenir des mmagnifiques executions du Gemischten Chor.

Vous avez revelé, M.r Andreae, un chef d'ouvre prodigieux ò un publie d'elite qui a bien su le comprendre. Vous m'avez pas pendu vos efforts.

Quelq'un m'assure que vous mettez un jour ou l'autre à l'etude la Passion de S. Jean; si cela aura bien j'accouserai l'entendre et vous admirer encore un fois.

Presentez, il vous prie, mes bons souvenirs à l'aimable Prof. Wirz et mes hommages à madame votre mere.

Ayez me bonne poignée de main de botre

devoné
Arrigo Boito

Inedita. Zurigo, Zentralbibliothek, Mus NL 76: L 130.

1222
23 maggio [1911]
A [Camille Bellaigue]

23 Maggio.

Mio carissimo.¹

La tua 3^{a2} è la più bella e so già che la 4^a sarà più bella ancora.

Gioisco del tuo trionfo il quale rinnova quelli del mio gran Padrone.³

Esser servo fedele di Lui e di quell'Altro ch'è nato sull'Avon;⁴ non bramo di più.

Il gran Vecchio benedice le tue parole perché sono di Verità come le sue note che tu hai benedette.

Ti applaudo e ti abbraccio.

tuo
Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 606; C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit.,p. 906 (parz. e in traduzione francese); A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 350.

Di altra mano: «1911».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Conferenza verdiana.

³ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

⁴ Shakespeare, nato a Stratford-upon-Avon (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 174, nota 3).

1223
31 maggio 1911
A [Camille Bellaigue]

Finis coronat opus. Applausi! Applausi! Ho ammirato il tuo pensiero, il tuo stile e la tua faccia, e la tua lampada elettrica, e i tuoi libri, il bel bronzo che hai sulla libreria e ti ho anche ammirato (un po' meno per dire il vero) al pranzo de la Société des Conférences, col Numero 1 sulla testa.¹

Evviva.

Scrivi presto il tuo articolo per la Revue des deux mondes.

Poi, o prima o dopo Roma a rivederci.

tuo
Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 650; G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 174.

Di altra mano: «31 mai 1911».

¹ Boito si rivolgeva a Camille Bellaigue (cfr. lettera 348, nota 1).

1224
7 giugno [1911]
A [Camille Bellaigue]

7^a Giugno.

Mon Cher cornac¹

Il più celebre editore d'Italia, vale a dire: Emilio Treves; vale a dire l'editore del De Amicis, del D'Annunzio, desidera pubblicare le tue conferenze su Verdi tradotte in italiano, in un volume.²

M'incarica di dirtelo.

Ed ecco; te l'ho detto.

Se tu, in massima, acconsenti seguiranno le trattative.

Per ora rispondi a me se sì, se no, o se hai altri impegni. Io riferirò all'amico.

Ho letto col solito piacere il tuo ultimo scritto sulla R.d.d.m.³ E quando fia ch'io ti rivegga? con Madonna?⁴

Parla.

tuo aff.^{mo}
Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 628; G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 174.

Di altra mano: «1911».

^{a7} seguito da *M* cassato

¹ Cfr. lettera 1219, nota 3.

² C. BELLAIGUE, *Verdi. Biografia critica*, Milano, Treves, 1913 (l'originale francese era uscito nel 1911 a Parigi per i tipi di Laurens).

³ «Revue des deux mondes».

⁴ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1225
23 giugno [1911]
A [Camille Bellaigue]

23/6

Caro, carissimo¹ –

Notes breves!

356 pagine!

Hip! Hip! Hip!

Grazie.Vivat!

Rileggerò il già letto e leggerò il resto. A rivederci fra pochi
giorni.

tuo aff.
Arrigo

La vostra balia² vi nutrirà appena giunti.^a

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 629; G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 174.

Di altra mano: «1911».

^a*La vostra (...) giunti* sul margine del foglio

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Boito alludeva a se stesso (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 174, nota 1).

1226
Milano, 24 giugno 1911
A Francesco Cilea, Milano

La vostra¹ gradita adesione sarà pubblicata domani.
Vivi ringraziamenti

Arrigo Boito

Inedito. Telegramma. Palmi (Reggio Calabria), Museo civico F. Cilea presso la Casa della Cultura L. Rapaci, Carteggio F. Cilea.

Data, destinatario e luoghi di spedizione e d'arrivo sono segnati sul telegramma.

¹ Boito si rivolgeva a Francesco Cilea (Palmi, Reggio Calabria, 1866 – Varazze, 1950). Compositore e insegnante. Fu professore al Conservatorio Firenze (1912) e direttore prima del Conservatorio di Palermo (1913-1916), poi di quello di Napoli (fino al 1935). Fra le sue composizioni: *Gina, Tilda, Arlesiana, Adriana Lecouvreur* (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*).

1227
5 luglio 1911
A Domenico Acerbi

All'eminente Maestro Domenico Acerbi adempiendo un'antica promessa.

Arrigo Boito

5/7.1911
Milano

Inedita. Dedicata su fotografia che ritrae Boito nel suo studio. Venezia, Conservatorio di musica B. Marcello.

1228
21 luglio 1911
A [Giuseppe Dejanis, Torino]

21 luglio '911.

Carissimo amico.¹

La stagione che attraversiamo è nemica delle faccende umane. Sotto l'influsso del caldo le agglomerazioni del prossimo si squagliano come neve. Non mi è stato possibile di scovare un musicista a cui chiedere se, veramente, sia vacante un posto d'insegnante di violino² al Conservatorio. Tutti in campagna. Beati loro! Il maestro Gallignani³ è su quel di Pesaro o su quel di Parma. Me ne accerterò e gli scriverò e vi comunicherò la sua risposta.

Queste poche righe sono scritte per inculcarvi l'idea di aver pazienza. Avrete una seconda lettera fra pochi giorni.

Prima di chiudere questa vi dirò che la divinissima *Passione di S. Matteo* ha asciugate le tasche della «Società del Quartetto»⁴ così disastrosamente che per la stagione ventura abbiamo dovuto limitare al *minimum* il numero dei concerti e che per quei pochi che abbiamo fissato il programma è già fatto.

Del resto il Serato⁵ è una cara conoscenza del nostro pubblico che lo festeggiò calorosamente.

All'Esposizione di Torino verrò senza dubbio e spero in settembre

I più amichevoli saluti del

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 131-132.

¹ Sui Dejanis cfr. lettera 85, nota 7.

² Era interessata al posto la violinista Teresina Tua (A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 132). La Tua (Torino, 1867 – Roma, 1956) si distinse per una brillante carriera di concertista, durante la quale suonò in duo con Rachmaninov, Roosenthal e Popper. Sposò nel 1891 il critico musicale Giuseppe Ippolito Franchi-Verney conte della Valletta e nel 1914 il conte Emilio Quadrio de Mario Pontaschielli. Affiancò agli impegni musicali l'attività didattica (dal 1915 al 1924 al Conservatorio di Milano e negli anni 1925-1934 a Roma) fino al 1940, anno in cui decise di dedicarsi esclusivamente all'insegnamento entrando nel convento dell'Adorazione perpetua a Roma (*Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., *ad vocem*).

³ Giuseppe Gallignani: cfr. lettera 815, nota 2.

⁴ Società del Quartetto: cfr. lettera 42, nota 2.

⁵ Arrigo Serato: violinista.

1229
[25 luglio 1911]
A [Camille Bellaigue]

Musica da camera^{a1}

I. Sei romanze (composte nel 1838)

Non t'accostare all'urna
More, Elisa, lo stanco poeta
In solitaria stanza
Nell'orror di notte oscura
Deh! pietosa addolorata²

2. L'esule, aria. (1839)

3. La seduzione, romanza. (1839)

4. Notturmo a tre voci con accompagnamento di flauto (1839)

5. Album di sei romanze (1845)

Il tramonto.
La zingara.

Ad una stella.
Lo spazzacamino.
Il mistero.
Brindisi.

6. Il poveretto, romanza (1847)

7. Stornello. (1869)

Inni

1. Suona la tromba. Inno 1848

2. Inno delle Nazioni composto per la grande Esposizione di Londra (1862)

Musica strumentale

1. Quartetto per due violini, viola e violoncello.^b (1873)

Musica sacra

1. Messa da requiem per l'anniversario della morte di Alessandro Manzoni. 1874

2. Pater noster per coro a cinque voci (Dante^c apocrifo)

3. Ave Maria per Soprano con accompagnamento di strumenti d'ara. Dante: apocrifo

4. Stabat Mater per Coro a quattro parti e Orchestra

5. Ave Maria su scala enigmatica armonizzata a quattro voci

6. Laudi alla Vergine per quattro voci bianche. Ultimo canto del Paradiso di Dante

7. Te Deum per doppio Coro a quattro parti e Orchestra.

Ecco tutto. Non ho trascritto l'elenco dei melodrammi perché si trova sulla copertina delle edizioni Ricordi.

Per te faccio anche il copista. Ma tu³ e Madonna⁴ dove siete ora? a Parigi? a Guétary? o altrove?

Sì. Vicenza è una città incantata!

L'ultima volta che la vidi fu al funerale del povero, buono, grande Fogazzaro.⁵ Palladio, eroe dell'Arte, hai detto bene.

Foste felici a Roma, foste felici a Vicenza, siate felici dovunque, voi e le vite che nacquero da voi. Io sto scrivendo le ultime note del grande lavoro⁶ non senza qualche tristezza.

Ringrazia per me la tua compagna per le parole che mi scrisse.

Vi abbraccio l'uno e l'altra fraternamente

tu
Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 651-652; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 673 (parz.); M. DE LISIO, *Carteggio Boito-Bellaigue*, cit., p. 17 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit. p. 174.

Di altra mano: «25 luglio 1911».

^a camera seguito da *di Verdi* aggiunto da altra mano, probabilmente di Bellaigue ^bvioloncello seguito da , *scritto a Napoli* cassato ^cDante preceduto da parola cassata

¹ Si tratta dell'elenco delle musiche da camera inserite da Bellaigue nel *Catalogo delle composizioni di Verdi* in chiusura della biografia verdiana.

² Nell'elenco delle romanze Boito tralascia *Perduta o la pace* (*Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, p. 174, nota 3), recuperata invece nella biografia verdiana del Bellaigue.

³ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

⁴ Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

⁵ Antonio Fogazzaro: cfr. lettera 157, nota 2.

⁶ Il *Nerone* (cfr. lettera 4, nota 7).

1230
Milano, 26 luglio 1911
A [Giuseppe Depanis, Torino]

Milano, 26 luglio 1911.

Carissimo amico.¹

Buone intenzioni e parole al vento.

Il Ministro sarebbe felicissimo di collocare l'illustre artista nel nostro Conservatorio; il Direttore sarebbe altrettanto felice d'accogliere l'illustre violinista² fra gl'insegnanti dell'Istituto; ma il posto non c'è.

Il Direttore dice: il Ministro lo crei.

Ma bisogna osservare che nel nostro Conservatorio ci sono già tre scuole di violino; non è sentito il bisogno di una quarta. Il Ministro può crearla se vuole, ma il Direttore non può chiederla perché nel caso che si volesse fondare una scuola nuova non è nel ramo degli strumenti ad arco che si dovrebbe fondarla.

Ecco il risultato d'un mio colloquio col maestro Gallignani,³ il quale, per un'improvvisa combinazione arrivò ieri da Parma ed è già ripartito.

A rivederci. in settembre. Intanto i miei saluti.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOTTO, *Lettere*, cit., p. 133.

¹ Sui Depanis cfr. lettera 85, nota 7.

² Teresina Tua: cfr. lettera 1228, nota 2.

³ Giuseppe Gallignani: cfr. lettera 815, nota 2.

1231
7 settembre [1911]
A [Federico De Roberto]

7 Settembre

Carissimo amico.¹

Da Berna ove rinacque più vivace e più forte la tua nobilissima attività intellettuale. Parlai di te col nostro grande Dubois il quale fu assai lieto di leggere ciò che tu pensi di lui. Partirò domani.

Lessi nel Corriere che tu prometti al teatro Due lavori. Bravo.

Aspetto con impazienza il grande romanzo.

Ti ringrazio d'avermi donato il volume delle tre novelle.²

La messa di nozze mi piace assai, assai, assai.

Molto meno mi piace la seconda. Saluti affettuosi

tuo Arrigo

Cartolina postale illustrata priva di indirizzo e francobollo, con didascalia: «Verlag: Wehrli A. G. Kilchberg-Zürig». Catania, Biblioteca universitaria, Fondo De Roberto, n. provvisorio 158872; in G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., pp. 419-420.

¹ Federico De Roberto: cfr. lettera 803, nota 1.

² Si tratta del volume edito a Milano da Treves nel 1911 contenente *La messa di nozze, Un sogno, La bella morte*, cit. p. 426, nota XXV). Cfr. lettera 1166.

1232
20 settembre 1911
A Sebastiano [Rumor, Vicenza]

20 settembre 1911.

Gent.mo Don Sebastianio.¹

Ho cercato fra le mie carte quei versi² che lei ricorda e, per sua bontà, desidera, ma non li ho trovati. Sono un trascuratissimo conservatore delle cose mie e di questo vizio, più volte, come oggi, ebbi a pentirmi. Quei versi furono pubblicati qua e là, senz'ordine, e non rammento più dove, non posso quindi darle neanche una vaga indicazione per rintracciarli.

Ma, si consoli, non meritano, i suoi elogi e lei non perde gran che non possedendoli. Se un giorno o l'altro mi ritornassero sotto mano o nella memoria mi affretterei a spedirglieli.

Accolga i miei migliori auguri.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BORRO, *Lettere*, cit., p. 303.

¹ Sebastiano Rumor (Vicenza, 1862 – Gerusalemme, 1929): sacerdote dal 1886, monsignore, vice bibliotecario e in seguito bibliotecario della Bertoliana di Vicenza (*Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX*, raccolto e pubblicato da A. Sorbelli, Firenze, Olschki, 1933, *ad vocem*).

² *Basi e bote* (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 441).

1233
29 settembre 1911
A [Camille Bellaigue]

29. Settembre
Milano

Carissimo.¹

Se il ritratto di cui parli è quello già stato pubblicato nel N.° 21 della Revue hebdomadaire il nome del pittore è Arnaldo Ferraguti;² ma non può trattarsi di questo, perché ora, rivedendolo, m'accorgo che la Revue stampa quel nome in grandi e chiari caratteri.

Quindi si tratta del ritratto che ti ha spedito la contessa Morosini³ e in questo caso ti prego, ti prego di non inserirlo nel tuo libro. È un ritratto orribile, è una atroce menzogna fatta di maniera. Il nostro adorato Maestro non ebbe mai (durante la sua breve malattia che non lo faceva soffrire) non ebbe mai e poi mai quell'espressione tragica di spasimo che rammenta il Laocoonte. Il tuo libro che è fatto di verità non dev'essere macchiato da quella menzogna. Ti prego dunque e ti riprego d'impedirne la pubblicazione e tu prega di ciò il tuo editore.

Ti spedisco in cambio un disegno fatto dal vero: d'un grande e nobilissimo artista: Lodovico Pogliaghi.⁴

Quello fu eseguito sotto i miei occhi, quello è la verità. Serviti di questo; ripeto la preghiera e se manca il tempo elimina ad ogni modo quell'altro.

Quell'altro è un'offesa al Maestro e alla Morte.

La catastrofe della Libertà ci ha tutti sgomentati e addolorati.

Il furto di Monna Lisa è una spina nel cuore. Speriamo di vederla ritornare, a casa, aveva una casa così bella e gloriosa! Io sto bene, Nerone anche. Saluti affettuosi a Monna Gabriella,⁵ a te, a M.^{elle} Pia T.⁶

tuo
Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 630; in *Le lettere di Arrigo Boito al Bellaigue*, cit., p. 63 nota 1 (parz.); G. SCARSI, *Rapporto poesia-musica in Arrigo Boito*, cit., p. 124.
Di altra mano: «(1911)».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Allusione a un ritratto di Verdi ad opera di Arnaldo Ferraguti (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 175, nota 1).

³ Giuseppina Morosini Negroni Prato: cfr. lettera 1024, nota 1.

⁴ Lodovico Pogliaghi: cfr. lettera 989, nota 3.

⁵ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

⁶ Pia Bellaigue: cfr. lettera 1117, nota 6.

1234

Milano, 11 ottobre 1911

A Luigi Mancinelli

Sento e so che quest'ultima rifioritura del vecchio spartito è dovuta alla tua¹ vigile fedele amicizia al tuo inesausto ardore d'artista alla valentia di tutti i tuoi collaboratori che ringrazierai per me come col più verace affetto io ti ringrazio.

Arrigo Boito

Telegramma. Roma, Archivio privato Picozzi-Mancinelli; in A. MARIANI, *Luigi Mancinelli. Epistolario*, cit., p. 273. Giorno, mese, destinatario, luogo di partenza e di arrivo si ricavano da quanto segnalato sul telegramma; l'anno è proposta da Mariani.

¹ Luigi Mancinelli: cfr. lettera 91, nota 1.

1235

Milano [novembre 1911]

A [Camille Bellaigue]

Sabato
Milano

Mio carissimo¹

Ho ricevuto, l'uno dopo l'altro, il vecchio fascicolo della *Illustrazione Italiana*, il giovane e cortesissimo Marchese Misciattelli,² l'articolo (dovrei dire l'incantevole poemetto in prosa) sulle due Cecilie e il tuo Verdi.³

Hai deposto sulla tomba del nostro adorato Maestro⁴ il tuo tributo d'ammirazione e d'affetto; potess'io dire altrettanto! Ti ringrazio con tutta l'anima d'aver scritto il mio nome sulla tua offerta. Ti ringrazio anche d'aver omesso nella ristampa del tuo scritto quella parte riguardante il Rigoletto che non m'era sembrata esatta.⁵

Non so perché tu abbia omessa anche la citazione Aristotelica che aveva il suo valore. Come vedi ho riletto con cura il tuo lavoro e mi hai rinnovata l'emozione ch'ebbi alla prima lettura, anzi per fatto della continuità della lettura ho, questa volta, maggiormente ammirata la bellezza, la forza dell'insieme.

Hai fatto cosa degna di lui e di te e che durerà.

Noi stiamo qui (coll'ajuto della Scala e del Municipio) preparando il modo di commemorare il centenario del Maestro pel 1913.

Da qui ad allora ci rivedremo spero, caro amico, più d'una volta.

Col Marchese Misciattelli abbiamo a lungo discorso di te; so che leggi ogni giorno un canto della Divina Commedia e di ciò ti lodo. M'ero già accorto di ciò, prima che il Misciattelli me lo confermasse, riscontrando quasi in ogni tuo scritto qualche citazione, o allusione segreta, di versi del divino Poema. L'indole delle citazioni era tale che testimoniava da sé lo studioso innamorato d'ogni piega del colosso dantesco. Continua così in questo esercizio quotidiano d'Haltère intellettuale; forma, parola e pensiero si fonderanno sempre più nel tuo stile già così lucido e conciso e toccheranno sempre più sicuramente la mira

Come d'arco tricolore tre saette.⁶

Noi siamo in guerra cogl'infedeli e possiamo dire col nostro Poeta:

Vedi come storpiato è Maometto!⁷

L'ultima allocuzione papale non ci benedice, ma sono certo che nel segreto delle sue preghiere il Buon Pastore⁸ interceda per noi là dove agli innocenti si risponde.⁹

Ti saluto con tutto l'affetto

tu
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 640; in C. BELLAIGUE, *Dante e Boito*, cit., pp. 192 (parz. e in traduzione francese); A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 351 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 175.

Di altra mano: «9^{bre} 1911».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Piero Misciattelli (1882 – 1937): letterato, si occupò di testi medievali di argomento mistico (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 175, nota 1).

³ Cfr. lettera 1217, nota 2.

⁴ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

⁵ In effetti nel volume su Verdi (C. BELLAIGUE, *La trilogia popolare: «Rigoletto», «Il Trovatore», «La Traviata»*, in ID., *Verdi. Biografia critica con 27 illustrazioni*, trad. it. di R. Ortolani, Milano, Garzanti, 1956, pp. 21-30) non si riscontrano le osservazioni della lettera 1213: «Vi ho, però, notato un equivoco nel quale sei caduto: Dopo il duetto, o piuttosto la scena fra Rigoletto e Sparafucile e dopo^b il monologo, quando il povero padre buffone s'avvia per abbracciare la figlia irrompe in orchestra un movimento d'un'espansione di gioia indicibile; quel movimento non vuole affatto esprimere la sortita di Gilda bensì l'incontro profondamente esultante dei due padre e figlia che si amano tanto come dice la musica nel suo scoppio di violini sur la chanterelle».

⁶ È il paragone di Beatrice sulla creazione divina degli angeli: «Forma e materia, congiunte e purette, / uscìro ad esser che non avia fallo, / come d'arco tricoloro tre saette» (D. ALIGHIERI, *Commedia, Paradiso*, XXIX, vv. 22-24).

⁷ Bellaigue era diviso fra la lingua italiana e quella francese, così come il Maometto dantesco, squarciato nell'ottavo cerchio dell'inferno («[...] Or vedi com'io mi dilacco! / vedi come storpiato è Maometto! / Dinanzi a me sen va piangendo Alì, / fesso nel volto dal mento al ciuffetto. / E tutti li altri che tu vedi qui, / seminator di scandalo e di scisma / fuor vivi, e però son fessi così», D. ALIGHIERI, *Commedia, Inferno*, XXVIII, vv. 30-36»).

⁸ Pio X.

⁹ In cielo, dove vengono ascoltate le preghiere degli innocenti («là dove a li 'nnocenti si risponde», D. ALIGHIERI, *Commedia, Purgatorio*, VIII, v. 72).

1236
12 novembre 1911
A [Luigi Albertini]

Carissimo amico.¹

Questa volta urlo Gloria! Con tutte le mie forze.

Vostro aff. ^{mo}
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto. Parma, Biblioteca Palatina, Sezione Musicale, Epistolario Boito, b. B.116. 1/II.
Di altra mano: «1911».

¹ Luigi Albertini: cfr. lettera 993, nota 5.

1237
Milano [novembre 1911]
A [Camillo Cima]

Sabato. Milano

Amico mio carissimo

Il concorso di cui ella mi scrive fu giudicato a Roma dal Senatore Guido Mazzoni, dal Maestro Gallignani¹ e da me, Domenica scorsa e fu vinto dall'eminente poeta Luigi Orsini.

Il Prof. Arcari nella terna è riuscito il secondo.

Saluti cordialissimi del

suo aff. ^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Archivio Tommaso Gallarati Scotti, serie III, cartella 2, fasc. 11, 4.
La collocazione temporale è desunta dal contenuto della lettera.

¹ Giuseppe Gallignani: cfr. lettera 815, nota 2.

1238
15 novembre 1911
A [Luigi] Orsini [Imola]

15 novembre

Caro Signor Orsini¹

Lei ha vinto la gara col suo proprio valore;² non deve ringraziare nessuno. Fummo tutti tre concordi: Guido Mazzoni, Gallignani³ ed io.
Venga a trovarmi; mi farà piacere.
A rivederci.

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Imola, Biblioteca comunale, Fondo autografi, Autografi di Arrigo Boito a Luigi Orsini, 7; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 302.

Sulla busta: «Sig. Luigi Orsini Imola»; timbro postale: «MILANO 15.11.11».

Di altra mano: «1911».

¹ Luigi Orsini: cfr. lettera 1172, nota 1.

² Luigi Orsini vinse il concorso ministeriale per la cattedra di Letteratura Poetica e Drammatica al Conservatorio di Milano (A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 302).

³ Giuseppe Gallignani: cfr. lettera 815, nota 2.

1239
[Milano] 14 dicembre [1911]
A [Luigi Orsini]

14/12

La vedrò con molto piacere;¹ in qualunque giorno della settimana, dalle undici al mezzodì, oppure dal tocco alle due, lei può esser certo (salvo impreviste eccezioni) di trovarmi in casa

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Imola, Biblioteca comunale, Fondo autografi, Autografi di Arrigo Boito a Luigi Orsini, 6.

Sulla busta: «Sig. Luigi Orsini Viale dei Mille.19. Milano»; timbro postale: «MILANO 14. 12 [numero rovesciato].11».

Di altra mano: «1911».

¹ L'invito era rivolto a Luigi Orsini (cfr. lettera 1172, nota 1).

1240
19 dicembre [1911]
A [Camille Bellaigue]

19/12.

Caro Bellacqua.¹

Sei stato bravo e buono per la capanna delle Roncole e per la capanna di Riese. Perciò sarai premiato e riceverai anche quest'anno il panettone commemorativo della capanna di Bethléem.

Augurî di pace e di gioia a tutti quelli che lo mangeranno con te.

tuo aff.^o
Arrigo Boito

Milano, Museo teatrale alla Scala, CA 653; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 175.
Di altra mano: «X^{bre} 1911».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1241
1912
A [Giuseppe] Primoli

1912. Milano

Caro Primoli.¹

Vedo il sottile sorriso della tua Gioconda lo accompagnano i tuoi giocondi augurî. Grazie.

Te li ricambio colla stessa giocondità augurando che non passi quest'anno senza un nostro incontro.

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Roma, Fondazione Primoli, Archivio Campello, inv. 3087.

¹ Giuseppe Napoleone Primoli: cfr. lettera 231, nota 1.

1242
1912
Ad [Antonio Smareglia]

1912

Nessuna notizia.¹

Il Duca² è indisposto in campagna. Io passo tutta la giornata in conservatorio dove faccio parte di commissioni.

Questa occupazione durerà per lo meno tutta la settimana.

Saluti cordiali tuo aff.

Arrigo Boito

Trieste, Civico Museo Teatrale C. Schmidl, ms. 2378; in A. SMAREGLIA, *Lettere*, a cura di G. Gori e M. Petronio, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1985, p. 74.

¹ Antonio Smareglia, al quale era diretta la comunicazione di Boito, fu compositore e insegnante (Pola, 1854 – Grado, Trieste, 1929). Iniziò gli studi a Vienna e li concluse al Conservatorio di Milano con Faccio. L'esperienza di Smareglia negli ambienti scapigliati è vicina a quella di Alfredo Catalani che frequentò il Conservatorio nel medesimo periodo. Dal 1921 insegnò composizione al Conservatorio Tartini di Trieste. Fu colpito da cecità ancor giovane (*Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., *ad vocem*). Scrisse *Oceania* (1903) e *Abisso* (1914). Toscanini propose a Smareglia di terminare l'incompiuto *Nerone* boitiano, che però verrà ultimato da Vincenzo Tommasini. Queste le parole di Mario Smareglia, figlio di Antonio: «Arrigo Boito fu il solo fra i musicisti italiani che abbia sentito un sentimento di solidarietà verso la produzione artistica di mio padre. Per quanto non ignorasse le difficoltà da superare per vincere le resistenze che si opponevano a togliere dall'isolamento il suo sfortunato amico, deciso però con l'appoggio della propria autorità a far valere i diritti dell'arte, si adoperò per far accogliere al teatro Alla Scala *Oceania* e *Abisso*» ed è ancora Mario rivendicò la collaborazione del padre con Toscanini per il licenziamento del *Nerone* (M.

SMAREGLIA, *L'amicizia con Arrigo Boito e la verità sul Nerone*, in ID., *Antonio Smareglia nella storia del teatro melodrammatico italiano attraverso critiche e scritti raccolti da M. Smareglia*, Pola, Smareglia, 1934, pp. 39-45).

² Guido Visconti di Modrone: presidente del teatro alla Scala (cfr. lettera 953, nota 2).

1243
Gennaio 1912
Ad [Antonio] Smareglia

Caro Smareglia.¹

Ti ringrazio tanto dei tuoi buoni augurii, te li ricambio con tutto il cuore.
Mi spiace d'aver perduta la tua visita. In questi giorni sono stato travolto dalle cose inutili.
Non ho ancora avuto il tempo di leggere la tua partitura.²
La leggerò domani.
Ti aspetto dunque Giovedì o venerdì, quando vorrai.
Tanti augurî anche al tuo bravo figliuolo.

tuo aff.^o
Arrigo Boito

Trieste, Civico Museo Teatrale C. Schmidl, coll. Schmidl, ms 2377; A. SMAREGLIA, *Lettere*, cit., p. 59.

¹ Antonio Smareglia: cfr. lettera 1242, nota 1.

² Probabilmente *Abisso* (A. SMAREGLIA, *Lettere*, cit., p. 59).

1244
Milano, 29 gennaio 1912
Al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Musicale di Padova

29 Gennajo. 1912
Milano

Al doloroso annuncio della morte di Cesare Pollini,¹ comunicatomi da codesto ragguardevole Consiglio, corrispondo coll'espressione del mio profondo cordoglio.

Egli occupava fra gli elettissimi cultori dell'Arte un grado speciale di eminenza e di nobiltà.

Accolga l'On. Consiglio dell'Istituto musicale di Padova, insieme alle mie condoglianze, i sensi della mia perfetta osservanza.

dev.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Padova, Conservatorio di musica C. Pollini.

Sulla busta: «On. Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Musicale di Padova».

¹ Cesare Pollini (Padova, 1858 – ivi, 1912): compositore, pianista, musicologo. Si laureò in lettere all'Università di Padova e studiò composizione al Conservatorio di Milano con Bazzini. Per breve tempo fu direttore dell'Istituto musicale di Padova (*Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., *ad vocem*).

1245
[Febbraio 1912]
A [Luigi Albertini]

Martedì sera

Carissimo amico^{al}

Ho bisogno d'un consiglio; ricorro all'amico buono e saggio.
Passerò domani alla solita ora cioè dopo colazione, e non disturbo. Domanderò a Pierina² un bicchierino di cherry brandy.

aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Roma, Archivio centrale dello Stato, b. 3, fasc. 4.
Di altra mano: «febb. 1912» e la scritta «Nerone» che attraversa la prima metà del foglio.

^aamico seguito da (*Albertini*)

¹ Luigi Albertini: cfr. lettera 993, nota 5.

² Piera Giacosa: ivi, nota 3.

1246
[Febbraio 1912]
A [Luigi Albertini]

Mercoledì

Domani i nostri amici ci aspetteranno alle quattro.¹
Io aspetterò il caro consulente a casa mia per arrivare insieme dal Conte Oldofredi.
Cordiali saluti,

aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Roma, Archivio centrale dello Stato, b. 3, fasc. 4.
Di altra mano: «febb. 1912» e la scritta «Nerone» che attraversa la prima metà del foglio.

¹ Luigi Albertini: cfr. lettera 993, nota 5.

1247
[Febbraio 1912]
A [Mario Smareglia]

Venerdì

Ti raccomando¹ di lavorare con grande assiduità e diligenza alla revisione delle parti d'orchestra,² perché voglio che tutto il materiale della mia partitura sia in ordine perfettissimo per la prossima riproduzione, la quale deve aver luogo, fra poco, a Napoli.
Ti prego, quindi, di non addormentarti.

tuo aff.
Arrigo Boito

Trieste, Civico Museo Teatrale C. Schmidl, 239 ms; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 251.
Di altra mano: «lettera verso 1916 [anno cassato] «diretta a Mario Smareglia».
La data è ipotizzata dal De Rensis (*Dall'epistolario inedito*, cit., p. 84).

¹ Boito si rivolgeva a Mario Smareglia: cfr. lettera 1242, nota 1.

² Nel 1910 ci furono dieci rappresentazioni del *Mefistofele* al teatro Verdi di Trieste (R. DE RENSIS, *Dall'epistolario inedito*, cit., p. 95, nota 2).

1248
[8 febbraio 1912]
A [Giulio Ricordi]

La carta adoperata dal Puccini per me è troppo vasta.¹
Venga quella di Parigi di mt. 32 per 40.
Quando si tratterà di rigarla avvertimi che c'intenderemo.²
Saluti cordiali

tuo aff.^o
Arrigo

Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 685.

Di altra mano: «Boito 1912 = 8 Febb. Carta per la partitura del Nerone», «(133)».

¹ Boito ordinava la carta per scrivere la partitura del *Nerone*. L'opera era ancora ben lungi dalla conclusione, solo la scelta della carta richiese ripetute prove per trovare il miglior esemplare in qualità, grandezza, spessore, resistenza, disposizione del rigo (G. ADAMI, *Nerone 1911*, in ID., *Giulio Ricordi e i suoi musicisti*, Milano-Roma, Treves, 1933, p. 194).

² Boito si rivolgeva a Giulio Ricordi (cfr. lettera 36, nota 3).

1249
8 febbraio [1912]
A Giulio [Ricordi]

8 Febbrajo

Caro Giulio.¹

Se hai ordinata la carta a Parigi aspettiamo quella, non tarderà ad arrivare.²

La carta che ho sottomano (quella che tu mi hai dato) è buona, ma dopo la raschiatura, anche usando le debite cautele, beve un poco l'inchiostro.

Ciò non toglie che, in mancanza di quella di Parigi, potrei adoperarla.

Le porzioni vanno rettificare così: 30 x 40.

I miei più affettuosi saluti

tuo
Arrigo

P.S. Per la rigatura ecco le norme:

Largo margine interno e ciò pel doppio scopo di agevolare la cucitura delle pagine nel rilegarle con linguette di tela e per indicare chiaramente gl'istrumenti e le eventuali avvertenze, i nomi dei personaggi, la distribuzione dei cori che sarà più mutevole che nelle altre opere.

Ma per esser più sicuro desidero veder prima un campione di questa rigatura in 24, 28, 32 righe. Le indicazioni degli strumenti le scrivo io, non devono essere stampate.

Una sola riga per la G. Cassa; una sola riga per i piatti, una sola riga per un altro strumento da percossa. Queste tre righe isolate saranno segnate sul margine inferiore della partitura, per spiegarmi meglio, vanno segnate sotto i contrabassi coi quali per la seconda volta^b

ti saluto
tuo Arrigo

Per le bûccine c'è tempo.

Bisogna chiedere al Mahillon³ le bûccine cromatiche (forma uguale a quelle di Pompei) e chiederne una di prova. E per la terza volta ti saluto.^a

Parzialmente inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., pp. 685-686.

Di altra mano «8-2-12 Boito».

^aPer le (...) saluto a lato della firma ^bvolta la frase rimane sospesa

¹ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

² Si tratta della carta per scrivere la partitura del *Nerone*.

³ Victor-Charles Mahillon: cfr. lettera 256, nota 2.

1250
Milano, 3 marzo [1912]
A Federico [De Roberto, Catania]

3 Marzo
Milano

Mio caro Federico¹

Ritorno ora da Roma dove ho condotta la sorella del nostro povero Adolfo² perché stia colla madre e s'ajutino e piangano insieme.

Uno fra i migliori amici dell'amico nostro, ne aveva tanti, mi scrisse^a in data di Domenica scorsa: (trascrivo)

Ieri alle 23 io lasciai il mio amico dopo avergli tenuto un poco di compagnia; egli si lamentava del suo stato di salute, soffriva vertigini, paventava il ritorno di una malattia già sofferta. Nulla però lasciava intravedere il suo insano provvedimento. Si è ucciso, da quanto risulta, questa mattina alle 5 circa, con un colpo di revolver alla tempia sinistra; la morte dev'esser stata fulminea.^b

La malattia alla quale alludeva è quella che lo condusse a Berna dove tu lo vedesti la prima volta.³ Questa fu certo una delle cause che determinarono il suicidio.

Egli fu travolto orribilmente da un turbine fisico e morale che non gli permise di trovar riparo.

Povero Ferretti! Era l'onore in persona. Egli esercitava il comando con alto criterio di severità e di giustizia; educò alle armi ed al mare moltissimi fra coloro che trionfarono jeri e trionferanno domani.

Egli fu fra i principali ordinatori di quel mirabile svolgimento di mobilitazione che valse all'Italia le lodi di tutta Europa. Onoriamo la sua memoria.

Caro Federico mio, nobilissimo e buono, la tua lettera mi fu di gran conforto e ti ringrazio.

Un abbraccio dal tuo

aff.^{mo}

Arrigo Boito

Catania, Biblioteca universitaria, Fondo De Roberto, n. provvisorio 15883; in G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., p. 420.

Sulla busta: «Federico de Roberto Catania»; timbro postale. «3.3.12».

^ascrisse] scrive Da Pozzo ^bieri (...) fulminea parole evidenziate sul margine con una serpentina

¹ Federico De Roberto: cfr. lettera 803, nota 1.

² Adolfo Ferretti (cfr. lettera 1056, nota 1) si tolse la vita nel marzo del 1912 a La Spezia.

³ Probabilmente anche Ferretti era in cura da Dubois (cfr. lettera 892, nota 2).

1251
[4 marzo 1912]
A [Luigi Albertini]

Tante grazie, carissimo amico.¹ Credevo d'aver inteso ch'io dovessi passare a prendere la risposta dalla Spezia verso il tocco.

Penserò io alla redazione dell'annuncio nella forma più semplice.

aff.

Arrigo Boito^a

Inedito. Biglietto. Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. B.116.1/VI.
Di altra mano: «4-III-12».

^aaff. Arrigo Boito sul margine sinistro

¹ Luigi Albertini: cfr. lettera 993, nota 5.

1252
5 marzo 1912

A [Cesare Pascarella]

Caro Gog.¹

Ti abbraccio con tutta l'effusione dell'anima perché non mi hai detto nulla.
Fatti mostrare da Lurani² l'ultimo capolavoro.
Ti prego di consegnare a Tosti³ l'accluso Biglietto.

Ama il tuo
Magog.

Inedita. Padova, Archivio degli Scrittori Veneti, Dipartimento di Italianistica dell'Università.
Sulla busta: «Pascarella Roma»; timbro postale: «Milano 24 3 12».

¹ Cesare Pascarella: cfr. lettera 1166, nota 5.

² Francesco Lurani: cfr. lettera 1197, nota 3.

³ Paolo Tosti (Ortona, 1846 – Roma, 1916): autore di romanze da camera, maestro di canto alla corte inglese (*Interviste e incontri con Verdi*, a cura di M. Conati, Torino, EDT, 2000 [ma Milano, Il Formichiere, 1980], p. 285 nota 9).

1253

[14 marzo 1912]

A [Velleda Ferretti, Roma]

Povero Adolfo nostro!¹ Gli sono infinitamente grato di essersi ricordato di me nel suo supremo saluto. Egli fu vittima dell'eroica giustizia con la quale esercitava il comando che gli era affidato. Duolmi sapere vostra madre spesso sofferente; spero che non tardi a rimettersi... E voi siate forte come mostrate d'esserlo e Clara ripigli il lavoro... Non dimenticate che la zia è la sola e che soffre anch'essa: scrivete più spesso di quello che scrivevate per l'addietro alla povera vecchia.

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 694.

La data è indicata dal Nardi.

¹ Subito dopo il suicidio del fratello (cfr. lettera 1250, nota 2), Velleda si era precipitata a Roma con la figlia Clara per essere vicina alla madre Emilia, accettando l'ospitalità del senatore Franchetti. Su Emilia e Velleda cfr. cfr. lettere 829, nota 1 e 944, nota 1.

1254

[17 marzo 1912]

A [Luigi Albertini]

Mon cher Gige¹

Lo sapevo tre minuti prima del Direttore del Corriere!!!
Il mio caro Gigi arriva quinto nelle congratulazioni dopo Arnaboldi!!
Salute. Grazie.
A rivederci

aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Roma, Archivio centrale dello Stato, b. 3, fasc. 4.

¹ Luigi Albertini: cfr. lettera 993, nota 5.

1255
[Post 17 marzo 1912]
A [Camille Bellaigue]

Mercredi

Mon cher ami¹

Ce mot va te rejoindre chez toi.

Tu a écrit une très belle page sur le livre du Marquis Misciattelli,² il la mérite.

C'est un beau livre qui, s'il était traduit, aurait, je crois, du succès en France. Ton jeune ami a beaucoup de talent; un buon metodo di studio, una bella cultura generale, scrive sincero ed efficace; dovrei scrivergli direttamente questi schietti elogi ed aggiungerne molti altri, ma ho tardato a leggere l'opera sua ed ora affogo sotto una valanga di dispacci, di lettere, di biglietti a cui devo rispondere per un caso che m'è successo e che non ti dirò.³

Grazie pel simpatico pensiero che ti ha spinto a scrivermi la cartolina marsigliese.

Se stampi la tua conferenza Beethoveniana ti prego di spedirmela.

Quando ci rivedremo?

Saluti a Madonna⁴

tuo
aff.^{mo} Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 631; G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 175.

Di altra mano: «mars 1912», «114».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Pietro Misciattelli: cfr. lettera 1235, nota 2.

³ Boito era stato nominato senatore il 17 marzo 1912.

⁴ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1256
Milano, 22 marzo 1912
A [Romualdo Giani, Torino]

Milano, 22 marzo 1912.

Grazie. Quando passa da Milano venga a trovarmi; la sua visita mi sarà carissima.¹ La prego di avvertirmene prima con un rigo di scritto perché possa dare gli ordini in portineria. Non mi dimentichi.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BORTO, *Lettere*, cit., p. 258.

¹ Boito rivolgeva l'invito a Romualdo Giani (cfr. lettera 997, nota 2).

1257
A [Luigi Albertini]
[23 marzo 1912]

Caro amico mio.¹

Nell'aneddoto d'oggi, che mi riguarda, spigolato non so dove dal compilatore della rubrica Riviste e giornali non c'è nulla di vero, propriamente nulla, dico nulla, anzi dir nulla è poco, dirò peggio che nulla perché espone sotto una luce falsissima i miei rapporti con il Maestro.²

Se l'avessi fatto su d'un altro giornale non mi passerebbe per la mente di scrivere questa rettifica (rettifica platonica, che non deve essere pubblicata) ma una notizia che mi tocca, stampata sul Corriere della sera, chi non le crede?

Por los dios?

Sto di casa non lontano dalla redazione del Giornale. Sarebbe facile spedire l'uomo volante al mio studio, prima di pubblicare l'entrefilet, per informarsi del vero. Muy querido señor.

Corazon de mi alma.

Se habla español, español inferocido y retombante.

Lyo lama catalana in mi faltriquera.

Mucias gracias por la tartina judiciaria publicada nel Corer de la tarde, por la consolacion de mi amigo Recuerdos y de la Dia Vertad.

A revedse mañana o posmañana por la bibita de l'aguardiente.

Arrigo Boito

Inedita. Roma, Archivio centrale dello Stato, b. 2, fasc. 4.

Di altra mano la data non chiaramente leggibile «23-II-?» e il nome del destinatario «Albertini».

L'anno si desume dal contenuto della lettera.

¹ Luigi Albertini: cfr. lettera 993, nota 5.

² Si riporta il testo del trafiletto, pubblicato nella rubrica *Riviste e giornali* del «Corriere della sera» del 23 marzo 1912, contributo che travisava lo spirito della collaborazione tra Verdi e Boito: «Arrigo Boito cominciò ad essere ammirato da Giuseppe Verdi quando lesse il libretto della *Gioconda* scritto per Ponchielli. Fu così che prima affidò a lui il rifacimento del *Simon Boccanegra* quando Verdi si fissò in capo di rinverdirne la musica. Quando poi pensò all'*Otello*, la risoluzione venne comunicata ad Arrigo Boito, laconicamente: «Voglio scrivere l'*Otello*. Fammi il libretto». Boito rispose semplicemente: «Scriverò l'*Otello*.» E cominciarono i pellegrinaggi da Milano alla Villa di Sant'Agata. Il poeta e il musicista composero insieme l'ossatura del libretto. Si sa che il Verdi era un tiranno vero e proprio verso i poeti che lo servivano, ed anche Boito fu costretto ad accettare, senza lagnarsi, le manifestazioni di questa gloriosa tirannia artistica. Il «Corriere d'Italia» fra molti altri aneddoti narra questo. A libretto quasi finito una mattina Verdi fa salire nella sua stanza Arrigo Boito. «Senti un po' – gli dice – tu hai scritto il libretto della *Gioconda*, per Ponchielli, vero?» «Sicuro: o... almeno, lo credo.» «Ebbene: ricordi il monologo di Barnaba nel primo atto?» «O monumento?» «Proprio quello! Ebbene, sai dirmi per quali ragioni Jago non può cantare anch'esso, un monologo?» «Ma...nessuna!» «Vedi, io ho la musica qui!» E Verdi si picchiava l'indice sulla fronte «Un monologo?» «Ma sicuro. Domani...» «Ma che domani, oggi.» «Perché non dici adesso?» «Adesso allora» La sera stessa Arrigo Boito consegnava a Giuseppe Verdi il manoscritto del famoso soliloquio. «Credo in un Dio»... e il Verdi lo metteva in musica – nel modo che tutti conoscono – la notte stessa («Corriere della Sera», 23 marzo 1912, p. 2).

1258

31 marzo 1912

A Corrado [Ricci]

Caro Corrado.¹

Camillo² ti dirà lo stato d'abbruttimento in cui vivo da dodici giorni³ fra dispacci, lettere, visite, biglietti e allora mi perdonerai di non averti scritto neanche una parola.

Gli amici migliori sono trattati peggio degli altri.

tu aff.^o
Arrigo Boito

Ravenna, Biblioteca Classense, Fondo Ricci, Corrispondenti, Arrigo Boito, lettere da 3916 a 3939 e lettera 39527 (1897-1917); in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 217.

Di altra mano: «31 marzo 1912».

¹ Corrado Ricci: cfr. lettera 879, nota 8.

² Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

³ Cfr. lettera 1255, nota 3.

1259

[Aprile 1912]

A [Enrico Caruso]

La ringrazio fervidamente per la sua ambita adesione¹ comunicatami dalla signora Toscanini: il tempo occorrente per prove rappresentazione decorrerebbe dal quindici settembre al quindici novembre anno venturo, prego rispondermi se per lei sia possibile tale epoca.

Telegramma. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in C. GATTI, *Il musicista d'ingegno e ingegnoso*, cit., p. 38.

¹ Enrico Caruso (1872-1921): tenore.

1260
Aprile 1912
A [Enrico Caruso]

Spero vederla al suo ritorno per definire intese.¹

Telegramma. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in M. VAJRO, *Amicizie napoletane*, cit., p. 38.

¹ Enrico Caruso: cfr. lettera 1259, nota 1.

1261
Aprile [1912]
A [Gabriele] D'Annunzio

Aprile

Caro d'Annunzio¹

Mentre rileggo i IV^o mirabile volume delle vostre Laudi² vibro di gioja là dove più esultaste scrivendo; né gioja al mondo è comparabile a quella che sgorga eterna da una grande opera d'Arte.

Quante volte l'ebbi da voi!
Grazie

vostro
Arrigo Boito

Inedita. Gardone Riviera (Brescia), Archivio generale del Vittoriale, XV,1 – Boito Arrigo.

¹ Boito conobbe il D'Annunzio nella primavera del 1883 quando si recò a Roma per un incontro della Boito e Commissione drammatica musicale della quale faceva parte assieme a Giacosa (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 438).

² Nello studio di Boito, ricostruito presso il Conservatorio di Parma, è conservata una copia di *Merope* (Milano, Treves 1912²) con dedica autografa: «Ad Arrigo Boito attendendo che la sua grande arte coroni la nova 'Arce spirtale'. Gabriele D'Annunzio dalla Laude: marzo 1912» (E. D'ANGELO, F. RIVA, *I quaderni lessicali di Arrigo Boito nel Museo storico del Conservatorio di Parma*, «Studi verdiani», 18, 2004, p. 124, nota 263).

1262
[Aprile 1912]
Ad [Arturo Toscanini]

Ebbi colloquio con la signora Carla¹ telegrafai Caruso² epoca prove rappresentazioni³ esprimo a lei caro amico⁴ mia gioia e riconoscenza per la sua collaborazione.

Telegramma. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in M. VAJRO, *Amicizie napoletane*, cit., p. 38.

¹ Moglie del Toscanini.

² Enrico Caruso: cfr. lettera 1259, nota 1.

³ Riferimento al *Nerone* (cfr. lettera 4, nota 7).

⁴ Arturo Toscanini: cfr. lettera 950, nota 1.

1263
[8 aprile 1912]
A [Velleda Ferretti, Roma]

Ho finalmente ubbidito al vostro consiglio applicando l'interruttore al campanello. Vi vedo disporre in bell'ordine i libri della libreria Franchetti:¹ è un lavoro che piacerebbe anche a me. [...] Ho passati venti giorni infernali in causa del senatorato. Ora, se Dio vuole, è finita anche questa disgrazia.

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., pp. 695-696.

La data è indicata dal Nardi.

¹ Velleda era ancora ospite di casa Franchetti (cfr. lettera 1253, nota 1).

1264
23 aprile 1912
A [Hans Wirz]

23 Avril 1912
Milan

Monsieur le Président¹

J'ai gardé dans mon coeur jusqu'aujourd'hui, sans pouvoir vous l'exprimer, un sentiment de reconnaissance envers vous pour l'aimable invitation à l'exécution du Requiem de Brahms et un vif regret pour avoir du renoncer a cette magnifique audition.

J'en ai été empêché par une agglomération d'événement et d'occupations qui out bouleversé pendant un mois mon existence habituellement si tranquille.

Vous en avez la preuve dans le retard que j'ai mis à vous répondre.

Veillez être indulgent envers moi, veuillez aussi prier le Maestro Andrae d'avoir la même indulgence et veuillez finalement agréer les sentiments de ma sincère reconnaissance et de ma haute considération.

dévoué
Arrigo Boito

Inedita. Zurigo, Zentralbibliothek, GChorZ Akt 7.7.

¹ Hans Wirz: presidente della Società Musicale Gemischter Chor Zürich.

1265
[Post 6 giugno 1912]
A [Camillo Cima]

Giovedì

Carissimo amico

La Duchessa Melzi ebbe la cortesia d'invitarmi alla festa di questa sera; contavo procurarmi il piacere d'assistervi.

Ora la repentina morte del mio vecchio amico Giulio Ricordi¹ me lo vieta.

La prego di voler dire alla Duchessa la dolorosa causa della mia assenza.

La prego altresì di presentarle i miei migliori omaggi e ringraziamenti.

Una buona stretta di mano

del suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Archivio Tommaso Gallarati Scotti, serie III, cartella 2, fasc. 11, 5.

¹ Giulio Ricordi (cfr. lettera 36, nota 3) morì il 6 giugno 1912.

1266
19 giugno 1912
A [Camille Bellaigue]

Menu du 19 Juin 1912
(giardino Cova)¹

Consommé en tasse
Risotto à la Certosina
Truite sauce tartare
Tournedos à la Rossini
Salade russe
Asperges d'Este
Soufflé au chocolat
Fruits. Dessert

Et si Madonna² sera de la partie du champagne,^a des fleurs, des sorbets et des bonbons à la vanille.

Arrigo Boito

Milano, Museo teatrale alla Scala, CA 654; A. LUZIO, *Le lettere di Arrigo Boito al Bellaigue*, cit., p. 902 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 175.
Di altra mano: «115».

^a *Et (...) champagne] Au cas où Madonna serait du voyage, du champagne* Luzio

¹ Si tratta di un menù per il caffè Cova, luogo d'incontro milanese frequentato da Boito.

² Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1267
[Luglio 1912]
A [Camille Bellaigue]

Carissimo.¹ Ho letto con emozione il tuo bellissimo canto della sera. Quando v'appare Dante ho avuto un fremito di gioia come di cosa ansiosamente aspettata che giunge.

Tu devi tradurre per la Francia la D.C.,² tu sei nato per questo.

La tua versione dei frammenti d'oggi è magnifica.

Una sola menda:

Conviction mi par debole; avrei preferito démonstration o, meglio, preuve, o, meglio ancora lo stesso vocabolo di cui si serve S. Paolo, fedelmente adoperato da Dante stesso; argument nel secondo significato registrato dal Littré!³

La bellezza del concetto di S. Paolo sta^a in ciò che la fede è prova a sè stessa ed è, quindi, argomento che afferma l'Invisibile.

Prova è più che convinzione.^b

Ma così si può continuare un pezzo ed ho davanti a me una pagina di 24 portées che aspetta il mio inchiostro.

Saluti affettuosi a Madonna⁴ bella; a te una buona stretta di mano.

tuo
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 639; in C. BELLAIGUE, *Dante et Boito*, cit., p. 192-193 (parz. e in traduzione francese); A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 352.
Di altra mano: «luglio 1912», «116».

^asta aggiunta nell'interlinea ^b*l'Invisibile (...) convinzione] l'Invisibile Prova; è più che convinzione* De Rensis

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² *Divina Commedia*.

³ Boito alludeva al *Dictionnaire de la langue française* del Littré.

⁴ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1268

[Milano, 17 luglio 1912]

Ad [Antonio] Smareglia [Brissago]

Caro Smareglia.¹

Ti ringrazio d'avermi scritto sotto l'impressione della lettura appena compiuta;² la tua schietta e vivace approvazione m'è giunta come un grande conforto e come una ricompensa grande. Tu giudichi quel lavoro come veramente dev'essere giudicato, cioè nei suoi rapporti col teatro e colla musica.

Mi manca il tempo di parlarti più a lungo e mi devi perdonare.

Per ciò che riguarda la vernice, non temere, non sarà troppa né poca, e sarà, spero, di buona lega.

Goditi la quiete della campagna e lavora anche tu a dar forma ai tuoi sogni musicali.

Saluta per me il tuo buon Mario,³ continua ad istruirlo, come tu solo puoi fare, nella buona tecnica musicale, fagli fare degli esercizi di memoria sulle più svariate partiture purché sieno ottime; vogliamo farne un direttore d'orchestra.

Ed ora, caro Smareglia, una buona stretta di mano

del tuo aff.^{mo}

Arrigo Boito

Trieste, Civico Museo Teatrale C. Schmidl, coll. Schmidl, 234 ms; in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 250-251.

Sulla busta: «Maestro A. Smareglia Brissago Svizzera», timbro «Milano 17.7.12.20».

¹ Antonio Smareglia: cfr. lettera 1242, nota 1.

² L'11 luglio 1912 A. Smareglia aveva inviato a Boito righe entusiastiche sul *Nerone*: «Caro Boito in questo punto finiamo di leggere *Nerone*: puoi ben immaginarti come ogni passo mi rievoca la potente impressione ch'ebbi dalla musica. Anche la tragedia musicale o libretto per se stesso produsse impressione magnifica: ogni atto è costruito con superba architettura, ricchissima di motivi e di contrasti avvolti tutti in una lirica affascinante. Mi sembra che la funzione del dramma, della poesia e della musica darà risultato simile a qualche combinazione chimica come la glicerina e l'acido nitrico che sviluppa potenza tale da sradicare le montagne. Non posso nasconderti che rimpiango assai più di quanto supponevo l'omissione nell'ultimo atto dei rimorsi del protagonista accennati anche negli atti precedenti; sembrano ponti di passaggio per giungere al formidabile finale. Mi spiego l'entusiasmo di Verdi per il tuo poema generato essenzialmente dalle aspirazioni del musicista. *Nerone* è certo un vero capolavoro che brillerà di luce propria; esso mi rappresenta l'antitesi dell'opera wagneriana ma in modo tale che affermerò il *moto*: gli estremi si toccano. L'elaborazione orchestrale spero riuscirà, come è necessario, vernice luminosa sull'ammirabile creazione, in modo che nessun particolare rimanga velato. Pensavo di mandarti soltanto un saluto da questa solitudine dove lavoro abbastanza bene, ma *Nerone* mi ha eccitato, scusa, quindi, se divagando, divenni prolisso. Arrivederci in ottobre tuo aff. A. Smareglia» (A. SMAREGLIA, *Lettere*, cit., p. 73).

³ Mario Smareglia: cfr. lettera 1242, nota 1.

1269

[Milano] 31 luglio [1912]

A [Michele Scherillo, Milano]

31 luglio

Caro Professore ed amico.¹

Già dieci anni trascorsi! Scendevo dall'Abetone e aspettavo a Pracchia il treno per Milano; passando dall'edicola dei giornali, situata ancora oggi sul piazzale della stazione, lessi l'annuncio fatale, stampato in grandi caratteri sul *Corriere della Sera*.² Non dimenticherò mai quel momento.

L'articolo d'oggi me lo rievoca in ogni suo attimo e rinnova il rimpianto.

La assolvo, caro Scherillo, anzi la ringrazio con tutta l'anima, d'aver voluto associare i nomi dei fratelli Boito alla cara e grande memoria di Gaetano Negri.³

Una buona stretta di mano, e mi rammenti, la prego, alla sua gentile Signora.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BORTO, *Lettere*, cit., p. 171.

¹ Michele Scherillo era il genero del Negri.

² Si tratta dell'articolo commemorativo per il decimo anniversario della morte del Negri: M. SCHERILLO, *Dal carteggio di Gaetano Negri*, «Corriere della Sera», 31 luglio 1912, p. 3.

³ Gaetano Negri: cfr. lettera 218, nota 1.

1270
[Agosto 1912]
Ad [Antonio] Smareglia

Caro Smareglia,¹

il maestro Malipiero saprà, ne sono certo, se si tratta di concorso, raccomandarsi a da sé.²

Ti auguro buona pesca nel mare delle idee come in quello degli storioni.
Grazie per la promessa *Falena*

Tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo (nell'edizione a stampa del carteggio Smareglia si legge che un nucleo di lettere appartiene a Silvano Smareglia nipote del compositore e un altro al Civico Museo Teatrale C. Schmidl di Trieste: non avendo trovato la lettera negli autografi del Civico Museo, si suppone che provenga dal primo gruppo); in A. SMAREGLIA, *Lettere*, cit., p. 67.

La collocazione temporale è desunta dal contenuto della lettera.

¹ Antonio Smareglia: cfr. lettera 1242, nota 1.

² La raccomandazione era probabilmente collegata al concorso nazionale di composizione di Roma per un'opera sinfonica che avrebbe dovuto essere eseguita in prima assoluta nella stagione 1912/13 (A. SMAREGLIA, *Lettere*, cit., p. 67).

1271
Milano, 1 agosto [1912]
Alla [signora Patuzzi]

I° Agosto
Milano

La ringrazio, gentile Signora, d'essersi ricordata di me nel suo dolore; io mi ricordo di lui¹ come d'uno fra i più cari compagni della mia giovinezza.

I tre anni che corsero dalla funebre data non attenuarono il rimpianto, che se rimase silenzioso non è per questo, lo creda, meno profondo e sincero.

Accolga, gentile Signora, i miei reverenti saluti.

dev.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Copia dell'autografo. Verona, Biblioteca civica, Carteggio Patuzzi, b. 201.

Di altra mano: «L'originale trovasi presso prof. Bazzani di Rovereto».

L'anno si desume dal riferimento alla morte di Patuzzi avvenuta il 27 luglio 1909.

¹ Gaetano Lionello Patuzzi: scrittore veronese.

1272
11 agosto [1912]
A [Luigi] Illica [Piacenza]

11 Agosto

Caro Illica¹

La prima idea è la migliore: un busto o un'erma nella gran sala delle officine, accanto al torchio del nonno. Questa è l'idea la più opportuna e la più significativa: atteniamoci a questa.²

Il busto sul pianerottolo d'una casa d'affitto non persuade né lei, né me.

Le obiezioni prevedute da lei per la scala vengono in mente ad ognuno.

Restiamo fedeli al primo concetto e soltanto a quello.

Due fusioni d'una stessa opera d'arte diminuiscono il valore dell'urna e dell'altra; così pure due liste si nuocerebbero a vicenda.

Quando il Comm. Della Beffa ritornerà ne riparleremo.

I più cordiali saluti

del tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Piacenza, Biblioteca comunale Passerini Landi, Carteggio Illica, cartella n. 53; in M. MORINI, *Lettere inedite di Boito*, «La Scala», 117-118, 1959, p. 28.

Sulla busta: «Luigi Illica Castell'Arquato (Piacenza)»; timbro postale: «11.8.12.20».

¹ Luigi Illica (Castell'Arquato, Piacenza, 1857 – ivi, 1919): drammaturgo, librettista, giornalista. Scrisse in collaborazione con Giacosa (cfr. lettera cfr. lettera 95, nota 1) *Bohème*, *Tosca*, *Madame Butterfly* per Puccini, *Cristoforo Colombo* e *Germania* per Franchetti (cfr. lettera 748 nota 3), *Iris*, *Le Maschere*, *Isabeau* per Mascagni, *La Wally* per Catalani, *La Fonte d'Enschir* e *Il Principe Zilah*, *Hèllera* per Montemezzi (*Dizionario Ricordi*). Boito e Illica, accomunati dall'interesse per la musica e il melodramma, si conobbero negli ambienti milanesi della scapigliatura lombarda. Dell'influenza del primo sul secondo scrive Morini, che ravvede i tratti di Barnaba della *Gioconda* boitiana in Roldano del *Cristoforo Colombo* e riconosce un legame fra *Iris* e *Mefistofele* (M. MORINI, *Carteggio Boito-Illica*, «L'opera», II, 4, 1966, p. 25).

² Boito, che come Illica faceva parte del comitato per le onoranze di Giulio Ricordi scomparso il 6 giugno 1912, si riferiva all'iniziativa di erigere un monumento all'amico editore nella sua Casa (M. MORINI, *Lettere inedite di Boito*, cit., p. 28).

1273
[Milano] 14 agosto [1912]
A [Michele] Scherillo [Milano]

14 agosto.

Grazie, caro Scherillo.¹

L'ho letto e riletto con dolce commozione e ripetendo fra me e me ad ogni passo: bravo, bello!, mentre leggevo.² Anche Camillo³ ne rimase ammiratissimo.

Quante buone e belle verità in quelle pagine! e quanta semplicità e grazia nello svolgersi di quello scritto dove le lettere di Verdi,⁴ scelte con amorosa cura, sono incastonate in una prosa di oro forbita!

Come risulta chiara e risalta la grande figura del Maestro ed arguta quella della Signora Peppina!⁵

L'ammirazione attira i punti ammirativi (quando non si sa esprimersi con arte) e m'accorgo che ne ho messi troppi. Basta!

Speriamo che a Busseto non ci sieno lettori della *Nuova Antologia*. Speriamo!

I più amichevoli saluti.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 171-172

¹ Michele Scherillo: cfr. lettera 1269, nota 1.

² M. SCHERILLO: *Verdi, Shakespeare, Manzoni. Spigolature nelle lettere di Verdi*, «Nuova Antologia», 16 luglio 1912.

³ Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

⁴ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

⁵ Giuseppina Verdi Strepponi: cfr. lettera 141, nota 4.

1274

[Ottobre 1912]

A [Camille Bellaigue]

Carissimo Bellaqua.¹

Buon ritorno a Parigi. Ho letto il tuo articolo sul Gallo;² bellissimo, ben pensato, ben capito, ben detto. Mi attende una portata³ di 36 righe.

Saluti a Monna Gabriella.⁴

Continua la coltivazione spirituale della D.C.⁵ essa ti dà buon frutto.

Ed io te sovra te coronò e mitriò.⁶

tuo Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 612; G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., pp. 175-176.

Di altra mano: «8^{bre} 1912».

¹ Soprannome di Camille Bellaigue (cfr. lettera 348, nota 1).

² Probabilmente «Le Galois» (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 176, nota 2).

³ Dal francese *portée* che significa *rigo musicale* (ivi, nota 3).

⁴ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

⁵ *Divina Commedia*.

⁶ Sono le ultime parole di Virgilio nel purgatorio: «Non aspettar mio dir più né mio cenno; / libero, dritto e sano è tuo arbitrio, / e fallo fora non fare a suo senno: / per ch'io te sovra te coronò e mitriò» (D. ALIGHIERI, *Commedia, Purgatorio*, XXVII, vv. 139-142). La citazione è usata anche dal Foscolo (lettera dell'11 gennaio 1815 a Quirina Mocenni Magiotti, in U. FOSCOLO, *Epistolario 1814 – primo trimestre 1815*, vol. V, a cura di P. Carli, Firenze, Le Monnier, 1956, p. 335).

1275

[Ottobre 1912]

A [Camille Bellaigue]

Carissimo.¹ Ho ricevuto or ora le lettere del Maestro² a te, le ho lette e ti ringrazio; le trasmetterò ai miei colleghi della Commissione pel carteggio Verdiano.

Devi però sapere che il piano della pubblicazione ha subito una modificazione radicale da quello che era in origine. Il titolo del grosso volume sarà: I cinque copia-lettere di Giuseppe Verdi³ e la cosa corrisponderà al titolo. Mi spiego: Nella Villa di S. Agata si sono trovati cinque volumi, rilegati in nero, contenenti numerosissime trascrizioni autografe di lettere del Maestro a persone varie dall'anno 1840 sino a pochi giorni prima della sua fine. Egli soleva così ricopiare le sue proprie lettere per conservarle, quando gli pareva utile o necessario, in codesti volumi.

Noi non le pubblicheremo tutte (ce ne sono molte concernenti contratti o affari) ma solo le più interessanti che sono moltissime.

Credo che fra queste dei copia-lettere ce ne sia una diretta a te, in questo caso sarà facile annodare a quella in una nota o in una appendice anche le altre che tu ci offri. Ma nel caso ch'io ricordassi male e che la lettera a te diretta non esistesse nel copia-lettere, troveremo facilmente un appiglio per non perdere la tua raccolta. Ed ora ti prego di spiegarmi il perchè in quella datata da Genova 4 Gennaio 1896 egli principia così: Rispondere a voi in francese!.. Dio me ne guardi!

Egli ti aveva pur scritto in francese sino allora. Quel principio deve alludere a qualche tua osservazione. È bensì vero che anch'io ho incominciato a scriverti in francese e continuo in italiano, sfido io! con un Dantofilo par tuo!

M'inchino a Monna Gabriella.⁴ Buoni saluti a te

tuo
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 638; G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 176.
Di altra mano: «Octobre 1912».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

³ *I copialettere di Giuseppe Verdi*, cit.

⁴ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1276
[Milano 12 ottobre 1912]
A [Vittoria Cima, Cernobbio]

Il nostro caro Pirelli¹ (mio ex-motore) mi ha dato le vostre notizie² sfolgoreggianti.

Ecco le mie: salute perfetta carcere cellulare volontario conferiscemi assai, campanello muto agisce perfettamente così pure giuochi d'acqua alle finestre riescono utilissimi. Ho eliminata la sera dalle mie abitudini; vado a letto alle dieci, mi alzo alle sei del mattino e sarà così sino all'embarcadère d'Acheronte.

Salutate gli amici che avete presso di voi e riverisco.

Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (3).
Sulla busta ind. «Donna Vittoria Cima Villa d'Este (lago di Como) Cernobbio» e t.p. «Milano 12.10.12».

¹ Giovan Battista Pirelli (Varenna, 1848 – Milano, 1932): fondatore dell'azienda che porta ancora oggi il suo nome, venne nominato senatore nel 1909. Una foto ritrae Boito, Pirelli e la famiglia Giacosa in D. DEL NERO, *Un artista europeo*, presentazione di M. De Angelis, Firenze, Le Lettere, foto 13.

² Boito si rivolgeva a Vittoria Cima (cfr. lettera 2, nota 1).

1277
Milano [26 ottobre 1912]
A Maria Martucci, Napoli

Maria Martucci¹ Piazza Amedeo.184. Napoli

Inedita. Busta. New York, Pierpont Morgan Library, Morgan Collection, Morgan Collection, Morgan.
Timbri postali: «MILANO [?], TIMBRO di arrivo: «NAPOLI CENTRO 26.10.12»

¹ Maria Martucci: cfr. lettera 1211, nota 1.

1278
27 novembre [1912]
Ad [Arturo Toscanini, Milano]

27 novembre.

Carissimo Maestro.¹

Preparo questo biglietto per lasciarlo alla sua porta nel caso ch'ella fosse assente.

Esso contiene, come vede, una lettera al comm. Caruso,² la affido alle sue mani e la prego di trasmettergliela e di ciò la ringrazio.

Lei va a portare una volta di più la divina luce dell'Arte ai popoli lontani. Voglia il cielo farla ritornare presto, con questa luce, fra noi!

È l'ultimo raggio che ne rimane; tutto il resto è tenebra.

Buon Viaggio. Buon ritorno.

Un

abbraccio.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BORRO, *Lettere*, cit., p. 245.

¹ Arturo Toscanini: cfr. lettera 950, nota 1.

² Boito voleva affidare al cantante napoletano Enrico Caruso (cfr. lettera 1259, nota 1) la parte di protagonista del *Nerone* (M. VAJRO, *Amicizie napoletane*, cit., p. 44).

1279

1 dicembre [1912]

A [Camille Bellaigue]

I^{er} Dicembre

Oh! qu'il est beau!

Ti auguro grandi trionfi per tutti i Mercoledì¹ di questo mese.

A partir du 7 décembre avrò la gioia di leggerti.

Ho letto les Portes (bravo) aspetto les jardins; se non me li darai protesterò.

Ho contentato il tuo Lamarra.

Sta sano e lieto² e così pure Madonna³ e tutta la figliuolanza.

Ti saluta affettuosamente

il tuo

Arrigo Boito

Milano, Museo teatrale alla Scala, CA 656; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 176.

Di altra mano: «1912».

¹ Bellaigue teneva le conferenze verdiane il mercoledì (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 176 nota 1).

² Augurio rivolto a Bellaigue (cfr. lettera 348, nota 1).

³ Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

1280

[1 dicembre 1912]

A [Luigi] Orsini

Domenica.

Caro Orsini.¹

Non già domani (Lunedì) bensì Martedì nel pomeriggio; questa è l'intesa col Maestro Bossi.²

Vi aspetto entrambi.

Aff.mo

Arrigo Boito

Inedita. Imola, Biblioteca comunale, Fondo autografi, Autografi di Arrigo Boito a Luigi Orsini, 8.

Sulla busta: «Luigi Orsini», seguito da «(Bologna) Imola» da altra mano cassato e corretto con «R. Conservatorio Musicale G. Verdi Milano»; timbro postale: «Imola, 2 DIC 12», «MILANO 4.12.12».

Di altra mano: «4.12-12».

Il giorno si desume dal confronto fra l'indicazione di Boito («Domenica») e i timbri postali. Probabilmente la lettera di Boito, inviata ad Imola, fu rispedita a Milano dove si trovava Orsini.

¹ Luigi Orsini: cfr. lettera 1172, nota 1.

² Marco Enrico Bossi: cfr. lettera 853, nota 1.

1281
[1913]
Ad Antonio Chigi Saracini, Siena

Al Conte Antonio Chigi Saracini¹ colla più vivace riconoscenza e simpatia. Arrigo Boito

Dedica su foto. Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana; in *Alla corte d'Armonia. Immagini e testimonianze su Guido Chigi Saracini. Per il 40° anniversario della scomparsa. Catalogo della mostra, Siena, Palazzo Chigi Saracini 18 novembre 2005 – 18 gennaio 2006*, a cura di G. Catoni e G. Burchi, Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, 2005, p. 23.

La data è indicata in G. BURCHI, G. CATONI, *La Chigiana di Siena. Guido Chigi Saracini e la sua Accademia Musicale*, Pisa, Pacini, 2008, p. 31.

¹ Antonio Chigi Saracini: padre di Guido (cfr. lettera 1286, nota 1).

1282
[1913]
A [Mario Smareglia]

Lunedì

Se ben ricordo tu¹ volevi oggi venire da me.

Oggi appunto mi è giunto l'avviso d'una seduta col Prof. Luzio (appositamente arrivato da Mantova) per l'epistolario di Verdi.²

Spero di arrivare in tempo per risparmiarti la strada.

I più cordiali saluti

Inedita. Trieste, Civico Museo Teatrale C. Schmidl, coll. Schmidl, 236 ms.

Sulla busta: «Sig. Mario Smareglia Via Mario Pagano. 50», di altra mano: «1913».

¹ Boito si rivolgeva a Mario Smareglia (cfr. lettera 1242, nota 1).

² Si tratta dei *Carteggi verdiani* editi fra il 1935 e il 1947.

1283
6 gennaio 1913
A [Camille Bellaigue]

6/1. 1913

Bravo!¹ Très beau!

Bien senti, bien dit!

Tu as su découvrir toutes les pierres précieuses de ton sujet; tu les as recueillies^a avec dévotion d'amour pour en faire une couronne resplendissante.

Tu a bien fait, c'est justice.

Inclinons nous.

Mais il me semble^b voir en France (non pas en Italie) des farceurs, très modernes qui ne s'inclinent pas.

Tant pis pour eux.

Les branches qui se détachent du tronc sont^c vouées au fagot.

I miei saluti a Monna Gabriella²

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Milano, Museo teatrale alla Scala, CA 657; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 176.

Di altra mano: «120».

^b*recueillies* grafia poco chiara ^b*semble* seguito da *de* cassato ^c*sont* seguito da *destin* cassato

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1

² Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

1284
6 gennaio 1913
A Mario [Smareglia]

6/1 1913

Caro Mario¹

Ricambio con tutto il cuore i tuoi gentili augurî.
Ti prego di darmi notizie di tuo padre.
Mi avevano detto che eravate partiti per la Germania, ma vedo dal tuo biglietto che siete ancora qui.
Vieni a trovarmi presto col papà, gli augurî a voce valgono meglio che gli augurî scritti.
A rivederci

tuo
Arrigo

Inedita. Trieste, Civico Museo Teatrale C. Schmidl, coll. Schmidl, 235 ms.

¹ Mario Smareglia: cfr. lettera 1242, nota 1.

1285
Milano [27 gennaio 1913]
A [Giovanni Verga]

Milano

Amica man mi manda mandarini
Soavissimi, dolci, e soprafini!¹

Arrigo

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in G. RAYA, *Carteggio inedito Verga-Arrigo Boito*, cit., p. 59. Raya riporta l'indirizzo: «Catania».

¹ Boito si rivolgeva a Verga (cfr. lettera 164, nota 1).

1286
Milano, 12 febbraio [1913]
A [Guido Chigi Saracini]

12 Febbrajo.
Milano

Ill.^{mo} Signor Presidente.¹

All'immeritato onore che mi vien fatto da lei e dalla ragguardevole Società del Quintetto Senese rispondo coi miei più vivi ringraziamenti.

Ella, Ill.^{mo} Signor Presidente, non poteva dubitare del mio consenso (l'amabile Contessa Cadati Negroni glielo aveva annunciato), ma la prego di perdonarmi se la presente conferma le giunge con qualche ritardo. I lavori pei festeggiamenti che anche Milano prepara pel centenario Verdiano, ed altre pressanti occupazioni, mi hanno distolto dal rivolgerle prima d'ora queste parole.

Spero di poter assistere nel solenne tempio di S. Francesco ad una delle esecuzioni della Messa da Requiem e rivedere in quella occasione Siena mirabile.

La prego intanto d'accogliere l'espressione della mia riconoscente osservanza

dev.^{mo}

Arrigo Boito

Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, Messa Verdiana, Corrispondenza generale di preparazione della Messa, dal Novembre 1912 al Maggio 1913; S. GAGGIOLI, *Arrigo Boito e il «Requiem» a Siena. La trasferta fiorentina*, in ID., *Le celebrazioni a Siena del primo centenario della nascita di Giuseppe Verdi. Una ricostruzione tramite l'epistolario del conte Guido Chigi Saracini*, Siena, Nuova Immagine, 2009, p. 30, copia dell'originale ivi, p. 31.

Sulla busta: «Conte Guido Chigi Saracini Presidente della Società del Quintetto Senese Siena», timbri postali: «MILANO 12.2.13», «SIENA 13.2.13».

¹ Guido Chigi Saracini (Siena, 1880 – ivi, 1965): ultimo esponente della casata dei Chigi di di Siena, famiglia esistente fin dall'epoca medievale e affermata nel Rinascimento (grazie ai successi economici a Roma del banchiere Agostino), nota per Fabio Chigi, salito sul soglio pontificio dal 1559 al 1667 con il nome di Alessandro VII, e per la proprietà di diversi palazzi, fra cui quello in Piazza Colonna Roma (nel 1916 venduto allo Stato Italiano e dal 1961 la sede del Governo). Il conte Guido, in qualità di presidente del "Quintetto Senese" organizzò a Siena le celebrazioni del 1913 per il primo centenario della nascita di Verdi e offrì a Boito la presidenza del Comitato d'onore cittadino. L'ammirazione del Chigi nei confronti di quest'ultimo era alimentata dalla passione verso l'arte e in particolare per la musica (il conte aveva scritto alcune composizioni pubblicate dalla Ricordi). Con il tempo si sviluppò una salda amicizia, come si legge nelle *Ricordanze* dello stesso Chigi. Tali memorie offrono una preziosa testimonianza sugli omaggi tributati a Boito e sul legame intrecciato da questi con la famiglia Chigi Saracini: «Egli [Boito] fu ospite in casa mia durante tutta la sua permanenza in Siena, ove giunse la sera del 27 Marzo, accolto con entusiasmo alla stazione da me e mio Padre, subito rivelandoci quel grande, caro Uomo e Signore ch'egli era! Dopo i primi soliti convenevoli, provammo l'impressione di averlo sempre conosciuto, tanto ci fu amabile, premuroso, semplice e carinissimamente lieto dell'occasione che gli offrivamo di "rivedere Siena mirabile". [...] E di Siena, egli, si mostrò subito profondo conoscitore, non solo, ma anche amante caloroso ed appassionato. Come era piacevole la sua conversazione e quanto preziosa la sua cultura e profonda e vasta e brillante! Durante il soggiorno senese Arrigo Boito venne fatto oggetto a generali manifestazioni di simpatia, che culminarono nell'ovazione fattagli in San Francesco da un pubblico imponente, che sorse in piedi al suo comparire nel bel tempio. La gloriosa, antica R. Accademia dei Rozzi, in uno speciale, splendido ricevimento, lo accolse nelle fulgenti sue sale acclamandolo Socio Onorario, e varie Contrade vollero dimostrare la loro deferente ammirazione al Poeta musicista e grande Collaboratore di Giuseppe Verdi e Patriota, facendolo protettore Onorario di esse. A memoria del grande avvenimento il Consiglio comunale, per mezzo del suo sindaco, Conte Mario Bianchi Bendinelli [...] decretò di offrire ad Arrigo Boito, al Maestro Mascheroni ed a me la medaglia d'oro di benemeranza. [...] Da quell'epoca ebbe inizio la benevolenza di cui Arrigo Boito volle onorarmi e che non mancò mai di addimostrarmi nel modo più affettuoso in ogni occasione sia triste che lieta. Così a Milano quando, suo ospite, per il «Requiem» ed il «Falstaff» alla Scala, si adoperò in mille guise per rendermi graditissimi quei bei giorni «verdiani»; così nei suoi successivi passaggi da Siena ove, diretto a Roma, spesso per le sedute in Senato, onoravami sostare in casa mia; così in occasione dello scoprimento a Milano del monumento a Verdi [...]; così durante la guerra 1915-18 quando, appresomi gravemente ammalato in Udine, lo vidi comparire al mio letto di dolore, premuroso, affettuoso, carissimo oltre ogni dire a confortarmi ed incoraggiarmi. Nell'estate del 1913 ebbi la gioia e la ferezza di averlo ospite per qualche giorno in una mia villa a Castelnuovo Berardenga e rammento ancora con commozione quei giorni passati così intimamente con lui! Arrigo Boito era appassionato del gioco degli *scacchi*, al quale mi volle iniziare con quella cura meticolosa e paziente ch'egli poneva in ogni cosa che lo interessasse. Le lezioni si svolgevano giornalmente all'ombra fresca, sotto una grande conifera, ed io, lieto di vedere così interessato tanto Caro e Grande Uomo in quella cura, mi appassionavo ad esse sempre più, impaziente di cimentarmi contro un così importante Avversario! Il Caro Maestro, forte conoscitore di quel giuoco, vi si vantava imbattibile ed alle lezioni, essendo finalmente potute seguire le "partite", io, facendo tesoro dei preziosi insegnamenti ricevuti, ponevo ogni mia possibile cura sia nella difesa come nei tentativi dell'offesa... Macché! Ogni mia risposta, ponderata intenzione, ogni mio "piano" elaborato erano immediatamente intuiti, scoperti, sgominati da quel temibile avversario, il quale si divertiva un mondo alle mie impazienze, alle mie proteste e ribellioni nelle continue sconfitte! Avveniva spesso che queste seguissero fulminee all'inizio di una – partita – non appena le "pedine" erano da poco schierate al combattimento e con le "tre classiche mosse", in cui Boito era veramente diabolico! Alle mie delusioni, alle ire mie per sconfitte così immediate, facevano eco le esclamazioni e le risate del grande mio ospite amatissimo, il quale, generoso, subito me ne confortava. Dichiarandosi fiero di un allievo così appassionato, diligente ed...accanito. Ricordo e ricorderò per l'intera vita le passeggiate fatte col Maestro, le lunghe interessantissime conversazioni di cui mi onorò e durante le quali, dietro mia preghiera, egli mi raccontò della sua conoscenza e della sua collaborazione con Verdi per "Otello" e "Falstaff". [...] Ogni mattina, uscendo nel parco alla ricerca del mio ospite illustre e carissimo, lo trovavo sempre seduto all'ombra di un alto taxus, assorto nella lettura di un libriccino: «Il libro della Giungla» di Kipling, di cui si mostrava entusiasta. Una volta, uscendo di levata da camera mia ed udendo mormorare e suonare con massima discrezione il pianoforte, feci capolino in punta di piedi alla porta di quella sala: Boito, seduto al pianoforte, vi accennava in sordina il Preludio di Chopin op. 25 n. 7, con gusto squisito, di tanto in tanto esclamando con tenerezza affettuosa; "Caro! Che caro!..." come parlasse con crescente commozione al Divino Polacco. Dello Chopin Boito ben

poteva dirsi compatriota, sua madre essendo infatti polacca. Il ricordo di Arrigo Boito, avere avuto l'onore della sua benevolenza e quello della sua intimità (lui di natura così riservata e dignitosa), mi sono ancora oggi di profonda commozione e d'io ripenso a quei giorni, a quella vita passata così semolicemente e così caramente al suo fianco, come all'epoca più bella e più luminosa della mia vita» (G. CHIGI SARACINI, *Ricordanze*, con note e illustrazioni a cura di O. Rudge, cit., pp. 10-15). In ricordo dei soggiorni senesi di Boito, Chigi commissionò al senatore Innocenzo Cappa il testo di due lapidi, l'una affissa sulla facciata del palazzo di Via Camollia e l'altra nella villa a Catelnuovo Berardenga (la prima recitava: «Arrigo Boito / che fece della poesia una musica / e della musica un'armonia / ondeggiante fra la terra tormentata / e il mistero stellato dei cieli / qui nella melodia della favella toscana / e nella ospitalità dell'amicizia / del conte Guido Chigi Saracini»; la seconda: «Arrigo Boito / l'insigne musicista il nobile poeta / collaboratore devoto e degno di Giuseppe Verdi / gran signore dell'anima / nei dono dell'arte e dell'amicizia / fu in questa villa nell'anno 1914 / ospite desiderato caro indimenticabile / per il culto della bellezza che rasserena la vita» (cfr. *Alla corte d'Armonia. Immagini e testimonianze su Guido Chigi Saracini. Per il 40° anniversario della scomparsa. Catalogo della mostra, Siena, Palazzo Chigi Saracini 18 novembre 2005 – 18 gennaio 2006*, cit., G. BURCHI, G. CATONI, *La Chigiana di Siena. Guido Chigi Saracini e la sua Accademia Musicale*, cit.).

1287
Milano, 25 febbraio [1913]
A [Guido Chigi Saracini]

25 Febbrajo.
Milano

Ringrazio vivissimamente lei, Conte amabilissimo e la gentile Contessa,¹ per l'ospitalità offertami che accetto con riconoscenza.

Non posso ancora dire a quale esecuzione della Messa mi sarà concesso d'assistere, lo saprò dopo una mia prossima gita a Roma.

Assiterò alla esecuzione del capolavoro Verdiano per aderire al cortese invito di lei e per compiere un atto e per compiere un atto di devozione alla venerata memoria dell'immortale Maestro, non già per far mostra della mia persona; sarò un fedele in mezzo ai fedeli di quel grande e null'altro.

Sarò molto lieto di rivedere il mio caro amico Mascheroni (che da molti anni non vedo) e di rivederlo in una occasione che farà rivivere nei nostri cuori molte memorie.

La prego d'accogliere, gentilissimo Signor Conte, i miei migliori saluti.

Dev.^{mo}
Arrigo Boito

Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, Messa Verdiana, Corrispondenza generale di preparazione della Messa, dal Novembre 1912 al Maggio 1913; S. GAGGIOLI, *Arrigo Boito e il «Requiem» a Siena. La trasferta fiorentina*, cit., p. 30.

¹ Guido Chigi Saracini: cfr. lettera 1286, nota 1.

1288
[8 marzo 1913]
A [Guido Chigi Saracini]

Carissimo. I primi che mi vengono in mente sono Palestrina, Marcello, Monteverdi, Porpora. Ne riparleremo presto ed anche delle altre cose che ha da chiedermi.

Partirò per Roma posdomani. Al mio ritorno passerò da Firenze, lei saprà quando, e in quell'occasione potrò lasciarmi rapire dal mio desiderio di riveder Siena e casa Chigi-Saracini.¹

Saluti cordialissimi a tutti,

aff.^o
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto listato a lutto. Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, Raccolta Manoscritti Autografi, V. 10. d.

Di altra mano: «8.III.913».

Il destinatario si desume dal contenuto della lettera.

¹ Guido Chigi Saracini: cfr. lettera 1286, nota 1.

1289
10 marzo [1913]
A [Guido Chigi Saracini]

10 Marzo

Signor Conte amabilissimo.¹

Avrò dunque il piacere di vederla presto ma non alla prima esecuzione perché combina colla Domenica di Pasqua, non alla seconda; assisterò alla terza se così piace ai miei ospiti cortesi.

La ringrazio di tutto ciò ch'ella mi dice nell'ultima sua gradita lettera.

La prego di presentare i miei omaggi all'amabile Contessa e d'accogliere, gentilissimo Signor Conte, i miei più distinti saluti.

Suo dev.^{mo}
Arrigo Boito

Parzialmente inedita. Siena, Accademia Nazionale Chigiana, Messa Verdiana, Corrispondenza generale di preparazione della Messa, dal Novembre 1912 al Maggio 1913; S. GAGGIOLI, *Arrigo Boito e il «Requiem» a Siena. La trasferta fiorentina*, cit., p. 32.

Sulla busta: «Conte Guido Chigi Saracini Siena», timbri postali: «MILANO 10.3.13», «11.3.13».

¹ Guido Chigi Saracini: cfr. lettera 1286, nota 1.

1290
[14 marzo 1913]
A [Giulio Ricordi]

La seconda non la possiedo la chiederò al Cesari¹ e quando l'avrò gliela trasmetterò.
Saluti

cordiali

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.

Di altra mano: «A. Boito 14/3-13».

Il destinatario si desume dalle indicazioni dell'Archivio Ricordi.

¹ Gateano Cesari: cfr. lettera 1108, nota 2.

1291
[Milano, 24 marzo 1913]
A [Guido Chigi Saracini, Siena]

Violentemente infreddato devo per ordine medico trasportare mia partenza¹ di due giorni assisterò alla esecuzione di sabato² arrivando Siena venerdì ore 17 distinti saluti Arrigo Boito

Parzialmente inedita. Siena, Accademia Nazionale Chigiana, Messa Verdiana, Corrispondenza generale di preparazione della Messa, dal Novembre 1912 al Maggio 1913; S. GAGGIOLI, *Arrigo Boito e il «Requiem» a Siena. La trasferta fiorentina*, cit., p. 32 (parz.).

I luoghi di partenza e di arrivo, la data e il destinatario della lettera si desumono da quanto registra il telegramma.

¹ Boito si rivolgeva al Chigi Saracini (cfr. lettera 1286, nota 1).

² In realtà Boito non presenziò all'esecuzione della *Messa da Requiem* di sabato 29 ma a quella del lunedì successivo nella basilica di San Francesco a Siena.

1292
[Milano, 27 marzo 1913]
A [Edoardo Mascheroni, Siena]

10 Marzo

Partirò sabato mattina mi troverò lo stesso giorno stazione Empoli dove aspetterò tranquillamente il ritorno della automobile saluti cordialissimi¹ Tobia Gorrio²

Inedito. Telegramma. Siena, Accademia Nazionale Chigiana, Messa Verdiana, Corrispondenza generale di preparazione della Messa, dal Novembre 1912 al Maggio 1913.

I luoghi di partenza e di arrivo, la data e il destinatario della lettera si desumono da quanto registra il telegramma

¹ Edoardo Antonio Mascheroni: cfr. lettera 796, nota 7.

² Anagramma di Arrigo Boito.

1293
[Milano, 28 marzo 1913]
A [Guido Chigi Saracini, Siena]

Ore cinque pomeridiane¹ ringraziamenti² Boito

Inedito. Telegramma. Siena, Accademia Nazionale Chigiana, Messa Verdiana, Corrispondenza generale di preparazione della Messa, dal Novembre 1912 al Maggio 1913.

I luoghi di partenza e di arrivo, la data e il destinatario della lettera si desumono da quanto registra il telegramma.

¹ Il 31 marzo Boito avrebbe assistito all'esecuzione della *Messa da requiem* verdiana, l'ultima in programma per celebrare il centenario della nascita del Maestro. Gaggioli riporta alcuni stralci dei fogli periodici locali che hanno lasciato traccia dell'accoglienza riservata dalla città di Siena a Boito: «La presenza del Boito tutti sentivano: tutti sentivano aleggiare intorno alla nostra anima, l'anima di questo artista, grande come musicista e come poeta, l'anima di questo 'Genio' che ha voluto, prima con il suo nome, poi con la sua presenza, aggiungere solennità a solennità. Tanto si sentiva, che, allorché tutto il pubblico e tutti gli esecutori in piedi, col trasporto caloroso che diceva la commozione e la riconoscenza al suo nome, la sua figura si è ingigantita, come in un'evocazione mistica, accanto a quella del 'Grande' che si commemorava». Vennero offerti a Boito doni che celebravano Siena: l'artista e architetto Arturo Viligiardi realizzò una pregiata pergamena, il sindaco Mario Bianchi Bandinelli, a nome della Giunta, regalò un album fotografico sulla città corredato di dedica (S. GAGGIOLI, *Arrigo Boito e il Requiem a Siena. La trasferta fiorentina*, cit., pp. 45-46).

² Boito si rivolgeva al Chigi Saracini (cfr. lettera 1286, nota 1).

1294
[Aprile 1913]
A [Camille Bellaigue]

Il corrispondente del Corriere è informatissimo, attinge le sue notizie da fonte dirette ecco perchè ti spedisco questo ritaglio.

Ti ringrazio per le tue spedizioni letterarie bellissime tutte. Non ho potuto scriverti.

Sono occupatissimo per cause del centenario Verdiano¹ e lo sarò per molto tempo.

Sta sano.

Saluta la tua dolce compagna.²

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 633; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 176.

Di altra mano: «avril 1913», «121».

¹ Si tratta delle celebrazioni per il centenario dalla nascita di Verdi organizzato dal conte Chigi Saracini (cfr. lettera 1286, nota 1).

² Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1295
Milano, 2 aprile [1913]
A Guido [Chigi Saracini]

2 Aprile
Milano

Caro Conte Guido¹

Ecco i ritratti i quali ringraziano come possono per la cara ospitalità largita al loro modello.

Ed ora la prego di voler trascrivermi il nome del gentilissimo Sindaco di Siena² e quello del cortese Signore che mi fu commensale in casa Chigi il giorno del mio arrivo.

Spedirò domani un ritratto al Comm. Simonetta.³

Scusi la briga che le reco. I miei omaggi alla Contessa.

A lei, caro Conte, una buona stretta di mano

del suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Parzialmente inedita. Siena, Accademia Nazionale Chigiana, Messa Verdiana, Corrispondenza generale di preparazione della Messa, dal Novembre 1912 al Maggio 1913; S. GAGGIOLI, *Arrigo Boito e il «Requiem» a Siena. La trasferta fiorentina*, cit., p. 47.

Sulla busta: «raccomandata», «Conte Guido Chigi Saracini Siena», «Spedisce Arrigo Boito Via Principe Amedeo. 1.», timbro postale «MILANO 2.4.13».

¹ Guido Chigi Saracini: cfr. lettera 1286, nota 1.

² Il sindaco di Siena era Mario Bianchi Bandinelli.

³ Luigi Simonetta: presidente dei “Reali Spedali Riuniti di Santa Maria della Scala” e responsabile dell’erigendo ospedale per bambini in favore del quale erano stati devoluti gli incassi delle esecuzioni della *Messa da requiem* per il centenario verdiano tenutosi a Siena nei giorni precedenti (S. GAGGIOLI, *Le celebrazioni a Siena del primo centenario della nascita di Giuseppe Verdi. Una ricostruzione attraverso l’epistolario del Conte Guido Chigi Saracini*, cit., p. 16).

1296
Milano, 5 aprile [1913]
Ad [Arnaldo Bonaventura]

Milano, 5 aprile

Caro Professore.¹

La ringrazio: le precise notizie che ricevo da lei, riguardanti il Gonfaloniere, mi permetteranno di completare la redazione di una scheda, del Museo Teatrale della Scala, rimasta sospesa.

Mi compiaccio d’aver avuto l’occasione di rivederla in mezzo al clamoroso successo della sua conferenza Verdiana e di avere avuto il piacere di conversare con lei. Ed ora la prego di un altro favore: quello di comunicarmi l’indirizzo dell’on. Callaini.

Perdoni se abuso della sua cortesia; grazie ancora una volta, con una buona stretta di mano.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell’autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 290.
L’anno si desume dal riferimento al centenario verdiano.

¹ Arnaldo Bonaventura (Livorno, 1862 – Firenze, 1952): musicologo. Fu bibliotecario della Nazionale di Firenze e al Conservatorio, dove ricoprì la cattedra di storia ed estetica musicale e il ruolo di vicedirettore. Collaborò con i più importanti periodici musicali italiani. Fra le sue monografie: *Dante e la musica*, Livorno, Giusti, 1904, *La Figura e l’arte di G. Verdi*, Livorno, Giusti, 1919, *L’Opera italiana*, Firenze, Novissima Enciclopedia Monografica Illustrata, 1928 (*Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., ad vocem). Bonaventura incontrò per la prima volta Boito al ministero della Pubblica istruzione perché entrambi membri della Commissione giudicatrice del Concorso al posto di Professore di Storia della Musica presso il Conservatorio di Napoli (vinto da Nicola d’Arienzo, cfr. lettera 722, nota 4). I due trascorsero alcuni giorni assieme ospiti del conte Chigi Saracini di Siena nel 1913, quando Bonaventura tenne

la commemorazione per il centenario verdiano, cfr. lettere 1277-1280, 1282-1284 (A. BONAVENTURA, *Ricordo*, in *Arrigo Boito nel trentennio dalla morte MCMXVIII – MCMXLVIII*, cit., pp. 18-19).

1297
[11 aprile 1913]
A [Camille Bellaigue]

Lunedì

Carissimo.¹ Ho letto l'Écho!!!! Meriti un premio.
Eccolo quà: Sei francobolli verdiani.
Ne darai uno al bibliofilo del Gaulois senza dire da che parte viene.
Egli lo applicherà all'edizione dell'Otello o del Falstaff e sarà felice.
Io partirò domani per Siena e attraverserò in automobile gli Apennini.
Sta sano e lavora come sai.
Omaggi devoti a Madonna.²

tuo aff.°
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 659; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 176.

Di altra mano: «11 avril 1913».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

1298
Sirmione, 16 aprile [1913]
A [Stanislao Mocenni]

Sermione
(lago di Garda)
16 Aprile

Illustrissimo Signor Presidente¹

Ricevo in questo punto, rimandatami da Milano con qualche ritardo, la garbatissima lettera di V.S. che mi annuncia essere io stato eletto a far parte della R. Accademia dei Rozzi. Mi affretto a pregare la S.V. di voler presentare ai ragguardevoli Accademici, i quali benignamente vollero accogliermi nel loro antico ed illustre Collegio, l'espressione della mia fervida riconoscenza.

Leggo con mia grande confusione e sorpresa che la partecipazione della mia nomina m'era già stata spedita nel Febbrajo decorso. Forse la lettera s'arrestò a casa mia, a Milano, da dove sono assente da molti mesi o forse la distrazione di qualche domestico fu la causa di questo increscioso disagio.

Ed ora prego l'Illustre Arcirozzo, il quale porta un nome altamente riverito da quanti hanno senno in Italia, d'accogliere l'espressione della mia gratitudine per le cortesi parole che mi rivolge e l'omaggio della mia devota osservanza

suo
Arrigo Boito

Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, Raccolta Manoscritti Autografi, V. 11. D; in G. BURCHI, G. CATONI, *La Chigiana di Siena. Guido Chigi Saracini e la sua Accademia Musicale*, cit., pp. 19-20, nota 15.

Di altra mano: «1913», «(Stanislao Mocenni)».

¹ Stanislao Mocenni (Siena, 1837 – ivi, 1907): generale e politico, Ministro della Guerra con Crispi dal 1893 al 1896. Da una lettera di De Rensis al conte Saracini, si apprende che Boito si recò a Siena assieme al fratello Camillo nel 1904-1905 per visitare la città e incontrare l'Arcirozzo generale Mocenni (G. BURCHI, G. CATONI, *La Chigiana di Siena. Guido Chigi Saracini e la sua Accademia Musicale*, cit., p. 19 nota 15).

1299
[Milano, 8 maggio 1913]
A [Guido Chigi Saracini]

Conte Chigi Saracini¹ Siena spedisce Arrigo Boito.

Inedita. Busta. Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, Messa Verdiana, Contratti Generali, Lettere e Telegrammi di ringraziamento e mirallegro, Lettere del Comune e Consiglio Prov.le di Siena dopo esecuzioni, dal gennaio 1913 al maggio 1913.

Timbro postale: «MILANO 8.5.13».

¹ Guido Chigi Saracini: cfr. lettera 1286, nota 1.

1300
[31 maggio 1913]
A Tito [II Ricordi]

Sabato

Caro Tito.¹ Dimmi in due parole quello che preferisci (devo parlarti) o io da te, quest'oggi, dalle cinque alle sei p.m, o tu da me^a domani (Domenica) in qualsiasi ora della giornata.

Il messo attende il verbo.

tuo aff.^o
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.
Di altra mano «31-5-13 Boito».

^a *me* aggiunta nell'interlinea su *te* cassato.

¹ Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 4.

1301
8 giugno [1913]
A Tito [II Ricordi]

8 Giugno

Caro Tito¹

Colla rapidità del fulmine il Segretario generale mi dà notizie rasserenanti.

Se passi un momento a casa mia ti leggerò la lettera.

Io non posso muovermi perché afflitto da una lombaggine.

tuo
Arrigo

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.
Di altra mano «8-6-13 Boito».

¹ Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 4.

1302
14 giugno [1913]
Ad [Arnaldo Bonaventura]

14 giugno.

Sì, caro Professore,¹ ho ricevuto il suo grosso volume, l'ho letto, lentissimamente ma con molta attenzione ed eccolo là colle pagine segnate nei punti più notevoli.

Un lettore più pronto ch'io non sia sarebbe stato spesso disturbato dalle lunghe enumerazioni di opere, di compositori e di cantanti, ma questa non è colpa dell'autore, è necessità del soggetto, ch'ella trattò magistralmente.

Qualche pagina sinottica, alla fine del volume, avrebbe giovato alla consultazione del lettore studioso. Ad ogni modo ella scrisse un libro utile, chiaro, esauriente, pregio raro nei giorni che corrono. La ringrazio d'avermelo fatto conoscere e d'aver arricchita la mia libreria d'una bell'opera di più.

Accolga i miei cordialissimi saluti.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BORTO, *Lettere*, cit., p. 290.

¹ Arnaldo Bonaventura: cfr. lettera 1296, nota 1.

1303
[Ante 1 luglio 1913]
A [Camille Bellaigue]

Caro Bellacqua.¹

Verso le otto pom. Martedì 1° Luglio, giorno dedicato a S. Domiziano, io ti aspetterò al Caffé Cova per desinare teco, chiacchierando, o per chiacchierare teco desinando.

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Biglietto. Milano, del Museo teatrale alla Scala, CA 658; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 176.

Di altra mano: «122».

L'anno si desume dal contenuto: il 1° luglio di martedì cadde nel 1902 e nel 1913, è da accettare la seconda ipotesi dato che Boito si rivolse a Bellaigue il 'tu', forma usata dal 27 settembre 1905 (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 176 nota 1).

¹ Cfr. lettera 1174, nota 1.

1304
[Milano, 1 luglio 1913]
A [Guido Chigi Saracini, Siena]

Sono impegnato in faccende di Commissioni Ministeriali impossibile partire segue lettera¹
Arrigo Boito

Inedito. Telegramma. Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, Raccolta Manoscritti V, 11, c. I luoghi di partenza, di arrivo, la data e il destinatario si desumono da quanto registrato sul telegramma.

¹ Boito si rivolgeva al Chigi Saracini (cfr. lettera 1286, nota 1).

1305
4 luglio [1913]
A [Guido Chigi Saracini]

4 Luglio

Caro Conte.¹

Mentre si correva il palio nel Campo di Siena io me ne stavo con altri colleghi fra le partiture e i verbali.

Domani partirò per Roma ove resterò un paio di giorni. Se nel ritorno pigliassi la via che da Chiusi conduce in casa Chigi? Sarei sicuro di trovarvi i gentilissimi padroni di casa? Se lo fossi non

esiterei a compiere il famoso giuramento. Ma questo proposito ha bisogno, per realizzarsi, d'una risposta che mi assicuri.

Arrivando a Roma scenderò all'Hôtel de Russie dove spero che la risposta mi giunga.

Omaggi alla Contessa,

A lei, caro Conte, i miei migliori saluti.

Arrigo Boito

Inedito. Biglietto. Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, Raccolta Manoscritti Autografi, V. 10. e.

Di altra mano: «1913».

Il destinatario si desume dal contenuto della lettera.

¹ Guido Chigi Saracini: cfr. lettera 1286, nota 1.

1306
Roma, 8 luglio [1913]
A [Guido Chigi Saracini]

8 Luglio
Roma

Caro Conte¹

Ebbi jeri la sua cortesissima lettera, del che la ringrazio.

Tutto ben considerato rimanderò la mia visita alla metà d'Agosto.

A questo modo aggiungerò al piacere di rivedere i gentili amici di casa Chigi quello d'assistere all'interessantissimo spettacolo del Palio.

A cotesta risoluzione m'indusse anche l'aver consultato l'orario delle ferrovie, dove si vede che il divario delle ore di viaggio da Roma o da Milano per Siena, nella stagione estiva, non è molto notevole.

A rivederci dunque, caro Conte, fra un mese o poco più.

La prego intanto di presentare i miei migliori saluti al suo Signor Padre, ed i miei omaggi all'amabile Contessa.

Una stretta di mano
del suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

P.S. Ripartirò per Milano domani.

Inedita. Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, Raccolta Manoscritti Autografi, V. 10. o.

Di altra mano: «1913».

¹ Guido Chigi Saracini: cfr. lettera 1286, nota 1.

1307
Milano, 14 luglio [1913]
A [Guido Chigi Saracini]

14 Luglio
Milano

Caro Conte¹

Accetto con molto piacere la sua cortesissima offerta di valicare gli Appennini in automobile.

Sarò a sua disposizione dal 12 Agosto in poi. Ci ritroveremo a Bologna quando e dove più le piacerà.

Accolga intanto i miei sinceri ringraziamenti mentre la prego di ricordarmi al Conte suo padre ed alla amabilissima Contessa.

Una cordiale stretta di mano.

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, Raccolta Manoscritti Autografi, V. 10. n.
Di altra mano: «1913».

¹ Guido Chigi Saracini: cfr. lettera 1286, nota 1.

1308
Milano, 20 luglio [1913]
A [Guido Chigi Saracini]

20 Agosto
Milano

Caro Conte ed amico¹

Prima di tutto rinnovo a lei ed all'amabile Contessa i miei sinceri ringraziamenti per la cortese ospitalità ricevuta in casa Chigi; poi passo a Madonna Sapia.²

I chiosatori antichi non fanno parola del parentado di Sapia coi Saracini; il primo a parlarne fu il Repetti, poi l'Aquarone.

Nel *Bullettino* (Ottobre-Novembre 1900) della Società Dantesca si legge che nell'Archivio di Siena esiste un codicillo del 14 Ottobre 1274, col quale Madonna Sapia, vedova di Ghinibaldo Saracini, fa un legato in favore dello Spedale Castiglione Ghinibaldi. Alcuni dati della vita di Pier Pettignano confortano l'opinione che identifica Sapia Saracini con quella di Dante.

Ma su questo punto il Marchese Misciatelli dovrebbe saperne più d'ogni altro; mi dolgo di non averlo incontrato a Siena e, se lo vede, la prego di porgergli i miei veracissimi rallegramenti per il suo bel volume sui Mistici Senesi.

L'inaugurazione del monumento al Verdi (parlo di quello di Parma) tarderà molti mesi ancora, quindi il nostro incontro avrà luogo non più a Parma, bensì a Milano.

Intanto a lei, alla Contessa Bianca, al Conte Antonio i miei devoti ed amichevoli saluti.

Suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, Raccolta Manoscritti Autografi, V. 10. m.
Di altra mano: «1913».

¹ Guido Chigi Saracini: cfr. lettera 1286, nota 1.

² Boito si riferiva a Sapia senese incontrata da Dante nella cornice degli invidiosi (D. ALIGHIERI, *Commedia*, *Purgatorio*, XIII, vv. 100-154).

1309
30 luglio [1913]
A [Gaetano Cesari]

30 luglio

L'analisi ch'ella¹ mi presenta delle note inserite nel ritratto del supposto Gaffurio m'offre una nuova prova del suo valore e della sua cortesia. I ragionamenti coi quali ella esclude che quei segni appartengano alla mano di Leonardo ed alle musiche di Messer Franchino sono troppo convincenti per dar luogo a qualsiasi contraddizione. Il problema principale rimane quindi insoluto. Comunicherò all'illustre architetto Beltrami questa conclusione, s'anco non sia tale da confortarlo nel suo primo concetto. Intanto la prego d'accogliere i miei ringraziamenti per la pronta condiscendenza colla quale ella accettò la missione e condusse a termine le indagini che m'erano affidate.²

Ora, a compier l'opera di cortesia ella, con intenzione oltremodo gentile, s'affretta a cancellare il mio rimorso d'averle procurata una briga vana, assicurandomi d'aver trovato, in grazia di quella briga, un campo inesplorato e propizio ai suoi studi. Auguro dunque e con tutto il cuore, che codesto

campo sia fecondato dal suo nobilissimo ingegno e dia frutto di verità alla scienza, d'onore a lei e di decoro al nostro povero paese. Creda, caro signor Cesari, alla grande stima che le professo.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in F. ABBIATI, *Arrigo Boito "nimico di menzogna"*, cit., p. 143. L'anno è indicato da Abbiati.

¹ Gateano Cesari: cfr. lettera 1108, nota 2.

² L'architetto Luca Beltrami, con l'intermediazione di Boito, si era rivolto a Gaetano Cesari (autore della prefazione alla *Franchini Gafuri Theorica musicae*, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1934) per sciogliere un dubbio su un ritratto contrassegnato da alcune note musicali e attribuito a Leonardo Da Vinci, sospettando che il volto fosse quello del musicista e teorico Franchino Gaffurio (F. ABBIATI, *Arrigo Boito "nimico di menzogna"*, cit., p. 146).

1310
[6 agosto 1913]
A [Guido Chigi Saracini]

Martedì

Caro Conte¹

Con fantasia Veronese o senza? Decida lei. Io per le combinazioni non valgo nulla.

Ripeto: dal 12 (compreso il 12) sino al 17 non ho impegni.

Se rimanesse decisa la deviazione di Verona il ritrovo sarebbe in quella città, non già a Modena. In caso contrario il ritrovo sarebbe a Bologna.

Un buon albergo a Verona era una volta l' Hôtel delle due torri, se ben ricordo. E se l'appuntamento fosse a Bologna dove sarebbe? All'albergo d'Italia? Al Brun?

Attendo istruzioni.

I miei migliori saluti a tutta la famiglia Chigi.

aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, Raccolta Manoscritti Autografi, V. 10. I. Di altra mano: «6 – Ag. 1913». Il 6 agosto era un mercoledì, non martedì come indicato nella lettera.

¹ Guido Chigi Saracini: cfr. lettera 1286, nota 1.

1311
9 agosto [1913]
A [Guido Chigi Saracini]

Sabato 9 Agosto

Caro Conte.¹

D'accordo. Partirò il 12 mattina, alle 7, arriverò a Bologna dopo le 10 e scenderò all'Hôtel d'Italia.

Ma lei faccia il suo comodo, non s'affretti. Ho già il rimorso (me ne accorgo ora) di farla partire da casa un giorno prima di quello che lei aveva divisato.

Che se poi ella, al contrario, volesse ripartire da Bologna immediatamente, io sarei pronto a salire in automobile subito dopo sceso dal treno.

A rivederci presto.

aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, Raccolta Manoscritti Autografi, V. 10. i. Di altra mano: «1913».

¹ Guido Chigi Saracini: cfr. lettera 1286, nota 1.

1312
[Milano, 10 agosto 1913]
A [Guido Chigi Saracini, Siena]

Confermo mio arrivo Bologna Hotel Italia per martedì mattina saluti cordialissimi¹ - Arrigo Boito

Inedita. Telegramma. Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, Raccolta Manoscritti Autografi, V. 11. g. I luoghi di partenza e destinazione, la data e il destinatario si desumono da quanto registrato sul telegramma.

¹ Boito confermava l'arrivo a Bologna al conte Guido Chigi Saracini (cfr. lettera 1286, nota 1).

1313
Milano, 26 settembre [1913]
Ad [Adolfo Orvieto, Firenze]

26 Settembre

Pregiatissimo Signore¹

Un invito analogo a quello ch'ella mi rivolge, nella sua cortesissima lettera, mi fu fatto dalla Nuova Antologia e, con mio vivo rammarico, non mi è stato possibile d'accettarlo.

La stessa impossibilità si ripete ora pel Marzocco.

Non mi sento in grado, oggi, fra le molte brighe che mi circondano, di scrivere degnamente di Lui.

Nessuno più di me si duole della mia rinuncia.

La prego, gentilissimo Signore, d'avermi per iscusato.

La prego anche di ricordarmi amabilmente al suo signor fratello.

Con perfetta stima ed osservanza.

dev.^{mo}
Arrigo Boito

Parzialmente inedita. Firenze, Gabinetto G. P. Vieusseux, Archivio contemporaneo A. Bonsanti, Fondo Orvieto, Or.1.320.1 e Or.1.320.2; in *Vieusseux e il Vieusseux. Storia e cronaca di un istituto di cultura e del suo fondatore, Catalogo delle mostre del bicentenario della nascita di G. P. Vieusseux*, Firenze, Arti grafiche Mori, 1979, p. 123 (parz.).

Sulla busta: «Preg.mo Signor Adolfo Orvieto Direzione del Marzocco Firenze»; timbro postale di partenza: «MILANO 26.IX 1913», di arrivo: «FIRENZE CENTRO 27.IX.13».

¹ Adolfo Orvieto: avvocato, bibliofilo, critico teatrale e poeta burlesco per diletto. Nel 1901 assunse la direzione del «Marzocco», al quale impose un indirizzo più moderato rispetto a quello voluto dal fratello Angiolo negli anni precedenti (G. LANGELLA, *Cronache letterarie italiane. Il primo Novecento dal «Convito» all'«Esame»*, Roma, Carocci, 2004, pp. 24-25).

1314
2 ottobre [1913]
A [Guido Chigi Saracini]

2 Ottobre

Caro Conte.¹

Una parola per avvertire lei e la Contessa che posso mettere a loro disposizione un palco alla Scala per la prima esecuzione della Messa e per la prima del Falstaff.

Ma il palco è in quarta fila, se fosse troppo alto basta un suo cenno e mi procurerei due poltrone, anzi tre (una anche per me), dico poltrone perchè quelle sere attireranno moltissimo pubblico ed essendo i palchi di proprietà privata sarà difficile trovarne in terza fila o in seconda.

Credo che la Messa sarà data il dieci di sera ed il Falstaff il dodici ma non bisogna per tali indicazioni fidarsi di me.

I più cordiali saluti ad ambidue. Col piacere di rivederci^a presto.

aff.^{mo}
Arrigo Boito

P.S. I miei migliori ringraziamenti e saluti al Comm. Simonetta² mio salvatore!

Inedita. Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana Raccolta Manoscritti Autografi, V.10. h.

^a *rivederci* seguito da *di rivede* cassato.

¹ Guido Chigi Saracini: cfr. lettera 1286, nota 1.

² Luigi Simonetta: cfr. lettera 1295, nota 3.

1315
Milano, 5 ottobre 1913
A [Guido Chigi Saracini, Siena]

Si crede che la esecuzione della messa abbia luogo domenica 12 non certamente prima. Saluti cordialissimi¹ Arrigo Boito

Inedito. Telegramma. Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, Raccolta Manoscritti, V.11.g.
La data e i luoghi di partenza e destinazione si desumono da quanto registrato sul telegramma.

¹ Boito si rivolgeva a Guido Chigi Saracini (cfr. lettera 1286, nota 1).

1316
[2 novembre 1913]
A Tito [II Ricordi]

Lunedì

Caro Tito.¹

Ti prego di farmi portare, per mezzo del fido Gervasini, tutta la partitura del Mefistofele (mio manoscritto) perché voglio confrontarla colla nuova edizione.

Saluti

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.
Di altra mano «2-11-13 Boito».

¹ Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 4.

1317
4 novembre 1913
A Lino Carrara

All'III.^{mo} Signor Sindaco di Busseto
Avv.^{to} Lino Carrara.

4 Novembre
1913. Milano

Mi fu consegnato dal Preg.^{mo} Sig. D.^r Orlandi il magnifico documento, squisitamente miniato e rilegato, della mia nomina a Cittadino di Busseto.

Codesto diploma mi è sommamente caro; esso mi avvince con un legame di più alla sacra memoria di Giuseppe Verdi.

Ed anche mi compiaccio d'avere a compagno di tale onorificenza Arturo Toscanini¹ il generoso ispiratore delle indimenticate rappresentazioni Verdiane del Centario dell'immortale Maestro, il mirabile interprete della Traviata e del Falstaff nel teatro di Busseto.

La prego, Signor Sindaco, di ringraziare per me i ragguardevoli Consiglieri che firmarono il diploma.

Colla maggiore gratitudine ed osservanza

suo dev.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Busseto, Museo civico (per il momento non è stato possibile consultare il documento perché sono in corso i lavori di allestimento del Museo Multimediale; la trascrizione è di Da Pozzo).

Sulla busta: «Preg.^{mo} Sig.^r Avv.^{to} Lino Carrara Sindaco di Busseto (Borgo San Donnino); timbro postale di partenza: «MILANO 4.XI.1913», di arrivo: «Busseto 5 NOVEMBRE 1913».

¹ Arturo Toscanini: cfr. lettera 950, nota 1.

1318
17 novembre [1913]
A Guido [Chigi Saracini, Siena]

Lunedì
17/XI

Caro Conte Guido¹

Ecco il Calendario dei concerti che le avevo promesso; non mi sembra molto interessante.

Aspettavo l'occasione di codesto invio per dire a lei e alla gentile Contessa quant'io mi senta immeritevole dei bellissimi ringraziamenti inviati da Bologna.

La lunga serie delle feste verdiane milanesi s'è chiusa jeri con un Nabucco popolare alla Scala.

Amen.

Ed ora chiudo questo biglietto con un verbot ferocissimo, degno della Polizia Austriaca:

È proibito a tutti i Conti Chigi di Siena di passare da Milano senza avvertirmi.

sottoscritto
Arrigo Boito

Inedita. Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, Raccolta Manoscritti Autografi, V. 11. i.

Sulla busta: «Conte Guido Chigi Saracini Siena», timbro postale «18.11.13».

È allegato il calendario dei concerti della Società del Quartetto di Milano per l'anno LI, 1913-1914.

¹ Guido Chigi Saracini: cfr. lettera 1286, nota 1.

1319
Roma, 23 novembre 1913
A [Guido Armandi, Fusignano]

In questo giorno di gloria per la patria di Arcangelo Corelli mi rivolgo col pensiero verso la felice Fusignano ove sorse la fulgida aurora della melodia sinfonica

Arrigo Boito

Inedito. Telegramma. Forlì, Biblioteca comunale A. Saffi, Raccolte Piancastelli, Carte Romagna, Busta 120/386.

La data e i luoghi di partenza e destinazione si desumono da quanto registrato sul telegramma.

1320

[Milano] 29 dicembre [1913]
A Luigi Mancinelli, Genova

Caro Sor Gigi¹

Parsifal 7 gennaio. Prenderò poltrona per te (77 lire).

Io, da tempo, avevo acquistato per quella sera un palco con amici.

Ci rivedremo fra gli altri.

Ricordati che pranzeremo insieme.

Tuo
Arrigo Boito

Roma, Archivio privato Picozzi-Mancinelli; in A. MARIANI, *Luigi Mancinelli. Epistolario*, cit., p. 298.
Sulla busta: «Comm. Maestro Luigi Mancinelli 8 Via Serra Genova»; timbro postale «Milano 24.XII.1913».

¹ Luigi Mancinelli: cfr. lettera 91, nota 1.

1321
[Dicembre 1913]
A [Camille Bellaigue]

Bello, commovente!¹

Ti ringrazio di volermi sempre beneficiare coi tuoi squisiti doni letterari.

Quì nulla di nuovo.

Il ciclo verdiano è terminato.² Il coronamento di quelle memorabili feste, che durarono per tutta Italia dall'Aprile sino alla settimana scorsa, ebbe luogo in Campidoglio, nel palazzo dei Senatori, il 23 del mese scorso, coll'erezione d'un busto nella sala degli Orazî e Curiazi; con grande solennità, alla presenza di tutto il corpo diplomatico, e con una magnificenza possibile soltanto a Roma. Ho assistito alla cerimonia e vidi lo spettacolo della vera gloria.

Ricordami a Monna Gabriella.³

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 634.
Di altra mano: «dicembre 1913».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Si tratta del centenario della nascita di Verdi.

³ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1322
30 dicembre 1913
A [Guido Chigi Saracini]

Ai cari, buoni ed indulgenti amici di Casa Chigi Saracini¹ auguri lietissimi, auguri felicissimi e ringraziamenti. Anch'io l'ho vista Monna Lisa bella,² m'è parsa ancora più bella che al Louvre. Accludo dei programmi interessanti.

Il 7 Gennaio, alla Scala, il Parsifal. Se volete assistere alla rappresentazione telegrafatemi.

Arrigo Boito

Inedito. Biglietto intestato: «ARRIGO BOITO». Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, Raccolta Manoscritti Autografi, V.10, g.

Di altra mano: «30-12-13».

È allegato alla lettera il programma dei concerti dell'annata sociale 1914 dell'«Associazione Italiana di Amici della Musica di Milano».

¹ Famiglia del conte Guido Chigi Saracini (cfr. lettera 1281, nota 1).

² La *Gioconda* di Leonardo, ritrovata dopo il furto di due anni addietro al Louvre, nel 1913 venne esposta in Italia prima di essere ricollocata nel museo francese.

1323
31 dicembre [1913]
A [Luigi Mancinelli, Bologna]

31 dicembre

Caro amico.¹ Non abusare della tua buona salute. Quell'abitudine che hai di scrivere le tue lettere col sangue ti renderà anemico. Devo però dirti che mi fa molto piacere di possedere una tua pagina scritta col medesimo, nella quale dichiari di rimborsarmi la spesa della poltrona per la prima del Parsifal; 77 lire, una miseria!

Il pranzo sarà alle sette e tre quarti al Cova: frak e decorazioni.

Mercoledì, prima del mezzodì, aspetto la Margravia di Stutzenbauden col suo seguito a cavallo, sarà quindi meglio rimandare la strimpellatura a più tardi.

Avvertirò la portinaia della tua venuta e la pregherò di non sbranarti sulla soglia.

Ribuonanno a te alla tua Signora a tutta la tua famiglia.

P. S. Sarà meglio pranzare alle sette e due^a terzi, perché temo che la rappresentazione incominci alle 8,30.

Roma, Archivio privato Picozzi-Mancinelli; in A. BOTTO, *Lettere*, cit., p. 237.

Sulla busta: «Maestro Luigi Mancinelli Via Serra 8 Genova»; timbro postale «Milano 24.XII.1913».

^a *due] tre* De Rensis

¹ Luigi Mancinelli: cfr. lettera 91, nota 4.

1324
[1914]
Ad [Alessandro Casati]

Lunedì

Caro Conte,¹ ecco l'offerta.

La ringrazio d'avermi dedicata la scheda N° 1; ma questo è il nostro segreto, il pubblico lo ignorerà eternamente!

La nostra sottoscrizione non è destinata alla pubblicità; non bisogna che lo sia; si rivolge ad un gruppo ristretto di persone amiche del passato, quindi impopolari per elezione.

Lo stesso amore dello Stendhal per Milano non è più una causa di popolarità.

Oggi Arrigo Beyle² detesterebbe Milano e non avrebbe torto.

Il nostro piacere è d'essere in pochi, le nostre offerte non devono comparire sui giornali.

Questa è la mia opinione, vorrei che fosse anche la sua, caro Segretario, ed anche quella del nostro insigne Presidente effettivo.

Accolga l'espressione della mia viva amicizia

suo
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, Coll. Casati, 1549 (busta allegata: Coll. Casati 1550).

¹ Alessandro Casati (Milano, 1881 – Arcore, 1955): nipote di Giuseppina Negroni Prati Morosini. Con Tommaso Gallarati Scotti ed Antonio Aiace Alfieri fondò nel 1907 il periodico «Rinnovamento», edito fino al 1909, e fu tra i sostenitori del «Leonardo» e della «Voce». Casati acquisì prestigio pubblico e intraprese la carriera politica dopo la partecipazione al primo conflitto mondiale (da sottotenente venne promosso dapprima capitano e poi maggiore per meriti di guerra conseguiti sull'Altipiano di Asiago e sul Kobilek e sulla Bainsizza). Ministro della Pubblica Istruzione nel primo governo Mussolini, si allontanò in seguito dalla vita politica fino al 1943. Ricoprì varie cariche fra cui il ministero della guerra nei due governi Bonomi (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*).

² Henri-Marie Beyle, pseudonimo di Stendhal.

1325
[1914]
A [Giacosa]

Cara trentina.

Rallegramenti per l'esame trionfalmente superato.

La prima volta che mi romperò la testa verrò a farmela trapanare da te.

Il legno del salumiere mi ha esilarato una volta di più. Grazie.

Eccoti il mirabile Sonetto di tuo padre.¹ Chiedi a Piero² come si chiama l'istrumento registratore inventato dal Mosso a cui si rivolge il Sonetto.

tuo
Boito^a

Sonetto di Giuseppe Giacosa

All'amico Angelo Mosso

Sul rotante nastrino affumicato
L'agil stilo d'acciar s'appunta e scrive
Obbediente al ritmico dettato
D'un cor che batte nelle carni vive.
E quale è più cordoglio disperato
E quali gioje son più fuggitive
E di virtù pensieri e di peccato
Tutto registra in cifre aspre, incisive.
Tu vi leggi così come s'affretti
Ai polsi il sangue e vi sussulti al mero
Salutar di due vaghi occhi dilette.
Ma la ragion dell'amoroso impero
Invano dal rivelante indice aspetti.
Sol scindi in più misteri il gran mistero
1885 Nozze Mosso e
Maria Treves

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.
Di altra mano: «1914».
La lettera era indirizzata ad una delle figlie di Giacosa.

^ainventato (...) Boito sul margine del foglio

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

² Piero Giacosa: cfr. lettera 191, nota 9.

1326
[1914]
A [Gian Francesco Malipiero]

Mercoledì. Milano

Caro Maestro¹

Le notizie che devo darle, Caro maestro, sono cattive; ho visto il Comm. Tito ed ecco il risultato del nostro colloquio: egli aveva, (è verissimo) il desiderio di vedere il sogno d'un tramonto d'autunno² ma è rimasto funestamente impressionato dall'insuccesso del Costanzi e il desiderio è svanito.

I *Concerti Sinfonici* hanno già i loro programmi compiuti. Io credo che la via per arrivare a quei programmi (un posticino per un pezzo breve si potrebbe sempre trovare) sia da ricercarsi piuttosto

rivolgendosi ai direttori d'orchestra scritturati dalla Società (uno di questi è il Nikisch³) che ai consiglieri residenti a Milano.

Io non faccio più parte di quel Consiglio.

Ecco tutto ciò che dovevo dirle. No; ancora un'ultima parola, fa sempre bene sentirsela dire dagli altri anche se non se ne ha bisogno, ed è questa: Coraggio.

ARRIGO BOITO

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in «Almanacco Letterario Bompiani», 2, 1939, pp. 16-17.

Copia di parte della lettera si trova a Venezia, Fondazione G. Cini, Fondo Nardi. Nella stessa busta si legge una nota: «una lettera autografa di Arrigo Boito a Giuseppe (Pin) Giacosa. Inizio di una lettera di Arrigo Boito a Gian Francesco Malipiero (credo) penso sia copia fotostatica. Provenienza da Piero Nardi».

¹ Francesco Malipiero (Venezia, 1882 –Treviso, 1973): compositore. Studiò al Conservatorio di Vienna e ai Licei musicali di Venezia e a Bologna, dove si diplomò in composizione con M. E. Bossi nel 1904. Nel 1913 conobbe a Parigi Casella, D'Annunzio, Ravel. Insegnò al Conservatorio di Parma (1921-1924) dopodiché si ritirò ad Asolo per dedicarsi alla composizione. Nel 1936 coprì la cattedra di storia della musica all'Università di Padova, città in cui diresse l'Istituto musicale C. Pollini(1938-1939). Dal 1939 al 1952 fu direttore del Conservatorio di Venezia. La sua ricca produzione comprende opere teatrali (*Tre commedie goldoniane, Torneo notturno, Giulio Cesare, Antonio e Cleopatra, I Capricci di Callot, Venere prigioniera*), balletti, musica corale e sinfonica oltre che altre composizioni, edizioni e scritti critici.

² G. F. MALIPIERO, *Sogno d'un tramonto d'autunno* (poema tragico di G. D'Annunzio).

³ Arthur Nikisch (Lébény Szant Miklos, 1855 – Lipsia, 1922): direttore d'orchestra. Diresse la Boston Symphony Orchestra, l'Opera di Budapest, il Gewandhaus di Lipsia, l'Orchestra Filarmonica di Berlino (*Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, cit., *ad vocem*).

1327

1 [gennaio] 1914

A [Chigi Saracini]

I° 1914

Cari amici¹ (parlo anche al vindice di Molfetta, ho palpitato con lui) siete in tre.

Depongo (come dire?) ai vostri piedi due poltrone per la I^a del Parsifal.

Strappate dal vago trifoglio della vostra amicizia una foglia e le due che rimangono volino a Milano il giorno 7 di questo mese.

Poi, più tardi, colla dolce stagione,² mi farò rapire dalla Vivandiera, dal macchinista e dal cicerone patentato.

vostro aff.^{mo}

Arrigo Boito

Inedita. Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, Raccolta Manoscritti Autografi, V. 10. f.

¹ Famiglia del conte Guido Chigi Saracini (cfr. lettera 1286, nota 1).

² Lla primavera (D. ALIGHIERI, *Commedia, Inferno*, I, v. 43).

1328

Milano, 2 gennaio 1914

A [Romualdo Gianì, Torino]

2 Gennajo. 1914

Milano

Elena riconobbe Anticlo all'uscita dal Cavallo; io pensai più volte riconoscerlo allo stile, ma rimasi incerto ignorando ch'egli fosse così dotto, come si manifesta, e sagace indagatore degli spiriti della Musica Greca.¹

Ora lo ravviso e lo ringrazio e gli ricambio affettuosamente gli auguri e lo prego di venire a trovarmi quando passa non già da Troja ma da Milano.

Caro Gianì² una buona stretta di mano.

aff.°

923

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; copia dell'originale in R. GIANI, *Il Nerone di Arrigo Boito*, cit., pp. XI-XII.

¹ ANTICLO [pseudonimo di R. Giani], *Gli spiriti della musica nella tragedia greca*, «Rivista musicale italiana», XX, 4. Il saggio, firmato Giani, uscì in volume nel 1924 (Milano, Bottega di poesia).

² Romualdo Giani: cfr. lettera 997, nota 2.

1329
17 gennaio 1914
A [Cesare Pascarella]

ARTE TANGO FANGO SOGNA FOGNA TETRA¹

Io Boi^a

Inedita. Padova, Archivio degli Scrittori Veneti, Dipartimento di Italianistica dell'Università.
Sulla busta: «C. Pascarella Hôtel de Russie Roma»; timbro: «Milano 17-I-14».

^a *Io Boi* sono disegnati due emicicli sopra e sotto la parola

¹ Palindromo per Pascarella (cfr. lettera 1166, nota 1).

1330
Milano, 18 marzo 1914
A Corrado [Ricci, Roma]

Mercoledì. Milano

Caro Corrado.¹

Ciò che potevo fare sei mesi or sono non lo posso più ora; alla mia età accadono degli scherzi singolari.

Ho dei frequenti accessi di diplopia e il medico mi raccomanda di non affaticare gli occhi.

Lavoro un poco quando l'accesso scompare, durante l'accesso non lo potrei senza affrontare un molestissimo stento. E, leggendo peggio assai che scrivendo, perché la mano, bene o male, segue la propria traccia ed ubbidisce al pensiero anche se l'occhio la tradisce, ma quando si vede doppio e si legge lo scritto degli altri la difficoltà s'aggrava.

E la difficoltà diventa insormontabile davanti al rigo musicale; le note si sovrappongono confusamente e tutto diventa disordine ed errore.

Tu sei il primo ad impedirmi di assumere,^a in queste condizioni della mia vista, l'esame dei manoscritti presentati al concorso.

E il male non accenna ad andarsene; mi colse durante un attacco d'influenza due mesi or sono, ha delle soste di qualche ora, senza regola fissa, poi ricomincia.

I lucidi intervalli devo utilizzarli per far progredire la mia partitura.

Troverai facilmente chi potrà sostituirmi.

Il cielo ti guardi dalla diplopia. È una cosa fatta così:

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito
Arrigo Boito^b

Ravenna, Biblioteca Classense, Fondo Ricci, Corrispondenti, Arrigo Boito, lettere da 3916 a 3939 e lettera 39527 (1897-1917); in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 218.

Di altra mano: «18.III.14».

^a *assumere* ricalcato su *chè* ^b *Arrigo Boito Arrigo Boito* firme sovrapposte

¹ Corrado Ricci: cfr. lettera 879, nota 8.

1331
27 marzo 1914
A [Camille Bellaigue]

27 Marzo 1914

Carissimo.¹

Il mio pensiero è questo ed è che il tuo è ottimo.

Ma^a temo che vi sieno due punti non facili da continuare cioè: lago e altitudine.

Le molte ville o case lungo il Garda, o gli altri laghi, sono per lo più situate sulle sponde; a mezza costa dei monti circostanti diradano.

Non dico già sieno impossibili da trovarsi, ve ne sono, ma in molto minore quantità che sulle rive e la ragione è questa: la struttura quasi sempre scoscesa delle nostre prealpi s'accentua più rapidamente intorno ai laghi e v'impedisce l'arte dei giardini larghi e piani a mezza costa.

Però voglio chiedere notizie ai miei conoscenti ed informarmi se esistono agenzie come tu credi. I giornali pubblicano avvisi, nelle ultime pagine, concernenti offerte e richieste di case di campagna; te ne spedirò dei ritagli. L'epiderme delle guance di Pia² merita bene ch'io me ne occupi e lo farò con piacere.

Le notizie di Francia mi addolorano profondamente ma non devi credere che le altre nazioni rette a forma d'Impero o di Regno costituzionale stieno molto meglio. La natura^b del male è tutt'una in tutte ed è della sciagurata epoca in cui viviamo e sta nei popoli più che nei regimi: Corruzione, sacra fame dell'Oro, débaçle delle coscienze. Nei paesi del vino si palesa, la verità, più presto; in quelli della birra più tardi; questa è la sola differenza. Sta sano e continua a confortarmi coi tuoi scritti.

tuo aff.^o

Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 660; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 354 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 176.
Di altra mano: «1914».

^aMa ricalcato su altra parola

^bLa natura ricalcato su altra parola, forse *Il fondo*

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Pia Bellaigue: cfr. lettera 1117, nota 6.

1332
Milano, 28 marzo [1914]
A Corrado [Ricci, Roma]

28 Marzo
Milano

Caro Corrado.¹

Ti ringrazio della letterina incoraggiante.

Infatti ora sto molto meglio a patto però di sfuggire la viva luce del sole e di non dedicare molte ore allo scrivere musica.

Il Gallignani² (esce ora dal mio studio) è spiacente di sapere che non posso far parte della Commissione per le scuole d'armonia e contrappunto ed è preoccupato del come sostituirmi, tanto più che il Bossi,³ neppur lui, potrà entrare nella Commissione per causa d'un suo fratello che sta fra i concorrenti.

Il Gallignani mi ha espresso il desiderio di veder sostituito il Bossi e me da Luigi Mancinelli⁴ e dal maestro D'Erasmus, direttore della Scuola Musicale di Bergamo.

Approvo vivissimamente questa proposta e la faccio mia.

I più cordiali saluti del

tuo aff.^{mo}

Arrigo Boito

925

Ravenna, Biblioteca Classense, Fondo Ricci, Corrispondenti, Arrigo Boito, lettere da 3916 a 3939 e lettera 39527 (1897-1917); in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 219.

¹ Corrado Ricci: cfr. lettera 879, nota 8.

² Giuseppe Gallignani: cfr. lettera 815, nota 2.

³ Marco Enrico Bossi: cfr. lettera 853, nota 1.

⁴ Luigi Mancinelli: cfr. lettera 91, nota 4.

1333
Milano, 7 maggio 1914
A [Luigi Illica]

Milano, 7 maggio 1914

Caro ed insigne amico,¹

È terminata ora l'adunanza del comitato per G. Ricordi.² Erano presenti il Puccini, il comm. Della Beffa, il dr. Ferrini, ai quali ho comunicato la lettera ch'ella mi scrisse.

Abbiamo concluso, tutti d'accordo con lei, di affidare la commissione delle due sculture al Secchi.³

Il valoroso artista andrà domani a visitare le località prescelte e non dubito che, attivo com'è si accinga presto al lavoro.

Lei sarà avvertito quando sieno pronti i bozzetti. È bastata, caro Illica, una sua parola per trasportarci tutti nel campo della realtà. La ringraziamo.

Una cordiale stretta di mano dal suo affezionatissimo Arrigo Boito.

Piacenza, Biblioteca comunale Passerini Landi, Carteggio Illica cartella n. 53; in M. MORINI, *Lettere inedite di Boito*, cit., p. 28.

Sulla busta: «Luigi Illica Castellarquato (Piacenza); timbro postale: «MILANO 7.V.1914»

¹ Luigi Illica: cfr. lettera 1272, nota 1.

² Boito e Illica, assieme a Puccini, al generale Buschetti, al dottor Fenini e L. Della Beffa, erano membri del comitato per le onoranze di Giulio Ricordi (cfr. lettera 36, nota 3) in memoria del quale nel 1922 sarebbe stato eretto nella sede della casa editrice in Via Berchet un monumento ad opera dello scultore Secchi (*Casa Ricordi 1808 1958*, profilo storico a cura di C. Sartori, cit., p. 73).

³ Luigi Secchi: cfr. lettera 1158, nota 2.

1334
Milano, 10 maggio [1914]
A [Giovanni Verga]

Milano, 10 maggio

Oggi le notizie da Catania sono ancora più terribili di quelle di ieri,¹ non posso trattenere il mio pensiero dal rivolgersi a te,² carissimo amico, ed alla tua terra natale, spaventevolmente colpita dalle furie della natura.

Ma, per buona sorte, consultando la carta della provincia di Catania, vedo che Vizzini sta in lontananza dal centro dei maggiori disastri. Auguro fervidamente che nulla di male sia toccato a te né ai tuoi cari.

Dalla mia commozioni misuro la tua. Coll'animo sgomento ti abbraccio il tuo aff.mo

Arrigo Boito

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in G. RAYA, *Carteggio inedito Verga-Arrigo Boito*, cit., pp. 59-60.

Raya riporta l'indirizzo: «Catania».

¹ Boito si riferiva al terremoto verificatosi in quel maggio.

² Giovanni Verga: cfr. lettera 164, nota 1.

1335
[Post 28 giugno 1914]
A [Bartolomeo Alfredo] Deon

Venerdì

Caro Prof. Deon¹

Ho cercato e <sono> tornato a cercare ciò ch'ella desidera ma invano.

Le opere principali di Camillo² lei le conosce tutte, per le minori bisognerebbe consultare antiche riviste e vecchi giornali ch'egli non raccolse.

La ringrazio pel lungo studio e grande amore ch'ella mette nelle sue ricerche.³ So che il Comitato dell'Accademia di Brera fa altrettanto ma ignoro se sia, nel suo indice bibliografico, più fortunato di lei.

La dedica ch'ella mi propone la accetto con riconoscenza ma le chiederei di voler omettere titoli ed aggettivi; Maestro, basta nel solo fatto che ho studiato e che <ho> imparato abbastanza da insegnare a me stesso l'arte mia.

Accludo la scheda per la Società Dante Alighieri del Comitato di Reggio Emilia, e la prego di sapermi dire il mio debito.

Parto questa sera per Roma ma starò assente da casa per pochi giorni.

Accolga, caro professore, i miei affettuosi saluti

Suo
Arrigo Boito

Inedita. Belluno, Biblioteca civica, Ms 949.

Di altra mano: «1914».

¹ Bartolomeo Alfredo Deon: cfr. lettera 698, nota 1.

² Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

³ Si tratta probabilmente delle ricerche che sarebbero confluite in B. A. DEON, *Camillo Boito*, «Rivista tecnica», IV, 15, settembre-ottobre 1915.

1336
[Milano, 29 giugno 1914]
A [Ferdinando Martini, Roma]

Ringrazio fervidamente l'antico amico¹ di Camillo² e mio per le nobili parole che mi rivolge nei più crudeli momenti del mio cordoglio e ricambio l'abbraccio

– Arrigo Boito

Inedito. Telegramma. Firenze, Biblioteca nazionale centrale, Carteggio Martini, 5, 14, 9.

Il destinatario, i luoghi di partenza e destinazione si desumono da quanto registrato sul telegramma.

¹ Ferdinando Martini: cfr. 86, nota 1. Al tempo Martini era al Ministero delle Colonie (lo si apprende dall'indirizzo del telegramma).

² Camillo Boito (cfr. lettera 1, nota 9) era morto il 28 giugno.

1337
3 luglio [1914]
A Corrado [Ricci]

3 luglio [1914]

Caro Corrado.¹

Grazie dal profondo del cuore. Tu sai quale amico hai perduto, pensa quale fratello ho perduto io!²

Ringrazia per me, te ne prego la tua buona Signora che volle esserti compagna nel pietoso compianto.

tuo aff.^{mo}
Arrigo

Ravenna, Biblioteca Classense, Fondo Ricci, Corrispondenti, Arrigo Boito, lettere da 3916 a 3939 e lettera 39527 (1897-1917); in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 219.
Di altra mano: «Arrigo Boito 3 Luglio 1914».

¹ Corrado Ricci: cfr. lettera 879, nota 8.

² Cfr. lettera 1336, nota 2.

1338
4 luglio [1914]
A [Guido Chigi Saracini]

4 Luglio

Caro amico¹

Le sono immensamente grato dell'affettuoso compianto² e dell'ospitalità ch'ella m'offre.

Ho risoluto per ora di non abbandonare neanche per un giorno la casa dove vissi quarant'anni con mio fratello. Spero così di vincere più presto quello sgomento che viene dall'aspetto delle cose consuete e dal ritorno delle abitudini quotidiane ora toccate dalla morte.

Certo la pace del suo bel Castelnuovo mi attira ma sarà per più tardi; quando, non so.

Accolga e trasmetta, la prego, alla Contessa ed al Conte Antonio³ i sentimenti della mia riconoscenza.

Suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, V, 10, p.
La lettera è listata a lutto.
Di altra mano: «1914», «(Guido Chigi Saracini)».

¹ Guido Chigi Saracini: cfr. lettera 1286, nota 1.

² Cfr. lettera 1336, nota 2.

³ Antonio Chigi Saracini: cfr. lettera 1281, nota 1.

1339
4 luglio [1914]
A [Viola Emilia Ferretti]

4 luglio

Tutta la mia riconoscenza a lei, amica amatissima,¹ pei buoni pensieri che m'invia nella speranza di consolarmi.² Grazie dal profondo del cuore.

aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto listato a lutto. Venezia, Fondazione G. Cini, Fondo Nardi.
Sulla busta: «A Signora Emilia Ferretti Viola Via delle sette Sale. 24. Roma»; timbro postale: «Milano 4-VII-1914»

¹ Viola Emilia Ferretti: cfr. lettera 829, nota 1.

² Cfr. lettera 1336, nota 2.

1340
[Milano] 5 luglio [1914]
A [Vittoria Cima, Cernobbio]

5 Luglio

Vi ringrazio, cara Vittoria,¹ delle vostre buone parole di compassione.²
Per ora non mi^a moverò da Milano, voglio abituarvi alla casa che sarà sempre deserta ed ai pranzi solitari.

Quest'autunno verrò a trovarvi, andrò anche a Parella per qualche giorno.

Vi prego di trasmettere i miei ringraziamenti all'amica G. Garavaglia siamo stati colpiti a breve distanza dalla stessa sventura e m'inviò le sue condoglianze; ignoro l'indirizzo esatto di Solferino. Avrei^b almeno seicento fra dispacci, lettere e biglietti da ricambiare è una tortura. Molti mi vorrebbero aiutare ma ho questa maledizione addosso che non posso essere aiutato da nessuno.

Gola, Fornasa furono tanto buoni per me ringraziateli ancora a nome mio.

Curate la vostra salute, guardatevi sopra tutto dall'influenza, è quella che risvegliale malattie latenti che avrebbero tardato molto a manifestarsi.

Io sto bene, un po' stanco e sbalordito, dormo poco e mangio poco.^c

Tanti buoni saluti

Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (4).

Sulla busta ind. «Donna Vittoria Cima Villa d'Este (lago di Como) Cernobbio» e t.p. «Milano 5 VII 1914».

^ami aggiunta nell'interlinea ^bAvrai ricalcato su *Ho* ^cpoco aggiunta nell'interlinea

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Cfr. lettera 1336, nota 2.

1341
6 luglio [1914]
A [Luigi Albertini]

6 Luglio

Carissimo amico¹

Desidero si sappia che non posso più continuare il doveroso compito dei ringraziamenti alle condoglianze² che mi giunse da ogni parte d'Italia; è una fatica del cuore, della mano e della mente. Mi ripugna ripetere la stessa formula a tutti e più mi ripugna il ricorrere a mano estranea.

Due lunghe esistenze come quella di mio fratello e la mia raccolsero un numero grande di amici, di colleghi, di conoscenti e tutti, per l'affetto che portavano a Camillo³ e per la benevolenza che mi portano, vollero ricordarsi a me in questi primi giorni del dolore.

Ringrazio tutti, mi perdonino tutti.

E ringrazio voi, amico caro, che acconsentite a pubblicare^a queste semplici parole.

aff.^{mo}

Arrigo Boito

Inedita. Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. B.116. 1/III.

In altro a destra, di altra mano: «[1914]».

^a *che (...) pubblicare* aggiunta nell'interlinea su *per la pubblicazione che farete di cassato*

¹ Luigi Albertini: cfr. lettera 993, nota 5.

² Cfr. lettera 1336, nota 2.

³ Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

1342
[Milano] 7 luglio [1914]
A [Camille Bellaigue]

7 Luglio

Ti ringrazio, amico carissimo,¹ del tuo compianto.²
Non credo che sarò d'ora innanzi l'uomo che fui; l'età s'aggrava più assai colle sventure che cogli anni.

Quam bonum, quam jucundum habitare frates in unum!³
Rimarrò nelle stanze deserte tutto il Luglio e l'Agosto.
Quando passerai da Milano mi troverai.
Un abbraccio

del tuo
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 635; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 355 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 176.

Di altra mano: «1914».

Il luogo di spedizione si desume dal contenuto della lettera.

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Cfr. lettera 1336, nota 2.

³ D. ALIGHIERI, *De monarchia*, I, XVI, 5.

1343
8 luglio 1914
A [Giuseppe Depanis, Torino]

Siate ringraziato per le care parole che mi avete detto nei più funesti giorni della mia recente sventura.¹

Oggi ho ricevuto il volume che parla dei tempi lontani!²

Lo leggerò quando sarò più calmo. Sfogliandone le immagini ho visto con tenerezza il ritratto di vostro padre.

Vi stringo affettuosamente la mano.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 133-134.

¹ Sui Depanis cfr. lettera 85, nota 7.

² Boito alludeva forse a G. DEPANIS, *I concerti popolari ed il Teatro Regio di Torino. Quindici anni di vita musicale. Appunti-ricordi, con ritratti, illustrazioni e fac-simili d'autori*, Torino, Società tipografico-editrice nazionale, 1914, vol. 1. Il secondo volume sarebbe stato edito l'anno successivo.

1344
[Milano] 8 luglio [1914]
A Pompeo [Molmenti, Moniga del Garda]

8 Luglio

Caro Pompeo.¹

Non dubitavo del tuo grande dolore.²

Perdonami se non ti ho scritto prima d'oggi; puoi immaginare quali giorni ho passato e passerò.

Prima di risponderti dovevo frugar nelle carte di Camillo, benché con poca speranza di trovare ciò che desideri, infine mi sono deciso ed ho cercato invano.

Della sua semplice e vivace e colta e persuasiva eloquenza non rimane più traccia.

Lui stesso m'aveva detto che tutte le carte del passato le aveva buttate sul fuoco.

Quando si ritirò dall'insegnamento bruciò tutti gli scritti che teneva nel suo studio al Politecnico. Del resto egli non scriveva che gli schemi dei discorsi e su questi improvvisava.

Se mancavano gli stenografi nulla rimaneva. Bisognerebbe ricordare occasioni e date. Tenne un discorso a Roma sull'architetto Sacconi che forse di potrebbe ritrovare cercando sui giornali, ma la data mi sfugge.

Per ciò che riguarda la biografia i cenni che ne diedero i^a giornali sono esatti.

Ma basta; non farmi scrivere di più, è come frugare entro una piaga.

Sta sano, carissimo amico suo e mio, e godi la pace del tuo garda. Io non voglio muovermi da casa, voglio abituarmi; temo, se parto, di ritrovarla al mio ritorno ancora più funesta.

M'accorgo ora che m'annunci la tua partenza per Venezia ma per maggior sicurezza indirizzo questa lettera a Moniga. Ti saluto affettuosamente.

tuo
Arrigo

Parzialmente inedita. Venezia, Museo Correr, Epistolario Molmenti, 94/1; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., pp. 609-700.

L'anno si desume dal volume di Nardi ed è confermato dal contenuto della lettera. Gli argomenti affrontati da Boito permettono di ricavare anche i luoghi di partenza e destinazione.

La carta è listata a lutto.

^ai seguito da *g* cassato

¹ Pompeo Molmenti: cfr. lettera 50, nota 1.

² Cfr. lettera 1336, nota 2.

1345
13 luglio 1914
Ad [Angiolo e Adolfo Orvieto, Firenze]

Riconoscente ringrazio i due cortesi fratelli¹

Arrigo Boito

Inedito. Biglietto listato a lutto. Firenze, Gabinetto G. P. Vieusseux, Archivio contemporaneo A. Bonsanti, Fondo Orvieto, Or.1.320.1 e Or.1.320.2.

Sulla busta: «Preg.mi Signori Angiolo, Adolfo Orvieto Direzione del Marzocco Firenze»; timbro postale: «Milano 13.VII.1914».

¹ Angiolo Orvieto (1869 – 1967): poeta e librettista, creatore dell'associazione "Leonardo", di rilievo nella vita artistica e letteraria fiorentina. Fondo periodici quali la «Vita Nuova» e il «Marzocco» (G. LANGELLA, *Cronache letterarie italiane. Il primo Novecento dal «Convito» all'«Esame»*, Roma, Carocci, 2004, pp. 21-24). Adolfo Orvieto: cfr. lettera 1313, nota 1.

1346
15 luglio [1914]
A [Federico] De Roberto [Catania]

15 Luglio

Caro de Roberto,¹

Oggi ho scritto al nostro Verga, scrivo anche a te.

Pochi veri amici mi restano del tempo passato, tu, benché molto più giovane, sei fra questi, e sono i più cari.

Il tuo compianto² m'è rimasto nel cuore. Te ne ringrazio.

I giorni peggiori sono passati. Rimane la peggior parte della vita, ma passerà.

E tu, sta sano e lavora,

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

¹ Federico De Roberto: cfr. lettera 803, nota 1.

² Cfr. lettera 1326, nota 2.

1347
Milano, 15 luglio [1914]
A [Giovanni] Verga

Milano, 15 luglio

Caro il mio Verga.¹

Ora posso incominciare a parlarti.

Ricambio con grande affetto l'abbraccio fraterno.

Ho perduto un fratello incomparabile.² C'erano sei anni di differenza fra lui e me; da vecchi non è molto, ma fra i 17 anni e i 23 il divario è grande.

Avevamo quell'età quando morì nostra madre; nostro padre era morto quattr'anni prima, Camillo ne fece le veci. Camillo fu il mio protettore negli anni difficili degli studî e in quelli, più difficili ancora, che li seguirono e poi sempre fu il buon consigliere di tutta la mia vita, sino agli ultimi giorni. È facile con quell'esempio davanti agli occhi conservarsi galantuomini.

Ora che non c'è più sento che non l'ho amato abbastanza. L'ultima consolazione ch'egli s'aspettava da me non gliel'ho data.

Caro Verga, il desiderio di perfezionare in arte si paga non soltanto coi tormenti del pensiero, ma con quelli del cuore. Questo lo dico a te solo, ma lo dico anche per te e perché ti valga se hai qualcuno che attende conforto dall'opera tua. E tu sai che i pochi vecchi amici che ti restano lo attendono tutti e il giovane nipote, che tu ami, anch'esso; ma questo è giovane, è guarito bene ed ha lunghissima vita davanti a sé. Parlo pei vecchi. Morir sul lavoro incompiuto non è rimorso è quando gli altri muoiono prima di te.

Tu vedi dunque quanto hai ragione di compiangermi. Ti abbraccio ancora prima di finire. Ama il tuo vecchio amico

Arrigo Boito

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in G. RAYA, *Carteggio inedito Verga-Arrigo Boito*, cit., pp. 60-61.

Raya riporta l'indirizzo: «Catania».

¹ Giovanni Verga: cfr. lettera 164, nota 1.

² Cfr. lettera 1336, nota 2.

1348
17 luglio [1914]
A [Felice] Barnabei

17 luglio

Caro Barnabei,¹

sono ancora troppo scosso dal colpo della mia sventura² per parlarti a lungo. Tu comprendi il mio dolore, io comprendo il tuo. Avete vissuto insieme la vita dell'Arte.

I tuoi ricordi erano i suoi: Gregorovius, la Sicilia! Quante volte me ne parlava!

Tutto è finito!

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto listato a lutto. Roma, Biblioteca Angelica, Carteggio Barnabei.
L'anno è desunto dal contenuto.

¹ Felice Barnabei: cfr. lettera 962, nota 1.

² Cfr. lettera 1336, nota 2.

1349
25 luglio [1914]
A [Gabriella Bellaigue]

25 Juillet

Je ne doutait pas, chère amie,¹ de votre compassion;² vous avez voulu m'en donner la preuve et je vous remercie de tout mon coeur.

Il y a 17 ans j'ai partagé votre épouvantable malheur,³ vous partagez aujourd'hui le mieu, qui est pour moi bien cruel, mais qui rentre dans l'ordre de la nature.

J'ai perdu tout espoir de voir Bellaigue à son retour du pays des miracles. Il faudra donc, plus tard, me décider à faire une course à Locarno et monter la colline ou vous êtes.

Mais cela n'aura bien qu'en septembre.

D'ici là je serai rivé à ma partition; c'est encore le travail qui m'aide le plus à supporter ma solitude.

Saluez pour moi votre Camille (le mien n'est plus là) et recevez les salutations affectueuses de votre

dévoué
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 664; G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 177.

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1

² Cfr. lettera 1336, nota 2.

³ Boito aveva scritto una lettera di condoglianze ai Bellaigue nel 1897 (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 177, nota 1).

1350
14 agosto [1914]
A [Vittoria Cima]

14 Agosto

Cara Vittoria¹

Vi ringrazio d'avermi trasmesso le parole delle due povere amiche di Multedo.

La chiamata ad Epernay è per esse un nuovo dolore, ma per Pierre può essere una fortuna. Si batterà bene, come suo padre, ed escirà dalla sanguinosa vertigine altro uomo di quello che era.

Possa così escirne rinnovata la Francia!

Dal profondo dell'anima lo invoco.

Sempre e malgrado tutto, malgrado gli errori e le ingiustizie commesse, viva la Francia!

Tutto il mio cuore per la Francia!

Salutate per me le vostre compagne di Lanzo; spero che palpitino con noi per la stessa causa.

Vostro aff.^{mo}
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (5).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

1351
Milano, 18 agosto [1914]
A [Bartolomeo Alfredo Deon]

18 Agosto
Milano

Caro Professore.¹

Le ho spedito jeri un pacco postale, contenente la scatola di colori che lei desidera per ricordo del mio amatissimo fratello,² donatagli dal Marchese Selvatico.³

Ho aggiunto all'invio una tavolozza una vecchia scatola di compassi e un metro; tutti oggetti di nessun valore ma che furono adoperati da Camillo per oltre mezzo secolo.

Ho letto il suo bellissimo scritto sui mosaici romani di Brescello ed ho ammirato com'ella sappia mirabilmente fondere, alla fiamma del suo pensiero, scienza e poesia.

Leggerò, quando sarà pubblicato, l'articolo su mio fratello, con quanto amore lei lo può immaginare.

Vorrei rispondere punto per punto alla sua lettera che mi ha commosso, ma non mi sento in grado di fissare la mia attenzione su argomenti che rivestano il mio dolore.

Cerco di ajutarmi come posso col lavoro e nello studio dell'arte mia.

Accolga caro Professore, i miei migliori saluti.

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Belluno, Biblioteca civica, Ms 949.

Sulla busta: «Prof. Bartolomeo Deon Via Rugo. 2. Belluno (Veneto); timbro postale: «MILANO 18.VIII 1914».

¹ Bartolomeo Alfredo Deon: cfr. lettera 698, nota 1.

² Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

³ Pietro Selvatico fu un punto di riferimento per Camillo durante la sua formazione culturale.

1352
25 agosto [1914]
A [Camille Bellaigue]

25 Agosto

Ah! Finalmente ho tue notizie.¹

Ma la tua lettera è in data del 14.

Dal giorno che ci siamo lasciati il mondo è in fiamme!²

Quanto durerà questo incendio?!

Tutto il mio vecchio cuore per la Francia! Non ho più che un grido nell'anima:

Dio salvi la Francia!

Ai tuoi figliuoli che si battono coi fratelli di Francia, di Russia, d'Inghilterra auguro Fortuna!!

Fortuna a quello che scaglia fulmini dal cielo, fortuna a quello che li scaglia dalla terra.

Abbraccio Gabriella³ colle lagrime agli occhi. Brava! Mille volte brava!

Tutti bravi!!

Sia vittoriosa la Francia! la Civiltà! l'Arte! la Giustizia, la Libertà! l'Umanità.

La più candida di^a tutte le anime⁴ è fuggita da questo mondo d'orrore e di sangue.

Dio salvi la Francia! Ti abbraccio^b

tuo
Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 608; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., p. 913 (parz. e in traduzione francese); A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 355.

Di altra mano: «1914!».

^adi ricalcato su *delle* ^b*Dio salvi la Francia! Ti abbraccio] Ti abbraccio* Tintori

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Si allude alla prima guerra mondiale (la Francia entrò in guerra il 1° agosto).

³ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

⁴ Pio X era morto il 20 agosto 1914.

1353
[Novembre 1914]
A [Camille Bellaigue]

A tutte le ore del giorno e, nella notte, quando l'insonnia mi coglie, penso alla tragedia che invade la Terra.¹ Penso alla Francia tua² e mia. Maledico l'infame assassino di milioni d'uomini che dopo averla da trent'anni preparata scatenò questa guerra. Con Caino e Giuda quello è il gran delinquente dell'Umanità e per colmo d'ironia e di stupidissima incoscienza egli si crede un messo di Dio!!!!

Francia, Belgio, Inghilterra, Russia.
Avanti! Coraggio!!

tuo aff.^{mo}
Arrigo^a

Biglietto listato a lutto. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 609; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., p. 914 (parz. e in traduzione francese); A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 356.
Di altra mano: «novembre 1914».

^a *Avanti (...)* Arrigo sul margine del biglietto

¹ Cfr. lettera 1342, nota 2.

² Boito si rivolgeva a Camille Bellaigue (cfr. lettera 348, nota 1).

1354
7 novembre 1914
A [Victor Charles Mahillon]

7 Novembre

Merci, cher, pour les bonnes et compatissantes paroles que vous m'adressez.¹ La mort de mon frère² a obscurcit mon existence pour toujours.

Mais le plus grand malheur d'un homme est bien peu de chose à coté du malheur d'une Nation.

La sainte Belgique³ est tombée dans son sang, l'aureole au front.

Aucune gloire n'est comparable à la sienne, aucun sacrifice non plus. Elle fut le bouclier vivant de la France, elle a donné sa vie pour la cause de la Justice et de la Liberté. Mais comme tous les grands Martyres ella aura sa résurrection; nous y assisterons vous et moi, mon cher Mahillon, bientôt, bientôt, dans quelques mois tout au plus, et nous chanterous Osanna avec tous les peuples de la terre.

votre aff.
Arrigo Boito

Inedita. New York, Pierpont Morgan Library, Heineman Music Collection, Heineman MS 28.
Data e destinatario si ricavano dal catalogo della biblioteca.

^a *cher* seguito da frase cassata

¹ Victor-Charles Mahillon: cfr. lettera 256, nota 2

² Cfr. lettera 1336, nota 2.

³ Il Belgio, pur essendo neutrale, era stato invaso dai contingenti tedeschi il 4 agosto con lo scopo di arrivare in Francia da nord-est.

1355
1 dicembre [1914]
A [Camille Bellaigue]

I Dicembre

Mio carissimo¹

Ieri alla Scala (rappresentazione per i profughi del Belgio)² abbiamo urlato d'entusiasmo al suono della Brabançonne e della Marsigliese.³

Viva la Francia! Viva il Belgio!

Coraggio!

Presto la Fine!

Un abbraccio del

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 661; in A. BORRO, *Lettere*, cit., p. 356.
Di altra mano: «1914».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Il 30 novembre 1914 si tenne alla Scala uno spettacolo di beneficenza per i profughi del Belgio promosso dall'Associazione Lombarda Giornalisti (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 177, nota 1).

³ Gli inni del Belgio (*Brabançonne*) e della Francia (*Marsigliese*).

1356
2 dicembre [1914]
A [Bartolomeo Alfredo Deon]

2/12.

Carissimo Professore.¹

Spedisca le sarò grato, spedisca le bozze dell'articolo.² Sarà senza dubbio degno di lei, del suo cuore e del suo intelletto.

La ringrazio della fotografia ch'ella, per sua bontà, mi ha donato, somigliantissima. Ritratti di Camillo³ giovane non ne possiedo e quello della mamma, come già le scrissi, non esiste.

Attendo le bozze e le stringo, affettuosamente, la mano.

Suo
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto listato a lutto. Belluno, Biblioteca civica, Ms 949.
Di altra mano: «1914».

¹ Bartolomeo Alfredo Deon: cfr. lettera 698, nota 1.

² Probabilmente si trattava dell'articolo su Camillo, cfr. lettera 1335, nota 3.

³ Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

1357
[Post 2 dicembre 1914]
A [Bartolomeo Alfredo] Deon

Carissimo Prof. Deon¹

Ho letto, mi piace assai e le restituisco il suo bellissimo scritto.²
Non ho nessuna rettifica da fare. Tutto è chiaro, giusto, altamente pensato e nobilmente scritto.
Quel pigliar le mosse dal corso del Piave, mirabilmente descritto, è da vero poeta e cultore di
Dante, e prelude molto opportunamente al tema.
Non ho tempo da dir altro per non farla aspettare.
Augurî d'ogni bene. Ringraziamenti.

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Belluno, Biblioteca civica, Ms 949.
Di altra mano: «1914».
La lettera è di certo posteriore alla 1346.

¹ Bartolomeo Alfredo Deon: cfr. lettera 698, nota 1.

² Probabilmente si trattava dell'articolo su Camillo, cfr. lettera 1335, nota 3.

1358
[1915]
A [Bartolomeo Alfredo Deon]

Sabato

Caro Professore.¹

Ho esaudito colla più viva simpatia il suo desiderio. Lo stesso giorno ch'io ricevetti l'ultima sua lettera scrissi a Piacenza, al suo figliuolo volontario ciclista alcune parole di saluto, come mi dettava il cuore; spero le abbia ricevute; l'indirizzo era esattamente trascritto. Gli arrida la Fortuna, Dea ciclista anch'essa, la Fortuna d'Italia che sta sempre sul sommo della ruota.

Lei ha già trovato, acclusa in questa busta, la fotografia della cappella Ponti che il gentilissimo Prof. Salvagni mi consegnò pochi giorni or sono. Non gliela spedii prima d'ora perché ad ogni modo non sarebbe giunta in tempo per essere inserita nel volume già completo a cui non mancava, come lei mi scrisse, che la copertina.

Insieme alla fotografia il Prof. Salvagni mi consegnò anche la negativa che le trasmetterò al primo incontro.

Scrivo oggi stesso alla Direzione dello Stabilimento d'Arti grafiche per pregarla di spedirmi, contro assegno, cinquanta copie della pubblicazione. Ella vede caro Prof. che ne avrò in abbondanza, gradirò da parte sua un pajo di copie (una per me ed una per la Signora Pantaleoni) non più di un pajo.

Credo che il Salandra nel suo mirabile fulgidissimo discorso abbia alluso ai volontari ciclisti di Reggio Emilia.

Tutto va bene, bravi tutti: governo, comando, soldati e popolo. Ah! se Camillo avesse potuto vedere questi giorni!

Saluti affettuosi

del suo
Arrigo Boito

Inedita. Belluno, Biblioteca civica, Museo 949.
Di altra mano: «1915».

¹ Bartolomeo Alfredo Deon: cfr. lettera 698, nota 1.

1359
[1915]
A Tito [II Ricordi]

Martedì

Tito¹ caro.

Ho bisogno (e spero sia per l'ultima volta) di trenta quinterni di carta da 24 righe, accompagno il modello.

Le altre rigature le possiedo tutte.

Salve

tuo Arrigo

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.
Di altra mano «Boito 1915».

¹ Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 4.

1360
5 gennaio 1915
A [Domenico] Oliva

5 Gennaio
1915

Carissimo Oliva¹

Leggo, sui giornali, che si è costituito in Roma un Comitato Italiano per l'unità e l'indipendenza della Polonia e che voi ne siete il Presidente effettivo. Vi prego di voler iscrivere il mio nome fra gli aderenti.

Vi ringrazio.

Buon anno.

vostro aff.^{mo}
Arrigo Boito

Biglietto listato a lutto. Conservata a Roma, Fondazione M. Besso, Archivio Alberto Lombroso, in via di riordinamento; in M. WOŹNIAK, *I fratelli Boito e i loro contatti con la Polonia*, in *Italia Polonia Europa scritti in memoria di Andrzej Litwornia*, cit., p. 405

¹ Domenico Oliva (Torino, 1860 – Genova, 1917): giornalista, critico e librettista, nonché politico.

1361
[Milano, 10 gennaio 1915]
A [Ferdinando Martini, Roma]

Ti ringrazio¹ coll'animo pieno di commozione per le tue nobili affettuose parole che furono lette stamane alla commemorazione² di Camillo.³ Arrigo Boito

Inedito. Telegramma. Firenze, Biblioteca nazionale centrale, Carteggio Martini, 5, 14, 10.
Il destinatario e i luoghi di partenza e destinazione si desumono da quanto registrato sul telegramma.
La data sembra essere 1 gennaio ma, considerato il contenuto della lettera, si presume che il telegramma risalgia al 10.

¹ Le parole di ringraziamento erano rivolte a Ferdinando Martini (cfr. lettera 86, nota 1).

² Cfr. lettera 1364, nota 1.

³ Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

1362
[Milano, 11 gennaio 1915]
Ad [Alfredo Bartolomeo Deon, Reggio Emilia]

Jeri fu vivamente rimpiainta sua assenza¹ e più quando se ne conobbe causa. La prego anche a nome dei suoi colleghi ed amici farmi avere notizie della sua salute ho terminata la lettura della sua bellissima continuazione biografica. Profondamente commosso. Arrigo Boito

Inedito. Telegramma. Belluno, Biblioteca civica, Ms 949.

Il destinatario, la data e i luoghi di partenza e destinazione si desumono da quanto registrato sul telegramma.

¹ Boito si rivolgeva a Deon (cfr. lettera 693, nota 1), evidentemente assente alla commemorazione di Camillo (cfr. lettera 1364, nota 1).

1363
[Post 13 gennaio 1915]
A [Camille Bellaigue]

[Gennaio 1915]

Carissimo.¹ Ho letto nel tuo cuore attraverso i tuoi scritti; ti ringrazio anche della pietà che dimostri per le nostre vittime del Lazio.² Sono lieto di sapere che i tuoi tre figli sono salvi e che Gabriella e tu vivete in continue opere di carità e d'amore patrio.

Ti scrivo poco perché la penna non trova le parole; soltanto gli occhi e le labbra potrebbero trovarle.

Non trovo che un...grido; Viva la Francia buona, forte, santa, eroica! Escirà dal vasto sepolcro della trincee, raggianti di gloria; trasfigurata.

Questo è certo, più che certo!

Un abbraccio

del tuo
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 662; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 177.

Di altra mano: « Janvier 1915 ».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Il 13 gennaio 1915 un terremoto distrusse Avezzano nel Lazio.

1364
16 gennaio 1915
A [Giovanni Beltrami]

16/1 1915

Caro Presidente¹

Ho ricevuto la splendida fotografia. L'ho fatta collocare nello studio dov'Egli passava la giornata lavorando.

La cara e buona immagine campeggia in ottima luce; par quasi viva.

La prego, mio carissimo, di ringraziare per me il Comitato, pel commovente dono, così com'io ringrazio lei con vera effusione di cuore.

Aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto listato a lutto. Milano, Archivio storico dell'Accademia di Brera, Fondo storico, Ornato Pubblico, Camillo Boito Onoranze (1914/5/6), Carpi A VI 5.

¹ Giovanni Beltrami (Milano, 1860 – ivi, 1926): pittore, ricoprì la presidenza dell'Accademia di Brera dal 1914 al 1926 succedendo a Camillo Boito (in carica dal 1914 al 1926, cfr. lettera 1 nota 9). Presidente della Commissione Esecutiva per le onoranze alla memoria di Camillo Boito nella R. Accademia di Belle Arti (la cerimonia commemorativa si tenne il 10 gennaio 1915 nell'Aula Magna dell'Accademia di Brera). Presidenti onorari erano Emilio Visconti Venosta, Pasquale Grippo (ministro della Pubblica Istruzione), Edoardo Daneo (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*; cfr. *Le raccolte storiche dell'Accademia di Brera*, a cura di G. Agosti e M. Ceriana, Firenze, Centro Di, 1997).

1365
[8 marzo 1915]
A [Oscar Chilesotti]

Stavo per ringraziarla¹ dell'ultimo suo interessantissimo dono quando mi venne annunciata l'immensa sciagura che la colpisce.

Le invio l'espressione del mio commosso e profondo compianto.²

Suo aff.
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto listato a lutto. Bassano del Grappa (Vicenza), Fondazione Bussandri Chilesotti.
Di altra mano: «8.3.'15».

¹ Oscar Chilesotti: cfr. lettera 223, nota 1.

² Si tratta di un biglietto di condoglianze per la morte di Ermanno, figlio di Oscar Chilesotti.

1366
Milano, 10 marzo [1915]
A [Camille Bellaigue]

10/3. Milano

Caro Amico mio.¹

Ti ringrazio di tutti i bellissimi pensieri che di tanto in tanto m'invii e che vengono a consolarmi.

Ho riletto colla più profonda emozione la profezia del grand'uomo² che abbiamo amato.³

Hai fatto bene a publicarla e a circondarla coll'omaggio della tua mente e del tuo cuore.

La lettera del Verdi è una terribile prova che quella maledetta gente teutonica era allora com'è adesso. Se n'era accorta la Francia ma non abbastanza perché poi sembrò l'avesse dimenticata ma il mondo non se n'era bene accorto.

Verdi soltanto s'era avvisto di tutto!

Sia benedetto il profeta.

Ma l'Inferno della Storia^a spalanca già le sue porte.

Un abbraccio a te a tutti i tuoi

del tuo
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 637; in A. BORRO, *Lettere*, cit., pp. 356-357.
Di altra mano: «1915», «131».

^a*Storia* seguito da *si* cassato.

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

³ Cfr. la lettera del 20 settembre 1870 di Verdi a Clarina Maffei: «La guerra europea non l'eviteremo, e noi saremo divorati. Non sarà domani, ma sarà» (*I Copialettere di Giuseppe Verdi*, cit., p. 604).

1367
[Milano, 11 marzo 1915]
A [Guido Chigi Saracini, Siena]

Passerò sabato da Firenze scenderò Hotel Baglioni dove la¹ attenderò a colazione verso il tocco ma non potrò seguirla a Siena perché la fretta mi sospinge saluti cordiali Arrigo Boito

Inedito. Telegramma. Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, Raccolta Manoscritti, V, 11, a. Il destinatario, la data e i luoghi di partenza e destinazione si desumono da quanto registrato sul telegramma.

¹ Guido Chigi Saracini: cfr. lettera 1286, nota 1.

1368
Milano 12 marzo 1915
A Guido Chigi Saracini, Siena

Imprevedute circostanze impediscono mia partenza che devo rimandare alla Settimana Ventura saluti¹

Arrigo Boito

Inedito. Telegramma. Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, Raccolta Manoscritti, V, 11, b. Il destinatario, la data e i luoghi di partenza e destinazione si desumono da quanto registrato sul telegramma.

¹ Boito si rivolgeva a Guido Chigi Saracini (cfr. lettera 1286, nota 1).

1369
[16 marzo 1915]
A [Camille Bellaigue]

Caro.¹ Ti prego di porgere le mie condoglianze alla tua Gabriella² per la morte di suo padre. Ricevi un abbraccio pel bene che tu fai ai feriti nostri fratelli di Francia. Senza dolore non c'è Trasfigurazione né gloria né in cielo né in terra.

Noi non abbiamo ancora attraversato il fuoco della purificazione ma lo traverseremo, non dubitare.

Leggerò con gaudio intellettuale la tua conferenza ma non posso indovinare quale sia il mio pensiero citato da te.

Hai l'arte di abbellire tutto ciò che vuoi.

Salute tuo
Arrigo

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 618; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., p. 914 (parz. e in traduzione francese); A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 357. Di altra mano: «16 mars 1915», «132».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

1370
[Aprile 1915]
A [Corrado Ricci, Roma]

Carissimo amico.¹

Il Prof. Deon,² a cui devo fervida riconoscenza per la sua devozione alla memoria di mio fratello,³ mi chiede di pregarti perché venga accordata al vecchio pittore Gaetano Chierici⁴ la Commenda della Corona d'Italia; egli è già Cav. Ufficiale.

S. E. il Ministro della R. Casa Mattioli-Pasqualini, informato di ciò dallo stesso Deon, rispose che, qualora tale proposta fosse fatta dal Ministro dell'Istruzione, egli sarebbe dispostissimo a chiedere il motuproprio a S. M. –

L'On. Rosadi sembra propenso ad assecondare il desiderio dell'ottimo Deon; ma trattandosi d'un pittore io penso che senza il tuo patrocinio l'onorificenza non possa essere concessa; perciò te la raccomando vivamente.

Il Chierici ignora questi passi e se li sapesse (tanto è modesto e schivo) ne rimarrebbe confuso e addolorato, perciò ti prego che codesto affettuoso armeggio non trapeli.

Sono ritornato a riammirare l'esposizione del Bibiena con gioia.

Sta sano, perdonami la briga che ti reco e questa lettera che aumenta d'un foglio la montagna della tua corrispondenza.

Ricevi un affettuoso saluto

dal tuo
antichissimo
Arrigo Boito

Ravenna, Biblioteca Classense, Fondo Ricci, Corrispondenti, Arrigo Boito, lettere da 3916 a 3939 e lettera 39527 (1897-1917); in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 220.

¹ Corrado Ricci: cfr. lettera 879, nota 8.

² Bartolomeo Alfredo Deon (cfr. lettera 698, nota 1) autore di un lavoro su Camillo Boito, cfr. lettera 1335, nota 3.

³ Camillo Boito: cfr. lettera 1 nota 9.

⁴ Gaetano Chierici (Reggio Emilia, 1838 – ivi, 1920): nipote del pittore Alfonso Chierici e del paleontologo Gaetano. Si dedicò soprattutto alla pittura di genere prediligendo soggetti quotidiani e di carattere intimo (fra le sue opere *Il bagno* del 1871, premiato alla esposizione universale di Vienna). A Reggio Emilia fu direttore della scuola di belle arti (poi diventata regia scuola di disegno e istituto d'arte). Attivo sul fronte politico, formò con sei concittadini la Società reggiana per l'Africa (volta alla colonizzazione agricola dell'Eritrea), nel 1899 prese parte del Consiglio comunale di Reggio nella lista socialista e dal 1900 al 1902 ricoprì la carica di sindaco (con una breve interruzione nel 1901) e fu a capo dell'amministrazione del tempio della Ghiara (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*).

1371

11 aprile 1915

A [Lodovico] Pogliaghi

11. Aprile. 1915

Caro ed illustre Prof. Pogliaghi¹

Adempio al dovere d'inviarle (per mezzo dell'ottimo Baccalini) la somma di I. L. quattromila, prima rata del mio debito verso di lei, per l'opera d'arte ch'ebbi l'onore e il conforto d'affidarle.

Le altre due rate, eguali a questa, le saranno consegnate (come fu convenuto fra noi) una quando sarà compiuta l'esecuzione dell'opera nella grandezza voluta e l'ultima l'atto della collocazione.

Presto verrò nel suo studio a rivedere il bozzetto ea tediarla colle mie osservazioni da frate benedettino.

Accolga intanto i più affettuosi saluti coll'ammirazione e la riconoscenza^a

del suo
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto da visita listato a lutto. Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. B.116. 6/I.

^a *riconoscenza* di lettura incerta

¹ Lodovico Pogliaghi: cfr. lettera 989, nota 3.

1372
Milano, 10 maggio 1915
A Luisa [Mancinelli Cora, Meina]

Milano, 10 maggio 1915.

Gentilissima Signora Luisa.¹

Ritornando da Genova dove andai per visitare un mio vecchio amico malato, trovai la sua bellissima cartolina che m'invita, con amabili parole e colla suggestione dell'immagine fotografica, alla pace, alla serenità, all'aureo silenzio di Villa Mancinelli.

Se potessi seguire l'impulso del desiderio sarei già fin d'ora sulla strada di Meina e bisogna dire ch'io sia veramente nemico di me medesimo se resistessi all'invito.

Mi ostino a vivere in questa bolgia milanese, senza un filo d'aria, né di frescura, perché mi sono messo in mente di non poter lavorare che in queste quattro mura. È una fissazione insensata, lo so e ne soffro, ma le manie non si vincono e specialmente quando s'incastano nelle vecchie teste testarde come la mia.

La ringrazio d'aver voluto, per sua bontà, tentare la prova. Mi perdoni e mi compiangi.

La prego di ringraziare per me il caro Gigi che venne a rallegrarmi nel mio carcere.

A rivederci, spero, fra qualche mese tutti e tre a Roma.

E con questo augurio e coi più cordiali saluti.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 238.

¹ Luisa Mancinelli Cora: moglie di Luigi (cfr. lettera 193, nota 4).

1373
Milano, 31 maggio 1915
A [Camille Bellaigue, Parigi]

A te,¹ ora più caro che mai, un nobile abbraccio. Gloria alle Nazioni sorelle che combattono insieme per l'Onore e per la Civiltà.

Il giorno 20 ho avuto la gioia di dare il mio voto in Senato per la bella guerra!²

Quale spettacolo sublime: la nostra Roma esaltante, inebriata dal desiderio d'eroismo, di Giustizia, di Gloria! Abbraccio i tuoi tre soldati³ e Gabriella⁴ e la piccola Pia.⁵

tuo aff.mo
Arrigo Boito

Cartolina postale. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 636; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., p. 914 (parz. e in traduzione francese); A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 357; G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 177.

Sulla cartolina: «Al Monsieur Camille Bellaigue 19. Rue Louis David (XVI) Paris»; timbro postale: «MILANO 31.V.1915» che si ritiene valido, sebbene non coincida con la data scritta dal Bellaigue («31 juin 1915»). Ancora di Bellaigue: «133».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Il 20 maggio la Camera concesse pieni poteri al Governo, che il giorno 23 dichiarò guerra all'Austria.

³ I figli di Bellaigue.

⁴ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

⁵ Pia Bellaigue: cfr. lettera 1117, nota 6.

1374
[Post 25 giugno 1915]
A [Giovanni Beltrami]

Caro Presidente ed amico.¹

Approvo;² è meglio aspettare la riapertura delle scuole.
I più affettuosi saluti

Arrigo Boito

Inedito. Biglietto listato a lutto. Milano, Archivio storico dell'Accademia di Brera, Fondo storico, Ornato Pubblico, Camillo Boito Onoranze (1914/5/6), Carpi A VI 5.
Destinatario e data si desumono dal contenuto della lettera.

¹ Giovanni Beltrami: cfr. lettera 1364, nota 1.

² Beltrami aveva scritto al senatore Beltrami, allo scultore Secchi, alla Direzione del R. Istituto Tecnico Superiore di Milano e si presume anche ad Arrigo Boito per comunicare il rinvio dell'inaugurazione del monumento marmoreo in onore di Camillo. La cerimonia, prevista per il 28 giugno, giorno del primo anniversario della morte, non avrebbe avuto luogo per le circostanze storiche (la missiva di Beltrami conservata nell'Accademia di Brera, all'interno dello stesso fascicolo del biglietto di Arrigo). Il monumento, disegnato dall'allievo di Camillo Luce Beltrami, che ideò anche il testo, e scolpita da Luigi Secchi, venne inaugurato il 25 maggio 1916. La lapide recava la seguente iscrizione: «Camillo Boito / architetto / coll'opera la parola gli scritti / nei pubblici uffici / geniale autorevole sostenitore / di ogni ragione dell'arte / colleghi discepoli estimatori / qui ricordano / dove per dieci lustri / fu insuperato maestro / e per diciotto anni presidente / dell'Accademia di Belle Arti» (anche la corrispondenza relativa al monumento si trova nello stesso fascicolo del biglietto di Arrigo).

1375
30 luglio [1915]
Ad [Antonio] Curti

30 Luglio

Pregiatissimo Signor Curti¹

Ecco la mia adesione alla Associazione Nazionale per la Storia dell'attuale guerra Italo-austriaca.

Colla massima stima i miei cordiali saluti

dev.^{mo}
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca comunale Sormani, V MSS 11/23/A; in G. PIGNATARI, *Antonio Curti e la Milano di fine secolo*, «La Martinella di Milano», XXXIV, 11-12, novembre-dicembre 1980, p. 271.

Sulla busta: «Signor Antonio Curti Via Durino. 24. Milano», di altra mano: «Arr. Boito R. 1-8 adesione».

¹ Antonio Curti (Milano, 1858 – Cannobbio, Novara, 1945): commediografo, poeta dialettale, storico, giornalista e pittore. Organizzatore della prima esposizione nazionale napoleonica, direttore della rivista «Napoleone», vicepresidente dell'Associazione «Trento e Trieste» e promotore degli «Amici della Polonia» (*Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, Roma, Formiggini, 1931; T. ROVITO, *Dizionario bio-bibliografico dei letterati e giornalisti italiani contemporanei*, Napoli, Tip. Melfi & Joele, 1907).

1376
23 agosto 1915
A Corrado [Ricci]

Lunedì

Caro Corrado.¹

Sei servito. Ho presentata la tua proposta al grande Artista ed egli accetta.²

Ma...c'è quel ma che hai presentato tu stesso, non potrà frequentare le adunanze.

Egli è libero per qualche settimana nel Luglio – Agosto.

Bisognerebbe convocare la tornata annuale in una di quelle poche settimane e raccogliere in quei giorni i quesiti più importanti.

A questo modo la sua preziosa collaborazione potrebbe essere utilizzata. In caso diverso la bellissima nomina rimane un'idea decorativa e null'altro.

Sta sano ed ama il

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Ravenna, Biblioteca Classense, Fondo Ricci, Corrispondenti, Arrigo Boito, lettere da 3916 a 3939 e lettera 39527 (1897-1917); in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 221.

Di altra mano: «23-VIII-15».

¹ Corrado Ricci: cfr. lettera 879, nota 8.

² Boito aveva proposto a Toscanini di far parte della Commissione Permanente musicale-drammatica (A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 221).

1377
25 agosto 1915
Ad [Antonio] Curti

Stimatissimo D^f. Curti.¹

Ho ripensato alla sua intrapresa; ho poca speranza che trovi conforto nelle sfere ufficiali.

Il silenzio del Vice-Presidente è già un pessimo indizio.

Il Comitato Nazionale vorrà fare da sé.

La nostra Associazione assume di fronte al Comitato Nazionale un carattere inevitabile d'antagonismo, già accentuato da una questione di priorità di date nei manifesti.

Faccio voti per un accordo ma non ci credo.

Ad ogni modo ecco la lettera promessa.

I più cordiali saluti

suo dev.^{mo}
Arrigo Boito

P.S. Ho ricevuto i bellissimi fascicoli della rivista Napoleone.

Sono lietissimo d'essermi iscritto fra i suoi soci.

Milano, Biblioteca comunale Sormani, V MSS 11/23/B; in G. PIGNATARI, *Antonio Curti e la Milano di fine secolo*, cit., p. 271.

¹ Antonio Curti: cfr. lettera 1375, nota 1.

1378
Milano, 26 agosto [1915]
A L[uigi] Luzzatti

26 Agosto
Milano

Carissimo Amico¹

Ti prego di perdonarmi se questa volta oso distrarti dai tuoi studi con una presentazione. Il valore della persona che ti presento mi serva di scusa.

È il D^f. Antonio Curti, cultore di studi storici e iniziatore d'una Associazione per la Storia dell'attuale guerra Italo-Austriaca, Associazione che conta già quasi un centinaio di aderenti ragguardevolissimi.

Egli desidererebbe conferire colle L.L.E.E. Grippo e Boselli che io non ho l'onore di conoscere.

Potresti facilitargli la vita e concedergli un quarto d'ora del tuo preziosissimo tempo?

A questa domanda ti prego di rispondere, con un breve biglietto, allo stesso D^f. Curti,² il quale si reca a Roma per questa faccenda e ti farà sapere il proprio indirizzo.

Accogli benevolmente gli affettuosi saluti
del tuo vecchio amico

Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca comunale Sormani, V MSS 11/24/B.

Sulla busta: «A Sua eccellenza L. Luzzatti».

L'anno si ricava dal catalogo della biblioteca.

¹ Luigi Luzzatti (Venezia, 1841 – Roma, 1927): politico. Tra la fine del 1914 e il 1919 non ebbe responsabilità al governo. Nel gennaio 1916 pubblicò un *Pro-memoria sulla Dalmazia* per il governo e gli Alleati (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*).

² Antonio Curti: cfr. lettera 1375, nota 1.

1379
30 agosto [1915]
A [Camille Bellaigue]

30 agosto

Carissimo amico.¹

Non ti scrivo ma ad ogni attimo viviamo l'uno come l'altro nello stesso palpito, nella stessa attesa della gloria finale, che è più certa d'ogni certezza ma, come ogni grande attesa, piena d'ansia e d'affanno.

Ormai le nostre due Patrie non ne fanno che Una e per sempre.

Dammi notizia dei tuoi e di Madonna Gabriella infermiera,² e tue.

Devo dirti quanto mi spiaque d'aver perduta la visita della cortesissima signora Roland-Gosselin che, passando da Milano, si recò a casa mia per salutarmi e parlarmi di voi tutti. Ti prego di presentarle il mio rammarico coi miei riconoscenti omaggi.

Parto questa sera per Roma.

Ti saluto caramente

tuo aff. °
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 614; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., p. 914 (parz. e in traduzione francese); A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 358.

Di altra mano: «1915.

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

1380
[7 settembre 1915]
A [Camille Bellaigue]

Milano

Carissimo.¹

Le nostre lettere si sono incrociate; mentre tu mi scrivevi da Bellevue io t'indirizzavo la mia lettera a Parigi; spero che l'avrai ricevuta.

Fra le altre cose ti dicevo che mi spiaceva d'aver perduta la visita della gentile consorte del tuo parente Roland Gosselin e ti prego di fargliene le mie scuse.

Ed ora rispondo alla tua che mi giunge al mio ritorno da Roma, carissima.

Mi rallegro dello scampato pericolo nella caduta del tuo bravo figliuolo e della immediata risalita all'eroico volo!!

Tutti eroi in Francia, tutti eroi in Italia. Gloria ai fratelli che si battono per la libertà, per la giustizia, per l'orrore. Amiamoci, amiamoci!

La nostra fratellanza è indispensabile alla causa della civiltà.

Amiamoci ed amiamo le altre due Nazioni che si battono insieme a noi e che si batteranno fedeli al gran Patto sino all'immensa Vittoria finale!

Tu mi chiedi mie notizie; io sto bene come al solito.

Le tue osservazioni sulla Giovanna d'Arco sono giustissime, come sempre.

Saluta per me la tua cara ed eroica Gabriella²

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 663; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., p. 914 (parz. e in traduzione francese); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, p. 178.

Di altra mano: «7 7^{bre} 15».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

1381
[Milano] 28 settembre 1915
A [Vittoria Cima]

Sì. Viva la Francia!¹

Che gioja! Che vittoria!

Quante volte nei giorni scorsi ho gridato, urlato viva la Francia! E a villa d'Este e al campo dei fiori con Hanotaux, con Barthon!

e voi non c'eravate.

Mi pare che sia tempo di ritornare a riaprire il casino.

Riverisco

Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (6).

Sulla busta: «Donna Vittoria Cima Hôtel Royal Viareggio», timbri postali: «MILANO 28.9.15», «VIAREGGIO (VIA CARDUCCI) 29.9.15».

¹ Boito di rivolgeva a Vittoria Cima (cfr. lettera 2, nota 1).

1382
[Ottobre 1915]
A Corrado [Ricci, Roma]

Martedì

Caro Corrado.¹

Nomini Toscanini² e poi ci raduni appunto in quei giorni nei quali Toscanini è impegnato.

Dev'essere incorso un errore. Il nostro caro e nuovo collega deve terminare la sua stagione al Dal Verme;³ poi andrà forse a Parigi.

Sarà a tua e nostra disposizione alla metà di Dicembre.

Io quindi ti prego di rimandare l'adunanza della Commissione Permanente al Lunedì 13 Dicembre oppure al Martedì 14; insomma voglio dire dopo il 12.

Ti saluta aff.^{mo}

il tuo
Arrigo Boito

Ravenna, Biblioteca Classense, Fondo Ricci, Corrispondenti, Arrigo Boito, lettere da 3916 a 3939 e lettera 39527 (1897-1917); in *Lettere*, pp. 221-222.

¹ Corrado Ricci: cfr. lettera 879, nota 8.

² Arturo Toscanini: cfr. lettera 950, nota 1.

³ Teatro milanese.

1383
1 ottobre [1915]
A Tito [II Ricordi]

I° Ottobre

Caro Tito.¹

Ti scrissi (ed eri già in viaggio per Parigi) chiedendoti il mio manoscritto della Partitura-Mefistofele per confrontarlo colla nuova edizione litografata.

Questa è un'operazione indispensabilissima, alla quale bisogna assoggettarsi ogni mezzo secolo (!) se non si vuol vedere sfigurata l'opera propria.

Sei ritornato; ripeto la domanda.

Oggi è festa ma vedi se ti è possibile di accontentarmi per Mercoledì (posdomani); ho dato appuntamento in casa mia per quel giorno al giovane Smareglia,² il quale mi aiuterà nella verifica.

Questa necessita d'un ritorno periodico al testo primitivo servirà più tardi (alla ripresa dei lavori pacifici) come un ottimo argomento in favore della tesi del Diritto d'Autore perenne³ a cui arriveremo e vi si è già incamminata una eloquente conclusione recente d'un tribunale di Napoli.

Salve
tuo
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.
Di altra mano: «1-10-15 Boito».

¹ Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 4.

² Mario Smareglia: cfr. lettera 1242, nota 3.

³ La causa del diritto d'autore perenne, sostenuta da pochi in Italia era cara a Boito (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 698).

1384
29 ottobre [1915]
A [Enrico De Leva]

Caro Maestro,¹

Accolga le mie profonde condoglianze per l'immensa sventura che la colpisce.²
Ella sa da molti anni, caro Maestro, quanto io la stimi. Si faccia coraggio.

Suo aff.mo

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in M. VAJRO, *Amicizie napoletane*, cit., p.43.

¹ Enrico De Leva: cfr. lettera 985, nota 1.

² Era morte la madre del De Leva (M. VAJRO, *Amicizie napoletane*, cit., p. 43).

1385
[Post ottobre 1915]
A [Bartolomeo Alfredo Deon]

Caro Professore.¹ Fui a Roma parecchie settimane dove la mia corrispondenza non mi seguì. Tornato a casa trovai un monte di lettere e il mio lavoro da riprendere con maggior alacrità; tutto ciò mi ha fatto ritardare a risponderle.

Speravo vederla jeri durante il suo passaggio a Milano dopo la festa di Quarto. Finalmente le scrivo.

Accludo la cortese risposta del comm. Ricci² intorno alla faccenda a lei nota.

Accludo anche una cartolina di lire sei, mia quota annuale come socio della Dante di Reggio Emilia.

Ed ora la prego di volermi dire con tutta sincerità se la pubblicazione del volumetto³ su mio fratello le fu causa di spese e, in questo caso, di precisarmene la cifra.

Sì ch'io possa subito risarcirvela.

Di ciò, ripeto, la prego vivamente.

Mi rallegro del buon esito delle sue nobilissime Istituzioni le quali giungono, lo spero, a buon punto per la vita nuova della Patria.

Accolga, caro Professore, i miei affettuosi saluti.

suo
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto listato a lutto. Belluno, Biblioteca civica, Ms 949.

Di altra mano: «1914», data che pare errata considerato il contenuto della lettera.

¹ Bartolomeo Alfredo Deon: cfr. lettera 698, nota 1.

² Corrado Ricci: cfr. lettera 879, nota 8.

³ Boito si riferiva al contributo uscito nel 1915 sul numero di settembre e ottobre della «Rivista tecnica» (cfr. lettera 1335, nota 3).

1386

Milano, 16 novembre 1915

A [Bartolomeo Alfredo] Deon

16/11

Caro Prof. Deon.¹

Ricevo in questo momento i suoi cari saluti da Padova, sua nuova e bella sede; li ricambio aggiungendo i miei più affettuosi auguri.

Sono sulle mosse della partenza; vado per alcuni giorni a Roma. Ho appena il tempo per stringerle la mano

suo aff.
Arrigo Boito

Inedita. Belluno, Biblioteca civica, Ms 949.

Di altra mano: «1915».

Sulla busta: «Egr. Sig. Prof. B. A. Deon Albergo Fanti Padova»; timbro postale di partenza: «MILANO 16-11-15», di arrivo «PADOVA 17-11-15».

¹ Bartolomeo Alfredo Deon: cfr. lettera 698, nota 1.

1387

14 dicembre 1915

A [Ugo Gatti]

14/12. 915.

Preg.^{mo} Avvocato¹

Le devo da tempo infinito molti e molti ringraziamenti per aver voluto lei darsi la briga di farmi recapitare il fondello di granata, donatomi dal III^a batteria del 21. Art. da campagna, dov'è Caporale il nostro caro Illica² suo cognato. Il fondello è giunto a casa mia mentr'ero a Roma; ora, prima di ripartire desidero sciogliere il debito di riconoscenza che ho verso di lei, gentilissimo Signore. E lo sciolgo con queste parole, ma non tanto che non me ne resti una parte nella memoria, che conserverò della sua cortesia.

Quel fondello, provvidenzialmente inesplosivo, che non fece danno a nessuno dei nostri intrepidi artiglieri, m'è un ricordo prezioso della nostra santissima guerra.

Scrissi all'Illica e ad altri fra i donatori ringraziandoli il meglio che ho potuto.³

Accolga, pregiatissimo Signor Avvocato, insieme all'espressione della mia gratitudine i miei migliori saluti.

suo dev.^{mo}
Arrigo Boito

Piacenza, Biblioteca comunale Passerini Landi, Carteggio Illica, cartella n. 53; in M. MORINI, *Lettere inedite di Boito*, cit., p. 28.

Sulla busta: «Egr. Signor Avv. Ugo Gatti, Viale Piceno, 7.».

¹ Ugo Gatti: cognato di Luigi Illica.

² Illica (cfr. lettera 1272, nota 1) si trovava al fronte come volontario artigliere.

³ Boito avrebbe inviato il giorno seguente una cassetta di Champagne ad Illica e ai suoi compagni al fronte. Cfr. lettera 1388.

1388
Milano, 15 dicembre [1915]
A [Luigi] Illica

15/12.

Ecco, mio carissimo Illica,¹ i biglietti che vi prego di distribuire.

La cassetta dello champagne parte stamane alle ore nove.²

Ho scritto a parte al Sig. Maggiore Reggiani, al Sig. Capitano Molari.

È inutile ch'io vi raccomandi di uniformarvi, nella distribuzione e nella consumazione di quel liquido, alle più strette norme della disciplina militare.

So che sapete esser matto alle vostre ore, ma saggio anche.

Vi abbraccio un'altra volta.

Vostro aff.^{mo} Arrigo Boito^a

Riparto per Roma.

Salute! Auguri affettuosi

Arrigo Boito^a

Piacenza, Biblioteca comunale Passerini Landi, Carteggio Illica, cartella n. 53; in M. MORINI, *Lettere inedite di Boito*, cit., p. 29.

Sulla busta: «Luigi Illica Castellarquato Piacenza» su «Caporale della III^a batteria del 21^{mo} Artiglieria da campagna Zona di guerra» cassato; timbro postale: «Milano 15.12.15».

^aVostro (...) Boito sul margine del foglio

¹ Luigi Illica: cfr. lettera 1272, nota 1.

² Boito inviava una cassetta di Champagne ad Illica e ai suoi compagni per ringraziarlo del fondello di granata recapitatogli dall'avvocato Gatti. Cfr. lettera 1387.

1389
26 dicembre 1915
A Michele Scherillo

Questa fotografia di Alessandro Manzoni, con firma autografa, fu donata, così come si vede, col suo contorno d'edera, in questa cornice, dalla Contessa Clara Maffei¹ a Giuseppe Verdi.² Dopo la

morte del maestro fu data a me dalla sua erede; io la dono a Michele Scherillo³ come al più degno di possederla.

26 dicembre 1915

Firmato: Arrigo Boito

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in R. DE RENSIS, *Arrigo Boito. Aneddoti e bizzarrie musicali*, cit., p. 121.

¹ Michele Scherillo: cfr. lettera 1269, nota 1.

² Clara Maffei: cfr. lettera 30, nota 4.

³ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

1390
27 dicembre 1915
A [Michele Scherillo, Milano]

27 dicembre 1915.

Carissimo amico.¹

In coda a Don Alessandro² vengo io coi miei ringraziamenti pel *Decamerone*³ esposto da lei e graziosamente regalatomi da lei. Nel rileggerlo provo una letizia intellettuale novissima! la attribuisco ai ritocchi della punteggiatura, agli *a capo*, più frequenti che nelle altre edizioni, al dialogo più spaziato.

Bravo, bravo!

Aggiungo i buoni auguri per tutta la famiglia Scherillo e una buona stretta di mano.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 172.

¹ Michele Scherillo: cfr. lettera 1269, nota 1.

² Allusione alla foto autografata di Manzoni (cfr. lettera 1389).

³ G. BOCCACCIO, *Il Decamerone, nel quale si contengono cento novelle, in dieci di dette da sette donne e da tre giovani uomini*, esposte e illustrate per le persone colte e per le scuole da Michele Scherillo, Milano. Hoepli, 1914.

1391
1916
A [Corrado Ricci]

1916

Caro Corrado.¹

Il Consiglio dell'O. C. di Savoia si radunerà entro l'ultima decade del corrente Ottobre. Appena mi sarà comunicata una data precisa ti telegraferò affinché tu possa pel giorno dopo di quell'adunanza (che per solito esaurisce il proprio compito in una sola seduta) convocare la Commissione Musicale.

tuo, affettuosamente
Arrigo Boito

Inedita. Ravenna, Biblioteca Classense, Fondo Ricci, Corrispondenti, Arrigo Boito, lettere da 3916 a 3939 e lettera 39527 (1897-1917).

¹ Corrado Ricci: cfr. lettera 879, nota 8.

1392
1 gennaio 1916

A [Luigi Barzini]

I° Gen. 1916

Caro amico.¹ Posso dire, del libro ch'ella mi dona, che l'ho visto nascere e crescere insieme alla gloria del suo autore, che l'ho presentito e desiderato ed amato prima della sua pubblicazione.

Ora, eccolo! E la ringrazio con tutto il cuore.

Accolga i miei migliori augurî per lei e per i suoi cari.

Aff.^{mo}

Arrigo Boito

Inedita. Roma, Archivio centrale dello Stato, b. 10, fasc. 12.
Sulla busta: «a Luigi Barzini».

¹ Luigi Barzini (Orvieto, 1874 – Milano, 1947): nel 1898 si inserì nell'ambiente giornalistico romano e dopo breve tempo assunse l'incarico di redattore del «Fanfulla», sul quale firmava gli articoli, da lui stesso illustrati, con lo pseudonimo di 'Gibar'. Luigi Albertini (cfr. lettera 987, nota 5) lo mandò per conto del «Corriere della sera» nel 1899 a Londra e nel 1900 al seguito della spedizione internazionale diretta in Cina per reprimere la rivolta dei Boxers. Divenne così inviato speciale del «Corriere», fra i suoi numerosi lavori si ricordano l'inchiesta in Argentina sull'emigrazione italiana, le cronache sul conflitto russo-giapponese del 1904-1905 (sua l'unica narrazione giunta in Europa della battaglia di Mukden), la corrispondenza dalla conferenza di Algeciras del 1906, il resoconto del raid automobilistico Pechino-Parigi organizzato dal quotidiano parigino «Le Matin», gli articoli sul conflitto libico e sulle guerre balcaniche, le pagine sulle popolazioni di lingua italiana residenti nei territori di dominio austriaco e le corrispondenze dai vari fronti della Grande Guerra. Allentatisi i rapporti con Albertini anche per divergenze di carattere politico, Barzini si stabilì in America dove dal 1923 diresse il «Corriere d'America», giornale di propaganda fascista che non ebbe grande successo. Barzini fece ritorno in Italia e collaborò alla «Gazzetta del Popolo» e al «Popolo d'Italia», fu direttore del «Mattino» dal 1932 al 1933 e l'anno successivo divenne presidente della commissione superiore per la stampa. Venne nominato senatore del regno nel 1934. Dal fronte spagnolo nel 1938 scrisse due relazioni riservate a Mussolini. Durante la Repubblica sociale fu presidente dell'Agenzia Stefani. Fu autore anche di racconti, novelle e una commedia (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*).

1393

1 gennaio [1916]

A [Camille Bellaigue]

I° Gennajo

Caro amico.¹

L'anno della Vittoria dev'esser questo!

Dammi tue notizie, di Madonna,² dei figli,³ di Pia.⁴ Poche parole ma tanto per ch'io sappia qualche cosa di voi altri.

Io sto bene.

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 671; in M. A. DE LISIO, *Carteggio Boito-Bellaigue*, cit., p. 18 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 178.
Di altra mano: «1916».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

³ Boito alludeva ai figli di Bellaigue che combattevano nell'aviazione.

⁴ Pia Bellaigue: cfr. lettera 1117, nota 6.

1394
7 gennaio 1916
A [Bartolomeo Alfredo Deon]

7 Gennajo. 1916

Caro Professore.¹

Auguro lieta per lei e pei suoi cari la nuova residenza patavina, anzi, per dirla più dantescammente, la nuova residenza in grembo agli Antendri.²

Un poco di ghiaccia l'ha già potuta assaggiare, ma vedo dalla sua lettera che nel nuovo villino di via Guariento s'incomincia a sentire un benefico tepore. E così sia sino alla primavera.

E in primavera saremo tutti contenti.

Lo voglia il cielo!

E con questo augurio, che abbraccia tutto il mondo dei giusti, mi piace di terminare questa breve paginetta.

Affettuosi saluti

del suo
Arrigo Boito

Inedita. Belluno, Biblioteca civica, Ms 949.

¹ Bartolomeo Alfredo Deon: cfr. lettera 698, nota 1.

² A Padova (Antenore è considerato da Tito Livio il fondatore della città).

1395
10 gennaio [1916]
A Guido [Chigi Saracini]

10/1

Caro Conte Guido.¹

Augurî invecchiati di dieci giorni operano nello stesso modo col quale opererebbero se fossero freschi e ne fu fatta l'esperienza in Russia ove il calendario ritarda una dozzina di giorni a dir poco. Perciò gliene mando a josa e per lei e per la Contessa gentile² e per l'amabilissimo Conte Antonio.

La pianista Sig.^{na} Morsztin è una squisita artista e mi piacque assai; se lei, caro Conte, non l'avesse raccomandata a me io la raccomandarei a lei; questa è una prova della sincerità delle mie parole. Ma ora, purtroppo, è assai difficile giovarle.

Alla musica da camera fa danno quella che di notte si fa in Bucovina, sul Carso e in altri siti. Ma la Signorina Morsztin si consoli; il regno di Polonia risorgerà libero e intiero per volontà della stessa Russia e a dispetto della Prussia infame ignominiosa, bugiarda, crudele e ladra; e a dispetto della gallina Austriaca, risorgerà. Quello sarà il primo atto della Pace.

Non c'è bisogno d'essere profeti né figli di profeti per fare questo pronostico.

Ed ora saluti cordialissimi a lei e tutti i suoi

aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, Raccolta Manoscritti Autografi, V. 10. c.
Di altra mano: «1916».

¹ All'epoca della lettera Guido Chigi Saracini (cfr. lettera 1286, nota 1) si trovava in guerra, per la quale era partito volontario al comando di un'ambulanza della C.R.I. Prestò servizio a Belluno, Treviso, Cividale e Gorizia dal maggio 1915 al luglio 1917, quando si ritirò a causa di una bronco-polmonite che lo costrinse ad un ricovero ospedaliero a Udine, dove Boito si recò a fargli visita (*Alla corte d'Armonia. Immagini e testimonianze su Guido Chigi Saracini. Per il 40° anniversario della scomparsa*, cit., p. 36).

² Bianca Kaschmann sposò il conte Chigi nel 1905 e gli rimase legata fino al 1926, quando divorziarono. Durante la guerra allestì nella Villa Chigi di Castelnuovo Berardenga, che il marito aveva ceduto alla Croce Rossa, un ospedale con 74 letti per soldati feriti (*ibidem*).

1396
10 gennaio 1916
A [Corrado Ricci]

Martedì

Caro amico.¹

Non voglio che tu creda che, col mio dispiaccio di jeri, io mirassi sbarazzarmi dalla convocazione per la nomina del Direttore al Liceo di S. Cecilia.²

Esauriti gl'impegni che mi legano, in questi giorni, a Milano sarei, se tu lo brami, a tua disposizione, e con me il Galignani.³ Dal 28 in poi possiamo partire.

Il Toscanini⁴ è già a Roma pei suoi concerti, quindi sarebbe subito avvertito. Spediresti un dispiaccio al Cesari⁵ annunciandogli la nuova data, e al Bossi, il quale si trova pur esso a Milano.

Al Galignani ed a me basterà una parola che ci assicuri del giorno del nostro ritrovo.

Anche pel Toscanini questo piccolo ritardo tornerebbe opportuno.

Siamo intesi.

Affettuosi saluti

dal tuo
Arrigo Boito

Ravenna, Biblioteca Classense, Fondo Ricci, Corrispondenti, Arrigo Boito, lettere da 3916 a 3939 e lettera 39527 (1897-1917); in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 222.

Di altra mano: «(18.I.16)».

¹ Corrado Ricci: cfr. lettera 879, nota 8.

² Bossi (cfr. lettera 853, nota 1) venne nominato direttore del Liceo di S. Cecilia.

³ Giuseppe Galignani: cfr. lettera 815, nota 2.

⁴ Arturo Toscanini: cfr. lettera 950, nota 1.

⁵ Gateano Cesari: cfr. lettera 1108, nota 2.

1397
19 febbraio [1916]
Ad [Antonio] Curti

19/2.

Egregio D^r. Curti¹

La ringrazio della cortese offerta, suggeritale forse dall'aver fatto, io, parte, recentemente, d'un Comitato d'onore per Barthon e Pichon.

Quello che fu un caso eccezionalissimo che non si rinnoverà mai più. Non posso quindi accettare la sua gentile proposta.

Oggetti caratteristici dell'epoca Napoleonica,² purtroppo, non ne possiedo, ché se così non fosse mi procurerei il piacere di aggiungerli alla sua Esposizione.

Con perfetta osservanza

suo
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca comunale Sormani, V MSS 2/14/A; in G. PIGNATARI, *Antonio Curti e la Milano di fine secolo*, cit., p. 271.

Di altra mano: «1916».

Sulla busta. «Sig. D.^r A. Curti».

¹ Antonio Curti: cfr. lettera 1375, nota 1.

² Curti organizzò la prima esposizione nazionale napoleonica.

1398
Milano, 29 febbraio 1916
A [Luigi Illica]

Milano, 29 febbraio 1916

Carissimo,¹

Vi voglio bene assai, perciò vi farò rinchiudere in qualche raccomandabile stabilimento, dove vi sia tolto ogni mezzo di comunicazione postale. Credetemi vostro affezionatissimo Arrigo Boito.

P.S.- L'*Inno* di cui voi mi parlate è un vostro pio desiderio che non ha il mio consenso e non lo avrà mai. I nostri *Inni* veramente *sacri* sono quelli di Garibaldi e di Mameli! Non c'è barba d'uomo che li possa mutare.²

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in M. MORINI, *Lettere inedite di Boito*, cit., p. 29. Probabilmente il documento fa parte di quel gruppo di lettere «possedute da un collezionista milanese, che ne ha liberamente consentito la trascrizione» che vanno ad aggiungersi alle epistole boitiane conservate nel «fondo Illica» a Piacenza e di cui scrive Morini nell'articolo citato.

¹ Luigi Illica: cfr. lettera 1272, nota 1.

² Illica aveva proposto a Boito di scrivere parole e musica di un inno che avesse come soggetto l'*Eneide* (M. MORINI, *Lettere inedite di Boito*, cit., p. 29). Cfr. lettera 1420.

1399
Marzo 1916
A [Camille Bellaigue]

Marzo 1916

Francia sublime!¹
Sia glorificata e benedetta nei secoli dei secoli.

tuo
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 671; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., pp. 914-915 (parz.); M. A. DE LISIO, *Carteggio Boito-Bellaigue*, cit., p. 18.

¹ Boito inneggiava alla Francia di Bellaigue (cfr. lettera 348, nota 1).

1400
[Marzo 1916]
A [Michele Scherillo, Milano]

Sabato

Grazie e grazie!¹

È la prima volta che il *Principe*² entra in casa mia ben vestito e, per giunta, accompagnato da Lei. Avevo due brutte edizioni sulle quali mi son logorato gli occhi.
Questa è una vera festa dello spirito e della pupilla.
Ancora grazie.
Buona Pasqua.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOTTO, *Lettere*, cit., p. 174.

¹ Michele Scherillo: cfr. lettera 1269, nota 1.

² Scherillo aveva curato la pubblicazione di una speciale edizione del *Principe* di Machiavelli dedicato al presidente del Consiglio dei Ministri Salandra (A. BOTTO, *Lettere*, cit., p. 174).

1401
5 marzo 1916
A [Lodovico] Pogliaghi

5 Marzo
1916

Caro ed illustre Prof. Pogliaghi¹

Colgo questo breve spazio di tempo che s'interpone fra il suo ritorno da Roma e la sua partenza per affidare al nostro buon Baccalini la somma di I. L. quattromila che le sarà consegnata oggi stesso, e che costituisce, a norme dei patti convenuti fra noi, la seconda rata del mio debito verso di lei.

L'opera d'Arte nobilissima ch'ella sta realizzando per me, giunta alla seconda fase del suo magistrale sviluppo, m'impone questo dovere.

Accolga, carissimo Professore, i miei più amichevoli saluti.

suo aff.^o
Arrigo Boito

Inedita. Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. B. 116. 6/II.

¹ Lodovico Pogliaghi: cfr. lettera 989, nota 3.

1402
5 marzo 1916
A [Lodovico Pogliaghi]

5 Marzo

1916

C. B.	
1863 Roma	1914 Milano
Architetto Professore Presidente all'Accademia di Belle Arti	

A. B. Maestro e Poeta lirico
Padova Milano 1842

Scrittori d'arte^{al}

1403
21 marzo [1916]
A Tito [II Ricordi]

21 Marzo

Caro Tito²

Il Direttore generale mi fa recapitare in questo momento la tua lettera indirizzata alla Presidenza della Società degli Autori.

Ti prego di risparmiarmi la noja d'una risposta ufficiale.

Partirò domani per Roma dove dovrò trattenermi anche dopo la chiusura del Senato.

In un'epoca non ancora precisata, ma non oltre l'Aprile, mi recherò per qualche giorno a Londra.

Nello stesso mese la Società degli Autori radunerà i propri Soci per l'Assemblea generale.

In quel giorno quasi tutto il Consiglio (io compreso) è destinato, per forza di statuto, a decadere ed a cedere i propri poteri al nuovo Consiglio.

Queste sono le cause che m'impediscono di assistere personalmente alla soluzione dei quesiti esposti nella tua lettera.

Ma esiste un Vice-Presidente il quale può fare le mie veci. Le tue questioni possono, dopo il voto d'una seduta Consigliare, essere sottomesse all'autorevole giudizio della nostra Consulta legale.

Ad ogni modo^a oggi stesso pregherò il Direttore di radunare il Consiglio anche per trattare intorno alla data dell'Assemblea, la quale dev'essere preannunziata quindici giorni prima.

Perdona la fretta del mio scritto, ma ho tante faccende da sbrigare.

Ti saluto affettuosamente

Arrigo Boito

P.S. Lascio la tua lettera al Direttore.

^ascrittori *d'arte* sul margine del foglio

¹ Il disegno era indirizzato a Lodovico Pogliaghi (cfr. lettera 989, nota 3).
Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.
Di altra mano «21-3-16 Boito».

^amodo aggiunta nell'interlinea

² Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 1.

1404
[25 marzo 1916]
A [Silvio Crepaldi]

Egregio Signore¹

Non credo all'avvenire del Teatro dialettale.

Desidero ingannarmi ma non ci credo. Perché?

Lei dovrebbe saperlo meglio di me.

I dialetti scompajono chi legge? chi studia? chi intende oggi il Porta?

I dialetti vanno fondendosi nella lingua nazionale.

Perdono le loro caratteristiche.

I tipi stessi, i modelli dei teatri dialettali non si trovano più. Non esistono più macchiette.

Tutto va uniformandosi.

Queste e molte altre sono le ragioni per le quali non posso accettar di far parte del suo sodalizio.

Perdoni la fretta di questi caratteri.

Sono sulle mosse della partenza.

Con perfetta stima

suo dev.^{mo}
Arrigo Boito

Parzialmente inedita. Milano, Biblioteca comunale Sormani, V MSS 11/3; in G. DA POZZO, *Parola, musica e immaginario* in *Alla lettera. Teorie e pratiche epistolari dai Greci al Novecento*, a cura di A. Chemello, Milano, Guerini, 1998, p. 337 (parz.).

Di altra mano: «data probabile 22-25 3 1915».

¹ Silvio Crepaldi: drammaturgo.

1405
17 Aprile [1916]
A Corrado [Ricci]

17 Aprile.

Caro Corrado.¹

Ricevo la lieta e desiderata notizia riguardante il brano Cesàri² e ne sono felicissimo e ti ringrazio affettuosamente.

Il tuo
amico e fedele
Arrigo Boito

Inedita. Ravenna, Biblioteca Classense, Fondo Ricci, Corrispondenti, Arrigo Boito, lettere da 3916 a 3939 e lettera 39527 (1897-1917).

Di altra mano: «16».

¹ Corrado Ricci: cfr. lettera 879, nota 8.

² Gateano Cesari: cfr. lettera 1108, nota 2.

1406
24 aprile [1916]
A [Camille Bellaigue]

Lunedì di Pasqua

Caro, carissimo¹

Alleluja!

M'inginocchio davanti alla Francia.

E intanto noi facciamo saltare le creste delle montagne sulle trincee nemiche.

E la Russia è a Trebisonda. Alleluja! Tutto va bene.

E l'America si risveglia. Siamo al principio della Fine. Gioisco dei fasti del tuo figliuolo alato.²

Molto probabilmente arriverò a Parigi alla fine di Maggio coi colleghi italiani del Comitato France-Italie.

Ho letto con gioia intellettuale il tuo volume sul buon Pio.³

Ho letto con altrettanta gioia il tuo articolo sul Guglielmo Tell. Evviva.

Saluti fraterni a te a Monna Gabriella.⁴

tu
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 613; in M. A. DE LISIO, *Carteggio Boito-Bellaigue*, cit., p. 18 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 178.
Di altra mano: «1916».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Si desume che un figlio di Bellaigue militasse nell'aviazione (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 178, nota 1).

³ C. BELLAIGUE, *Pie 10. et Rome. Notes et souvenirs 1903-1914*, Paris, Nouvelle librairie nationale, 1916.

⁴ Pia Bellaigue: cfr. lettera 1117, nota 1.

1407
Maggio 1916
A [Camille Bellaigue]

Mai 1916.

France sublime, sois glorifiée dans les siècles des siècles!

Je t'embrasse¹ et je bénis la France.

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 670; C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., p. 915; G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 178.

¹ Boito si rivolgeva a Camille Bellaigue (cfr. lettera 348, nota 1).

1408
2 maggio [1916]
A [Camille Bellaigue]

2 maggio

Caro.¹ Ho finito di leggere in questo momento La femme Française et la guerre.²
Se hai voluto commovermi ci sei riuscito.
Ti abbraccio.
Saluta per me la Dame de France³ che ti sta d'accanto.

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 669; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 702 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 178.
Di altra mano: «1916», «138».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² C. BELLAIGUE, *La femme Française et la guerre*, «Revue Hebdomadaire», 4, pp. 281-304.

³ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1409
Milano, 26 maggio 1916
A Bartolomeo Alfredo Deon, Padova

Rispondo colla più fervida riconoscenza al suo affettuoso dispaccio.¹ Arrigo Boito

Inedito. Telegramma. Belluno, Biblioteca civica, Ms 949.

Il destinatario, il giorno, il mese e i luoghi di partenza e destinazione si desumono da quanto registrato sul telegramma, l'anno è segnato da altra mano.

¹ Bartolomeo Alfredo Deon: cfr. lettera 698, nota 1.

1410
Milano, 28 luglio [1916]
A [Camille Bellaigue]

28 luglio
Milano

Carissimo¹

Ho indovinata la tua mano fraterna nell'invio del bellissimo album: La defense de Verdun. Viva la Francia. Gloria immortale ai Francesi.

Mi dolgo di non aver nessuna pubblicazione consimile da inviarti in scambio.

Per supplire in qualche modo a tale mancanza ti spedisco sotto fascia un Numero del Corriere della sera perché tu legga un articolo del Barzini² che ti darà un'idea esatta di ciò che facciamo.

Il convegno che doveva portarmi a Parigi è stato rimandato.

Sieno salvi i tuoi tre figli!

Benedetti e salvi!

La Francia commuove il mio cuore, leggendo i suoi fasti, come li commuove, co' suoi, la Patria mia.

Ma quanda fia ch'io ti rivegga?³

Affettuosi saluti a Madonna tua.⁴

Mi parli dell'alto, Boite; quel fiume è l'umida culla de' miei maggiori.⁵

Stammi sano e salvo.

Voglio finire colle tue parole: fedelmente a te e alla Francia!

tuo
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 668; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., pp. 24, 702 (parz.); M. A. DE LISIO, *Carteggio Boito- Bellaigue*, cit., p. 18 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 178.

Di altra mano: «1916».

Errato il giorno indicato da Nardi (26 anziché 28) e Tintori (29).

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Luigi Barzini: cfr. lettera 1392, nota 1.

³ Boito citava la fraterna domanda di Forese Donati a Dante: «Quando fia che ti riveggia?» (D. ALIGHIERI, *Commedia, Purgatorio*, XXIV, v. 75). Cfr. lettere 892, 1416.

⁴ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

⁵ Il fiume Boite, nominato dai bollettini italiani (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 702), si trova in Veneto e dopo essere sceso da Cortina d'Ampezzo, affluisce nel Piave. Boito riteneva che da Boite derivasse il proprio cognome, ma Nardi scrive che è più probabile che questo avesse origine «dal luogo in cui sorgeva la prima casa dei Boito, i quali si chiamavano primamente *da Boit*, il luogo è in un villaggio della valle del Piave, a Polpèt, frazione della parrocchia di Cadola e del comune di Capo di Ponte, oggi Ponte delle Alpi, ma i remotissimi tempi Pieve di Frùsseda. Ed esiste tuttora, in località formatasi come una specie di spazio vuoto tra due frane discese dal monte Frùsseda, e detta anche oggi *boit* (in antico veneto *void*, cioè *vuoto*), la bassa e lunga casa rustica, mezza abitazione e mezza fienile, dove Silvestro, il padre di Arrigo, nasceva il 30 luglio 1902, d'una famiglia giudicata anch'essa antichissima, come e forse più dei Radolinski, ma di contadini» (il passo, riportato anche da Tintori, si legge in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., pp. 24-25).

1411

[Settembre 1916]

A [Michele Scherillo, Milano]

Benefattore,¹ dico, della mia mente e della mia libreria. Ancora un volume!² Grazie, grazie e sempre grazie!

Ma sono condannato a conversare con lei soltanto in ispirito; le nostre chiacchierate romane³ non si rinnovano da gran tempo e di ciò mi lagno, mi lagno col Destino e spero che muti stile.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 173

¹ Michele Scherillo: cfr. lettera 1269, nota 1.

² V. ALFIERI, *La vita, le rime e altri scritti minori*, a cura di M. Scherillo, Milano, Hoepli, 1917.

³ Boito aveva avviato la consuetudine di passeggiate e conversazioni in compagnia dapprima del Negri e poi del genero Scherillo, entrambi suoi colleghi in Senato (A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 173).

1412

3 settembre (1916)

A [Michele Scherillo, Milano]

3 settembre.

Carissimo amico.¹

Questa volta un libraio più intelligente del solito ha reso superfluo il nuovo dono;² perciò io prego l'amico carissimo di sospenderne l'invio.

L'opera buffa napoletana di Michele Scherillo (bello e grosso e gioviale e diletto volume) ha già ornato e rallegrato il mio spirito, ed ora adorna e aggiunge pregio alla mia libreria. Della qual cosa io debbo, anche questa volta e ancora e sempre, ringraziare l'autore, chè se il dono materiale è mancato, lo spirituale sussiste, ed è questo il beneficio maggiore.

Auguro propizio all'amico ed alla famiglia dell'amico il soggiorno di S. Margherita.

I più cordiali saluti dal

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 174-175.

¹ Michele Scherillo: cfr. lettera 1269, nota 1.

² M. SCHERILLO, *L'opera buffa napoletana durante il Settecento. Storia letteraria*, s.l., Sandron, 1916. Scherillo aveva precedentemente pubblicato *L'opera buffa napoletana* (Sala Bolognese, Forni, 1975), *Storia letteraria dell'opera buffa napoletana: dalle origini al principio del secolo 19°* (Napoli, tip. e stereotipia della regia Università, 1883).

1413
[Milano, 18 settembre 1916]
A [Luigi] Illica [Castellarquato]

La prego vivamente caro Illica¹ di non preoccuparsene e di credere alla mia inalterata amicizia.
Arrigo Boito

Inedito. Telegramma. Piacenza, Biblioteca comunale Passerini Landi, Carteggio Illica, cartella n. 53.
Il destinatario, la data e i luoghi di partenza e destinazione si desumono da quanto registrato sul telegramma.

¹ Luigi Illica: cfr. lettera 1272, nota 1.

1414
Milano, 14 ottobre [1916]
A [Guido Chigi Saracini]

14 ottobre
Milano

Carissimo amico,¹

Ho aspettato una grande Vittoria per rispondere al suo grido di Vittoria giuntomi dopo la trionfale conquista di Gorizia. La grande Vittoria è giunta, altre la seguiranno, così sino al glorioso termine raggiunto.

Viva l'Esercito! E la sua sacra guerra!

aff.^o
Arrigo Boito

Inedita. Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, Raccolta Manoscritti Autografi, V. 10. b.
Di altra mano: «1916», «(conte Chigi) (I° Sez. automobili C.R. Cividale Friuli)».

¹ Il conte Chigi Saracini (cfr. lettera 1286, nota 1) era partito volontario per il fronte (cfr. lettera 1395).

1415
23 ottobre [1916]
Ad [Arturo Toscanini, Torino]

Torino 23 ottobre.

Caro Maestro.¹

Ho terminata l'orchestrazione del quart'atto,² e, poiché mi sento la mano bene avviata da quest'ultimo lavoro ed esercitata la mente, desidererei profittarne per ritoccare la partitura del primo atto, la quale dev'essere certamente la più difettosa, essendo stata scritta prima d'ogni altra parte dell'opera.

Le sarei, quindi, grato se volesse mandarmela, più grato ancora se me la portasse in persona.
Affettuosi saluti.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 245-246.

¹ Arturo Toscanini: cfr. lettera 950, nota 1.

² Si tratta del *Nerone*. De Rensis riporta in nota un'intervista al Toscanini sullo stato di lavorazione del *Nerone*, pubblicata nel 1929: «Il povero Boito, varie volte, assai prima di morire, m'aveva annunziato la fine del *Nerone* e la volontà di rappresentarlo alla Scala sotto la mia direzione, e tutte le volte, per la ormai leggendaria incontentabilità, rimandava il suo proposito, lacerando carte, modificando o rifacendo di sana pianta scene ed atti. Quando morì si trovò

l'opera intera nella stesura per canto e pianoforte, ma incompleta nello strumentale. Però le abbondanti e precise indicazioni appuntate erano tali che per completare lo strumentale bastava seguirle e interpretarle. Ciò è stato fatto scrupolosamente da me, dal maestro Tommasini. Curioso il fenomeno che accadeva nello spirito travagliato dell'indimenticabile artista. Le sue annotazioni relative all'armonizzazione e alla strumentazione erano esatte, poiché l'intuizione sonora non gli falliva quasi mai; ma allorché doveva concretare e realizzare s'allontanava dalla sua intuizione e non raggiungeva gli effetti previsti e voluti. Di qui pentimenti, avvilitamenti, accumulo di carte nel cestino, e rinvio a tempo indeterminato» (R. DE RENSIS, *Toscanini parla di Verdi e Boito*, «Giornale d'Italia», 18 dicembre 1929).

1416
Milano, 17 novembre [1916]
A [Camille Bellaigue]

17/11. Milano

Carissimo.¹

Sul cartoncino, che hai inserito nella tua lettera, Dagnan² mi dona un amico vivo, in carne ed ossa e animato dalla sua propria anima, di cui odo, persino, la voce.

Rare volte il bianco e nero si rivestì di tanta verità di colore. Ringrazia, te ne prego, l'illustre pittore anche per conto mio.

E quando fia ch'io ti rivegga?³ intendo dire, in altra forma che non sia vana fuor che nell'aspetto?⁴

Il Comitato di cui facevo parte (Franco-Italiano) non dà più segno di vita per colpa, credo, del suo Presidente di quà dall'Alpe, il quale parlava molto bene ma non organizzava nulla di concreto.

Godo nel sapere che la parte aerea⁵ della tua famiglia continua a farci onore nella difesa del cielo di Francia.

Altri eroi francesi dell'etere hanno mirabilmente combattuto sull'Adriatico insieme ai nostri. – Angeli custodi delle due Patrie sublimi, siate benedetti!

Saluta per me Monna Gabriella⁶

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 667; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., p. 914 (parz. e in traduzione francese); A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 702 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 178.

Di altra mano: «1916».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Potrebbe trattarsi del pittore Pascal-Adolphe-Jeans Dagnau Bouveret (G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 178, nota 1).

³ Sulla citazione dantesca cfr. lettere 892, 1410.

⁴ Boito cita l'abbraccio fra Dante e Casella: «Oh ombre vane, fuor che nell'aspetto!» (D. ALIGHIERI, *Commedia, Purgatorio*, II, v. 79).

⁵ Cfr. lettera 1406, nota 2.

⁶ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1417
4 dicembre 1916
Ad [Antonio] Curti

4 dicembre

Preg.^{mo} D^r. Curti¹

La questione polacca si rischiarà. Avrei voluto che lei avesse assistito alla mirabile serata della Lega Nazionale dove deputati di tutti i partiti inneggiarono alla Polonia libera ed una!! Era un entusiasmo delirante!

Non posso rispondere alla sua inchiesta, parto fra mezz'ora per Roma dove molte faccende attendono.

La ringrazio degli stampati che mi invia li leggerò attentamente e li porto meco in viaggio.

Mi rallegro pel suo trionfo di Genova.

Cordiali saluti

Arrigo Boito

Milano, Biblioteca comunale Sormani, V MSS 2/14/B; G. PIGNATARI, *Antonio Curti e la Milano di fine secolo*, cit., p. 271.

Di altra mano: «1916».

Sulla busta: «Prof. A. Curti Via Durini. 24».

¹ Antonio Curti: cfr. lettera 1375, nota 1.

1418

16 dicembre 1916

A Corrado [Ricci]

18/12. 16

Caro Corrado.¹ Mi dai una prova che non dimentichi la mia raccomandazione e di ciò ti sono sinceramente grato.

Saluti affettuosi

del tuo
Arrigo Boito

Inedita. Ravenna, Biblioteca Classense, Fondo Ricci, Corrispondenti, Arrigo Boito, lettere da 3916 a 3939 e lettera 39527 (1897-1917).

¹ Corrado Ricci: cfr. lettera 879, nota 8.

1419

19 dicembre 1916

A [Guido Chigi Saracini]

19/12/16

Caro amico e bravo.¹ Lei ha udito la canzone delle bombe e mi rallegro con lei. Io sono pieno di speranza. Alla fraudolenta proposta di pace seguirà, come deve, una ripulsa; ma la fine della guerra non è lontana, non può essere lontana.

E intanto saluti ed auguri buoni, affettuosi a lei dalla Contessa infermiera² al Conte Chigi padre.³

suo aff.^o
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto. Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, Raccolta manoscritti Autografi, V. 10. A.
Di altra mano: «Conte Chigi Saracini».

¹ Guido Chigi Saracini: cfr. lettera 1286, nota 1.

² Bianca Kaschmann: cfr. lettera 1395, nota 2.

³ Antonio Chigi Saracini: cfr. lettera 1281, nota 1.

1420

30 dicembre 1916

A [Luigi] Illica

Milano, 30 dicembre 1916

Caro Illica,¹

faccio voti ardentissimi per l'egregio avv. Gatti;² possa egli guarire delle ferite riportate nella nostra santa guerra, e ritornare alla sua vita di lavoro e di studio.

A voi, caro Illica, auguro ogni buon bene. Voi mi guardate attraverso una lente di ingrandimento che supera la forza d'ogni ultrapotente equatoriale. Se il nostro Celoria ne possedesse una simile a Brera, vedrebbe guizzare i pesciolini nei canali di Marte.

Per buona sorte io so ciò che posso e devo e ciò che non devo e posso fare. *Ergo*, non farò ciò che mi chiedete. Il foglio dattilografato che include la vostra lettera lo conservo fra le mie più segrete carte; ve lo restituirò al primo ritorno a Milano, oppure lo consegnerò a persona di vostra fiducia, munita d'una vostra autorizzazione scritta.³

Ripeto gli affettuosi auguri pel 1917; voglia il cielo che sia l'anno della bella e gloriosa pace.

Vostro Arrigo Boito

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo (cfr. lettera 1189); in M. MORINI, *Lettere inedite di Boito*, cit., pp. 29-30.

¹ Luigi Illica: cfr. lettera 1272, nota 1

² Ugo Gatti: cfr. lettera 1387, nota 1.

³ Nonostante il rifiuto di Boito di scrivere e musicare un inno avente per tema l'*Eneide* (cfr. lettera 1398), Illica aveva inviato al maestro una traccia dell'inno.

1421
30 dicembre 1916
A [Corrado Ricci]

30/12.16

È inteso, caro Corrado;¹
Presiederò la Commissione permanente l'8 Gennajo.
Augurî saluti

tuo aff.^o
Arrigo Boito

Inedita. Ravenna, Biblioteca Classense, Fondo Ricci, Corrispondenti, Arrigo Boito, lettere da 3916 a 3939 e lettera 39527 (1897-1917).

¹ Corrado Ricci: cfr. lettera 879, nota 8.

1422
1917
A Corrado [Ricci]

1917

Caro Corrado.¹

Ho una laringite che da quattro mesi non m'abbandona; a questa s'aggiungono altri malanni frutti della vecchiaja (inverno della vita) e dell'inverno, vecchiaja dell'anno.

Il medico mi proibisce di viaggiare; non potrò quindi intervenire alla convocazione della Commissione permanente per la musica.

Ho tardato ad avvertirti perché speravo in qualche miglioramento.

Vana speranza: nella sua visita di stamane il medico ha ripetuto il divieto più severamente che mai.

Ma il mondo, caro amico mio, è più malato di me. Dio ci aiuti!

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

965

Ravenna, Biblioteca Classense, Fondo Ricci, Corrispondenti, Arrigo Boito, lettere da 3916 a 3939 e lettera 39527 (1897-1917); in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 223-224.

¹ Corrado Ricci: cfr. lettera 879, nota 8.

1423
[Milano, 1 gennaio 1917]
A [Luigi] Orsini [Milano]

La ringrazio, carissimo Orsini,¹ della buona e cara amicizia ch'ella mi conserva e che non s'attenua col tempo.

Oggi, 1° Gennaio 1917, le invio un lieto stormo d'augurii, a guardia della sua felicità e di quella della sua gentile Signora il che è tutt'uno.

Suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Imola, Biblioteca comunale, Fondo autografi, Autografi di Arrigo Boito a Luigi Orsini, 9.
Sulla busta: «Chiar.^{mo} Luigi Orsini» Viale dei Mille. 20 Milano; timbro postale: «MILANO 1.1.17».
Di altra mano: «1-1-17».

¹ Luigi Orsini: cfr. lettera 1172, nota 1.

1424
Milano 2 gennaio 1917
A [Francesco Cilea, Napoli]

Ringrazio e ricambio cordialissimi augurî.¹

Arrigo Boito

Inedita. Palmi (Reggio Calabria), Museo civico F. Cilea presso la Casa della Cultura L. Rapaci, Carteggio F. Cilea.
Sulla busta: «Maestro Francesco Cilea Direttore del R. Conservatorio di Musica San Pietro a Majella. Napoli»; timbro postale: «MILANO 2.1.1917»; di altra mano: «Boito».

¹ Gli auguri erano rivolti a Francesco Cilea (cfr. lettera 1226, nota 1).

1425
[Milano] 4 gennaio [1917]
A [Luigi] Orsini [Milano]

4/1

Caro Orsini.¹

Lunedì devo presiedere una Commissione e fors'anche Lunedì e Martedì.

Se non le spiace anticipi d'un giorno la gradita visita.

Domenica non escirò.

I più cordiali saluti

del suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Imola, Biblioteca comunale, Fondo autografi, Autografi di Arrigo Boito a Luigi Orsini, 10.
Sulla busta: «Chiar.^{mo} Sig. Luigi Orsini» Viale dei Mille. 20 Milano; timbro postale: «MILANO 5.1.17».
Di altra mano: «17?».

¹ Luigi Orsini: cfr. lettera 1172, nota 1.

1426
[Marzo 1917]
A [Camille Bellaigue]

Carissimo mio.¹

La tua carne è stata punita, pel bene che ha fatto l'anima tua. Amen. Ricomincerai da capo; sii benedetto ma prima guarisci bene.
Ricambio i saluti di Madonna.² Il cielo protegga la Francia adorata e i tuoi figliuoli.

tuo
Arrigo Boito

Cartolina postale illustrata. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 666; G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 178.
Di altra mano: «marzo 1917».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

1427
9 marzo 1917
A [Vito Raeli]

L'intermezzo sinfonico del Mefistofele fu condannato alle fiamme insieme alla *scena del palazzo Imperiale* e a tutte le altre pagine soppresse.¹

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 50.

¹ Le informazioni erano indirizzate a Vito Raeli (Tricase, 1880- ivi, 1970): avvocato, musicologo e musicista.

1428
[10 marzo 1917]
Ad [Antonio] Curti

Egr. D.^r Curti¹

Risponderò, se sarò al mondo, fra quattr'anni, al suo cortese invito.
I più cordiali saluti del Suo

dev.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca comunale Sormani, V MSS 2/15/B.
Sulla busta: «D.^r A. Curti Via Durini 24. Città»; timbro postale di difficile lettura: «Milano 10.3 [?].17»-

¹ Antonio Curti: cfr. lettera 1375, nota 1.

1429
8 maggio 1917
A [Carlo] D'Ormeville

8 Maggio
1917

Carissimo d'Ormeville¹

Ti ringrazio del numero del tuo giornale inviatomi, dove parli della nostra povera amica.

Altamente ti lodo pel marchio d'infamia che stampi sull'obbrobriosa Germania.
Una buona stretta di mano

del tuo
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 1678.

¹ Carlo D'Ormeville: cfr. lettera 825, nota 2.

1430
[Milano 29 agosto 1917]
A [Vittoria Cima]

Cara Vittoria.¹
Gioja! Gloria.
Viva Cadorna e la II^a Armata!²

Ieri con Pirelli³ abbiamo combinato di effettuare prestissimo la gita-colazione.
A rivederci presto

Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (7).
Sulla busta: «MILANO 29.VIII.1917», «COMO 31.VIII.1917».

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1

² Nell'arco di pochi mesi l'Italia sarebbe stata piegata dalla disfatta di Caporetto.

³ Giovan Battista Pirelli: cfr. lettera 1276, nota 1.

1431
[Ottobre 1917]
A [Camille Bellaigue]

Caro amico.¹

Da troppo tempo sono senza tue notizie; ti prego di colmare con due parole questa mancanza che comincia a inquietarmi.

Le ultime belle vittorie di Francia mi riempiono di gioja.

Io sto bene.

Saluti affettuosi a te a Madonna.²

Augurî ai figliuoli.³

tu
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 665; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 179.

Di altra mano: «8^{brc} 1917», «donné le N. 142 à Rabaud qu'y etait nommé», «143».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

³ Gli auguri erano rivolti ai figli di Bellaigue in aviazione.

1432
18 ottobre 1917
A [Romualdo] Giani

18 Ottobre

Carissimo Giani¹

La prego di perdonarmi il silenzio; oramai i più cari amici me lo hanno perdonato ed è appunto coi più cari che lo adopero. Ma lei ignora la mia fobia; lo scriver lettere mi stanca più d'ogni altra occupazione. Il suo volume² l'ho letto e riletto e squinternato (ecco un'altra fobia; quella del non spezzar la parola) e squinternato a forza di rileggerlo e segnato in margine là dove trovai da ammirare o da imparare.

Ma c'è di più: lei, caro Giani, mi trae ad amare il Petrarca che prima ammiravo senza amarlo, e gliene sono grato: ho quanto ci sarebbe da conversare piacevolmente per questo tema ma lei quando viene a Milano per le sue faccende, non passa mai da casa mia. Io agli amici buoni non so più scrivere ed allora? Io a Torino non ho occasione d'andare, eppoi non mi muovo più da casa. Dunque mi perdoni e accolga gli affettuosi saluti del suo

Arrigo Boito

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; copia dell'originale in R. GIANI, *Il Nerone di Arrigo Boito*, cit., pp. XIII-XV; trascrizione in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 259.

¹ Romualdo Giani: cfr. lettera 997, nota 2.

² R. GIANI, *L'amore nel Canzoniere di Francesco Petrarca*, Torino, Bocca, 1917.

1433
[1918]
A [Paola Albertini Giacosa]

Martedì

Linot.¹ Ricordati Giovedì (posdomani) alle otto, il pranzetto a casa mia, con Gigio, o senza Gigio se Gigio non è ritornato.

Arrigo

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.
In alto a sinistra, di altra mano: «1918 →».

¹ Paola Albertini Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

1434
Primo semestre 1918
A Tito [II Ricordi]

Caro Tito.¹

Ti ringrazio pel rapidissimo invio del contratto.

Ho riscontrato ciò che temevo, cioè una inesattezza che converrà correggere per interesse di casa Ricordi. Ti prego quindi di passare da me quando potrai, sarebbe bene che venisse con te la persona che oggi copre il posto che copriva il Tornaghi² che fu l'autore dell'apparente pasticcio.

La mia salute va a passi lenti verso il miglioramento.

Saluti affettuosi

tuo
Arrigo Boito

Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense; in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 103-104.

Di altra mano: «I° Semestre 1918 Boito».

¹ Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 1.

² Il Tornaghi (cfr. lettera 36, nota 1) venne sostituito da Alfredo Colombo (A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 104).

1435
[13 febbraio 1918]
A [Camille Bellaigue]

Caro amico mio.^{a1}

Malatissimo, ora meglio; a letto due mesi e mezzo. Mi alzo alcune ore da pochi giorni. Questa è la seconda lettera che scrivo. Spero guarire. Basta di me.

Francia! Italia! Inghilterra! America! Virtù! Onore! Gloria! E anzi tutte le Nazioni benedette sia posta^b oggi la Francia!

Benedetta! Beata nella Storia dell'Umanità!

Dio, l'ajuti.

Tante parole buone d'affettuosa amicizia a te, caro Camillo alla tua dolce compagna.²

Augurî.

tuo
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 616; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., p. 915 (parz. e in traduzione francese); A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 358.

Di altra mano: «13. Fevrier 1918», «144».

^a *mio* preceduto da *a cassato* ^b *sia posta] siano nostre???* De Rensis

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

1436
23 febbraio [1918]
A Vittoria [Cima]

23/2.

Cara Vittoria.¹

Vi scrivo all'ombra del vostro paravento e vi scrivo per ringraziarvi e per dirvi che siete stata molto buona per me: grazie, grazie!

La vostra fida Emilia² fu un'esecutrice delle vostre volontà, oltre ogni dire, buona e cortese e perfetta.

Fra pochi giorni mi trasporteranno in una ottima casa di salute (Via Filangeri) dove subirò un'operazione che mi guarirà perfettamente.³

Milano è la sola città d'Italia dove si sappia fare questa operazione.

Ma la cura durerà quasi un pajo di mesi.

Voi continuerete a scrivermi all'indirizzo solito; il mio domestico verrà tutte le mattine alla casa di salute a portarmi la corrispondenza.

Godetevi il mare e la riviera e state sana.

Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (26).

L'anno si desume dal contenuto

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Viola Emilia Ferretti: cfr. lettera 829, nota 1.

³ Boito venne ricoverato nella casa di cura Bertazzoli in Via Filangieri a Milano per un'operazione chirurgica che sarebbe stata procrastinata per sopraggiunti problemi cardiaci. Le lettere di Vittoria Cima raggiunsero Boito anche in ospedale (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 715-718).

1437
Milano [8 marzo 1918]
A [Camille Bellaigue]

Venerdì.
Milano

Mio caro.¹ Ti scrivo queste quattro parole dal letto che abbandonerò domani, per un altro letto della casa di salute,² dove spero di guarire radicalmente.

Le parole del tuo amico Professore alla Sorbona mi hanno profondamente commosso.

Veramente l'amarsi fra Nazione e Nazione è^a un sentimento che sino ad ora fu noto soltanto^b agli spiriti colti ed elettissimi.

Bisogna che questo sentimento si generalizzi fra i popoli delle Nazioni alleate. Le carogne tedesche fanno tutto ciò che possono per aiutarci colle loro infamie a stringere questo nodo di difesa e di amore.

Ti prego di porgere al Sig. Professore amico tuo e della Giustizia l'omaggio sincero della mia simpatia.

Ed ora bisogna ch'io ti lasci per alzarmi dal letto dove ti scrivo per farmi trasportare in una casa di salute in cui passerò un mese e mezzo di questa antica esistenza fra medici e chirurghi per escirne mi dicono, perfettamente guarito.

A Madonna³ amichevoli saluti ed omaggi.

A te un abbraccio del tuo

aff.^o
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 611; in A. BORTO, *Lettere*, cit., pp. 358-361.

Di altra mano: «8 mars 1918».

Errato il mese riportato da de Rensis (maggio anziché marzo).

^aè su *fu* cassato ^b*soltanto* aggiunta nell'interlinea

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Cfr. lettera 1436, nota 3.

³ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1438
[23 aprile 1918]
A [Eleonora Duse]

Grazie. Non sono ancora guarito. Quest'oggi (23) faccio i primi tentativi per alzarmi dal letto. La guarigione vorrà ancora un mese di tempo. Ma in compenso il miglioramento continua. Sono sempre in Casa di via Filangieri.¹

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in E. DUSE, A. BORTO, *Lettere d'amore*, cit., p. 982.

¹ Cfr. lettera 1436, nota 3.

1439
29 aprile 1918
A destinatario sconosciuto

Ecco la prima ricetta. Pietro¹ verrà domattina a prendere la seconda, a casa Sua, verso le 10.
Lasio² è ancora ammalato perciò non ho potuto consegnargli la lettera. Spero consegnargliela domani, ma se la malattia perdurasse gliela spedirò.

I più amichevoli saluti

del suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Padova, Dipartimento di Italianistica dell'Università (depositata presso l'Archivio degli Scrittori Veneti).

¹ Pietro Gatti: cameriere di casa Boito. Ancora conosciuto a Milano come il Pietro di Boito, scrive Nardi nel 1942: «era entrato al servizio d'Arrigo e Camillo dal 1906. Non sapeva di cucina costui? Lah! per quelle poche volte che i due fratelli avessero fatto colazione o pranzato in casa, ci si sarebbe arrangiati: e Arrigo rientrava, un giorno, con un gran pacco di libri di culinaria. Ecco: prendesse questi, Pietro; e leggesse: avrebbe imparato. (Commovente manifestazione di fiducia nella cultura libresca fin anco in materia di cucina!). Morto Camillo, Pietro era diventato proprio il solo depositario di certe confidenze d'Arrigo» (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 712).

² Lasio: chirurgo della casa di cura Bertazzoli dove si trovava Boito (ivi, p. 718).

1440
[Maggio-giugno 1918]
A [Luigi] Illica

Caro Illica¹

Ho ricevuto i bellissimi fiori. Grazie.
Accluda la lettera promessa.
Aspetto la seconda operazione e spero.
Mi stanco a scrivere.

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in M. MORINI, *Lettere inedite di Boito*, cit., p. 30 (riproduzione fotostatica a p. 26).

¹ Illica (cfr. lettera 1272, nota 1) informato da Tito Ricordi del peggioramento di salute di Boito che, già sofferente per insufficienza renale e cardiaca era stato colpito da nuovi disturbi al cuore e ai bronchi, si recò immediatamente al capezzale del maestro e, prima di fare ritorno a casa, gli inviò dei fiori perché rallegrassero la camera d'ospedale (M. MORINI, *Lettere inedite di Boito*, cit., p. 30).

1441
14 maggio [1918]
A [Camille Bellaigue]

14 Maggio

Carissimo mio.¹

Grazie per le tue ansiose domande, ma prima d'ogni cosa mi metto in ginocchio davanti alla Francia.

Ora, poiché vuoi sapere le notizie della mia salute, eccole: sono sempre fra due operazioni chirurgiche; una già fatta e molto bene riescita, l'altra, più grave, da farsi. Il grande e illustre operatore che mi cura, prima di assoggettarmi a questa seconda ed ultima prova vuol vedermi riacquistare tutte le mie forze.

Caro amico mio fraterno devi sapere che sono a letto da sette mesi e da due mesi in una casa di cura. Ora vado meglio e faccio delle passeggiate in giardino due volte al giorno, ma faticosamente. Chiamo, anzi, invoco tutte le benedizioni sui tuoi feriti e sulla tua Patria sublime.

Vedo che la mia mano si stanca.
Saluti affettuosi alla tua Madonna²
un abbraccio a te

del tuo
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 610; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., p. 915 (parz. e in traduzione francese); A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 361.

Di altra mano: «14 Maggio 1918», «Denière lettre, 3 semaine avant sa mort».

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Gabriella Bellaigue: *ibidem*.

1442
[19 maggio 1918]
A [Eleonora Duse]

Passerò probabilmente il Luglio a Villa d'Este in un casinetto cedutomi amabilmente da D. Vittoria.¹
– Vi saluta, vi saluta bene² Arrigo.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in E. DUSE, A. BOITO, *Lettere d'amore*, cit., p. 982.

¹ Vittoria Cima.

² È l'ultimo saluto per Eleonora Duse (cfr. lettera 228, nota 3).

1443
19 o 29 maggio [1918]
A [Franco Alfano]

19 Maggio

Caro Maestro.¹

Parmi che alla commemorazione² nobilmente ideata dal Liceo Musicale deve aggiungersi il significato d'un omaggio affettuoso dell'Italia alla Francia nelle sfere dell'Arte.

Valetevi pure del mio nome per inserirlo fra quelli del Comitato.
Cordialissimi saluti

Arrigo Boito

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; copia dell'autografo in F. ALFANO, *Arrigo Boito*, «Emporium», XLVIII, 283, luglio 1918, p. 17.

La data potrebbe essere 19 o 29; l'anno si desume dall'edizione a stampa, dove si legge che il documento è l'ultimo autografo di Boito.

¹ Franco Alfano (Napoli, 1876 – San Remo, 1954): compositore, noto per l'opera verista *Risurrezione* (libretto su soggetto tolstoiano di C. Hanau e C. Antona Traversi, Torino, teatro Vittorio Emanuele, 1904). Nel 1916 divenne direttore del Liceo musicale di Bologna, dove insegnò composizione fino al 1923, anno in cui si trasferì a Torino dove esercitò la direzione e la docenza presso il Liceo musicale. Su richiesta di Toscanini, nel 1925 terminò la partitura della *Turandot* lasciata incompleta da Puccini (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*).

² Boito si riferiva alle celebrazioni in onore di Debussy al Liceo musicale di Bologna.

LETTERE CON DATA INCOMPLETA
ORDINATE PER DESTINATARIO

1444
Milano, 28 aprile
A [Domenico] Acerbi

Milano 28/4

Egregio Maestro Acerbi

Ho scritto ora al Maestro Mancinelli¹ per ringraziarlo fervidamente, adesso sento il dovere di scrivere a Lei.

Il Direttore d'Orchestra e il Maestro dei Cori sono due sostegni principali dell'opera mia, senz'essi tutto crolla. Veda dunque quanta riconoscenza devo all'uno e all'altro.

Da molti anni egregio Maestro io la conosco per fama, seppi dal mio amico Barbaccini² come nella scorsa stagione al liceo ella si adoperasse con tutto l'ingegno e con tutto lo studio per giovare al mio lavoro; so che in grazia sua l'esecuzione di tutta la parte Corale dell'opera riescì meravigliosa. Non ho parole per ringraziarla ma ella che è artista vero non intende quanto io debba esserle grato.

Invio un saluto cordiale di gratitudine e di plauso alle masse corali di Barcelona le quali rispondono con tanto slancio e tanto valore ai suoi ammaestramenti.

A Lei, egregio Maestro, la mia amicizia con una stretta di mano

suo
Arrigo Boito

Inedita. Venezia, Biblioteca del Conservatorio di musica B. Marcello.

¹ Luigi Mancinelli: cfr. lettera 91, nota 4.

² Probabilmente Enrico Barbacini (cfr. lettera 92, nota 7).

1445
Ad Alberto [Albertini]

Alberto,¹ io crepo.
Vi prego far recapitare
Addio per sempre

Arrigo

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

¹ Alberto Albertini: cfr. lettera 993, nota 3.

1446
A [Luigi] Albertini

Caro Albertini.¹

La malevolenza del Sig. Kienzl non mi ha affatto commosso. Sono, invece, assai caramente impressionato dalla buona lettera di stamane.

Grazie. Ma questo Pin² si fa desiderare!

Augurî, felicità, fortuna in tutta la casa Albertini.

Tanti saluti a Pierina.³

affez.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. B.116. 1/IV.

¹ Luigi Albertini: cfr. lettera 993, nota 5.

² Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

³ Piera Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

1447

A [Luigi] Albertini

Grazie, caro Albertini¹ e grazie sì.
A rivederci dunque la sera del 1° d'anno.
Tanti cari saluti a lei e a Pierina²

suò
Arrigo Boito

Inedita. Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. B.116. 1/V.

¹ Luigi Albertini: cfr. lettera 993, nota 5.

² Piera Giacosa: ivi, nota 3.

1448

A [Luigi Albertini], [Piera Giacosa]

Cari amici Gigi¹ e Pierina.²

Come scherzo è ben trovato. Ma non ci casco.

Passerò domani a casa Vostra, all'ora solita, per chiedervi il mio bicchierino mentre voi vi piglierete il caffè.

Ma perché spedire il Pozza³ a Parigi?

Che bisogno c'era?

Voi volete rovinarmi.

Il Pozza telefonerà delle bugie, le crederanno (non io) e saremo da capo coi rallegramenti, i dispacci e le lettere!!

Così si accoppa un pever'uomo.

Sciagurati!!

vostro
Arrigo

Inedita. Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. B.116.1/XI.

¹ Luigi Albertini: cfr. lettera 993, nota 5.

² Piera Giacosa: ivi, nota 3.

³ Giovanni Pozza: ivi, nota 4.

1449

30 agosto

A [Luigi Albertini], [Piera Giacosa]

30 Agosto
Milano

Cari Amici miei Gigi¹ e Pierina.²

Grazie, accetto con gioja la proposta del viaggio in automobile, ma non per quest'anno, bensì per l'anno venturo; sarò molto più giovane

Intanto vi chiedo asilo per sei settembre nella vostra bella casa, però se la casa è piena non vorrei disturbarvi, ditelo apertamente ve ne prego: o amicizia o complimenti.

Arriverò col Pirelli³ il quale mi disse la combinazione di Santhià.

Dovrò ripartire per domani per Valsolda dove passerò una notte per rintanarmi subito dopo a Milano.

A rivederci, dunque, presto.

Saluti affettuosi a voi due, alla Signora Maria,⁴ alla Signora Paola,⁵ a Piero⁶ insomma a tutti quelli che vivevano nel Suo cuore.

vostro
Arrigo Boito

Inedita. Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. B.116.1/IX.

¹ Luigi Albertini: cfr. lettera 993, nota 5.

² Piera Giacosa: ivi, nota 3.

³ Giovan Battista Pirelli: cfr. lettera 1276, nota 1.

⁴ Paola Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

⁵ Maria Bertola: cfr. lettera 50, nota 4.

⁶ Piero Giacosa: cfr. lettera 191, nota 9.

1450

A [Giammartino Arconati Visconti]

Carissimo Gianmartino.¹

Perdonami il ritardo, assolvimi colla stessa facilità colla quale il Frate assolveva Re Orso.

Ho fatto alcuni cambiamenti; nella litania ho tagliato, e non aggiunto, è già lunga abbastanza.

Ora rimargino le note tue.

Non mi dispiacerebbe il vederle in bozza prima della pubblicazione.

Non posso avere una idea precisa d'alcune di quelle note, e non m'immagino l'effetto che produrranno lette intercalatamente al testo. Molte certo gioveranno assai, i miei dubbi sono ancora su due o tre.

È per ciò che desidererei vederle. La tua pittoresca immagine dell'empiastro sulla gamba di legno, mi ha dispiaciuto, non già per la frase, ma per il fatto.

Desidero che Boulogne ti faccia le vendette di Divonne.

Sarai a Milano per l'Esposizione? Io parto per Venezia Mercoledì 24. Ti scriverò da quelle lagune.

Curati; salute, salute e salute!

tuo amicissimo
Arrigo Boito

Forlì, Biblioteca comunale A. Saffi, Raccolte Piancastelli, Sez. Aut. Sec. XIX, Busta 24; in A. BOTTO, *Lettere inedite e poesie giovanili*, cit., pp. 29-30

Considerato il contenuto la lettera risale agli anni 1871-1873.

¹ L'edizione di lusso del *Re Orso* annotata da Giammartino Arconati Visconti (figlio di Giuseppe), in lavorazione dal 1871, venne pubblicata nel 1873 (A. BOTTO, *Lettere inedite e poesie giovanili*, cit., p. 29).

1451

20 ottobre

A [Maria Arpesani]

20 Ottobre

Ringrazio Lei e il Signor Ercole Gnechchi pel dono prezioso e pel prezioso ricordo.

Le parole colle quali Ella m'accompagna l'inizio mi hanno scosso il cuore; ritrovo in quelle parole l'amico morente e risento tutta l'intensa dolcezza del suo ultimo desiderio.

Poveri noi che perdiamo così, brano a brano, coi nostri cari che muojono, la parte migliore della vita.

Lei almeno, Signora Maria, ha il conforto d'averlo aiutato, come una santa sorella, dal principio della malattia sino alla fine. Queste azioni devono essere benedette dagli uomini. Io ho il rimorso di aver osato visitare l'amico mio nelle ultime angosce.

Quello era l'ultimo amico che m'avevo eletto nella mia esistenza, non dimenticherò che lo devo a quell'ora che passai in casa Sartirana; e di questa amicizia nuova, e così presto perduta, non mi pento s'anco essa sia ad esso tristamente scontata dal dolor della morte.

L'Arpesani resterà nella mia memoria esempio purissimo d'un uomo di semplice vita e di semplice cuore, candidamente inconscio delle sue virtù e dei sommi pregi del suo ingegno.

Poiché le nostre abitudini che sono tanta parte del nostro destino, c'impediranno di ritrovarci spesso quaggiù, desidero di essere accolto, almeno in pensiero, da Lei, Signora Maria, e da tutti i buoni amici dell'Arpesani, nella comunanza di questo dolore.

suo devotissimo
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, Coll. Casati, 1554.

1452
A Enrico Barbacini

Al chiarissimo Enrico Barbacini,¹ a cui devo ampia parte della mia recente fortuna.

Dedica su fotografia. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in E. GARA, *I suoi cantanti*, in Arrigo Boito. *Scritti e documenti. Nel trentesimo anniversario dalla morte 1918 dieci giugno 1948*, cit., p. 134.

¹ Enrico Barbacini: cfr. lettera 92, nota 7.

1453
A [Ugo] Bassani

Caro Bassani¹

Questa volta il vostro proverbio: Nessuna nuova ecc; ha sbagliato. Unisco a queste mie righe il biglietto che mi scrisse Ricordi jer l'altro e che annuncia la mia e la vostra sconfitta.

È un fatto che la tipografia Ricordi è sopraccarica di lavoro. Questa volta la mia onnipotente influenza si presenta a voi colla coda fra le gambe.

In sulle prime il Ricordi² m'aveva fatto sperare, ma dopo una tempesta d'edizioni è caduta sui suoi torchi.

Maleditemi e credete alla mia perfetta stima ed amicizia

Vostro
Arrigo Boito

P.S. Vi rimando per la Posta le cinque romanze.

Inedita. Venezia, Biblioteca del Conservatorio di musica B. Marcello.

¹ Ugo Bassani (Padova o Verona, 1851 – Venezia, 1914): compositore, critico musicale e insegnante di pianoforte. Le molte amicizie musicali di Bassani (fra cui Boito, Martucci, Catalani, Coronaro, Tua, Buonamici, Cesi, Mancinelli, Liszt, Rubinstein) sono tracciabili grazie alla ricca corrispondenza epistolare conservata nella biblioteca del conservatorio di Venezia dove, fra gli altri documenti che lo riguardano, sono presenti una lirica per canto e pianoforte su *L'infinito* leopardiano, due *Preludi e fughe*, dedicati l'uno a Bazzini e l'altro a Boito. La predilezione per la musica è riconoscibile anche nella produzione letteraria come testimoniano le *Armonie dell'anima*, raccolta di versi che comprende sonetti su Chopin e Shumann (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*).

² Casa Ricordi: cfr. lettera 59, nota 3.

1454
A Ugo Bassani

Al mio grande collega Ugo Bassani.

Inedita. Dedicata su fotografia. Venezia, Biblioteca del Conservatorio di musica B. Marcello.
Il verso reca l'intestazione: «Fratelli Vianelli Fotografi di S. M. il Re d'Italia e delle L.L.A.A.R.R. il Principe e la Principessa di Galles e di Germania. Decorati e premiati più volte. Venezia, S. Zaccaria, Campo S. Provolo, N° 4704».

1455
A [Camille Bellaigue]

L'onore!¹
Ladri! Voi state ligi all'onore vostro, Voi!

Arrigo Boito

Biglietto incorniciato da fiori illustrati. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 750; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 179.

¹ Il biglietto era indirizzato a Camille Bellaigue (cfr. lettera 348, nota 1).

1456
A [Camille Bellaigue]

Grazie per le tue felicitazioni.¹ È un guadagno per tutti.
Viva la Pace!

Biglietto. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 632; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 179.

¹ Il biglietto era indirizzato a Camille Bellaigue (cfr. lettera 348, nota 1).

1457
Lavarone, 8 agosto
A [Camille Bellaigue]

Lavarone (Tyrol)
8 Août

Mon cher ami.¹ Vous avez deviné juste; j'ai déserté la Via Pr. Amedeo et me trouve, à l'heure du midi, 1200 mètres, au moins, plus près du soleil et par cela même dans une fraîcheur délicieuse.

Je suis dans l'Autriche Italienne, ou, pour mieux dire, dans l'Italie Autrichienne, un site idéal non loin de Trente, ignoré par le beau monde, tout entouré de solitudes sur des prairies ondoyantes, immenses et fleuries et boisées, dignes d'encadrer le réveil de Faust (II^{ème} partie) ou plutôt (j'entends les clochettes des chevres) le réveil Tannhauser dans la II^{ème} scène du I^{er} acte. Il sera donc dit que ce Createur tudesque adorable et odieux reviendra toujours à l'esprit toutes les fois que nous serons à contact des grandes sérénités ou des spasmes de la nature ou du coeur! Hybride, monstrueux, moitié homme, moitié brute, faune, satyre, centaure ou triton, ou bien plutôt moitié Dieu moitié âne, Dionisius par le délire divin de l'inspiration, Bottom² par l'opiniâtreté stupide, nous ne l'aimerons jamais tout entier. Mais si nous oublions son train de derrière lourd, tardif, ridicule et recalcitrant et si nous ne regardons que le buste c'est à genoux qu'il faut le contempler. Comme harmoniste à part telle ou telle ruade asinine, je l'admire sans réserve, il a possédé le monde harmonique et metabolique tout entier dont on n'avait conquis, avant lui qu'un seul hémisphère.

Je deteste écrire de travers sur du papier quasi pelure (oh l'Affaire!) et je passe à un autre feuillet.

Causons d'autres choses.

J'approuve de tout mon coeur votre évaluation des joies d'ici bas: Aimer, comprendre, voilà le gros lot et sous rapport, mon cher ami, nous sommes des milliardaires; aussi je ne vous plains pas d'avoir manqué le siège académique, je crois qu'il vaut mieux, pour

l'indépendance de l'esprit et du caractère, de n'appartenir à aucun collège si illustre qu'il puisse être.

Je vous encourage à travailler avec ardeur à notre revue des époques musicales.

Lorsque je jete un regard sur ce grand Panorama je m'étonne toujours de voir que la Musique a été adorée come un art divin de tous temps, même au XIII^{ème} même au XIV^{ème} siècle par Dante qui ne peut en parler qu'en extase lorsqu'elle n'était qu'un bégaiement cacophonique et absurde. L'essence divine jaillissait quand même à travers les difformités de la technique; je crois qu'aucun art ne peut vanter un miracle pareil.

Je n'ai pas de nouvelles recentes de Verdi mais, sans doute, il se porte à merveille, j'ai envie de faire resonner encore une fois ce colosse de bronze; voudra-t-il me répondre?

Salutate per me Madonna Gabriella³ gentilissima ed abbiatevi la stretta di mano sinceramente affettuosa del vostro

fedele amico
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 736/1-2; in C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, cit., p. 911 (parz.); A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 314-315 (parz.); G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., pp. 154-155.

Molto controversa l'individuazione dell'anno: De Rensis e Tintori leggono nelle ultime parole di Boito un invito a scrivere il *Falstaff*, pertanto ritengono che la lettera sia anteriore al 1893; al contrario Nardi sostiene sia successiva a tale data e che l'opera alal quale alludeva Boito fosse il *Re Lear*, progetto successivo al *Falstaff* e mai portato a termine (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, p. 625); infine nel *Carteggio Verdi-Boito*, l'epistola è datata agosto 1899, periodo in cui si dice che Boito stesse trascorrendo le vacanze a Lavarone (II, cit., p. 500). Bisogna evidenziare che la numerazione del Bellaigue colloca la lettera fra quelle del 1904, tuttavia è pur vero che la successione cronologica segnata dal critico francese non è sempre corretta e precisa. Parrebbe verisimile anticipare la datazione al periodo precedente al *Falstaff*, se non altro per il riferimento al «colosse de bronze» che fa pensare al successo dell'*Otello*, ma è resta arduo proporre una collocazione temporale sicura.

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

² Personaggio del *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare.

³ Gabriella Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1458
Milano
A [Camille Bellaigue, Parigi]

Reçu ce matin lu et relu avec delice merci Hurras vous avez tout compris: Boito.¹

Inedito. Telegramma. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 619.
Il timbro postale non è chiaro, si intravede «Paris [?] 03». Forse l'anno è il 1903.

¹ Il telegramma era indirizzato a Camille Bellaigue (cfr. lettera 348, nota 1).

1459
A [Camille Bellaigue]

Mon très cher ami¹

Pardonnez moi

Je vous écrirai dans quelques jours. Je suis affairé, angoissé en proie à la fuite du temps avec un travail enorme devant moi.

Tout triste encore n'ayant pas encore la conscience du grand malheur qui est arrivé.

J'aurai un jour de repos bientôt.

Je vous écrirai.

Pardonnez moi.

Je vous embrasse

Votre aff.
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 742/1-2.

¹ Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1460

A [Giovanni Beltrami]

Carissimo amico¹

Avrei bisogno d'un altro esemplare del volume pubblicato in memoria di Camillo;² se l'Accademia ne possiede ancora; la pregherei, caro Presidente, di farmelo spedire.

Coi più affettuosi saluti e ringraziamenti

Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio storico dell'Accademia di Brera, Fondo storico, Ornato Pubblico Camillo Boito Onoranze (1899-1915), Carpi A VI 1.

Di altra mano: «Onoranze Boito».

Il destinatario si desume dal contenuto della lettera; la lettera è certamente successiva al 10 gennaio 1916, ma non è possibile circoscriverne la data con più precisione.

¹ Giovanni Beltrami: cfr. lettera 1364, nota 1.

² *Camillo Boito*, a cura del Comitato per le onoranze alla sua memoria, Milano, Allegretti, 1916. Si tratta di un'edizione fuori commercio di 1000 esemplari.

1461

A [Enea Silvio Benco]

Riconoscente

ringrazio.¹

Inedito. Telegramma. Trieste, Biblioteca civica A. Hortis, R. P. Ms Misc. 58/X/118.

¹ Enea Silvio Benco (Trieste, 1874 – Turriaco, 1949): giornalista, traduttore, scrittore, librettista e studioso di storia triestina. Svolse l'apprendistato nella redazione del giornale irredentista «Indipendente», dove ebbe modo di curare diverse rubriche e cronache grazie alle quali conobbe vari scrittori come Svevo. Dal 1903 entrò nella redazione del «Piccolo», giornale con il quale collaborò a lungo (eccetto durante il periodo bellico quando il foglio venne soppresso) fino a divenirne direttore nel 1943. Dal maggio al novembre 1918 fondò e diresse «Umana» e conclusasi la grande guerra si legò alla «Nazione» diretta da G. Cesari assicurando la propria firma anche sulle colonne di numerosi quotidiani («Il Resto del Carlino», «Il Secolo», «Il Giornale d'Italia», «La Stampa») e riviste («Marzocco», «Pegaso»). Nonostante le sue riserve sul fascismo, l'Accademia d'Italia gli conferì nel 1932 il gran premio Mussolini per la letteratura. Ritiratosi a vita privata per le minacce da parte fascista nel 1943, si scontrò anche con l'opposizione slava quando venne richiamato alla direzione del «Piccolo». Benco si occupò della cultura del suo tempo in senso lato scrivendo di politica, storia, costume, critica teatrale, letteraria artistica e musicale, inoltre si impegnò a costruire un tramite fra gli ambienti italiani e quelli giuliani. Fra i suoi lavori: *La corsa del tempo* (raccolta di scritti giornalistici curata da Saba nel 1922), le traduzioni di *Wilhelm Meister* ed *Egmont* di Goethe, i libretti *La falena*, *Oceana*, *Abisso* per A. Smareglia e *Elen e Fuldano*, *Canossa* per Malipiero, i volumi di storia contemporanea *Gli ultimi giorni della dominazione austriaca a Trieste* e infine *La contemplazione del disordine*, considerato il suo testamento umano (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., ad vocem).

1462

A [Elvira Berghaus Müller]

Madame. Je Vous dois foule de felicitations et de remerciements. J'ai reçu le parquets des journaux Wurtembergois qui constantent votre noble scenès qui à été très utile à mon oeuvre. Votre aimable billet ne fait que raffermir cette bonne nouvelle. La traduction allemande pour la lecture est, il me semble, tres ingenieusement faite, et les vers textuels de Goethe y sont parfaitement bien intercalés. Je Vous prie, aimable dame, de remercier très cordialement de ma part Monsieur Förstler et Morsieur Todbler pour la part qu'ils ont pris dans mon ouvrage. Il fallait votre grand talent et cette puissante interpretation que il vous connais pour impressioner un public avec

l'exécution d'une scène d'opera, chantée avec le seul accompagnement du *piano*, et sans le relief indispensable de l'action. Vous avez l'opéré là, Madame, un petit miracle.

J'ai tardé à vous adresser ces quelques lignes à cause d'une forte névralgie qui m'a tourmenté plusieurs jours, mais voilà que les premiers souffles du printemps commencent à chasser mon mal de sorte qu'aujourd'hui pour la première fois j'ai pu causer un instant avec Vous. Agréez Madame les sentiments de ma reconnaissance et de mon admiration

votre confrere
Arrigo Boito

Stuttgart, Würt Landesbibliothek, Collezione di lettere di Müller-Berghaus, Cod. hist. 4° 540, 3-11; in *Il «Mefistofele» a Stuttgart*, cit., pp. 383-384.

1463
Milano, 18 Aprile
A [Vittorio Bersezio]

18 Aprile.
Milano

Illustre Signore.¹

Spedisca pure, e presto, i lavori musicali di suo figlio, li leggerò con molta cura e le dirò il mio parere con piena schiettezza, lietissimo di far cosa grata a Lei e all'amico Giacosa.²
Saluti cordiali del suo estimatore.

dev.^{mo}
Arrigo Boito

Via Principe Amedeo. 1.

Inedita. Torino, Archivio di Stato, Fondo archivistico Vittorio Bersezio, cartella 14.

¹ Vittorio Bersezio (Peveragno, Cuneo, 1828 – Torino, 1900): giornalista e avvocato, esponente di rilievo del mondo letterario piemontese, strinse una forte amicizia con Giacosa (P. NARDI, *Vita e tempo di Giuseppe Giacosa*, cit., pp. 109-110).

² Giuseppe Giacosa: cfr. lettere 50, nota 4.

1464
A [Luigi] Bodio

Domenica
Milano

Carissimo amico.¹

Compiego la lettera della gentile conferenziera che desidera fare la conoscenza di quel brutto vecchio sgarbato che sottoscrive questo biglietto.

Non mancherà l'occasione di punire la sua curiosità.

Ed ora per ciò che riguarda la lista dei candidati noi siamo, carissimo Bodio, come sempre, nel più perfetto di tutti gli accordi che è quello di terza e di quinta.

Eccolo qua.^a

col quale mi dico
aff.^{mo}
Arrigo Boito

Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Collezione Camani, 3.1; in P. CIRANI, *Un'importante acquisizione della Sezione musicale della Biblioteca Palatina: la Collezione Camani*, «Postumia», 16/2, 2005, p. 71.

^a *qua* seguito da rigo musicale

¹ Luigi Bodio: cfr. lettera 917, nota 3.

1465
9 ottobre
A [Giovanni] Bolelli

9 ottobre

Caro Bolelli.¹

Tu avevi scritturato la Sig.^{na} Ritter pel Mefisto di Ferrara, ora questa Sig.^{na} mi scrive che al suo posto hai scritturato un'altra prima donna a minor prezzo. Ma la S.^{na} Ritter aggiunge che pur di cantare il Mefisto essa, che pure ha la priorità dell'impegno, s'accontenta della piccola somma che tu offri all'altra prima donna.

Non si può essere più concilianti.

Devi sapere che la Ritter ha passato con me lo spartito e che lo accenta secondo le mie intenzioni, è una ragazza che canta bene e che ha ingegno.

Pensa dunque che la ragione d'economia per la quale hai disdetta la Ritter è tolta se questa artista si sottometta a cantare alle stesse condizioni dell'altra.

Ho detto.

Saluti cordiali del tuo

aff.
Arrigo Boito

Inedita. Padova, Archivio privato di Pietro Randi.

¹ Giovanni Bolelli: cfr. lettera 54, nota 1.

1466
A [Giovanni] Bolzoni

Lunedì.

Caro Maestro.¹

Ella m'ha chiesto l'invito troppo tardi, sono dispiacentissimo di non poterla soddisfare.

Colla massima stima

Suo
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 591.

Sulla busta: «Maestro G. Bolzoni. A. B.».

¹ Giovanni Bolzoni (Parma, 1841 – Torino, 1919): violinista, direttore d'orchestra, compositore. La sua carriera si sviluppò soprattutto fra le città di Reggio Emilia, Cremona, Savona, Piacenza e Torino (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*).

1467
A Erminia Borghi Mamo

A Erminia Borghi-Mamo¹ – soave Margherita, Elena idealissima – interprete insuperabile di questo spartito – in segno d'ammirazione profonda – e d'immensa gratitudine.

Dedica sullo spartito del *Mefistofele*. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo: in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 403.

¹ Erminia Borghi Mamò: cfr. lettera 54, nota 3.

1468

A [Giovanni] Bottesini

Caro Bottesini.¹ Ho rubato un'ora al sonno per contentarti. Sono qui, a Genova, che lavoro come un bue all'aratro, per fare un solco in più, nella mia carriera.

È annunciata al Politeama di costì la tua opera e il pubblico genovese già l'attende ansiosamente.

Eccoti ora rimesso pomposamente sulle rotaje del teatro, su quelle rotaje così ambite e così ardue. Sono lieto per te.

Sono anche lieto che tu abbia conchiuso col Ricordi un eccellente contratto.

Ero e Leandro² correranno presto abbracciati attraverso tutti i teatri d'Italia. Tieni per certo l'augurio e continua a volermi bene.

tuo
Arrigo Boito

Di questa poesia potrai fare come ti piace, musicarla tutta oppure soltanto la prima stanza e dividerla fra uomini e donne come t'aggrada.

A.B.

Coro³
Ave o stella vagabonda
Dei tramonti e degli albor!
Or sui monti ed or sull'onda
Disfavilla il suo fulgor.
Il tuo raggio, in cui s'aduna
Ogni gaudio ed ogni duol,
Una lagrima alla luna
E un sorriso aggiunge al sol.

—

Ave o Dea! del nostro sangue
Tu sei balsamo e velen,
Lieto è l'uom che per te langue
Col tuo fascino nel sen.
Sei nel pianto e fra le strida
Benedetta o dea d'amor.
Ave o Venere omicida!
Lieto è l'uom che per te muor.

—

Inedita. Parma, Biblioteca Palatina, Sezione Musicale, S. B. I. 1.

¹ Giovanni Bottesini: cfr. lettera 117, nota 1.

² Sull'*Ero e Leandro* cfr. lettera 45, nota 8.

³ Il coro non era presente nella prima redazione dell'opera (cfr. *Ero e Leandro. Tragedia lirica in due Atti di Arrigo Boito*, cit.).

1469

Ad [Achille Giovanni Cagna]

22/12 Milano

Egregio Signore.¹

Ho potuto, finalmente, incominciare a leggere il libro ch'Ella, per sua cortesia, mi ha offerto; vi riscontro le doti dell'osservatore e del raccontatore.
Mi rallegro con Lei e le auguro ogni miglior bene.

Arrigo Boito

Inedita. Vercelli, Biblioteca civica, Mss. A. 81 (284).

¹ Achille Giovanni Cagna (Vercelli, 1847 – ivi, 1931): autore di drammi teatrali e commedie (*Lei voi tu, Cavalleria leggera, Presso la culla*), di poesia e narrativa (*Provinciali, Alpinisti ciabattoni*). *Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*.

1470

A [Giovanni Camerana]

Ricevo a Nervi, ove ho i suddetti in cura,
il tuo¹ saluto che m'allieta il cor,
e il tuo don² che soavi a me procura
gioie, o di gioie a me procurator.
Tu fai del mio palato un ciel giulivo,
Dolce alunno di Flacco e di Marron.³
A te l'omaggio d'un accrescitivo:
Io ti proclamo: Procuratorron!

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in R. DE RENSIS, *Arrigo Boito. Aneddoti e bizzarrie musicali*, cit., p. 22.

¹ Boito si rivolgeva a Giovanni Camerana (cfr. lettera 62, nota 2).

² Boito scrive questi versi di ringraziamento probabilmente a Camerana che gli aveva inviato in dono una scatola di torrone (R. DE RENSIS, *Arrigo Boito. Aneddoti e bizzarrie musicali*, cit., pp. 21-22).

³ Il verso di Boito sembra ricalcare quello manzoniano dei *Sermoni* (cfr. A. MANZONI, (*Della poesia*), vv. 115-120: «Quando poi da lo scrigno e da le miti / Orecchie degli amici al banco aperto / De l'avarò librar passano i versi / E a le mani del volgo, a cui non lice / Dannar Flacco e Maron, laudar Pantilio, / E al crin di Mevio decretar corona?»).

1471

A [Michele Carlo] Caputo

Napoli. Lunedì.

Caro Caputo.¹

Partirò senza vederti e ciò per una crudele sventura che ti è toccata, povero amico.
Auguro con tutta la forza del desiderio che la tua figliuola abbia a risanare.
Spero di vederti presto e più lieto.
Una buona stretta di mano.

tuò
Arrigo Boito

Inedita. Modena, Biblioteca Estense universitaria, It. 1470=alfa.H.4.9(41).

¹ Michele Carlo Caputo: cfr. lettera 729, nota 1.

1472

A [Enrico Caruso]

La mia anima, il mio cuore la ringraziano per la gioia che lei¹ ha dato ad entrambi.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in E. GARA, *I suoi cantanti*, cit., p. 136.

¹ Enrico Caruso: cfr. lettera 1259, nota 1.

1473
Ad [Alessandro Casati]

Domenica

Io già sapevo prima ch'ella parlasse, che partecipava al mio dolore.
La ringrazio, gentile amico,¹ del suo silenzio: come della sua parola. Creda all'affetto
del suo
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto listato a lutto. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, Coll. Casati, 1537.
Sul *verso* del biglietto: «Conte Alessandro Casati Via Soncino, 9 Milano»; altra mano ha cassato «Via Soncino, 9 Milano», sostituendolo con «Villa Lisco Sraler Gresonej S. Jean (Aosta)».

¹ Alessandro Casati: cfr. lettera 1324, nota 1.

1474
A [Luisa Casati Negroni]

Martedì mattina.

Contessa gentilissima.
Non mancherò all'attraentissimo invito di questa era.
Coi più vivi ringraziamenti.

Suo dev.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, Coll. Casati 1529.
Sulla busta: «Contessa Luisa Casati Negroni Via Soncino. 2».

1475
A [Guido Chigi Saracini]

M'ero scordato che devo presiedere una Commissione perciò tarderò a comparire.
Perdonatemi.¹
Sono pieno di idee per questa sera.

Inedito. Biglietto intestato «Arrigo Boito». Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana Raccolta Manoscritti V.11.1.
Sulla busta, intestata «Grand Hôtel Continental Milan»: «Conte Contessa Chigi Saracini».

¹ Guido Chigi Saracini: cfr. lettera 1286, nota 1.

1476
A [Guido Chigi Saracini]

Martedì

Grazie ma non posso in questi giorni desinare fuori di casa. Ci ritroveremo alla Scala.¹

Inedito. Biglietto intestato «Arrigo Boito». Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana Raccolta Manoscritti V.11.m.
Sulla busta, intestata «Grand Hôtel Continental Milan»: «Conte Chigi Saracini Hôtel Milan».

¹ La comunicazione era rivolta a Guido Chigi Saracini (cfr. lettera 1277, nota 1).

1477
A [Guido Chigi Saracini]

Caro Conte.¹

Sento il bisogno di riposarmi dalla gran passeggiata di jeri.
Rinuncio con dolore alla gita di Busseto ma devo farlo. Ringrazio i suoi gentili amici.
Il palco 12 , IV^a fila, è domani a sua e loro disposizioni.
Buona gita.

Arrigo Boito

Inedito. Biglietto intestato «Arrigo Boito». Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana Raccolta Manoscritti V.11.n.
Sulla busta: «Conte Chigi Saracini ».

¹ Guido Chigi Saracini: cfr. lettera 1286, nota 1.

1478
A Guido Chigi Saracini

Al Conte Guido Chigi Saracini¹ colla pù verace riconoscenza e simpatia Arrigo Boito

Dedica su foto. Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana; in *Alla corte d'Armonia. Immagini e testimonianze su Guido Chigi Saracini. Catalogo della mostra Siena, Palazzo Chigi Saracini 18 novembre 2005 – 18 gennaio 2006*, cit., p. 23.

¹ Guido Chigi Saracini: cfr. lettera 1286, nota 1.

1479
16 febbraio
A [Oscar] Chilesotti

16/2.
Milano.

Caro Signor Chilesotti.¹

Il Verdi, al quale ho posto il quesito ch'Ella pose a me, propenderebbe verso la seguente interpretazione^a se non gli sembrasse troppo moderno il rapporto, quasi immediato del fa [bequadro] col re [diesis] della II^o battuta. Codesta obiezione lo persuade ad accettare per vera la lezione trascritta da lei col do^b, 3^o e 4^o accordo maggiori, come quella che maggiormente riflette il colore del tempo.

Io sono d'accordo col maestro e tutti e due mi pare, con Lei.

Lessi con molto interesse lo scritto ch'Ella pubblicò sulla Rivista dei fratelli Bocca.

Camillo ed io la salutiamo cordialmente.

Una stretta di mano

dal suo
Arrigo Boito

Bassano del Grappa (Vicenza), Fondazione Bussandri Chilesotti; in C. GIUCASTRO LONGO, *Di alcuni momenti della storia della musicologia italiana alle sue origini in una raccolta di lettere a Chilesotti*, cit., p. 354.

^ainterpretazione seguita da rigo musicale ^bdo nell'interlinea su parola cassata illeggibile

¹ Oscar Chilesotti: cfr. lettera 223, nota 1.

1480
20 febbraio
A [Oscar] Chilesotti

20/2. Milano.

Caro D.^r Chilesotti.¹

Le restituisco la circolare del Congresso.
Non posso, per mancanza di tempo, occuparmene.
Godi di sapere ch'ella attende a' suoi studî prediletti.
La saluto cordialmente.

Arrigo Boito

Inedita. Bassano del Grappa (Vicenza), Fondazione Bussandri Chilesotti.

¹ Oscar Chilesotti: cfr. lettera 223, nota 1.

1481
14 aprile
A [Oscar] Chilesotti

14/4. Milano.

Caro ed egregio amico¹

Ignoravo l'orribile equivoco di cui fu vittima un suo figliuolo, la ringrazio d'essersi ricordato di me nella spedizione del fascicolo.

Finalmente la tarda giustizia proclama la verità e me ne rallegro.
La ringrazio altresì del volume ch'ella mi ha offerto.
Fra un'ora parto per Torino da dove passerò a Roma.
Saluti cordiali

suo
Arrigo Boito

Inedita. Bassano del Grappa (Vicenza), Fondazione Bussandri Chilesotti.

¹ Oscar Chilesotti: cfr. lettera 223, nota 1.

1482
2 settembre
A [Oscar] Chilesotti

2 Settembre
Milano.

Pregiatissimo D.^r Chilesotti.¹

Camillo² acconsente di scrivere qualche cosa pel Numero unico dedicato al grande Bassanese.

Io devo a lei, Signor Chilesotti, una risposta da tempo immemorabile; la prego di perdonarmi tanta negligenza.

Divento sempre più grafofobo, sono un vero banqueroutiers della corrispondenza epistolare.

Una cordiale stretta di mano

del suo

Inedita. Bassano del Grappa (Vicenza), Fondazione Bussandri Chilesotti.

¹ Oscar Chilesotti: cfr. lettera 223, nota 1.

² Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

1483
A [Oscar] Chilesotti

Milano.

Caro Chilesotti.¹

Ho letto con molto piacere il nuovo fascicolo delle vecchie pagine che avete raccolte.

La purezza di quelle parti reali del XVI° secolo conforta l'occhio e la mente, vi ringrazio d'aver richiamato a quella bella pace il mio pensiero.

Con alta stima e piena cordialità

vostro
Arrigo Boito

Inedita. Bassano del Grappa (Vicenza), Fondazione Bussandri Chilesotti.

¹ Oscar Chilesotti: cfr. lettera 223, nota 1.

1484
S. Remo, 16 febbraio
A [Vittoria Cima]

San Remo.
16.2.

Toriella.¹

Preghiera d'aggiungere il francobollo.....

(No, lo aggiungerò io perché voi lo appiccate male) ... preghiera di completare l'indirizzo e di far mettere in Posta la lettera che vedete. Grazie.

Preghiera di passar le labbra sulla gomma della busta, una busta non deve rimanere Arsizia. Statemi buona e forte – A rivederci a marzo.

Arrigo^a

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (19).

^aStatemi (...) Arrigo: sul margine del foglio

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

1485
Nervi, 2 marzo
A [Vittoria Cima]

Nervi
2/3

Lisette.¹ Ed io ritornerò intorno al Dieci di questo mese a Milano. Ma se voi trovate modo di passare qualche ora a Nervi (e studiando l'Orario delle Ferrovie un modo si trova) io vi offrirò un fiero pasto nella mia bellissima camera a pianterreno.

La nostra amica² stà molto meglio, passeggia e magia; vi saluta affettuosamente.
Non ha deciso ancora niente riguardo al progetto di Pisa.
A Nervi c'è l'Emilia ma non l'ho incontrata.
Statemi buona.

Vostro Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (16).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Fanny: cfr. lettera 276, nota 1.

1486
Nervi, 6 aprile
A [Vittoria Cima]

6 Aprile.
Nervi.
Eden – Hôtel

Cara Vittoria.¹

Perdonatemi la partenza insalutata, non l'ho fatto apposta.
È la prima volta che chiedo scusa dacché vi conosco, questa novità dovrebbe disarmarvi.
Vi ringrazio per la prudenza che avete dimostrata chiedendo il programma prima di lasciar scappare i 50 franchi.
Siete un uomo d'affari.
Quel programma è una truffa delle più spudorate.
La Fanny² sta meglio e vi saluta cordialmente.
Io lavoro. Piove. Statemi buona.
Vi stringo la mano

Vostro
Arrigo

Serbate quelle 50 Lire per la prima buona occasione che vi capita di fare una carità, datele a una povera donna.

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, Busta 8, 16.

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Fanny: cfr. lettera 276, nota 1.

1487
[Parigi] 30 maggio
A Vittoria [Cima]

30 Maggio.

Cara Vittoria.¹

Il povero amico² mi ha fatto leggere le buone parole che gli avete scritto e vuole ringraziarvi e mi incarica di farlo. Mi prega anche di far pervenire per mezzo vostro i suoi migliori augurj in casa Somaglia pel felicissimo fidanzamento desidera che Voi facciate sapere alla Contessa Della Somaglia ch'egli voleva scriverle ma che non lo ha fatto per le ragioni che sapete (sue parole testuali) e davvero oggi non potrebbe scrivere a nessuno.

La malattia prosegue il suo corso fatale, egli continua ad ignorare la sua sorte, noi facciamo ogni sforzo e adoperiamo ogni astuzia perché questa illusione non lo abbandoni mai. Ieri ebbe una

buona giornata, era assai tranquillo, quasi rasserenato, siamo arrivati persino a farlo ridere mentre faceva colazione.

Le sue facoltà mentali sono incolumi, discorre con noi e spesso nel discorso mette quella sua naturale piacevolezza per la quale lo abbiamo tanto amato, ma la sua voce è debole e stanca.

Sopporta con grande forza d'animo il dolore da pansements e della malattia che lo rode. Il Barbavara è ammirabile.

Vi lascio per andare in quella funesta cameretta, sono le nove e mezza del mattino e non l'ho ancora visto.

State sana. Salutate D. Teresa.

Una buona stretta di mano.

del vostro
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b 8 (18).

Carta intestata: «Grand Hôtel Boulevard Cappuccines, 12 Paris».

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Luigi Gualdo: ivi, nota 5.

1488

S. Giuseppe, 19 luglio

A [Vittoria Cima]

19 Luglio.
S. Giuseppe.

O buon serpe.¹

Ho ricevuto due figari, (in carattere elzeviriano si leggerebbe due sigari) e siete Voi che me li avete segnato con dei provvidi (o providi, come vi piace meglio) tratti di penna! – Grazie

–
Dunque vi siete slanciata sino a Regoledo! – Vi auguro lieto umore e buona compagnia.

Io, su quest'altura, sto benissimo. Vivo come un troglodita, il paese qui attorno è ammirabile, passeggio più cogli occhi che colle gambe. – La solitudine mi va. Imparate. – La solitudine è madre di saggezza. Imparate. – Ma in Settembre ritornerò nel consorzio.

Siamo intesi; la darsena,² ma senza abbellimenti.

Statemi buona, equilibrata e benigna.

I buoni saluti

del vostro
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (21).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Durante i soggiorni a Cernobbio Boito non alloggiava nella villa, che non si affacciava sul lago, ma prediligeva una delle camere sopra la darsena, con le finestre sull'acqua (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 497).

1489

Milano 27 luglio

A [Vittoria Cima]

27/7
Milano

G.¹ ha fatto il viaggio in ottime condizioni di, relative, forze fisiche; ma nella lettera che mi ha scritta appena giunto ad Aix si lagna dell'infame tolla² degli amici i quali si sono rallegrati

vedendolo, egli chiama microscopici ed assurdi i miglioramenti della sua salute. Pranza al restaurant e dalla sua lettera si capisce che partecipa della vita comune.

E queste sono le sue notizie.

Andrò in Alagna il 1° di Agosto; ma se vi resterò molto o poco e dove andrò poi lo ignoro.

Godetevi l'altezza del bel monte e rinvigoritevi.

Molti saluti per me a Donna Maria.

Una stretta di mano

vostro

Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (11).

¹ Luigi Gualdo: cfr. lettera 2, nota 5.

² Cfr. lettera 219, nota 10.

1490

S. Giuseppe, 14 agosto

A [Vittoria Cima]

14 Agosto

S. Giuseppe

O Vic.¹

Siete ancora a Ragaz?

Al bel Ragaz? Ma il bel Ragaz non vi diletta?

Siete già scappata?

Dove siete? Le lettere trovano sempre la loro persona questa è la differenza che corre fra essa e i poveri mortali perciò scrivo a Ragaz.

Ho ricevuto la visita di Pin:² arrivò, mangiò, dormì, partì.

So che Gualdo³ è a Venezia.

So che F.⁴ doveva partire oggi stesso per Airolo.

E so che intorno alla metà del Settembre sarò vostro ospite se sarete ritornata nei vostri feudi.

Statemi sana e gagliarda di corpo e sfavillante d'animo.

Vostro aff.

Arrigo

Napoleone III° è arrivato a 1600 Lire in un mese di questua. Non è il mondan rumor altro che fiato al vento.⁵

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (23).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

³ Luigi Gualdo: cfr. lettera 2, nota 5.

⁴ Fanny: cfr. lettera 276, nota 1.

⁵ Boito citava le parole di Oderisi da Gubbio che nella prima cornice del purgatorio così descrive la vanità della gloria terrena «Non è il mondan rumore altro ch'un fiato / di vento, ch'or vien quinci e or vien quindi, / e muta nome perché muta lato» (D. ALIGHIERI, *Commedia, Purgatorio*, XI, vv. 100-102).

1491

S. Giuseppe, 7 agosto

A [Vittoria Cima]

S. Giuseppe

Vic.¹

Fra una quindicina al più, per una quindicina al meno.
Arriverò di giorno per risparmiarvi i fuochi di gioja.
Le ultime notizie² d'Airolo erano piuttosto buone, ma forse sarà già ritornata a Villa d'Este, ed è sperabile che lo sia perché il tempo si fa fresco.
Vi avvertirò del giorno del mio arrivo.
Statemi buona.
Arrivederci

Vostro
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (22).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Probabilmente si trattava di notizie su Fanny (cfr. lettera 276, nota 1).

1492
22 agosto
A [Vittoria Cima]

22 Agosto

Serp.¹

Il Settembre innanzi viene
E a vedervi mi preparo.
Col 1° del mese sarò a Villa d'Este; e Voi preparatevi a baciare la mano che vi percott.

Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (27).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

1493
Milano, 23 agosto
A [Vittoria Cima]

Gualdo¹ è ritornato a Milano jer sera. Era di lietissimo umore, niente affaticato dal viaggio, aveva buon aspetto ed eccellente appetito; mi pareva assai contento di ritrovarsi in casa sua.

Le iniezioni del D.^f Robin gli giovano, e più, si spera, gli gioveranno in seguito, fra qualche settimana, quando il farmaco col quale codeste iniezioni si fanno sarà ridotto alla sua massima perfezione. Il D.^f Robin, illustre medico di Parigi, lo accompagnava, l'ho conosciuto, è persona simpaticissima.

Insieme all'amico è arrivato anche il Barbavara che rimarrà qui alcuni giorni.

E voi? dove siete?²

A Regoledo? a Cernobbio?

Dopo Aix sono stato in montagna, sui ghiacciaj, ho visto il Pin.³ Se voi siete a Villa d'Este faremo una punta nel vostro casino alla fine-fine del mese.

Dunque arrivederci

Vostro
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (12).

¹ Luigi Gualdo: cfr. lettera 2, nota 5.

² Boito si rivolgeva a Vittoria Cima (ivi, nota 1).

³ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

1494
Adro, 31 agosto
A [Vittoria Cima]

Adro 31 Agosto.

Frima gentil.¹

La carta rosa, che vi sarà già spiccata agli occhi, porta impresso in bei caratteri l'ultimo mio lavoro poetico. Ve lo raccomando. E poi mi direte che non vi partecipo mai nulla delle mie elucubrazioni artistiche!

Collaborò a questo capo d'opera anche quel bizzarro cavallo del mio amico Chialiva² ed ora ci ripariamo ambidue sotto il pseudonimo di Innocenzo dalle Brocche. A volervi narrare della prima radice che portò poi un così mirabile frutto, ci vorrebbero lettere più prolisse di quelle che non usa scrivere il vostro taciturno amico. Sappiate solo che il Barone Dal Fiero^a se la merita e gli sta bene. Scìa Paola dovrebbe aver sentito parlare di questo nojosissimo Signore. Come vedete siamo in pieno ragot. Abbiamo progettata una vasta associazione che porterebbe il titolo di Associazione del ragot internazionale vogliamo offrire la presidenza a Garibaldi, se il grand'uomo ricusa io lo sostituirò. Tutta l'antica Tonfa³ vi ha parte, voi dovrete chiedere a Gualdo⁴ se accetta anch'esso codesto apostolato.

Il primo atto ufficiale della nostra associazione è questo sonetto-acrostico, molti altri seguiranno.

Ho incontrato la Marchesa Terzi due volte in wagon da Milano a Palazzolo. Pincé! la seconda volta la marchesa mi ha supplicato di cantarle, lì, in wagon, mentre la locomotiva correva, qualche petit aria di Ero e Leandro! Vous voiez ma grimace d'ici. La Marchesa vedendo che io non mi piegavo a cantare mi cantò essa una romanza di Nadau intitolata Le peintre et le musicien....ha finito per invitarmi a Mornico. Ho promesso solennemente di sì!.-

Aspettiamo Faccio⁵ venerdì otto e anche...anche...Bulow!⁶

Abbiamo i nostri ospiti anche noi!

Riscrivetemi incessamment. I vostri geroglifici mi occupano, e sono un dilettevolissimo intrigo per i miei occhi e pel mio pensiero.

Le vostre lettere son come la buona musica non si capiscono che alla terza lettura.

Ciò è come confessarvi che vi leggo tre volte. Ce le vaut le peine d'écrire.

Ogni tre lettere vostre io ve ne risponderò una. Top.

Spina dorsale in decomposizione.

Angolo facciale sempre più depresso.

Mi spunta la coda. Conoscerete nel mese d'ottobre un cimpangi.⁷

Non toglietemi per così poco la vostra amicizia

Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (8).

^a*Innocenzo Dal Fiero* di lettura incerta

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Luigi Chialiva: cfr. lettera 45, nota 7.

³ Società del Tonfa: cfr. lettera 121, nota 7.

⁴ Luigi Gualdo: cfr. lettera 2, nota 5.

⁵ Franco Faccio: cfr. lettera 1, nota 1.

⁶ Hans Guido von Bülow: cfr. lettera 266, nota 5.

⁷ *Scimpanzé.*

1495
S. Giuseppe, 5 settembre
A [Vittoria Cima]

S. Giuseppe
5 Sett.

Vic.¹

Domani invece della mia persona vi arriverà questa lettera. Ma fra una settimana invece d'una mia lettera vi arriverà la mia persona.

Siamo intesi.
Statemi buona.
A rivederci.

Vostro
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (24).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

1496
Milano, 11 settembre
A [Vittoria Cima]

11 Settembre
Milano

Vi ringrazio¹ e perdonatemi se non ho risposto alla vostra prima lettera.

Non ho che delle cose tristi da raccontarvi.

La povera F.² è ritornata a Milano peggioratissima, il suo male s'è aggravato repentinamente.

Non aspettatemi sul lago.

Non so più se passerò l'inverno in riviera.

Salutatemi Gualdo³ per voi.

Abbiatemi i miei migliori saluti

Vostro
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, Busta 8, 13.

¹ Boito si rivolgeva a Vittoria Cima (cfr. lettera 2, nota 1).

² Fanny: cfr. lettera 276, nota 1.

³ Luigi Gualdo: cfr. lettera 2, nota 5.

1497
Milano, 4 ottobre
A Vittoria [Cima]

Milano. 4 Ottobre. Venerdì

Vittoria.¹ Avete l'arte di dire le più gentili cose colle più gentili parole. Siete la Tentazione incarnata e sto per rispondervi: Si.

Dunque: Si. Martedì sarò a Cernobbio non so ancora con che cosa arriverò, ma arriverò.
Prima di Martedì non posso, sino a Lunedì sono pieno di affari, di contratti, di conferenze e del diavolo che se le porti.

Spero di terminare tutte queste faccende teatrali entro quattro giorni –

Perciò, salvo casi impreveduti, a rivederci alla Villa Martedì –

Direte alla Contessa Colleoni che ho molte storielle e molti calembour da parteciparle.

Vi stringo la mano.

vostro
Arrigo Boito

Via Principe Umberto. 5.

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (14).

^aSe evidenziato da tripla sottolineatura

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

1498
S. Giuseppe, 22 ottobre
A [Vittoria Cima]

22 Ottobre
S. Giuseppe.

O Vic.¹ Ho letto su per i giornali le vostre gesta con Kate e il Porporato. Vous serez punie pour ça.

La fonte del Figaro è esaurita coll'abbonamento.

Mi accontenterò del Corriere.

Resterò su quest'altura sino ai primissimi del Novembre poi verrei a Milano. Poi... il progetto di Cernobbio Villa grande mi sorride ancora.

Qui si sta ancora bene, sole, aria purissima e pace.

Avrete forse prima della fine del mese la visita del pinchia candidato alla deputazione.

Gualdo dov'è?

Voglio la sua novella.

Saluti tanti a Donna Teresa.

Vous serez punie pour ça.

Vostro
Arrigo

Il Requiem di Brahms lo conosco, lo conosco, lo conosco.

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (25).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

1499
Sirmione, 31 dicembre
A [Vittoria Cima]

Sermione
31/12

Cavalli e cocchi
Soavi e lenti,
Qualche festin
Del desco onor;
Robusti gli occhi,

Mordenti i denti,
Tenace il crin,
Vivace il cor.

E che volete di più?¹
Vi presento degli augurî in poesia, non potete lagnarvi.
Io, se volete le notizie mie, sto assai bene.
Auguro a me medesimo il contenuto dei quattro ultimi versi.
La vita del solitario è istruttiva e divertente.
Mi pare d'essere partito per una spedizione forzata al polo Nord in un pallone frenato al quale abbiano tagliato la corda.
Se avete l'indirizzo del Placci² vi prego di comunicarmelo, devo ringraziarlo d'un suo scritto speditomi da lui giorni sono.
Ripeto i miei augurî in prosa.
Saluti ed augurî anche alla contessa Maricchia ed agli amici nostri.

Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (20).

¹ Boito si rivolgeva a Vittoria Cima (cfr. lettera 2, nota 1).

² Carlo Placci: cfr. lettera 837, nota 1.

1500
Bologna
A [Vittoria Cima]

Bologna.

Frima.¹

Proprio Bologna. Affari Mefistofelici.
Un de fa de can. Impresari, Direttori, Sindaci, Consiglieri, G[...], Tacconi..... mortadelle, [...].^a Non mi riconosco più. L'Ottobre non mi vedrà sui vostri libri, a men che il Mefistofele non vada in fumo.
Se vedete Carminati^b ripetetegli queste righe di vocabolario.
Alopegia, altri dicono alopecia sostantivo femminile; infermità che fa cadere i capelli.
Tu es toujours una fille. Vi amo di paterno amore. Se va proprio il Mefistofele arrivederci dunque a Bologna. Salutate violentemente^c D. Cesare.²
Ho sonno. Siate felicissima.
Scrivete ad Andreoli che ho parlato con Aristide Gabelli³ è inutile che mi domandiate il perché.
Scrivetegli che ho ispirato al Gabelli la buona causa e che tutto per noi.

Arrigo

Holà!! Prima Ministressa.

Pensate che oggi voi sarete prima ministressa!!!!!!!!!!!!!!^d

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (28).

^a(...) i puntini fra parentesi non sono di Boito ma indicano passi illeggibili ^bCarminati di lettura incerta ^cSalutate violentemente ricalcato su parole illeggibili ^dHolà (...) ministressa!!!!!!!!!!!!!! su due ritagli di foglio

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Cesare Cima: padre di Vittoria.

³ Aristide Gabelli (Belluno 1830 – Padova, 1891): pedagogista, la su aopera più nota fu *Delle abitudini intellettuali che derivano dal metodo intuitivo e dell'opportunità di adoperarlo nelle scuole italiane più largamente di quanto*

non siasi fatto fino ad ora, relazione per l'XI congresso pedagogico di Roma del 1880 (Dizionario biografico degli italiani, cit., ad vocem).

1501
Milano
A Vittoria [Cima]

Milano. Domenica.

Amica mia.¹ Vi so addolorata e vorrei potervi confortare e mi manca la potenza di farlo.
Ho pensato a voi continuamente in questi giorni, vi ho veduta angosciata, scorata più che mai; povera Vittoria.

Non lasciatevi troppo fiaccare dal dolore, non aggiungete alla tristezza vostra anche l'amaro della sfiducia.

Vi restano sempre alcuni amici che vi continueranno il loro affetto assiduo e sincero, non dimenticateli e non crediate ch'essi vi dimentichino.

Vostro
Arrigo.

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (29).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

1502
Milano
A [Vittoria Cima]

Milano.

Vic.¹ Questa è una lettera d'affari, magari magri, ma non importa.

Procediamo per ordine:

Domanda: Avete affittata la parte della vostra villa che restava disponibile?

Altra domanda. Se non è affittata vi resta la certezza, la fidanza, la speranza di affittarla ancora?

Rispondete mentalmente a queste due domande poi continuerò.

Se alla prima interrogazione avete già risposto di no e se avete perduta la certezza, la fidanza, la credenza, la speranza di far buoni affari per quest'anno state a sentire il magro, l'esile, il denutrito, il quasi impalpabile affare che vi propongo.

Ecco l'affare Sarah Bernardziano:

La Laboranti desidererebbe andare a Cernobbio ma non a Villa d'Este perché è sofferente ed ha bisogno di quiete; io le consiglio il vostro tetto, se c'è. Ma il Cavaliere ha le sue idee e vuole mandarla invece in una villa in su quel di Monza che spera di ottenere per una ciocca di latte sui gigli d'una spalla bruna perché la stagione è avanzata e perché jeri ha cominciato a piovere.

Il Cavaliere è uno Scipione coll'erre e i buoni affari lo inteneriscono sino alle lagrime e se gli dico che voi, perché lo amate, siete disposta, dietro mie istanze, a cedergli parco e Maniero per Lire due e cinquanta centesimi al mese giuro che il Cavaliere accetta e che non pensa più alla Villa Giovio. Volete ajutarmi a fare questo esperimento?

Ma se lui è uno Scirpione² tu sei una pattèra e pensi che due e cinquanta non sono sufficienti.

E allora aggiungerò uno zero e diremo: 25 franchi al mese per il Parco e pel Maniero.

Ma tu sei uno pattèro,

Né ti basta un solo zero

Per venire a contrattar.

Allora aggiungerò ancora uno zero e diremo 250 franchi al mese per il Parco e pel Maniero.

Ma tu sei uno pattèro,
Né ti basta un altro zero
Per disporti a contrattar.

Allora aggiungerò ancora un altro zero e diremo 2500 Franchi al mese per il Parco e pel Maniero.

Ma il prestante Cavaliero
Troverebbe questo zero
Tropo duro a masticar.

Allora faremo un contratto di due mesi pel Maniero e per il Parco.

E a trattare io mi sobbarco
Cinquecento franchi il costo
Del quartier sul prato Insùbre,
Dalla fine dell'Agosto
Alla fine dell'Uttubre,
Colle tende e coi ricami
D'Oriente e i versi d'or
Col giardin compresi i rami..
Di cucina e i vaghi fior.
E faremo la reclama
Contro il vil che il prato infanga
Le reclama ad ogni costo
Le reclama col Dottor.
Se diranno ch'è insalubre
Noi diremo ch'è salubre
Dalla fine dell'Agosto
Alla fine dell'Uttubre.

Dunque: 500 Lire pei due mesi; veramente si potrebbe tirare il cantino sino all'accordatura del diapason di Lire 600 ma ho paura che il cavaliere si spezzi, è diventato un'arpa.

Gone. Si può provare.

Io resterò a Milano sino alla fine di questo mese e aspetto qui la vostra risposta.

Salutatemi Doña Teresita e la Niña gentile.

E la quarantena?

Ho paura che ci siate già.

Vostro
Arrigo

P.S. La nostra amica porterebbe con sé la cameriera e la cuoca il Cav. verrebbe a trovarla di rado.
Repondre à tambour battent.

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (30).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² In milanese *scirpia* o *scirpión* significa *Che tira su tutto. Lesina* (C. ARRIGHI, *Dizionario milanese-italiano col repertorio italiano-milanese*, cit., *ad vocem*).

1503
Milano
A [Vittoria Cima]

Milano.

Amica.¹ Non so davvero come incominciar<e a> parlarvi; ma ecco che dicendovi ciò ho già incomin<ciato.>

Tutti i miei pensieri si volgono verso di voi pieni d'[...]⁴ d'affetto e di pentimento, ma non trovo nessuna forma possibile per manifestarvi questi miei buoni pensieri.

S'io cercassi di spiegare o di scusare o soltanto di dicifrare sagacemente il perché di questa attitudine da sfinge ch'io serbo con voi già da quasi due mesi non arriverei certo a ottenere il vostro dolce perdono che chiedo, che imploro, che attendo.

Non aspettatevi di colpe né dimostrazioni, né dissertazioni psicologiche.

Prima di tutto non mi capisco io; come potete capir voi le mie incongruenze?

Dopo quell'ultima malauguratissima letteraccia che vi scrissi a Genova, mi venne così a noia la Posta che non iscrissi più a nessuno; a nessuno, notate bene. Ho sul mio tavolo più assai d'una dozzina di lettere che mi furono dirette e che attendono ancora risposta.

In questa dozzina trovo anche due o tre pagine vostre. Rompo il ghiaccio ora.

Ed offro a voi la principale di questo disgelamento^b a Pietroburgo quando si scioglie la Neva il Vescovo e lo Zar fanno una solenne funzione religiosa su qualche messe di ghiaccio che dopo tanti mesi d'immobilità cominciano a sentire l'impulso del fiume. Figuratevi ch'io sia la Neva e che subisca anch'io i miei congelamenti.

Senza colpa mia, proprio come la Neva.

Lessi or sorridendo ed ora ridendo la leggiadrissima descrizione della vostra nottata fatale d'Amphion.

E quella volta non vi risposi perché non mi sentivo capace di ricambiarvi una lettera altrettanto vivace e adorna di così bella grazia.

Il vostro errore Vittoria mia, è di scrivere troppo vergognosamente,^c intimorite coloro che vi vogliono rispondere.

Pigliatevi questo complimento e questa scusa; in quanto al complimento guardatelo per quello che ve lo do, ed è sincerissimo; in quanto alla scusa poi, prendetela per quello che vale.

Dunque da Amphion e Ginevra; da Ginevra a Divonne e da Divonne??

A Milano?

A Como?

Dove?

Io quest'anno non mi muovo dalla città.

Sono occupatissimo – Altra scusa – Lavoro come dodici negri: d'altra parte il colera mi impedisce d'andare sul lago di Como o in Brianza; correr più lontano mi annoja.

Attenderò coraggiosamente l'inverno in via de' B[...]

Tutta Milano va sussurrando questo canard, il [...] la Scala pel carnevale e il canard è [...] stato stampato e commutato e proclamat^o su' giornali; ed io ve lo trasmetto come [...] una canard, nulla più.

Il Faccio² dorme e apre il suo cuore all [...]

Ma l'amico lo^d poco.

Alla Contessa Colleoni le mie più cortesi strette di mano.

A Voi le stesse strette di mano accompagnate da un bacio Louige XIV sulla più eburnea estremità delle dita.^e

Se mi avete perdonato, scrivetemelo.

L'amicissimo vostro
Arrigo.

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (31).

La lettera risulta in parte illeggibile perché il foglio è strappato.

^a *pieni d'* trascrizione incompleta perché il foglio è strappato ^b *disgelamento* ricalcato su altra parola illeggibile
^c *(...)amente* illeggibile ^d *lo* seguito da parola illeggibile ^e *dita* ricalcato su altra parola illeggibile

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Franco Faccio: cfr. lettera 1, nota 1.

1504
Milano
A Vittoria [Cima]

Milano.

Cara Signora Donna Vittoria.¹

Oggi è Mercoledì, domani è Giovedì, posdomani è Venerdì e voi non partite che Sabato; avete dunque il tempo di trasmettere al Flori per amor de' miei biondi capegli le seguenti interrogazioni riguardanti l'uso dell'acqua magica che io già possiedo:

- Si deve usar di quell'acqua ogni giorno?

Si deve bagnare la testa molto o poco?

Si deve asciugare molto la testa dopo aver adoperata l'acqua o lasciare che la bagnatura svapori quasi da sé?

Attendo i responsi e ringrazio Voi e voi ringraziate il Flori per me.

A rivederci serp.

tuo
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (33).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

1505
Milano
A [Vittoria Cima]

Venerdì. Milano

Zuleika.¹

Qui si parte tutti.

Domenica per Nero.

Eden Hôtel.

Siete invitata² a Merenda fra il 20 e il 25 o a desinare o a cena, scegliete.

La Fanny³ sta meglio perché può mangiare ma è ancora assai debole, vi saluta, vi rispetta.

A Milano freddo cane o sole brillantissimo.

Giacosa⁴ lo vedrete voi, non io, in Quaresima.

Povera Blanche parlò con eleganza anche morendo.

Saluti cordialissimi a Donna Teresa e agli sposi.

Statemi buona con Mohammed.

A rivederci

vostro
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (34).

¹ Zuleika, l'esempio perfetto dell'amore, è citazione dal *Libro di Suleika* del *Divano occidentale-orientale* di Goethe.

² Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

³ Fanny: cfr. lettera 276, nota 1.

⁴ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

1506
A [Vittoria Cima]

Serp.¹ Il vostro dispaccio giunse a Nervi mentre io ero a Genova, lo lessi verso sera, risposi la mattina dopo perché a Nervi l'ufficio telegrafico si chiude alle 5.

Ecco perché avvenne il ritardo di 24 ore.

Quella Cognetti è una^a.

Le tombe dei vostri avi offerta a voi pel capo d'anno vi porteranno fortuna, perché ogni jettatura chiede un'altra jettatura e quella puercha, cattiva, schifosa, asina che è la contessa Pisani, essendo iettatrice fin dalla nascita, vi avrebbe fatto danno se vi avesse offerto corno di corallo ma nessun male offrendovi quel presente sinistramente Shakespeariano.

Vi scrivo ciò per tranquillizzarvi.

Statemi buona, pregate Gualdo² che vi stràngoli in vece mia, io intanto accumulo il tesoro di furore.

Vostro
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (35).

La lettera è preceduta dalla pianta di una stanza dove sono indicate delle finestre, un uscio, il piano terra e al centro uno scrittoio che ritrae, pare, Boito seduto. Accanto la frase: «Je suis là pour vous écrire». Sulla sinistra compare la scritta «Camoglio», sulla destra «la lanterna» accompagnata dal disegno di un faro, in alto «Il mare».

^auna seguito da parola illeggibile

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Luigi Gualdo: ivi, nota 5.

1507
Nervi
A [Vittoria Cima]

Nervi.
Sabato.

Serp.¹

L'affettuoso grido mi giunge a Nervi ripercosso da Napoli. Sto bene; tranquillizzatevi.

Chi non istà bene è il povero Andreoli, leggete il brano dell'Italia che sta qui, e capirete che per quel nostro infelice amico la carriera dell'arte è terminata. Per causa di quella lettera stampata qui casse tous les vitres egli perderà certo le lezioni.

Vedo avvicinarsi il giorno che Marco,² io, voi, Gualdo,³ la Giacobbe dovremo nous cotiser per^a mia pensione.

Io resterò a Nervi sino alla metà d'Aprile.

L'amica nostra vi saluta essa andrà probabilmente verso la metà d'aprile a Pisa e trovar l'Emilia Ferretti.

Statemi buona e salutatemi il Tosti.

Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (36).

^aper seguito da parola illeggibile

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Probabilmente Marco Sala (cfr. lettera 45, nota 4).

³ Luigi Gualdo: cfr. lettera 2, nota 5.

1508
A Vittoria [Cima]

O Vittoria¹ —

Non lascierò passare il capo dell'anno Russo senza augurarvelo buono e prosperoso e sollazzevole.

Lo stesso augurio ripeto ai vostri visitatori serali, a quelli che sogliono visitarvi dalle undici a mezzanotte o vuoi dalle 10 ½ a mezzanotte.

E chi di loro vuole ricchezze abbia ricchezza e chi trionfi, trionfi e chi sollazzi, sollazzi e chi preferisce una buona tazza di the trovi sempre nel vostro samovar una buona tazza di the ghirlandata da ogni sorta di pasticcini e marroni ghiacciati (ve ne devo 25) e chi il cioccolato abbia il cioccolato, a quello che desiderasse una coppa di chiaretto o di siampagna auguro che voi gliela serviate. Ai desinari che offrirete non manchi mai l'aureo fagiano decorato di tartufi o vuoi la lingua del fenicottero. E magnate! Magnate! Magnate! E bevete! Perché siete arrivati al primo anno d'una diecina nuova —

E statemi buona

vostro
Arrigo

P.S.

Fatevi dare da Pin la ricetta delle Frittelle Ubaldine.²

Sono eccellenti. Le servirete nei pranzi confidenziali.

Ce ne vogliono molte. Si servono calde.

Ogni invitato deve avere un piatto caldo e u piatto freddo à son couvert. Il piatto freddo è pei noccioli delle frittelle i quali non devono essere portati via da Giovanni.

Statemi buona

Vostro
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (37).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Cfr. lettera 191, nota 5.

1509
S. Giuseppe
A [Vittoria Cima]

S. Giuseppe.

O Vittoria.¹

Mi rammento d'aver letto nella vostra Revue (l'anno d'Andorno) un resoconto d'uno studio d'autore Inglese su Sakiamuni, ora le vostre letture Buddistiche me ne fa risovvenire.

Se non mi trattenesse il timore di distrarmi leggerei volentieri lo scritto del Burmoulf ma per ora è meglio non leggerlo.

Ebbi una seconda visita di Pin,² questo è il grande avvenimento, spero rivederlo presto.

La F.³ è ancora indecisa dove passar l'Agosto se a Regoledo o a Vassen (o Wassen) e intanto rimanere sul lago e ciò va male.

Vi ringrazio per l'offerta del Figaro se lo avessi sottomano, lo leggiucchierei ma con così poco desiderio che non merita la fascia postale.

Statemi sana e lieta, io sto bene.

A rivederci al casino

vostro
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (38).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

³ Fanny: cfr. lettera 276, nota 1.

1510
S. Giuseppe
A [Vittoria Cima]

S. Giuseppe.

Toriella.¹ —

Oggi ho scritto a Regoledo una lettera per F.² ma non sono sicuro ch'essa la riceva perché non so se essa sia già vicino a voi. – Vi prego di sapermelo dire e di darmi notizie della sua salute, lo scrivere la stanca – e voi siete nata colla penna in mano e coi francobolli in tasca e coi nervi d'acciajo.

Ricevo regolarmente i Figari. Grazie.

Statemi buona e sana –

Qui c'è un vento che sradica le quercie figuratevi in che stato sono ridotti i miei capelli!! Quando si diceva d'uno che era pettinato en coup de venttrop fort!!!!!!!!!!!!!!

A rivederci sul lago

vostro
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (39).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Fanny: cfr. lettera 267, nota 2.

1511
S. Giuseppe
A [Vittoria Cima]

S. Giuseppe.
Lunedì

Serpent du vieux Navil.¹

Dunque la bonne soirée vi ritornerà domani.

Io non ci sarò né con barba nera né senza, come non ci sono stato giovedì.

Godetevi in mezzo ai nostri amici quella piena gioja intellettuale.

Credo che domani l'avrete anche più intensa, perché la bonne musique più si riode più piace e quella del Shakespeare vale quella del divino Bach.

Io rimarrò come un uom solingo sino alla metà del Dicembre su questa montagna.

Poi andrò a mare per una quindicina di giorni.

Poi tornerò a Milano con un bastone.

Statemi buona e contegnosa

vostro
Arrigo

Vi prego di darmi notizie della F.²

Mi dite che ha un poco di febbre ed è impossibile di pretendere da Lei più d'una lettera ogni dieci giorni. Sono dunque senza notizie e vi prego di darnele voi.

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (40).

¹ Appellativo di Cleopatra nella tragedia shakespeariana: si tratta di uno sei soprannomi colti con cui Boito usualmente chiamava Vittoria Cima (cfr. lettera 2, nota 1).

² Fanny: cfr. lettera 276, nota 1.

1512
S. Giuseppe
A [Vittoria Cima]

Sabato
S. Giuseppe

Ho riconosciuto il Dito della Provvidenza ed ho glorificato quel Dito.
Solo mi dolgo che la tassa che doveva essere di I. L. duemille sia sta<ta> ridotta a sessanta e che voi abbiate sborsato soltanto cinque Lirette.

Io mi spargerò di fra pochi giorni sul lago di Como come grano lanciato dal pieno ventilabro.¹

Dove cascherò cascherò.
M'immagino che il Casino è pieno di nobles étrangers.
Ma o qua o là poco importa.
Ce revedemo² ar Ponte de Ripetta.
E intanto statemi buona.

Vostro
Arrigo

La nostra amica³ era una settimana fa ad Airolo, poi non ho più avuto notizie, annunciava il suo prossimo arrivo a Villa d'Este.

Se ne sapete qualche cosa scrivetemene.
A rivederci presto.

L'agente delle tasse qui presente (al quale ho letto la vostra lettera) saluta col suo miglior sorriso sulle labbra).^a

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (41).

^a *L'agente (...) labbra* sul margine del foglio

¹ «Come il grano lanciato dal pieno / ventilabro nell'aria si spande; / tale intorno per l'ampio terreno / si sparpagliano i vinti guerrier» (A. MANZONI, *Il conte di Carmagnola*, atto II, scena VI, vv. 65-68).

² Boito si rivolgeva a Vittoria Cima (cfr. lettera 2, nota 1).

³ Probabilmente Fanny (cfr. lettera 272, nota 1).

1513
S. Remo
A [Vittoria Cima]

Lunedì.
San Remo.

Serp.¹
Grazie per la traduzione rapidissima e chiara, treno-lampo, grazie. —
V'invidierò per otto sere di seguito.
Statemi buona e salutatemi i cinque G.

Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b 8 (42).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

1514
A Vittoria [Cima]

Cara Vittoria.¹

Grazie. Vi ho ubbidita, non sono escito, non escirò oggi né domani. Ma sto molto meglio e mio fratello anch'esso.

Sono al colmo della gioja pel trionfo nobilissimo dell'amico e mi piace di sapere che giudicate quella commedia un capolavoro.

A rivederci presto

Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b 8 (43).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

1515
A [Vittoria Cima]

O Vic.¹

Avete ragione, la marmelade d'albicocche è innennarrabilmente squisita, l'ho gustata ora a colazione e la preferisco a quella di marasche, ne sono ancora tutto dolcificato e ne approfitto per scrivervi. Vi prego di chiedere a Donna Teresa la cifra del mio debito .

Ho ricevuto da Casina dodici petits pots paradisiaci, de vrais petits pots^a.

La confiture marasche mi aveva lasciato piuttosto freddo ma quella d'albicocche!! Oh! Gioja!

Vi prego altresì di saldare questa mia dolcissima partita con Donna teresa, vi rimborserò al vostro ritorno a Milano.

Bene faciste a vendere la villa; i tempi sono minacciosi e il savio realizza.

Salutatemi D. Teresa distillatrice mirabile.

Statemi buona e a rivederci.

Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (44).

^a *pots* seguito da parola illeggibile

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

1516
A [Vittoria Cima]

La F.¹ s'era diffatti alzata, ma da tre giorni o quattro ha dovuto rimettersi a letto. Niente di grave, speriamo che siano soltanto le nojose conseguenze dell'operazione.

Dunque per ora neanche sognare di ritornare sul lago. Sono stato da Verdi² con Giacosa,³ l'ebbi compagno per tre giorni intieri, ora è partito per Torino dove proverà la sua nuova commedia.

Gualdo⁴ è partito per Varese oggi.

Questa sera l'eclisse di luna. Altre notizie non ve ne sono.

Statemi gaja⁵ più che potete e sana.

Vostro
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b 8 (46).

¹ Fanny: cfr. lettera 276, nota 1.

² Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1

³ Giuseppe Giacosa: cfr. lettere 50, nota 4.

⁴ Luigi Gualdo: cfr. lettera 2, nota 5.

⁵ Boito si rivolgeva a Vittoria Cima (ivi, nota 1).

1517

A [Vittoria Cima]

Je dîne en ville e farò tardi.
Vi credevo partita.¹
Dite, vi prego, alla Contessa Maricchia che ho ricevuto il catalogo del Museo Barracco e che la ringrazio tanto.
Ho passato in quel Museo di frammenti preziosi un'ora diletto-sissima.
Avete letta l'ultima canzone del D'Annunzio?²
Mirabile!
Questa volta l'ha indovinata.
Vi acredevo partita.
Salve

vostro
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (47).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Sul D'Annunzio cfr. lettera 1261, nota 1.

1518

A [Vittoria Cima]

Il cielo è nuvoloso parto per Palestrina.¹

Arrigo

Inedito. Biglietto. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (48).

¹ Boito si rivolgeva alla Cima (cfr. lettera 2, nota 1).

1519

A [Vittoria Cima]

Domenica scorsa ci furono cinque casi di vajuolo.
Il lago oggi si <è> ritirato cinque centimetri ma il cielo è annuvolato è se piove ancora il lago tornerà a crescere.
Il signor La Palisse vi dà il seguente consiglio:
Se avete paura restate dove siete, se non avete paura venite dove siamo. Qui nessuno ha paura né del vajuolo né dell'inondazione e l'Hôtel è brillantissimo.
Addio Serp.¹

Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (49).

La lettera è seguita dal disegno di Boito della residenza della Cima e dalla didascalia: «veduta del vostro Casino (dal vero).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

1520
A [Vittoria Cima]

Oh Vic.¹

Ci sono già stato, un'ora già annojato, ho giurato di non ritornarci.

A rivederci domani sera.

Arrigo

P.S. Non domani sera (sarò a Genova) posdomani.

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (50).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

1521
A [Vittoria Cima]

Mercoledì 12

O ospite mia.¹

Preparatevi ad ospitarmi .

Arriverò Mercoledì (19) oggi 8, Dormirò al casino, lavorerò in Darsena.² Preparatevi ad ospitarmi almeno per una ventina di giorni! E statemi buona.

Vostro
Arrigo

C'è qui Pin³ e gli cedo la penna.

Eccolo qua:

Non so cosa dire –

Pin^a

L'uomo non è ispirato.

Sarà per un'altra volta.

Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (51).

^aNon (...) Pin autografo di Giacosa

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Cfr. lettera 1488, nota 2.

³ Giuseppe Giacosa: cfr. lettere 50, nota 4.

1522
A [Vittoria Cima]

Non posso andare più a Cernobbio, fate dunque ciò che più vi piace e siate ringraziata per le vostre cordiali attenzioni¹

Vostro
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (52).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

1523
A [Vittoria Cima]

Serp.¹ Credevo che Schöneck fosse nel Caucaso e in quel caso ci saremmo andati ma poi ho scoperto che Schöneck è in Spagna! Pouah!

No! Niente Schöneck!

Ora sta disegnandosi sull'orizzonte Gralia, Giacosa (che si vede non farebbe buon^a nella Sella) scrive di Gralia eccellenti note.

Bozzulo, che è il più eccellente medico di Torino, raccomanda molto Gralia.

Cameravana ne è innamorato.

Dunque a Gralia o Premenno.

Reguledo è un po' troppo basso.

Si passerà l'estate a meditare dove passar l'estate.

Abbracciate per me Faccio.²

E alla Diva Dina io bacio il piede e la man bella e bianca.³

Statemi buona o Serp.

Arrigo

Et Schöneck? Que dois-je dire de Schöneck?

Connaissez vous le chemin qui mene à Schöneck?

Ce nous glisse sur mon coeur comme un insect sur l'eau.

La belle Katourinka aux cheveux jaunes tord un linge humide sur le bond d'un ruisseau.

– Belle Katourinka, dit le petit berger qui passe, pourquoi fais-tu pleurer ce linge?

– Petit Topàrek, ne vois-tu pas? Je lave le chemise de noce de stepharèja c'est elle qui m'a voulu l'amour du brun Mirikovar, du brun Mirikovar qui fait sonner le cor sur le chemin qui mene à Schöneck.

Connaissez-vous le chemin qui mene à Schöneck?

La belle Katourinska au cheveux jaunes tord un linge humide sur le bond d'un ruisseau.

Les fleurs s'épanouissent en riant sous cette rosée de larmes. Silence!

Ne parlez-pas; le colimaçon qui dormait^b dans l'herbe vient^c de le reveiller, il a sorti ces cornes de cristal.

Si vous vous taisez il parlera.

Belle Katourinska dit la limace pourquoi t'acharne tu à tordre la chemise de Stephaneja?

Mais Katourinska ne réponde-pas.

Trois gouttes encore tomberent du linge?

– Connaissez-vous le chemin qui mene à Schöneck?

– C'est un chemin creuse dans le roc, il a de l'eau dans les veines.

C'est ainsi que là limace repondit a la belle aux cheveux jaunes.

Alors Katourinska dans un dernier effort tout tordit avec plus rage la chemise de Stephaneja Une dernière goutte tomba sur le corne de cristal da colimaçon. C'était une goutte de sang.

– Je devinura ton idée^d le colimaçon suis-moi.

– Et le colimaçon se mit en route.

Il prit le chemin qui mene à Salisberg. Katourinska le saivait.

Oh! Comme il marchait lentement. La fanfare de Mirkovar dans le bois..... (non sarà continuato)

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (53).

^abuon parola illeggibile ^bdorment ricalcato su *passee* ^cvient ricalcato su altra parola illeggibile ^didée seguito da parola illeggibile

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Franco Faccio: cfr. lettera 1, nota 1.

³ Boito riecheggiava il titolo di una storiella del fratello Camillo. Cfr. C. BORTO, *Baciale 'l pié e la man bella e bianca. Storiella vana*, «Strenna veneziana», XIII, 1873. Il verso è di origine petrarchesca («Basciale 'l piede, o la man bella e bianca; / dille, e 'l basciar sie 'nvece di parole: / Lo spirito è pronto, ma la carne è stanca», F. PETRARCA, *Rerum Vulgarium Fragmenta*, CCVIII, vv. 12-14).

1524
A [Vittoria Cima]

Lunedì

Ho scritto fin da l'altro giorno la lettera che la Zia desiderava.
La povera F.¹ sta peggio, molto male; passo le sere da lei.
Verrò a trovarvi² appena potrò, domani o posdomani, o di giorno o di sera tardi.

Vostro
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b 8 (54).

¹ Fanny: cfr. lettera 276, nota 1.

² Boito si rivolgeva a Vittoria Cima (cfr. lettera 2, nota 1).

1525
A [Vittoria Cima]

Giovedì

Vi¹ ringrazio delle notizie che mi date, le conoscevo da tre giorni e derivavano dalla stessa amabilissima fonte: Conte Daniele Scotti coll'trait d'union Giannino Antono Traversi.

Quelle notizie mi son sembrate molto migliori di quelle che temevo, pel semplice fatto che si tratta d'una malattia acuta la quale piglia o lascia. Il peggio è di rimanere nella trappola delle malattie croniche.

Non conosco in Italia nessuno che sia capace di scrivere delle corrispondenze musicali ma mentre scrivo queste parole mi passa per la mente il Placci.

Quello è l'uomo indicato.

Salute.

Annojatevi il meno che sia possibile.

Vostro aff.
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (55).

¹ Boito si rivolgeva a Vittoria Cima (cfr. lettera 2, nota 1).

1526
A [Vittoria Cima]

Ne m'attendez-pas.¹

Grabuge d'estomac.

Langue écarlate.

Trop vieux pour dîner.

Retirons-nous.

Nota bene: Ne cherchez pas les vers là ou il n'y eu a pas.

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (56).

¹ Boito si rivolgeva a Vittoria Cima (cfr. lettera 2, nota 1).

1527
A [Vittoria Cima]

Souhais
Ne m'attendez pas.¹
Trop vieux pour dîner.
Trop vieux pour lecture.
Souhais

Arrigogò

Je vous offre six pots de Bar-le-duc; servez froid pendant les entre actes.

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (57).

¹ Boito si rivolgeva a Vittoria Cima (cfr. lettera 2, nota 1).

1528
A Vittoria Cima

Donna Vittoria Cima¹ della Scala e della Darsena.

Accetto quest'ultima e vi ringrazio assai Don Cesare.

Arriverò per mare il giorno otto di Settembre, una navicella senza cigno² mi sbarcherà sulle vostre rive, o Loreley!³ Sarò riospitato ancora sotto quei tetti frementi purché Voi, principessa, sottoscriviate alle leggi orali che vi sottoporro mettendo il piede nei vostri Regni.

Porterò du Bach, anche a quattro mani, horrerur! per non lasciarci in ozio riproveremo Beethoven.

La nostra amica m'incarica di ringraziarvi infinitamente, non potrà scrivere e sarà alla villa d'Este pel giorno stabilito.

Saluti cordiali e riconoscenti a Don Cesare⁴ che spero ritrovare in buona salute.

De Usted, Doña Victoria,

affectissimo amico

Arrigo

hirondelle des jours pluvieux

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (58).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² L'immagine della navicella trainata dal cigno è tratta dal *Lohengrin* wagneriano.

³ Loreley è l'affascinante protagonista dell'omonima opera di Catalani su libretto di D'Ormeville e Zanardini (teatro Regio di Torino, 16 febbraio 1890).

⁴ Cesare Cima: cfr. lettera 1500, nota 2.

1529
A Vittoria [Cima]

Cara Vittoria.¹

Sono dispiacentissimo di non potervi offrire il mio braccio.
Non posso andare al Concerto o se ci andrò sarò tardissimo –

Un'idea verrò alle una e $\frac{3}{4}$ a casa vostra; andremo insieme in carrozza al Conservatorio, vi^a darò il braccio, indi la carrozza mi riaccompagnerà a casa. ——— Eureka.
È fissato così.

Vostro
A. Boito

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (59).

^avi ricalcato su *noi*

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

1530
A Vittoria [Cima]

Vittoria.¹

L'operazione fu fatta Venerdì scorso e subìta con un coraggio che voi (che potreste essere la moglie di Macduff² il quale era thane di Fife) non avreste avuto. Tutto è andato bene. È ancora a letto e ci starà per sei o sette giorni ancora. Cosa farà poi non si sa. Io desidero tornare sul lago.

Qui abbiamo avuto il nostro caso di colera anche noi tanto per cominciare.
Sta sana e di pazzo amore. Salutatemmi il Fornara.

Vostro
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (60).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Boito si riferiva a Macduff signore di Fife nel *Macbeth* di Shakespeare.

1531
A [Vittoria Cima]

Cosima.¹ Sono alla vigilia dell'antivigilia del giorno del della mia partenza per la città^a dei Cesari. Je suis completements ramolli, la città m'era rimasta nella penna.

Quest'oggi forse udrò una pianista che (vedi portento del caso!) si chiama Frima! Come Voi! Ma dessa è Frima sul serio e voi lo siete per burla. Suonerà nel concerto-Andreoli.

Aspetto con ansietà furibonda i due volumi del V. H. suite des legendes des siècles; compariranno a Parigi domani!!!

P.S. Horror!!!!!!!!

Simonetta mi dice a questo momento che avete giocato? A Monte-Carlo? O Cosima? Et vous avez trouvez deux pivots qui vous suivaient!!!! Allez-y.^b

Le ovazioni che vi accompagnarono nel vostro viaggio trionfale mi hanno intenerito come si j'étais votre Tante.

Tu es née pour la gloire; oui! Aussi pour la gloire!

Le jeune père eternal si fa sempre più triangolare^c è un teorema geometrico, ce n'est plus qu'un aspect piramidale^d reversé sur la base.

Salutatemmi Suor Teresa

Vostro
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (61).

^ala città aggiunta nell'interlinea ^bgiocato (...) *Allez-y* scritto a caratteri cubitali ^ctriangolare seguito dal disegno del viso di Boito dalla forma triangolare accentuata dall'indicazione dei tre vertici (mento e tempie) ^epiramidale su piramidale cassato

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

1532
A Vittoria [Cima]

Vittoria.¹

Lo sforzo di scrivervi è grave ho un'emicrania infernale. – Preferisco passare la sera da voi piuttosto che al Re, la cura sarà sarà più igienica.

Vostro
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (62).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1

1533
A [Vittoria Cima]

Vic.¹ Premio in calligrafia.

Questa volta vi ho letto a prima vista.

Ora che il Cav. ha mandato a balia il suo Erard² in casa Ricordi³ non sa più come sfrattarlo. Egli crede ancora alle fantastiche cifre colle quali il Finzi valutò l'istrumento. Ma codesta sua credenza svanirà; ne sono certo, coll'andar dei mesi. Se avrete pazienza vincerete la partita. Non so perché il Cav. non m'abbia ancora risposto.

Io resterò a Milano tutto il Novembre. Il colera è chiuso a chiave in Castello e non esce di lì.

Non ho assistito alla festa Manzoniiana perché sono occupatissimo, ho però letto il discorso del Bonghi⁴ e lo ho ammirato moltissimo.

Ma questa volta quel grande virtuoso del pensiero e della parola cantava una musica che non era nel mio cuore.

Gualdo⁵ è ritornato a Milano.

Io ora lavoro di sera dalle dieci in poi a casa mia e lavorerò così ancora per otto o dieci giorni. Giacosa deve arrivare presto per mettere in scena la nostra Tardi ravveduta al Manzoni.

Saluti cordialissimi alla Nina, a Donna Teresa al D'Andiffret.

Statemi buona

vostro
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (63).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Pianoforte.

³ Casa Ricordi: cfr. lettera 59, nota 3.

⁴ Probabilmente Ruggero Bonghi (Napoli, 1826 – Torre del Greco, 1895): politico, letterato e giornalista. Assiduo di Antonio Rosmini e Alessandro Manzoni che lo influenzarono nel pensiero filosofico e nella concezione della lingua. (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*).

⁵ Luigi Gualdo: cfr. lettera 2, nota 5.

1534
A [Vittoria Cima]

Vic.¹ La vostra strega inglese ha indovinato quasi tutto; mi riconosco nel mio ritratto. Una sola osservazione mi fa dubitare della sincerità di questa grafiomangia: io non ho un solo modo di scrivere, ne ho più d'uno, quando scrivo per la prima volta ad una persona che non conosco, per un certo istinto di convenienza, formo delle parole molto più nette e meglio allineate, alcune lettere dell'alfabeto si modificano in quell'edizione di lusso; quando copio i miei manoscritti accade lo stesso. Pure le rivelazioni della vostra indovina mi hanno sorpreso. Una persona così chiaroveggente dovrebbe essere molto utile per un ministro, per un giudice istruttore, per un uomo d'affari, per una cocotte.

Ma il Tirindelli è un bel giovane (salutatelo da parte mia) e suona bene.

Io sono a Maggiano. In pieno ambiente Ferravilliano.

Fra una settimana sarò a Villa d'Este dove resterò sino alla fine del Settembre.

La gita in val d'Aosta con Giacosa,² Gualdo³ e Verga⁴ è stata un capo d'opera, ci siamo dilettati e affaticati moltissimo. La compagnia era piacevolissima, ogn'uno portava la propria nota caratteristica e ne esciva un quartetto perfettamente armonico e l'allegria non è cessata mai. Siamo andati fin sul San Bernardo!

Ammirateci.

Vi auguro lieta la quarantena.

Saluti a Donna Teresa e alla figliola gentile.

A rivederci a fine mese.

Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (64).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Giuseppe Giacosa: cfr. lettere 50, nota 4.

³ Luigi Gualdo: cfr. lettera 2, nota 5.

⁴ Giovanni Verga: cfr. lettera 164, nota 1.

1535
A Vittoria [Cima]

O Victoria.¹

Ho mutato il bambolo in culla.

Penso che Tito,² se vorrà, gli potrà essere più utile; oltre l'influenza che esercita sui teatri egli dispone della forza d'una casa editrice di fama mondiale.

Spero di poter assistere questa sera alla prosa del Martucci;³ segno di prossima guarigione.

La mia casa sta diventando un Ministero. Quest'oggi tutta la giornata è stata consacrata ai seccatori. Se continua così bisogna ritornare in un'isola .

A rivederci.

Vostro
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (65).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Probabilmente Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 4.

³ Giuseppe Martucci (cfr. lettera 266, nota 7).

1536
A [Vittoria Cima]

Serp.¹ Due donne: La Singora Boccabadati Maestra di canto al Liceo Rossini di Pesaro; attualmente è a Pesaro.

L'altra, ed è ancora migliore, è la Marchesi, la quale dimora a Parigi. Tutto il resto è brigantaggio.

Il Cavaliere deve avermi risposto; credo che avrete l'Erard ma non mi pare che il Cav. sia disposto a farlo portar via da casa Ricordi per l'esperimento delle misure.

La F.² sta come al solito, in questi giorni mangia un poco di più.

Vi prego di salutare cortesemente per me M.^{me} Sella.

Statemi buona e a rivederci.

Vostro
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (66).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Fanny: cfr. lettera 276, nota 1.

1537

A Vittoria [Cima]

26.

Cara Vittoria.¹

Oggi pranzerò con mio fratello più tardi del solito, temo di non poter arrivare in tempo per salutare la nostra Nina gentile. Se ciò accade salutetela per me cordialmente e ricordatemi al cortese traduttore della partita a scacchi.

Vostro
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (67).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

1538

A [Vittoria Cima]

Bella contrabbandiera.¹

Sono così vile per tutto ciò che mi chiedete che ho già scritto una lettera commovente all'Erba, ma poi ci ho pensato, mi sono pentito e la ho gettata sul fuoco. Bim! bom! bum!

La Guardia di Finanza: «Bella contrabbandiera

«Quell'è la tua bandiera?

«Bim! bom! bum!

La bella contrabbandiera: «Legato in tondo il pacco

«Nascondo del tabacco....

«Biondo in brum.

Ho pensato che non potevo annullare né tentar d'annullare la votazione legatissima dei miei colleghi.

La Guardia di Fin. «Contrabbandiera bella,

Vuota quella scarsella sotto^a il groom.

La B. Contrab. – «Nascondo del buon vino

Nascondo del bel lino...

Biondo in brum.

Voi osservate che la sinfonia della Signora Understeiner è stata scartata per un voto solo quello del Nameda, perché il Simonetta e l'Erba dissero ch'era acerba perché sarebbe costata 500

Lire. Non mi meraviglio che queste cose si siano sapute perché il segreto dell'uomo è molto meno sicuro di quello della donna.

La B. Contr: Ma il biondo in brum spari!
 Ripenso a quei bei di
 Di quando in quando.
 La vita è un dietro front!!
 Passàro i di del cont
 Del contrabando!

C'è dunque una persona che offre di risarcire il di più della spesa. Tentate voi di sedurre il Simonetta e l'Erba che disser ch'era acerba. Io non posso consigliarli di accettare il contratto.

E se Bazzini,² Maestro della compositrice e Faccio³ che dicesse la sinfonia <a> Torino non poterono influire sulla votazione io che non conosco una sola nota di codesta sinfonia ecc ecc.

Fine della ballata.

La Guardia di Fin. Contrabandiera cara,
 Ama, combatti e spara,
 Bim, bom, bum.
 La Guardia di speranza
 Ti parla di finanza
 Dal tuo brum.
 State buona arrivedella fra pochi giorni

Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (68).

^asotto ricalcato su *dietro*

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1

² Antonio Bazzini: cfr. lettera 395, nota 3.

³ Franco Faccio: cfr. lettera 1, nota 1.

1539 A Vittoria [Cima]

Vittoria.¹

Quel vostro Lee Childe è un grande seccatore e quella vostra d'Harcourt è una cuoca grossolana e stupidissima.

Ora che mi sono sfogato incomincio.

La tregua del povero amico perdura ed è un gran sollievo per lui e per noi tutti.

Le iniezioni di siero artificiale sono utilissime per tutte le malattie prodotte da disordini nervosi, sono un ricostituente ,

Il siero artificiale è l'ultimo risultato del sistema del Brown Leguard o per dir meglio è l'unico risultato serio ed è la negazione del sistema stesso. Il D.^f Chéron colle iniezioni del siero ha dimostrato che la cura Leguardiana doveva i suoi buoni effetti ad una causa meccanica e non già ad una causa chimica.

Il così detto siero artificiale non è altro che dell'acqua e dei sali coi quali è composto il nostro sangue; codesto liquido purissimo è messo in piccoli flacons e così imbottigliato attraversa una temperatura di 150 gradi.

I flacons costano pochissimo: 2 franchi e 50 centesimi l'uno.

Ripeto, queste iniezioni sono un tonico eccellente.

Ma la vera cura leguardiana è morta col suo inventore.

A proposito di morti, il curato della Madeleine è proprio quello che vide l'amico nostro, idea peregrina di quella bestia della D'Harcourt.

Il Bossi è anche lui un gran scocciatore, vada al diavolo, non gli rispondo. Io sono tormentato a tutte le ore da tutte le sanguisughe della pubblicità, giornalisti, artisti, fotografi; l'inferno se li frigga. Come vedete sono di buon umore. Statemi buona

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (69).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1

1540
A [Vittoria Cima]

Serpent du vieux Navile.¹

Seguirò i vostri consigli, alloggerò al Bristol, berrò dell'acqua minerale, pregherò il Sole che cerchi d'evitarmi mediante un ombrellino od un paracqua.

Paracqua dev'essere una parola indiana.

Avete torto di non venire ad abbristolarvi con me.

Sono assai lieto del grande successo del Verga,² assai lieto e assai meravigliato.

Può darsi che tornando da Napoli mi fermi un giorno a Roma; verrei a trovarvi.

Salutate il Gu.³

Statemi buona.

I muscoli della mia mano languono d'inerzia e si affievoliscono per non aver ossa, nervi e tendini da stritolare. Sang! Torture! Et Carnage!! Bob Bon, crac, ça y ect! Recrac! Un tumore! Due tumori! Encore quatto tumori! Poi un Salsomaggiore pour mieux recommencer, zic bob bob-crac!

Statemi buona

Vostro
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (70).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1

² Giovanni Verga: cfr. lettera 164, nota 1.

³ Probabilmente Luigi Gualdo (cfr. lettera 2, nota 5).

1541
A [Vittoria Cima]

O tambourine battante.

La gioja dei profani

È fumo passeggiar.

Petit microbe viene a guastare i nostri affari; l'altr'jeri avevamo già visto il Regondi, tutto stava per combinarsi quando un telegramma del cavaliere viene a sospendere ogni cosa per causa del microbo. Le notizie della Spezia, dove la sinfonia è cominciata con gran colpi di gran cassa, hanno fatto mutare i progetti. Ieri c'è stato un riflusso di milanesi in città scappati dalla Bergamasca, da Bormio, da Morbegno, dal Leccese. A Milano un caso. Ma i Milanesi fanno l'opposto degli altri, quando viene il colera a Milano tornano in città.

Non hanno torto, qui le cautele sono immense e il Municipio è ammirabile di prevvidenza e d'attività.

Però a Como e a Cernobbio non c'è nessun microbo sino ad ora e la nostra amica parte domani per Villa d'Este da dove starà a vedere come as'atteggia Monsieur le flée, pronta a ripigliare con gioja il progetto che piaceva tanto a noi tutti e pronta a ritornare a Milano se Cernobbio prenderà parte all'infezione generale. Se andasse direttamente alla vostra villa dovrebbe condurre con sé della gente di servizio e molti bauli, ciò complicherebbe i trasporti e la prevvista fuga. Villa d'Este sarò per lei un punto d'osservazione.

Ogni speranza non è ancora perduta.

Io, benché tutto sia sospeso, porterò oggi al Sig. Regondi il biglietto vostro, non voglio sequestrarlo. E voi che siete tanto più vicina al cielo quand'è che scenderete su questa calamitosa terra?

Credo che passerete l'inverno a S^t Moritz. Il piccolo microbo non vi tenta. Datemi vostre notizie. Fra quattro giorni sarò a Villa d'Este.

Salutatemi Donna Teresa e la figliola.

Ora scriverò l'autografo per la strega. State sana e non pensate alle glandole le quali non pensano a voi.¹

Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (71).

¹ Boito si rivolgeva a Vittoria Cima (cfr. lettera 2, nota 1).

1542
A Vittoria [Cima]

Domenica.

Cara Vittoria.¹

V'invidio di non essere qui.

In questo giorno il povero amico² va un poco meglio ma se il meglio è questo mi fa orrore pensare come sarà l'inevitabile peggioramento.

Gli ho portato i vostri buoni saluti.

Egli ignora il suo stato e ho voglia che lo ignori sino alla fine.

Si sono manifestate altre due piaghe ai piedi.

Tutte le sere lo sottopongono ad un lavages che lo fa soffrire.

Questa notte ebbe febbre di quasi 39 gradi.

Del resto prende parte alla conversazione ed è contento di veder me e il Pozza.³ Noi tentiamo di distrarlo. Il Barbavana è un esempio commovente e ammirabilissimo d'abnegazione e di sapiente affetto. Povero Gualdo!!

Fortunata Voi che non assistete all'orribile fine dell'amico nostro.

Il Gian Franco Litta è partito per le feste di Pasqua ma temo che dovrà ritornare fra non molti giorni.

Questa tremenda sventura mette un velo nero, per me, su tutto il meraviglioso incanto di Parigi. È una cosa orribile —————

State sana.^a

Vostro
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (72).

^a *salutate (...)* Arrigo sul margine del foglio

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1

² Luigi Gualdo: *ivi*, nota 5.

³ Giovanni Pozza: cfr. lettera 993, nota 4.

1543
A [Vittoria Cima]

Lire 18.

O Vic.¹ – Fate fagotto.
Venite, vi aspettiamo.

Per posdomani (Lunedì) resta libera mia camera.
A quel piano che si affitta più facilmente degli altri, voglio dire i mezzanini.
Una camera ai mezzanini esposta in pieno mezzogiorno, una sola scala da salire (c'è anche il lift) l'Emilia avrebbe la sua camera non troppo lontana allo stesso piano. Pensione: alloggio e cucina per voi e per l'Emilia, insieme ai mezzanini.
L. 18 al giorno. Lire 18. Fate fagotto.

Se vi decidete, telegrafate.
Dunque decidetevi.
Ho detto.
Saluti al Gualdo,² a Giacosa,³ al Fabio, al Solanges,⁴ al Manara.
Fuggite, fuggite.

Vostro
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, Busta 8 (73).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Luigi Gualdo: ivi, nota 5.

³ Giuseppe Giacosa: cfr. lettere 50, nota 4.

⁴ Paul Solanges: cfr. lettera 702, nota 3.

1544
A Vittoria [Cima]

Vittoriella.¹

Senza alcun dubbio la première du Mephisto avrà luogo sabato, 13. Io sarò sicurissimamente a Milano per la sera del quindici; ritornerò con tutta la carovana milanese.

Tutto ciò è fermo e irremovibile perché le faccende di Mefistofele maturano sanamente e misuratamente. Si potrebbe fors'anche andare in scena Giovedì, ma non lo assicurerei.

Io mi annojo e voi anche.

Leggo il Milano anch'io per consolarmi di tutta questa vanità nella quale sono piombato.

Leggetelo anche voi, imparerete a considerare con maggiore pacatezza le fantasie della vostra epidermide facciale.

Non mangiate fragole, sono dannosissime, corrono direttamente alle guancie, nudritevi di cibi pallidi e melanconici.

Arrivederci fra una diecina di giorni.

Dimoro all'Hôtel de l'Univers. La mia salute è ottima.

Scrivetemi

Vostro
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (74).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

1545
A [Vittoria Cima]

Vic.¹ Poiché volete ch'io vi dia le notizie del mio terremoto dovete sapere, che per fortuna, il terremoto è passato sotto di me e non sopra, che se fosse passato sopra, tutto mi sarebbe caduto addosso e non sarei più vivo. Dunque son vivo e non me ne sono accorto.

Voi siete un terremoto, tutti i giorni della vostra vita, più ragguardevole ancora. Ma statemi buona.

La nostra amica sta incomparabilmente meglio e vi saluta e vi saluto e vi ringrazia

e arriverci

Arrigo

Dov'è andato Pin?²
A Roma?
A Torino?

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (75).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1

² Giuseppe Giacosa: cfr. lettere 50, nota 4.

1546
A Vittoria [Cima]

Mercoledì

Cara Vittoria.¹

La Viola disse al Rosani e il Rosani a me che voi contate di ritornare a Milano perché Don Cesare² ha, da capo, bisogno dei medici.

Ma voi non mi scrivete parola su di ciò dunque posso ancora dubitare che la notizia non sia vera. Ad ogni modo io ritarderò le mie decisioni finché voi m'avrete scritto la cosa come stà. La F.³ parte domani per Villa d'Este ed io attendo un vostro cenno per essere o no ospite vostro.

Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, Busta 8 (76).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Cesare Cima: cfr. lettera 1500, nota 2.

³ Fanny: cfr. lettera 276, nota 1.

1547
A Vittoria [Cima]

Natale.

Vittoria.¹

L'altra sera non ho voluto entrare perché ero orribilmente funestato dalle notizie, che mi erano state date allora, del vostro povero Gualdo.²

Questa sera non posso venire a trovarvi e domani sera neppure.

A rivederci dunque posdomani.

Vostro
Arrigo

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, Busta 8 (77).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1

² Luigi Gualdo: ivi, nota 5.

1548
A Vittoria [Cima]

Vittoriella.¹

Aggio leggiuto o garbatissimo articulo de Biagio de Burito e me fece prova' uno gusto scpettacoloso.

Quella fu certo la più autorevole approvazione che mi sia stata mai fatta.
Io sapevo che eravate dalla Folgiojoso, lo sapevo!!!
Gualdo² è ancora in quel di Parigi. La^a è scomparsa. Statemi buona.
Saluti a Don Cesare³

Vostro aff. ^{mo}
Celui la ...

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (78).

^ala seguito da parola illeggibile

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Luigi Gualdo: ivi, nota 5.

³ Cesare Cima: cfr. lettera 1500, nota 2.

1549

A Vittoria [Cima]

Cara Vittoria.¹ Non populate la vostra fantasia con ombre vane; datevi pace. La più affettuosa fra le figlie non avrebbe potuto curare il povero D. Cesare² meglio di quello che voi avete fatto.

So che andate a Nizza.
Io tornerò a Milano fra quindici giorni.
La Laboranti vi saluta affettuosamente.
Una stretta di mano

del vostro
Arrigo.

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, cartella 2, b. 8 (79).

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

² Cesare Cima: cfr. lettera 1500, nota 2.

1550

A [Vittoria Cima]

A B [...] ^a
Sempre
Gil [...]

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Arrigo Boito a Vittoria Cima, Cartella 2, b. 8 (fra 70 e 71).

^a(...) questi e i successivi puntini fra parentesi segnalano parole illeggibili

1551

A [Vittoria Cima]

Sabato a desinare con Piero.¹ Accettato. Arrigo.

Inedita. Milano, Civiche Raccolte Storiche, Fondo Vittoria Cima, Lettere di Piero Giacosa a Vittoria Cima, cartella 2, b. 37. La missiva è scritta sul retro della lettera di Piero Giacosa del 31 gennaio 1909, ma non sembra che i due documenti siano collegati, quello di Boito pare piuttosto un appunto veloce annotato su un foglio casualmente disponibile.

¹ Piero Giacosa: cfr. lettera 191, nota 9.

1552
A [Vittoria Cima]

Domenica...

A Milan-les-bains si sta benissimo, clima paradisiaco senza gli svantaggi del mare né quelli della montagna.¹ Tutti sono a Milano: Gualdo.² Bourget, tutte le eleganze, tutte le intelligenze quest'anno vi son date convegno; aspettiamo Dumas fils, Brahms, Carmen Silva, Tolstoi, Kare Greenway, la Penco e Lablache. Io non mi movo. E non potrei se lo volessi.

Statemi e non urlate tanto sotto la doccia ché vi si sente fin qui.

Stiamo attenti se nei vostri concerti di Regoledo vi lasciate sfuggire qualche pezzo che paghi diritto d'autore.

Riverisco

Arrigo

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in *Elogio di Milan-Les-Bains (Lettere inedite a Vittoria Cima)*, in Arrigo Boito. *Scritti e documenti. Nel trentesimo anniversario dalla morte 1918 dieci giugno 1948*, cit., p. 82.

¹ Boito si rivolgeva a Vittoria Cima (cfr. lettera 2, nota 1).

² Luigi Gualdo: ivi, nota 5.

1553
A [Vittoria Cima]

Non vi so dire quanto mi rallegri il pensiero che dovrete¹ stare in lazzaretto per quaranta giorni come nei *Promessi Sposi* del nostro grande sant'uomo. Sì, voi starete 40 giorni in un lazzaretto, è giusto, così dev'essere; e dormirete sulla paglia in compagnia della compagnia della Misericordia cogli occhi di tela nera, dentro un fumo di zolfo e di bitume. Se io potessi con una sola parola liberarvi da questa ben meritata condanna, non vorrei pronunciare quella parola.

Io per esempio oggi ho dei *dolores de intrallias* ma non credo che siano opera del microbo.

Durante i 40 giorni che voi starete nel lazzaretto io sarò in val d'Aosta e poi forse a Regoledo o a Villa d'Este a godermela a mangerò bene e voi allora mangerete male e dormirete sulla paglia e sognerete diavoli colla forca e che vi gireranno allo spiedo.

Salutatemi Donna Teresa e la Nina.

La Laboranti è partita per Maggianico dove si fermerà pochi giorni, il Cavaliere non è a Milano e non credo che potrebbe chiedere per voi la grazia al Prefetto. Se volete evitare il lazzaretto c'è un mezzo solo: offrite la vostra mano al Commendator Basile.

Statemi bene e non alzatevi da tavola urlando davanti alle damigelle inglesi.

Vostro Arrigo

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in *Elogio di Milan-Les-Bains (Lettere inedite a Vittoria Cima)*, cit., p. 82.

¹ Boito si rivolgeva a Vittoria Cima (cfr. lettera 2, nota 1).

1554
A Vittoria [Cima]

Grazie, Vittoria,¹ arrivo a casa in questo momento e non posso desinare con Voi.

A rivederci domani sera.

Molti saluti alla Contessa.

Inedito. Biglietto da visita intestato «ARRIGO BOITO». Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, Coll. Casati, 1552.

¹ Vittoria Cima: cfr. lettera 2, nota 1.

1555
Milano, 18 marzo
A [Carlo] Clausetti

Caro Clausetti.¹

Vi ringrazio dei ragguagli che mi date intorno al grande successo del Falstaff. Il pubblico napoletano, così vivace e fine e intuitivo com'è, non poteva non intendere quella musica la quale è tutta un capolavoro di finezza e di vivacità.

Ho letto con molto piacere il bellissimo articolo del Pagliara² e l'alti-sonante moscone di Matilde Serao.

Mi saluterete caramente l'una e l'altro.

State sano ed abbiatevi i miei cordialissimi saluti.

Arrigo Boito

Inedito. Biglietto da visita intestato: «A. BOITO». New York, Pierpont Morgan Library, Mary Flagler Cary Coll. Letters, MFC B685 C616.

¹ Pietro Clausetti: cfr. lettera 237, nota 2.

² Rocco Pagliara: cfr. lettera 864, nota 9.

1556
A [Carlo] Clausetti

Carissimo Clausetti.¹

Trovo una penna ed un calamajo e me ne valgo per iscrivere l'ambasciata che vi ho fatto fare a voce: mi faresti il favore di desinare con me all'Hôtel questa sera? Vi aspetto dalle sette e mezza alle otto, non ci sarà nessun altro.

Spero che non abbiate altri impegni.

Vostro
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto da visita intestato: «A. BOITO». New York, Pierpont Morgan Library, James Fuld Collection.

¹ Pietro Clausetti: cfr. lettera 237, nota 2.

1557
21 maggio
A [Giovanni] Codronchi Argeli

21 Maggio

Caro Codronchi.¹

Ogni cosa è terminata in pace e in spiegazioni garbate. Gli amici Tea.... e Cavalieri escono dall'Hôtel; alle pressioni cordiali non si resiste.

Non parliamone più e continuiamo i lavoro.

Saluti affettuosi

del tuo
Arrigo Boito

Inedita. Bologna, Archivio di Stato, Fondo Esposizione Emiliana, s. II, Comitato Esecutivo, Musica, b. 55.
La lettera dovrebbe risalire al biennio 1887-1888, periodo in cui Boito collaborò all'Esposizione Emiliana di Bologna.

¹ Giovanni Codronchi: cfr. lettera 350, nota 1.

1558
7 maggio
A [Giovanni] Codronchi Argeli

Caro Codronchi.¹

Vi ringrazio d'esservi ricordato della mia emicrania in una giornata così gloriosa e piena come fu quella di jeri.

Ero impensierito perché m'avevano detto che voi pure eravate indisposto.

Ho letto il vostro nobilissimo discorso.

Bravo! È degno di voi.

La mia testa e la mia laringe si sono^a

La prego di far consegnare al mio Hôtel in una busta al mio indirizzo^b un biglietto permanente d'ingresso all'esposizione per l'inviato Russo di cui unisco il biglietto di visita e se fosse possibile un biglietto pel Concerto del Salone.

Perdoni il disturbo.

Inedita. Bologna, Archivio di Stato, Fondo Esposizione Emiliana, s. II, Comitato Esecutivo, Musica, b. 55.
Sul biglietto da visita intestato «Tiberio Sacchetti professeur du conservatoire de la Société Impériale russe de la musique»: «Biglietto permanente d'ingresso all'Esposizione».

^asono la frase rimane sospesa ^bin una (...) indirizzo aggiunta nell'interlinea

¹ Giovanni Codronchi: cfr. lettera 350, nota 1.

1559
7 maggio
A [Giovanni] Codronchi Argeli

Lunedì

Caro Codronchi.¹

I tuoi ordini non sono stati eseguiti l'Av. Busi non ha né biglietto permanente né non permanente, egli non lo domanda ma io lo chiedo per lui perché non voglio che chi viene ad aiutarmi spenda per entrare.

Il mio lavoro incontra incagli da ogni parte.

Oggi il lavoro urgente dell'applicazione delle reti metalliche alle vetrine preziose ha subito un ritardo di due ore perché l'operajo che lavorava nel Palazzo della musica non poteva uscire per comperare delle viti che io esigevo, non poteva uscire perché non l'avrebbero lasciato rientrare. Le buone idee vengono sempre tardi e ho sciolto la quistione pagandogli io il biglietto.

Bada che per ordinare l'esposizione musicale in modo definitivo, per distribuire razionalmente i nuovi strumenti che arrivano, per completare le schede ecc. ecc. è indispensabilissimo che il Palazzo della Musica rimanga chiuso, sino al mezzodì, per domani, posdomani, Giovedì e fors'anche Venerdì. Se non si prende questa risoluzione non sarà possibile continuare il lavoro.

Oggi abbiamo lavorato bene perché il Palazzo era chiuso sino a mezzogiorno ma col pubblico che circola non è possibile, né decoroso il metter mano a strumenti, a schede, a codici, a chiodi, a martelli. D'altra parte desidero di ritornare presto a casa mia e sento che non posso

abbandonare qui il lavoro in mano d'altri. Quei volonterosi che m'ajutano senz'averne obbligo, lo fanno perché io ci sono, perché io li prego e li stimolo.

Vedi e giudica tu davanti a tanta evidenza di fatti.

Saluti cordiali

del tuo
Arrigo Boito

Inedita. Bologna, Archivio di Stato, Fondo Esposizione Emiliana, s. II, Comitato Esecutivo, Musica, b. 56, fasc. Boito.

Al termine della lettera scritta cassata non autografa.

¹ Giovanni Codronchi: cfr. lettera 350, nota 1.

1560
A [Giuseppina Coletti]

Buona e gentile amica.¹

Come voi vedete ò la mano destra amputata e il braccio sinistro storpiato orribilmente, per modo che non so ancora come farò per iscrivervi questa lettera.

Per quanto m'ingegni non posso arrivare ad adoperare la penna per tracciare una riga o una cifra intelligibile. Farceur!!^a

Rigoletto (Fine dell'atto quarto): Oh la mistifica-zio-o-ne!!!

Ora sul serio.

Quell'animale di Verga m'è ferito alla mano destra, anzi all'indice della mano destra, anzi nella seconda falange dell'indice della mano destra, e poi mi à fatta una scalfittura sull'avambraccio, per modo che il dottore del terreno ha protestato altamente e proclamato che io non potevo più tenere in mano la sciabola; protesta che ha salvato forse il naso di Verga² o il mio. La ferita alla mano m'è fatto stare rinchiuso in casa per cinque giorni e mi à attaccato il braccio al collo per dieci giorni. Da tre giorni soltanto posso muovere la mano.

Voi sapete gentile amica come il primo pensiero ch'io m'ebbi appena riacquistato l'uso della mano fosse quello di scrivervi un biglietto. Dovete anche sapere che il secondo pensiero fu quello di scrivere una lettera a Vittor Hugo, e il terzo una lettera a Voi collo stesso inchiostro, colla stessa penna, colla stessa carta e colla stessa calligrafia.

Scrivo colla penna fra il pollice ed il medio, e mentre vi scrivo l'indice della mia mano resta immobile e teso come una di quelle mani che servono a segnare le porte ed i corridoi.^b

La ferita è presso a chiudersi ma non è ancora rimarginata, il freddo e un po' la mia impazienza ne ritardano la perfetta guarigione. Il medico mi à severamente proibito di scriver lettere, ecco perché ne ho già scritte due a quest'ora ed ecco perché non ho ancora l'intenzione di chiudere questa alla buona e gentile amica.

No, no, no, no, alla barba del medico (che non ne à) voglio scrivere, scrivere, scrivere ed esercitarmi nella calligrafia.^c

Ahime!!!!!!!

Oh ! come son mutate!!!!

Addio³ del passato bei so^d

Adesso proprio sul serio.

Grazie buona Giuseppina della lettera che mi avete scritto e del telegramma che avete mandato. Dopo quel telegramma io avrei dovuto morire!!!! Perché nei drammi in quattro atti dopo un telegramma così si muore. Io ho sopravvissuto a tanto!! Me miserabile!!^e

Adesso proprio in coscienza e seriamente.

Vi ricordate voi di quella sera che seduti al caminetto mormoravate Se ricordaralo de scrivarme per el primo de l'anno (non ve lo ricordate) ed io che rispon devo a voi dandovi del Lei (perché parlavo e non scrivevo): Glielo prometto!

Questa è la lettera! Lettera scritta contro le proibizioni del mio medico. Oh meritoria azione ed eroica! Intanto v'abbiate amica mia tutti i più affettuosi e puri auguri che possano escire dal mio cervello (cervello!!!).

Sia quest'anno per voi l'anno di pace e di gioja e di dolcezza che avete sognato. Salutatemmi caramente la Giulia e ricordatemi alla Delfina.

So d'avere avuti molti torti a Milano dopo la vostra partenza e me ne pento e sono sulla via di redimermi. Non date mente alle storditaggini di queste lettere, voi mi conoscete assai e sapete distaccare dalle mie parole e dalle mie risa tutto ciò che v'è di falso e di stuonato. Non esigo che vi ricordiate spesso di me, ma quando vi vengo in pensiero fate che vi appaisca meno sciaguratamente possibile.

Buon'anno
vostro
Arrigo Boito.

Forlì, Biblioteca comunale A. Saffi, Raccolte Piancastelli, Sez. Aut. Sec. XIX, Busta 24; in A. BOITO, *Lettere inedite e poesie giovanili*, cit., pp. 26-28.

^a*Farceur!!* seguito dai nomi ripetuti di Bebbi e Arrigo, sigle e svolazzi riprodotti nell'edizione a stampa ^b*corridoi* seguito dal disegno di un braccio e una mano con l'indice teso ^c*calligrafia* seguito da tre aste e puntini di sospensione ^d*Addio (...)* sola frase è sospesa e accompagnato da rigo musicale ^e*miserabile!!* seguito da altri esercizi di calligrafia

¹ Giuseppina Coletti: cfr. lettera1, nota 6.

² Come scrive Walker, non si può stabilire con certezza se si trattasse di Giovanni Verga o di un omonimo.

³ «Addio del passato bei sogni ridenti»: si tratta di un verso della celebre romanza di Violetta morente nella *Traviata* (atto III, scena IV).

1561

**A [Pietro] Cossa, [Francesco] D'Arcais, [Raffaello] Giovagnoli,
[Gennaro] Minervini, [Federico] Napoli, [Giuseppe] Turco**

Cari D'Arcais e Giovagnoli e Napoli e Turco e diletissimo Cossa!!

Ho già un piede nel baule che mi porterà a Londra.

Il mio calamajo riposa già in seno delle mie camicie. Come potrei scrivere un articolo per Capitan Fracassa?

Come potrei afferrare la penna mentre ho già un braccio nella Manica?

Del resto sono diventato così illetterato che non so più neanche scrivere versi, figurarsi la prosa!!

Una stretta di mano a tutti affettuosissima.

Arrigo Boito

Inedita. Roma, Biblioteca nazionale centrale.

1562

**16 [febbraio]
Ad [Antonio] Curti**

16/2^a

Preg.^{mo} D^r. Curti¹

Ho letto gli emozionanti soggetti di guerra scritti da lui in dialetto e gliene faccio i più sinceri rallegramenti.

Il vernacolo milanese si presta mirabilmente ad esprimere anche i sentimenti più eroici e tragici e lei ne dà una splendida prova di più.

La ringrazio anche per gli altri opuscoli che leggerò con cura e per le belle puntate del Bianco rosso e verde.

Ancora grazie e cordiali saluti ed augurî

suò
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca comunale Sormani, V MSS 2/15/A; in G. PIGNATARI, *Antonio Curti e la Milano di fine secolo*, cit., p. 271

¹ Antonio Curti: cfr. lettera 1375, nota 1.

1563 A De Angelis

Caro Cav. De Angelis¹

Ho sperato sino a ieri di poter utilizzare qualche cosa della fatale traduzione, almeno i Corali, ma invano. Gliela restituisco, non serve a nulla. Abbiamo perduto così un tempo prezioso.

Noi abbiamo bisogno d'una traduzione la quale, posta a contatto col testo originale, in doppia colonna, serva da guida al lettore italiano, mentre si svolge l'esecuzione vocale. Tale guida dev'essere così accortamente fatta che il lettore possa con sicurezza, udendo il canto tedesco, e accompagnandone il testo coll'occhio, verificare velocemente nella colonna a fronte sulla versione italiana, il momento musicale in cui si trova e ciò per non perdere di vista, neanche un istante, l'espressione lirica o drammatica del capolavoro di Bach.²

Per ottenere questo risultato è necessario che il traduttore rinunci (salvo che nei corali ove dominano certe esigenze ritmiche speciali) rinunci ai legami del verso e si rassegni a servire Bach con ubbidienza e spirito d'umiltà. S'impondeva dunque, nelle parti liriche non corali, una traduzione in prosa la quale aderisse al testo più che fosse possibile, non solo al significato, ma altresì alle sue forme ed al numero delle linee. Il manoscritto che ho sull'occhio trascura tutto ciò: è una *parafraasi* verseggiata ed ampliata che non ha alcun rapporto colle nostre esigenze. I nostri lettori durante l'esecuzione si troverebbero smarriti ad ogni passo. Non amo asserire ciò che penso senza darne le prove. Eccole: incominciando dalla prima pagina il traduttore non s'è curato affatto di porre in evidenza le esclamazioni monosillabiche drammaticissime volute dal Bach e le ripetizioni insistitissime che si leggono nel testo a capo di ben cinque versi! Vi aggiunse invece le parole *un reo* (costretto dalla misura del verso) parole che non esistono nel testo tedesco, senza contare che tutta la fine di questo inizio: *cade... ricade* ecc. è *tutta inventata*. Tale introduzione nel testo tedesco sta tutta in sette versi di ottonari, il traduttore ne ha dieci di undici sillabe. Per riempire tutto questo margine bisogna inventare e infatti, ha inventato.

Nell'*arioso* ed *aria* del soprano, al n° 18, noto un divario maggiore: al posto di 8 versi tedeschi ne trovo 12 italiani. Così ai numeri 25-26 trovo ventidue versi tedeschi e 36 *endecasillabi italiani!* Al n° 33 in cambio di undici (fra brevi e lunghi) tedeschi 17 *endecasillabi italiani*. Continuo: Al n° 57-58 la colonna tedesca conta 13 versi nonasillabi e l'italiana ventidue esattamente verificati! Domando io come potrebbe raccapazzarsi un lettore che deve cercare il significato d'un periodo tedesco nella traduzione italiana mentre si canta. Per raggiungere tali divarii bisogna o diluire estremamente o inventare. Al n° 69, da un lato 9 versi tedeschi. dell'altro 16 italiani: quasi il doppio! Per dare un esempio, al posto del verso:

O schöne Zeit! o Abendstunde!

si leggono i *tre* endecasillabi seguenti:

- O sera da le armoniche mestizie!
- Ora dolce, ora pia delle mie preci!
- Sii nunzia a noi di più sereni di!

Lei non si meraviglierà se dopo questi esempi io abbia cercato un altro traduttore; me ne dolgo perché ho molta stima del Prof. A. sotto molti rapporti, e mi piacque sinceramente, più d'una volta, come poeta; non lo conoscevo come traduttore. Dunque per riguadagnare un poco il tempo

perduto ho risolto di tradurre io stesso i Corali in versi lirici ed ho scelto per la traduzione in prosa del rimanente il Prof. Gaetano Cesari³ che io stimo essere il maggior musicologo d'Italia. Scrittore tedesco e italiano di altissimo valore.

Saluti cordiali.

P. S. – Ora la seconda versione, riveduta, dell'*Agnus Dei* mi piace tutta e così pure la traduzione dell'altro frammento latino. Sarei lietissimo di poter inserire l'una e l'altra nella nostra edizione; la prego di chiedere amabilmente il permesso alla gentile ed insigne scrittrice.⁴

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo (De Rensis segnala che la lettera è nell'archivio della Società del Quartetto ma la notizia, che risale al 1950, oggi non trova conferma. Bisogna precisare che in realtà non esisteva un vero e proprio archivio ma una raccolta di documenti spostati e dispersi di abitazione in abitazione dai privati che si occupavano della Società); in R. DE RENSIS, *Dall'epistolario inedito. Lettere a Michele Caputo ed altri*, cit., pp. 85-87.

¹ De Angelis: cfr. lettera 1118, nota 3.

² *Passione secondo San Matteo*. La numerazione non corrisponde a quella delle più moderne edizioni (R. DE RENSIS, *Dall'epistolario inedito. Lettere a Michele Caputo ed altri*, cit., p. 95, nota 5).

³ Gaetano Cesari: cfr. lettera 1108, nota 2.

⁴ Luisa Anzoletti (R. DE RENSIS, *Dall'epistolario inedito. Lettere a Michele Caputo ed altri*, cit., p. 95, nota 8).

1564

A [Josph Arthur de Gobineau]

Cher Poète.¹

Mes souhaits pour Vous du fond du coeur. Je ne puis vous dire un mot de plus car j'ai un névralgie qui me soufflète la figure à chaque instant.

Ditez-moi seulement si j'aurai bientôt quelques heures de bonheur avec la II^{me} partie d'Amadis.

Votre
Arrigo Boito

Inedito. Strasburgo, Bibliothèque nationale et universitaire, ms. 3526, n. 23.

¹ Joseph Arthur Comte de Gobineau: cfr. lettera 121, nota 1.

1565

A [Josph Arthur de Gobineau]

Milano
Via Pr. Amedeus

Mon cher ami.¹

Vous ne devez rien à mon éditeur, quant à moi Vous me devez l'Amadis. Si je ne reçois pas l'Amadis dans une huitaine de jours je Vous enverrai, cher ami, l'huissier à Via Montebello.

L'approbation des virtuose d'Orleans m'a fait grand plaisir car j'ai en grand estime, à priori, sans même les connaître, toutes les personnes que vous aimez.

Je vois déjà que vos yeux vont mieux car votre noble griffonage ce fait de plus en plus déchiffrable.

Mais n'attendez pas l'accord final pour résoudre ce qui reste encor de dissonant dans votre organisme phisique. A propos, je tombe des nues, vous m'annoncez Parcival?! Je crois que vous avez mal compris, cette oeuvre ne sera représentée qu'en 1882.

Vous recevrez le catalogue-Ricordi.

Adieu, soignez votre santé, et gagnets moi toujours une bonne petite place dans votre souvenir.

Vittoria à eu un grand succès comme actrice chez le Comte Somaglia.
A Rome on doit savoir ça.

Tout a vous
Arrigo Boito

Inedita. Strasburgo, Bibliothèque nationale et universitaire, ms. 3526, n. 25.

¹ Joseph Arthur Comte de Gobineau: cfr. lettera 121, nota 1.

1566
A [Giovanni] Depanis

Caro Depanis.¹

Ringrazio te e con te tutti coloro che vorrebbero veder presto il mio *Nerone*, ma l'opera *non è finita*. Ho ancora un magro mese per lavorarci, poi bisognerà che smetta per occuparmi della traduzione francese del *Mephisto* che dev'essere rappresentato a Bruxelles. Dopo ciò converrà ch'io parta per assistere allo studio del *Mefisto* e non potrò ripigliare il *Nerone* che nel mese di Aprile anzi verso la fine o ai primi di Maggio.

Vedi quanti inciampi! e non ti parlo delle difficoltà che devo ancora superare per condurre a termine il mio nuovo lavoro. Dunque non parliamone per ora. Pure la fretta che dimostri è una prova della tua leale amicizia e della fiducia che mi serbi e per ciò ancora ti ringrazio.

Tanti saluti a tuo figlio ed agli amici.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 125
Risulta difficile attribuire una data precisa alla lettera. De Rensis la colloca nel 1880 ma non è da escludere che possa essere stata scritta successivamente dato che Boito concluse la traduzione del *Mefistofele* entro l'agosto 1882 (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 484).

¹ Sui Depanis cfr. lettera 85, nota 7.

1567
A [Giovanni] Depanis

Caro Depanis.¹

Ti ringrazio ancora una volta per la paziente fede che mi serbi, ma non so se il *Nerone* sarà ultimato per la Primavera dell'Esposizione. Aggiungi a questo dubbio altri ragionamenti che sono contrari al tuo cortese desiderio.

Non darei il *Nerone*, per la prima volta, durante una grande Esposizione, in una città piena di feste, davanti un pubblico distratto dal tumulto dei divertimenti popolari, in una stagione già calda e nemica perciò agli spettacoli musicali dei teatri chiusi. Io la intendo a questo modo e tu sei troppo pratico delle cose teatrali per non darmi ragione.

Saluti cordiali a te ai miei buoni amici al tuo bravo figliuolo.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 126.
De Rensis colloca la lettera nel 1882-1883.

¹ Sui Depanis: cfr. lettera 85, nota 7.

1568
A [Giuseppe] Depanis [Torino]

Caro e gentile Depanis.¹

Il giovanotto che vi presenta questo biglietto è il maestro Zanella,² un eccellente musicista. Egli non vuol partire da Torino senza aver fatto la vostra conoscenza, mi sceglie come intermediario e mi affretto a compiacerlo.

Non so dirvi quanto mi piacque leggere il vostro nome fra i componenti la nuova Commissione permanente per la Musica.

Me ne rallegro.

Abbate i miei amichevoli sentimenti.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 129.

¹ Sui Depanis cfr. lettera 85, nota 7.

² Amilcare Zanella: cfr. lettera 831, nota 2.

1569
Milano, 9 maggio
A [Federico] De Roberto

9 maggio
Milano

Carissimo Signor De Roberto¹

La data che ho scritta in cima a questa pagina dovrebbe farmi arrossire; è un mese e mezzo, o quasi, ch'io le devo molti ringraziamenti per una cordialissima lettera ch'ella m'indirizzò a Milano e che io ricevetti a Palermo e che poi, per causa di molte mie locomozioni e fastidiosissime occupazioni, rimase sino ad oggi senza risposta.

Ella vede che non l'ho dimenticata e lo scriverle che faccio oggi le prova che sono vissuto un mese e più nel rimorso del mio silenzio.

Dunque io la ringrazio e con tutto il cuore, per la buona simpatia ch'ella mi dimostra e le assicuro che le è sinceramente contraccambiata. Verga² mi annuncia il suo ritorno a Milano; forse lei lo seguirà? Se lo segue avrò presto il piacere di rivederla. Se no suppliscano queste poche parole a manifestarle tutta la mia stima e la mia amicizia.

Arrigo Boito

PS. Da casa Giacosa.

Se ha occasione di veder Verga la prego di dirgli che il Giacosa³ ha ricevuto in questo momento una lettera da Torino che gli annuncia accettare il Bruno il patrocinio della causa. Il Bruno vuole avere entro dieci giorni tutto l'incartamento. Venga il Verga presto.

Catania, Biblioteca universitaria, Fondo De Roberto, n. provvisorio 151529; in G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., pp. 407-408.

¹ Federico De Roberto: cfr. lettera 803, nota 1.

² Giovanni Verga: cfr. lettera 164, nota 1.

³ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

1570
Milano, 14 novembre
A [Federico] De Roberto

14 Novembre
Milano

Caro De Roberto.¹

– Oro vale lavoro –
– e lavoro oro vale –

e il vostro vale tant'oro quanto pesa l'intera edizione.

L'ho terminato di leggere jer sera. Non ve ne scrivo perché dovrei riempire di parole ammirative trenta di questi foglietti e darei un colpo mortale alla mia dolce pigrizia.

Statemi bene e lavorate sempre così e perdonatemi il ritardo di questa risposta e dei ringraziamenti che vi devo fin da quando m'ebbi il volume a Parigi; oggi ve li porgo centuplicati perché conosco il valore del dono.

vostro aff.^{mo}
Arrigo Boito

Catania, Biblioteca universitaria, Fondo De Roberto, n. provvisorio 151531; in G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., p. 410.

¹ Federico De Roberto: cfr. lettera 803, nota 1.

1571
A Federico [De Roberto]

A Fede / rico¹
rico / nosce

Arri / go
go / dente

ami / co
co / re

Appe / na
na / to

lo spa / simo
simo / ve

ver / so
so / lingo

letto / re
re / moto.

A Fede / rico
rico / nosce

Arri / go
go / dente

ami / co
co / re.

Catania, Biblioteca universitaria, Fondo De Roberto, n. provvisorio 158869; in G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., pp. 414-415.
Sulla busta: «A F. De Roberto».

¹ Federico De Roberto: cfr. lettera 803, nota 1.

1572
A [Federico De Roberto]

atra carta a te o poeta¹
io passo, possa poi
terger

regret²

Catania, Biblioteca universitaria, Fondo De Roberto, n. provvisorio 159833; in G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., p. 417.
Sulla busta: «F. De Roberto».

¹ Federico De Roberto: cfr. lettera 803, nota 1.

² Palindromo che accosta i piani di due lingue diverse, italiano e francese (G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., p. 425, nota XX).

1573
A [Federico] De Roberto

Acido borico gr. 5
Acido tannico gr. 1
Antipirina gr. 1
Idroclorato di cocaina centigr. 30
Mentol centigr. 10

fa polvere impalpabile¹

Catania, Biblioteca universitaria, Fondo De Roberto, n. provvisorio 158868; in G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., p. 410.
Sulla busta: «de Roberto».

¹ Boito si rivolgeva a Federico De Roberto (cfr. lettera 803, nota 1).

1574
A [Federico De Roberto, Catania]

data da città non attica^a

Nell'arte mia, mio, voi,¹ emulo lume, sempre io, voi, odo, lodo, come lodo odo e lodo le lodole lodanti (o amabil arte!) l'etra mattutina.

Alle rose sorella è la fiorita penna di de Roberto; otre B.^o Redi, di vento parmi al paragon.
O ceda o ceda d'Eco l'artificio^b vano d'innanzi a Voi! l'Etneo Ente dà vita a la nota tonal dell'arpa vostra!

Una notte d'autunno, or non è molto, ad una nuda dama d'Amsterdama sul macadama² io
dissi: agape paga chi ti s'accoppia il so, ma non t'adulo

O Lucia Hollebut!

E parimente io non adulo voi, o de Roberto; era bella, era bruna^c

Et^d l'age égal à celui des pervenches.

Pourquoi revers rêver ? Con una gaja sentenza qui vo' suggellar lo scritto:

Triste l'uom ch'ama fama,

Lieto l'uom ch'ama dama.

Si le roi va savoir quel ch'io vi scrivo certo sorride ed io dico: Ris Sir.

Basta per sempre.

Vi proibisco di rispondere.

Mon nom
Arrigo Boito

Catania, Biblioteca universitaria, Fondo De Roberto, n. provvisorio 151528; in G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., p. 408.

Sulla busta: «Signor F. de Roberto Catania»; timbro postale: «Milano 3.1.9[?]».

^adata (...) attica scritto in forma circolare ^bartificio] artiglio Da Pozzo ^cera bruna: su cassato e a noi pareva cassato ^dEt nell'interlinea su cassato d'un

¹ Federico De Roberto: cfr. lettera 803, nota 1.

² Macadama: tipo di pavimentazione stradale il cui nome deriva dall'ingegnere John Loudon McAdam (G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., p. 424, nota III).

1575

A [Federico De Roberto]

Ricordati¹ che le confidenze tristissime che ti ho fatto sono gelosissime. Il confidarle ad altri comprometterebbe ogni nostra azione.

Tu solo avevi diritto di saperle.

tuo Arrigo

Catania, Biblioteca universitaria, Fondo De Roberto, n. provvisorio 158871; in G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, cit., p. 408.

Sulla busta: «Federico de Roberto».

¹ Federico De Roberto: cfr. lettera 803, nota 1.

1576

Al direttore della «Illustrazione italiana»

Ahimé, caro Guido, mi manca assolutamente il tempo; eppoi, se poso un'ora, crepo. No, non è possibile: *c'est plus fort que moi*, non è possibile.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 20.

1577

A [Carlo] D'Ormeville

Caro amico.¹

Perdonami se ti rispondo poche parole in fretta.

Il tuo racconto è fatto arcibenissimo come lo dovevi fare tu che sei dell'arte e la sai. Della tua bella schiettezza non dubito, caro D'Ormeville, mi sei troppo vecchio amico per adularmi.

Una buona stretta di mano

del tuo
aff.^{mo}

Arrigo Boito

Inedita. Livorno, Biblioteca Labronica F. D. Guerrazzi, Autografoteca Bastogi, AUMA Cass. 14 Ins. 1622.

¹ Carlo D'Ormeville: cfr. lettera 825, nota 2.

1578

A [Carlo] D'Ormeville

Cernobbio

Caro D'Ormeville.¹

Ti spedisco due pagine in versi del Gualdo,² desidero che trovino posto nella tua bella Strenna invece della novella. Posto per due pagine lo devi trovare; le poesie che ti offro sono, a mio parere, vaghissime e originalissime e in tutto degne della tua raccolta.

Ti saluto collegialmente

tuo

Arrigo Boito

Inedita. Parigi, Bibliothèque nationale, Département de la musique, LA-BOITO ARRIGO-1-4 (autografo), VM BOB-733 (microfilm).

¹ Carlo D'Ormeville: cfr. lettera 825, nota 2.

² Luigi Gualdo: cfr. lettera 2, nota 5.

1579

5 aprile

A [Francesco D'Ovidio]

5 Aprile

So che sarebbe bastato: Corcos, Firenze, ma m'ero fitto in capo di conoscere l'indirizzo esatto; m'è stato detto jeri sera ed ecco, finalmente, i miei ringraziamenti che scoppiano, dopo essere stati trattenuti da una troppo lunga compressione.¹

Grazie

suo

Arrigo Boito

Inedita. Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, Raccolta Manoscritti, Autografi, V, 11, f.

¹ Boito si rivolgeva a Francesco D'Ovidio (cfr. lettera 1162, nota 1).

1580

[16 maggio 1903]

A [Paul Dubois]

J'abandonne sur l'heure toute autre lecture et me voue entièrement à vos leçons.¹

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo (Nardi scrive di aver avuto le lettere dalla figlia di Dubois); in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 657.

L'anno si desume dalle pagine del Nardi.

¹ Boito si rivolgeva a Paul Dubois (cfr. lettera 892, nota 2).

1581
A [Paul Dubois]

Votre invitation, qui m'honore au delà de mes mérites, arrive trop tard. Le petite préface a été déjà écrite par un de vos plus ardents disciples... elle et sous presse... C'est un exposé très convaincu, clair et concis de votre doctrine.¹

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo (Nardi scrive di aver avuto le lettere dalla figlia di Dubois); in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 658.

¹ Boito si rivolgeva a Paul Dubois (cfr. lettera 892, nota 2).

1582
A Eleonora Duse

In ogni tempo, in ogni luogo. Quando **vorrà**, dove vorrà, come vorrà Leonor.

Amen

E la sua volontade è nostra pace.¹

Venezia, Fondazione G. Cini; in E. DUSE, A. BOITO, *Lettere d'amore*, cit., p. 807.

Si tratta di un foglietto allegato alla lettera della Duse del 5 febbraio 1894, dunque precedente a tale data.

¹ Boito citava le parole di Piccarda che nel cielo della luna spiega a Dante come i beati si abbandonino alla volontà divina: «E 'n la sua volontade è nostra pace: ell'è quel mare al qual tutto si muove / ciò ch'ella cria o che natura face» (D. ALIGHIERI, *Commedia, Paradiso*, III, vv. 85-87).

1583
25 maggio
Ad Angelo Eisner von Eisenhof

25 maggio

Barone Amatissimo.

La notizia della sua malattia mi giunge insieme a quella della sua guarigione ed è quindi con dei rallegramenti che le rispondo. Aggiungo a questi i miei più vivi ringraziamenti per la sua cortese lettera che ricevo in questo momento al mio ritorno a Milano.

Ed eccole finalmente la mia ritardataria fotografia colla quale ho messo alla prova (così ella dice graziosamente) impaziente pazienza.

Conservi, più preziosa dopo la grave minaccia, la sua robusta salute.

Accolga l'espressione alla mia sincera cordialità.

suo
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 752.

1584
A [Franco Faccio]

Giovedì. Milano

Caro amico.¹

Perdona il ritardo della mia risposta; occupazioni e faccende che si seguirono senza posa mi hanno impedito di pigliare la penna per farmi vivo cogli amici.

Ti ringrazio dei buoni auguri che mi offri e li ricambio con tutto il cuore a te e alla tua famiglia; si è sempre in tempo, o, per dir meglio, ogni tempo è utile per augurare il bene, tanto questo ci è parcamente distribuito dalla fortuna.

Questa sera, alla Scala, la magnifica opera del nostro Smareglia² sarà messa in contatto col pubblico; desidero fervidamente che, pel bene di quel nobilissimo musicista e pel decoro del nostro Teatro, questa rappresentazione abbia a segnalare un successo. Ho assistito alle ultime prove con un diletto intellettuale vivissimo e con un'ammirazione sempre accresciuta.

Troverai in questa lettera lo scarabocchio che tu mi richiedi.

Mi rallegro con te per la buona riuscita del tuo figliuolo. Ricordami alla Chiarina,³ alla Fulvia, e ricevi una buona stretta di mano

del tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Trieste, Civico Museo Teatrale C. Schmidl, dono Fulvia e dott. Decio Fabricci, album, 1955 ms.

¹ Franco Faccio: cfr. lettera 1, nota 1.

² Antonio Smareglia: cfr. lettera 1242, nota 1.

³ Chiara Faccio: cfr. lettera 41, nota 4.

1585
[Sirmione]
A [Velleda Ferretti]

Il tempo è buono e tutto è in pace; nelle ore del mattino il cielo è un poco torbido, ma poi verso sera si sprigionano tutti i fuochi del sole...¹

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 447.

Le lettere sono scritte da Sirmione pertanto non possono essere antecedenti all'inverno 1901-1902, periodo del primo soggiorno sul Garda.

¹ Velleda Ferretti: cfr. lettera 944, nota 1.

1586
[Sirmione]
A [Velleda Ferretti]

E stamane una gaiezza di sole e di turchesi liquide e di zaffiri! Tutto intorno a me pace, serenità e silenzio.¹

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 447.

Sulla collocazione temporale cfr. lettera 1585.

¹ Velleda Ferretti: cfr. lettera 944, nota 1.

1587
[Sirmione]
A [Velleda Ferretti]

Schivo gli ulivi sacri; lassù il mondo è troppo bello e non s'ha più il coraggio d'esser soli.¹

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 448.

Sulla collocazione temporale cfr. lettera 1585.

¹ Boito si rivolgeva a Velleda Ferretti: cfr. lettera 944, nota 1.

1588
[Sirmione]
A [Velleda Ferretti]

Porterò¹ con me gli arnesi necessari per armare i violini e vedrò se potrò estrarne qualche nota, tanto da giudicarne il suono.²

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 651.

Sulla collocazione temporale cfr. lettera 1585.

¹ Boito si rivolgeva a Velleda Ferretti (cfr. lettera 938, nota 1).

² Allusione all'arpa eolia, che Boito soleva appendere agli ulivi caratteristici di Sirmione, dalla parte dei resti della villa di Catullo (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 651).

1589
[Sirmione]
A [Velleda Ferretti]

Quest'oggi ho fatto la mia prima passeggiata, non verso gli ulivi, ma sulle praterie natanti.¹

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 651.

Sulla collocazione temporale cfr. lettera 1585.

¹ Boito si rivolgeva a Velleda Ferretti: cfr. lettera 944, nota 1.

1590
[Sirmione]
A [Velleda Ferretti]

Non ho ancora riveduto gli ulivi. Forse li vedrò quest'oggi mentre il sole grigio e annubiato tramonta.¹

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 651.

Sulla collocazione temporale cfr. lettera 1585.

¹ Boito si rivolgeva a Velleda Ferretti: cfr. lettera 944, nota 1.

1591
[Sirmione]
A [Velleda Ferretti]

Nell'ora che volge il disio¹ anche le vostre colline² appaiono belle.³

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 651.

Sulla collocazione temporale cfr. lettera 1585.

¹ «Era già l'ota che volge il disio / ai navicanti e 'ntenerische il core / lo di c'han detto ai dolci amici addio» (D. ALIGHIERI, *Commedia, Purgatorio*, VIII, vv. 1-3).

² Si tratta delle colline di Castiglione delle Stiviere (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 651).

³ Boito si rivolgeva a Velleda Ferretti: cfr. lettera 944, nota 1.

1592
[Sirmione]
A [Velleda Ferretti]

Un giorno che sarete di buona voglia verrete a desinare con vostro fratello in questa isola veramente fatata. Ieri sono uscito nell'ora del tramonto, l'orizzonte (lo avrete visto anche voi) era sanguigno e l'alto cielo e il lago come *smeraldo in l'ora che si fiacca*.¹ Una visione magica.²

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 651.

Sulla collocazione temporale cfr. lettera 1585.

¹ Boito si riferiva alla luce della valletta dei principi: «Oro e argento fine, cocco e biacca, / indaco, legno lucido e sereno, / fresco smeraldo in l'ora che si fiacca, / da l'erba e da li fior, dentr'a quel seno / posti, ciascun saria di color vinto, / come dal suo maggiore è vinto il meno» (D. ALIGHIERI, *Commedia, Purgatorio*, VII, vv. 73-78).

² Boito si rivolgeva a Velleda Ferretti: cfr. lettera 944, nota 1.

1593
[Sirmione]
A [Velleda Ferretti]

E stamane una gaiezza di sole e di turchesi liquide e di zaffiri! Tutt'intorno a me pace, serenità e silenzio. [...] Se non riesco a qualcosa di buono in questo meraviglioso romitaggio riescirò mai più.¹

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 651.

Sulla collocazione temporale cfr. lettera 1585.

¹ Boito si rivolgeva a Velleda Ferretti: cfr. lettera 944, nota 1.

1594
A [Velleda Ferretti]

Ne soyez pas plus sages qu'il ne faut, mais soyez sobrement sages (déguisé par Montaigne).¹

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 657.

¹ Boito si rivolgeva a Velleda Ferretti: cfr. lettera 944, nota 1.

1595
A [Velleda Ferretti]

Non plus sapere quam oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem (San Paolo aux Rom. Chap. XII, v.3).¹

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 657.

¹ Boito si rivolgeva a Velleda Ferretti: cfr. lettera 944, nota 1.

1596
A [Velleda Ferretti]

L'archer qui outrepassa le blanc fait comme celui qui n'arrive pas.¹

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 657.

¹ Boito si rivolgeva a Velleda Ferretti: cfr. lettera 944, nota 1.

1597
A [Velleda Ferretti]

So che il Guyan è un gran pensatore ma non lo conosco che di riflesso, citato da altri.¹

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 658.

¹ Boito si rivolgeva a Velleda Ferretti: cfr. lettera 944, nota 1.

1598
A [Velleda Ferretti]

Les bons livres... guérissent quelques personnes.¹

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 658.

¹ Boito si rivolgeva a Velleda Ferretti: cfr. lettera 944, nota 1.

1599
A [Velleda Ferretti]

Io non risento nessuna stanchezza lavorando e la mia salute non ne soffre punto. Non c'è cosa più sana che l'attività mentale rivolta verso una mira costante.¹

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 695.

¹ Boito si rivolgeva a Velleda Ferretti: cfr. lettera 944, nota 1.

1600
A [Velleda Ferretti]

Formare a poco a poco il rifugio, a somiglianza propria, è una occupazione piacente che acuisce l'istinto e ci rivela.¹

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 695.

¹ Boito si rivolgeva a Velleda Ferretti: cfr. lettera 944, nota 1.

1601
A [Velleda Ferretti]

Non abbiate fretta, non bisogna violentare gli oggetti con la fretta, conoscono il loro posto secondo le vostre intenzioni e, col tempo, ci vanno da sé.¹

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 695.

¹ Boito si rivolgeva a Velleda Ferretti: cfr. lettera 944, nota 1.

1602
A [Velleda Ferretti]

Adorniamo di pace ogni cosa nostra; io non voglio, non voglio che vi agitate, ve ne prego,
ve ne prego, siate calma.¹

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 695.

¹ Boito si rivolgeva a Velleda Ferretti: cfr. lettera 944, nota 1.

1603
A [Velleda Ferretti, Roma]

Poi, progredendo, passo passo, per la via che sale (ogni via della vita deve salire)
troveremo la mèta.¹

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 695.

¹ Boito si rivolgeva a Velleda Ferretti: cfr. lettera 944, nota 1.

1604
A [Velleda Ferretti, Roma]

Capisco di diventare sempre più insofferente del prossimo, a qualsiasi classe appartenga.¹

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 695.

¹ Boito si rivolgeva a Velleda Ferretti: cfr. lettera 944, nota 1.

1605
Villa d'Este, Lago di Como
A [Francesco Florimo]

Villa d'Este
Lago di Como.

Illustre amico.¹

A Padova non conosco familiarmente nessuno, non ho mai abitato quella città, ignoro di quali persone possa essere composta la commissione pel concorso di prof. d'oboe, io non ho mai avuto parte in nessuna commissione padovana e certamente non avrò parte neanche questa volta.

Pure per mostrarvi la mia buona volontà spedirò il vostro biglietto al Presidente dell'Istituto Musicale, non so neanche chi sia ma non ci sarà bisogno di nome e cognome perché la lettera gli giunga.

Capirete che in queste condizioni la mia raccomandazione riuscirà insignificante ma la plus belle fille du monde ne peut donner que ce qu'elle a.

State sano e lieto ora più che mai e accettate i miei saluti cordiali.

Vi prego di partecipare il costrutto di questa lettera al Signor Agnelli.

vostro aff.

Napoli, Conservatorio di musica S. Pietro a Majella, Rari 11.6.11d, lettere 20.14/27; A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 113.

¹ Francesco Florimo: cfr. lettera 230, nota 1.

1606
18 settembre
Ad Antonio Fogazzaro

18 settembre

Caro Fogazzaro,¹

Ho visto jer sera il nostro Baldini il quale mi disse che tu rimanevi in Valsolda non oltre il 25 corrente.

Io, che in causa d'una prolungata assenza dalla città mi trovo d'aver perduti parecchi giorni di lavoro, mi accorsi che non potevo, quest'anno, raggiungerti sul tuo lago.

Non perdo, però, la speranza di ritrovarti altrove, sulla via di Venezia.

E con questa dolce speranza ti saluto affettuosamente e ti ringrazio del caro invito che rinnovelli e ti prego di porgere i miei cordiali omaggi alla tua gentile Signora e alla tua valorosa pianista² interprete di Bach.

tuo
Arrigo Boito

Vicenza, Biblioteca Bertoliana, Fondo Roi, CFo. 5, Pl. 27, lettera 11 Arrigo Boito ad Antonio Fogazzaro; O. PALMIERO, *Il carteggio Arrigo Boito – Antonio Fogazzaro*, cit., p. 324.

¹ Antonio Fogazzaro: cfr. lettera 157, nota 2.

² Maria Fogazzaro.

1607
Milano
Ad Antonio [Fogazzaro]

Venerdì
3 pom.

Caro Antonio¹

Ho terminata in questo momento la lettura. Profondamente commosso ti abbraccio

tuo
Arrigo

Inedita. Vicenza, Biblioteca Bertoliana, Fondo Roi, CFo. 5, Pl. 27, lettera 15 Arrigo Boito ad Antonio Fogazzaro; in O. PALMIERO, *Il carteggio Arrigo Boito – Antonio Fogazzaro*, cit., p. 315.

Per la collocazione temporale cfr. lettera 1598.

¹ Antonio Fogazzaro: cfr. lettera 157, nota 2.

1608
Ad [Antonio] Fogazzaro

Sabato. Milano

Carissimo Fogazzaro¹

Invidio coloro che ti stanno vicini e fra questi l'amico eletto e gentile

...il cui nome e il cui pregio

La festa di Tommaso riconforta.²

Mi lagno quindi del destino che volle separare le nostre vie. Ti ringrazio dell'affettuoso invito che tu mi fai, ma questo aumenta il mio rimpianto.

Finch'io non avrò sciolto il voto che mi lega al mio lavoro non gusterò la gioja che deriva dal consorzio degli amici, non gusterò la pace.

Ma fra un pajo di mesi ti ritroverò, in ispirito, nelle pagine d'un libro e quello sarà un grande conforto.

I più cari saluti

del tuo
Arrigo Boito

Vicenza, Biblioteca Bertoliana, Fondo Roi, CFo. 5, Pl. 27, lettera 18 Arrigo Boito ad Antonio Fogazzaro; in O. PALMIERO, *Il carteggio Arrigo Boito – Antonio Fogazzaro*, cit., p. 324).

Di altra mano: «5 Boito».

¹ Antonio Fogazzaro: cfr. lettera 157, nota 2.

² «Ciascun che da la bella insegna porta / del gran barone il cui nome e 'l cui pregio / la festa di Tommaso riconforta, / da esso ebbe milizia e privilegio» (D. ALIGHIERI, *Commedia, Paradiso*, XVI, vv. 127-130).

1609
Ad Antonio Fogazzaro

Chialiva Abunde de Piemonte
In secundis time,
in adversis spera = 24 8^{bre} 1821véras divitias eripit nemo

Louis Bauï de Mantone

Inedito. Biglietto da visita intestato «Arrigo Boito». Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. B. 112. 2.

1610
A [Luigi Fontana]

16 Dicembre

Egregio Signor Maestro

Ella mi sappia dire di quali persone è composta la Commissione che deve deliberare intorno al posto al quale Ella aspira e vedrò di raccomandarla il meglio che potrò, se potrò.

Le restituisco il suo certificato che nelle mie mani non giova e nelle sue può essere utilissimo.

Colla migliore stima.

Arrigo Boito

Inedita. Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Documenti della regia scuola e autografi diversi, Coll. vol. I, p. 8 (18).

1611
31 gennaio
A [Tommaso Gallarati Scotti]

31 Gennajo

Povera piccola Santa Ruth!
Non hanno inteso l'alto e purissimo significato delle sue parole.¹

Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Archivio Tommaso Gallarati Scotti, serie III, cartella 2, fasc. 11, 9.

¹ Tommaso Gallarati Scotti: laureatosi in giurisprudenza all'Università di Genova, dove trascorse quattro anni decisivi per la sua formazione intellettuale a contatto con personaggi quali padre Semeria che lo sensibilizzò verso temi religiosi. Molto legato a Fogazzaro (del quale scrisse la biografia edita da Baldini e Castoldi nel 1920) e del prevosto di S. Alessandro a Milano, padre Gazzola, di formazione filosofica e religiosa rosminiana. Fondò con Antonio A. Alfieri e Alessandro Casati la rivista «Il Rinnovamento». Prese parte agli scavi archeologici in Egitto guidati da Ernesto Schiaparelli tra la primavera e l'estate 1908. Partecipò attivamente alla Grande Guerra e fu un convinto oppositore del fascismo (cfr. N. RAPONI, *Tommaso Gallarati Scotti*, in *Tre cattolici liberali*, a cura di A. Pellegrini, Milano, Adelphi, 1972, pp. 35-120).

1612
24 febbraio
A [Tommaso Gallarati Scotti]

24 Febbrajo

Caro amico¹

Partirò Mercoledì e rimarrò assente insino a tutto il 2 Marzo, devo quindi rinunciare al piacere di assistere alla rappresentazione del Teatro Greco, me ne dolgo amaramente anche per la cara compagnia che perdo.

aff.^{mo}

Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Archivio Tommaso Gallarati Scotti, serie III, cartella 2, fasc. 11, 10.

¹ Boito si rivolgeva a Tommaso Gallarati Scotti (cfr. lettera 1611, nota 1).

1613
24 maggio
A [Tommaso Gallarati Scotti]

24 Maggio

Ringrazio fervidamente l'autore e l'amico d'aver voluto scrivere questo bellissimo libro e d'avermelo dato in dono.¹ Fra le dodici storie che lo compongono, cinque raggiunsero il segno della mia speranza, quattro lo sorpassarono.

Un'affettuosa stretta di mano.

Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Archivio Tommaso Gallarati Scotti, serie III, cartella 2, fasc. 11, 13.

¹ Boito si rivolgeva a Tommaso Gallarati Scotti (cfr. lettera 1611, nota 1).

1614
Milano, 6 agosto
A [Tommaso Gallarati Scotti]

6 Agosto. Milano

Ricambio lietamente i bellissimi saluti che mi giungono da Oreno.¹

Appunto stamane stavo almanaccando ove scovare il randagio Bourget per ringraziarlo dell'invio del suo nuovo libro nel quale, in ispirito, io vivo da due giorni.

Se per caso egli, morso dal desiderio di conoscere il Leonardo ed altre preziose tele di casa Scotti, passasse, con lei, da Milano, la pregherei d'avvertirmene, e se il Primoli² lo seguisse io coglierei tre amici in un punto.

Ma forse ciò non è possibile e forse, mentre io scrivo, P. Bourget e il Conte Primoli sono già lontani da Oreno.

Ad ogni modo la ringrazio del gentile saluto ch'ella, Don Tommaso, m'invia e che ha per isfondo il magnifico parco.

La prego di presentare i miei migliori omaggi alla Principessa ed al Principe di Molfetta.

Gradisca una buona stretta di mano del suo

Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Archivio Tommaso Gallarati Scotti, serie III, cartella 2, fasc. 11, 15.

¹ Boito si rivolgeva a Tommaso Gallarati Scotti (cfr. lettera 1611, nota 1).

² Giuseppe Napoleone Primoli: cfr. lettera 227, nota 1.

1615
8 agosto
A [Tommaso Gallarati Scotti]

8 Agosto

Conte carissimo¹

L'equivoco in cui siamo incorsi, ella di parole, io d'interpretazione, non è di quelli che rechino danno; possiamo quindi tranquillizzarci.

La ringrazio del garbatissimo invito ch'ella mi rivolge; prometto a me stesso il piacere di fare una passeggiata con lei, finché verdeggino le fronde, nel bel parco d'Oreno.

E intanto la prego di non temere di varcare la soglia del mio studio.

Non esco di casa che verso le otto della sera per desinare (mentre, come ora, sono solo) al Caffè Cova o al Savini.

Non le so dire quanto mi piaccia di saperla occupato in un lavoro intellettuale; glielo auguro propizio.

Saluti cordiali

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Archivio Tommaso Gallarati Scotti, serie III, cartella 2, fasc. 11, 17.

¹ Boito si rivolgeva a Tommaso Gallarati Scotti (cfr. lettera 1611, nota 1).

1616
7 ottobre
A [Tommaso Gallarati Scotti]

17 Ottobre

Gentile amico¹

Ho lungamente ammirato le vedute di Castel Toblino e la ringrazio d'avermele fatte conoscere; sento che un giorno, e forse presto, dirigerò i miei passi verso quel bel rifugio.
Il ritratto, che è ancora del tempo in cui je roulais la cigarette, la aspetta a Milano.
Grazie ancora, e saluti amichevolissimi

suo
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Archivio Tommaso Gallarati Scotti, serie III, cartella 2, fasc. 11, 14.

¹ Boito si rivolgeva a Tommaso Gallarati Scotti (cfr. lettera 1611, nota 1).

1617
18 dicembre
A [Tommaso Gallarati Scotti]

18/12.

Carissimo Amico¹

Il mio colloquio col Comm. Ioel ha avuto luogo ier sera, alla Scala.
Il concorso della Commerciale è assicurato; credo fermamente che, malgrado l'intenso lavoro della Banca in questi giorni, la cifra dell'offerta sarà definita e consegnata la somma prima della fine dell'anno.
Saluti cordiali

suo aff.^o
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Archivio Tommaso Gallarati Scotti, serie III, cartella 2, fasc. 11, 7.

¹ Boito si rivolgeva a Tommaso Gallarati Scotti (cfr. lettera 1611, nota 1).

1618
A [Tommaso Gallarati Scotti]

Zanotti sta un poco meglio e si spera salvarlo.
Anche Bastianelli, chiamato da Roma, ha dato qualche speranza. Ora si trovano presso il ferito il padre ed altri congiunti Trascrivo queste notizie, giunte ora, perché so che le faranno piacere.¹
Saluti cordialissimi.
Omaggi devoti alla Principessa

Suo
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Archivio Tommaso Gallarati Scotti, serie III, cartella 2, fasc. 11, 1.

¹ Boito si rivolgeva a Tommaso Gallarati Scotti (cfr. lettera 1611, nota 1).

1619
A [Tommaso Gallarati Scotti]

Carissimo amico¹

L'automobile non potrebbe arrivare sino alla mia porta perché la strada è rotta.
Ho combinato diversamente ed ecco i fascicoli sino al 124^{mo}, escito recentemente.
Man mano che aumenteranno io li leggerò prima di lei, le dico questo per dimostrarle che non è un dono ma un semplice trasloco che darà migliori frutti presso di lei che a casa mia; della qual cosa mi rallegro vivissimamente.
Saluti e buona Pasqua,

aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Archivio Tommaso Gallarati Scotti, serie III, cartella 2, fasc. 11, 2.

¹ Boito si rivolgeva a Tommaso Gallarati Scotti (cfr. lettera 1611, nota 1).

1620
A [Tommaso Gallarati Scotti]

Ecco l'appendice ai Rerum Italicarum Scriptores.
Io partirò questa sera per Roma, sarò un'assenza di pochissimi giorni.
A rivederci presto.¹

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Archivio Tommaso Gallarati Scotti, serie III, cartella 2, fasc. 11, 2bis.

¹ Boito si rivolgeva a Tommaso Gallarati Scotti (cfr. lettera 1611, nota 1).

1621
A [Tommaso Gallarati Scotti]

4, 5, 6, 7. Ecco i giorni per Cernobbio.¹
La camera bellissima sarà per Tomasino, egli ne è il più degno. Io alloggerò a due passi, nella dépendance.
Sarà tout comme. Ma che non ci sia mezzo di far naufragare quella Signora?
Ora voi dovete invitare Tomasino.
Invitatelo.
Cela sera charmant, colla Contessa e noi, concertino di chiacchiere, musique de chambre a parole.
Scrivo come il Dodò del Guerino.
Io voglio anche Tomasino.
È inteso.
Io dépendance.
Tutti i pasti nel villino.
Viva Tripoli!
A rivedella

Arrigo

Inedita. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Archivio Tommaso Gallarati Scotti, serie III, cartella 2, fasc. 11, 3.

¹ Boito si rivolgeva a Tommaso Gallarati Scotti (cfr. lettera 1611, nota 1).

1622
A [Tommaso Gallarati Scotti]

Mercoledì

Grazie, gentile amico;¹ verrò dunque, per obbedienza, in bassa tenuta.
A questa sera.

Aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Archivio Tommaso Gallarati Scotti, serie III, cartella 2, fasc. 11, 8.

¹ Boito si rivolgeva a Tommaso Gallarati Scotti (cfr. lettera 1611, nota 1).

1623
A [Tommaso Gallarati Scotti]

Ci vedremo oggi alla conferenza.¹

Arrigo Boito

Inedito. Biglietto intestato «M. JESURUM & C. IO DE VENISE ROMA Piazza di Spagna telefono 87-39 Dentelles – Broderies – Rideaux – lingerie artistiques pour maison». Milano, Biblioteca Ambrosiana, Archivio Tommaso Gallarati Scotti, serie III, cartella 2, fasc. 11, 11.

¹ Boito si rivolgeva a Tommaso Gallarati Scotti (cfr. lettera 1611, nota 1).

1624

A Tommaso [Gallarati Scotti]

Martedì;
cioè Mercoledì

Don Tommaso carissimo.¹

Ella è sempre il benvenuto in casa mia, io sono sempre lieto di conversare con lei.

Prima delle sei non esco. Domani sera andrò da Donna Vittoria. Saluti cordialissimi

del suo aff.^{mo}

Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Archivio Tommaso Gallarati Scotti, serie III, cartella 2, fasc. 11, 12.

¹ Boito si rivolgeva a Tommaso Gallarati Scotti (cfr. lettera 1611, nota 1).

1625

A [Tommaso Gallarati Scotti]

Grazie, mi fu consegnata la ricevuta, grazie.¹

Mi spiacque assai d'aver perduta la sua visita.

Un'altra volta suoni, la prego, suoni a lungo, a lungo il campanello; mi sono calfeutré con degli usci di panno che attutiscono i suoni.

A rivederci, spero, presto

suo

Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Archivio Tommaso Gallarati Scotti, serie III, cartella 2, fasc. 11, 16.

¹ Boito si rivolgeva a Tommaso Gallarati Scotti (cfr. lettera 1611, nota 1).

1626

A Tommaso Gallarati Scotti

Mi duolgo...ma il campanello non ragiona.¹

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 696.

¹ Boito si rivolgeva a Tommaso Gallarati Scotti (cfr. lettera 1611, nota 1).

1627

A [Giuseppe] Gallignani

Caro Gallignani.¹

Ti prego di passare da me quando torni in città. Ho bisogno di sapere le condizioni finanziarie dei prof. di composizione per rispondere al Florida.

tuo
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Conservatorio di musica G. Verdi, Lettere autografe, V-14.

¹ Giuseppe Gallignani: cfr. lettera 815, nota 2.

1628
A Gallo

Caro Gallo

Resto a casa e torno a letto, unico modo possibile per esser guarito domani. Sento che se mi sforzo ad escire oggi mi ammalo per una settimana.

Saluta Faccio e Zanini

tuo Boito

Inedita. Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, conc. 365/49 bis2.

1629
A [Giacosa]

Non puedo. A la tarde io vuerco por una hermosa aстранjera.
Toda mi alma

per usted
Arrigo

Inedita. Collettero Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

La lettera appartiene al nucleo conservato a Collettero, quindi è diretta a Giacosa o a famigliari.

1630
A [Giacosa]

Ah sì!
e grazie.

Arrigo Boito

Inedita. Collettero Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

Cfr. lettera 1629.

1631
A [Giacosa]

Benissimo.
Siamo intesi.
P.S. Mi hanno tradito. Quest'inchiostro

Inedito. Biglietto da visita intestato «ARRIGO BOITO». Collettero Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

Cfr. lettera 1629.

1632
A [Giacosa]

Grazie. Sì.
A questa sera.

Inedito. Biglietto da visita intestato «ARRIGO BOITO». Collettero Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

Cfr. lettera 1629.

1633
A [Giacosa]

Cara amica.

Devo restituire le due puntate della Revue de Paris; pregherei quindi, lette che sieno, farmele, come dicono le persone benpensanti, retrocedere.

Ho una nuova commissione per la camiciaja Linott.¹

Saluti affettuosi per tutta la famiglia.

Arrigo

P.S. Se le dimensioni del ritratto da inquadrare sono troppo colossali per la giovinetta ingommatrice concedo di diminuire sensibilmente il margine con delle ben guidate cesoje.

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

La lettera potrebbe essere diretta ad una delle figlie o alla moglie di Giacosa.

¹ Paola Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

1634
Milano, 30 gennaio
A [Giacosa]

30/1. Milano

Gentilissima. Da tre giorni la ringrazio mentalmente ma oggi voglio tradurre in iscritto il mio pensiero.

La buona e pietosa offerta che lei mi rivolge non può più avere luogo perché quella mia cugina, che ne sarebbe stata beneficata, partì per la riviera da dove mi scrisse lieta e contenta e circondata da persone amiche.

Qui nulla è mutato.

Pin¹ è nervoso ma bastano quattro parole per ricondurlo al buon umore.

La prego di salutare tanto e tanto per me la sua Signora madre e la sorella.

A lei, gentilissima amica, i miei più cordiali e riconoscenti saluti.

suo aff.^{mo}

Arrigo Boito

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

La lettera potrebbe essere diretta ad una delle figlie di Giacosa.

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

1635
A [Giacosa]

Mercoledì

Cara amica. Entre la coupe et les lèvres c'è posto per un mal di stomaco che mi vieta di assaporare oggi il vostro succulento pranzo. Quindi, per non funestare la vostra tavola colla mia dieta da malato, arriverò questa sera dopo tolte le mense.

Spero di vedere Pin¹ reduce e vincente e la gentile a cui fu cruda la cald'arrosta.

A rivederci

aff.^{mo}

Arrigo Boito

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

Cfr. lettera 1633.

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

1636
A [Giacosa]

Venerdì alle otto (Giovedì non posso) venerdì, Friday.
Rispondi che verrete, rispondi che verrete, rispondi che verrai e ti ringrazierò.

tuo
Bo
ito

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.
Cfr. lettera 1629.

1637
A [Giacosa]

Ho avvertito Pirelli¹
Cabinet particolari
Camera a parte
Cova²
ore otto
domani
tenere a mente
Linot³ – Alberto⁴
Si legge come in China^a

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.
Cfr. lettera 1629.

^a*Si legge come in China* sul margine del foglio

¹ Giovan Battista Pirelli: cfr. lettera 1276, nota 1.

² Cfr. lettera 50, nota 2.

³ Paola Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

⁴ Alberto Albertini: *ibidem*.

1638
A [Giacosa]

Ah! troppo tardi
T'ho conosciuta!¹
Sono impegnato.
Conto sull'asilo d'un palco di casa Albertini per Lunedì-Simoni.
Saluti

tuo
Arrigo Boito

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.
Cfr. lettera 1634.

¹ F. ROMANI, *Norma* (musica di V. Bellini), atto II, scena XI.

1639
A [Giacosa]

Lunedì

Cari amici

Desidero vedervi ed anche sperimentare con una terribile prova il mio stomaco ridotto a nuovo; vi prego quindi di dividere con me domani il mio fiero pasto al caffè Cova¹ (in giacchetta) o in qualsiasi altro restaurant che più vi piaccia.

Verrò a pigliarvi a casa vostra verso le otto.

vostro aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.
Cfr. lettera 1629.

¹ Cfr. lettera 50, nota 2.

1640
A [Giacosa]

Non mancava più che questo per compromettere la mia gioventù.
Grazie, grazie

il vostro
Arrigo

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.
Cfr. lettera 1629.

1641
A [Giacosa]

Martedì

Caro Linotto.

Vieni alle otto, non già come ti dissi: un quarto d'ora prima, no, quella fu una parola vana.
Dunque ricordati; Giovedì, posdomani, ore otto, desinare, Via Pr. Amedeo.1.

Poi cinema
ameni cinema^a

l'antico
Arrigo

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

La lettera potrebbe essere diretta a Paola Giacosa (soprannominata Linot), oppure a Giuseppe, considerata la desinenza maschile.

^a *ameni cinema* linee curve collegano lettere uguali rendendo evidente il palindromo

1642
A [Giacosa]

Sì. Ma non so ciò che mi succederà dopo le nove. Temo un disastro mio particolare.
A rivederci. Grazie

gradisca
Arrigo Boito

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.
Cfr. lettera 1629.

1643
A [Giacosa]

Cara Maggiolina.
Ahimé!
Parto domani sera.

tuo
Arrigo

Abbraccia Barzini¹ per me.

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

¹ Luigi Barzini: cfr. lettera 1392, nota 1.

1644
A [Giacosa]

Cara Tolin
Grazie, sì.
In giacchetta. Sì.
A domani.

Arrigo

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

La lettera potrebbe essere diretta ad una delle figlie di Giacosa, forse Paola, soprannominata Linot.

1645
A [Giacosa]

Sì, Martedì vorresti,
Sì, Martedì vorrò;
A ciò che mi scrivesti
Non posso dir di no.

tuo Boito

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

Cfr. lettera 1629.

1646
A [Giacosa]

Ciascuno per la sua via –
La ci darem la mano

Arrigo

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

Cfr. lettera 1629.

1647
30 giugno
A Bianca, Paola, Piera [Giacosa]

Cara Bianca,¹
grazie, sì.
Cara Pierina²
grazie, sì.
Cara Linot,³
grazie , sì

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

¹ Bianca Giacosa: cfr. lettera 593, nota 2.

² Piera Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

³ Paola Giacosa: *ibidem*.

1648
[1881?]
A [Giuseppe Giacosa]

Grazie caro Giuseppe.¹ Ho riletto generoso, possente, ed ho riavuta l'emozione di quella sera che lo vidi rappresentato.²

Hai fatto bene a non mutar nulla nell'ultimo atto; c'è in quell'atto una concisione tremenda e mi piace tutto, tranne quell'artificio col quale conduci Bona a concedere a Berta di riveder Valfrido. Che Berta riveda Valfrido sta bene, pure io stimo che convenisse dedurre questo fatto da un movimento dell'anima di Bona più preparato, più chiaramente logico, più crudele, non dipendente dal suono delle parole di Fiorello, dipendente piuttosto dalla curiosità che invade quella virago.

So che non mi spiego. Se potessi parlarti mi spiegherei meglio, non voglio dilungarmi su questo particolare. Mi preme di più di ridirti quanto mi piace il tuo dramma e come la lettura me lo ha rivelato in tutte le sue sapienti profondità. Il monologo di Valfrido che sulla scena m'era parso, pel solo fatto ch'è un monologo, un po' convenzionale, m'è sembrato leggendo stupendissimo. La meditazione sul tempo non potrebbe essere più mirabilmente pensata più efficacemente detta. La scena con Ibleto che più mi commosse in teatro resta stupenda. Il laconismo dei due: tragicissimo. Stupendo dunque questo ultimo atto che volevi mutare. Grazie ancora caro Pino.

O ti spedisco finalmente la messa in scena del Mefistofele, che ti arriva coll'ultima corsa.

È una obbrobbiosa infamia di stile, del quale obbrobbio è in grandissima parte colpevole il mio collaboratore-editore. Pensa che quello scritto è fatto per colpire l'immaginazione dei tenori, delle prime donne, dei coreografi e dei parrucchieri e capirai che non poteva essere scritto più decentemente.

Ho mangiato le caramelle con Camillo.³ Ripenso spesso alla nostra gita in Val d'Aosta, dolce, come le caramelle, nella memoria.

Salutami tanto tanto la tua compagna gentile e buona.

Camillo manda anche i suoi saluti a Parella.

Ciao, caro Pin, lavora.

Tuo Arrigo

Inedita. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; trascrizione dattiloscritta a Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. B. 116. 3/V.

Sulla trascrizione dattiloscritta è segnato l'anno «1881» cassato e seguito dalla nota «da datare più sicuramente».

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

² Si tratta del *Fratello d'armi*, dramma in martelliani rappresentato il 15 ottobre 1877 al teatro Gerbino di Torino.

³ Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

1649
A [Giuseppe Giacosa]
[1884-1885?]

O Pin.¹ Ricevo oggi Giovedì, il tuo avviso che mi dice: Credo che il giorno sarà Giovedì venturo, il che interpretato in linguaggio teatrale significa: Giovedì non ci sarà ancora nulla. E Giovedì è oggi e la tua lettera è in data di l'alt'jeri, 24. Ed io cosa faccio? Parto fra due ore per Torino per udir il tuo On. Ercole Malladri² (bada che il titolo dev'essere scritto così) questa sera, e assisto invece alla gerla di Papà Martin.³ Sei un porco.

Dunque non partirò fra due ore.

Non mi muoverò che quando un tuo dispaccio mi dirà con sicurezza: Domani, certo.

Salutami tanto Verdi. Come sarei contento che assistesse al<la> tua prima rappresentazione.
tuo Arrigo.

Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa; in *Mostra di ricordi boittiani*, cit., p. 14.

Se la lettera si riferisse alla prima dell'*Ercole Malladri*, la data sarebbe certamente anteriore al 20 ottobre 1885, ma non è escluso che Boito alludesse ad una rappresentazione successiva. Nella trascrizione dattiloscritta conservata a Parma (Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. B. 116. 3/XXXII) è segnato un ipotetico anno 1885.

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

² Torino, teatro Carignano, 20 ottobre 1884, prima attrice Eleonora Duse.

³ E. CORMON, E. GRANGÉ, *Les crochets du père Martin*.

1650
[Post marzo 1886?]
A [Giuseppe Giacosa]

Caro Pin.¹ Voi fabbricate
sulle vostre alture chete
prose e versi e v'arricchite
rimbottandovi la cute.
E Melpomene,² che amate,
già v'innalza nuove mète
sopra un vol or fiero or mite.
– Io vi grido: “Picamute”.

Picamute! ed armo l'arco

Per gettarvi in braccio all'orco,
perché sempre un uomo parco
porta invidia a un uomo porco.

E il mio verso ver voi striscia
Mentre un suon d'alt'acque scroscia;
E quel suon, m'accorsi poscia,
è d'uom che qui accanto piscia.

Già sperai la “Resa” rasa
e squittivo dalle risa,
quando, a Roma, ecco la “resa”
rifiorir come una rosa;³
la signora Amelia Prasa
tal notizia aveva presa
dal “Corrier”; io con sorpresa
maledii la vostra prosa.

Se voi foste a Buda-Peste,
scrivereste per le poste
più sovente. Io mangio paste.
Tutto està⁴ sto a Villa d'Este.⁵
Ristorar vi vuol quest'oste
come foste Illica o D'Aste.

Via! Scendete l'erta erma,
qui portate ogni vostr'arma,
lancia, elmetto e spada e parma;⁶
poscia andrem più presto a Parma.

Ombre, aure, onde⁷ e quante elise
voci quel che Laura eluse
qui v'attendon; “e i me dise
che qua vol vegnir la Duse”.⁸

Puro è il ciel; trilla la rana;⁹

sovra un suol di fine arena
gentilmente il fonte orina;
vola l'Euro o vien da Arona;¹⁰
suoi tepori agosto emana;
ride al sol la roccia amena
che nel sen chiude la mina.
"Vien, se non te digo mona".
(A. B)

Parzialmente inedita. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; trascrizione dattiloscritta a Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. B. 166./LXXX; in *Dal carteggio con Giacosa*, cit., p. 116.

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

² Melpomene era la musa del canto. Il riferimento mitologico è in questo caso elemento strutturale di una scrittura che mescola toni seri e faceti, registri elevati e scurrili, rimandi colti e ripiegamenti dialettali. Anche attraverso lo studio dei suoni, dalle rime inclusive (arco/parco», orco/porco, rasa/Prasa, resa/presa, risa/soprisa) fino alle diffuse consonanze, Boito cercava intenzionalmente il contrasto, la dissonanza, il dualismo, echi delle istanze eterodosse che avevano ispirato i versi giovanili.

³ Boito si riferiva alla *Resa discrezione*, rappresentata per la prima volta al teatro dei Filodrammatici a Torino nel marzo 1886 con la Marini nel ruolo di Elena e l'Emanuel in quello di Andrea; in seguito, con successo ancora maggiore, andò in scena a Roma con la Duse.

⁴ Termine dialettale per *estate*.

⁵ La villa di Vittoria Cima (cfr. lettera 2, nota 1).

⁶ Piccolo scudo.

⁷ Cfr. F. PETRARCA, *Rerum vulgarium fragmenta*, CCCIII, vv.4-8: «fior', frondi, herbe, ombre, antri, onde, aure soavi, / valli chiuse, alti colli et piagge apriche / porto de l'amorose mie fatiche, / de le fortune mie tante, et sì gravi».

⁸ *Mi dicono che la Duse desidera venire qui*.

⁹ Il verso, che lascia pensare ai versi dannunziani di *Alcyone* in particolare all'accordo delle aeree cicale e al canto «roco» della rana, introduce un'idea di purezza, immediatamente ribaltata dall'immagine seguente «sovra un suol di fine arena / gentilmente il fonte orina».

¹⁰ Paese piemontese in provincia di Novara.

1651
Genova, 3 novembre [1888 o 1889?]
A [Giuseppe Giacosa]

Genova 3 Nov.
Hôtel du Parc.

Caro Pin.¹

Arrivato a Pieve di Sori ho trovato la villa venduta a un Boulangista francese munito di moglie, di figli e di pianoforte; il Boulangista era felicissimo di continuare con me il contratto ma tu già vedi la mia precipitosa fuga.

Sono rimasto a Roma una decina di giorni e ora eccomi a Genova in cerca d'asilo. Ho ricevuto le casse che mi hai spedite in perfetta regola. Grazie.

Mi spiace che tu non sia contento del tuo lavoro. Se è troppo duro mettilo da parte e addentane un altro più masticabile e farai bene.

Appena saprò il posto del mio rifugio te ne scriverò.

Saluti cordialissimi a tua moglie, a tua madre a Piero² alle sorelle a te

tuo aff.^{mo}
Arrigo

Parzialmente inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa; P. NARDI, *Vita e tempo di Giuseppe Giacosa*, cit., p. 641 (parz.).

L'anno 1888 è segnato in una nota sulla trascrizione dattiloscritta (conservata a Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. B. 116. 3/LV), Nardi invece ipotizza che la lettera sia stata scritta nel 1889.

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

² Piero Giacosa: cfr. lettera 191, nota 9.

1652
[Post 1891?]
A [Giuseppe Giacosa]

Terza recita, teatro pieno, successo crescente.¹

Telegramma riportato da Giacosa in una lettera alla sorella Nina. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita e tempo di Giuseppe Giacosa*, cit., p. 702.

¹ *La signora di Challant*, traduzione italiana per la Duse della *Dame de Challant*, venne rappresentato per la prima volta a Torino nel settembre 1891. Con questo telegramma Boito annunciava il successo ottenuto anche a Milano (P. NARDI, *Vita e tempo di Giuseppe Giacosa*, cit., p. 702).

1653
[Marzo 1888?]
A [Giuseppe Giacosa]

Pin! Pin! Pin! Pin!¹

Povero Pin! Povero Pin!

Sì! Sì! Sì! Sì!

Cerca la casa! trova^a la casa!

Verrò a vederla io stesso, insieme a te, alla fine del mese, allora avrai le vacanze della settimana santa.

Scaccia la febbre, ti voglio senza febbre, è ora di finirla.

Il fiasco di Firenze me lo sentivo nelle ossa, quella gente non conosce la provincia e perciò non potevano intendere quello che hai fatto tu.

Poco male il successo di Vienna ti conforti.

Pensa che sei Barone!

Barone di Cassel, Signor d'Ortenburgo,

Hai salde le braccia, magnanimo il cor,

Se impegni la canna del tuo Waldenburgo

Se cerchi il rifugio del tuo trovator.

Trionfa sul mondo tua fulgida antenna,

Giù s'ode il tuo^b nome tuonando volar

Sui boschi di Buda,² sui prati di Vienna,

Sui colli, sui fiumi, sui monti, sul mar.³

Ieri Verdi mi ha chiesto di te mi ha chiesto di quello che stai facendo. Che cosa fai?

Fuori il dramma nuovo!!

Cerca la casa! cercala!^c

Senti questa:

Tu andrai d'Andrate sul verde colle,⁴

Lesta l'estate trascorrerai,

Trarrà tra rari nappi il suon folle

D'ilari lari la lira là.

—
Lì ti rimiri nell'onda viva,

Lì ti ritiri fra l'ombre e i fior,

Lì sull'arborica verzura estiva
Il carico corica, carico cor!

Tanti buoni saluti ai tuoi e a quell'orribile Piero⁵ che è stato a Sori senza venire a Nervi.
Un abbraccione

del tuo
Arrigo

Parzialmente inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa; in R. SIMONI, *Arrigo Boito l'uomo e il poeta*, cit., p. 538-539 (parz.); *Mostra di ricordi boitiani*, cit., pp. 11-12, 14 (parz.). In *Mostra di ricordi boitiani* le due parti della lettera con *incipit* «Pin! Pin! Pin! Pin!» e «Ieri Verdi» sono erroneamente considerate due missive distinte.

Nardi in *Vita di Arrigo Boito*, (cit., p. 546) fa risalire la lettera al marzo 1888; non sembra tutta via di poter escludere il 1896, anno in cui Boito si recò a Budapest (cfr. P. NARDI, *Vita e tempo di Giuseppe Giacosa*, cit., p. 899).

^a trova ricalcato su altra parola illeggibile ^bil tuo aggiunta nell'interlinea ^ccercala su cerca la

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

² Budapest.

³ Cfr. A. MANZONI, *Adelchi*: «Dagli atri muscosi, dai Fori cadenti, / dai boschi, dall'arse fucine stridenti, / dai solchi bagnati di servo sudor, / un volgo disperso repente si desta; / intende l'orecchio, solleva la testa / percosso da novo crescente romor». I dodecasillabi boitiani sembrano riecheggiare l'*incipit* del coro dell'atto III dell'*Adelchi* manzoniano, in una sorta di recupero ironico e inverso degli elementi uditivi e spaziali, dato che nella lettera si passa dalla percezione di un suono che pervade l'atmosfera circostante («Già s'ode il tuo nome tuonando volar») alla localizzazione fisica («Sui boschi di Buda, sui prati di Vienna / sui colli, sui fiumi, sui monti, sul mar»). Sul rapporto fra Boito e Manzoni cfr. P. PAOLINI, *Arrigo Boito e Manzoni: un'ammirazione travagliata*, in *Il Vegliardo e gli antecristi: studi su Manzoni e la Scapigliatura*, a cura di R. Negri, pp. 104-127. Paolini nota che l'influsso manzoniano, differentemente da quello dantesco che fa da filigrana all'intera produzione boitiana, si concentra soprattutto nella scrittura giovanile aderente agli ideali risorgimentali nella quale individua un'utilizzazione del materiale manzoniano degli *Inni sacri*, della lirica politica, delle tragedie «non episodica né dettata dalla moda, ma personale, meditata e sofferta».

⁴ Boito rivolgeva a se stesso i versi, immaginando di trascorrere l'estate ad Andrate (in provincia di Torino) poiché l'affare di San Giuseppe non era ancora stato concluso (P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 546).

⁵ Piero Giacosa: cfr. lettera 191, nota 9.

1654
31 maggio
A [Giuseppe Giacosa]

31 Maggio

Carissimo Pin.¹

Ti prego di darmi notizie della tua bambina, una riga basta, le notizie della tua bambina sono le notizie tue e non voglio che tu sia angosciato senza che io lo sappia.

La Signora Laboranti mi aveva detto l'altr'jeri di sera che la tua bambina era stata assai malata, che la vedeva Forlanini, e che migliorava.

Voglia il cielo che questo miglioramento continui e non c'è ragione che non continui.

Quando sarai più tranquillo verrai a Milano ma prima combinerò io con Ricordi il giorno e l'ora dell'appuntamento.

Salutami tanto tua moglie e i tuoi.

Mandami una riga sola di notizia e avvertimi quando crederai di poter venire a Milano.

tuo
Arrigo

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

1655
18 giugno
A [Giuseppe Giacosa]

Kara Pincowich¹

Da questo loco parto tra poco^a
Ma presto e lesto ritornerò
V'abbraccio tutti
E belli e brutti
Ed a Parella vi rivedrò

tuo
Arrigo

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

^a*loco parto tra poco* linee curve collegano fra loro vocali e consonanti uguali

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

1656
Milano, 19 luglio
A [Giuseppe Giacosa]

19 Luglio
Milano

Caro Pin.¹

Pensa e ripensa ho deciso per Settimo. Se tutto il catello è vuoto lo piglio per due mesi: dal I° di Agosto a tutto Settembre, purché il prezzo non sia folle.

Ma chi mi serve?
La celebre Pinotta?² È libera?
Se non lo è potrebbe svincolarsi per due mesi?
E se non può? Ce ne sarebbe un'altra?
A tutti questi punti interrogativo aggancio la tua risposta.
Piglia una sedia e siediti
e scrivi al castellano.
Non far la strada a piedi
Ma fai la strada a mano
Lascia trottar la posta
Che tutti i giorni va
Dell'anno insino Aosta
E forse anche più in là.
Ho detto, ed i tuoi detti mo,
Che il tuo bell'estro impepa,
Qui aspetto. Andiamo a Settimo.
Già molto sopra stettimo.
Fa un caldo che si crepa.

Saluti cordialissimi a tutti i tuoi.
Un abbraccio del

tuo, anzi suò^(*)
Arrigo

(*) prima persona del verbo sudare in veneziano

Colpa è del sollione
Se sono un^a

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

^a*Se sono un* Boito lascia immaginare a Giacosa la conclusione della frase.

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

² Pinotta: cfr. lettera 601, nota 4.

1657
Cuasso al Monte, 31 luglio
A [Giuseppe Giacosa]

Cuasso al Monte
Provincia de Toledo
31 Lujò

Querido amigo¹

No^a puedo escalar la sierra del Lys porqué estò sobra la sierra de Gana y suas adjaçiençias, romitamente ascondilo in trabajo y pas.

Desés-que usted pueda trabajar^b bien suas obras y divorar mas kilometros con la pluma que con las piotas.

Muchas graçias por tuja invitacion.

Por los papeles de Paris no darte pensamiento.

Te saludo.

Arrigo

A reverse a Parella en Octobre.

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

^a*No su Non* ^b*trabajar* preceduto da *muy* cassato

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

1658
Milano, 3 agosto
A [Giuseppe Giacosa]

Caro Pin,¹ è tempo di provare la sestina, eccola.

Sestina

Ti vedo, Pin, quasi seder sull'erba
della boscaglia, ove ogni loco è loco
lo sguardo intento a sovrastar la zolla
eletta pria, mentre l'altauro spira,
(nivea carezza) e startene lung'ora
securamente là colla tua carta.

Vaghi pensieri, che non metti in carta
vagano in te, ronza l'ape sull'erba.
della tua pace consueta è l'ora,
della tua pace consueta è il loco..
E alfine!...alfin...ogni tuo spiro spira

Liberamente sull'intonsa zolla.

Sordi sussurri erran per l'erma zolla,
or dell'alpe, or dell'ape, or della carta;
d'un offeso ciclamino la spira
esil tu vedi soggiacer fra l'erba:
dolente ei dice: non questo era il loco!
tu gli rispondi: bensì questa è l'ora!

Chi non provò la tirannia dell'ora
Scagli la pietra a te che sulla zolla
quasi seduto, in atto umil, tuo loco
bene eleggesti e portasti la tua carta.
Ride il sol, ride il bosco e ride l'erba,
cui noto è il giro dell'eterna spira.

Quando re Carlo V giunse a Spira,
dopo aver traversato il bel pian d'Erba,
fu colto da un pensier: era quell'ora,
che il desio volge.....
.....

Inedita. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; trascrizione dattiloscritta a Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. B. 116. 3/LXXIX.

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

1659
Milano, 14 ottobre
A [Giuseppe Giacosa]

14 Ott.
Milano

Pin caro¹

Il giorno diciotto vado a rintanarmi; ti prego di spedire a grande velocità le mie casse.

Indirizzo:

Genova per
Pieve di Sori

oppure:

Pieve di Sori
Riviera Ligure Levante

Oppure qualsiasi altro indirizzo che a te garbi meglio: Lipsia o Damasco^a ecc ecc ecc.....^b

La villa è detta:

Villa Rapallino.

E ti ringrazio e stammi bene e lavora e salutami tutti i tuoi.

Un abbraccio

Arrigo

Inedita. Colleretto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa; trascrizione dattiloscritta a Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. B. 116. 3/LXXXII.

^aDamasco scrittura poco chiara ^becc ecc ecc aggiunta nell'interlinea

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

1660
Sirmione, 14

A [Giuseppe Giacosa]

14 Sirmio

Karopinski¹

Ti prego trascrivere (e spedirmelo) l'indirizzo degli uffici della Société des auteurs et compositeurs dramatiques, quella diretta dal Roger e di sapermi indicare il nome di battesimo dello stesso Roger, e se è gerente o Direttore o che cos'è.

I Roger sono due, ho bisogno di quello che è il factotum perché mi deve dei quattrini per conto dei miei diritti d'autore.

Il Ricci² mi ha spedito dodici inverisimili scarabocchi fotografici della mia persona. Ti ringrazio d'esserti ricordato della mia commissione ma gli scarabocchi glieli restituirò.

Saluta per me affettuosamente tutti i tuoi com'io saluto te...tuo

Arrigo

Inedita. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; trascrizione dattiloscritta a Parma, Biblioteca Palatina, Sezione Musicale, Epistolario Boito, b. B. 116. 3/LXXXIV.

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

² Corrado Ricci: cfr. lettera 879, nota 8.

1661

A [Giuseppe Giacosa]

Caro Pin.¹

L'uomo che dice: Io non mi pento;

Ama la propria risoluzione:

Tu sei contento,

Io contentone...

Ma non posso continuare in rima perché ho fretta di dirti che sono mezzo divorato da un rimorso; all'altra metà del mio frale frale, fra le altre cose, ti avverto che sono pentito di averti mostrato una faccia storta quando mi accennasti ad una scena in versi per l'ultima conferenza.

Io ti risposi che le scene in versi bastavano per ora, ma ripensandoci ora temo d'averti consigliato male. Se la scena riesce assai bene, e non ne dubito, e tu incastrala nella tua prosa.

Diranno: Sempre scene! ma applaudiranno e si divertiranno e finirai per coll'aver^a ragione tu. Dunque pensa alla scena e fa una bella conferenza per chiudere degnamente la tua campagna letteraria.

L'affare del Fanfulla arreca, come tutte le cose, il suo bene e il suo male, ora bisogna scaldare i ferri per l'affare della compagnia stabile, ne parlerò a Ricordi che è nella commissione e se ti pare farò che qualcheduno ne parli aTurati. – A Domenica

tuo
Arrigo

Saluta tutta la tua famiglia

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

^a *aver* aggiunta nell'interlinea

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

1662

A [Giuseppe Giacosa]

Venerdì.

Pin caro.¹

Sei ringraziato per l'invio della lettera.

Le tue combinazioni corografiche; Ceresito, S. Donato, mi sembrano fallaci e non mi fido. Io non credo ai sentieri di montagna.

Da Donato a Chiaverano una buona gamba impiega la sua settimana di cammino. – E non voglio che tu ti stanchi troppo per causa della febbre.

Ma si vuole vederti.

Vederti meglio.

Fa di combinare qualche cosa colla Serra io ti verrei incontro sul bel stradale più che a mezza strada, in carrozza, da Ivrea, se vuoi vengo a prenderti a Biella o in qualunque altro posto scarrozzabile più strategico del vostro ove tu sei. Pensa, combina, scrivi, fa presto perché se tardo oltre il quattordici di questo mese sarà tardi.

Un abbraccio del

tuo aff.
Arrigo

Quante ore in carrozza da Ivrea a Biella? non mi rammento.

Vuoi farla in tram e che c'incontriamo a Santhià?

Se le carte combinano io partendo di buon mattino potrei forse coglierti a Santhià per condurti a S. Giuseppe per merenda.

L'ardente mio spera merto e me renda.

Tanti saluti alli carabinieri

Che cercan per funerea

Notte la^a rea^b

Cèrea.

Riverisco.

Cerèa.^c

Inedita. Collettero Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

^ala seguito da parola cassata illeggibile ^brea seguito da frase cassata ^cTanti (...) Cerèa sul margine del foglio

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

1663

A [Giuseppe Giacosa]

Lunedì.

Caro Pin.¹

Il cenno che devi alla Pinotta² è di mandarla al diavolo insieme al Castello di Settimo.

Già lo sapevo fin dal giorno che ti vidi alla stazione e ti dissi di mandare al diavolo ogni cosa.

Per quest'anno è impossibile d'andare in campagna.

Sono legato a Milano e ne avrò per tutto Agosto almeno.

Nel settembre farò qualche gita sul lago. Ecco tutto.

Tanti saluti ai tuoi del tuo

aff.^{mo}
Arrigo

Inedita. Collettero Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

² Pinotta: cfr. lettera 601, nota 4.

1664

A [Giuseppe Giacosa]

Gne zakuska^{a1}

Gne lambrusca.²

Camillo³ spedirà oggi stesso il manoscritto di Piero⁴ dichiarando le giuste condizioni espresse nella tua lettera.

Gne zakuska
Gne lambrusca.^b

Gne zakuska
Gne

lambrusca.

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

^a*Gne zakuska* preceduto da parola illeggibile ^b*Gne zakuska. Gne lambruska* scrittura capovolta.

¹ Antipasto russo.

² Nome occitano di vitigno.

³ Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

⁴ Piero Giacosa: cfr. lettera 191, nota 9.

1665

A [Giuseppe Giacosa]

Dalla tua¹ lieta
Mensa m'astengo.
Io sono a dieta
Perciò non vengo
E me lo vieta
Il mio pudor,
che se la purga
M'urga...
Terror!

tuo
Arrigo

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

Il tono della lettera lascia pensare che questa fosse indirizzata all'amico Giuseppe e non ad altri componenti della famiglia.

¹ Boito si rivolgeva a Giuseppe Giacosa (cfr. lettera 50, nota 4).

1666

A [Giuseppe Giacosa]

Voglio proprio regalarti questo franco bollo. Ma tu devi fare un lavoro di polso.¹

tuo
A. B.

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

¹ Boito invitava Giacosa (cfr. lettera 50, nota 4) a scrivergli una lettera.

1667

A [Giuseppe Giacosa]

Ecco l'Exerciser
Domani dalle quattro alle cinque verrò a metterlo in opera.

tuo
Arrigo

Inedita. Collettero Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.
Foglio con intestazione: «With the Author's Compliments».

1668
A [Giuseppe Giacosa]

Portentoso cantor delle Jolande,¹
L'offerta vostra ogni mia doglia molce,
Un Poeta voi siete e dolce e grande
E tutto ciò che fate è grande e dolce.

O d'Eporedia² avventurosa laude
Pampinee valli, feraci bobolce³
Dove cibo titanico si prande
Dove

Non trovo la rima in olce ma ti ringrazio quand même.

Se leggerai sui giornali che sono morto pensa che sarai tu la causa del mio decesso. Cesso perché vado a masticare un'altra caramella.

I miei saluti a tutti
un bacio a te

il tuo inzuccherato
Arrigo

Parzialmente inedita. Collettero Giacosa (Torino), Archivio Giacosa; in *Dal Carteggio inedito con Giacosa*, cit., pp. 116-117 (parz.).

¹ Probabile riferimento a Jolanda, personaggio di *Una partita a scacchi*, leggenda drammatica in un atto in martelliani scritta da Giacosa nel 1871 e rappresentata nel 1873 all'Accademia Filarmonica di Napoli.

² Eporedia Augusta era il nome romano di Ivrea.

³ Cfr. D. ALIGHIERI, *Commedia, Paradiso*, XXIII, vv. 130-132: «Oh quanta è l'ubertà che si soffolce / in quelle arche ricchissime che fuoro / a seminar qua giù buone bobolce!»: il termine è stato inteso da alcuni come latinismo per *lavoratrici*, da altro come *campi da arare e seminare*. Nel verso boitiano l'accezione corretta è quall di *zolle*.

1669
A [Giuseppe Giacosa]

O Pin.¹
Non aspettarmi.
Arrivando a casa ho trovato forestieri.
Necessità desinare con essi. Duolmi.
Buon appetito.
A domani.

tuo
Arrigo.

Inedita. Collettero Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

1670
A [Giuseppe Giacosa]

Caro Pin¹ devo partire

Per un mar mediterrann,
Non sarò per ritornire
Né doman, né posdoman.
Posdoman per mia disdetta
C'è nel tuo fulvido ostel
Di panèttone una fetta
E più fetta di vitel,
E fors'anco una pernice
O un arrosto di fagian
Od il^a lèpore in salmice
Che si vede da lontan.
Ei correa, con immature
Membra ancor, sul verde pian,
Mentre attento il Cacciatore
Lo seguia con doppio can.
Mal lo colse, e il posteriore
Treno cadde esangue al suol
Mentre il terno più anteriore
Segue immemore il suo vol.
Io così da te diviso,
(O pallini del destin!)
Salgo in treno sol col^b viso,
Lascio il pranzo sul^c cammin
O jattura!

tuo
Arrigo

Inedita. Colleretto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

^ail segue cassato a ^bsol col ricalcato su altre parole ^csol ricalcato su altra parola

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

1671 A [Giuseppe] Giacosa

Caro Giacosa.¹

Avrai già visto che la nostra memoria ha fatto un pasticciotto fra il buon Romeo e il Salvani, fra la fine dell'undicesimo canto del Purg. e il sesto del Par.

Ma non importa il tuo Provenzano non è guastato per ciò.

Ecco che trovo nelle mie note:

(Villani. Cronica. L. VI)

Anno 1269 = «Del mese di Giugno. i Sanesi ond'era Governatore Provenzano Salvani da siena, col conte Guido Novello, colla masnade dei Tedeschi e di Spagnuoli e con gli usciti Ghibellini di Firenze e delle altre terre di Toscana e colla forza de' Pisani, i quali erano in quantità di 1400 cavalieri ed 8000 pedoni, si venneno ad oste contro i Fiorentini^a al castello di Colle di Valdesa.

Ma i Fiorentini con messer Giambertaldo vicario del re Carlo e le sue masnade di cavalieri franceschi sconfissero e rupponi i Senesi, onde molti ne furono morti e presi. Il conte Guido Novello si fuggì e messere Provenzano Salvani signiore e guidatore dell'oste de' Senesi fu preso e tagliatoli il capo e per tutto il campo portato fitto in su una lancia.

E bene s'adempie la profezia erevelazione che gli avea fatta il diavolo per via d'incantesimi, ma non l'intese: che avendolo fatto costringere per sapere come capiterebbe in quell'oste, il diavolo rispuose e disse:

anderai e combatterai vincerai no morrai alla battaglia e la tua testa fia la più alta del campo; e egli credendo avere la vittoria per quelle parole, non fece il punto ove disse vincerai no, morrai. E morì.

E poscia allora i Fiorentini riunirono in Siena i Guelfi usciti e cacciarne i Ghibellini, rimanendo poi sempre allora a Siena città amica e guelfa.»

E del Villani nelle mie note non trovo altro. Ma ecco un frammento delle storie fiorentine dell' Ammirato Scipione (storiografo eccellentissimo)

«Nondimeno fece commendabile la fama di Provenzano un atto di somma pietà per lo addietro adoperato da lui. –

Fu fatto prigionio un suo amico dal Re Carlo né si potea salvarlo da morte che nel riscatto di diecimila vendi.

Provenzano disteso un tappeto sulla piazza di Siena si pose ad accettarli dagli amici e parenti suoi.» –

Cercherai anche: Pignotti (buono e fedele cantore) Storia di Toscana.

Credevo di possedere il Dante del Vellutello ma ho confuso col Petrarca.

A rivederci presto

tuo Arrigo

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

^a *Fiorentini* seguito da cassato con *Messer Giambertaldo*

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

1672
Nervi
A [Giuseppe Giacosa]

Caro Pin.¹

Sono partiti per Torino tre prodi campioni d'idromele. Sono partiti da Cracovia, la città storica della Santa Polonia, e ciascheduno d'essi ha dodici anni. Corri subito ad assaggiarli dal farmacista sentirai che melodia del gusto! E che dolcezza!

Questo pessimo tempo mi ha fatto rimanere in riviera, sarò a Milano fra tre giorni, m'immagino che già a quest'ora a Torino sarete tutti occupati dell'apertura dell'esposizione.

A rivederci poi, dopo, più tardi, certo, forse, quando, non so, spero

tuo
Arrigo.

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

1673
A [Giuseppe Giacosa]

Grazie caro, saggio, buono, bravo, prode, equilibrato.

aff.^{mo}
Arrigo

Inedito. Biglietto da visita intestato «ARRIGO BOITO». Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

1674
A [Giuseppe Giacosa]

Pour lire la suite reverse la page

A ritroso sortirà^a

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.
Il gioco di parole lascia pensare che la lettera fosse diretta a Giuseppe Giacosa.

^a *a ritroso sortirà* linee curve collegano lettere uguali rendendo evidente il palindromo ^b *Arrigo Boito* firma rovesciata

1675
A [Giuseppe Giacosa]

In casa non c'ero.
Peppino¹ sparì.
Peppino tornò.
Domani con Piero?²
Non dico di no
Ma dico di sì

Arrigo

Inedito. Biglietto da visita intestato «ARRIGO BOITO». Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.
La lettera appartiene al nucleo conservato a Colletterto, quindi è diretta a Giacosa o a famigliari.

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

² Piero Giacosa: cfr. lettera 191, nota 9

1676
A [Giuseppe Giacosa]

Caro Pin.¹ Ti prego di venire immediatamente di definire il tuo desinare al Cova.² Ti aspetto si tratta d'una sciocchezza grazie

tu
Arrigo

Inedito. Biglietto da visita intestato «A. BOITO». Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.
La lettera presenta numerazione di altra mano: «131».

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

² Cfr. lettera 50, nota 2.

1677
A [Giuseppe Giacosa]

Post – Sarebbe una chiusura di [...] ^a Vedere Littré
[...]
Il Barone Giacosa^b
Boito dis.

Inedito. Biglietto. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

^a(...) i puntini fra parentesi indicano parti illeggibili ^b*il Barone Giacosa* seguito dallo schizzo del profilo di Giacosa

1678
A [Giuseppe Giacosa]

P.S.

Quando passi dall'angolo del Bar Americano ti prego di ricordarti d'entrare dal cartolajo nostro e dirgli di spedirmi un pacco di carta da lettere come quella che adoperi tu, senza buste.

Non pagarlo, egli ne sarebbe contristato. Ma se tu dal Bar non passi allora ti prego di trasmettere la commissione al Possa. Grazie a tutti e due.

Vedi che sono costretto a scrivere sulle buste, se non mi soccorri finirò per scrivere sui francobolli.

Inedita. Busta. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

1679

A [Giuseppe Giacosa]

O Giacosa!¹ Bazzin!² Pastor!³ Bercanovich!⁴
O Marchetti! Michela! Avondo!⁵ Franchi!⁶
E Camerana⁷ o tu che or chiamo Ivanovich!
Ch'io nell'amplesso mio tutti v'abbracci!

Ho ancor la nevralgia
Né so quando andrà via.

I denti un dopo l'altro periositificanomisi*
E i pensier' ne' miei denti trogloditificanomisi.
Ma se fra 4 giorni guarirò
Sovra il grande Vascello salperò

Arrigo Boito

* Pentasdrucchioli, e se ne faranno anche degli exasdrucchioli.

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

Le persone citate inducono a pensare che la lettera sia stata scritta negli anni giovanili.

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4. Boito si rivolgeva alla cerchia di amici che annoverava altri componenti oltre quelli citati: Teja, Bertea, Biscarra, il matematico D'Ovidio, Tabacchi, Pinchia (P. NARDI, *Vita e tempo di G. Giacosa*, cit., p. 322).

² Antonio Bazzini: cfr. lettera 395, nota 3.

³ Federico Pastoris (Asti, 1834 – Torino, 1884): pittore.

⁴ Gualfardo Bercanovich (Torino, 1840 – Verona, 1908): compositore.

⁵ Vittorio Avondo: lettera 101, nota 2.

⁶ Giuseppe Ippolito Franchi-Verney (Torino, 1848 – Roma, 1911): musicista e scrittore.

⁷ Giovanni Camerana: cfr. lettera 62, nota 2.

1680

A [Giuseppe Giacosa]

«Perciocché, passando e considerando»

«le vostre deita ho trovato»

«eziandio un altare sopra»

«il quale era scritto»

«All'Iddio sconosciuto»

Atti degli apostoli

Cap. XVIII.23.

È San Paolo che parla agli Ateniesi quindi questo altare al Dio ignoto (Agnostoitheoi)

ΑΓΝΩΣΤΩΙΘΕΩΙ

era in Atene.

Il Renan (Saint Paul pagina 173 Nota 4) assimila questa iscrizione a quelle di Roma (riportate dall'Orelli e cita i numeri) Sei des, sei, (968, 1798, 2135, 2136, 2137, 2270, 2271 ecc) dece.

Nella stessa nota il Renan rimanda il lettore a un passo d'Aulo Gellio (II, 28 senza trascriverlo) dove si legge che i Romani in caso di terremoti si astenevano dal nominare il Dio al quale i sacrifici pubblici erano rivolti per Atena d'Ettore. Se la santità di quel giorno era violata si offriva una vittima espiatoria la quale era immolata al Dio, alla Dea.

Ma è meglio trascrivere il testo perché m'accorgo di tradurlo con poca esattezza.

Eas ferias si qui polluisset piaculoque (questa parola implica non una ma molte vittime) ob hanc rem opus esset ostia si Deo, si Dee!

Dopo aver riferito codesto uso cioè codesta precisazione dei pontefici, A. Gellio la spiega con un passo di Varrone (perduto) il quale dice che operavano così perché era ignoto il Dio che scuoteva la terra.

Ora, sfogliando il mio M. Terenzio Varrone, trovo che nel libro XV° delle cose divine (di cui non restano che frammenti) egli trattava degli Dei incerti (De diis incertis) ma, ripeto, il passo è perduto.

Se avessi sotto mano l'opera del Saglio e del Daremberg che ho prestata al prof. Pogliaghi¹ potrei forse aggiungere altre notizie.

Pure queste ti bastano per provare che nell'antica Roma il culto degli Dei incerti esisteva. Intorno al significato di questa denominazione gli eruditi d'un secolo addietro sparsero molto inchiostro senza costrutto. Dalle citazioni qui esposte apparisce chiaro che fra il Dio ignoto dei Greci e gli Dei incerti dei Romani ci dovesse essere affinità^a di concetto, ma non d'identità. Il concetto greco mi sembra più ampio, più filosofico; il Romano più superstizioso; pure è da credere (o per lo meno supporre) che fra gli svariatissimi culti stranieri che invasero l'Imperiale Roma potesse esserci anche qualche traccia del Dio Ignoto dei Greci.

tuo
Arrigo.

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

^a *dovesse essere affinità* nell'interlinea su cassato *fosse somiglianza*

¹ Lodovico Pogliaghi: cfr. lettera 989, nota 3.

1681

A [Giuseppe Giacosa]

Pin,¹

O d'alpin pin pintor d'alpin castello,
Se a noi Coppin, Pin, Pincio vieta, quando
Te col pipin, Pin pingue no, ma snello
Ritroverò cantando?

Ecco ciò che domandavo a me medesimo questa mattina nel dubbio com'ero di poter vederti a Torino in questi giorni. Come vedi sono stato un poco ammalato, febbre a 39 e ½, come ogni buon cristiano; ma desidero tornarmene a casa presto, entro la settimana certo. Mia zia ha scritto a Cracovia per l'idromele e spero che arriverà. Scommetto che non hai scritto più di un atto delle tue sedici commedie nuove. Potrebbe anche darsi che un colpo di energia mi facesse deviare a Novi e pigliare la strada dei portici di Po ma non garantisco. Intanto, se non dovremo vederci presto, sta sano, lavora allegramente e scrivi delle belle cose. Saluta Piero e i tuoi.

Tuo
A.B

Parzialmente inedita. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; trascrizione dattiloscritta a Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa; in R. SIMONI, *Arrigo Boito l'uomo e il poeta*, cit., 8, p. 539 (parz.).

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

1682

A [Giuseppe Giacosa]

Pinotto,¹ da quel dì che ti lasciai,
la penna tua nove nove non dièci.
Siccome un cinquecento cinque e dieci²
della cinquanta cinque e dieci ai rai³
inforcasti l'arcion senza dir: Ahi! – –

Io, nel vederti con audacia tanta
sul mille cinque e cinquanta, pensai⁴
tremando al tuo cento cinque e cinquanta.⁵

(A. B.)

Parzialmente inedita. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; trascrizione dattiloscritta a Collettero Giacosa (Torino), Archivio Giacosa; in *Dal carteggio con Giuseppe Giacosa*, cit., p. 116.

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

² Nel verso, che tradotto in numeri romani dà la sigla D.V.X., si riconosce l'eco della profezia dantesca alla fine della seconda cantica: «Non sarà tutto tempo senza reda / l'aguglia che lasciò le penne al carro, / per che divenne mostro e poscia preda; / ch'io veggio certamente, e però il narro, / a darne tempo già stelle propinque, / secure d'ogn'intoppo e d'ogne sbarro, / nel quale un cinquecento diece e cinque» (D. ALIGHIERI, *Commedia, Purgatorio*, XXXIII, vv. 37-43).

³ «cinquanta cinque e dieci» è da leggersi come L.V.X.

⁴ M.V.L.

⁵ C.V.L.

1683

A [Giuseppe Giacosa]

Arturo¹ bravo e buono come questo (maledetta la carta unta) e se ne andrà.

Noi tre giocheremo ai tarocchi tutte le sere, bisognerà pescare un quarto che sia una gran bestia: il Pozza. Io sarò sempre nel falso non me ne lagnerà e vi divertirò, perché sento che fra qualche anno diventerò molto divertente.

Per ora lasciatemi dove sono, non ho umore di veder nessuno, neanche i carissimi amici che ti ci ricordano, neanche il mio editore, che è fra questi, e gli direi che lo odio.

Auguro a Pierina² tutti i beni della terra come se fosse una mia figliuola. Le dirai di perdonarmi, le sarà facile perché nessuno è più felice di lei e perché, in fondo, me lo merito. Idem all'amico Albertini.³

Dirai a tua moglie di non perdonarmi perché un poco di castigo ci vuole, anche questo è giusto.

E tu che a questo mondo, povero amico caro, non sai fare altro che perdonare, abbracciami perché ci vorremo bene tutta la vita.

E così sia

tu
Arrigo

Inedita. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; trascrizione dattiloscritta a Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. B. 116. 3.

Il contenuto della lettera potrebbe far pensare al matrimonio fra Piera Giacosa e Luigi Albertini (settembre 1900).

¹ Forse Boito chiamava così l'amico Giuseppe Giacosa (cfr. lettera 50, nota 4) alludendo alla commedia *I figli del marchese Arturo* del 1873.

² Piera Giacosa: lettera 993, nota 3.

³ Luigi Albertini: ivi, nota 5.

1684

A [Giuseppe Giacosa]

Sì, al declinante Luglio. Ora c'è ancora troppa neve, e per evitare disagio ci converrebbe fare l'escursione nelle ore notturne.¹ Se non puoi tardare, andiamo pure subito; alla peggio, poiché la difficoltà non è che per il ghiacciaio, il giorno dell'escursione partiremo alle due antimeridiane invece che alle quattro. Ma se ti è possibile aspettare fino alla seconda metà di Luglio, credi pure che la gita sarà molto più piacevole. Fino al Theodule, ci si va in qualunque stagione dell'anno, e la mollezza della neve non può dare altro guaio che allungare di un'ora il cammino; ma se la stagione fosse propizia dal Theodule, in due ore si salirebbe al Brithorum, una delle più belle, facili e spettacolose vette del Rosa. Del resto, ripeto fa come ti accomoda, in otto giorni la gita è fatta. Ma perché quei vili di Verga² e di Gualdo³ non vengono? Non si sentono più affatto Serbelloni? L'antico valore è spento?

E la promessa, anzi il giuramento di alpeggiare anche senza lo stimolo Dusiano?⁴ Vedi di persuaderli. Quanto al Gualdo, io spero che dica di no, come già sempre l'anno passato, ma se tu lo violenti un pochino, giurerei che si lascia tirare. E tu violentalo.. la Verga deve temere per le chiappe dei suoi calzoni. Digli che si va a mulo fino sull'orlo del ghiacciaio cioè fino ad un'ora e mezza dal colle, e che quell'ora e mezza di ghiacciaio è piana come la mano. Digli che dopo il fiasco della Portineria, e la scoperta del plagio ch'egli commise copiando letteralmente dai Mafiusi la Cavalleria, e dopo i fulmini del dottor Verità e il sonetto di Paolo Ferrari, è tale la nostra degnazione nell'accettarlo per compagno, anzi nell'invitarlo, che dovrebbe caderci in ginocchio ai piedi, cantando colle mani giunte:

Si v'anderò deh ditelo
Al colle al piano all'aura
Non avrò meco ahi misero
Ne Berta ne Rosaura
Ma solo una valigia
Con dentro una camigia
E dei calzetti ancor.

Digli...no non aggiungere
Altra più vil parola
Lascia che il bieco Siculo
Ombra crucciata e sola
Sull'affocato lastrico
Della non sua Milano
Percota il deretano
Se mai gli falla il piè.

Ma se tu puoi convincerli
Se teco ambo li adduci
Se alle scalate aeree
Le molli alme seduci
Io ti farò nei secoli
Di gloria ricoperto
M'inchinerò al tuo merto
Ti chiamerò mio re.

Inedita. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; trascrizione dattiloscritta a Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. B. 116. 3/XC.

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

² Giovanni Verga: cfr. lettera 164, nota 1.

³ Luigi Gualdo: cfr. lettera 2, nota 5.

⁴ La Duse era la compagna di Boito e Giacosa nelle escursioni montane.

1685

A [Giuseppe Giacosa]

O Pin,¹ povero Pin!
Ridotto ad un suppin!
Non devi star supin,
Dammi la mano.
Io dico a te "Sul Pin
Vien a Milano"
Qui quel tuo querul cuor
Certo ritrova ancor
Il temprato vigor
Che ti governa
Che se nol trova allor
Ti porto a Berna.
O Pin, caro Pin buon
Ridotto ad un boccon!

Non devi star boccon.
Metti giudizio
Lo ha detto anche il Marco
Che non hai vizio

Tuo Arrigo

P.S. Spedisco il panettone
Vi sia propizio.

Inedita. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; trascrizione dattiloscritta a Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. B. 116. 3/LXXIV.

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

1686
A [Giuseppe Giacosa]

Caro Pin¹

Prima guarire tutti quanti, poi mangiare.
Auguro arrivi presto il giorno della convalescenza.
Saluti dal tuo

Arrigo

Inedita. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; trascrizione dattiloscritta a Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. B. 116. 3/LXXXVI.

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

1687
A [Giuseppe] Giacosa

Caro Giacosa¹ mio.

Grazie grazie.
Ora ricevo il bello e grosso
Elzevir del Conte rosso.

Non aspettarmi a desinare, temo di non potermi fermare a Torino e non so ancora il giorno della mia partenza.

Affettuosi saluti alla tua famiglia. Un bacio a te

tuo
Arrigo

Inedita. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; trascrizione dattiloscritta a Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. B. 116. 3/LXXXV.

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

1688
A [Giuseppe Giacosa]

Karopinski!¹ Non ho più carta; ma soltanto cartolina inviatami da una Signorina che non conosco e che aspetta l'autografo.

Non verrò a Milano per non interrompere il filo delle buone abitudini così difficile da riannodare .

E tu non mangiar troppo il dì di Natale e seguenti e guarisci dalla lombagin.
Forse una vaga imagine

È questa tua lombago,
Ovvero una^b lombagine
Della tua vaga imago.
Prendi penna e cartagine,
Ovvero sia Cartago,
E scrivi illustri pagine
Che il mondo faccian pago,^c
Da Londra a Crescenzagine,
Ovvero Crescenzago.

Vi abbraccio tutti quanti, te, Maria,² Linot,³ Pierina,⁴ Pozza,⁵ Vanotti, De Angeli,^{d6} Pirelli,⁷
Treves e Corrado Ricci⁸ e vi regalo questo francobollo nuovo.

Arrigo

Inedita. Cartolina postale con la fotografia di Arrigo Boito.
Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Epistolario Boito, b. B. 116. 3/XCII.

^a *ma soltanto* ricalcato ^b *ovvero una* ricalcato ^c *faccian pago* ricalcato e di lettura incerta ^d *De Angeli* seguito da
Elisa cassato

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

² Maria Bertola: *ibidem*.

³ Paola Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

⁴ Piera Giacosa: *ibidem*.

⁵ Giovanni Pozza: cfr. lettera 993, nota 4.

⁶ Ernesto De Angeli (Laveno-Mombello, 1849 – Milano, 1907): imprenditore nel campo tessile, nominato nel 1895 senatore.

⁷ Giovan Battista Pirelli: cfr. lettera 1276, nota 1.

⁸ Corrado Ricci: cfr. lettera 879, nota 8.

1689

A Maria Giacosa Bertola

Gent. Signora Maria Giacosa¹
Piazza Castello. 16

Inedita. Busta. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

¹ Maria Giacosa Bertola: cfr. lettera 50, nota 4.

1690

A Maria Giacosa Bertola

Signora Maria Giacosa¹
Piazza Castello. 16

Inedita. Busta. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

¹ Maria Giacosa Bertola: cfr. lettera 50, nota 4.

1691

A Maria [Giacosa] Bertola

Gent. Signora Maria¹

Inedita. Busta. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa

¹ Maria Giacosa Bertola: cfr. lettera 50, nota 4.

1692
A [Paola Giacosa]

Cara Linot.¹

Divento sempre più selvaggio.
Rimanderemo a un'altra sera.
Grazie...

tuo aff.^{mo}
Arrigo

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

¹ Paola Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

1693
A [Paola Giacosa]

Cara Linot.¹

Vieni, ti prego, vieni con Gigio, se Gigio c'è, e se non c'è vieni soletta a mangiare il pesce a casa mia, non già Giovedì bensì Venerdì

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

¹ Paola Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

1694
A [Paola Giacosa]

Giovedì

Cara Linot¹

Ricòrdati:

Domani

Bo Li Gi Pi^a

tuo
Bo.

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

^aBo Li Gi Pi disposti in circolo attorno ad una circonferenza con quattro piccoli cerchi all'interno

¹ Paola Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

1695
A [Paola Giacosa]

Linot.¹

Andiamo domani con Alberto² a vedere i fuochi?
Vengo a pigliarvi verso le nove?
Rispondere ai due punti interrogativi

Sabato

Dammi nella risposta le notizie di Parella.^a

Arrigo B

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

^a*Dammi (...) Parella* sul margine del foglio

¹ Paola Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

² Alberto Albertini: *ivi*, nota 5.

1696
A [Paola Giacosa]

Martedì

Linot.¹
 Giovedì, pesce fresco, ricordati.
Ore otto.
So che Gigio è partito jeri sera.
Se torna in tempo portalo con te.
È inteso. A rivederci

Boito

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

¹ Paola Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

1697
A [Paola Giacosa]

Cara Linot.¹

 O dolor!
forse questa sera non posso.
Ma forse sì.
Non venire a pigliarmi, se potrò andare in casa Vannetti ci troveremo là.

tuo aff.
Arrigo Boito

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

¹ Paola Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

1698
A [Paola Giacosa]

Augurî augurî.
a te¹ alla mamma² ad Alberto.³ Volevo portarteli a voce ma sono un poco reumatizzato e rimango in casa. Non dubito di star bene Mercoledì dunque a rivederci Mercoledì a pranzo senza fallo.

tuo
Arrigo

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

¹ Paola Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

² Maria Bertola Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

³ Alberto Albertini: cfr. lettera 993, nota 3.

1699
A [Paola Giacosa]

Cara Linot¹
 O Linot!

1077

Domani sera devo pranzare col Pascarella.²
Vedi dunque che non posso pranzare con te. Vorrei veder Piero³ ma quando!?! O confusione!
Domani è giornata piena di faccende.
Ma ad ogni modo ti ringrazio.
Saluta Mamma,⁴ Alberto⁵

tuo
Arrigo

Inedita. Collettero Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

¹ Paola Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

² Cesare Pascarella: cfr. lettera 1166, nota 1.

³ Luigi Albertini: cfr. lettera 993, nota 5.

⁴ Maria Bertola Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

⁵ Alberto Albertini: cfr. lettera 993, nota 3.

1700
A [Paola Giacosa]

Grazie cara Linot¹ ma non posso. Mio fratello² è ancora un po' sofferente e voglio tenergli compagnia.

tuo aff.^{mo}
Arrigo

Inedita. Collettero Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

¹ Paola Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

² Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

1701
Milano, 30 gennaio
A [Paola Giacosa]

30/1. Milano

Cara Linot.¹ Ti sei ricordata di me, te ne ringrazio; sei una brava figliuola e adesso ti prego di abbracciare subito Alberto² per me, è un bravo figliuolo.

Amatemi perché io sono quello che conosce la vera ricetta per conservare i capegli sulla testa degli uomini ed anche perché sono vostro padrino:

Professione: Maestro di musica.

Domicilio: Milano. Via ecc.ecc.

Età!!

questa non te la perdonerò mai più!!

Firma del testimonio
Arrigo Boito

Inedita. Collettero Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

¹ Paola Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

² Alberto Albertini: *ibidem*.

1702
A Paola Giacosa

Alla Distintissima Signorina
~ Paolina Giacosa¹ ~

Esimia dilettante di fotografia

Laude

Quel ritratto m'assomiglia

Perché il sole è Verità.
Anche quando un granchio piglia
Il fotografo nol sa,
Perché tardi le sue ciglia
Scorgon ciò ch'ei fece là.
Ma una figlia di famiglia
Sempre sa quello che fa
Specie se tenuta in briglia
Dalla mamma e dal papà.

~ Arrigo Boito ~

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

¹ Paola Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

1703
A [Paola Giacosa]

Sì, povera Linot,¹ non aver rimorsi, è già troppo che tu abbia il mal di testa.
Ieri ero venuto più per tua madre² che per te. Saluta Alberto.³
A rivederci presto.

tuo
Boito

Inedito. Biglietto listato a lutto. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa

¹ Paola Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

² Maria Bertola Giacosa: cfr. lettera 50, nota 4.

³ Alberto Albertini: cfr. lettera 993, nota 3.

1704
A [Paola Giacosa]

Cara Linot.¹
Non posso. Domattina sono a colazione colla Maria Volpi.
Pensa quanto mi spiace perderti e perdere Alberto² e Piera³ e Gigio e Mamma e i bambini.
Hélas.
Augurí a tutti d'ogni bene

tuo
Arrigo B.

Inedito. Biglietto listato a lutto. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

¹ Paola Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

² Alberto Albertini: *ibidem*.

³ Piera Giacosa: *ibidem*.

1705
A [Paola Giacosa]

Cara Linot.¹

Ho subito pensato che le cose stavano come tu dici e perciò non mi sono allarmato.
Ho scritto che sono un poco malato (è vero che ho un po' di gastricismo) e che non potevo
viaggiare, e questa è una esagerazione.

Gli ho promessa la mia visita più tardi.

Cara Linot prima della tua partenza dobbiamo rivederci ti scriverò quando.

Salutami tanto il caro Alberto.²

1079

Tuo aff.
Arrigo B.

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

¹ Paola Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

² Alberto Albertini: *ibidem*.

1706
A [Piera Giacosa]

Ti ringrazio tanto, tanto, buona e cara Piera,¹ dell'offerta che mi fai d'adoperare la tua automobile per le mie gite, ma a queste bastano le agevoli combinazioni ferroviarie e tranviarie. Permettimi di risarcirti le piccole spese che fai per gli annunci

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 719.

¹ Piera Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

1707
A [Piera Giacosa]

Grazie, Pierina,¹ anche in nome suo. La tua premurosa bontà mi commuove. Ma tutto è vano. Bisogna rinunciare ad ogni progetto.

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Parma, Biblioteca Palatina, Sezione Musicale, Epistolario Boito, b. B. 116. 5/Ia. Sulla busta «Signora Pierina Albertini Piazza Castello.21.»; timbro postale illeggibile.

¹ Piera Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

1708
A [Piera Giacosa]

Cara Pietra.¹
Ho fatto, come al solito, dei pasticci.
Mi sono appropriato le madri^a assieme alle figlie.^b
Ti restituisco, per ogni buona regola, le madri.
Potrai, spero, restaurarle con un poco di colla.
Salutami il collega

tuo
Arrigo Boito

Inedita. Cartolina postale illustrata. Parma, Biblioteca Palatina, Sezione Musicale, Epistolario Boito, b. B. 116. 5/III.

In calce all'immagine della cartolina: «A. Vincent, 4, rue des Beaux-Arts, PARIS».

^ale madri: ricalcato su *la madre* ^ble figlie ricalcato su *la figlia*

¹ Piera Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

1709
A [Piera Giacosa]

Ti ringrazio tanto, buona e cara Pierina,¹ dell'offerta che mi fai d'adoperare la tua automobile per le mie gite, ma a queste bastano le agevoli combinazioni ferroviarie e tramviarie. Permettimi di risarcirti le piccole spese che fai per gli annunci.

Ho ricevuto i due invii delle corrispondenze; perdonami le noie che ti reco.
Potrai continuare le inserzioni sino ad esaurimento del biglietto che accludo; credo superfluo l'andar oltre.

Il nostro caro D.^f Maroni² mi porterà oggi stesso le notizie di casa tua che spero eccellenti.

Saluta per te affettuosamente il tuo Gigio³ come io saluto te e ringrazio.
il tuo vecchio amico

Arrigo Boito

Bravo bravo il Corriere per l'articolo di I^a pagina!!

Inedita. Parma, Biblioteca Palatina, Sezione Musicale, Epistolario Boito, b. B. 116. 5/II.

¹ Piera Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

² Si tratta probabilmente del medico Maroni (si veda P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 718).

³ Luigi Albertini: cfr. lettera 993, nota 5.

1710

A [Piera e Paola? Giacosa]

Care Pietruzza¹ e Tolin²

Quest'oggi no, domani per vostra grazia, se c'è il sole, sì. Cìao, cìao

vostro^a

Inedita. Parma, Biblioteca Palatina, Sezione Musicale, b. B.116.1/X.

^avostro manca la firma perché parte del foglio è stata tagliata

¹ Piera Giacosa: cfr. lettera 993, nota 3.

² Tolin potrebbe essere un altro soprannome di Paola Giacosa, detta anche Lina e Linot.

1711

Milano, 1 giugno
A [Francesco] Giarda

Milano, 1 giugno

Carissimo Giarda.¹

Sono sulle mosse della partenza e in questi giorni un cumulo d'occupazioni m'impedì di rispondere alla lettera ch'ella mi scrisse.

Mi spiace che un'artista così valoroso e così appassionato per l'arte com'ella è trovi nella sua carriera degli inciampi e più mi spiace di non avere io modo alcuno di giovarle.

Vorrei poterla consigliare di trasferirsi qui ma codesti consigli sono sempre assai gravi e il loro risultato troppo sottomesso all'azzardo.

Per quanto il nome di ella sia chiaramente noto e la persona di lei molto stimata e beneviva a Milano, pure per un artista dedito all'insegnamento non è senza rischio il trapiantarsi da un luogo all'altro.

Le scrivo queste parole sotto la penosa impressione che mi venne da un musicista valentissimo il quale credette traslocandosi a Milano mutare in bene la propria posizione e s'accorge molto amaramente ora d'essersi ingannato.

Io credo che a Lei non convenga per adesso abbandonare il Liceo Marcello, le converrà poi quando si sarà assicurato un buon posto altrove in qualche importante Istituto governativo.

Perdoni il ritardo e la fretta di queste schiette parole.

I miei cordiali saluti con una stretta di mano

del suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Venezia, Conservatorio di musica B. Marcello.

¹ Francesco Giarda (Casolnovo, Pavia, 1854 – Venezia, 1907): organista, compositore, docente di pianoforte. Diplomatosi al conservatorio di Milano e perfezionatosi a “S. Pietro a Majella”, divenne organista a Trecate (Novara) e poi il primo insegnante di pianoforte nel Liceo musicale veneziano “B. Marcello” di cui fu anche consigliere accademico (*Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*).

1712

A [Umberto Giordano]

Al mio caro ed illustre collega¹ i più sinceri ringraziamenti

Inedito. Biglietto da visita con intestazione «ARRIGO BOITO». Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 588.

Sulla busta: «Maestro Umberto Giordano. Hôtel Milano Via XX Sett. 12».

¹ Umberto Giordano (Foggia, 1867 – Milano, 1948): compositore. Fra i suoi lavori: *Andrea Chénier* (libretto di Illica, teatro alla Scala di Milano, 28 marzo 1896), *Fedora* (libretto di Colautti, teatro Lirico di Milano, 17 novembre 1898), *Siberia* (libretto di Illica, teatro alla Scala di Milano, 19 dicembre 1903). *Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*.

1713

A [Raffaello] Giovagnoli

Caro il mio caro Giovagnoli.

Passerò dunque tutta la mia vita a dire di no? E rinforzando col mio esempio il dogma dell'immacolata concezione?

Lo vorrai sentire una buona volta questo Nerone? Tu mi rispondi: sì. E allora devo risponderti no alla domanda che tu mi fai di lavorare per la Fornarina, come ho risposto no a tutti gli amici che mi hanno messo davanti tutte le tentazioni di S. Antonio per distrarmi dalla mia unica occupazione.

Ma tu più diabolico degli altri mi chiedi appunto, prevedendo in caso che io non abbia nulla da darti, mi chiedi appunto qualche brano del lavoro che sto facendo. Allora io ti rispondo che i miei versi non hanno nessun valore se sono distaccati dalla musica, ma tu cortesemente ti opponi a questo mio giudizio ed io, messo al muro, salto fuori con un dilemma. O ti offro un frammento importante e questo potrebbe forse essere opportuno al tuo giornale ma non a me che attirerei troppo presto gli occhi del pubblico e della critica sull'opera mia. O il frammento è inconcludente e allora non serve né al giornale né a me. E tu vedendo che il dilemma non calza e che ha le corna contorte, t' accorgi che non voglio accontentarti, e mi mandi a farmi friggere. Io allora ti salto al collo e ti abbraccio con tutta l'effusione d'un'antica amicizia

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Roma, Biblioteca del Conservatorio di musica S. Cecilia.

1714

Milano, 18 novembre
A Giovanni Gnarro

Milano. 18/11.

Signor Giovanni Gnarro.

La ringrazio per la lettera garbata ch'ella mi scrisse e la prego di ringraziare i colleghi suoi che la firmarono.

Auguro che i nomi ch'io noto sotto quelle cortesi parole (e fra questi c'è il suo) ritornino presto nella mia memoria, fregiati dall'onore dell'arte.

Arrigo Boito

Inedita. Napoli, Conservatorio di musica S. Pietro a Majella, Rari 11.6.11d, lettere 20.14/25.

1715

A [Antonio] Gramola

Gentilissimo signor Gramola

Non c'era bisogno del memento; eccole la promessa canzonetta di Colombina:

	Colombina ga un gatin Belo, furbo e moretin, Co la meza mascarina Pien de sestì e de morbin Tuti i zorni el xe in cusina El ga nome Trufaldin. Ne le mie cotole Sempre lo scaldo, Ghe piase el caldo A quel bricon, El fa <u>ron ron</u> , El fa <u>fron fron</u> Co mi ghe ciacolo Fazo cusì: "Mz mz, vien qua, "Mz mz," e lo vardo Fra el no e el sì, "Vustu sto lardo?" "Sto bussolà?" "Mz mz, el xe tuo" "Vien che te liscia" "El to velùo," "Caro el mio còcolo" "Inamorà;" "Sui miii zenoci" "Sera i to oci" "Dormi cucìa" Co mi ghe ciacolo Fazo cusì: (come sopra) "Mz mz", ma el belo xe po' che elo, El soriano, Col vol risponderme El me fa a mi: "Mz, mz" Che tomo! El par un omo.
--	--

(mz, mz, imitando
Fece colle
Labbra quel
suono col
quale si chiamano
i gatti)

(come sopra)

Esiste una seconda strofa ma il Giacosa non l'ha citata, e l'ingrana all'azione della commedia e rinuncio a trascriverla anche perché porterebbe via troppo spazio al giornale.

Saluti cordiali.

Suo
Arrigo Boito

1716
A [Frederic Grant Gleason]

félicitations et remerciements

Arrigo Boïto

Inedito. Biglietto con intestazione «A. BOÏTO». Chicago (Illinois), Newberry Library, Midwest MS Gleason, Box 3, folder 24.

1717
A [Luigi Gualdo]

Oggi dei destin miei
Non son fatto ancora dotto
E già siamo al giorno sei
È impossibil che per l'otto
Che ci è pur tanto vicino
Io mi trovi già a Torino¹

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in D. PETACCIA, *Un sonetto inedito di Gabriele D'Annunzio a Luigi Gualdo per le nozze di Mario Agostinone e Leda Lenghi*, cit., p. 6.
Il destinatario è indicato da Petaccia.

¹ Boito si rivolgeva a Luigi Gualdo (cfr. lettera 2, nota 5).

1718
A [Luigi Gualdo]

L'osteria del popolo
Trovasi sull'Angelo
Del breve viottolo
Dell'hotel dell'Angolo¹

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in D. PETACCIA, *Un sonetto inedito di Gabriele D'Annunzio a Luigi Gualdo per le nozze di Mario Agostinone e Leda Lenghi*, cit., p. 6.
Cfr. lettera 1713.

¹ Boito si rivolgeva a Luigi Gualdo (cfr. lettera 2, nota 5).

1719
A [Paul Heyse]

All'immaginario autore di Maria di Magdales, al Poeta, al drammaturgo, al novelliere ferace, al fedele interprete del pensiero Italico in terra Germanica felici auguri e festeggiamenti d'un ammiratore antico.

Arrigo Boito

Inedito. Biglietto. Firenze, Gabinetto G. P. Vieusseux, Archivio contemporaneo A. Bonsanti.
Poiché l'autografo non è reperibile, si riporta la trascrizione di Da Pozzo.

1720
4 marzo
A [Otto Joel]

4 Marzo

Caro Amico

Il mio diletteissimo ed insigne amico il Conte Tommaso Gallarati Scotti desidera esserle presentato per parlarle un poco degli affari del Mezzogiorno, sperando d'interessarlo a cotesta causa ed ottenere un ajuto dalla Commerciale che sarebbe assai utile anche se tenue. Egli si reca ora nel Mezzogiorno?

I più cordiali saluti.

A rivederci presto

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Archivio Tommaso Gallarati Scotti, serie III, cartella 2, fasc. 11, 6.

1721

A [Sabatino Lopez]

Carissimo amico¹

La proposta della casa Cinemo-dramma di rappresentare con la cinematografia una novella del mio rimpianto fratello non ottiene il mio consenso.

La vita artistica di Camillo ebbe i suoi confini ben tracciati dalle pareti del suo studio e della sua scuola; egli non pensò mai che un'opera della sua mente potesse trovarsi a contatto col pubblico degli spettacoli.

Nella sua vasta bibliografia d'arte, di storia d'arte, di critica, di pedagogia, d'estetica, le sue novelle appaiono come episodi isolati.

L'affetto che mi lega alla sua memoria m'impedisce di permettere ch'egli si manifesti in modo diverso da quello che gli era consueto e che gli valse onori e fama.

Prego quindi il mio caro amico Sabatino Lopez di comunicare all'egregia Casa Cinemo-dramma questa risposta.

Sconosciuto il luogo di conservazione della lettera (che era stata comunicata a Nardi dallo stesso Lopez); in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 728.

La lettera non può essere antecedente al 1911 perché, secondo le indicazioni di Nardi, Boito si rivolse a Lopez come direttore della Società degli Autori, carica che coprì dal 1911 al 1919.

¹ Sabatino Lopez (Livorno, 1867 – Milano, 1951): autore drammatico, docente di lettere, direttore della Società degli Autori (1911-1919). *Dizionario biografico degli italiani*, cit., *ad vocem*.

1722

A [Carlo Lovati Cazzulani]

Egregio Maestro.

Io le devo due volte i miei ringraziamenti prima perché Ella dicesse assai bene, lo so, l'opera mia a Barcellona, poi perché lei mi rivolge delle parole cortesi e cordiali alle quali vorrei rispondere altrettanto affabilmente.

Passai da Cernobbio, giorni sono, ma la mia gita fu così improvvisata che non ebbi tempo di combinare un'ora per poter fare la sua conoscenza personale. Spero che l'occasione fallita si ripresenterà presto.

Colla massima stima

Suo dev.
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Conservatorio di musica G. Verdi, Lettera autografe VI-5.
Il destinatario si desume dalla scheda annessa alla lettera.

1723
10 ottobre
A [Luigi Mancinelli, Bologna]

10 ottobre.

Caro amico.¹

Questa notte, ritornando da Busseto in automobile, mi trovai sotto le stelle immobilizzato da una *panne* fra Piacenza e Lodi!!! Giunsi a Milano alle sei del mattino. Mi sono messo a letto di filato.

Ho riaperto gli occhi alle undici; un'ora dopo l'inaugurazione del Monumento.

Allora soltanto ho potuto leggere il tuo dispaccio e la tua lettera.

Tableau!

Mancavo da casa da due giorni. Ero stato a Parma e a Busseto.

Vieni a trovarmi.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 236-237.

¹ Luigi Mancinelli: cfr. lettera 91, nota 4.

1724
A [Luigi Mancinelli]

Grazie, Gigi caro,¹ e grazie alla tua gentile Signora.

Ti saprò dire domani quando avrò il piacere di stare con voi.

Tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Roma, Archivio privato Picozzi-Mancinelli.
Carta intestata: «Bertolini's Hotel Splendid Hotel Roma».

¹ Luigi Mancinelli: cfr. lettera 91, nota 4.

1725
A [Luigi Mancinelli]

Mancinellùsculus.¹

Ti prego di spedire ad Aldo Nosedà immediatamente la nota ben distinta degli strumenti soprannumerati voluti dal nostro programma cioè se occorrono due flauti ed un ottavino, due trombe e due cornette se più d'un pajo di timpani, se arpe se stromenti eccezionali di percossa coi quali

ti saluto affettuosamente tuo
Arrigo

Saluti agli amici a^a Franchi Bercanovich, Teja e non finirei mai più.

P.S. Hai capito? rispondere ad Aldo non a me. N.B. la sinfonia di Bach non eseguisce più.

Inedita. Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Fondo Speciale Malvezzi De' Medici, cartone 10, fasc. 6.

^a seguito da parola illeggibile

¹ Luigi Mancinelli: cfr. lettera 91, nota 4

1726
A [Filippo] Marchetti

I° Dicembre

Caro Marchetti¹

Il nostro caro Maestro desidera ch'io risponda subito, in nome suo, alla tua buona e simpatica lettera; egli vuole ringraziarti per mezzo mio e salutarti affabilmente.

Non vidi mai dolore più profondo del suo, né più virilmente, né più nobilmente sopportato.

Ma Egli non si sente ancora la forza di toccare la viva piaga dell'animo col rispondere direttamente a coloro che in questa fatale occasione gli dimostrarono affetto.

Io per mio conto ti ringrazio, per le amichevoli parole che nella tua lettera mi risguardano e ti saluto con tutto il cuore.

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Roma, Accademia nazionale di S. Cecilia, A Ms 576.

¹ Filippo Marchetti: cfr. lettera 823, nota 8.

1727
10 marzo
A [Ercole Arturo] Marescotti

10 Marzo

Gent.^{mo} D.^r Marescotti

Il Senatore Mangili non è a Milano, ma ritornerà presto.

Accludo la lettera desiderata da Lei e dal Comm. Prezzi auguro che raggiunga l'intento.

Salutandola cordialmente

suo
Arrigo Boito

P. S. Sono stato dolentissimo di non aver potuto assistere alla rappresentazione del teatro greco. Ero appena ritornato da Roma quando si dava l'ultima recita.

Inedita. Lettera ordinata ad un'asta antiquario da Pietro Randi.

1728
A [Ercole Arturo] Marescotti

Sabato

Caro Cav. Marescotti

Non c'è bisogno del mio consiglio per combinare un programma da Concerto, i miei eminenti colleghi musicisti lo faranno meglio di me. La prego quindi, caro Cav. Marescotti, di perdonarmi, se mancherò alla seduta, sono un po' stanco, ho molte cose da sbrigare e vorrei partire domani per Venezia. I più cordiali saluti

Arrigo Boito

Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Collezione Camani, 3.2/a. Sulla busta (collocazione 3.2/b): «Cav. Marescotti Associazione Lombarda dei giornalisti Via Silvio Pellico 8»; in P. CIRANI, *Un'importante acquisizione della Sezione musicale della Biblioteca Palatina: la Collezione Camani*, cit., p. 72.

1729
12 giugno
A [Ferdinando] Martini

Milano. 12 Giugno

Caro Martini.¹

L'autore dell'Inno da cantarsi sulle note della Marcia Reale può starsene tranquillo e pubblicare Inno e Marcia ad un tempo senza timore d'essere disturbato nè di sborsare un soldo per la proprietà artistica.

Tutti gli editori musicali hanno sempre pubblicata liberamente la Marcia Reale. Ho interrogato jeri il Ricordi a questo proposito e mi rispose come t'ho detto. Eccoti servito. Disponi di me quanto t'agrada. Sta sano, operoso e lieto.

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Firenze, Biblioteca nazionale centrale, Carteggio Martini, 5, 12, 5.

¹ Ferdinando Martini: cfr. lettera 86, nota 1.

1730
Nervi, 19 gennaio
A [Giuseppe] Martucci

Nervi 19./1

Caro Martucci.¹

Alcune faccende da sbrigare mi obbligano a ritardare di tre giorni la gita a Bologna.

Vi prego di avvertire gli Egregi Colleghi della Commissione Tecnica dimissionaria che la nostra riunione è rimandata al 25, cioè Mercoledì sera ore 8 1/2 all'Hôtel d'Italia.

Perdonatemi questa nuova noja che vi scagiono e abbiatemi per vostro affezionatissimo amico

Arrigo Boito

Inedita. New York, Pierpont Morgan Library, MLT B685. M3875 (8).

¹ Giuseppe Martucci: cfr. lettera 262, nota 8.

1731
A [Edoardo Mascheroni, Genova]

Carissimo.¹

Ecco il parere del Maestro, che è pienamente d'accordo col mio.

Prima di tutto non devi pensare ad altro che alla tua salute ed a guarire perfettamente. Poi penserai a soddisfare i vecchi impegni già assunti, Firenze, l'America, senza preoccuparti d'altro.

Ti consigliamo quindi di non lasciarti sedurre dalla combinazione che ti si propone, tanto più, che non si presenta più così attraente come pareva, anzi sembra che si manifesti un po' confusa e non scevra di pericoli.

Guarisci bene; guarir bene non equivale a guarir presto; non aver fretta di escir dal letto e sta di buon animo.

Saluti cordiali del Maestro e miei.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 271

¹ Edoardo Antonio Mascheroni: cfr. lettera 797, nota 7.

1732
Quinto, 19 aprile
A [Paul Milliet]

Quinto près de Gènes
19 Avril

Cher ami.

Votre lettre in 4° m'a ravi. Que par amitié pour moi vous vous soyez fait versionniste, passe, mais copiste, cela me surpasse et je vous remercie de tout mon coeur.

Je ne songeais déjà plus à ce Mephisto de Liège, je le croyais enseveli sous les décombres des usines incendiées et voilà que vous m'apportez la nouvelle de son succès.

Tant mieux.

Merci encore cher Milliet.

Merci pour votre bonne lettre et pour votre patiente copie.

Et encore merci pour votre généreuse renonciation à une aussi considérable partie de vos droits. Mais voici un véritable bombardement de remerciements; je cesse pour ne pas vous faire saigner les Oreilles.

Une bonne et amicable poignée de main

Votre reconnaissant

Arrigo Boito

J'aime marquer ici le charmant souvenir d'une matinee passée chez M.r Mait[illeggibile]

Arrigo Boito

Inedita. Stanford (California), Universities Libraries, Memorial Library of Music, 110.

1733
16 Luglio
A [Pompeo Molmenti]

16 Luglio

Carissimo.¹ Ho indovinato e ti prego di credere che il timbro postale di Beckenried era maledettamente sbiadito. Ho consumato i miei occhi per avere il piacere di ringraziarti.

Ora, per non perdere la fatica, il meno che posso fare è di ringraziarti il più che sia possibile e con tutto il cuore.

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Venezia, Museo Correr, Epistolario Molmenti, 94/2.

¹ Pompeo Molmenti: cfr. lettera 50, nota 1.

1734
Alagna, 22 agosto
A [Pompeo Molmenti]

22 Agosto
Alagna

Carissimo amico¹

So dove vorresti condurmi e te ne ringrazio, ma finché dura in te quella cortese intenzione non parleremo insieme, non passeggeremo insieme, non pranzeremo insieme. Mettiti in mente d'aver a fare con un muro, anzi con un mulo.

Non accetto cariche né sinecure per lusinghiere e profittevoli che sieno; alle benevoli persone che me le offrono ho risposto sempre così e spero di potere così rispondere sempre.

Fino ad oggi questa mia cocciutaggine mi fu sempre perdonata e spero che oggi tu pure, caro Molmenti, me la perdonerai.

Ti saluta affabilmente

il tuo
Arrigo Boito

Inedita. Venezia, Museo Correr, Epistolario Molmenti, 94/2.

¹ Pompeo Molmenti: cfr. lettera 50, nota 1.

1735
A [Pompeo Molmenti]

Dolce Molmenti.¹

Nix per Bach.

Il pianista della compagnia non si sente in forze.

Arrivederci

tuo
Arrigo

Inedita. Padova, Dipartimento di Italianistica dell'Università (depositata presso l'Archivio degli Scrittori Veneti).

¹ Pompeo Molmenti: cfr. lettera 50, nota 1.

1736
14 aprile
A Giuseppina Morosini

14/4

Gent.^{ma} Donna Giuseppina¹

Sono passato a casa sua l'altr'jeri per darle le ultime notizie riguardanti il monumento al nostro adorato Maestro ma lei era a Monza ed ormai i giornali hanno detto tutto.

Parto fra, un'ora per Roma, dove rimarrò pochi giorni. Spero di vederla al mio ritorno.

Saluti amichevoli

dev.
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, Coll. Casati, 1526.

¹ Giuseppina Morosini: cfr. lettera 1029, nota a 1.

1737
26 aprile
A [Giuseppina Morosini]

26 Aprile

Leggo la tristissima notizia; porgo le mie sincere condoglianze a Lei, Donna Giuseppina,¹ pregandola di farne parte alla Contessa Luisa.

Saluti cordiali

del suo dev.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Museo teatrale alla Scala, Coll. Casati, 1534.

¹ Giuseppina Morosini: cfr. lettera 1029, nota a 1.

1738
A Giuseppina Morosini

Contessa Giuseppina Negroni Prato Morosini¹

Inedita. Busta. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, Coll. Casati, 1540.

¹ Giuseppina Morosini: cfr. lettera 1029, nota a 1.

1739
A Giuseppina [Morosini]

Ringrazio l'amabilissima Donna Giuseppina¹ delle cortesi comunicazioni.

Saluti cordiali del suo dev.

Arrigo Boito

Inedito. Biglietto intestato «Arrigo Boito». Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, Coll. Casati, 1541 (busta allegata: Coll. Casati 1542).

¹ Giuseppina Morosini: cfr. lettera 1029, nota a 1.

1740
A [Giuseppina Morosini]

Cara e gentile Contessa¹

Eccole il biglietto di mio fratello per la Casa di riposo. Con questo Lei potrà condurre i suoi 15 giovinetti. Povero Maestro! Il vero riposo lo ha trovato Lui in quella Casa dove è entrato per primo!

Saluti ed omaggi amichevolissimi del

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, Coll. Casati, 1532 (busta allegata: Coll. Casati 1533).

¹ Giuseppina Morosini: cfr. lettera 1029, nota a 1.

1741
A [Karl Müller]

Carissimo amico.

Je vous remercie pour les agréables nouvelles que vous me donnez. Si Mephisto se fait connaître à Stuttgart c'est sans doute à M^{me} Muller que je le dois, à sa bienveillance pour ma musique et au talent avec le quel elle exécute mon oeuvre.

Un de mes amis, le colonel Bava qui a des connaissances à Stuttgart a reçu le numéro de la *gegenwart* ou il est question de "Mephisto in Italien" et il m'a promis de me donner cet écrit que je ne connais pas encore.

J'espérais vous voir à votre passage à Milan; je suis maintenant très occupé avec mon Neron et je doute de pouvoir faire cette année une excursion à Lugano.

Présentez mes hommages à M^r le Baron et agréez mes affectueuses salutations.

Vôtre dévoué

A Boito

Stuttgart, Würt Landesbibliothek, Collezione di lettere di Müller-Berghaus, Cod. hist. 4° 540, 3-11; in *Il «Mefistofele» a Stuttgart*, cit., p. 384.

1742

A [Karl Müller]

Milan

Via principe Amedeo. 1.

Cher Maître.

Je n'ai qu'un désir, c'est d'entendre encore une fois l'admirable orchestre de Monsieur le Baron von Derwis.

Vous seriez bien aimable si vous vouliez demander pour moi à M^r le Barone la permission de passer un heure dans son paradis terrestre de Lugano au milieu de cette divine musique dont vous connaissez seul le secret. J'ai l'intention de faire une tournée dans la vallée d'Intelvi, avec mon ami le Chevalier Laboranti, vers la fin de cette semaine ou vers le commencement de la semaine prochaine.

Cette tournée serait soumise à votre décret. Vous n'avez qu'à m'écrire un petit mot pour me dire si M^r le Barone von Derwis permet que j'assiste à son concert avec mon ami le Chevalier Laboranti.

Je puis consacrer à ce délassement idéal un jour quelconque à partir de Vendredi prochain. Rappelez-moi à l'aimable souvenir de Monsieur le Baron et M^{me} la Baronne.

Mes amitiés à M^{me} Muller; je vous serre la main avec tout l'élan de mon ardente admiration.

Votre confrère

Arrigo Boito

Stuttgart, Würt Landesbibliothek, Collezione di lettere di Müller-Berghaus, Cod. hist. 4° 540, 3-11; in *Il «Mefistofele» a Stuttgart*, cit., pp. 384-385.

1743

A [Karl Müller]

Carissimo amico.

Et moi pour exprimer le plaisir que m'a fait votre charmante lettre je devrais me mettre à danser.

Nous partirons de Milan Mardi, 26, à 9.50 du matin. Peut-être mon frère qui adore la musique comme vous et moi sera de la partie.

Je serai enchanté d'assister au concert matinal tout composé de votre magistrale musique. *Hoc erat in votis.*

Mes remerciements profonds et reconnaissants à Monsieur le Baron von Derwis.

Au revoir

Tout à vous

Arrigo Boito

Stuttgart, Würt Landesbibliothek, Collezione di lettere di Müller-Berghaus, Cod. hist. 4° 540, 3-11; in *II «Mefistofele» a Stuttgart*, cit., p. 385.

1744

A [Karl Müller]

Cher ami. J'ai reçu la nouvelle de la dissolution de l'orchestre du Baron von Derwies avec la même tristesse que si j'avais reçu une annonce mortuaire. En effet il n'est pas seulement un orchestre qui part c'est une âme qui s'envole.

Beethoven a perdu son plus chaste asyle, sa plus tranquille retraite; il sera de nouveau troublé par les vulgaires applaudissements des foules et par le rhumes des auditeurs pituiteux.

Oh! La mechante guerre.

Je Vous fait mes condoléance, à Vous ainsi qu'à M^r le Baron qui souffrira beaucoup de son sacrifice.

J'attends la *filie de Jepte*, j'en ferai la traduction, je serai charmé de pouvoir Vous etre agréable. Je Vous renverrai un de ces jours la partition de la Walkirie. Mes hommages a M^r le Baron et aux aimables dames de Prevano.

Votre ami
A Boito

Stuttgart, Würt Landesbibliothek, Collezione di lettere di Müller-Berghaus, Cod. hist. 4° 540, 3-11; in *II «Mefistofele» a Stuttgart*, cit., pp. 385-386.

1745

A [Karl Müller]

Cher ami.

Je rougi en regardant la date de votre lettre et je vous fais mes excuses. S'il y a une excuse au retard de cette reponse il faut chercher dans la vie nomade que je mène depuis un mois.

Je n'ai pas manqué de faire à Ricordi l'ambassade que vous attendiez de moi mais malheureusement *Pierrot et Pierrette* et le *livres des serenades* sont complètement oubliés par le public italien et l'editeur ne pourra trouver aucun avantage à aquerir une transcription de ces deux oeuvres. Ricordi est très flatté de votre offre et en même temps très humilié de ne pas pouvoir s'en servir d'autant plus que M^r *Burgurein* c'est lui même. De mon coté je déplore de ne pas pouvoir admirer un nouveau fruit de votre art que vous maniez avec une maîtrise suprenante et un goût tout-à-fait personel. Oui, je me rappelle les beaux jours de Lugano! Comment les oublier? Je souhaite pour la joie de mon esprit et de mes Oreilles d'entendre un jour ou l'autre encore une phalang de musiciens dirigée par Vous.

En Italie nous sommes maintenat très mal partagés sur ce point, il n'y a pas d'editeur qui puisse seulement imprimer une partition d'orchestre sans santé ensemble.

Agréés les salutations très affectueuse de votre admiratour et ami

Arr Boito

Stuttgart, Würt Landesbibliothek, Collezione di lettere di Müller-Berghaus, Cod. hist. 4° 540, 3-11; in *II «Mefistofele» a Stuttgart*, cit., p. 386.

1746

A [Karl Müller]

Lundi. Milan

Cher confrère.

Il existe, je crois, une *Gavotte du Père Martini* instrumentée par vous. Quelq'un me prie de vous demander la partition de cette Gavotte car on desire l'executer à un concert du Théâtre de la Scala. Comme je connais votre exquisite courtoisie J'accepte de me faire l'intercesseur de cette prière. S'il faut que le demande arrive jussque à M^r le Baron von Derwis ayez la complaisance de la lui faire en mon nom.

Ce n'est pas nécessaire que vous envoyez des parties d'orchestre détachées si cela vous embarrasse; *il suffit de la partition*. A peine exécutée elle vous sera renvoyée très scrupuleusement; j'en suis garant.

Saluez, je vous prie, M^r Baron de ma part, et agréez une sincère et affectueuse poignée de main de votre et admirateur

A. Boito

PS. Si ma demande est exaucée vous n'avez qu'à m'envoyer la partition à mon adresse
Via Principe Amedeo. 1

Bien de choses à M^{me} Muller.

Stuttgart, Würt Landesbibliothek, Collezione di lettere di Müller-Berghaus, Cod. hist. 4° 540, 3-11; in *Il «Mefistofele» a Stuttgart*, cit., p. 387.

1747

A [Karl Müller]

Già il terren è cosperso di sangue,
Nel mio sen...la parola già langue...,
Ti sovvien...del fatal...mio...martir
Vo' vêr te sorridendo...morir.

Je demande mille fois pardon pour mes pattes de mouches et pour avoir massacré votre puissante et belle et noble composition.

Ce n'est pas puissante et belle et noble composition.

Ce n'est pas ma faute si la langue italienne n'a pas les vers de 9 syllabes! Hélas!!

A vous mes plus cordiales salutations.

Mes Compliments à M.^r le Baron et à M^{me} la Baronne.

Votre aff.né

A Boito

Imitazione da Byron

Se torni all'egra – mia patria fausto
Il sacrificio – e l'olocausto,
Poiché il tuo voto – Iddio mantien
Ferisci o padre – io t'offro il sen.

Non piango, acetto – il fato mio,
Addio miei monti – mie tende addio!
Se il ferro è in mano – del genitor
Per me la morte – non ha dolor.

È casta o Padre – quest'alma, è monda
Al par del duolo – che mi circonda,
come la santa – benedizion
che da te invoco – io pura son.

Frena il pianto brandisci l'acciar
Sul mio petto lo devi vibrar.
A te immolo i fiorenti miei dì
Padre e patria redimo così.

Stuttgart, Würt Landesbibliothek, Collezione di lettere di Müller-Berghaus, Cod. hist. 4° 540, 3-11; in *Il «Mefistofele» a Stuttgart*, cit., pp. 387-388.

1748

A [Giorgio Mylius]

al mio cortesissimo vicino
la mia sincera riconoscenza.

Arrigo Boito

Inedito. Biglietto intestato «Arrigo Boito». Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, Coll. Casati, 1555.
Sulla busta, di altra mano: «Al Comm. Giorgio Mylius».

1749

S. Giuseppe, 3 agosto
A [Gaetano Negri, Milano]

S. Giuseppe, 3 agosto.

Egregio amico.¹

Ho gustato con sommo diletto del pensiero l'articolo della *Perseveranza* ch'Ella si ricordò di spedirmi, e la ringrazio. Quel tema singolarissimo si prestava ad essere osservato, come Ella suole sempre osservare, dall'alto. Chi sale in alto vede le cause e giudica bene i fatti.

Quando leggo le forti verità ch'Ella va meditando mentre l'amministrazione del Comune, come fa, le dà tregua, auguro alla nostra Milano ch'Ella ritorni a reggerla presto, auguro a Lei di non ritornarci mai più.

La prego di non dimenticare il mio indirizzo (Ivrea) quando avrà qualche nuovo lavoro da regalarmi.

Una cordiale stretta di mano.

Sconosciuto il luogo di conservazione delle lettere; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 166

¹ Gaetano Negri: cfr. lettera 218, nota 1.

1750

A [Gaetano] Negri [Milano]

Martedì.

Carissimo Negri.¹

La ringrazio con tutto il cuore pel conforto che Ella ha dato colle sue parole al mio lavoro.

Io credo che il Negri in ogni suo giudizio assai di rado si inganni; ora il corollario di questo ragionamento torna tutto a mio vantaggio, è un argomento di più, e fra i più validi, che mi induce a credere di aver fatto bene.

Stringo con caldo affetto e con vivissima gioia le due mani che Ella mi offre.

Sconosciuto il luogo di conservazione delle lettere; in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 167-168.

¹ Gaetano Negri: cfr. lettera 218, nota 1.

1751

A [Gaetano Negri, Milano]

Ho riletto con nuova ammirazione il discorso del 16 giugno pubblicato in fascicolo. La vittoria vera è di pensare e di agire così.¹

Una stretta di mano del

Sconosciuto il luogo di conservazione delle lettere; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 165.

¹ Boito si rivolgeva a Gaetano Negri (cfr. lettera 218, nota 1).

1752
Milano
A [Gaetano Negri, Milano]

Carissimo Signor Sindaco ed Amico.¹

La mia ammirazione per ciò che Ella scrisse intorno alla offerta del Monumento a Napoleone III è così piena e profonda che non posso tenermi, e glie lo dimostro.

Quella è altra comprensione di storia, quello è intelletto di Giustizia e di Amore.
Accetti una fervida stretta di mano.

Sconosciuto il luogo di conservazione delle lettere; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 165.

¹ Gaetano Negri: cfr. lettera 218, nota 1.

1753
14 aprile
Ad Aldo [Noseda]

Aldo dolce, buono, bravo.

La tua cara condiscendenza non può passare davanti a me senza che io accenda di dietro un fuoco d'artificio di ringraziamenti.^a

E dopo questo trattenimento pirotecnico ti raccomando di scrivere prima d'ogni altra cosa la noster pover Gross la cifra del prezzo voluto dai Barrigozzi, perché se questa sarà giudicata troppo alta buona notte ai suonatori e ogni tua noja sarà terminata.^b

Ancora quattro razzi per ringraziarti d'avermi spedito il tuo Messaggio saggio. Saggio davvero, scritto con garbo e pensato bene, con vero acume e con una pacatezza di giudizio che vai acquistando ogni giorno di più. La tua lode avrebbe potuto estendersi maggiormente là dove ti limiti a dire elegante armonizzatore il Massa, in alcuni punti dell'opera...trovi delle armonie veramente peregrine.

Salutami il Marcone¹ e digli che l'Eden è chiuso e che a Quinto io sto benissimo.

La Signora Fanny² ti manda i suoi migliori saluti.

Sta sano e lieto ed ama

il tuo aff.^{mo}

Arrigo

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo (Buzzi scrive di aver custodito per alcuni anni il carteggio fra Boito e Noseda e di averlo passato al collezionista Natale Gallini per preservarlo dai pericoli della seconda guerra mondiale); l'autografo è riprodotto in *Giulio Ricordi, Aldo Noseda, Marco Sala*, in *Arrigo Boito. Scritti e documenti. Nel trentesimo anniversario dalla morte 1918 dieci giugno 1948*, cit., p. 49.

^aringraziamenti seguito da disegni di fuochi d'artificio ^bterminata seguito da altri disegni di fuochi d'artificio

¹ Marco Sala: cfr. lettera 45, nota 4.

² Fanny: cfr. lettera 276, nota 1.

1754
Ad Aldo [Noseda]

Aldo caro,

sono calotte di bronzo emisferiche che squillano come vere campane. Il Gevaert¹ ne parla nel suo più recente trattato d'istrumentazione. Offrono lo stesso fenomeno acustico delle campane vere; cioè i loro suoni reali sembrano appartenere ad ottave più basse del vero; quindi converrà ordinare a Barigozzi le note del *Parsifal* trascritte così:^a

L'effetto sarà esattamente quello voluto dal Wagner; insisti presso al Kniese (il rappresentante del Gross) su questo punto: *non si ostini ad ottenere le note della partitura nell'ottava scritta*: la stessa campana del Kremlin, se fosse possibile di sospenderla, non arriverebbe, neanche essa, a quelle profondità e, s'anco le raggiungesse, l'effetto in teatro sarebbe disastrosissimo. La fabbricazione di codeste calotte di bronzo data già da una trentina d'anni. Tutti i teatri d'Italia se ne servono. Barigozzi fornì di suonerie complete il Teatro dell'Opera di Parigi con grande gioia del Gailhard, e il Teatro della Monnaie (Bruxelles), e il Teatro Imperiale di Pietroburgo ed altri ancora. Eccoti servito.

Un abbraccio, Tuo Arrigo.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo (cfr. lettera 1754); P. BUZZI, *Lettere a Nosedà*, in *Arrigo Boito nel trentennio della morte MCMXVIII-MCMXLVIII*, cit., pp. 76-77.

¹ François-Auguste Gevaert: cfr. lettera 247, nota 5.

1755
Ad Aldo [Nosedà]

Al | do¹ Arri | go
do | na go | de

[...] I miei mobili a sedere son tutti di cuoio o di legno. Accòrdami che un cuscino *liberty* sul cuoio è come un fiore all'occhiello d'uno scafandro [...].

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo (cfr. lettera 1754); P. BUZZI, *Lettere a Nosedà*, cit., pp. 74-75.

¹ Boito rispondeva all'amico Nosedà a che gli aveva regalato due cuscini liberty (P. BUZZI, *Lettere a Nosedà*, cit., pp. 74).

1756
Ad Aldo [Nosedà]

Caro Aldo,

Questa rettifica è per tuo uso, non per uso del giornale, s'intende.

Quella tal frase che tu citi e ch'io lessi in un articolo del Bellaigue va citata così:

«Odio la musica di Wagner, ma dopo averla sentita non posso più sopportare la musica degli altri.»

Dice ma, non dice perché, e il senso muta.

Voglio anche dirti che il tuo scritto sul Tristano m'è andato a sangue.

È dei tuoi migliori ed è il migliore che io m'abbia letto in questi giorni.

Mi pare che tu dica il vero in una forma piacente.

Una buona stretta di mano coi rallegramenti del tuo

aff.^{mo}

Arrigo Boito

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo (cfr. lettera 1754); P. BUZZI, *Lettere a Nosedà*, cit., p. 75; l'autografo è riprodotto in *Polemiche e rettifiche*, in *Arrigo Boito. Scritti e documenti. Nel trentesimo anniversario dalla morte 1918 dieci giugno 1948*, cit., p. 81.

1757
12 gennaio
A [Francesco Novati]

12/1

Ad un suo cenno, carissimo amico,¹ mi avvierò allo studio del Comm. Secchi, dove, col Conte Casati e gli altri colleghi, faremo la scelta del bozzetto.

Mi basterà d'essere avvertito il giorno prima.

I più amichevoli saluti

del suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto. Milano, Biblioteca di nazionale Braidense, Lettere autografe di Arrigo Boito a F. Novati, Carteggio Novati, 155/24.

Sulla busta: «D.^f Comm. Fr. Novati Borgonuovo. 29».

¹ Francesco Novati (1859-1915): filologo e critico. Fondò nel 1883 il «Giornale storico della letterara italiana». Fu presidente della Società storica lombarda.

1758
20 gennaio
A [Francesco Novati]

20 Gennajo

Grazie, gentile amico;¹ ho ricevuto il doppio dono, doppia gioia per me: gioja di svago e di studio insieme.

Spero vederla presto per ringraziarla anche a voce.

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Lettere autografe di Arrigo Boito a F. Novati, Carteggio Novati, 155/22.

¹ Francesco Novati: cfr. lettera 1757, nota 1.

1759
28 gennaio
A [Francesco Novati]

Pregiatissimo Signor Professore.¹

Accludo le Lire undici della mia quota, aggiungo molti ringraziamenti e saluti
28/1.

dev.^{mo}
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto intestato «ARRIGO BOITO». Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Lettere autografe di Arrigo Boito a F. Novati, Carteggio Novati, 155/2.

¹ Francesco Novati: cfr. lettera 1757, nota 1.

1760
8 aprile
A [Francesco Novati]

8 Aprile

Caro amico.¹

Pel Museo, per me, pei miei colleghi sarebbe un acquisto prezioso; auguro che presto avvenga.

Ecco le cose come stanno: il Consiglio Direttivo del Museo è in gran parte (anzi, ora, quasi totalmente, tranne due) composto di sottoscrittori. Non sottoscrittori sono il Rappresentante del Comune e il rappresentante del Governo per la raccolta antica; questi due sono nominati l'uno dal Sindaco l'altro dal Ministro della Pubblica istruzione.

Forse, il posto di quest'ultimo è vacante, (dico forse perché da parecchio tempo mi mancano le notizie) gli altri sono tutti occupati.

Non so se Donna Teresa abbia riattivati i suoi ricevimenti, ma so che, per sua e nostra fortuna, è ristabilita in salute.

A rivederci

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Carteggio Novati, 155/8.
Sulla busta: «Comm. Fr. Novati Borgonuovo. 18».

¹ Francesco Novati: cfr. lettera 1757, nota 1.

1761
20 aprile
A [Francesco Novati]

20 Aprile

Carissimo Prof. ed amico¹

Zefiro torna e il bel tempo rimena².

Questo verso del suo Poeta m'ajuti a ricordarle che la stagione è propizia alla nostra inaugurazione ed a pregarla di volerne fissare la data. Non dovrebbe andare oltre la prima quindicina di Maggio.

Bisognerà evitare i giorni festivi, stare quindi, al di qua della Domenica di Pentecoste e scansare la festa dell'Ascensione e la Domenica seguente.

Direi di scegliere l'11 maggio, che cade in Mercoledì, giorno buono per lei, se non erro.

Ho letto con sommo compiacimento le notizie della sua conferenza all'Accademia di Parigi e gliene faccio i miei più fervidi rallegramenti.

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Carteggio Novati, 155/19.

¹ Francesco Novati: cfr. lettera 1757, nota 1.

² F. PETRARCA, *Canzoniere*, CCCX.

1762
10 giugno
A [Francesco Novati]

10 Giugno

Gent.^{mo} amico¹

La prego di leggere la lettera che le compiego.

La nostra edizione si riduce, per mancanza di materiali illustrativi, alle sole 400 copie da regalarsi ai sottoscrittori; l'esiguità della mole la sottrae quindi ad ogni forma pratica di speculazione libraria.

Data questa semplificata condizione di cose non c'è più bisogno che lei s'incomodi per la visita che dovevamo fare quest'oggi a Emilio Treves.

Lei riceverà quanto prima le bozze di stampa, la pregherei di stendere la dicitura da stamparsi sulla copertina.

L'edizione avrà (unica illustrazione) il monumento del Secchi a riscontro della prima pagina.

Saluti cordialissimi del suo riconoscentissimo

Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Carteggio Novati, 155/27(1).
Sulla busta: «Comm. Fr. Novati».

¹ Francesco Novati: cfr. lettera 1757, nota 1.

1763
15 luglio
A Francesco [Novati]

15 Luglio

Gentilissimo amico.¹

Ho letto con molto interesse.

Raccolto con amore in un volume ciò che in molte Riviste si squaderna² ma, pur troppo, i titoli soltanto delle opere sue e la bella introduzione del Cochin.³

Sarebbe ora di distribuire quegli scritti ordinatamente e di ripubblicarli in una edizione completa.

Intanto la ringrazio vivamente d'avermi offerta l'occasione di leggere se non altro la bibliografia.

Ed ora ricordiamoci che abbiamo promessa una rivista a Barzanò.

Il Verga⁴ ed io siamo pronti. Aspettiamo un cenno per partire con lei.

Chi avverte la Signora?

Saluti cordialissimi

del suo
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Carteggio Novati, 155/26.
Sulla busta: «Comm. Francesco Novati Via Borgonuovo. 18».

¹ Francesco Novati: cfr. lettera 1757, nota 1.

² Eco dantesca («Nel suo profondo vidi che s'interna, / legato con amore in un volume / ciò che per l'universo si quaderna; sustanze e accidenti e lor costume / quasi conflati insieme, per tal modo / che ciò ch'i' dico è un semplice lume», D. ALIGHIERI, *Commedia, Paradiso*, XXXIII, vv. 85-90).

³ F. NOVATI, *Henry Cochin*, s.l., s.n., [1892].

⁴ Giovanni Verga: cfr. lettera 164, nota 1.

1764
15 luglio
A [Francesco Novati]

15 Luglio

Cordialissimi ringraziamenti.¹ Ma, ahimè, sono cose che accadono quando si diventa vecchi!

Inedito. Biglietto da visita intestato «Arrigo Boito». Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Lettere autografe di Arrigo Boito a F. Novati, in Carteggio Novati 155/23.
Sulla busta: «Comm. Fr.^o Novati Borgonuovo.18».

¹ Boito si rivolgeva a Francesco Novati (cfr. lettera 1757, nota 1).

1765
6 agosto
A [Francesco Novati]

6 Agosto

Caro amico.¹

Da parecchi giorni attendo il responso all'invocazione che Le rivolsi fra Barzanò e Monza.

Dirò come nel Pataffio
o esse o enne ma spero un esse.²

suo
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Carteggio Novati, 155/15.

¹ Francesco Novati: cfr. lettera 1757, nota 1.

² 'O sì o no ma spero un sì'. Si veda B. LATINI, *Pataffio*, cap. 10 «Questo fu a mal abbi in Falterona / Presso a Umiliato: o enne o esse, / Quando fu ritediosa tal persona».

1766
25 agosto
A [Francesco Novati]

25 Agosto

Fervidi ringraziamenti all'amico dottissimo e gentile,¹ da cui sempre mi becco qualche insegnamento nuovo; aggiungo i più affettuosi saluti ed auguri di liete vacanze.

Arrigo Boito

Inedito. Biglietto intestato «Arrigo Boito». Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Carteggio Novati 155/7.

¹ Francesco Novati: cfr. lettera 1757, nota 1.

1767
24 dicembre
A [Francesco Novati, Napoli]

24/12.

Ringraziando¹ amichevolmente ricambio gli auguri che mi vengono dalla tomba di Virgilio.

aff.^o
Arrigo Boito

1101

Inedito. Biglietto intestato «Arrigo Boito». Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Lettere autografe di Arrigo Boito a Francesco Novati, in Carteggio Novati 155/6.

Sulla busta: «Comm. Fr. Novati 1. Monte di Dio. 1 Napoli»; timbro postale in parte illeggibile: «24.12.[?]».

¹ Boito si rivolgeva a Francesco Novati (cfr. lettera 1758, nota 1).

1768
A [Francesco Novati]

Signor Missionario carissimo¹

Oggi stesso o domani (come vorrà) mi troverà nel mio studio, pronto ad ascoltare la sua Missione.

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto intestato «Arrigo Boito». Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Lettere autografe di Arrigo Boito a F. Novati, in Carteggio Novati 155/9.

Sulla busta: «Comm. Prof. F. Novati Borgonuovo. 18».

¹ Francesco Novati: cfr. lettera 1757, nota 1.

1769
A [Francesco Novati]

Lunedì all'ora fissata jeri.¹
Benissimo.
Saluti.

A. B.

Inedita. Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Lettere autografe di Arrigo Boito a F. Novati, in Carteggio Novati 155/12.

Sulla busta: «Comm. Fr. Novati».

¹ Boito si rivolgeva a Francesco Novati (cfr. lettera 1758, nota 1).

1770
A [Francesco Novati]

Venerdì

Domenica, verso le 14, nel mio studio?

Se non ricevo risposta è segno che il convegno è fissato. Sarò felicissimo di conversare con lei¹ e coll'Egregio Signor Cesari² intorno al progetto dell'edizione Monteverdiana.

Cordialissimi saluti,

Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Lettere autografe di Arrigo Boito a F. Novati, Carteggio Novati, 155/11.

Sulla busta: «Prof. Comm. Fr. Novati Via Borgonuovo. 18».

¹ Francesco Novati: cfr. lettera 1757, nota 1.

² Gateano Cesari: cfr. lettera 1108, nota 3.

1771
A [Francesco Novati]

Ringraziamenti tardivi,¹ ma non meno riconoscenti per questo. Grazie con tutto il cuore.

Aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Lettere autografe di Arrigo Boito a Francesco Novati, in Carteggio Novati, 155/10.

¹ Boito si rivolgeva a Francesco Novati (cfr. lettera 1758, nota 1).

1772
A [Francesco Novati]

Domenica sera

Caro Professore.¹

Il Vanotti non può trovarsi con noi.

Perciò, se non le spiace, proporrei di rimandare il convegno a posdomani (Martedì) alle tre pomeridiane.

La aspetterei a casa mia. Il suo silenzio significherà approvazione.

Saluti cordialissimi del

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca di nazionale Braidense, Lettere autografe di Arrigo Boito a F. Novati, Carteggio Novati, 155/13.

Sulla busta: «Prof. F. Novati».

¹ Francesco Novati: cfr. lettera 1757, nota 1.

1773
A [Francesco Novati]

Avevo già letto ed ammirato nella raccolta delle Conferenze Dantesche il bellissimo scritto intorno alla Vita e poesia di Corte nel 200. Ora mi piace di possederne un esemplare staccato e di doverlo alla cortesia dell'autore.

Ringraziamenti cordiali.¹

Arrigo Boito

Inedito. Biglietto intestato «Arrigo Boito». Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Lettere autografe di Arrigo Boito a F. Novati, in Carteggio Novati 155/14.

Sulla busta: «Signo Prof. Francesco Novati»

¹ Boito si rivolgeva a Francesco Novati (cfr. lettera 1757, nota 1).

1774
A [Francesco Novati]

Martedì.

Amico illustre e gentile.¹

Sì. La breve commemorazione avrà luogo il giorno di Sabato 14, alle ore 14.

Darò domani ai colleghi l'ambita notizia della sua accettazione. Ella dunque sarà presente alla nostra adunanza in ispirito di cortesia.

La ringrazio ancora per me e pei nostri amici.

Suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Lettere autografe di Arrigo Boito a Francesco Novati, in Carteggio Novati, 155/16.

¹ Francesco Novati: cfr. lettera 1757, nota 1.

1775
A [Francesco Novati]

Mercoledì

Insigne amico¹

Speravo d'aver l'occasione di ringraziarla a voce, da Donna Teresa, ma la speranza fu vana; di ringraziarla, s'intende, pel dono della sua commemorazione d'Alessandro d'Ancona.

La ringrazio dunque d'essersi ricordato di me d'avermi, come sempre, insegnato cose che ignoravo e d'avermele insegnate così bene che non usciranno dalla memoria.

L'immagine del D'Ancona apparisce in quella commemorazione entro una sintesi luminosa e completa. Chi non ebbe la ventura di poterlo ammirare che in qualche breve suo scritto (ed io sono fra questi ignorantissimi) ora, caro professore, per merito suo, nella sua lettura, lo ravvisa come in un ritratto vivo che mostra non solo le fattezze ma l'animo e tutto intero il valore della vita e dell'opera.

Dunque grazie, grazie ed applausi fervisiddimi.

aff.
Arrigo Boito

P.S.

Ho ricevuto le ricevute delle quote di tre anni d'involontaria mora; ma, sia detto senz'offesa, il Signor Segretario della Società Bibliografica patisce la malattia del sonno, poi si sveglia di colpo col soprassalto del socio.

aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Lettere autografe di Arrigo Boito a Francesco Novati, in Carteggio Novati 155/17.

¹ Francesco Novati: cfr. lettera 1757, nota 1.

1776
A [Francesco Novati]

Venerdì

Donna Teresa è a Milano, l'ho vista al Caffè Cova; domani non sarà a Barzanò, ci aspetta Lunedì, tutto è inteso non c'è bisogno d'altro annunci.

Ci troviamo¹ tutti Lunedì alle 17, alla Stazione Centrale.

Saluti

Suo aff.^o
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Lettere autografe di Arrigo Boito a F. Novati, Carteggio Novati, 155/18.

¹ Boito si rivolgeva a Francesco Novati (cfr. lettera 1757, nota 1).

1777
A [Francesco Novati]

Lunedì mattina

Caro Professore¹

Un contrattempo, anzi una regola piombatami fra capo e collo mi obbliga a ritardare d'un'ora il nostro convegno.

Quest'oggi non potrò trovarmi in casa prima delle tre. Se codesta variante dovesse recar disturbo a lei e al Sig. Cesàri inviterei loro Signori a fissare un'altra combinazione.

Io sarò libero tutti i giorni di questa settimana salvo Mercoledì e Venerdì.

Dunque a rivederci o quest'oggi o quado che sia. Intanto saluti cordialissimi.

Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Lettere autografe di Arrigo Boito a Francesco Novati, in Carteggio Novati 155/20.

¹ Francesco Novati: cfr. lettera 1757, nota 1.

1778
A [Francesco Novati]

Mercoledì

Caro Professore.¹

Le porgo i miei più vivi ringraziamenti.

Spedirò oggi stesso al Bourget gli estratti dell' Arch. St. coi due fascicoli dell' Ant.

La ringrazio altresì del forte diletto intellettuale ch'ella mi ha procurato col suo scritto intorno al VI° della D.C.

Mi annoveri fra i molti che ammirano il Suo ingegno ed invidiano la Sua dottrina.

Saluti cordialissimi

del suo
aff.^{mo}

Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca di nazionale Braidense, Lettere autografe di Arrigo Boito a F. Novati, Carteggio Novati, 155/21.

¹ Francesco Novati: cfr. lettera 1757, nota 1.

1779
A [Francesco Novati]

Mercoledì

Mi sono scordato di dirle¹ che ho annunciata all'Albertini la nostra visita per domani sera (Giovedì) e che siamo aspettati.

Se non le spiace troviamoci al Cova nel giardino, alle ore 9. Se non ricevo contrordini è segno che lei accetta questa combinazione.

Saluti

Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Lettere autografe di Arrigo Boito a F. Novati, Carteggio Novati, 155/25.

Sulla busta: «Comm. Francesco Novati Via Borgonuovo. 18».

¹ Boito si rivolgeva a Francesco Novati (cfr. lettera 1757, nota 1).

1780
A [Francesco Novati]

Ecco il resto del Carlino.¹
Saluti cordialissimi a rivederci domani.

Arrigo Boito

Inedito. Biglietto da visita intestato «Arrigo Boito». Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Lettere autografe di Arrigo Boito a F. Novati, in Carteggio Novati 155/27(2).

¹ Boito si rivolgeva a Francesco Novati (cfr. lettera 1757, nota 1).

1781
A [Francesco Novati]

Gli altri sei biglietti le¹ saranno recapitati entro la giornata di Mercoledì.

Suo
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto da visita intestato «Arrigo Boito». Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Lettere autografe di Arrigo Boito a F. Novati, in Carteggio Novati 155/27(3).

¹ Boito si rivolgeva a Francesco Novati (cfr. lettera 1757, nota 1).

1782
A [Francesco Novati]

Avverto,¹ in fretta che l'inaugurazione-Giacosa è rimandata, stante l'incertezza del tempo, a Sabato 21.

Ma noi due ci vedremo questa Domenica a collezione e in gita.

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto da visita intestato «Arrigo Boito». Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Lettere autografe di Arrigo Boito a F. Novati, in Carteggio Novati 155/27(4).

¹ Boito si rivolgeva a Francesco Novati (cfr. lettera 1757, nota 1).

1783
A [Francesco Novati]

Il D^f Albertini è a letto con una febbre reumatica e ne avrà per qualche giorno.
Rimanderemo la visita.
Quest'oggi avrò un consulto librario coll'amico Emilio pel noto affare.
Saluti cordialissimi¹

Arrigo Boito

Inedito. Biglietto intestato «Arrigo Boito». Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Lettere autografe di Arrigo Boito a F. Novati, in Carteggio Novati 155/28(1).
Sulla busta: «Comm. Prof. F. Novati».

¹ Boito si rivolgeva a Francesco Novati (cfr. lettera 1757, nota 1).

1784

A [Francesco Novati]

Ringrazio l'amico¹ insigne e gentile che mi rivolge parole di compianto.

Inedita. Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Lettere autografe di Arrigo Boito a Francesco Novati, in Carteggio Novati, 155/28(3).

¹ Francesco Novati: cfr. lettera 1757, nota 1.

1785

A [Francesco Novati]

Ringrazio l'amico¹ insigne e gentile che mi rivolge parole di compianto.

A. B.

Inedito. Biglietto intestato «Arrigo Boito». Milano, Biblioteca nazionale Braidense, Lettere autografe di Arrigo Boito a F. Novati, in Carteggio Novati 155/28(3).
Sul *recto*: «Comm. Francesco Novati Borgonuovo. 18».

¹ Francesco Novati: cfr. lettera 1757, nota 1.

1786

A Luigi Orsini

Nulla di straordinario; tranne l'arrivo e la partenza d'un illustre medico di Padova; il quale ha sanzionata la sentenza degli altri!

A rivederci questa sera dopo pranzo!¹

Inedito. Biglietto listato a lutto intestato «ARRIGO BOITO». Imola, Biblioteca comunale, Fondo autografi, Autografi di Arrigo Boito a Luigi Orsini.
Di altra mano: «Dono Marina Marani, agosto 1929».

¹ Boito si rivolgeva a Luigi Orsini (cfr. lettera 1172, nota 1).

1787

A [Giovanni] Paloschi

Gent.^{mo} Signor Paloschi¹

La lettera di Rossini è a sua disposizione in casa mia, sarà consegnata a un inserviente di casa Ricordi che lei mi spedirà.

Cordialità e stima

del suo
Arrigo Boito

Inedita. Bassano del Grappa (Vicenza), Museo Biblioteca e Archivio, Epistolario Trivellini, IV, 19, 1057.

¹ Giovanni Paloschi: cfr. lettera 141, nota 6.

1788

Genova, 16 marzo
A [Costantino Palumbo]

Genova. 16 Marzo

Eccovi¹ i due primi atti compiuti² – sono i più lunghi –! Ho segnato ciò che si può tagliare nel quintetto dei presagi (pezzo assai difficile da musicare, ma che bene azzeccato deve produrre certo un originalissimo effetto).

Non voglio dire neanche una parola intorno agli effetti musicali drammatici, pittorici, plastici che mi sarei inteso d'ideare in questo mezzo lavoro, voglio che li indovinate voi – Non sono ancora interamente ristabilito in salute.

Mi soffermerò a Genova tutto questo mese perché a Milano fa peggior tempo di qui e più freddo. Attendo la primavera che mi guarirà.

Vi prometto la fine di tutta la baracca per la prima metà d'Aprile ecco tutto ciò che posso ragionevolmente promettere per ora senza il timore di stancare la mia salute.

Scrivetemi ferma in posta a Genova. L'animo vostro intorno a tutta questa carta e questo inchiostro –.

D'una cosa vi posso assicurare ed è che ho tentato di fare il meglio ch'io possa, ciò non vuol dire ancora che abbia fatto bene –.

Vostro
A. Boito

P.S. Dovrei sgridarvi fortemente per le ultime vostre lettere. Ma ho già scritto troppo, sono stanco, non ne ho più voglia –.^a

Ricapitoliamo: Atto I°.

1. Introduzione (Gianni, Grillo, Landi, Coro)
2. Saltarello (Grillo)
3. La Processione. (Cori, Gianni, Cappuccino, Landi, Donata)
4. Coro delle palle di neve (Grillo, Coro)
5. Scena (Farnese, Grillo.)
6. Melodia (Farnese.)
7. Scena del rapimento e finale (Far, Cap. Donata. Cori)

Atto II°.

- 1. Coro d'Apoteosi.
- 2. Rec. ed aria della trina (Farnese)
- 3. Doppio Coro della corda tesa.
- 4. Scena (Grillo, Farnese, Asdente, Donata)
- 5. Aria del Giullar nero (Gianni).
- 6. Quintetto dei prestigi. (Far. Grillo. Gian. Don. As. Cori —)
- 7. Il brindisi ardente (Gianni.)
- 8. Scena (Donata, Gianni)
- 9. Preghiera ed orgia (Don. Gian. Cori e Far.)

Atto III° –

1. Grand'aria (d'Asdente)
2. Duetto dell'oroscopo (Asdente Farnese)
3. Duettino comico (Asdente, Grillo)
4. Scena (Grillo, Gianni)
- 5. Gran Duetto d'amore. (Gianni Donata)
6. Gran scena e pezzo d'insieme e finale (Gianni, Donata, Asdente, Farnese, Cori — —)

Atto IV –

1. Grand'aria (Donata)
2. Duetto (Donata, Farnese)
3. Terzetto (Donata, Farnese, Gianni)
4. Duetto (Donata, Gianni)
5. Catastrofe finale (Donata, Gianni, Farnese, Landi)

Probabilmente il titolo non resterà: Farnese; il vero protagonista è Gianni. Vi ho segnato le Arie di ciascun attore principale. In ogni atto c'è un personaggio che è per me il protagonista dell'atto stesso: Il 1° è di Grillo

Il 2° è di Farnese

Il 3° è di Gianni

Il 4° è di Donata.^b

Sunto dei fatti appartenenti al 3° e 4° atto.

Atto III° – Volpe e Leone –.

La Scena rappresenta gli spalti del castello Farnesiano.

Noite. Cielo stellato; in un angolo del cielo in mezzo agli altri punti luminosi, si scorgerà appena una piccola cometa. – Scena oscura – Linee prospettiche stupendamente pittoriche, sporti, ballatoi, mura, due garette antiche di pietra merli, scale, rampe ecc, ecc; in fondo i colli Piacentini, è un panorama notturno visto dall'alto l'argenteo serpeggiare del Po; dalle cime dei colli ancora un po' coperti di neve – ecc ecc ecc.

1. Aria di Asdente. L'astrologo solo in scena è immerso nella contemplazione degli astri. Osserva la cometa, di tratto in tratto ride dell'umana credulità; attende Farnese, che deve venire dagli spalti per consultarlo intorno all'influsso degli astri – Il carattere di questo pezzo è un misto di cupo e di grottesco.
2. Duetto dell'oroscopo. (Farnese ed Asdente).
Entra Farnese con una lanterna cieca. Farnese narra che corrono delle voci allarmanti il capitano Terni scoperse delle vaghe fila di congiura; un guardaboschi udì mormorare da due gruppi di viandanti le parole: Volpe e Leone; ecc ecc. La cometa apparisce in cielo astro malefico, Farnese teme sventure, c'è qualcosa di bieco nell'aria; accaddero fatti strani prodigi, apparizioni mostruose, tutti presagi di sangue.
Il Duca chiede l'oroscopo all'astrologo Asdente. Osserva l'orsa, Aldebaran, Saturno e in sulle prime predice ruina ma quando vede che il Duca atterrito minaccia, guarda ancora il cielo e predice fortuna. Farnese lo interroga intorno all'amore
Pende da un colpo. Farnese chiede un'ora per riconoscere se Gianni mente o dice il vero. Pure è scosso. Intanto serba Donata per ostaggio. Gianni s'oppono e fa l'atto dello sparare ma Farnese alza un pugnale su Donata minacciando. La posizione è questa Farnese ha in mano la vita di Donata Gianni ha in mano la vita di Farnese. Questo è il materiale drammatico dell'atto 3°.

Atto 4° (Un'ora dopo l'atto 3° – notte – scena illuminata)

L'alcova del palazzo Farnesiano

1. Grand'aria di Donata. – Potrebbe fuggire è sola conosce il segreto dell'andito, ma se fugge abbandona Gianni in mano di Farnese; resta.
2. Duetto (Farnese-Donata) Il Duca trascinato dall'acre amore sensuale che gli spirò Donata, viola i patti, ed entra nella camera ove sta la donna rapita. – Farnese sa che giuoca la vita tentando Donata, ma un demonio lo spinge a ciò.
Questa scena è un tragico crescendo di supplicazioni, di minacce, d'amore, d'ira da parte di Farnese e di spavento da parte di Donata. Donata spera un imminente aiuto da Gianni; ma le porte sono sprangate e Gianni non può salvarla. Ricorda al Farnese la morte che pende sul suo capo, Farnese travolto dal delirio non cura la morte. Donata non può salvarsi dall'andito segreto. Farnese la insegue, quando la fanciulla vede che il tempo corre senza un aiuto e quando vede il Farnese come un lupo sta per piombare su lei, ingoja rapidamente il veleno dell'ampolla, e dura ancora la lotta, quando il Duca al colmo dell'esaltazione spara sulla fuggente la sua pistola.
3. Terzetto. In questo momento Gianni è comparso dalla porta segreta – Donata non è stata colpita è salva; ora c'è Gianni per difenderla. Farnese s'è perduto da sé egli stesso senz'avvedersene parando un colpo di pistola ha dato il segnale della congiura. S'odono già i tumulti degli assalitori e le grida di guerra. Ma Gianni magnanimo vedendo salva Donata, perdona a Farnese dicendo: i felici perdonano! e lo avvolge del suo mantello e Farnese fugge dall'andito occulto.
4. Duetto. (Gianni – Donata. –)
Appena fuggito Farnese Donata cade a terra – avvelenata – agonia – strazio terribile – maximum della commozione – Donata sta per morire – Gianni sa del veleno d'Asdente.

Ma deh! Se m'ami fuggimi
Ti sta la morte al crin.

Cap. T'affretta; è giunta l'ora
Del sacrificio ecc.ecc.ecc.ecc.

Aggiunta 2^a : Scena IV

Farn: Di Dio rival sarò!

Don
(corre ad
aggrapparsi
alla croce
del monumen
to)
(supplicando)

(Farnese resta
un po' sorpreso)
(Farnese fa un
passo verso Don.
che s'abbranca
tragicamente alla
croce. Le lance
spezzate la circon-
dano)

Salvami o croce!
Duca! t'arresta!

Rendi alla mesta
Fanciulla il vel.
Con debil voce
Clemenza impetro.
Salvami o croce
Del santo avel!
Satàna indietro!!!!

Farn : Non t'ode il ciel!
(facendo un
cenno alle
lance)

Don . Ahimé
Tutti : Delitto atroce!!
ecc.ecc.ecc.ecc.

.....

Ed ecco che per ciò che riguarda il primo atto siete esaudito. L'atto secondo è un altro paio di maniche; leggete attentamente i fogli che seguono.

Mi compiaccio nel contentare il vos [...]^a dove posso; prova di ciò sieno le d [...] dell'atto 1°, aggiunte che il mio g [...] vostri voti saranno esauditi; sarà [...] nell'atto 3° il duettino giocoso fra < Gianni > e Grillo, tolto di pianta dal dramma [guasto nell'angolo della carta] il controveleno che, come voi osservate benissimo, è ozioso; farò in modo che Gianni abbia la sua romanza nel 3° atto, il pezzo concertato ci sarà in piena regola, hoc erat in votis, e coi rispet<tivi> cori di donne; si, si. Ma non cantate ancora vittoria, ora viene un no malaugurato e mi duole il doverlo pronunziare, ma per ciò che tocca il 2° atto non posso a nessun patto, Palumbo mio, esaudirvi.

Ricevetti le vostre cortesissime lettere due o tre giorni or sono, e per non rispondervi addirittura di no a ciò che con tanto amabile garbo mi chiedevate volli porre un po' di tempo in mezzo prima di risolvere. Volli cercare nel mio cervello qualche astuto modo per contentar voi senza guastare troppo il mio 2° atto e il modo non l'ho potuto trovare.

L'atto 2° è ciò che è, né può essere diverso. Ma non crediate ch'io vi esploda così in faccia.

<Man> mano che l'opera procede queste masse si fanno meno imponenti, è savio accorgimento!

Dopo il 1° atto il dramma si sviluppa, s'annoda, si disnoda, e da sè stesso attrae l'attenzione e l'emozione degli spettatori.

Vedete che nel nostro lavoro, in scena, durante l'atto 2° non ci sono più le masse del 1° atto, non ci sono che delle voci scelte (artificio che vi raccomanderei caldissimamente) queste non intendono imporsi all'udito per la forza di sonorità, bensì per la eleganza dello stile. Nel 3° atto avete masse corali che all'ultima scena, pezzo concertato.

Nel 4° atto i cori non esistono più.

Più che aumenta la forza del dramma più diminuisce l'intensità delle masse. Un effetto lascia libero posto all'altro. Non preoccupatevi dunque delle masse dell'Atto 1° –

Secondo il vostro giudizio l'atto 2° dovrebbe incominciare con un'orgia interna; Donata che com'è naturale non vi ha preso parte, verso la fine di quella viene in scena (trascrivo la vostra lettera) e qui vorreste che Donata si rammentasse le melodie del chiostro e pregasse Maria.

Ma l'orgia interna l'avete alla fine dello stesso atto, dietro la cortina rossa, e la preghiera l'avete anche e non di Donata soltanto, ma anche di Gianni. Se fin dal bel principio incominciate con un'orgia bell'e cotta, a metà dell'atto dovrete distribuire delle polveri di cantaride ai personaggi, che senza di ciò non potrebbero trovare motivi abbastanza violenti perché l'atto finisse con un effetto rimarcevole.

E se Donata può vagare liberamente nelle sale del Duca (non lo può) ed entrare in scena quando le piace (non lo può) e se non vuol prendere parte all'orgia, perché verrebbe appunto essa vicino all'orgia per rissovenirsi del Chiostro? Avrebbe dovuto rissovenirsi dall'altra parte del castello. Il sovvenire del chiostro qui non giova; Donata in quest'atto non deve troppo al chiostro pensare, farebbe credere ch'essa non ama abbastanza Gianni.

Donata si ricorderà del chiostro nell'atto 3° quando il ritornare della salmodia avrà alto significato drammatico.

Quando quella salmodia si ergerà nella sua mente come un fantasma, fra lei e Gianni, quando in mezzo all'ebbrezza della passione si ricorderà del voto. Ecco come le reminiscenze mi paiono utili.

Dunque voi volete una scena che avete già. Poi desiderate un brindisi pel Farnese in cambio della canzone della trina.

Un brindisi in principio, se ne abbiamo già uno in fine non va più. Il brindisi ardente di Gianni merita d'essere rispettato; questo è nuovo, quello del Farnese, come voi dite benissimo, sarebbe vecchio; ora, in verità, rifare una cosa vieta e stantia per cancellarne una originale e nuova non mi pare da saggio. Notate che la canzone della trina oltre ad essere adorna di colore storico mi pare debba meravigliosamente prestarsi alla descrizione musicale; trapunto e contrappunto sono quasi la stessa cosa. Perché non vorreste mettermi una elegantissima trina in orchestra? E dopo questo leggiadro lavoro di graziosa pazienza, verso la fine della canzone irrompere con la più tumultuosa furia, quando il Farnese abbrucia la trina? non vi pare effetto degno di nota?

L'Apoteosi stessa non vi pare degna di studio? Quella plastica unita alle evoluzioni dell'inno può far bene.

Non capite perché Gianni appena giunto cerchi con gli occhi Donata e dica: eccola – Mi chiedete: come sapeva di trovarla qui?

E se egli non la cercasse con gli occhi e non dicesse: eccola! Io chiederei a voi: e come non sapeva di trovarla qui?

Il solo fatto che egli dica: eccola, prova più che una pagina di spiegazioni.^b

Alla vostra osservazione^c potrei rispondere in parecchi modi: potrei rispondere: Gianni sapeva di trovarla e basta, del resto non me ne incarico. Altri potrebbe anche chiedermi: e come mai Gianni in poche ore ha potuto trovar modo di procurarsi un completo vestito da giullare? E se io meravigliato della domanda titubassi a rispondere l'interlocutore potrebbe soggiungere: vedete dunque che il vostro dramma non regge.

A parte gli scherzi Gianni non poteva ignorare ciò che tutta la città doveva senza dubbio sapere cioè che il Farnese aveva rapito Donata. Il sacrilegio del Duca è troppo pubblico, troppo madornale perché un solo abitante di Piacenza nell'anno di grazia 1549 potesse ignorarlo 24 ore dopo. E come dunque l'avrebbe potuto ignorare Gianni, il congiurato, l'amante istigatore del popolo? Pure se volete un verso che richiami tutto ciò è facile aggiungerlo. A me sembra che l'eccola basti. Proseguo.^d

Voi osservate che Donata incomincia a cantare nel 4° atto soltanto.

Distinguo. Nel 4° atto diventa protagonista. Incominciando dal 1° la sua parte va sempre più acquistando volume fin che al 4° grandeggia su tutte le altre parti.

Mercé l'aggiunta che mi suggeriste e che come dissi approvo assai, ecco che nel 1° atto Donata ha due occasioni per riscaldare la voce come dicono i cantanti e da riscaldarla per benino. Nel secondo ne ha tre: il quintetto dei prestigj dove nessuno può impedirvi di far sì che emerga pateticamente qua e là l'alta nota di Donata sul dramma che scorre fra gli altri personaggi e sull'allegria dei giochi e delle masse; altra occasione, la scena con Gianni terza occasione la preghiera accanto all'orgia finale.

Nell'atto 3°, dal duetto in poi cioè per più di metà dell'atto canta e nel 4° è Donata che ha le haut du pavé. Qual è la donna che non sarebbe arcicontenta di assumersi una tal parte?

Voi vorreste una posizione fra Gianni e Donata nella quale Gianni, ignorando il rapimento, e scorgendo la fanciulla fra le cortigiane del Duca la maledicesse obbrobriosamente. Vorreste che in seguito a ciò il racconto di Donata venisse a calmare Gianni.

A priori, odio le posizioni basate su d'un equivoco e le odio specialmente nella tragedia e nel melodramma. L'equivoco qualunque ei sia è un mezzuccio al quale un autore non deve ricorrere. Qui del resto l'equivoco non potrebbe neanche aver luogo. Guardare il volto di Donata, osservare il suo mutismo (al quale tengo immensamente) l'atteggiamento suo pieno di verecondia e di dolore e indovinare che quella è una vittima è tutt'uno. In mezzo alle altre che ridono essa piange; essa era jeri in un chiostro, oggi in un orgia. Non c'è che un mezzo violentissimo che l'abbia potuto sbalzare così dal cielo all'inferno, angelo sempre. Gianni non può maledire Donata. Il racconto (ecco un'altra forma lirica che odio) sarebbe uggioso, narrerebbe ciò che il pubblico ha già visto, tutte cose da schivarsi.

Mi proponete di mutare Asdente in un armadio; povero basso fondamentale del vostro pezzo concertato! Che Asdente non sia molto utile al dramma è verissimo; è però, nella sua qualità di basso profondo, indispensabile: ad un melodramma che aspiri ad un certo quale sviluppo di parti concertanti.

Se questo basso profondo ci offre un veleno sul quale sien basati lo scioglimento e la catastrofe finale,

Benedetta colei che in lui s'incinse!²

Vorreste fare d'Asdente una parte secondaria. Ne abbiamo già due di parti secondarie nel 1° atto; una terza sarebbe fatale. Meglio vale decorare cotesto Pater profundus d'un'aria di S.Maurizio e Lazzaro nell'atto 3°, e averlo di buona lega.

Del resto spero che l'aria d'Asdente sarà meno uggiosa delle solite.

Non dubitate che questa non sia una tragedia d'amore. Vedete già che il tenore e la donna hanno parole di passioni intense nel 1° atto. Nel second'atto non volli che avessero il tempo d'adorarsi per due ragioni; la prima per non guastare il grande scoppio amoroso dell'atto 3° in cui e patria e voto e congiura e chiostro vanno colle gambe all'aria; l'altra perché non era quello il luogo, non erat hic locus. E se l'amore il più appassionato non coronerà l'ultime pagine dell'opera, crocifiggetemi.

Nei primi atti l'idea di patria e l'idea d'amore s'uniscono con un'armonia fatale nel personaggio di Gianni; negli ultimi rimane amica l'idea d'amore nel suo tragico trionfo.

Dalle vostre lettere risulta che il vostro ideale in musica è formato da tre muse predilette: la passione, il romanticismo, la tranquillità.

Mi pare che in questo dramma la passione non falli. Non so che significato solete dare a questa vaga parola: romanticismo. S'è come l'intendo io è tutta romantica la tragedia che tenete fra mani. Se per romanticismo intendete i sospiri di Romeo e Giulietta e il bosco e l'arpa e la luna (non quella che illumina Grillo sulla corda tesa) la solita luna,^g questo romanticismo qui non esiste, come pure non potrebbe aver luogo la tranquillità. Conveniva in tal caso per contentarvi in ciò ch'io fermassi il mio pensiero su d'un altro tema.

Badate che io non intendo di sforzarmi a musicare un dramma che non concorda pienamente coll'indole vostra. Facendo ciò userei poco delicatamente con voi. Ma d'altra parte mi è assolutamente impossibile di decidermi a rabberciare l'opera mia e far sì che vi si attagli un libretto per forza. Se io accomodassi secondo i vostri desideri questo dramma e se volessi metterci a tutti i costi la tranquillità, là dove l'azione nol comporta, guasterei l'opera mia senza alcun giovamento per voi.

Un dramma è una cosa viva non si può violentare troppo le sue membra senza ucciderlo.

È per il vostro pro' che parlo a questo modo. Pensate ancora qualche giorno se vi sentite in caso d'affrontare l'agitazione tragica di questo Farnese e se non vi basta l'animo chiudete i due atti e la tela in una busta e rispeditemeli in Genova, ove rimarrò fino alla metà dell'Aprile non più tardi,

io non mi cruccierò con voi per l'affare andato a vuoto, voi non vi cruccierete meco pel tempo che avete perduto e resteremo migliori amici di prima.

Non voglio che sforziate la vostra natura artistica; vi aizzo però ad animarla a dirigerla verso le forti cose. Non potete tacciarmi d'insofferenza perché come vedete in parecchi desideri vostri vi ho già accontentato e nell'atto 1° e nel 3°. Pure, ripeto, se il dramma non vi squadra in tutto e voi rendetemelo. E se volete cercheremo qualche altro argomento più tranquillo. Dalla lettura della vostra Maria Stuart ho intuito ciò che l'impegno vostro sogna.

Mi avete mandato quello spartito troppo tardi, bisognava spedirmelo prima ch'io cominciassi a cercare il soggetto. Mi congratulo con voi per le molte pagine rimarchevolissime ch'io lessi nell'opera vostra e vi ringrazio dell'invio.

Resta inteso che se acconsentite a musicare il Farnese come esce dal mio pensiero avrete i due ultimi atti per la metà dell'Aprile.

Qualche piccola variante che non intacchi i visceri vitali del dramma non ve la ricuserò mai. Decidete liberamente su ciò che contate fare; due vie vi sono aperte.

Vi sono riconoscente per l'interesse che prendete alla mia salute. Ora sono assai bene risanato e, spero, per lungo tempo.

Vostro aff.^{mo}
Arrigo Boito

Napoli, Conservatorio di musica S. Pietro a Maiella, lettere 20.14/33; in R. DE RENSIS, *Arrigo Boito. Capitoli biografici*, Firenze, Sansoni, 1942, pp. 86-88 (parz.); ID., *Dall'epistolario inedito*, cit., pp.87-94.

La lettera risale al marzo 1877, periodo in cui il libretto del *Pier Luigi Farnese* era stato concluso (cfr. lettera 96).

^a(...) in questa lettera i puntini fra parentesi indicano un guasto materiale (parte del foglio è strappata) ^bspiegazioni seguito da cassato *Egli* ^calla vostra osservazione] alle vostre osservazioni De Rensis ^dbasti. Proseguo] *basti* De Rensis

¹ Costantino Palumbo: cfr. lettera 55, nota 1.

² Eco della lode di Virgilio a Dante: «[...] Alma sdegnosa, / benedetta colei ch' te s'incise!» (D. ALIGHIERI, *Commedia, Inferno*, VII, vv. 44-45).

1790

A [Costantino] Palumbo

Caro Palumbo.¹

Si dice che a cavallo donato non si guarda in bocca, ma io prima di ringraziarti ho voluto guardare che denti aveva il cavallo che mi hai regalato. Ed ora ti ringrazio e mi rallegro con te.

Alcuni pezzi della tua raccolta li conoscevo già, e m'era già piaciuta molto un paio d'anni or sono la *fuga* a tema di fanfara.²

Oggi hai fatto un volo più ardito che non avevi fatto finora fra i nemi della fantasia.

Le tue illustrazioni dei tre squarci della *Divina Commedia* sono immaginosi assai e pieni di colore.

Mi piace specialmente *l'Orazione alla Vergine*; solo una osservazione farei a quel brano così devoto ed è questa: preferirei che fosse stata ideata per una voce sola, *l'illustrazione* sarebbe stata più ligia al concetto dantesco.

Bravo Palumbo, continua a lavorare così. Salutami Serrao³ e ricevi una cordiale stretta di mano.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., pp. 74-75.

¹ Costantino Palumbo: cfr. lettera 55, nota 1.

² De Rensis annota che il *Preludio* e la *Fuga* erano stati destinati dal Palumbo al *Metodo* di Lebert e Stark.

³ Paolo Serrao: cfr. lettera 727, nota 4.

1791

A [Romilda Pantaleoni]

Quel tema ha già, su qualunque altro soggetto, un vantaggio ed è quello d'aver sperimentato vittoriosamente con Thomas la fortuna di tutti i teatri del mondo.

A un così grande vantaggio se ne aggiunge un altro, ed è che il libretto di Franco risente dell'influsso shakespeariano più di quello del Thomas e la musica dell'amico nostro è di gran lunga più teatrale, più colorita, più calda e, in una parola, più potente e voglio dire anche incomparabilmente più caratteristica che non sia quella del diligente maestro francese.

Il lavoro ch'egli, per ora, deve compiere gli è ben designato: egli deve ritoccare l'*Amleto*, valendosi di quelle varianti che gli diedi una volta, quando sperai che le nostre insistenze lo avrebbero vinto. Se quelle varianti non basteranno ancora ad infondere nuovo sangue in quell'opera, già così vivace e forte, io gli offrirò delle altre pagine ancora....,

Se vi riuscirete¹ sarete più brava di tutti noi, che da molti anni lo tentiamo invano.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; R. DE RENSIS, *L'«Amleto» di A. Boito con lettere inedite di Boito, Mariani e Verdi*, cit., pp. 31-32.

Nel testo del de Rensis si dice che la lettera è stata pubblicata da A. E. Marescotti nel «Secolo XX» del 1915, n. 9-10.

La lettera è successiva alla caduta dell'*Amleto* alla Scala il 9 febbraio 1871.

¹ Boito si rivolgeva a Romilda Pantaleoni (cfr. lettera 85, nota 4) perché legata a Faccio.

1792

Milano, 1 luglio

A [Gaetano Lionello Patuzzi]

I° Luglio
Milano

Carissimo amico.¹

Ti ringrazio del bell'opuscolo tuo che m'inviami.

Lo lessi tutto d'un fiato e giunto alla fine lamentai la brevità della lettura; la lamentai e l'ammirai perché è una brevità densa, piena di cose e di pensieri ed arguta; una concisione di quelle che, veramente, notano molto in parvo loco.²

Rimango sempre col desiderio, non ancora soddisfatto, di andare a trovarti a Verona.

Ti prego di presentare i miei omaggi alla tua gentile Signora.

Sta sano e lieto ed operoso e ricordati del tuo antico ed

affezionatissimo
Arrigo Boito

Inedita. Verona, Biblioteca civica, Carteggio Patuzzi, b. 201.

¹ Gaetano Lionello Patuzzi: cfr. lettera 1271, nota 1.

² «la sua scrittura fian lettere mozze / che noteranno molto in parvo loco», D. ALIGHIERI, *Commedia, Paradiso*, XIX, vv. 134-135 (cfr. lettera 260, nota 2).

1793

4 luglio

A [Gaetano Lionello Patuzzi]

4. Luglio.

Carissimo amico,¹

Ho bisogno che tu mi riparli di Chiesa nuova,² non per me, che mi rammento press'a poco di ciò che mi dicesti intorno a quell'altura e conservo e spero di realizzare il desiderio di visitarla, bensì per una signora milanese che desidera averne informazioni minute. Per alleviarti la noia del dire troppe parole voglio frazionare il tema in alcune domande principali alle quali tu, cortese e buono, risponderai:

1^a domanda: Qual è a un dipresso l'altezza di Chiesa nuova?^a

2^a Il sito è fresco, è ombroso?

3^a L'albergo è pulito?

4^a Il cibo è buono, è sano?

5^a Quante ore di carrozza da Verona?^b

6^a A quale insegna d'albergo, o nome d'albergatore, indirizzare una lettera per accaparrare alloggio?^c

Quando avrai risposto a queste sei domande io ti ringrazierò seimila volte. Spero di rivederti a Verona presto e di salire a Chiesa nuova anch'io e di fuggire da questa prosaica Milano e di correre là

...dove ogni pianta ora si tinge
D'una molle verdura
E di molle splendore si dipinge
Il monte e la pianura.

Salutami affettuosamente il Carli il Papa e continua a volere un po' di bene al tuo

fedele amico

Arrigo Boito

Ricordami al Betteloni e digli che qui molti attendono il Don Giovanni intero, io sono fra questi forse il più impaziente.

Inedita. Verona, Biblioteca civica, Carteggio Patuzzi, b. 201.

^anuova? seguito da 1100 di altra mano, a matita ^bVerona? seguito da con 2 cav. di montagna 4 ore – scriver all'oste bella strada di altra mano, a matita (difficilmente leggibile) ^calloggio? seguito da Ant. Tinazzi detto Toni dei Luigi alti di altra mano, a matita

¹ Gaetano Lionello Patuzzi: cfr. lettera 1271, nota 1.

² Chiesa nuova: località montana nei pressi di Verona.

1794

Nizza, 2 agosto

A [Gaetano Lionello] Patuzzi

Nizza. 2 Agosto

Carissimo Patuzzi.¹

C'è voluto diciotto giorni prima che la tua lettera mi capitasse fra le ugne. Mentre tu la scrivevi io ero già a Parigi e quando <la> lettera arrivava a Londra io me ne stavo già a Milano e quando la posta me la rimandava a Milano io ero giunto a Nizza dove rimarrò alcuni giorni ancora a far compagnia ai pesci del Mediterraneo.

Le tue parole mi hanno fatto più lieto che non le pompose manifestazioni di lode. Tu sei, oramai, fra i più vecchi amici ch'io m'abbia e tieni perciò un posto d'elezione nella mia memoria e ne' miei affetti.

Mi piace d'essere ricordato da te e confido che l'amicizia tua mi accompagnerà fedelmente sempre.

Salutami tanto il Betteloni e il Maestro Sala.

Vivi sano e lieto

tuo
Arrigo

Inedita. Verona, Biblioteca civica, Carteggio Patuzzi, b. 201.

¹ Gaetano Lionello Patuzzi: cfr. lettera 1271, nota 1.

1795
12 dicembre
A [Gaetano Lionello] Patuzzi

Caro Patuzzi,¹

12 Dec.

Ier sera ho commesso una distrazione.

Vi ho promesso di recarmi al pranzo di Marenco, senza ricordarmi che per lo stesso giorno avevo un impegno anteriore dal quale mi è impossibile sciogliermi. Non sono dei vostri al desinare.

Vi prego di annunciare ciò al Signore che mi avete presentato ieri in platea. Questo equivoco mi duole.

Chiedo scusa e vi stringo la mano

vostro
Arrigo Boito

Inedita. Copia dell'autografo Verona, Biblioteca civica, Carteggio Patuzzi, b. 201.
Di altra mano: «L'originale trovasi presso prof. Bazzani di Rovereto».

¹ Gaetano Lionello Patuzzi: cfr. lettera 1271, nota 1.

1796
A [Carlo] Pedrotti

Pedrotti¹ mio d'oro.

Sento il bisogno di manifestarti meglio che attraverso il meccanismo telegrafico, la mia rinnovata gratitudine.

Tutti mi dicono che hai saputo far sorgere al Regio una esecuzione mirabile dell'opera mia. So che il Moreschi ti ha stupendamente coadiuvato.

Ti perdono, in grazia dell'affetto intenso che ti porto, l'eccessiva lode che tu dai alla mia musica, so che quella lode ti esce dal cuore e so che mi vuoi bene e queste sono cause che attenuano il tuo peccato d'esagerazione.

Farò di meritare sempre più la tua stima che è fra i più eletti conforti della mia vita.

Salutami cordialmente la tua famiglia e il nostro Fassò e il Bercanovich. Ringrazia per me con tutta l'anima l'orchestra e i cori.

Stammi sano ed ama

il tuo
Arrigo.

P.S. Ti ringrazio d'avermi spedito il N° della Piemontese.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in P. RIGOLI, *Dieci lettere di illustri musicisti a Carlo Pedrotti*, «Civiltà veronese», I, 1, febbraio 1985, p. 78, riproduzione fotostatica di parte della lettera a p. 79.

¹ Carlo Pedrotti: cfr. lettera 85, nota 3.

1797
A [Carlo] Pedrotti

Pedrotti¹ mio. Il Mefistofele a Milano è in pieno rialzo. Grazie a te buono e valoroso amico! ora l'opera mia ha ricevuto dalle tue braccia una spinta così poderosa che non teme più pei suoi destini. Dopo Bologna fu detto che i Bolognesi mi approvarono per picca contro Milano; dopo Venezia fu detto che fu una festa di campanile fatta a me dai miei concittadini. Dopo Torino tutte queste contestazioni ammutolirono.

Tito Ricordi² assisterà entro la corrente settimana ad una rappresentazione del Mefistofele. Giulio³ e Tornaghi⁴ sono al colmo della gioia e pendono dalle mie labbra quando io narro a loro della tua somma valentia, del tuo virile entusiasmo e del trionfo della tua fede.

Giulio Ricordi ha scritto al Vianello di Venezia per i miei ritratti, a Milano non ce ne sono più. Appena mi scriveranno ti spedirò quello che ti promisi.

Ringrazia un'altra volta a mio nome la tua elettissima orchestra e singolarmente il Prof. Bertussi e il caro Casella e il Prof. Corti e il Prof. Olivieri.

Al M^o Fassò, al Bercanovic, degni amici tuoi, ricordami affettuosamente. Spedirò ad essi il mio ritratto fra pochi giorni.

Fra le mie fortune di Torino noto questa per prima d'aver conosciuto parecchie leali e care persone che ho incominciato ad amare e ad apprezzare intensamente. La stessa cosa dirai al Rossano, retta e valida anima d'artista.

A Milano il teatro è mezzo vuoto e vi regna un torpore glaciale. Non mi so spiegar questo fatto perché il portentoso capolavoro di Meyerbeer che vi si rappresenta è splendidamente eseguito. Faccio vi ottiene degli effetti prodigiosi di sonorità, di terribilità, di dolcezza, di finezza, tutta anima sprecata, tutto tempo perduto, il pubblico non si commuove. Enigma. Salutami il nostro De Panis.

Salutami con cordialissima cortesia le tue care signore. A te un bacio del cuore

tuo
Arrigo Boito

P.S. Ho spedita al tuo indirizzo la serenata con dedica per la Signora Baronessa Morpurgo.

Inedita. Padova, Archivio privato di Pietro Randi.

¹ Carlo Pedrotti: cfr. lettera 85, nota 3.

² Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 4

³ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

⁴ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

1798

S. Agata, 2 novembre
A [Lorenzo Perosi]

2 Novembre
Sant'Agata

Caro Maestro.¹

La lettera di lei mi giunse, graditissima, jeri qui, a Sant'Agata; ma la partitura che doveva accompagnarla è rimasta, suppongo, ad attendermi a Milano dove sarò fra qualche giorno. Leggerò codesta acclamata Trasfigurazione con attento fervore, sicuro di riscontrarvi una nuova e sempre più completa manifestazione di quel feracissimo ingegno ch'io riconobbi in lei fin dai primi lavori. La ringrazio del dono e delle affabili parole che lo accompagnano.

Segno col più vivo interesse la rapida e vittoriosa salita ch'ella sta facendo sul cammino dell'Arte.

Il Maestro Verdi,² di cui sono l'ospite, m'incarica di trasmetterle i suoi saluti ed i suoi rallegramenti ai quali mi associo con tutto il cuore.

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Brescia, Biblioteca Queriniana, Autografi 605 fasc. I.

Il destinatario è indicato dalla biblioteca.

¹ Lorenzo Perosi: cfr. lettera 885, nota 1.

² Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

1799
A Lorenzo Perosi

Chiar.mo Maestro Lorenzo Perosi^a Maestro di Capella nella Basilica di S.Marco
VENEZIA

Inedita. Livorno, Biblioteca Labronica F. D: Guerrazzi, Autografoteca Bastogi, AUMA Cass. 14 Ins. 1626.

^a Lorenzo Perosi: cfr. lettera 885, nota 1.

1800
20 agosto
A [Ugo] Pesci

20 Agosto.

Carissimo Pesci^a

Perdonami la briga che ti sei presa per causa mia. Ti ringrazio con tutto il cuore.
Salutami amabilmente la tua gentile Signora e credimi

tuo
aff. amico
Arrigo Boito

Inedita. Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Collezione Autografi, IX, 2608.

^a Ugo Pesci: cfr. lettera 1123, nota 1.

1801
A [Carlo Placci]

Il telefono è fatto per non intendersi; val meglio un po' d'inchiostro; verrò a desinare in casa Placci^a domani (venerdì) e non verrò oggi a far colazione per la semplice ragione che mi manca il tempo e dacchè sono a Firenze la mia colazione è soppressa. Dunque a rivederci domani e grazie. E molti saluti cordialissimi
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto intestato «A. BOITO». Firenze, Biblioteca Marucelliana, Carteggio Placci, A1.

^a Carlo Placci: cfr. lettera 837, nota 2.

1802
A [Carlo Placci]

Caro amico.^a Il telefono ed io siamo nemici; permettetemi quindi d'adoperare l'inchiostro come si faceva una volta.

Non potrò domani l'altro assistere allo spettacolo del Dal Verme, né di conserva né senza serva perché sarò in quel di Parma con mio fratello^b e col D'Andrade, per visitare il castello di Torrechiara dove siamo aspettati.

Ma il giorno dopo, nel pomeriggio, mi troverete in casa. Desidero molto vedervi. Ho messa la portinaia alla catena. Potrete passare Vostro aff.mo
Arrigo Boito

Ps. E intanto domani possiamo trovarci al Cova fra il mezzogiorno e il tocco, asciolvendo.

Inedita. Firenze, Biblioteca Marucelliana, Carteggio Placci, D1.

^a Carlo Placci: cfr. lettera 837, nota 2.

^b Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

1803
A [Carlo] Placci

Martedì

Caro Placci.^a

Via Principe Amedeo 1.

Ecco il mio indirizzo.

La lettera del Verdi non la possiedo e me ne dolgo perché quella pagina rivela in tutta la sua forte bontà quel nobilissimo carattere. Mi piacque di sapere che il Bülow diede segno d'approvare la mia parola, se passa da Milano m'avverta, desidero ardentemente rivederlo.

I miei più cordiali saluti alle amabili signore di casa Placci.

Tante cose cortesi allo Stanford,

Una buona stretta di mano

Arrigo Boito

Inedita. Firenze, Biblioteca Marucelliana, Carteggio Placci, D1.

^a Carlo Placci: cfr. lettera 837, nota 2.

1804
Ad [Amilcare] Ponchielli

Domenica.

Caro Ponchielli^a

Prima di tutto Evviva! Evoè! Osanna! Peana! Hipp! Hipp! Hipp! Hurrà! per la tua vittoria di Londra. Dopo ciò ti annuncio che il collega Marchetti non ritorna a Milano per ora, resta a Roma e a Roma aspetta la Relazione. Dunque per sottoscriverla a Milano restiamo noi tre soli tu, Filippi ed io.

Sbrighiamoci. Ti aspetto Mercoledì a casa mia alle ore tre per quest'affare.

Se preferisci un altro giorno e un altr'ora fammelo sapere

tuo aff.
Arrigo Boito

Inedita. San Pietroburgo, Biblioteca statale Saltikov-Sčedrin, F. 965 n. 297.

^a Amilcare Ponchielli: cfr. lettera 61, nota 2.

1805
Milano, 17 giugno
A [Giuseppe Primoli]

17. Giugno
Milano

Carissimo amico.^a Ricevo in questo momento per mezzo del cortesissimo Signor Gavallavresi i tuoi saluti, dolcificati da una scatola di caramelle parigine.

Ti ringrazio mentre sto deliziandomi colla frescura della menta in bocca e ti risaluto, Caro Primoli, affettuosamente.

Tuo
Arrigo Boito

L'amica nostra, qui, grandi trionfi, teatri gremiti.^a

Inedita. Roma, Fondazione Primoli, Archivio Campello, inv. 3088.

^aL'amica (...) gremiti sul margine del foglio

^a Giuseppe Napoleone Primoli: cfr. lettera 231, nota 1.

1806
Sirmione
A [Giuseppe Primoli]

Sirmione
Domenica

Carissimo amico.^a

Ricevo soltanto ora l'annuncio della tua grande sventura; ti penso immerso nel più profondo dolore e ti compiango, povero amico mio, con tutta l'anima.

Non so dirti coraggio perché davanti a simili angosce non v'è coraggio che ajuti; auguro che giunga per te il più presto che sia possibile il triste sollievo della rassegnazione.

Credi all'affetto

del tuo
Arrigo Boito

Inedita. Roma, Fondazione Primoli, Archivio Campello, inv. 3089.

^a Giuseppe Napoleone Primoli: cfr. lettera 231, nota 1.

1807
3 maggio
A [Giuseppe] Primoli [Roma]

3 Maggio

Carissimo Primoli^a

Il porgitore di questo biglietto è l'insigne Professor Francesco Novati della nostra Accademia Scientifico-letteraria.

Egli desidera parlarti di cose Stendhaliane e gli cedo la parola, lieto d'aver avuto questa nobile occasione per ricordarmi a te.

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Roma, Fondazione Primoli, Archivio Campello, inv. 3090.
Sulla busta: «Conte G. Primoli Via Tordinona. 1. Palazzo Primoli».

^a Giuseppe Napoleone Primoli: cfr. lettera 231, nota 1.

1808
A [Giuseppe Primoli]

Spiacente che le mie occupazioni mi abbiano impedito di vedervi¹ e di fare insieme con voi la gita nel medioevo Romano, vi saluto affabilmente augurando che una prossima occasione ci riavvicini.

vostro
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto da visita intestato: «ARRIGO BOITO». Roma, Fondazione Primoli, Archivio Campello, inv. 3091.

¹ Giuseppe Napoleone Primoli: cfr. lettera 231, nota 1.

1809
A [Giuseppe] Primoli

Caro Primoli.¹ Parto domani, non posso quindi assistere al derby, vi ringrazio per la cortese offerta.

Abbatevi i miei cordialissimi saluti

Arrigo Boito

Inedito. Biglietto da visita intestato: «ARRIGO BOITO». Roma, Fondazione Primoli, Archivio Campello, inv. 3092.

È conservato assieme ad un altro biglietto senza alcuna scritta (inv. 3092 a).

¹ Giuseppe Napoleone Primoli: cfr. lettera 231, nota 1.

1810
Milano, 30 settembre
A [Giuseppe] Primoli

Caro Primoli.^a

Per due minuti ci siamo trovati di faccia senza saperlo; tu a Desenzano io a Sirmione.

Ma se tu avessi la buona abitudine di annunciarti qualche giorno prima questi nasconderelli non accadrebbero.

Ricevo in questo momento un grazioso articolo del Bellaigue^b sul Gaulois.

Un'altra volta vedi di essere meno fulmineo.

Sta sano e lieto.

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto da visita intestato: «ARRIGO BOITO». Roma, Fondazione Primoli, Archivio Campello, inv. 3093.

^a Giuseppe Napoleone Primoli: cfr. lettera 231, nota 1.

^b Camille Bellaigue: cfr. lettera 348, nota 1.

1811
A [Giuseppe Primoli]

Caro amico.¹ A te i miei migliori augurî. Non mi fu possibile vederti durante il mio recente passaggio per Roma.

Ero occupato dalla mattina alla sera. Ma la prossima volta ti cercherò finché ti troverò.
Saluti. Salute.

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

P. S. Sai dirmi l'indirizzo dell'amica Eleonora nostra?

Inedita. Cartolina postale illustrata con didascalia: «**La Vergine col Divin Figlio** (B. LUINI) *Milano* – R. *Pinacoteca di Brera*». Roma, Fondazione Primoli, Archivio Campello, inv. 3094.

¹ Giuseppe Napoleone Primoli: cfr. lettera 231, nota 1.

1812
19 marzo
A [Giuseppe Primoli]

Hôtel Roma
19 Marzo.

Caro Conte ed amico gentile;¹ aspetto Voi e Matilde con gioja. Telegrafatemi l'ora del vostro arrivo, verrò alla stagione. È inteso che sarete a Napoli Sabato. Vi dedicherò tutta intera la giornata di Domenica. Cercate nella vostra fantasia la più incantevole delle gite. Lunedì si ripartirà insieme, Matilde e voi per Roma, io per Genova.

Top.

vostro
Arrigo Boito

Inedita. Roma, Fondazione Primoli, Archivio Campello, inv. 3095.

¹ Giuseppe Napoleone Primoli: cfr. lettera 231, nota 1.

1813
Roma
A [Giuseppe Primoli, Roma]

Martedì

Verrò a trovarti¹ domani in una delle tue ore.
Questa sera sono impegnato.
A colazione Giovedì, potrei.
Venerdì mattina ritornerò a Milano.
Finalmente ci rivedremo.

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Roma, Fondazione Primoli, Archivio Campello, inv. 3096.
Carta intestata: «Hôtel Milan Rome Place Montecitorio et Rue Colonna Ernesto Delvitto».

¹ Giuseppe Napoleone Primoli: cfr. lettera 231, nota 1.

1814
Roma
A [Giuseppe Primoli, Roma]

Giovedì

Carissimo.¹ Ti ringrazio ma non posso essere con te domani a colazione; sono legato da un altro impegno.

Partirò domani sera, spiacente di non averti potuto vedere, colla speranza d'essere più fortunato ad un mio prossimo ritorno

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Roma, Fondazione Primoli, Archivio Campello, inv. 3097.
Carta intestata: «Bertolini's Splendid Hôtel Rome».

¹ Giuseppe Napoleone Primoli: cfr. lettera 231, nota 1.

1815
A [Henry Prior]

Ho letto con molto interesse il notevolissimo suo scritto intorno alla D.^{esse} De Berry e gl'importanti documenti che lo seguono. Vivi ringraziamenti e rallegramenti

Arrigo Boito

Inedito. Biglietto intestato «A Boïto». Torino, Biblioteca civica, Raccolta di autografi Henry Prior, mazzo 5, fasc. 4, sottofasc. 20 (Boito, Arrigo), 1-3.

1816
A [Henry Prior]

Ti ringrazio con tutto il cuore per la fotografia del salotto della povera Contessa. Le notizie di Franco sono relativamente buone, è tranquillo. A giorni ci raduneremo in consiglio. Ti prego di presentare i miei omaggi riconoscenti al tuo egregio e cortesissimo parente. Sono passato due volte per vederti. Scrivo queste righe dubitando di trovarti in casa.

tuo aff.^{mo}
Arrigo

Inedito. Biglietto intestato «A Boïto». Torino, Biblioteca civica, Raccolta di autografi Henry Prior, mazzo 5, fasc. 4, sottofasc. 20 (Boito, Arrigo), 1-3.

1817
A Henry Prior

Nell'elenco della Bibl. Barberini, testé pubblicato dal Celani consultato da me e contenente migliaia d'inizî di canzoni, non ho trovato quello che si legge nella miniatura acquistata da lei.

La consiglio di rivolgersi al Signor De Guarnerj Bibliotecario del R. Conservatorio, persona assai cortese.

Accolga i miei migliori saluti.

Suo
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto intestato «A Boïto». Torino, Biblioteca civica, Raccolta di autografi Henry Prior, mazzo 5, fasc. 4, sottofasc. 20 (Boito, Arrigo), 1-3.

1818
A [Emilio Quadrio]

ricoscente

Inedito. Biglietto intestato «Arrigo Boito». Sondrio, Biblioteca civica P. Rajna, Fondo autografi, b. 43.

1819
A [Paolo Reale]

Non aspettarmi¹ a pranzo
Pel riso né pel manzo
E neanche per l'umido.
Riprenderem le nostre
Manducarseche giostre
Lunedì di Quaresima.
El so Arrigo.

De Rensis segnala Vittorio Scotti come possessore dell'autografo; in R. DE RENSIS, *Arrigo Boito. Aneddoti e bizzarrie musicali*, cit., p. 21.

¹ Paolo Reale: cfr. lettera 4, nota 1.

1820
Milano, 23 ottobre
A Corrado [Ricci]

23 Ottobre
Milano

Caro Corrado.¹

Camillo² mi ha comunicata la tua lettera e mi dolgo assai di non poterti rispondere affermativamente.

La stessa causa che m'impediva di far parte della Commissione temporanea per la nomina del Professore di composizione a Parma m'impedisce d'entrare nella permanente.

Ti sono assai grato di ciò che pensi a mio riguardo e vorrei accontentarti, ma, veramente, non posso.

Devo raccogliere tutta la poca attività di cui sono capace intorno al mio lavoro.

Sta sano e lieto nella tua bella operosità.

Ti saluta affettuosamente

il tuo
Arrigo Boito

Ravenna, Biblioteca Classense, Fondo Ricci, Corrispondenti, Arrigo Boito, lettere da 3916 a 3939 e lettera 39527 (1897-1917); in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 217.

¹ Corrado Ricci: cfr. lettera 879, nota 8.

² Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

1821
Milano, 29 novembre
A Corrado [Ricci]

29 Novembre.
Milano

Caro Corrado¹

Poiché sei così buono da lasciare a me la scelta della data per la convocazione della Commissione musicale, ti proporrei di convocarci per Lunedì, 9 Dicembre.

Se ti va avverti me e Galignani,² partiremo da Milano Sabato sera o Domenica mattina quindi potremo essere a tua disposizione fin dalle dieci del mattino di Lunedì.

Ti ringrazio d'aver concessa la tessera per la frequentazione dei Musei a quella Signorina che ti ho raccomandata.

Una buona stretta di mano e arrivederci.

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Ravenna, Biblioteca Classense, Fondo Ricci, Corrispondenti, Arrigo Boito, lettere da 3916 a 3939 e lettera 39527 (1897-1917).

¹ Corrado Ricci: cfr. lettera 879, nota 8.

² Giuseppe Galignani: cfr. lettera 815, nota 2.

1822
A Corrado [Ricci]

Venerdì.

Grazie, caro Corrado;¹ conoscevo già da molt'anni la tua chiosa e mi piacque subito, fin d'allora.

Ci rivedremo Lunedì.

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Biglietto. Ravenna, Biblioteca Classense, Fondo Ricci, Corrispondenti, Arrigo Boito, lettere da 3916 a 3939 e lettera 39527 (1897-1917).

¹ Corrado Ricci: cfr. lettera 879, nota 8.

1823
A Giulio [Ricordi]

12 Aprile

Caro Giulio.¹

Il Signor Tatti mi viene a proporre sua figlia per cantare il Mefistofele a Treviso. Tutto ben considerato non metto, per conto mio, nessuna difficoltà a che il desiderio del Signor Tatti si esaudisca. Se la sua figliola non contentava completamente me nella sua interpretazione a Verona ciò non toglie che essa abbia avuto in quel teatro un successo clamorosissimo ed è da credere che lo avrebbe anche a Treviso.

tuo
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.

¹ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

1824
A Giulio [Ricordi]

Lunedì

Caro Giulio¹

Se ti ho impedito di dormire dovresti, non essendo io una bella ragazza, invece di ringraziarmi mandarmi al diavolo. Io, ad ogni modo sono contento d'aver impressionato il tuo pensiero e d'averti accontentato. Ne riparleremo fra un anno.

tuo aff.^{mo}
Arrigo

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.

¹ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

1825
A Giulio [Ricordi]

Venerdì.

Caro Giulio.¹

Nel caso che Tornaghi² non sia ritornato dalla campagna cerca nella corrispondenza d'ufficio d'oggi e troverai una lettera mia da Venezia sulla cui busta stanno scritte a mano le mie iniziali in un angolo.

Riconoscerai il carattere e questa indicazione. Apri la lettera e leggi ciò che gli scrivo e fa le sue veci.

Tuo
amorevolissimo compare
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.

¹ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

² Eugenio Tornaghi: *ivi*, nota 1.

1826
A [Giulio Ricordi]

Il subscripto si obbliga ad invitare a lauta mensa il Sig. Burgmein¹ e consorte aggiungendovi il Maesani se il sudetto sottoscritto non avrà ultim'atto l'ultimato del Nero pel di 29 di Febbraio 1881.

Arrigo Boito

P.S. Essendo stata smascherata la data del 29 Febbrajo il pranzo sarà rimesso al 28 dello stesso mese ed anno.

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.
Foglio intestato: «R. Stabilimento Musicale Ricordi Milano, Roma, Napoli, Firenze, Londra».
La lettera è di certo anteriore al 1881.

¹ Burgmein era lo pseudonimo di Giulio Ricordi (cfr. lettera 36, nota 3).

1827
A [Giulio Ricordi]

Carissimo Giulio¹

Lo seppi jer sera.

A te, anche a nome di mio fratello, una parola d'immenso compianto.

La povera martire s'è liberata da sé ma a te ed ai tuoi rimane il dolore che non trova soccorso che dal tempo.

Un abbraccio del

tuo
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.

¹ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

1828
A Giulio [Ricordi]

Caro Giulio¹

Ho letto il tuo bel memoriale sui diritti d'autore e lo approvo e lo applaudo. Ma ciò che non approvo è l'idea di dare il Mefistofele alla Gaité; ho informazioni mediocri, molto mediocri di quel teatro per ciò che riguarda il punto di vista (che bisognerebbe chiamare il punto d'orecchio) musicale.

Avere atteso più di trent'anni a dare il Mefisto a Parigi e, dopo averlo rifiutato due volte all'Opéra, lasciarlo andare in un teatro secondario e in condizioni d'esecuzione mediocri, mi sembra grave e merita un poco di riflessione.

Non è cosa da poco; dopo le quattro parole dette da Tito² nel tuo studio, in quel giorno in cui eravamo occupati d'altre gravi questioni, non ne ho più udito notizia salvo che un dispaccio che lessi di sfuggita dove i due prestigiatori parlano di fissare l'affare alla metà d'Aprile.

Non diedi nessuna importanza a quel dispaccio, perché non credo che sia cosa da improvvisare così sui due piedi. Spero, caro Giulio, che ne riparleremo prima di decider nulla, ma non sarò io che pel primo intavolerà la questione perché, ripeto, il progetto non mi piace.

Saluti affettuosi del

tuo
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense; in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit., p. 487.

¹ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

² Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 4.

1829
A Giulio [Ricordi]

Caro Giulio.¹

Ti prego di sapermi dire se accetteresti di pubblicare gli scritti e la Cantata di Alberto Mazzucato² e, senza più parlare della combinazione che ti accennai l'altro giorno, ti pregherei di dirmi a quale prezzo acquisteresti questi lavori.

Io riferirò a Giannandrea³ la tua risposta o se permetti egli in caso che si concretasse qualcosa verrebbe da te

tuo
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.

¹ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

² Alberto Mazzucato: cfr. lettera 6, nota 7.

³ Giannadrea Mazzucato: cfr. lettera 886, nota 1.

1830
A Giulio [Ricordi]

17 Aprile

Carissimo Giulio¹

Lessi con vivo affetto le tue parole pubblicate nell'Ars et labor² e te ne ringrazio fervidamente.

Ed ora ti prego di voler trasmettere ai tuoi valorosi lavoratori l'espressione della mia riconoscenza per le cortesi felicitazioni che mi rivolsero ed alle quali rispondo per mezzo tuo, ahimé! molto tardi. Essi mi perdonino.

Tu sei stato testimonia della confusione in cui vissi per le troppe faccende che si agglomerarono d'intorno a me insino ad oggi.

Questa fu la causa dei ritardati ringraziamenti che se ne arrivarono, prima d'ora, alla penna non cessarono d'esser presenti nel mio pensiero.

Così dopo aver ringraziato la tua grande famiglia dell'Aquabella, ringrazia quella di Via Bigli ch'è rimasta, anche quella, senza un mio segno di vita.

Ho bisogno di molta indulgenza.

Tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito.

Inedita. Washington D. C., Library of Congress, Library's Music Division, Miscellaneous Manuscripts Collection.

¹ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

² Sull'«Ars et labor», prosecuzione della «Gazzetta musicale di Milano» cfr. lettera 39, nota 2.

1831
A [Giulio Ricordi]

Risposta a Giulialo¹
in tuono grigio

In tuono frigio
In suono grigio
Ecco l'epistola:
Porterò sabato
Aria e duettolo
Per il Ponchiellolo.²
Tu sta tranquillo!
Non stare in pena
Da quá la pata.
Portami o Cena
La saponata.
Arrigo Boitolo

Inedita. Washington D. C., Library of Congress, Library's Music Division, Miscellaneous Manuscripts Collection.

¹ Probabilmente Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

² Amilcare Ponchielli: cfr. lettera 61, nota 2.

1832
[Genova]
A [Giulio Ricordi]

Andai a trovarlo ieri mattina: non osai entrare nell'argomento che ci sta a cuore, perché dopo tanti anni che non lo vedevo più mi pareva troppa familiarità parlargli di cose che egli non mi confidava. Egli fu cordialissimo con me, e del modo perfetto col quale mi accolse gli sono oltremodo riconoscente, né potevo aspettarmi di più. Fra i grandissimi musicisti che conobbi (fra questi c'è Rossini, Meyerbeer, Wagner) il Verdi è quello che eccita più vivamente il mio interesse.

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in *G. Verdi e i suoi editori di Francia e d'Italia*, in *Carteggi verdiani*, vol. IV, cit., p. 201.

Il passo è riportato dal destinatario, Giulio Ricordi, in una missiva a Verdi del 5 settembre 1879.

Il luogo di partenza è ipotizzato da Luzio.

1833
[Venezia]
A [Giulio Ricordi]

Non temere, ho provato in questi giorni a riprendere il lavoro, approfittando delle ore del mattino nelle quali la nevralgia mi dà requie. Anche senza faticar molto il lavoro sarà terminato in Agosto. Il più arduo dell'opera è di arrivare a condensare in dialoghi spicci la sterminata sublimità del testo. Rileggendo ciò che scrissi a Milano trovai molto da tagliare, molto da ridurre a forme più snelle. So per chi scrivo e voglio fare il meglio che posso.

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in *Carteggi verdiani*, vol. IV, cit., p. 201.

Cfr. lettera 1833.

1834
A [Giulio Ricordi]

Sto applicando a questo lavoro tutta una costruzione ritmica particolare (nella parte lirica) e ciò interesserà, credo, vivamente il nostro Maestro, e ti meraviglierà non poco e sarà un incentivo potente all'attuazione di quel progetto che ci sta tanto a cuore. Ma questa idea m'è venuta tardi, ed ora conviene che rifaccia tutta la parte lirica del secondo e terzo atto, - la mia salute è perfettamente ristabilita e posso aver ricostruito l'intero lavoro e completato pel 9 o 10 di questo mese. Mi pare d'aver trovato una forma che saprà servire mirabilmente al testo di Shakespeare ed al suo illustratore musicale!

Frammento di lettera. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in *G. Verdi e i suoi editori di Francia e d'Italia*, cit., p. 201.

Luzio ipotizza come data il 4 settembre 1879.

1835
A Giulio [Ricordi]

Caro Giulio,¹

Io sono molto più angosciato di te, oggi mi sono alzato alle sette e mezzo e mi son messo al tavolo, lavoro più che posso, ma fino a ieri dopo mezzodi la postema che mi tormenta non

era scoppiata e lavorare con quell'inferno in bocca non potevo. Spero che quella postema sia stata la scadenza definitiva dei miei mali. Io non ho altro in mente che di finir bene, meglio che posso e più presto che posso, il lavoro. Nessun'altra intrapresa della mia vita mi ha cagionato le inquietudini, le agitazioni che ho provato in questi mesi di lotta intellettuale e fisica.

Non credere che per posdomani il libretto possa essere finito. La postema mi ha fatto perdere tre giorni; oggi soltanto mi sono rimesso al lavoro, bisogna dunque aggiungere tre giorni a Giovedì. La fatalità che fa la guerra a questo lavoro sarà vinta.

Del resto qualunque cosa accada, anche se V.² non vorrà più essermi collaboratore, io il lavoro lo finisco e nel miglior modo possibile perché egli abbia una prova che io, pur bersagliato da sofferenze fisiche, gli ho dedicato con tutto l'affetto ch'egli mi ispira quattro mesi del mio tempo. Da ciò non vorrei esigere, tolga il cielo, nessun compenso materiale né da esso né da te, se la cosa va a male. Mi basterebbe il dare una prova a V. che io gli sono assai più veracemente affezionato di ciò che egli non crede.

Tuo Arrigo Boito

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in *G. Verdi e i suoi editori di Francia e d'Italia*, cit., p. 203.

¹ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

² Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

1836

A Giulio [Ricordi]

Caro Giulio.¹ Io sono l'uomo meno adatto per fare il corrispondente d'una Società. Figurati che non ho ancora risposto alla Davies!! E per giunta non^a ricordo più a che cosa devo rispondere.

Prego ancora una volta il tuo figliuolo di ripetermelo.

Al diavolo la Posta e chi l'ha inventata!!

tuo aff.
Arrigo Boito

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo (facente parte della Raccolta Gallini secondo l'edizione a stampa); l'autografo è riprodotto in *Arrigo Boito. Scritti e documenti. Nel trentesimo anniversario dalla morte 1918 dieci giugno 1948*, cit., p. 49.

^a non ricalcato su altra parola illeggibile

¹ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

1837

A Giulio [Ricordi]

O Giulio!¹ O Cesare!

Ho scritto al Chorus Misticus e ti ho proposto per cherubinato.

Mi fu risposto che appena sarà all'ordine la prossima nebulosa tu sarai nominato 1° Cherubino, con sette ali, della falange degli editori celesti.

Bravo Julio. Dovrai però rinunciare per sempre al sedere, i cherubini non si siedono mai perché sono fatti così:^a

Ma dopo i cherubini vengono i troni e le Dominazioni.

Non so se quando sarai nominato Trono ti sarà restituito il 16; allora invece di sette ali avrai quattro gambe, mi pare che con quattro gambe avrai diritto almeno a un deretano, ma temo che ti sarà applicato quello di un altro, perché questo è il destino di quasi tutti i troni. Intanto per ora sei cherubino, porterai la tua decorazione davanti.

Ti ho scritto l'altr'jeri, cioè ho scritto a te che ho scritto al Tornaghi una lettera che tu dovevi leggere nella quale domandavo 300 Lire per andare a Trieste e più altre 300 del mio con...qui...bus d'Ancona.

A quest'ora le Lire saranno in viaggio. Non so nulla di Trieste; Faccio non iscrive ma credo che se il Mef. Sarà rappresentato il 22 io partirò il 18, ... se avrò i quattrini.

A voce ti dirò che immensa artista fu la Mariani in Ancona specialmente nel 3° e nel 4° atto. Nannetti è sempre il mio ideale.

Un miliardo di auguri pel successo dell'opera del nostro Ponchiellone.²

Non sai? Mi scordavo di dirti che il Nerone è terminato! Preparati a pagare quaranta pranzi.

Per dartene una prova eccoti l'ultimo accordo dell'opera:^b

un bacione
Arrigo Boito

Salutami Tornaghi³ e manda denari. Accludo un singolare annuncio che stacco dalla 4° pagina d'un giornale.^c

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo (cfr. lettera 1831); l'autografo è riprodotto in *Giulio Ricordi, Aldo Nosedà, Marco Sala*, cit., p. 48.

^acosì seguito dal disegno di un cherubino ^bopera seguito da rigo musicale ^c*Salutami (...) giornale*»: sul margine del foglio

¹ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

² Amilcare Ponchielli: cfr. lettera 64, nota 2.

³ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

1838
4 giugno
A Tito [II Ricordi]

4 Giugno

Caro Tito,¹ sei stato un buon figliuolo, hai fatto onore alla parola di tuo padre,² bravo.

Ho visto il Mulé che mi ha confidato le tue idee.

La trovata del trittico è eccellente, ancora una volta bravo. Ti saluta e ti ringrazia il tuo

aff.o
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.

¹ Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 4.

² Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

1839
A Tito [II Ricordi]

Lunedì

Caro Tito¹

Non perder tempo a leggere marie Tudor, quel dramma ultraromatico riletto da me jeri, m'è parso, a 40 anni di distanza, stupido e ridicolissimo. La stessa metamorfosi avrà subita probabilmente anche il Torquemada.

Quest'oggi, come d'intesa, alle 15 verrà da te il M.^o Gennai; è un musicista nato, potrà assumere con successo la direzione della stagione di Siena, vale la pena di sperimentarlo. Verrà anche a salutarti il Mulé che parte con buona speranza per Palermo.

Accoglilo gentilmente. Un buon giorno

del tuo aff. Arrigo

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.

¹ Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 4.

1840
A Tito [II Ricordi]

Sabato

Caro Tito¹

Sento dire che è stata fatta una nuova edizione litografica della partitura del Mefisto. Se è vero ascolta:

Edizione nuova, errori nuovi; errori nuovi, maledizioni nuove.

Quindi mi premerebbe sottoporre questa edizione agli occhi lincei del giovane Mario Smareglia, correttore insuperabilissimo, ed egli sarebbe felice di farmi questo favore.

Salute

tuo
aff.^{mo}

Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.

¹ Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 4.

1841
A Tito [II Ricordi]

Domenica

Tito¹ caro

- A. Non tratto con Signora che ha l'acca fuori di posto.
- B. Parigi a Montecarlo lo capisco, non Montecarlo a Parigi.
- C. Non basta una basso-taglia per assicurare l'opera, occorrono altresì donna (e che donna!) e tenere salame ma bellissima voce.
- D. E i Cori? e il Direttore d'orchestra?
- E. Per ciò che riguarda la Gajezza pura e semplice se essa potesse (ne dubito) raccogliere i su-elencati elementi (dico tutti) non uno escluso si potrebbe per l'Ottobre forse io non comparando salvo che per udire gli artisti mascherato incognito forse ma pr fl

tuo aff.^{mo}
Arrigo

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.
I punti di sospensione sono di Boito.

¹ Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 4.

1842
A Tito [II Ricordi]

Caro Tito.¹ Ricordati di rimandarmi il manoscritto, che devo restituire.
Salve

tuo aff.
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.

¹ Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 4.

1843
A Tito [II Ricordi]

Caro Tito¹

Ho il piacere di presentarti il Senatore Mariotti² Sindaco di Parma, mio carissimo amico.

Egli deve chiederti un piccolo favore.

tuo aff.^o
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.

¹ Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 4.

² Giovanni Mariotti: cfr. lettera 519, nota 4.

1844
A Tito [II Ricordi]

Caro Tito.¹

Ecco cento lire per la sottoscrizione del povero Edel.²

Ed ora ti prego di darmi ventiquattro miei ritratti come questo che accludo; formato uguale o poco più grande, margine chiaro da potervi scrivere brevi dediche, cartoncino meno grosso di quello dell'esemplare che vedi, ma abbastanza consistente e liscio non granuloso.

Mi sono spiegato. Grazie.

Ti saluta caramente

il tuo
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.

¹ Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 4.

² Alfredo Edel: cfr. lettera 237, nota 5.

1845
A Tito [II Ricordi]

Caro Tito.¹ Ti prego di passare a casa mia; devo comunicarti un documento sul quale io mi sono, già da tempo, molto esplicitamente pronunciato e che tu devi conoscere. È necessario un nostro abboccamento.

Domenica non avrai, credo, molte occupazioni.

Fissiamo quindi il convegno per Domenica all'ora che più t'aggrada nel mio studio, potremo così parlare più liberamente.

tuo aff.^{mo}
Arrigo

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.

¹ Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 4.

1846
A Tito [II Ricordi]

Muchas gracias, Don Tito¹ querido, por la eletrica y esfolgoratisima rapididad con que Usted as abarballado mjs ojos despicao el orden auspicado.

Muchisimas gracias.

de Usted afecio

1847
Milano, 11 luglio
A [Eduard] Rod

11 Juillet
Milan

Mon cher Monsieur Rod, merci. Votre belle approbation m'a rempli le coeur de reconnaissance. Tout ce que je voulais faire comprendre vous l'avez compris, votre intuition a pénétré non seulement dans l'oeuvre mais dans la conscience même de l'auteur. Vous vous êtes donnée la peine de rechercher dans Svetone, Tacite, Dion Cassius des Temoignages en faveur de ma conception. Vous avez poussé le scrupule jusqu'à lire la Tragédie de Cosse pour noter les différences des deux pointes de vue.

Vous avez voulu aller bien au fond du sujet, cela fait que vous avez dit beaucoup dans peu de pages.

Giacosa² vient de sortir de chez moi, nous avons causé longuement de vous et de votre noble article, je lui ai demandé votre adresse pour vous dire bien plus de choses que celles que je viens de vous dire, mais comment vous prouvez le plaisir que je vous dois?

Je l'affirme, vous le croyez.

Ce n'est pas la vaine satisfaction d'un éloge que vous m'avez fait ressentir, c'est un sentiment bien plus digne et profond.

Veuillez présenter mes meilleur hommages à Madame Rod et accepter une bonne poignée
de main votre
affectionné
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.

¹ Tito II Ricordi: cfr. lettera 845, nota 4.

Inedita. Losanna, Bibliothèque Cantonale et Universitaire, Département des Manuscrits, ER 208.

² Giuseppe Giacosa: cfr. lettere 50, nota 4.

1848
A [Vera Alexandrovna Rubistein]

23/2. Milan

Chère Madame.

J'ai reçu les deux opéras de notre grand Rubinstein et j'ai passé immédiatement à M^o Toscanini, qui est le directeur artistique de la Scala, le Démon qu'il ne connaissait pas.

J'aurai dans quelques jours son avis sur l'opportunité de monter pour l'année prochaine ce célèbre melodramme.

En attendant je vous remercie de tout mon coeur pour l'envoi que vous me faites des deux volumes (et ancor magnifiquement reliés) ce sera un souvenir de plus de cet artiste prodigieux.

Vos amis du Milan serait très heureux de vous revoir dans quelques jours; vous n'ignorez pas, je suppose, la mort tragique de la soeur de Giulio; la famille Ricordi est en deuil.

Au plaisir de vous revoir bientôt.

Mes amitiées à Vous, chere Madame et à votre fils.

Inedita. San Pietroburgo, Biblioteca statale Saltikov-Sčedrin.

1849
Milano, 23 giugno
A Vera [Alexandrovna Rubistein]

23 Iuin
Milan

Chère Madame Véra.

Tout est changé dans mes projets d'été, je dois renoncer à Venice et partir à la fin du mois pour Aix à la recontre d'un amis malade, après deux semaines passées dans cette ville que je deteste j'irai rejoindre les 2000 mètres sur quelques cimes du Mont Rose. Je me blâme moi même de perdre ainsi l'occasion de Vous revoir a Venice mais j'espère que cette occasion reviendra; le chemin de l'Italie vous est familier.

Je souhaite que, malgré le froid, votre santé se soye fortifiéé par la cune de Marienbad.

Je vous prie de me rappeler au souvenir de Ill.^{ma} votre fille et veuillez agrèer, chère Madame, mes salutations bien sincerement amicales.

Votre dévoué.

Inedita. San Pietroburgo, Biblioteca statale Saltikov-Sčedrin.

1850
13 ottobre
A [Vera Alexandrovna Rubistein]

13. (treize) October.

Il faut braver les mauvais chiffres.

Ma concierge (cierge) ne vous écharpera pas encore.

Nous irons manger des agonis (agonies) du lac et boire de la bière (bière).

Je vous^a chez moi.

Vous ne monterez pas (trépas) plus de quatre marches.

Arrigo Boïto

Inedita. San Pietroburgo, Biblioteca statale Saltikov-Sčedrin.

^a*vous* seguitonell'interlinea da parola di lettura incerta

1851
S. Agata, 21 novembre
A Vera [Alexandrovna Rubistein]

21 Novembre
Sant'Agata

Chère Madame Véra.

Le Maître me prie de vous dire qu'il a été très touché par l'expression de votre codoléance.

J'accompli avec empressement ce triste devoir qui m'offre l'occasion de me rappeler à votre bon souvenir amical.

dévoué
Arrigo Boito

Inedita. San Pietroburgo, Biblioteca statale Saltikov-Sčedrin.

1852
A [Vera Alexandrovna Rubistein]

Mercredi

Certes. Je vienirai demain, à midi et midi, déjeuner avec vous. Merci, au revoir

Arrigo Boito

Inedita. San Pietroburgo, Biblioteca statale Saltikov-Sčedrin.

1853
Milano, 2 aprile
A [Rosalinda Sacconi]

Milano. 2/4.

Gentile amica.¹

Potete con tranquilla coscienza insegnare alla signora Marie Rose il Mefistofele, il vostro grande ingegno musicale ve ne dà il diritto e l'esperienza che vi deriva dall'aver udito e preso parte parecchie volte nell'opera mia rafforza questo diritto. Nessuno meglio di voi rammenterà la bellissima interpretazione della Borghi-Marno nella parte di Margherita e come essa raggiungeva il colmo dell'effetto coi mezzi più semplici. Esorterete la vostra allieva (dico allieva per ciò che riguarda il mio lavoro) la esorterete a seguire codesta grande semplicità e farete azione meritevole e ve ne sarò grato.

Mi rallegro con voi per le vostre vittorie nel Nord dell'Europa. Siete il Nordenskiöld² della musica e non avete bisogno di passare il mar di Kara per essere sempre la mia karissima amica. Fatevi spiegare da un geografo questo bisticcio col quale mi piace di terminare questa lettera.

Vostro
Arrigo Boito

P.S. Vi prego di presentare i miei omaggi alla signora Marie Rose.

Inedita. Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Documenti della Regia Scuola e Autografi diversi, vol. I, p. 7 (14).

Il destinatario è indicato nel volume che conserva la lettera.

¹ Rosalinda Sacconi: cfr. lettera 67, nota 3.

² Nordenskiöld: geologo ed esploratore finlandese.

1854
A Rosalinda [Sacconi]

Rosalinda¹ gentile.

Vi ho fatto aspettare per qualche giorno la mia risposta, perché ho voluto interrogare i miei colleghi del Quartetto intorno a ciò che proponete nella vostra lettera. Ecco i fatti:

Nel dicembre la Società non può dar concerti di sorta, perché ha impegnato la sua parola, e gran parte del suo peculio, coi concerti Ioachim pel mese di Gennajo. Dopo Ioachim si attende lo Sgambati co' suoi compagni. Da ciò risulta che il programma dell'annata Sociale è già fissato, e che i quattrini sono già destinati tutti al violinista tedesco e al pianista italiano.

Questi fatti io li conoscevo già da cinque o sei mesi pure ho voluto provare se fosse possibile di tentare un vostro concerto in Dicembre e perciò scandagliai l'animo de' miei colleghi ma mi fu risposto da tutti e dal cassiere in ispecie, che la Società si trova, visti i suoi impegni, in una mas desconsoladora bolletta.

Vi auguro gloria e fortuna nella terra di Maria Stuarda e non vogliate male

al vostro

Arrigo Boito

Inedita. Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Documenti della Regia Scuola e Autografi diversi, vol. I, p. 17 (13).

Il destinatario è indicato nel volume che conserva la lettera.

¹ Rosalinda Sacconi: cfr. lettera 67, nota 5.

Arrigo Boito

1855
Milano, 14 novembre
A G[irolamo] Sala

14 novembre
Milano

Carissimo amico.¹

Le tue parole tentatrici mi giungono mentre sto per avviarmi verso la Capitale, mi giungono quindi, in un momento in cui mi è impossibile d'arrendermi alla loro dolce attrazione.

Ma tengo fermo nella memoria il tuo simpaticissimo invito e ti prometto di venire ad Olgiate appena lo potrò e in un'epoca non lontana.

Ti prego intanto di salutare amabilmente e di ringraziare per me la gentilissima Donna Mina.

A te l'affettuosa stretta di mano del tuo

vecchio amico
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 596.

¹ Girolamo Sala: fratello di Marco (cfr. lettera 45, nota 4), amico di Boito fin dalla giovinezza.

1856
A Marco [Sala]

O Marcone,¹ grazie per le tue buone parole che mi hanno tenuto compagnia per tutto il tempo del desinare. Le ho lette, ho sorriso, e me le son tenute accanto al piatto. Io qui sto bene e me la campo benissimo, lavorando. Faccio il mio *a solo* sulla montagna, come quel trombone che va suonando l'aria del vecchio Silva per le vie di Milano. Ingrassa se puoi e lavora anche tu ed ama il tuo, ecc.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in F. ABBIATI, *Arrigo Boito "nimico di menzogna"*, cit., p. 145.

¹ Marco Sala: cfr. lettera 45, nota 4.

1857
A Marco [Sala]

Ode a Marco

Marcotto¹ che sul mar
Cotto per troppo amar
Friggi di noia.
Per dame e per cocotte
Più volte, o Marco, cotte
Fur le tue cuoia.
Già al punto sei dell'arco
Che il bel salir varcò,

E per te Amore, o Marco,
Sua lieta fin marcò.
Sì, l'ora tua scoccò. Altri ora fan cocò.
 Tu giaci affranto
E invan lacrime stilli!
Marco co' coccodrilli
 Piangi il tuo pianto!

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in F. ABBIATI, *Arrigo Boito "nimico di menzogna"*, cit., pp. 145-146.

¹ Marco Sala: cfr. lettera 45, nota 4.

1858
A Schieppati

Egregio Signor Schieppati.

Le torno a chiedere, senz'altra dilazione, l'importo delle copie del Mefistofele (state vendute presso il di Lei negozio) in ragione d'una Lira per copia.
Attendo un suo riscontro.

Arrigo Boito
Milano. Via Principe Umberto. 5.

Inedita. Forlì, Biblioteca comunale A. Saffi, Raccolte Piancastelli, Sez. Aut. Sec. XIX, b. 24.

1859
10 Aprile
Al sindaco di Verona

10 Aprile
Milano

Chiarissimo Signor Sindaco

Ho ammirato l'Inno ch'Ella offre a concorso ed auguro ch'esso trovi un musicista che lo intenda.

All'invito cortese ch'Ella mi rivolge non posso, per varie ragioni, rispondere acconsentendo, tuttavia, Egregio Signor Sindaco, la ringrazio vivamente.

Con perfetta osservanza

dev.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Verona, Biblioteca civica, Carteggio Arrigo Boito, b. 365.

1860
6 giugno
A [Paul] Solanges

6 Giugno

Caro Solanges¹

Il Maestro è partito fin da jeri al tocco, per S. Agata e i Messieurs de l'Opéra sono partiti anche, abbiamo passato due giorni intorno all'Otello. Ora tutto è ritornato in calma.

A rivederci

suo aff.^{mo}
Arrigo.

Inedita. Torino, Biblioteca civica, Raccolta di autografi Henry Prior, mazzo 5, fasc. 4, sottofasc. 20 (Boito, Arrigo), 5.

¹ Paul Solanges: cfr. lettera 702, nota 3.

1861
Milano, 21 febbraio
Ad [Adriano Svampa]

21/2. Milano

Preg.^{mo} sig. Presidente.¹

La ringrazio d'avermi offerta la somigliantissima fotografia dell'amatissimo e compianto maestro Lauro Rossi. La conserverò fra i miei più cari ricordi.

suo dev.
Arrigo Boito

Inedita. Macerata, Biblioteca comunale Mozzi Borgetti, Ms. 998-999, 17 (59-60).

¹ Adriano Svampa: cfr. lettera 1168, nota 1.

1862
A [Carlo Taverna]

Domenica

Caro Presidente¹

Deploro le dimissioni dell'amico Aldo Nosedà, le deploro profondamente e le considero come una vera sciagura per la Società del Quartetto. Non ci vorrà meno dell'opera di tre persone per supplirlo nelle mansioni ch'egli abbandona. Io non sarò fra questi tre colleghi, le mie occupazioni, le mie lunghe assenze da Milano, l'indole mia poco epistolare me lo impediscono.

Ma gli amici Conte Lurani e Simonetta mi offrono in nome di Lei, caro Presidente, e degli altri cortesi colleghi, la Vice-Presidenza, che rimane vacante. La accetto ringraziando gli amici indulgenti ch'ebbero il pensiero d'offerirmi codesto onorifico incarico.

Saluti cordialissimi

Del suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 594.

¹ Carlo Taverna: cfr. lettera 6, nota 10.

1863
Milano
A [Casimiro] Teja

Domenica
Milano

Carissimo Teja.¹

Mi parli d'incasso.

Incasso è parola di dubbio significato; chiedine a Henry Becque il quale tenne una conferenza jeri l'altro a Milano, conferenza raccomandata con grandi clamori da tutta la stampa cittadina; Incasso? sessanta Lire.

Per ciò che riguarda il prof. Angoletti ti dirò che a Milano è molto conosciuto e stimato; il suo posto è fra i più valenti violinisti d'Italia.

Stammi sano e lieto e ricevi un affettuoso saluto del tuo

Arrigo Boito

Inedita. Padova, Dipartimento di Italianistica dell'Università (depositata presso l'Archivio degli scrittori veneti).

¹ Teja era un disegnatore caricaturista.

1864

A [Giuseppe] Torelli

Venerdì sera
Via Principe Amedeo. 1.

Caro Torelli.

C'è qui il Dottor Mazzei, so che Verga desiderava ch'egli vi visitasse, Verga è partito ma io vorrei fare le sue veci e condurvi domani l'amico Dottore.

Posso farlo? e a che ora? il Mazzei parte per Torino alle quattro, domani; e prima di mezzodì non potrò rivederlo. Se si venisse a casa vostra al tocco?

Rispondetemi una sola parola

vostro aff.
Arrigo Boito

Inedita. Novara, Archivio di Stato, Collezione di autografi Finazzi.

1865

25 settembre

A [Eugenio] Tornaghi

Villa d'Este

Caro Tornaghi.¹

Ti prego di spedirmi I. L. duecento.

Ritornarò all'ovile alla fine della settimana. Ringraziandoti

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito
Sett.

25

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.

¹ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

1866

A [Eugenio] Tornaghi

Venerdì.

Caro Tornaghi.¹

Sospendi ogni invio di lettere parto domani sarò a Milano Lunedì.

tuo aff.^{mo}
Arrigo

1141

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.

¹ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

1867
A [Eugenio] Tornaghi

Carissimo Tornaghi.¹

Prima di tutto ti ringrazio del tuo avvertimento e ti auguro di startene in campagna il più che sia possibile.

Io ritornerò a Milano il giorno 15 di questo mese e passerò per la Via Omenoni il giorno 16 per riscuotere le L. ottomila.

Intanto ti pregherei di spiccare un ordine, dai gloriosi campi di Magenta, perché qualche tesoriere della Casa mi spedisca a Villa d'Este Lire cinquecento, entro questa settimana.

Giulio² sta bene, lo viddi l'altro giorno che stava facendo il ritratto al monte Bisbino ed aveva scelto per punto strategico di questa occupazione il disotto dell'arco d'un ponte dove i nostri buoni villici usano deporre ciò che sovrabbonda della nutrizione giornaliera; io non mi fermai a lungo a contemplare il lavoro del nostro pittore.

Saluti cordiali a te e buona vacanza

tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.

¹ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

² Giulio Ricordi: ivi, nota 3.

1868
A [Eugenio] Tornaghi

Caro Tornaghi.¹

Ti prego se puoi di contentare Marco e Müller Bergans.

Il Müller ci può essere una preziosa raccomandazione per aprirci la via in Germania, è utile mantener caldo il buon volere dell'insigne musicista tedesco.

Se devo confessarti non capisco che cosa voglion fare del 3° atto in una sala di concerti, ma se il Müller lo vuole è certo che ne farà qualcosa di eccellente.

Dunque se puoi spedisce pure la partitura del 3° atto a Marco, se Marco, come dice, se ne fa garante.

tuo affez.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.

¹ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

1869
A [Eugenio] Tornaghi

Caro Tornaghi.¹

La mia parte del nolo di Londra mi fu pagata, non so se restino forse insolute alcune frazioni di quella somma, non lo credo.

Il Sig. Calabi dovrebbe saper la cosa più esattamente.

Ti prego di farmi toccare I. L. 713 e 25 centesimi (stile Rossiniano) odio le frazioni e perciò voglio distruggerle.

Saluti affettuosi.

del tuo
Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.

¹ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

1870

A [Eugenio] Tornaghi

Caro Tornaghi.¹

Ti pregherei, poiché spira il semestre, di farmi avere lo specchio!... della mia posizione finanziaria.

Ringraziandoti, salutandoti

tuo
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.

¹ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

1871

A [Eugenio] Tornaghi

Caro Tornaghi.¹

Ti presento il Maestro Emilio Marchetti di cui ti ho già parlato con quell'amirazione che merita il suo ingegno e il suo carattere.

Tuo
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto da visita intestato: «ARRIGO BOITO». New York, Pierpont Morgan Library, James Fuld Collection.

Sulla busta: «On. Sig. Eugenio Tornaghi».

¹ Eugenio Tornaghi: cfr. lettera 36, nota 1.

1872

A [Emilio] Usiglio

Ed eccoti¹ servito di barba e di parrucca.

Arrigo Boito

Inedito. Biglietto da visita intestato «Arrigo Boito». Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Documenti della Regia Scuola e Autografi diversi, vol. I, p. 8 (16a). Sulla busta: «Maestro Cav. E. Usiglio via Crocefisso. 27

¹ Emilio Usiglio: cfr. lettera 63, nota 1.

1873

Milano

A [Luigi Francesco] Valdrighi

Caro Valdrighi.¹

La tua velocità nel rispondere m'ispira una eguale velocità. Se dovessi dirti quanto io sia pigro scarabocchiatore di lettere crederesti d'avere oggi operato un miracolo.

Mi chiedi un esemplare del *Re Orso* e per ora non posso spedirtelo; tutte le copie che tenevo in casa le ho regalate qua e là e sono rimasto senz'una. Farò di procurarmene e sarai esaudito.

1874
Milano
A [Luigi Francesco Valdrighi]

Venerdì a Milano.

Gentilissimo amico.²

Giungo ora dalla Sicilia, dopo un mese consacrato ad artistiche escursioni, e trovo sul mio tavolo i tre volumi che voi, cortese sempre, m'inviate; ho avuto appena il tempo di sfogliarli e sono già tutto avido di leggerli attentamente.

La mia curiosità è sempre sveglia quando mi accade di trovare una dotta e coscienziosa monografia, uno studio di cronaca o di storia parziale, scritto da persone competenti, e questo è il caso.

Ma vedete strana combinazione; tutte le volte che io me ne parto da Milano per molte settimane, ecco che da Modena giunge a casa mia qualche gentile e pregievolissimo dono letterario.

Oggi è la *cronistoria*; mesi addietro, quand'io tornai, dopo una lunghissima scampagnata, in città, era verso il Dicembre; trovai lo stupendo carne del Sandri, sulle cui nobilissime pagine la polvere di due mesi s'era accumulata e tanto rimasi scornato del non essere stato sollecito, causa la mia assenza, nel ringraziare il poeta, che non trovai più il verso di farmi vivo con esso. Pensai: s'io gli tocco dell'assenza egli forse non crederà. E in fatti convien essere uno sconclusionato come io mi sono per non lasciar ordini in casa, affinché ogni libro od opuscolo mi sia recapitato. Di questa villanata ch'io, senza colpa, mi mostrai colpevole col Sandri siate voi cordiale intercessore di grazia.

Non passerà intera la giornata che io avrò sotto gli occhi, e avrò già incominciato a leggere, l'opera che mi inviate.

Non ho ancora veduto il Rangoni dacché sono ritornato. Abbiatevi i miei più vivi ringraziamenti. State sano e lieto.

Vostro
Arrigo Boito.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; E. G. ZOCCOLI, *Il conte Luigi Francesco Valdrighi storiografo e musicografo. Nota con lettere di Arrigo Boito, Paolo Ferrari, Giulio Cantalamessa, F. L. Pullé*, cit., pp. 42-43.

Zoccoli scrive che la lettera dovrebbe risalire a non più di una ventina d'anni prima della sua pubblicazione.

¹ Luigi Francesco Valdrighi: cfr. lettera 49, nota 1.

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; E. G. ZOCCOLI, *Il conte Luigi Francesco Valdrighi storiografo e musicografo. Nota con lettere di Arrigo Boito, Paolo Ferrari, Giulio Cantalamessa, F. L. Pullé*, cit., pp. 42-43.

Zoccoli scrive che la lettera dovrebbe risalire a non più di una ventina d'anni prima della sua pubblicazione.

² Luigi Francesco Valdrighi: cfr. lettera 49, nota 1.

1875
[Ivrea] 12 luglio
A [Federico Vellani]

12 luglio

Carissimo amico.¹

Questa lettera arriverà con te nella riviera bella e per augurarti lieto il soggiorno della campagna. La tua che ho qui sul tavolo per copiarne l'indirizzo, è destinata, quando avrò suggellata questa, a incenerirsi (ubbidisco al tuo desiderio) nel caminetto, dopo una breve fiamma. La tua descrizione mi ha interessato assai.

Mi piace che il Codronchi tratti cortesemente con te. Ti scrivo da un paesetto presso Ivrea dove mi sono ritirato per lavorare tranquillamente. Ci starò ancora qualche settimana.

Se hai qualche altra notizia da darmi indirizza la tua lettera a Milano, mi arriverà più sicuramente. Sta sano e allegro e goditi il buon riposo dell'estate e continuami la tua buona amicizia.

Tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Fondo Speciale Malvezzi De' Medici, cartone 10, fasc. 6.

¹ Federico Vellani: cfr. lettera 463, nota 1.

1876
Domenica, 1 luglio
A Venezani

Gentilissimo Signor Venezani

bisogno di sentire da Voi la parte del tenore nel Mefistofele: desidero che mi concediate domani un'ora del vostro tempo. Fissiamo, se non vi dispiace, dal mezzodí all'una; io passerò a casa vostra.

Vi ringrazio.
Con perfetta stima

Vostro
Arrigo Boito

Domenica 1 Luglio.

Inedita. Parigi, Bibliothèque Nationale Département de la musique, 32924, Lettres autographes-Boito.

1877
A [Giuseppe Verdi]

4 Giugno

Caro Maestro.¹

Eccomi a Milano da ieri sera e già desideroso di ricevere presto una sua riga che mi dica di venire a S.Agata.

Tanti saluti alla Signora Giuseppina²

suo affezio^{mo}
A. Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *Carteggio Verdi-Boito*, I, cit., p. 280.

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

² Giuseppina Verdi Streponi: cfr. lettera 141, nota 4.

1878
A [Giuseppe Verdi]

Caro Maestro.¹ Oggi avrò il piacere di pranzare con lei e le porterò il miracoloso elixir di cui le ho parlato l'altra sera. A rivederci.

Suo
A. Boito

S. Agata, Villa Verdi; in *Carteggio Verdi-Boito*, I, cit., p. 280.

¹ Giuseppe Verdi: cfr. lettera 11, nota 1.

1879
A [Giuseppe Verdi]

V W^a

Nella stessa epoca tutti e due inseguirono lo stesso sogno.
il dramma musicale

Inedita. Parma, Biblioteca Palatina, Sezione Musicale, Epistolario Boito, b. B. 105. 7/V. Foglio con righe musicali.

^aV W accanto a ciascuna lettera si leggono, di altra mano, rispettivamente: *Verdi, Wagner*.

1880
Ad Amilcare Zanella

Al canonista Amilcare Zanella,¹ l'inorridito suo Arrigo Boito

Dedica su fotografia. Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo; in A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 129.

¹ Zanella (cfr. lettera 831, nota 2), quando non aveva ancora ricevuto il ritratto promesso da Boito, aveva scritto a Boito: «Fiore di patto; / Promissio boni viri est obligatio / ma comparir non vedo il suo ritratto» (A. BOITO, *Lettere*, cit., p. 129).

LETTERE CON DATA INCOMPLETA
E PRIVE DI DESTINATARIO

1881
Milano, 30 gennaio

30. 1.
Milano.

Caro Momino.

Il Canto del Crociato si trova nel III volume della raccolta intitolata: Echos du temps passé del Wekerlin, edita a Parigi da Durant et Schoenewerk; 4, Place de la Madeleine.

Eccoti servito.

Un saluto cordiale

del tuo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 597.

1882
Milano, 23 febbraio

23/2 Milano

Carissimo amico.

Sono alla vigilia della mia partenza per Roma ed oggi penso a te piú che mai, alla tua mente, al tuo cuore alla tua amicizia preziosa, a tutto il bene che m'hai fatto e sento ancora il bisogno di dimostrarti la mia gratitudine. So quanto rari sono gli uomini e gli artisti pari tuoi, ecco perché prima di sobbarcarmi ad un nuovo cimento il mio pensiero è attratto verso di te.

Ricordami alla tua simpatica famiglia, mio fratello ti vuol essere ricordato.

Un affettuoso saluto al M.^o Fasso e al Bercanovic.

Stammi sano, non abusare della tua salute affaticandoti troppo e tiemmi nel numero de' tuoi migliori e piú devoti amici.

tuo
A.Boito

Tante cose gentili al nostro Depanis.¹

Del meglio mi scordavo.² Credo d'aver dimenticato nell'armadio del locale dove facevano le prove, lo spartito canto e cembalo che mi servì per la messa in scena a Torino, è pieno di annotazioni al lapis utilissime. Ti prego di chiedere all'avvisatore se c'è, e se si ritrova consegnalo a Giudici e Strada perché sia spedito al piú presto a Milano^a, a casa Ricordi.

Perdona. Ben venga il poscritto se mi dà l'occasione di salutarti una seconda volta.

A. B.

Inedita. Forlì, Biblioteca comunale A. Saffi, Raccolte Piancastelli, Sez. Aut. Sec. XIX, b. 24.

^a *a Milano* aggiunta nell'interlinea

¹ Sui Depanis cfr. lettera 85, nota 7.

² Citazione dell'opera rossiniana («Oh, il meglio mi scordavo!», C. STERBINI, *Il barbiere di Siviglia*, atto I, scena IV).

1883
26 febbraio

Egregio Signore.

Sia come Lei vuole.

Accetto l'onore che mi si vuole fare, non lo meriterò ma accetto.

Ad ogni modo Ella dev'essere informato delle mie mosse.

Sarò a Milano dal 12 al 20 del prossimo Marzo, in Aprile devo andare in Francia per una ventina di giorni.

Poi tornerò a Nervi sino alla fine di Maggio.

Da Milano, nel Marzo venturo, potrò, se sarà necessario, fare una gita d'un giorno a Bologna.

La prego d'accogliere benignamente i miei saluti e l'espressione della mia profonda stima.
suo dev.^{mo}

Arrigo Boito

Inedita. Bologna, Archivio di Stato, Fondo Archivistico, Esposizione Emiliana, b. 55.

1884
Nervi, 17 marzo

Nervi. Eden Hôtel
17 Marzo.

Caro Cesarino.

Spedisco sotto fascia al Direttore del tuo Collegio, perché se gli pare conveniente te lo dia da leggere, un libro molto istruttivo e morale. Questo libro lo regalo a te per impedirti di comperarlo che sarebbero denari sciupati; a me non costa un soldo, me lo regalò l'Autore che è amico mio ed è il Commendatore Giacosa¹ e me lo spedì sotto fascia un mese fa. Il Commendatore Giacosa è quello che scrisse il Trionfo d'Amore, quello che fa quei versi che quando si guardano negli occhi sono tanto belli.

Il Commendatore Giacosa è famoso per camminare sulla neve e lo dice lui stesso nel suo libro.

E che cammini bene sulla neve è un fatto, perché l'estate scorsa io l'ho visto camminare sulla neve, ma io cammino meglio di lui e per conseguenza potrei scrivere un libro più bello del suo, ma questa verità egli non ha voluto scriverla per paura di scapitare nella stima dei lettori.

Se il Rettore del Collegio te lo permette tu leggerai queste Novelle Valdostane e imparerai tante cose che poi ti gioveranno quando escirai dal Collegio.

Imparerai prima di tutto che non bisogna essere cretini per non morire abbruciati.

Imparerai che quando si fa la corte a una bella signora che sta in un bel castello bisogna ricordarsi di pisciare in mezzo dell'anticamera perché allora non c'è più bisogno di pisciare nella camera da letto della bella signora, e se il maggiordomo, la mattina dopo, se ne accorge e fa la spia al marito ci sarà sempre qualcheduno che dirà: sono stato io, per salvare la bella signora.

Se ti accadrà qualche volta di viaggiare, caro Cesarino, in una corriera postale in un giorno di cattivo tempo e se il fulmine piomberà sulla diligenza e la sconquasserà, non t'impaurire; è il proprietario della carrozza che a casa sua resterà fulminato quando gli daranno la notizia dell'accidente.

Questo imparerai leggendo attentamente il bel libro del Commendatore Giacosa.

Leggerai tutti i pericoli che s'incontrano a viaggiare sulle alte montagne. Il pericolo di tirare agli stambecchi del Re.

Vedrai che la caccia lassù si fa senza cani, e si capisce, perché il freddo cane basta per far morire gelati i cacciatori. Ma il pericolo delle vacche al primo piano è il peggiore di tutti; ricordatelo caro Cesarino quando escirai dal Collegio, tienlo bene a mente quel capitolo così istruttivo del Commendatore Giacosa, quando tu, inesperto ancora, farai i primi passi sull'arduo sentiero della vita e della società.

Presenta i miei rispetti al Signor rettore e credi al tuo

aff.
Arrigo.

Inedita. Colletterto Giacosa (Torino), Archivio Giacosa.

¹ Giuseppe Giacosa: cfr. lettere 50, nota 4.

1885
[17 marzo]

Il Mefistofele potrà andare in scena posdomani Mercoledì 19 Marzo.

Arrigo Boito

Biglietto da visita. Napoli, Conservatorio di musica S. Pietro a Majella, Rari 11.6.11d, lettere 20.14/38; *Mostra di ricordi boitiani*, cit., p. 17; M. VAJRO, *Amicizie napoletane*, cit., p. 45, nota 2.

1886
6 aprile

6 Avril

Cher Monsieur et confrère

M. Verdi me charge de vous remercier vivement de sa part ce que je fait de grand coeur en ajoutant mes remerciements à ceux du Maître.

Nous n'aurions pas quitter Paris sans assister à une representation de Madame Sans. Gène et nous sommes heureux de nous voir^a par votre exquise amabilité.

Agréez, cher Monsieur, mes cordiales salutations.

Arrigo Boito

Nous aurons soin de vous annoncer quelques jours à l'avance notre visite an Vaudeville.

Inedita. Stoccolma, Stiftelsen Musikkulturens främjande, LTR 454.

^avoir seguito da parola illeggibile

1887
1 maggio

1^{er} Mai

Cher ami

C'est entendu: Jeudi, mais à quelle heure? Merci.

votre aff.^{né}
Arrigo Boito

P.S. Avez vous des nouvelles de Giacosa? arrive-t'il?

Inedita. New York, New York Public Library at Lincoln Centre Library Museum of the Performing Arts, MNY Boito.

1888
10 [giugno]

10 6

Grazie gentilissima amica.

Ma c'è la proibizione del medico. Non devo uscire di casa. Addio Bach, addio pollo!.

Sarà per un'altra volta. Saluti amichevolissimi

del vostro
Arrigo Boito
1151

1889
21 giugno

21 Giugno.

Caro Pippone.

Ho nel cuore da due giorni la tua mirabile appendice. Il grido affettuoso del Pedrotti¹ pare un eco della mia commossa ammirazione per quel nobilissimo scritto. Non ti ho ringraziato ancora perché una delle prerogative dell'amicizia antica e fedele è quella del poter essere scambievolmente negligerenti^a nell'apparato, nella forma esterna dell'affetto.

Tu sapevi già scrivendo che io avrei risposto, nel mio pensiero, simpaticamente al tuo. Mi conosci abbastanza: non ne potevi dubitare.

Ora però ti ringrazio colle parole. Camillo² è entusiasta del tuo articolo. Come sono belle e ben pensate e ben dette quelle citazioni della tua coraggiosa difesa al primo Mefisto!

Non me le rammentavo più. Ho pensato con emozione come il buono e fido amico che avevo in te nel 68, e prima, mi sia rimasto fido e buono fino ad oggi e come tu, che sei creduto da molti spensierato e indifferente, sei per me sempre pieno di fervida costanza.

Ma ora quasi mi vergogno di ringraziarti con tanto calore e temo che tu ne rida; sei un originale così bizzarro, sembra che tu ti sforzi a soffocare le più belle doti dell'animo sotto un'apparenza minchionatoria.

Se questo sfogo ti fa ridere pigliami pure pel [...] e vatti a far.....

tuo
Arrigo.

Inedita. Washington D. C., Library of Congress, Library's Music Division, ML95.B577 Case.

^a (...) i punti fra parentesi indicano un disegno nell'autografo

¹ Carlo Pedrotti: cfr. lettera 85, nota 3.

² Camillo Boito: cfr. lettera 1, nota 9.

1890
20 luglio

20 Luglio.

Gentilissimo Signor Professore.

Ero assente da Milano; jeri soltanto ho potuto leggere il lavoro ch'Ella per benevolenza ha voluto dedurre e intitolare da una pagina mia. – Riconosco per quella lettura la nobiltà del suo ingegno e la dottrina che lo correda.

Mi compiaccio d'averle offerto l'occasione di pensare le forti cose ch'Ella scrisse intorno al Credo di Jago.

L'onore che per Lei vien fatto ad uno squarcio d'un libretto d'opera parrebbe soverchio se non si pensasse che da un umile principio, spesse volte, la mente del filosofo vola alle più alte sfere della meditazione.

La prego, Chiarissimo Signor Professore, d'accogliere colla stessa cordialità colla quale glieli presento, i miei ringraziamenti e i miei saluti.

dev.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Firenze, Biblioteca nazionale centrale, Carteggio Cafiero, 4, 8, 1.

1891
Milano, 21 luglio

21 Luglio
Milano

Illustrissimo Signor Sindaco

Sia fatta la sua cortese volontà.

Lodo l'Onorevole Amministrazione di Senigallia che sa conservare le gloriose tradizioni degli spettacoli musicali e il culto per l'immortale Maestro di cui ricorre quest'anno il centenario.

Accolga, Ill.^{mo} Sig. Sindaco, l'espressione del mio maggior ossequio.

Arrigo Boito

Inedita. Senigallia, Biblioteca comunale Antonelliana, Lettere autografe di personaggi civili e religiosi, cartella n. 909, fasc. 1.

1892
Milano, 26 luglio

26 Luglio
Milano

Caro Amico.

Avevo già fatta la proposta, che tanto preme alla Signora Rosalinda,¹ ma con risultato infelice. Non oso insistere per due ragioni, la prima perché il Consiglio amministrativo, di cui faccio parte, non ha facoltà d'influire sulla scelta del personale artistico; la seconda perché non ho mai udito in teatro l'Egregio Baritono de Anna. Ce n'è una terza, ed è questa: l'elenco degli artisti è già compilato.

Vi prego di presentare i miei omaggi alla Contessa.

A voi un'affettuosa stretta di mano dal

vostro
Arrigo Boito

Inedita. Parma, Biblioteca Palatina, Sezione musicale, Documenti della Regia Scuola e Autografi diversi, vol. I, p. 8 (15).

¹ Probabilmente Rosalinda Sacconi: cfr. lettera 67, nota 5.

1893
Ivrea, 14 agosto

Ivrea.
14 Agosto

Caro amico.

La tua lettera mi è stata graditissima e ti ringrazio.

Mi rallegro con te e colla tua allieva, coll'astronomo e colla nuova stella ed auguro che sia così fulgida come tu l'annunzi.

Ne abbiamo bisogno, lo sai; siamo al bujo.

Un saluto cordialissimo

del tuo
aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 2928.

1894
Cernobbio, 12 settembre

A^a da Milano ricevo per lettera per gentilissimo dispaccio, ringrazio con piena riconoscenza gli artisti principali le masse orchestrali e corali aggiungo un nuovo debito di gratitudine verso di Lei cortese ed insigne maestro e porgo a tutti i miei rallegramenti.

Arrigo Boito

Inedita. Venezia, Conservatorio di musica B. Marcello.

^aA seguito da parola illeggibile

1895
Cernobbio, 1 ottobre

Cernobbio. 1. Ott.

Egregio Maestro.

La ringrazio pei nuovi ragguagli ch'ella mi dà. L'ingegno, congiunto alla pazienza e all'energia, ha sempre prodotto eccellenti risultati, io so che codeste tre virtù sono possedute.

Mi spiace di non poterla contentare, per ora, nella cortese domanda ch'ella mi rivolge, non ho meco nessuno dei miei ritratti in fotografia, quando ritornerò a Milano mi affretterò a soddisfare il cordiale suo desiderio.

Con perfetta stima e riconoscenza

suo
Arrigo

Inedita. Venezia, Conservatorio di musica B. Marcello.

1896
Villa d'Este, 19 ottobre

Villa d'Este
19. Ottobre.

Caro amico.

Giulio Ricordi¹ è partito jeri per Milano quindi potrà essere presente alla seduta della giunta Milanese.

Io parto per Roma oggi stesso e non so dirti quando potrò essere ritornato a Villa d'Este, credo non oltre il 26 di questo mese... Adopera la tua autorità in tutto ciò che ti pare utile all'impresa comune, mi fido pienamente del tuo retto giudizio.

Saluti cordiali agli amici e a te una buona stretta di mano.

tuo
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 589.

¹ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

1897
25 ottobre

25 Ottobre.

Egregio Signore.

Il proprietario del Libro dei versi è l'editore Casanova di Torino; converrà ch'Ella si rivolga a lui. Non ho, per conto mio, nessuna opposizione da fare al desiderio ch'Ella mi manifesta né alla variante del titolo.

Con perfetta osservanza.

Arrigo Boito

Inedita. Stoccolma, Stiftelsen, Musikkulturens främjande, LTR 455.

1898
12 novembre

12 Novembre

Chère Madame.

Il n'existe pas à Milan une société d'encouragement pour élèves de chant; il n'y en a que trop et il n'ont pas besoin d'être encouragés.

S'ils ont une belle voix ils trouvent facilement des agents qui les engagent.

Mais que victimes pour un qui réussit!

Votre protégé, que j'ai vu, se présentera avec un mot de ma parte au Directeur du Conservatoire, M^r. Gallignani,¹ qui est un juge loyal et parfait.

Veuillez agréer, chère Madame, l'expression de ma vieille amitié.

votre dévoué
Arrigo Boito

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, Coll. Casati, 1539.

¹ Giuseppe Gallignani: cfr. lettera 815, nota 2.

1899
Milano, 24 novembre

Milan 24 Nov.

Cher et éminent Confrère.

Je deplore que d'aussi importantes circonstances et d'aussi legitimes raisons empêchent le concour de Vienne à l'Exposition de Bologne, mais j'ai le devoir, cher Maitre, de vous remercier quand même pour le bon vouloir que vous avez démontré envers moi.

Je n'ai jamais douté de votre exquisite courtoisie que j'ai eu l'occasion d'apprécier lors du Congrès du diapason.

A propos de ce Congrès, il m'est agreable de vous annoncer que le Roi d'Italie vient d'emaner le decret qui fixe pour tout le Royaume le diapason qui a été voté à Vienne par nous tous.¹

Agreez, cher Maitre, mes respectueuses salutations et l'assurance de mon sympathique souvenir.

Arrigo Boito

Inedita. Padova, Archivio privato di Pietro Randi.

¹ Sull'adozione del diapason unificato cfr. lettera 311, nota 2.

1900
27 dicembre

Egregio Maestro

Mi rallegro con Lei pel successo ottenuto all'Augustèo.

La circolare va bene ma non consiglio di diramarla senza unirvi un altro foglio, il più importante, cioè le condizioni e il prezzo dell'abbonamento e la scheda.

suo
Arrigo Boito

Inedita. Cambridge (Massachusetts), Archivio privato di Thomas Oboe Lee.

1901

Il Palazzo della Musica deve restar chiuso sino al mezzogiorno di domani e sino al mezzogiorno di Venerdì. Mi dispiace che perdiate dei denari ma non è proprio colpa mia, No davvero.

Qui si lavora tutte le sante mattine

aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. Bologna, Archivio di Stato, Fondo Esposizione Emiliana, s. II Comitato esecutivo, Musica, b. 56, fasc. Boito.

1902

Rispondo alla sua domanda: oltre la Gioconda, coll'anagramma Tobia Gorrio fu pubblicato un altro melodramma: Ero e Leandro. La prego di perdonarmi il ritardo che ho messo nello scriverle queste poche parole.

Perfetta stima

Arrigo Boito

Inedita. Genova, Biblioteca universitaria di Genova, Autografo A. Boito, Carte Da Passano, sc. 2, n. inv. 9339.

1903

Mancie al Teatro come dalla Lista qui aggiunta del Cassiere della Succursale di Napoli	L. 976
Conto dell'Hôtel Roma come dalle tre note qui aggiunte	326
Viaggio Nervi-Napoli e viceversa compreso biglietti, bagaglio carrozze e coupes	280
Pranzi e dejeuners di 20 giorni a 10 Lire al giorno compresi i giorni di viaggio e non compresi due giorni segnati nelle note dell'Hôtel	200
Mancie ai Camerieri, Cameriere Portinaj ecc dell'Hotel, circa	70
<u>N.B.</u> Complimento al Maestro N. dato dal Rappresentante della Casa a nome dell'Editore non calcolato nella lista del Cassiere e pagato <u>coi denari</u> della Casa	300
Stoccate varie ricevute e subite in grazia del successo dell'opera	30

2182

NB.

Chiedere notizie del palco pel Principe Porcia. L.50 se non fu pagato si addebiti a me
Arrigo Boito

Conto sociale	
Spesa	L. 2182
Dare, Boito	L. 2000 –
	<u>1091</u>
	3091 –
Avere Boito	L. 1882
	91
	190
	118 –
	<u>91</u>
	27

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.

1904

Finalmente e purtroppo si decide d'invitare a pranzo il Cav. Ricordi¹ in uno col Cav. Faccio² dico a pranzo domani

Sabato, alle ore 5 ½ al Caffè Cavour il Cav. Ricordi col Cav. Faccio finalmente pur troppo Arrigo Boito si decide d'invitare.

Inedita. Milano, Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa, ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense.

¹ Giulio Ricordi: cfr. lettera 36, nota 3.

² Franco Faccio: cfr. lettera 1, nota 1.

1905

Dico di sì
Buon giorno

Inedito. Biglietto intestato «ARRIGO BOITO». Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, Coll. Casati, 1557.

1906

Riconoscente ringrazio

Biglietto listato a lutto intestato «A. BOITO». Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, Coll. Casati, 1556.

1907

Sta bene. Mercoledì a pranzo da voi è inteso. Ier sera non vi ho viste. Oggi desino dal Maestro forse sul tardi verrò a salutarvi.

Arrigo

Biglietto intestato «A. BOITO». Inedito. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, Coll. Casati, 1553.

1908

Momino caro.

È mezzodì. C'è da basso il mio atleta con un fiacre destinato a ricevere i volumi. Se ora non ti disturba puoi farglieli consegnare, se no l'atleta ritornerà un altro giorno.

La mia libreria scoppierà di gioia; io sono già scoppiato. Grazie ancora e mille volte.

tuo
Arrigo

Inedita. Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 598.

1909

Caro ex-collega.

Cerco e non trovo.

L'amico Gallignani¹ conosce assai meglio di me i Maestri di canto residenti a Milano, il suo consiglio dev'essere ottimo.

Omaggi alla sua gentile Signora.

Una amichevole stretta di mano a lei

del suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Milano, Biblioteca del Museo teatrale alla Scala, CA 749; in G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, cit., p. 179.

Tintori specifica che la lettera non era diretta al Bellaigue, pur essendo unita alle altre a lui destinate. Essa è stata donata al Museo dal dottor Stefano Vittadini direttore dello stesso Museo dal 1933 al 1985.

¹ Giuseppe Gallignani: cfr. lettera 815, nota 2.

1910

Saluto cortesemente l'amabilissimo Signor Prestrau.

Arrigo Boito

Biglietto intestato «ARRIGO BOITO». Napoli, Biblioteca del Conservatorio di musica S. Pietro a Majella, Rari 11.6.11d lettere 20.14/37; in M. VAJRO, *Amicizie napoletane*, cit., p. 45, nota 2.

1911

Illust.^{mo} Signor Commendatore.

Mi dispiace di non poter assistere alla seduta alla quale Ella graziosamente mi ha invitato; questa sera devo recarmi al Concerto Wilhelmj.

M'intenderò con Paolo Ferrari per ciò che riguarda l'argomento in questione.

Suo devotissimo
Arrigo Boito

Inedito. Biglietto con il nome di Arrigo Boito stampato. Novara, Archivio di Stato, Manoscritti della Biblioteca civica, collezione Giannoni, busta 114.

1912 Milano

Martedì. Milano

Egregio Signore

La commedia Basi e bote è stata scritta per la musica.

Quei versi, in gran parte lirici, non potrebbero produrre colla parola parlata che un pessimo effetto; senza notare che nel dialogo mancano gli sviluppi necessari alla recitazione.

Mi dolgo di non poter accondiscendere al gentile e simpatico desiderio suo e dei suoi amici.

1158

Accolga i miei cordiali saluti.

suO
Arrigo Boito

Inedita. Padova, Archivio privato di Pietro Randi.

1913

[...] ^aannovo.
[...] è una
[...] di tifo.
[...] e esatte dalla
[...] el che è in
[...] e che me ne
[...] se. Pericolo per
[...] è ospite del Dubois
[...] ce ne dovrebb'essere.
[...] peggio è per chi
[...] sta fuori e più che
[...] altro per ^a

[...] è
[...] scusa verso ^b sè stessa
[...] mento.
[...] rdo la stragrande
[masta] un poco estranea ^c
[...] moderno, conduce una
[...] e non vede che pochi
[...] rici leggermente, antiquati, quindi
[...] <ps>icoterapia, per essa, è una cosa vaga
[...] cui crede poco. Malgrado tutto bisognerà
tentare di convertirla. Saluti affettuosi

del tuo
Arrigo Boito

Inedito. Frammento a forma di triangolo, scritto su *recto* e *verso*. Padova, Dipartimento di Italianistica (depositato presso l'Archivio degli scrittori veneti).

^a(...) i puntini di sospensione fra parentesi indicano un guasto materiale (il foglio è strappato) ^b*estranea* nell'interlinea su altra parola cassata

1914

Pim, poum, patatrac!¹
Ringraziamenti.
Saluti

aff. ^{mo}
Arrigo Boito

Sconosciuto il luogo di conservazione dell'autografo (facente parte della Raccolta Gallini secondo l'edizione a stampa); in F. ABBIATI, *Arrigo Boito "nimico di menzogna"*, cit., p. 141; l'autografo è riprodotto in *Arrigo Boito. Scritti e documenti. Nel trentesimo anniversario dalla morte 1918 dieci giugno 1948*, cit., p. 49.

L'identificazione del destinatario è controversa: Abbiati sostiene si tratti di Marco Praga invece secondo quanto scritto in *Arrigo Boito. Scritti e documenti* la lettera era destinata a Marco Sala.

¹ Si tratta dell'annuncio della caduta del *Mefistofele* alla Scala.

1915

Carissimo Signor Direttore.

Ho già avvertito Faccio¹ che non desidero che il mio nome appaia nella Stampa o nell'annuncio della scena lirica ch'io scrissi pel Coronaro.² Oggi passando per la Redazione del Pungolo vedo su d'una bozza di stampa appunto il mio nome accanto all'annuncio della scena.

Per fortuna arrivo in tempo a sopprimerlo.

Desidererei che si prendesse qualche precauzione perché questa omissione fosse mantenuta sugli altri giornali; mi raccomando a Lei. Nel garantirmi l'anonimo Lei mi avrà già compensato della poca fatica che mi costò quel lavoretto.

La prego di compatire questa mia mania da Innominato e di farla rispettare. Avverta che se ho ommesso a bella posta di sottoscrivere quelle poche pagine non è già ch'io credessi di non aver fatto del mio meglio per giovare al Coronaro (il quale è giovane che merita tutti gli incoraggiamenti) ma è perché da un po' di tempo a questa parte il mio nome e cognome mi son diventati antipatici su qualunque pagina che non sia quella sulla quale posso sottoscrivermi come amico di persona che stimo ed amo perché su questa pagina, caro professore, mi sottoscrivo a tutta lettera suo

affezionatissimo
Arrigo Boito

Inedita. Parigi, Bibliothèque Nationale, Département de la musique, 32924, Lettres autographes, BOITO.

¹ Faccio Franco: cfr. lettera 1, nota 1.

² Gaetano Coronaro: cfr. lettera 113, nota 3.

1916

vifs remercîments

Inedito. Biglietto da visita. Boston (Massachusetts), Public Library, Rare Books Manuscripts Department, Ms, q. 1812, vol.1,# 2.

1917

Cher Monsieur

Le rôle de Mephistophélès vous le savez tout aussi bien que moi, a été écrit pour Basse noble; mais si votre Directeur, qui doit connaître parfaitement votre voix et votre talent, vous a confié le rôle et si, comme Vous dites, Vous avez beaucoup de grave et le medium très fort, vous^a, à l'aide de quelques variantes, avec honneur.

Le zèle avec le quel Vous demandes, Monsieur, mon approbation, me démontre que ce rôle est de votre satisfaction et c'est là un avantage précieux dont il faut tenir compte.

Je Vous souhaite, Monsieur, un grand succès personnel; veuillez agréer mes salutations distinguées

Arrigo Boito

Inedita. Evanston (Illinois), Northwestern University Library, Moldenhauer Archives, Arrigo Boito, 12/12/1894, MA 26.

^avous seguito da parola illeggibile

1918

Ricevo la faustissima notizia, mi affretto ad inviare i miei più fervidi auguri di felicità agli sposi

Arrigo Boito

Inedito. Biglietto con intestato «ARRIGO BOITO». New York, Columbia University Libraries, Rare Book & Manuscript Library, Schang Manuscript Collection.

1919
Milano

Domenica
Milano

Gent.^{mo} Signore.

Il programma ch'Ella mi presenta è assai chiaramente pensato ed espresso.
Auguro che molte voci rispondano al nobile invito.
Con perfetta stima e cordialità

suo
Arrigo Boito

Inedita. New York, Pierpont Morgan Library, Morgan Collection, MLT B685X.

1920
27

Dispaccio Telegrafico.
27 mattina.

Pippo. Appalto Peppon Bonola. Mefistofele promesso programma. Gran rialzo Borsa. Seduta Domenica. Benissimo. Domenica ventura seduta terza. Tua lettera ricevuta io, grazie, bacio tue pontificali guancie. Poltrone fece fia<sc>. ^a Sacramento. Marco Sala¹ ritornato. Amici miei fanno fuoco continuato di plotone. Avanti. Oggi seduta decisiva per programma. Ciao. Esci di casa. Eviba puti. Lessi sta mane tua appendice Ferrari. Bravissimo.

Compare
Arrigo.

Inedita. New York, Pierpont Morgan Library, Mary Flagler Cary Music Coll. Letters, MFC B 685 X4.

^a *fia<sc>* parte della parola è cassata e illeggibile

¹ Marco Sala: cfr. lettera 45, nota 4.

1921

Domenica mattina

Caro Maestro

La prego di passare un momento a casa mia prima d'andare alla prova, devo scambiare con lei quattro parole per una questione d'interesse comune.

suo aff.^{mo}
Arrigo Boito

Inedita. New York, Pierpont Morgan Library, Mary Flagler Cary Music Coll. Letters, MFC B685 X3.

TAVOLA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

<i>Biblioteca o Archivio</i>	<i>N. totale delle lettere</i>	<i>Documenti inediti; parzialmente inediti</i>
BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA)		
Fondazione Bussandri Chilesotti	18	14; 3
Museo Biblioteca Archivio	1	1; -
BELLUNO		
Biblioteca civica	11 (di cui 2 telegrammi)	11; -
BOLOGNA		
Archivio di Stato	50 (di cui 6 telegrammi, 8 lettere non autografe)	48; 2
Archivio della Regia Accademia Filarmonica	1	1; -
Biblioteca comunale dell'Archiginnasio	16	5; -
Museo internazionale e Biblioteca della musica	2	2; -
BRESCIA		
Biblioteca Queriniana	1	1; -
BUSSETO (PARMA)		
Museo civico	1	1; -
CATANIA		
Archivio privato di Sarah Zappulla Muscarà	1	-; -
Biblioteca universitaria	27	-; -
COLLERETTO GIACOSA (TORINO)		
Archivio Giacosa	124 (di cui 7 trascrizioni dattiloscritte, 6 buste prive di lettera)	94; 21

FAENZA (RAVENNA)		
Biblioteca comunale Manfrediana	1	1; -
FIRENZE		
Biblioteca del Conservatorio di musica L. Cherubini	1	1; -
Biblioteca Marucelliana	5	5; -
Biblioteca nazionale centrale	15 (di cui 4 telegrammi)	13; 2
Gabinetto G. P. Vieusseux, Archivio contemporaneo A. Bonsanti	3	2; 1
FORLÌ		
Biblioteca comunale A. Saffi	19 (di cui 1 telegramma)	7; -
GARDONE RIVIERA (BRESCIA)		
Archivio generale del Vittoriale	1	1; -
GENOVA		
Archivio dell'Istituto mazziniano	1	1; -
Biblioteca universitaria	1	1; -
GROSIO (SONDRIO)		
Archivio storico della nobile famiglia Visconti Venosta	1	1; -
IMOLA (BOLOGNA)		
Biblioteca comunale	11	6; -
IMPERIA		
Biblioteca civica L. Lagorio	3	2; -
LIVORNO		
Biblioteca Labronica F. D. Guerrazzi	4 (di cui 1 busta priva di lettera)	4; -
LUCCA		
Biblioteca statale	1	1; -

MACERATA		
Biblioteca comunale Mozzi Morgetti	2	2; -
MANTOVA		
Archivio dell'Accademia nazionale virgiliana	1 (copia dell'autografo)	1; -
MILANO		
Archivio Ricordi della Ricordi & C. Spa ospitato presso la Biblioteca nazionale Braidense	161	126; 10
Archivio storico dell'Accademia di Brera	3	3; -
Biblioteca Ambrosiana	18	18; -
Biblioteca comunale Sormani	8	2; 1
Biblioteca del Conservatorio di Musica G. Verdi	7	4; -
Biblioteca del Museo teatrale alla Scala	194 (di cui 1 telegramma, 1 busta priva di lettera)	45; 2
Biblioteca nazionale Braidense	34 (di cui 1 lettera non autografa)	34; -
Civiche raccolte storiche	80	79; 1
MODENA		
Biblioteca Estense universitaria	1	1; -
NAPOLI		
Biblioteca del Conservatorio di musica S. Pietro a Majella	16	2; -
NOVARA		
Archivio di Stato	2	2; -
PADOVA		
Archivio degli Scrittori Veneti, Dipartimento di Italianistica dell'Università	7	7; -
Archivio di Stato	1	-; -
Archivio privato di Pietro Randi	6	6; -
Biblioteca civica	2	1; -
Biblioteca del Conservatorio di musica C. Pollini	1	1; -
Biblioteca universitaria	1	1; -

PALMI (REGGIO CALABRIA) Museo civico F. Cilea presso la Casa di cultura L. Rapaci	2 (di cui 1 telegramma)	2; -
PARMA Archivio storico del Conservatorio di musica A. Boito	10 (di cui 5 telegrammi, 5 lettere non autografe)	-; -
Biblioteca Palatina	1	-; -
Istituto nazionale di studi verdiani	6	-; -
Sezione musicale della Biblioteca Palatina	66* (di cui 31 dattiloscritte)	42; 11
PESARO Biblioteca del Conservatorio di musica G. Rossini	1	1; -
PISA Centro biblioteca e archivi della Scuola Normale Superiore	3 (di cui 1 lettera non autografa, 1 dattiloscritta)	-; -
PIACENZA Biblioteca comunale Passerini Landi	5 (di cui 1 telegramma)	1; -
RAVENNA Biblioteca Classense	24 (di cui 1 telegramma)	8; -
ROMA Archivio centrale dello Stato	5	5; -
Archivio privato Picozzi-Mancinelli	15 (di cui 6 telegrammi)	2; -
Biblioteca Angelica	2	2; -
Biblioteca Apostolica Vaticana	4	4; -
Biblioteca del Conservatorio di musica S. Cecilia	1	1; -
Biblioteca dell'Accademia nazionale di S. Cecilia	4 (di cui 1 telegramma)	3; -
Biblioteca nazionale centrale	1	1; -
Fondazione M. Besso	1	-; -
Fondazione Primoli	15 (di cui 1 telegramma)	14; -

*I dati sulle epistole conservate alla Sezione musicale della Biblioteca Palatina di Parma non comprendono le copie dattiloscritte degli autografi conservati a Colleretto Giacosa.

ROVIGO Biblioteca dell'Accademia dei Concordi	2	2; -
S. AGATA, VILLANOVA SULL'ARDA (PIACENZA) Villa Verdi	118	-; -
SENIGALLIA (ANCONA) Biblioteca comunale Antonelliana	1	1; -
SIENA Fondazione Accademia musicale chigiana	36 (di cui 7 telegrammi, 1 busta priva di lettera)	27; 3
SONDRIO Biblioteca civica P. Rajna	1	1; -
TORINO Archivio di Stato Biblioteca civica	1 4	1; - 4; -
TRAPANI Biblioteca Fardelliana	1	1; -
TRIESTE Archivio del teatro G. Verdi Biblioteca Civica Civico Museo Teatrale C. Schmidl	1 1 (telegramma) 24	-; - 1; - 10; 2
VENEZIA Archivio storico del teatro La Fenice Biblioteca del Conservatorio di musica B. Marcello Fondazione G. Cini Museo Correr	1 8 (di cui 1 telegramma) 310* (di cui 1 telegramma e 1 copia parziale dell'originale) 4	1; - 8; - 1; - 2; 1
VERCELLI Biblioteca Civica A. Hortis	1	1; -

VERONA		
Biblioteca civica	7 (di cui 2 copie dell'autografo)	7; -
Biblioteca del Conservatorio di Musica E. F. Dall'Abaco	2	1; -
VICENZA		
Biblioteca civica Bertoliana	22	2; -
VOGHERA (PAVIA)		
Archivio storico	1	1; -

TAVOLA DELLE ALTRE BIBLIOTECHE

DANIMARCA

COPENAGHEN

Det Kongelige Bibliotek

1

1; -

FRANCIA

PARIGI

Bibliothèque nationale

4

4; -

STRASBURGO

Bibliothèque nationale et universitaire

4

4, -

GERMANIA

STUTTGART

Würt Landesbibliothek

9

-; -

POLONIA

VARSAVIA

Biblioteka Narodowa

4

3; -

PORTOGALLO

LISBONA

Archivio privato di Maria Keil

1

-; -

REGNO UNITO

CAMBRIDGE

University Libraries

3

3; -

LONDRA

British Library

2

2, -

RUSSIA

SAN PIETROBURGO

Biblioteca statale Saltikov-Schedrin.

6

6; -

STATI UNITI D'AMERICA

BOSTON (MASSACHUSETTS)

Public Library 1 1, -

CAMBRIDGE (MASSACHUSETTS)

Archivio privato di Thomas Oboe Lee 1 1; -

CHICAGO (ILLINOIS)

Newberry Library 3 3, -

EVANSTON (ILLINOIS)

Northwestern University Library 1 1; -

MINNEAPOLIS (MINNESOTA)

Public Library and Informatic Center 1 1; -

NEW YORK

Columbia University Libraries 1 1; -

Pierpont Morgan Library 20 (di cui 1 busta priva di lettera) 12; -

Sibley Music Library, Eastman School of Music 1 1, -

New York Public Library for the Performing Arts 1 1; -

STANFORD (CALIFORNIA)

University Lybraries 2 2; -

WASHINGTON D. C.

Library of Congress 5 5; -

SVEZIA

STOCCOLMA

Statens musikbibliotek 1 1; -

Stiftelsen Musikkulturens främjande 2 2; -

SVIZZERA

LOSANNA

Bibliothèque Cantonale et Universitaire 1 1; -

ZURIGO

Zentralbibliothek 2 2; -

INDICE DEI DESTINATARI*

- Acerbi, Domenico: 433, 1227, 1444.
Albertini, Alberto: 1445.
Albertini, Luigi: 1046, 1236, 1245-1246, 1251, 1254, 1257, 1341, 1446-1449.
Albertini Giacosa, Paola: 1433, 1647, 1692-1705, 1710.
Albertini Giacosa, Piera: 1066, 1448-1449, 1647, 1706-1710.
Albicini, Pier Francesco: 380, 394.
Alfano, Franco: 1443.
Arconati Visconti, Giammartino: 44-45, 1450.
Armandi, Guido: 1319.
Arpesani, Maria: 1451.
Arrighi, Cletto: si veda Righetti, Carlo.
Ballarini, Giuseppe: 64.
Barbacini, Enrico: 1452.
Barbiera, Raffaello: 1065.
Barnabei, Felice: 962, 1348.
Barzini, Luigi: 1392.
Bassani, Ugo: 1453-1454.
Bauditz, Sophus: 300.
Bellaigue, Camille: 348, 851, 856, 864, 869, 871, 876-877, 881, 915, 918-919, 934, 942-943, 954, 957, 966, 971-972, 984, 991-992, 997, 1003, 1007, 1011, 1022-1024, 1027, 1030, 1037, 1040-1041, 1043-1045, 1047, 1055, 1058, 1061-1064, 1068, 1070-1071, 1077, 1079-1080, 1083, 1090-1092, 1095, 1100, 1105-1106, 1117, 1119-1121, 1128-1130, 1132-1135, 1138, 1141-1144, 1148-1149, 1157, 1160, 1163, 1169, 1174, 1178, 1180-1181, 1184, 1186, 1189-1191, 1194, 1198-1200, 1203-1204, 1214-1215, 1217, 1219-1220, 1222-1225, 1229, 1233, 1235, 1240, 1255, 1266-1267, 1274-1275, 1279, 1283, 1294, 1297, 1303, 1321, 1331, 1342, 1352-1353, 1355, 1363, 1366, 1369, 1373, 1379-1380, 1393, 1399, 1406-1408, 1410, 1416, 1426, 1431, 1435, 1437, 1441, 1455-1459.
Bellaigue, Gabriella: 1095, 1349.
Beltrami Giovanni: 1364, 1374, 1460.
Benco, Enea Silvio: 1461.
Berger, Francesco: 849.
Berghaus, Elvira: si veda Müller Berghaus, Elvira.
Bersezio, Vittorio: 1463.
Bertola Maria: si veda Giacosa Bertola, Maria.
Biagi, Guido: 528, 530, 535.
Biscarra, Carlo Felice: 88.
Bodio, Luigi: 1464.
Bolelli, Giovanni: 54, 278, 1465.
Bolzoni, Giovanni: 1466.
Bonaventura, Arnaldo: 1296, 1302.
Bonora, Alfredo: 372.
Borghi Mamo, Erminia: 1467.
Bossi, Marco Enrico: 853, 861, 923, 932, 947, 1019.
Bottesini, Giovanni: 117, 1468.
Brochocki, Aleksander: 890, 893.
Broglio, Emilio: 33.
Busi, Leonida: 372.
Cagna, Achille Giovanni: 1469.
Camerana, Giovanni: 1470.
Camussi, Ezio: 1177.
Caputo, Michele Carlo: 729, 807, 813, 831, 907, 1471.
Cardinali, Gabriele: 716, 735, 739, 744, 746, 750, 751, 771, 777, 793, 808-809, 820-821, 824.
Carrara, Lino: 1317.
Caruso, Enrico: 1259-1260, 1472.
Casamorata, Luigi Ferdinando: 106.
Casati, Alessandro: 1324, 1473.
Casati Negroni, Luisa: 1474.
Catalani, Alfredo: 52.
Cavenago Bignami: 1125.
Cesari, Gaetano: 1309.
Chigi Saracini (famiglia): 1327.
Chigi Saracini, Antonio: 1281.
Chigi Saracini, Guido: 1286-1289, 1291, 1293, 1295, 1299, 1304-1308, 1310-1312, 1314-1315, 1318, 1322, 1338, 1367-1368, 1395, 1414, 1419, 1475-1478.
Chilesotti, Oscar Paolo Rocco: 223-224, 256, 265, 282, 307, 315, 356, 476, 502, 828, 1145, 1365, 1479-1483.
Cilea, Francesco: 1226, 1424.
Cima, Camillo: 1237, 1265.
Cima, Vittoria: 2, 31, 211, 276, 320, 812, 875, 1039, 1183, 1276, 1340, 1350, 1381, 1430, 1436, 1484-1554.
Clausetti, Carlo: 1555-1556.
Codronchi Argeli, Giovanni: 350, 406, 411, 413, 444, 446, 450, 460-461, 468, 470-472, 490, 540, 1557-1559.
Coletti Ferdinando: 152.
Coletti Giuseppina: 3, 8, 18, 27, 29, 1560.
Coletti Luigia: si veda Fortis Coletti, Luigia.
Compagna, Alfonso: 968, 1057.
Cora, Luisa: si veda Mancinelli Cora, Luisa.

*L'indice fa riferimento al numero progressivo delle epistole. L'elenco esclude i destinatari che non sono stati identificati con sicurezza.

Cossa, Pietro: 1561.
 Cowen, Federico: 859.
 Crepaldi, Silvio: 1404
 Crescentini, Girolamo: 372
 Crispolti, Filippo: 1140
 Curti, Antonio: 1375, 1377, 1397, 1417, 1428, 1562.
 Dacci, Giusto: 811, 936, 973.
 D'Annunzio, Gabriele: 1261.
 D'Arcais, Francesco: 1561.
 De Amicis, Edmondo: 883, 916, 1109.
 De Angelis: 1563.
 De Gobineau, Joseph Arthur: 121, 140, 1564-1565.
 De Leva, Enrico: 985, 1025, 1384.
 Deon, Bartolomeo Alfredo: 698, 1335, 1351, 1356-1358, 1362, 1385-1386, 1394, 1409.
 Depanis, Giovanni: 118, 120, 126, 1566-1567.
 Depanis, Giuseppe: 1197, 1228, 1230, 1343, 1568.
 De Roberto, Federico: 803, 884, 892, 900, 917, 929, 1048, 1054, 1067, 1078, 1112-1113, 1164, 1166, 1206, 1210, 1213, 1216, 1231, 1250, 1346, 1569-1575.
 Dolci Tedeschi, Virginia: si veda Treves Dolci Tedeschi, Virginia.
 D'Ormeville, Carlo: 1429, 1577-1578.
 D'Ovidio, Francesco: 1162, 1170-1171, 1179, 1188, 1579.
 Dubois, Paul: 1580-1581.
 Duse, Eleonora: 253, 255, 257, 381-390, 392-393, 396-398, 405, 409, 414-426, 428-432, 434-443, 445, 447-449, 452, 454-458, 462, 464-466, 474, 477-488, 491-496, 498-501, 504-506, 508-510, 513, 515-517, 520-526, 529, 531, 533-534, 536-539, 541-542, 544, 546-552, 554-558, 560-563, 565-567, 569-572, 574, 576-580, 582-646, 648, 650, 652, 654, 656-658, 660, 662-663, 665-675, 677-680, 682, 684-691, 693, 695-696, 700-701, 705, 707-708, 712, 714-715, 719-725, 728, 730-734, 736-738, 740-743, 745, 747-748, 754-755, 757-760, 762-769, 772-776, 778-783, 786-789, 956, 960-961, 964-965, 987, 1438, 1442, 1582.
 Eisner von Eisenhof, Angelo: 1583.
 Fabricci, Decio: 937.
 Fabricci, Piero: 105.
 Faccio, Francesco Antonio (Franco): 1, 5-7, 9, 30, 75, 81, 116, 155, 1584.
 Ferrarini, Giulio Cesare: 726, 749.
 Ferretti, Adolfo: 1056.
 Ferretti, Velleda: 944, 1001, 1042, 1049-1053, 1201, 1253, 1263, 1585-1604.
 Ferretti, Viola Emilia: 829, 1339.
 Florimo, Francesco: 230, 245, 251-252, 289, 318, 335, 1605.
 Fogazzaro, Antonio: 173, 354, 897-898, 940, 1000, 1012, 1014, 1084, 1088, 1131, 1139, 1147, 1151, 1161, 1176, 1185, 1192, 1202, 1606-1609.
 Fontana, Luigi: 826, 1610.
 Fortis, Leone: 10.
 Fortis Coletti, Luigia: 3, 8.
 Frontali, Raffaele: 967.
 Gallarati Scotti, Tommaso: 1611-1626.
 Galli, Amintore: 806.
 Gallignani, Giuseppe: 822, 838, 958, 1627.
 Gallo: 1628.
 Gatti, Ugo: 1387.
 Giacosa (famiglia): 1325, 1629-1646.
 Giacosa, Bianca: si veda Ruffini Giacosa, Bianca.
 Giacosa, Giuseppe: 62, 101, 111-112, 132, 135-137, 157, 174, 181, 189, 191-192, 204-207, 221-222, 228, 233, 244, 247, 258-261, 263, 268, 274-275, 285-288, 290, 292, 302, 304, 309, 312, 316, 340-341, 345, 349, 351-352, 359, 369-370, 399, 400-403, 475, 503, 527, 559, 647, 664, 694, 697, 699, 702, 752-753, 756, 866, 931, 933, 982-983, 993, 1010, 1018, 1035, 1648-1688.
 Giacosa, Paola: si veda Albertini Giacosa, Paola.
 Giacosa, Piera: si veda Albertini Giacosa, Piera.
 Giacosa Bertola, Maria: 459, 1076, 1689-1691.
 Giani, Romualdo: 1020-1021, 1038, 1081, 1256, 1328, 1432.
 Giarda, Francesco: 1711.
 Giordano, Umberto: 1712.
 Giovagnoli, Raffaello: 1561, 1713.
 Gnarro, Giovanni: 1714.
 Gramola, Antonio: 1715.
 Grant Gleason, Frederic: 924, 945, 1716.
 Gualdo, Luigi: 209, 1717-1718.
 Heyse, Paul: 1719.
 Hugo, Victor: 12, 14-17, 28.
 Illica, Luigi: 1272, 1333, 1388, 1398, 1413, 1420, 1440.
 Joel, Otto: 1720.
 Keil, Alfredo: 784.
 Kraszewski, Jòsef Ignacy: 153.
 Levi, Ulderico: 66, 76.
 Liroy, Paolo: 903.
 Litta, Eugenia: 20-26.
 Litta Modignani Taccioli, Giulia: 951, 976.
 Lochis Piatti, Rosa: 1017.
 Lopez, Sabatino: 1721.
 Lovati Cazzulani, Carlo: 1722.
 Lucca Francesco: 35, 37.
 Lucca Strazza, Giovanna: 34, 51, 139.
 Luzzatti, Luigi: 1378.
 Mahillon, Victor Charles: 407, 1354.
 Mackenzie, Alexander: 867.
 Malipiero, Gian Francesco: 1326.
 Mancinelli, Luigi: 98-99, 107, 183, 193, 199, 273, 281, 367, 912, 941, 1234, 1320, 1323, 1723-1725.
 Mancinelli Cora, Luisa: 213, 1372.
 Marchetti, Filippo: 939, 1726.
 Marescotti, Ercole Arturo: 1727-1728.

Mariotti, Giovanni: 816.
 Martini, Ferdinando: 86, 185, 187, 203, 264, 266, 269, 271, 1336, 1361, 1729.
 Martucci, Giuseppe: 372, 761, 911, 938, 948-949, 952, 1069, 1072, 1110, 1730.
 Martucci, Maria: 1211, 1277.
 Mascheroni, Edoardo: 920, 1292, 1731.
 Mattioli, Guglielmo: 1127.
 Mazzucato, Giannandrea: 886.
 Milliet, Paul: 1732.
 Minervini, Gennaro: 1561.
 Mocenni, Stanislao: 1298.
 Molmenti, Pompeo: 50, 70, 1344, 1733-1735.
 Monaldi, Gino: 798, 1008, 1016.
 Morganti, Giovanni: 188.
 Morosini, Anna: 891.
 Morosini, Giuseppina: si veda Negroni Prati
 Morosini, Giuseppina.
 Moschino, Ettore: 1114.
 Müller, Karl: 1741-1747.
 Müller Berghaus, Elvira: 133, 1462.
 Mylius, Giorgio: 1748.
 Napoli, Federico: 1561.
 Negri, Gaetano: 218, 220, 342, 681, 860, 1009, 1749-1752.
 Negri, Maria: 130.
 Negroni, Luisa: si veda Casati Negroni, Luisa.
 Negroni Prati Morosini, Giuseppina: 1029, 1736-1740.
 Nosedà, Aldo: 1753-1756.
 Novati, Francesco: 1104, 1153, 1156, 1158-1159, 1173, 1757-1785.
 Nutter, Charles: 378.
 Oliva, Domenico: 1360.
 Orsini, Luigi: 1172, 1193, 1205, 1207, 1209, 1212, 1238-1239, 1280, 1423, 1425, 1786.
 Orvieto, Adolfo: 1313, 1345.
 Orvieto, Angiolo: 1345.
 Pacchierotti: 238.
 Paloschi, Giovanni: 1787.
 Palumbo, Costantino: 55-56, 73, 96, 336, 1788-1790.
 Pancaldi: 469.
 Pantaleoni, Romilda: 90, 1791.
 Panzacchi, Enrico: 994.
 Parisini, Federico: 372.
 Pascarella, Cesare: 1187, 1252, 1329.
 Patuzzi (signora): 1271.
 Patuzzi, Gaetano Lionello: 115, 1792-1795.
 Pavone, Giuseppe Romeo: 119, 120.
 Pedrotti, Carlo: 89, 110, 1796-1797.
 Perosi, Lorenzo: 885, 1798-1799.
 Persico, Giacomo: 814, 1028.
 Peruzzi: 372.
 Pesci, Ugo: 1123, 1800.
 Piatti, Alfredo: 267, 270, 988.
 Piatti, Rosa: si veda Lochis Piatti, Rosa.
 Pick Mangiagalli, Riccardo: 1118, 1195.
 Placci, Carlo: 837, 1116, 1801-1803.
 Pogliaghi, Lodovico: 1371, 1401-1402.
 Ponchielli, Amilcare: 69, 1804.
 Praga, Emilio: 19.
 Prestinari, Marcello: 921.
 Primoli, Giuseppe Napoleone: 231, 1093, 1102, 1175, 1241, 1805-1814.
 Prinetti, Carlo: 990.
 Prior, Henry: 1815-1817.
 Puccini, Giacomo: 1098.
 Quadrio, Emilio: 1818.
 Raeli, Vito: 1427.
 Reale, Paolo: 4, 1819.
 Ricci, Corrado: 910, 922, 925, 928, 963, 1108, 1111, 1122, 1258, 1330, 1332, 1337, 1370, 1376, 1382, 1391, 1396, 1405, 1418, 1421-1422, 1820-1822.
 Ricordi, Giulio: 39, 60, 71, 84-85, 91-94, 102, 108, 114, 123, 141-142, 146, 149, 154, 161, 184, 210, 212, 217, 246, 254, 294, 303, 317, 327-328, 467, 845-846, 930, 970, 979, 989, 995, 1036, 1096, 1126, 1152, 1154, 1208, 1218, 1248-1249, 1290, 1823-1837.
 Ricordi, Tito I: 68.
 Ricordi, Tito II: 847, 1089, 1300-1301, 1316, 1359, 1383, 1403, 1434, 1838-1846.
 Righetti, Carlo: 13.
 Rod, Eduard: 1847.
 Roger, Gustave: 361.
 Rossi, Cesare: 53.
 Rubistein, Vera Alexandrovna: 1848-1852.
 Ruffini Giacosa, Bianca: 909, 1647.
 Rumor, Sebastiano: 1232.
 Sacconi, Rosalinda: 1853-1854.
 Sala, Gerolamo: 969, 1855.
 Sala, Marco: 1856-1857.
 Salina, Agostino: 57, 59, 65, 67, 72, 78, 82-83, 113, 172, 232.
 Salvagnini, Francesco Alberto: 887, 895, 977, 1082, 1097, 1103, 1124, 1146.
 San Germano, Luigi: 77, 80.
 Sangiorgi, Gustavo: 362, 364-365, 371, 395, 408, 412, 451, 453, 473, 511-512, 514.
 San Martino di Valperga, Enrico di: 1059-1060.
 Sardou, Victorien: 878.
 Scherillo, Michele: 1269, 1273, 1389-1390, 1400, 1411-1412.
 Schieppati: 1858.
 Schmidl, Carlo: 564.
 Scontrino, Antonio: 901.
 Seile, John: 848.
 Serao, Matilde: 850, 1032.
 Smareglia, Antonio: 1242-1243, 1268, 1270.
 Smareglia, Mario: 1247, 1282, 1284.
 Solanges, Paul: 1860.
 Strazza, Giuseppina: si veda Lucca Strazza, Giuseppina.
 Strepponi, Giuseppina: si veda Verdi Strepponi, Giuseppina.
 Svampa, Adriano: 1168, 1861.
 Svedbom, Vilhelm: 214.

Taccioli, Giulia: si veda Litta Modignani
Taccioli, Giulia.
Tarducci, Francesco: 862.
Tassetti, Elia: 935.
Taverna, Carlo: 1862.
Taylor, Sedley: 1004, 1006
Tebaldini, Giovanni: 888, 904, 914, 1196.
Teja, Casimiro: 1863.
Torelli, Giuseppe: 1864.
Tornaghi, Eugenio: 36, 38, 58, 61, 87, 97, 103-104, 124-125, 127-129, 134, 138, 143-145, 147, 150, 162, 176, 178-180, 186, 190, 194, 197-198, 200-202, 215-216, 225-227, 229, 237, 239-243, 248, 262, 272, 279-280, 284, 291, 295-298, 301, 305-306, 310, 319, 326-327, 329, 337-338, 347, 353, 355, 357, 368, 692, 999, 1002, 1015, 1026, 1031, 1033-1034, 1074-1075, 1099, 1115, 1136-1137, 1150, 1152, 1155, 1167, 1865-1871.
Torresella, Fanny: 825.
Toscanini, Arturo: 950, 953, 1262, 1278, 1415.
Treves, Emilio: 998.
Treves, Giuseppe: 980.
Treves Dolci Tedeschi, Virginia: 980.
Turco, Giuseppe: 1561.
Usiglio, Emilio: 63, 1872.
Valdrighi, Luigi Francesco: 49, 1873-1874.
Vellani, Federico: 463, 489, 507, 518, 543, 553, 573, 794, 801-802, 1875.
Venezani: 1876.
Verdi, Giuseppe: 11, 131, 151, 156, 158-160, 163, 165-168, 170-171, 175, 177, 195-196, 219, 236, 249-250, 277, 283, 293, 299, 308, 311, 314, 321-324, 330-334, 339, 343-344, 358, 360, 363, 376, 379, 519, 545, 568, 575, 581, 649, 651, 653, 655, 659, 661, 676, 683, 703-704, 706, 709-711, 713, 717-718, 727, 770, 785, 790, 792, 795-797, 799-800, 804-805, 810, 815, 818-819, 823, 830, 832-833, 835, 839-844, 852, 854, 857-858, 863, 865, 868, 870, 872-874, 879-880, 882, 889, 894, 896, 899, 905, 908, 913, 959, 974, 978, 996, 1877-1879.
Verdi Strepponi, Giuseppina: 148, 791.
Verga, Giovanni: 164, 235, 313, 817, 834, 836, 902, 926-927, 955, 975, 1013, 1085-1087, 1094, 1101, 1285, 1334, 1347.
Villa: 986.
Visconti Venosta, Giovanni: 855.
Volkmar, Andreae: 1221.
Wieselberger, Gustavo: 40-43, 46-48, 79, 95, 109.
Wirz, Hans: 1264.
Zanella, Amilcare: 1073, 1880.

BIBLIOGRAFIA

NOTA

La varietà degli argomenti, le diverse inquadrature sulla storia, nonché la moltitudine dei destinatari e dei personaggi citati hanno portato ad una ripartizione della bibliografia, che non ha alcuna pretesa di completezza, in quattro sezioni dedicate rispettivamente all'autore, al contesto culturale, al genere della scrittura epistolare e infine alle altre opere citate in nota (queste ultime elencate nell'edizione consultata).

Per un censimento della produzione letteraria e musicale delle opere di Arrigo Boito si rimanda ai contributi di L. Inzaghi (*Catalogo delle opere*, in *Arrigo Boito musicista e letterato*, testi di M. Busnelli et al., ricerca iconografica A. Corbella, L. Siliotto, direttore della ricerca e coordinatore G. Tintori, Milano, Nuove edizioni, 1986, pp. 183-200) e di A. Magnolfi (*Per una ricognizione bibliografica delle prime edizioni delle opere di Arrigo Boito*, in *Arrigo Boito. Atti del convegno internazionale di studi dedicato al centocinquantesimo dalla nascita di Arrigo Boito*, a cura di G. Morelli, Firenze, Olschki, 1994, pp. 565-584).

Fra le varie antologie boitiane, si è fatto riferimento alle raccolte curate da P. Nardi (*A. BOITO, Tutte le opere*, Milano, Mondadori, 1942) e da A. I. Villa (*A. BOITO, Opere letterarie* [1996], Milano, Otto/Novecento, 2001²) nonché ai contributi di L. Vazzoler per quanto riguarda le riduzioni teatrali shakespeariane (*Eleonora Duse e Arrigo Boito: lo spettacolo dell'«Antonio e Cleopatra» di Shakespeare*, «Biblioteca teatrale», VI-VII, 1973, pp. 65-119; *Due copioni da Shakespeare per Eleonora Duse*,

Roma, Bulzoni, 1984) e al volume curato da E. D'Angelo (*Ero e Leandro. Tragedia lirica in due atti di Arrigo Boito*, Bari, Palomar 2004) che offre il libretto nella prima stesura inedita. Si segnala inoltre la recente edizione del *Libro dei versi* ad opera di C. Mariotti (Modena, Mucchi, 2008).

La bibliografia critica manca ancora di una sistematica esplorazione delle cronache e delle recensioni teatrali della stampa coeva. G. Cesari ha proposto un florilegio dei primi studi critici comparsi per lo più su rivista (*Note per una bibliografia delle opere di Arrigo Boito e della letteratura che le riguarda*, «Rassegna di cultura», II, 3, 15 marzo 1924, pp. 73-76) e M. Vajro ha ripercorso le pubblicazioni commemorative e critiche dal 1877 al 1948 in una corposa rassegna (*Saggio di bibliografia boitiana*, in *Arrigo Boito nel trentennio della morte MCMXVIII-MCMXLVIII*, Pozzuoli, Conte, 1950, pp. 106-125). Un aggiornamento degli studi sulla Scapigliatura letteraria e musicale, comprensivo di testi e saggi di materia boitiana, è presentato nella miscellanea di scritti in onore di M. Morini (*Scapigliatura & Fin de Siecle. Libretti d'opera italiani dall'unità al primo Novecento*, a cura di J. Streicher et al., Roma, ISMEZ-Onlus, 2004, pp. 654-764).

I. ARRIGO BOITO

I. a. Edizioni a stampa delle lettere

«Cronaca grigia», 1° gennaio 1865, in P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, Milano, Mondadori, 1942, p. 175

Lettera in quattro paragrafi del 21 maggio 1868 a Emilio Broglio, «Pungolo», 21 maggio 1868, in A. BOITO, *Tutti gli scritti*, Milano, Mondadori, 1942, pp. 1285-1292

Lettera del 14 aprile [1890] a [G. Cardinali], «Gazzetta di Parma», 17 aprile 1890, in M. CONATI, *Arrigo Boito direttore onorario del Conservatorio di Musica di Parma*, in *Parma. Conservatorio di musica. Studi e ricerche*, a cura di G. Piamonte, G. N. Vetro, Parma, Battei, 1973, pp. 113-114

Lettera [post 14 novembre 1893] a [F. Cowen], «Star», 6 dicembre 1893, parzialmente in R. DE RENSIS, *Arrigo Boito. Capitoli biografici*, Firenze, Sansoni, 1942, p. 151

F. D'OVIDIO, *Versificazione italiana e arte poetica medioevale*, Milano, Hoepli, 1910, pp. 353-357.

M. SCHERILLO, *Dal carteggio di Gaetano Negri*, «Corriere della Sera», 31 luglio 1912, p. 3

I Copialettere di Giuseppe Verdi, pubblicati e illustrati da G. Cesari e A. Luzio e con prefazione di M. Scherillo, Milano, Tip. Stucchi & Ceretti, 1913, p. 377

F. ALFANO, *Arrigo Boito*, «Emporium», XLVIII, 283, luglio 1918, p. 17

C. BELLAIGUE, *Arrigo Boito. Lettres et souvenirs*, «Revue des deux mondes», 15 août 1918, pp. 900-915

N. CAMPANINI, *Nota teatrale. Due lettere inedite di A. Boito*, in «Strenna del Pio Istituto degli Artigianelli in Reggio Emilia 1919», Reggio Emilia, Stab. Tipografico Artigianelli di R. Bojardi, 1918, pp. 41-42

G. CESARI, *Tre documenti su Arrigo Boito*, «Secolo XX», luglio 1918, p. 479

F. CRISPOLTI, *Arrigo Boito (Ricordi personali)*, «Il momento», 12 giugno 1918

R. SIMONI, *Arrigo Boito l'uomo e il poeta*, «La lettura», XVIII, 8, 1 agosto 1918, pp. 538-539

O. TREBBI, *Lettere inedite di Arrigo Boito e Federico Vellani*, «La vita cittadina», IX, settembre 1919, pp. 349-352

A. BOITO, *Musica e colore*, «Il primato artistico italiano», II, 5, luglio 1920, p. 45

C. BELLAIGUE, *Dante et Boito*, «Bulletin du Jubilé» del Comité Français Catholique pour la célébration du sixième centenaire de la mort de Dante Alighieri, 3, Juillet 1921, pp. 192-205

C. GATTI, *Arrigo Boito e il Nerone*, in «L'Illustrazione italiana», LI, 18, 4 maggio 1924, p. 558

R. GIANI, *Il «Nerone» di Arrigo Boito*, Torino, Bocca, 1924², pp. XI-XII

B. TAMASSIA MAZZAROTTO, *La poesia nei libretti di Arrigo Boito*, «Rivista d'Italia», XXVII, 2, 1924, p. 68

R. DE RENSIS, *L'«Amleto» di A. Boito con lettere inedite di Boito, Mariani e Verdi*, Ancona, La Lucerna, 1927, *passim*

P. NARDI, *Fogazzaro (su documenti inediti)*, Vicenza, Jacchia, 1930, *passim*

C. GATTI, *Verdi, I*, Milano, Alpes, 1931, p. 357

A. BOITO, *Lettere* [1932], raccolte e annotate da R. De Rensis, Milano, Lampi di stampa, 2004

A. LUZIO, *Le lettere di Arrigo Boito al Bellaigue*, «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, 68, II, 1932-33, pp. 9-26

R. DE RENSIS, *Franco Faccio e Verdi. Carteggi e documenti inediti*, Milano, Treves, 1934

Il libretto del «Falstaff», in *Carteggi verdiani*, II, a cura di A. Luzio, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1935, pp. 143-161

Il rifacimento del «Boccanegra», *ivi*, pp. 80-94

I «pezzi sacri» di Verdi, *ivi*, pp. 178-189

Le lettere di Boito sull'«Otello», *ivi*, pp. 99-141

Le preoccupazioni di Boito durante la composizione del «Falstaff», *ivi*, pp. 162-178

Verdi e Wagner, *ivi*, p. 195, nota 3

P. NARDI, *Antonio Fogazzaro*, Milano, Mondadori, 1938, *passim*

Lettera del [1914] a [Gian Francesco Malipiero] «Almanacco Letterario Bompiani», 1939, 2, pp. 16-17

A. BOITO, *Tutti gli scritti*, *cit.*, *passim*

R. DE RENSIS, *Arrigo Boito. Aneddoti e bizzarrie poetiche e musicali*, Roma, Palombi, 1942, *passim*

ID., *Arrigo Boito. Capitoli biografici*, Firenze, Sansoni, 1942, *passim*

P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, Verona, Mondadori, 1942, *passim*

F. A. SALVAGNINI, *Ricordi boitiani nella ricorrenza del centenario dalla nascita di Arrigo Boito in Padova il 24 febbraio 1842. Con alcune lettere inedite del Maestro*, Roma, Pinci, [1942], *passim*

Le lettere di Arrigo Boito al Bellaigue, in *Carteggi verdiani*, IV, a cura di A. Luzio, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1947, pp. 51-65

G. Verdi e i suoi editori di Francia e d'Italia, *ivi*, pp. 201-206

Verdi e l'ospedale di Villanova, *ivi*, pp. 306-307

Consigli a Giacosa per i «Tristi amori», in *Arrigo Boito. Scritti e documenti. Nel trentesimo anniversario dalla morte 1918 dieci giugno 1948*, Milano, Edizioni a cura per il comitato per le onoranze ad Arrigo Boito, 1948, p. 70

Dal carteggio con Giacosa, *ivi*, pp. 113-118

Dedica su foto 29 giugno 1904 a Piera [Giacosa], *ivi*, p. 91

Elogio di Milan-Les-Bains (Lettere inedite a Vittoria Cima), *ivi*, p. 82

Giulio Ricordi, Aldo Nosedà, Marco Sala, *ivi*, p. 49

Il «Mefistofele» a Barcellona (Lettera inedita di Boito al “querido Julio” cioè all'editore Ricordi), *ivi*, pp. 124-125

Polemiche e rettifiche, *ivi*, p. 81

S.O.S. Quando i conti non tornavano (Lettere inedite di Boito a Eugenio Tornaghi, procuratore di Casa Ricordi), *ivi*, p. 26

C. GATTI, *Il “musicista d'ingegno e ingegnoso”*, *ivi*, p. 38

E. GARA, *I suoi cantanti*, *ivi*, pp. 129-138

D. PETACCIA, *Un sonetto inedito di Gabriele D'Annunzio a Luigi Gualdo per le nozze di Mario Agostinone e Leda Lenghi*, Brescia, Tip. Apollonio, 1948, *passim*

P. NARDI, *Vita e tempo di Giuseppe Giacosa* [1949], Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2007, *passim*

Cartas a Alfredo Keil, «Vértice», X, 1950, pp. 343-351

Mostra di ricordi boitiani, a cura del comitato napoletano per le onoranze ad Arrigo Boito, Napoli, Genovese, 1950, pp. 9-15

A. BONAVENTURA, *Ricordo*, in *Arrigo Boito nel trentennio della morte MCMXVIII-MCMXLVIII*, Pozzuoli, Conte, 1950, pp. 18-19

P. BUZZI, *Lettere a Nosedà*, ivi, pp. 70-77

R. DE RENSIS, *Dall'epistolario inedito*, ivi, pp. 78-95

G. PANNAIN, *Nota critica*, ivi, pp. 14-17

M. VAJRO, *Amicizie napoletane*, ivi, pp. 36-46

R. GIAZOTTO, *Le lettere di Boito*, «L'approdo letterario», n.s., IV, 3, luglio/settembre 1958, pp. 39-43

Lettere inedite e poesie giovanili, a cura di F. Walker, Siena, Ticci, 1959

M. MORINI, *Lettere inedite di Boito*, «La Scala», 117-118, 1959, pp. 26-30

M. SPAZIANI, *Con Gegé Primoli nella Roma bizantina*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1962, p. 52

F. ABBIATI, *Arrigo Boito "nimico di menzogna"*, in ID. ET AL., *L'opera italiana in musica. Studi e saggi in onore di Eugenio Gara*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 144

M. A. DE LISIO, *Carteggio Boito-Bellaigue*, «L'Opera», V, 14-15, 1969, pp. 16-18

R. GIAZOTTO, *Quattro secoli di storia dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia*, Roma, Accademia Nazionale di S. Cecilia, 1970, I, p. 494

G. SCARSI, *Rapporto poesia-musica in Arrigo Boito*, Roma, Delia, 1972, *passim*

M. CONATI, *Arrigo Boito direttore onorario del Conservatorio di Musica di Parma*, cit., pp. 109-170

G. CARRARA VERDI, *O il Senato...o la Chiesa di S. Siro*, «Biblioteca 70», IV, 1975, pp. 171-179

G. DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a Federico De Roberto*, «Strumenti critici», 34, ottobre 1977, pp. 407-426

Carteggio Verdi-Boito, a cura di M. Medici e M. Conati con la collaborazione di M. Casati, Parma, Istituto di studi verdiani, 1978, 2 voll., *passim*

F. DE ROBERTO, *Lettere a donna Marianna degli Asmundo*, a cura di S. Zappulla Muscarà, Catania, Tringale, 1978, p. 289, nota 4

Autografi e documenti dal carteggio Verdi-Boito, Milano, Museo teatrale alla Scala, 1979

Vieusseux e il Vieusseux. Storia e cronaca di un istituto di cultura e del suo fondatore. Catalogo delle mostre del bicentenario della nascita di G. P. Vieusseux, Firenze, Arti grafiche Mori, 1979, p. 123

E. DUSE, A. BOITO, *Lettere d'amore*, a cura di R. Radice, Milano, Il Saggiatore, 1979

G. PIGNATARI, *Antonio Curti e la Milano di fine secolo*, «La Martinella di Milano», XXXIV, 11-12, novembre/dicembre 1980, pp. 265-272

G. RAYA, *Carteggio inedito Verga-Arrigo Boito*, «L'osservatore politico romano», 2, dicembre 1980, pp. 51-62

P. DE MONTERA, *Luigi Gualdo (1844-1898). Son mileu et ses amitiés milanaises et parisiens. Lettres inédites à François Coppée. Pages oubliées*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1983, *passim*

P. RIGOLI, *Dieci lettere di illustri musicisti a Carlo Pedrotti*, «Civiltà veronese», I, 1, febbraio 1985, pp. 78-79

A. SMAREGLIA, *Lettere*, a cura di G. Gori e M. Petronio, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1985, *passim*

CUSATELLI, *Boito, l'ecclettico*, in *Arrigo Boito musicista e letterato*, testi di M. Busnelli et al., ricerca iconografica A. Corbella, L. Siliotto, direttore della ricerca e coordinatore G. Tintori, Milano, Nuove Edizioni, 1986, pp., pp. 147-150

G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo Teatrale alla Scala*, ivi, pp. 151-179

C. GIUCASTRO LONGO, *Di alcuni momenti della storia della musicologia italiana alle sue origini in una raccolta di lettere a Chilesotti*, in *Oscar Chilesotti. Diletto e scienza agli albori della musicologia italiana. Studi e ricerche*, Firenze, Olschki, 1987, pp. 349-374

Carteggio Verdi-Ricordi: 1880-1881, a cura di P. Petrobelli, M. Di Gregorio Casati, C. M. Mossa, Parma, Istituto di studi verdiani, 1988, p. 5, nota 12

Il «Mefistofele» a Stuttgart, in A. BOITO, *Opere letterarie*, cit., pp. 383-388

G. DA POZZO, *Parola, musica e immaginario* [1997], in *Alla lettera. Teorie e pratiche epistolari dai Greci al Novecento*, a cura di A. Chemello, Milano, Guerini, 1998, pp. 335-357

A. MARIANI, *Luigi Mancinelli. Epistolario*, Lucca, LIM, 2000, *passim*

O. PALMIERO, *Il carteggio Arrigo Boito – Antonio Fogazzaro*, in *Scapigliatura & Fin de Siecle. Libretti d'opera italiani dall'unità al primo Novecento*, a cura di J. Streicher et al., Roma, ISMEZ-Onlus, 2004, pp. 303-324

Alla corte d'Armonia. Immagini e testimonianze su Guido Chigi Saracini. Per il 40° anniversario della scomparsa. Catalogo della mostra, Siena, Palazzo Chigi Saracini 18 novembre 2005 – 18 gennaio 2006, a cura di G. Catoni e G. Burchi, Siena, Fondazione Accademia Musicale Chigiana, 2005, p. 23.

P. CIRANI, *Un'importante acquisizione della Sezione musicale della Biblioteca Palatina: la Collezione Camani*, «Postumia», 16, 2, 2005, pp. 71-72

M. WOŹNIAK, *I fratelli Boito e i loro contatti con la Polonia*, in *Italia Polonia Europa scritti in memoria di Andrzej Litwornia*, a cura di A. Ceccherelli et al., Roma, Accademia polacca delle scienze – Biblioteca e centro studi a Roma, 2007, p. 405

G. BURCHI, G. CATONI, *La Chigiana di Siena. Guido Chigi Saracini e la sua Accademia Musicale*, Pisa, Pacini, 2008, pp. 19-20, nota 15

S. GAGGIOLI, *Arrigo Boito e il «Requiem» a Siena. La trasferta fiorentina*, in ID., *Le celebrazioni a Siena del primo centenario della nascita di Giuseppe Verdi. Una ricostruzione tramite l'epistolario del conte Guido Chigi Saracini*, Siena, Nuova Immagine, 2009, pp. 29-40

I. b. Contributi biografici, testimonianze, commemorazioni

R. WAGNER, *Lettera a un giovane amico italiano*, «Perseveranza», 7 novembre 1871

G. CESARI, *Tre documenti su Arrigo Boito*, «Secolo XX», luglio 1918, p. 479

A. LUALDI, *Un'anima*, «Rivista musicale italiana», XXV, 1918, p. 534

S. PROCIDA, *La musica d'Arrigo Boito*, «La lettura», XVIII, 8, 1 agosto 1918, pp. 544-549

R. SIMONI, *Arrigo Boito l'uomo e il poeta*, ivi, pp. 533-543

ID., *Arrigo Boito*, in ID., *Gli assenti: profili*, Milano, Vitagliano, 1920, pp. 99-117

C. GATTI, *Arrigo Boito e il «Nerone»*, cit.

C. RICCI, *Arrigo Boito*, Milano, Treves, 1924

M. A. CAPUTO, *Arrigo Boito ed Emma Carelli al Conservatorio di Parma*, Estratto del 6° fascicolo di «Aurea Parma» del novembre/dicembre 1925, Parma, La Bodoniana, 1925.

Arrigo Boito, in M. SMAREGLIA, *Antonio Smareglia nella storia del teatro melodrammatico italiano attraverso critiche e scritti raccolti da M. Smareglia*, Pola, Smareglia, 1934³, pp. 320-331

L'amicizia con Arrigo Boito e la verità sul Nerone, ivi, pp. 39-45

A. CHICCO, *Gli scacchi e la musica*, «Minerva», I, gennaio 1939, pp. 30-32

I. CAPPA, *Commemorazione di Arrigo Boito*, Siena, Ticci, 1942

R. DE RENSIS, *Arrigo Boito. Aneddoti e bizzarrie poetiche e musicali*, cit.

ID., *Arrigo Boito. Capitoli biografici*, cit.

L. MEDICI, *Piccoli strumenti magici nella vita di Arrigo Boito*, «Italia», 24 maggio 1942, p. 8

P. NARDI, *Vita di Arrigo Boito*, cit.

F. A. SALVAGNINI, *Una passeggiata con Arrigo Boito sulla via Appia*, in ID., *Ricordi boitiani nella ricorrenza del centenario dalla nascita di Arrigo Boito in Padova il 24 febbraio 1842. Con alcune lettere inedite del Maestro*, cit., pp. 44-45

Arrigo Boito. Scritti e documenti. Nel trentesimo anniversario dalla morte 1918 dieci giugno 1948, cit. [comprende: *Aneddoti e curiosità*, pp. 119-120; *Dal carteggio con Giacosa*, cit.; *Dal suo quaderno di appunti*, pp. 146-147; *Elogio di Milan-Les-Bains (Lettere inedite a Vittoria Cima)*, cit.; *I contratti del primo e secondo «Mefistofele»*, pp. 92-93; *Il «Mefistofele» a Barcellona (Lettera inedita di Boito al “querido Julio” cioè all’editore Ricordi)*, cit.; *Lo ammiravano e glielo scrivevano*, pp. 68-69; *Polemiche e rettifiche*, cit.; *S.O.S. Quando i conti non tornavano. Lettere inedite di Boito a Eugenio Tornaghi, procuratore di Casa Ricordi*, cit.; *Tra Verdi e Toscanini; Un ricordo di Umberto Giordano*, p. 24-25; A. ALBERTINI, *L’amico e gli amici*, pp. 73-80; R. CALZINI, *Un menù dell’Olimpo*, pp. 85-90; ESSE, *Parodie senza malizia*, pp. 139-143; A. FRACCAROLI, *Nella vita di ogni giorno*, pp. 95-107; E. GARA, *I suoi cantanti*, cit.; C. GATTI, *Il “musicista d’ingegno e ingegnoso”*, cit.; E. JANNI, *Critica di gioventù*, pp. 57-67; S. LOPEZ, *Gloria a Boito*, p. 10; P. NARDI, *Dentro e fuori della Scapigliatura*, pp. 41-45; R. SIMONI, *Vivo in un mondo segreto*, p. 17-22; V. TOMMASINI, *La sua opera e la moderna tecnica musicale*, pp. 121-123]

A. BONAVENTURA, *Ricordo*, cit.

L. ORSINI, *Risonanze*, in *Arrigo Boito nel trentennio della morte MCMXVIII-MCMXLVIII*, cit., pp. 20-28

M. CONATI, *Arrigo Boito direttore onorario del Conservatorio di Musica di Parma*, cit.

M. LAVAGETTO, *Arrigo Boito. La vita. Le opere*, in A. BOITO, *Opere*, Milano, Garzanti, 1979, pp. XXXVI-XXXVIII

L. INZAGHI, *La vita*, in *Arrigo Boito musicista e letterato*, cit., pp. 27-34

D. DEL NERO, *Arrigo Boito. Un artista europeo*, Firenze, Le Lettere, 1995

S. GAGGIOLI, *Arrigo Boito e il «Requiem» a Siena. La trasferta fiorentina*, cit.

I. c. Studi critici

A. GHISLANZONI, *A. Boito poeta*, «Gazzetta musicale», 26 gennaio, 2 e 9 febbraio 1868

G. RICORDI, *Analisi musicale del Mefistofele di Arrigo Boito*, «Gazzetta musicale di Milano», XXIII, 11, 15 marzo 1868, pp. 81-84

A. BOCCARDI, *Arrigo Boito. Noterelle a matita di Nino Nix*, Trieste, Stab. Tip. B. Apollonio, 1877

T. M. PERSICO, *Mefistofele*, «La Musica», V, 6, 7 aprile 1884, pp. 1-2

G. BORELLI, *A. Boito*, «Il Capitan cortese», I, 1, 12 maggio 1895, pp. 2-4

R. GIANI [1901], *Il «Nerone» di Arrigo Boito*, cit.

V. MORELLO, *Nota sul «Nerone» di Boito*, «Nuova Antologia», XXXVI, 707, 1 giugno 1901, pp. 449-458

B. CROCE, *Arrigo Boito* [1904], in ID., *La letteratura italiana della nuova Italia. Saggi critici*, I, Bari, Laterza, 1947⁵, pp. 256-274

D. MANTOVANI, *Arrigo Boito*, in *Letteratura contemporanea*, Torino, S.T.E.N., 1913³, pp. 137-142

Il «Mefistofele» alla Scala, «Corriere della Sera», 20 novembre 1918, p. 4

A. POMPEATI, *Arrigo Boito poeta e musicista*, Firenze, Battistelli, 1919

P. PILLEPICH, *Arrigo Boito nei ricordi di Corrado Ricci*, «Il Piccolo della Sera di Trieste», 12 maggio 1920, p. 111

A. BOITO, *Mefistofele. Guida attraverso il poema e la musica*, a cura di A. Bonaventura, Milano, Bottega di poesia, 1924

G. BORELLI, *Linee dello spirito e del volto di Arrigo Boito*, Milano, Bottega di Poesia, 1924

F. BRUSA, *Il «Nerone» di Arrigo Boito. La musica*, «Rivista musicale italiana», 1924, XXXI, 2-3, pp. 392-443

V. GUI, *Nerone di Arrigo Boito*, Milano, Bottega di poesia, 1924

B. TAMASSIA MAZZAROTTO, *La poesia nei libretti di Arrigo Boito*, «Rivista d'Italia», XXVII, 2, 1924, pp. 66-82

A. BORRIELLO, *Il Re Orso di Arrigo Boito con una lettera di Benedetto Croce*, Milano, Dante Alighieri di Albrighi, Segati C., 1926

L. PAGANO [R. GIANI], *La fianda di Davide. Scritti critici Boito – Pizzetti – Croce*, Torino, Bocca, 1928, pp. 1-78

G. ADAMI, *Nerone 1911*, in ID., *Giulio Ricordi e i suoi musicisti*, Milano-Roma, Treves, 1933, pp. 185-196

M. RINALDI, *Falstaff*, in ID., *Verdi e Shakespeare*, Roma, De Sanctis, 1933, pp. 33-54

ID., *Otello*, ivi, pp. 19-32

Il «Nerone», in M. SMAREGLIA, *Antonio Smareglia nella storia del teatro melodrammatico italiano attraverso critiche e scritti raccolti da M. Smareglia*, cit., pp. 332-338

R. DE RENSIS, *Arrigo Boito librettista: il Pier Luigi Farnese per il Palumbo*, «Nuova Antologia», 1 marzo 1938, pp. 51-64

M. RINALDI, *Falstaff*, in ID., *Verdi e Shakespeare. Macbeth – Otello – Falstaff*, «Collezione Dorica 1039», Roma, De Santis, [1939], pp. 33-52

ID., *Otello*, ivi, pp. 19-32

L. NAPOLETANO, *L'opera poetica di Arrigo Boito*, Napoli, Morano, 1942

A. MARIA LEONETTI, *L'opera letteraria di Arrigo Boito e la critica*, con prefazione di A. Zazo, Napoli, Conte, 1945

Arrigo Boito nel trentennio della morte MCMXVIII-MCMXLVIII, cit. [comprende: E. BEER, *Profilo*, pp. 29-35; A. BONAVENTURA, *Ricordo*, cit.; A. BORRIELLO, *La forma ideal purissima...*, pp. 54-63; P. NARDI, *Carteggi boitiani*, pp. 64-69; L. ORSINI, *Risonanze*, cit.; G. PANNAIN, *Nota critica*, cit.; I. PIZZETTI, *Omaggio alla memoria*, pp. 11-13; A. POMPEATI, *Rapporti con Gobineau*, pp. 47-53; M. VAJRO, *Amicizie napoletane*, cit.; ID., *Cronologia delle rappresentazioni boitiane a Napoli*, pp. 96-105, ID., *Saggio di bibliografia boitiana*, pp. 106-125]

A. BORRIELLO, *Mito, poesia e musica nel Mefistofele di Arrigo Boito*, Napoli, Società Guida, 1950

M. VAJRO, *Arrigo Boito* [1950], con prefazione di A. Della Corte, Brescia, La Scuola, 1955

R. GIAZOTTO, *Hugo, Boito e gli "scapigliati"*, «L'approdo letterario», n.s., IV, 3, luglio/settembre 1958, pp. 29-38

- A. ROMANÒ, *L'opera giovanile di Arrigo Boito*, in *Secondo Romanticismo lombardo e altri saggi*, Milano, Fabbri, 1958, pp. 67-83
- G. MARIANI, *La piccola perfezione del «Mefistofele»* [1961], in ID., *Verismo in musica e altri studi*, raccolti da C. Orselli con prefazione di G. Gavazzeni, Firenze, Olschki, 1976, pp. 275-279
- M. PAGLIAI, *I libretti di Arrigo Boito*, «Rassegna della letteratura italiana», 2, aprile/maggio 1962, pp. 287-309
- E. TRAVI, *Arrigo Boito verso la regia teatrale*, in *Storia di Milano. Principio di secolo (1901-1915)*, Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri per la storia di Milano, 1962, pp. 417-420
- W. PREISNER, *Arrigo Boito i jego stosunki z Polską, Arrigo Boito e le sue relazioni con la Polonia*, Toruń, Towarzystwo Naukowe Toruńskie, 1963
- A. MANGIONE, *Scapigliatura à rebours di Arrigo Boito*, «Annali dell'Università degli Studi di Lecce Facoltà di lettere e filosofia e di magistero», II, 1964-1965, pp. 123-156
- F. ABBIATI, *Arrigo Boito "nimico di menzogna"*, cit., pp. 141-148
- G. BALDINI, *Stride la vampa! (I)*, «Palatina», 30, 1965, pp. 25-46
- ID., *Stride la vampa! (II)*, «Palatina», 31-32, 1965, pp. 78-93
- ID., *Stride la vampa! (III)*, «Palatina», 33, 1966, pp. 28-47
- J. MOESTRUP, *Arrigo Boito*, in *La Scapigliatura. Un capitolo del Risorgimento*, «Analecta romana instituti danici III supplementum», 1966, pp. 63-86
- V. MARINI, *Arrigo Boito tra Scapigliatura e classicismo*, Torino, Loescher, 1968
- P. NARDI, *Arrigo Boito*, in ID., *Scapigliatura. Da Giuseppe Rovani a Carlo Dossi*, [Milano], Mondadori, 1968, pp. 149-182
- C. ORSELLI, *Arrigo Boito: un riesame*, «Chigiana», n.s., XXV, 5, 1968, pp. 197-214
- E. GIACHERY, *Arrigo Boito*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XI, Roma, Treccani, 1969, pp. 231-237
- A. LUALDI, *Boito ai margini del cinquantenario*, «L'opera», V, 14-15, 1969, pp. 3-10
- G. TINTORI, *Un libretto rivelatore*, «L'opera», V, 14-15, 1969, pp. 11-14
- S. RIGHETTI, *Boito librettista e l'«Otello»*, Bologna, A.M.I.S., 1970
- G. MARIANI, *Le varianti di Arrigo Boito*, in ID., *Ottocento romantico e verista*, Napoli, Giannini, 1972, pp. 231-278

- L. VAZZOLER, *Eleonora Duse e Arrigo Boito: lo spettacolo dell'«Antonio e Cleopatra» di Shakespeare*, «Biblioteca teatrale», VI-VII, 1973, pp. 65-83
- G. SCARSI, *Rapporto poesia-musica in Arrigo Boito*, cit.
- R. M. COLOMBO, «Una creatura umana»: *l'«Antonio e Cleopatra» di Arrigo Boito ed Eleonora Duse*, «Studi inglesi», 1, 1974, pp. 367-408
- H. GATTI, *Arrigo Boito discepoli di Shakespeare*, «Studi inglesi», 1, 1974, pp. 317-366
- C. PAOLAZZI, *Dante come mito e modello in Arrigo Boito*, in *Novità e tradizione nel secondo Ottocento italiano*, a cura di F. Mattesini, Milano, Vita e Pensiero, 1974, p. 290-310
- G. LISE, *Le scene di Lodovico Pogliaghi per il Nerone di Boito*, «Rassegna di studi e notizie. Raccolta delle stampe di A. Bertarelli. Raccolte di arte applicata. Museo degli Strumenti Musicali», II, 3, 1975, pp. 243-281
- F. DEGRADA [1976], «Otello» *da Boito a Verdi*, in ID., *Il palazzo incantato. Studi sulla tradizione del melodramma dal Barocco al Romanticismo*, Fiesole, La Nuova Italia, 1979, II, pp. 155-167
- P. NARDI, *Arrigo Boito*, in *Letteratura italiana. I minori*, IV, Milano, Marzorati, 1977, pp. 2973-2985
- P. PAOLINI, *Arrigo Boito e Manzoni: un'ammirazione travagliata*, in *Il "Vegliardo" e gli "Antecristi". Studi su Manzoni e la Scapigliatura*, Milano, Vita e Pensiero, 1978, pp. 104-127
- R. TEDESCHI, *Boito e gli scapigliati*, in ID., *Addio, fiorito asil. Il melodramma italiano da Boito al verismo*, Milano, Feltrinelli, 1978, pp. 5-27
- M. APOLLONIO, *La presenza di E. A. Poe in alcuni scapigliati lombardi*, «Otto/Novecento», V, 1, gennaio/febbraio 1981, pp. 107-144
- M. DELL'AQUILA, *La lacerazione delle forme e l'allegoria della morte nel «Libro dei versi» di Arrigo Boito*, ivi, pp. 55-79
- G. GRONDA, *Testo diegetico o testo simbolico? L'«Alfieri nero»: un «pezzo segnato» in più sensi*, in *Teoria e analisi del testo. Atti del V Convegno interuniversitario di studi (Bressanone, 1977)*, a cura di D. Goldin, premessa di G. Folena, Padova, Cleup, 1981, pp. 95-120
- F. PORTINARI, *Il «dopo Verdi»*, in *Pari siamo! Io la lingua, egli ha il pugnale. Storia del melodramma ottocentesco attraverso i suoi libretti*, Torino, EDT, 1981, pp. 205-224
- G. SCARSI, *Il rapporto fra le arti nella Scapigliatura: poesia – pittura – musica ed esiti novecenteschi*, «Otto/novecento», V, 1, gennaio/febbraio 1981, pp. 145-176

G. DA POZZO, «*Otello*» tra Verdi e Boito, «Belfagor», XXXVIII, 2, 31 marzo 1983, pp. 129-154

J. A. HEPOKOSKI, *Giuseppe Verdi: «Falstaff»*, Cambridge, Cambridge University Press, 1983

G. MARIANI, «*Il tempo d'una carezza...*». Arrigo Boito ed Eleonora Duse nel loro carteggio d'amore, in *Miscellanea di studi in onore di Vittore Branca*, V, Firenze, Olschki, 1983, pp. 65-86

P. PAOLINI, *Appunti sulla cultura letteraria di Arrigo Boito: la letteratura italiana*, «Otto/Novecento», VII, 5-6, settembre/dicembre 1983, pp. 75-94

ID., *Appunti sulla cultura letteraria di Arrigo Boito: le letterature straniere*, in *Studi di lingua e letteratura lombarda offerti a Maurizio Vitale*, II, Pisa, Giardini, 1983, pp. 861-874

G. ROSA, *L'arte dell'«Alfieri nero»*, ivi, pp. 875-901

M. MILA, *L'antico e il progresso nel carteggio tra Verdi e Boito*, «Belfagor», 2, 31 marzo 1984, pp. 151-173

A. POLIGNANO, *La «Gioconda», un'ipotesi sul verismo in musica*, in *Amilcare Ponchielli 1834-1886 saggi e ricerche nel 150° anniversario della nascita*, a cura di N. Albarosa et al., Cremona, Cassa Rurale ad Artigiana di Casalmorano, 1884, pp. 125-169

L. VAZZOLER, *Due copioni da Shakespeare per Elenora Duse*, Roma, Bulzoni, 1984, pp. 7-56

D. GOLDIN FOLENA, *Il «Simon Boccanegra» da Piave a Boito e la drammaturgia verdiana*, in ID., *La vera fenice. Librettisti e libretti tra Sette e Ottocento*, Torino, Einaudi, 1985, pp. 283-334

A. POLIGNANO, *Ponchielli, Boito e «La Gioconda»*, in *Amilcare Ponchielli*, testi di B. Angeloni et al., direttore della ricerca e coordinatore G. Tintori, Milano, Nuove edizioni, 1985, pp. 67-76

Arrigo Boito musicista e letterato, cit. [comprende: *I due libretti del «Mefistofele»*, a cura di M. Busnelli, pp. 59-88; M. BUSNELLI, *Il primo Mefistofele*, pp. 53-58; G. CUSATELLI, *Boito, l'ecclettico*, cit.; M. P. FERRARIS CASTELLI, *Arrigo Boito e il problema scenico del suo tempo*, pp. 79-94; F. GALLIA, *Wagner e Boito*, pp. 127-136; M. GIRARDI, *Verdi e Boito: due artisti fra tradizione e rinnovamento*, pp. 95-106; L. INZAGHI, *La vita*, cit.; S. MARTINOTTI, *Gli scritti musicali di un "giovane signore assai saputello e scapestrato"*, pp. 1137-146; A. POLIGNANO, *Forma, parola ed immagine nella librettistica minore di Arrigo Boito*, pp. 107-126; P. ROSSINI, *Il teatro musicale di Arrigo Boito*, pp. 35-52; L. SIRCH, *I primi dieci anni (1842-1852): l'ambiente, la famiglia, i maestri*, cit.; G. TINTORI, *Il carteggio completo Boito-Bellaigue del Museo teatrale alla Scala*, cit.]

J. A. HEPOKOSKI, *Boito and F.-V. Hugo's «Magnificent Translation»: A Study in the Genesis of the «Otello» Libretto*, in *Reading Opera*, edited by A. Gros and R. Parker, Princeton, NJ, Princeton University Press, 1988, pp. 211-228

H. SWOLKIEN, *Arrigo Boito, poeta i muzyk*, Warszawa, Państwowe Wydawnictwa Naukowe, 1988

R. CESERANI, *Una perfetta novella fantastica*, in A. BOITO, *Il pugno chiuso*, Palermo, Sellerio, 1990, pp. 45-54

C. QUESTA, *L'opera tardoromantica e decadentistica. «Nerone»: testo di A. Boito per la propria musica*, in *Lo spazio letterario di Roma antica*, IV, Roma, Salerno, 1991, pp. 348-355

A. I. VILLA, *Arrigo Boito massone: gnostico, alchimista, negromante*, «Otto/Novecento», XVI, 2-4, maggio/agosto 1992, pp. 5-52

Arrigo Boito. Atti del convegno internazionale di studi dedicato al centocinquantenario dalla nascita di Arrigo Boito, a cura di G. Morelli, Firenze, Olschki, 1994 [comprende: C. ALBERTI, *Tentazioni romanzesche, pentimenti e congestioni illustrative nelle didascalie del «Nerone». Rilievi sulle fonti*, pp. 485-508; G. AGOSTI, *Saggi di iconografia neroniana nelle accademie italiane tra Otto e Novecento*, pp. 509-518; M. CONATI, «*Il valore del tempo*». *Verdi e Boito: preistoria di una collaborazione*, pp. 297-354; G. CRESCI MARRONE, *La «romanità» del «Nerone»*, pp. 473-484; I. CROTTI, *Equilibrismi del «trapezio» fra le carte boitiane*, pp. 89-130; A. DI BENEDETTO, «*Casa nuove*» o le rovine di Milano, pp. 15-34; F. FINOTTI, *Il demone dello stile*, pp. 35-60; R. GARLATO, *Sulla creazione di «Basi e bote»*, pp. 431-452; M. GIRARDI, *Fonti francesi del «Falstaff»*, pp. 395-430; A. GUARNIERI CORAZZOL, *Scapigliatura e musica: il primo «Mefistofele»*, pp. 233-260; A. MAGNOLFI, *Per una ricognizione bibliografica delle prime edizioni delle opere di Arrigo Boito*, pp. 565-584; G. MORELLI, *Qualcosa sul Nerone*, pp. 519-556; A. T. NIKITPOULOS, *Fu il «Faust» di Goethe l'unica fonte del «Mefistofele»?*, pp. 15-34; P. PETROBELLI, *Boito e Verdi*, pp. 261-274; M. PIERI, *Le faville dell'opera. Boito traduce Shakespeare*, pp. 145-213; T. POMILIO, *Le asimmetrie della sfera*, pp. 61-78; H. S. POWERS, *Boito rimatore per musica*, pp. 355-394; Q. PRINCIPE, *Avventure infernali di Arrigo Boito*, pp. 79-88; P. PUPPA, *Boito e «Le madri galanti»*, pp. 131-144; F. SPERA, *Le sperimentazioni poetiche di Boito*, pp. 1-14; J. STREICHER, *Opera buffa e commedia dell'arte in Boito*, pp. 453-472; M. VIALE FERRERO, *Boito inventore di immagini sceniche. Rapporti significativi tra immagine poetica e immagine scenica*, pp. 275-296]

L. DERLA, *Estetica e poesia di Arrigo Boito*, «Otto/Novecento», XVIII, 3-4, maggio/agosto, 1994, pp. 5-38

J. A. HEPOKOSKI, M. V. FERRERO, *«Otello» di Giuseppe Verdi*, Milano, Ricordi, 1994

U. MANCINANTE, *Francesismi d'ambito teatrale e metafore di tradizione figurativa nel carteggio Verdi-Boito*, in *Le parole della musica. I. Studi sul lessico della letteratura critica del teatro musicale in onore di Gianfranco Folena*, a cura di M. T. Muraro, Firenze, Olschki, 1994, pp. 287-310

A. I. VILLA, *Arrigo Boito teorico e poeta scapigliato*, «Otto/Novecento», XVIII, 2, marzo/aprile 1994, pp. 135-196

M. GIRARDI, «*Mefistofele*»: *un'affascinante utopia*, in «*Mefistofele*» di Boito, Milano, Teatro alla Scala-RCS Rizzoli, 1995, pp. 27-37

A. I. VILLA [1996], *Introduzione* ad A. BOITO, *Opere letterarie*, cit., pp. 7-44

A. MAZZA TONUCCI, *Tra Shakespeare e Arrigo Boito: la versione di Gabriele Baldini dell'«Othello»*, «Otto/Novecento», XX-XXI, numero unico 1996-1997, pp. 287-294

I. CROTTI, *Il compromesso tragico in Arrigo Boito*, in *L'Ottocento*, a cura di A. Balduino, III, Milano, Vallardi, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1997, pp. 1490-1499

G. DA POZZO, *Parola, musica e immaginario*, cit.

P. PAOLINI, *Sull'elaborazione del Mefistofele di Arrigo Boito*, «Italianistica», XXVI, 1, gennaio/aprile 1997, pp. 111-124

E. SALA DI FELICE, *Ricodificazione come interpretazione. «Otello» tra Verdi e Boito*, «Studi verdiani», 12, 1997, pp. 11-30

W. ASHBROOK, G. GUCCINI, *Mefistofele di Arrigo Boito*, Milano, Ricordi, 1998

A. BARBANTI TIZZI, *Sulla ricezione del «Faust»: il libretto del «Mefistofele» di Arrigo Boito*, in *Filologia romanza e medievale. Studi in onore di Elio Melli*, a cura di A. Fassò, L. Formisano, M. Mancini, II, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1998, pp. 797-810

R. GARLATO, *Repertorio metrico verdiano*, Venezia, Marsilio, 1998, pp. 277-302

C. MAEDER, *La figura del Nerone nel secondo Ottocento: Arrigo Boito e Pietro Cossa alle prese con un mito europeo*, in *Nazionalismo e cosmopolitismo nell'opera fra '800 e '900. Atti del 3° convegno internazionale «Ruggero Leoncavallo e il suo tempo»*, a cura di L. Guiot e J. Maehder, Milano, Casa musicale Sonzogno di Pietro Ostali, 1998, pp. 211-228

A. GUARNIERI CORAZZOL, *Musica e letteratura in Italia tra Ottocento e Novecento*, Milano, Sansoni, 2000, *passim*

ID., «*Nerone*», *opera postuma*, in *Studi sul Novecento musicale italiano in memoria di Ugo Duse*, a cura di N. Albarosa, R. Calabretto, Udine, Forum, 2000, pp. 51-64

D. O'GRADY, *Piave, Boito, Pirandello. From Romantic Realism to Modernism*, New York, The Edwin Mellen Press, 2000

M. GIRARDI, *Un sorriso aggiunge un filo alla trama della vita*, in «*Falstaff*» di Verdi, Torino, teatro Regio, 2001, p. 9-28

- L'«Otello» di Verdi e Casa Ricordi, Verdi's «Otello» and Casa Ricordi*, a cura di I. Narici, Milano, Ricordi, 2002
- C. FRANCO, *Nerone ed Eschilo secondo Arrigo Boito*, «Lexis», 20, 2002, pp. 241-250
- C. MAEDER, «*Il real fu dolore e l'ideal sogno» Arrigo Boito e i limiti dell'arte*, Firenze, Cesati, 2002
- D. O'GRADY, *The shattered self: Piave and Boito as sources of Pirandello's «Il berretto a sonagli»*, «Yearbook of the Society for Pirandello Studies», 22, 2002, pp. 56-75
- T. POMILIO, *Le asimmetrie della sfera. Filosofia del melodramma moderno*, in *Asimmetrie del due. Di alcuni motivi scapigliati*, Lecce, Manni, 2002, pp. 154-188
- G. FARINELLI, *Arrigo Boito (1842-1918)*, in ID., *La Scapigliatura. Profilo storico, protagonisti, documenti*, Roma, Carocci, 2003, pp. 139-144
- D. O'GRADY, *Deformity and Dualism: Arrigo Boito and the Crisis of Italian Romanticism*, in *Cultural Memory. Essays on European Literature and History*, ed. by E. Caldicott & A. Fuchs, Bern, Peter Lang, 2003, pp. 277-292
- E. D'ANGELO, F. RIVA, *I quaderni lessicali di Arrigo Boito nel Museo storico del Conservatorio di Parma*, «Studi verdiani», 18, 2004, pp. 64-147
- F. RIVA, *Le biblioteche di Arrigo Boito e di Arturo Toscanini nel museo storico del Conservatorio «A. Boito» di Parma*, in *Biblioteche d'autore. Pubblico, identità, istituzioni. Atti del Convegno nazionale (Roma, Bibliocom, 2003)*, a cura di G. Zagra, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2004, pp. 71-80
- A. ROSTAGNO, *Nuove tipologie e geometrie operistiche nell'epoca della Scapigliatura*, in *Scapigliatura & Fin de Siecle. Libretti d'opera italiani dall'unità al primo Novecento*, cit., pp. 209-244
- S. TELVE, *La lingua dei libretti di Arrigo Boito fra tradizione e innovazione (I)*, «Lingua nostra», LXV, 1-2, marzo/giugno 2004, pp. 16-31
- ID., *La lingua dei libretti di Arrigo Boito fra tradizione e innovazione (II)*, «Lingua nostra», LXV, 3-4, settembre/dicembre 2004, pp. 102-114
- D. GUARNORI, *La ripetizione metrica nella poesia della Scapigliatura, «Otto/Novecento»*, XXIX, 2, maggio/agosto 2005, pp. 27-42
- D. O'GRADY, *From Victor Hugo to Pirandello. The metamorphosis of Francis I of France and his court jester Triboulet*, «Theatre and musical drama», 5, 2005, pp. 49-62
- M. WOŹNIAK, *I motivi polacchi nell'opera letteraria e musicale dei fratelli Boito*, in *Italia e Europa: dalla cultura nazionale all'interculturalismo. Atti del XVI Congresso dell'A.I.P.I. Cracovia 26- 29 agosto 2004*, Cesati, Firenze 2006, pp.539-548

S. LAZZARIN, *L'altro, l'esotico e il perturbante nell'«Alfieri nero» di Arrigo Boito*, «Italianistica», XXXVI, 1-2, gennaio/agosto 2007, pp. 83-96

D. O'GRADY, *Hugo, Piave, Boito: fonti di Pirandello*, in *Tra note e parole. Musica, lingua e letteratura*, a cura di M. Meschini e C. Carotenuto, Ravenna, Longo, 2007, pp. 67-80

M. WOŹNIAK, *I fratelli Boito e i loro contatti con la Polonia*, cit.

T. ZANON, *Il 'bianco' e il 'nero'. Boito e il libretto per l'«Otello» di Verdi*, in *Studi di Pier Vincenzo Mengaldo per i suoi settant'anni*, a cura degli allievi padovani, I, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2007

E. D'ANGELO, «*Tu vivi nel vero ed io nel falso*». *Note sul Carteggio Boito-Giacosa*, in *La letteratura italiana a congresso. Bilanci e prospettive del decennale (1996-2006)*, a cura di R. Cavalluzzi et al., Lecce, Pensa Multimedia, 2008, II, pp. 883-892

R. VIAGRANDE, *Arrigo Boito. "Un caduto chèrupo" poeta e musicista*, Palermo, L'Epos, 2008

II. CONTESTO CULTURALE

II. a. Notizie e saggi sui destinatari delle lettere

R. BARBIERA, *Il salotto della contessa Maffei e la società milanese (1834-1886)*, Milano, Treves, 1895

Notizie diverse, «Nuova rivista degli scacchi», giugno/agosto 1897, pp. 170-171

A. VENTURI, *Domenico Morelli*, «Nuova Antologia», XXXVI, 713, 1 settembre 1901, pp. 150-164

C. BELLAIGUE, *Verdi. Biografia critica con 27 illustrazioni* [1913], trad. it. di R. Ortolani, Milano, Garzanti, 1956

Camillo Boito, a cura del Comitato per le onoranze alla sua memoria, Milano, Allegretti, 1916

R. SIMONI, *Gli assenti. Profili*, Milano, Vitagliano, 1920

G. GALLAVRESI, *Il salotto di donna Vittoria Cima*, «Pegaso», 1-3, 1930, pp. 365-368

C. GATTI, *Verdi*, cit., 2 voll.

G. ADAMI, *Giulio Ricordi e i suoi musicisti*, Milano-Roma, Treves-Treccani-Tumminelli, 1933

P. NARDI, *Antonio Fogazzaro*, Milano, Mondadori, 1938

- O. SIGNORELLI, *Vita di Eleonora Duse*, Bologna, Cappelli, 1938
- P. NARDI, *Vita e tempo di Giuseppe Giacosa*, Milano, Mondadori, 1948
- F. FANO, *Giuseppe Martucci. Saggio biografico-critico*, con introduzione di G. A. Fano, Milano, Curci, 1950
- Casa Ricordi. Itinerario grafico editoriale*, profilo storico a cura di C. Sartori, Milano, Ricordi, 1958
- G. CHIGI SARACINI, *Ricordanze*, a cura di O. Rudge, Siena, Ticci, 1958
- Storia di Milano. Principio di secolo (1901-1915)*, cit.
- B. BILIŃSKI, *Roma antica e moderna nelle opere di Giuseppe Ignazio Kraszewki*, Wrocław, Warsawa, Kraców, Ossolineum, 1965
- N. RAPONI, *Tommaso Gallarati Scotti*, in *Tre cattolici liberali*, a cura di A. Pellegrini, Milano, Adelphi, 1972, pp. 35-120
- D. E. ZANETTI, *La demografia del patriziato milanese nei secoli XVII, XVIII, XIX*, con una appendice genealogica di F. Arese Lucini, Pavia, Università di Pavia, 1972
- J. BUDDEN, *Le opere di Verdi [1973-1981]*, Torino, EDT, 1985-1988
- E. CACCIA, *Matilde Serao*, in *Letteratura italiana. I minori*, IV, Milano, Marzorati, 1977, pp. 3227-3256
- Musica, musicisti, editoria: 175 anni di Casa Ricordi, 1808-1983*, prefazione di H. von Karajan, saggi di F. Degrada et al., Milano, Ricordi, 1983
- P. DE MONTERA, *Luigi Gualdo (1844-1898). Son mileu et ses amitiés milanaises et parisiens. Lettres inédites à François Coppée. Pages oubliées*, cit.
- D. GOLDIN FOLENA, *La vera fenice. Librettisti e libretti tra Sette e Ottocento*, cit.
- C. BOITO, *Il nuovo e l'antico in architettura*, a cura di M. A. Crippa, Milano, Jaka Book, 1988
- G. RADOLE, *Gustavo Wieselberger*, in ID., *Ricerche sulla vita musicale a Trieste (1750-1950)*, Edizioni Italo Svevo, Trieste, 1988, pp. 82-83
- D. SORANI, *Giuseppe Depanis e la società dei concerti. Musica a Torino fra Ottocento e Novecento*, Torino, Centro Studi Piemontesi Fondo «Carlo Felice Bona», Torino, 1988
- Fondi depositati presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia*, a cura di M. Corsa, «Studi veneziani», n.s., XVII, 1989, pp. 311-365
- G. RAYA, *Vita di Giovanni Verga*, Roma, Herder, 1990

M. MADERNA, *Camillo Boito. Pensiero sull'architettura e dibattito coevo*, Milano, Guerini e Associati, 1995

Camillo Boito. La raccolta fotografica. Una selezione, a cura di R. Cassanelli, F. Brunetti, G. Agosti, Milano, Giovenzana, 1996

F. PORTINARI, *La maniera di De Amicis*, in E. DE AMICIS, *Opere scelte*, Milano, Mondadori, 1996, pp. X-XCII

I. CROTTI, R. RICORDA, *Scapigliatura e dintorni*, in *L'Ottocento*, III, cit., pp. 1471-1566

S. TOFFOLO, *Oscar Chilesotti 1848-1916. Un intellettuale veneto tra cultura e musica*, San Pietro in Cariano (Verona), Il Segno dei Gabrielli, 1998

Interviste e incontri con Verdi [1980], a cura di M. Conati, Torino, EDT, 2000

Divina Eleonora. Eleonora Duse nella vita e nell'arte. Catalogo della mostra tenuta a Venezia nel 2001-2002, Venezia, Marsilio, 2001

T. POMILIO, *Asimmetrie del due. Di alcuni motivi scapigliati*, cit.

A. FERRABOSCHI, *Borghesia e potere civico a Reggio Emilia nella seconda metà dell'Ottocento 1859-1889*, Soveria Mannelli, Rubbettino, [2003]

H. SHEEHY, *Eleonora Duse* [2003], trad. it., Milano, Mondadori, 2005

Salotti e ruolo femminile in Italia tra fine Seicento e primo Novecento, a cura di M. L. Berti ed E. Brambilla, Venezia, Marsilio, 2004

Alla corte d'Armonia. Immagini e testimonianze su Guido Chigi Saracini. Per il 40° anniversario della scomparsa. Catalogo della mostra, Siena, Palazzo Chigi Saracini 18 novembre 2005 – 18 gennaio 2006, cit.

P. PAROLIN, *Il fondo musicale "Chilesotti"*, «Bollettino del Museo civico», n.s., 27, 2006

Eleonora Duse 1858-2008. Comitato regionale per le celebrazioni dei 150 anni dalla nascita, s.l., s.n., [2008]

D. SANNINO, *Portrait de l'artiste en passeur: Luigi Gualdo mediatore e critico letterario tra Italia e Francia*, tesi di dottorato in filologia moderna, Università degli studi di Napoli Federico II, tutore M. Palumbo, cotutori M. C. Cafisse, S. Disegni, A. Saccone, Napoli, 2009

II. b. Carteggi

I copialettere di Giuseppe Verdi [1913], pubblicati e illustrati da G. Cesari e A. Luzio, con prefazione di M. Scherillo, Milano, Stucchi Ceretti & C., 1968

L'ammirazione per il libretto del «Nerone», in M. SMAREGLIA, *Antonio Smareglia nella storia del teatro melodrammatico italiano attraverso critiche e scritti raccolti da M. Smareglia*, cit., pp. 319-320

R. DE RENSIS, *Franco Faccio e Verdi. Carteggi e documenti inediti*, cit.

F. MARTINI, *Lettere (1860-1928)*, con 26 tavole e 7 autografi fuori testo, Milano, Mondadori, 1934

Carteggi verdiani, a cura di A. Luzio, I-II, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1935

A. FOGAZZARO, *Lettere scelte*, a cura di T. Gallarati Scotti, Milano, Mondadori, 1940

Carteggi verdiani, a cura di A. Luzio, III-IV, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 1947

Lo ammiravano e glielo scrivevano, in Arrigo Boito. *Scritti e documenti. Nel trentesimo anniversario dalla morte 1918 dieci giugno 1948*, cit., pp. 68-69

M. SPAZIANI, *Con Gegé Primoli nella Roma bizantina*, cit.

Dai carteggi di Pasquale Villari. La società "Dante Alighieri" e l'attività nazionale in Trentino (1896-1916), documenti inediti a cura di R. Monteleone, Trento, Comitato Trentino Istituto per la storia del Risorgimento italiano, [1963]

M. A. DE LISIO, *Lettere inedite di Camille Bellaigue ad Arrigo Boito (dal fondo Albertini)*, «Quadrivium», XII, 1971, pp. 387-389

G. MARCHESI, *La presenza di Verdi*, in *Parma Conservatorio di musica. Studi e ricerche*, a cura di G. Piamonte, G. N. Vetro, cit., pp. 79-108

G. MARCHESI, *Giuseppe Verdi e il Conservatorio di Parma (1836-1901)*, Parma, La Ducale, 1976, *passim*

F. DE ROBERTO, *Lettere a donna Mariannna degli Asmundo*, cit.

Giuseppe Verdi Giulio Ricordi. Corrispondenza e immagini 1881/1890, a cura di F. Cella e P. Pietrobelli, Teatro alla Scala, 1981

A. SMAREGLIA, *Lettere*, a cura di G. Gori e M. Petronio, cit.

Carteggio Verdi-Ricordi: 1880-1881, cit.

Carteggio Verdi-Ricordi: 1882-1885, a cura di F. Cella et al., Parma, Istituto di studi verdiani, 1994

Le raccolte storiche dell'Accademia di Brera, a cura di G. Agosti e M. Ceriana, Firenze, Centro Di, 1997

C. BOITO, *Pensieri di un architetto del secondo Ottocento. Documenti e frammenti per una biografia intellettuale di Camillo Boito critico militante e architetto*, trascrizione, note ai testi, saggi di commento di M. Maderna, Milano, Archinto, 1998

Camillo Boito e il sistema delle arti: dallo storicismo ottocentesco al melodramma cinematografico di Luchino Visconti. Atti di studio promossi dall'Accademia di Brera, a cura di G. Agosti e C. Maggiore, Padova, Il Poligrafo, 2002

Matilde Serao a Eleonora Duse: lettere, a cura di M. Tortora, Napoli, Graus, 2004

II. c. Studi critici

L. DECUJOS, *La casa di riposo per musicisti*, «Rivista musicale italiana», 1901, VIII, 4, pp. 369-378

A. FIASCHI, *Teatro stabile o teatro nomade?*, Milano, Verri, 1907

M. PRAZ, *La carne, la morte, il diavolo nella letteratura romantica* [1948], Milano, BUR, 2008

W. BINNI, *La poetica del decadentismo*, Firenze, Sansoni, 1949

A. DELLA CORTE, *I problemi della scenografia e l'Ottocento*, in A. HYATT MAYOR ET AL., *Tempi e aspetti della scenografia*, Torino, ERI, 1954, pp. 123-174

M. MARCAZZAN, *Dal Romanticismo al Decadentismo*, in *Letteratura italiana. Le correnti*, II, Milano, Marzorati, 1956, pp. 663-896

M. BIAGINI, *Il poeta della terza Italia. Vita di Giosue Carducci*, Milano, Mursia, 1961

Memorie romane dell'Ottocento, a cura di G. Orioli, Bologna, Cappelli, 1963

A. DELLA CORTE, G. PANNAIN, *Storia della musica*, III, Torino UTET, 1964

Cento anni di concerti della Società del Quartetto di Milano, prefazione di G. Confalonieri, Milano, Società del Quartetto, Milano, 1965

J. MOESTRUP, *La Scapigliatura. Un capitolo del Risorgimento*, cit.

G. MARIANI, *Storia della Scapigliatura*, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1967

P. NARDI, *Scapigliatura: da Giuseppe Rovani a Carlo Dossi*, cit.

- B. ROMANI, *Dal simbolismo al futurismo*, Firenze, Sandron, 1969
- R. GIAZOTTO, *Quattro secoli di storia dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia*, cit., 2 voll.
- Cronache teatrali di Giovanni Pozza (1866-1913)*, a cura di G. A. Cibotto, Vicenza, Neri Pozza, 1971
- Storia di Macerata*, a cura di A. Adversi et al., Macerata, Compagnucci, 1972
- G. MARIANI, *Il melodramma della scapigliatura*, in ID., *Ottocento romantico e verista*, cit., pp. 279-290
- M. PAVARANI, *La Biblioteca*, in *Parma Conservatorio di musica. Studi e ricerche*, cit., pp. 197-220
- G. PIAMONTE, *L'Istituto dall'Unità d'Italia ad oggi*, ivi, pp. 51-66
- V. TERENCEZIO, *La musica italiana nell'Ottocento*, Milano, Bramante, 1976, 2 voll.
- Il melodramma italiano dell'Ottocento. Studi e ricerche per Massimo Mila*, a cura di G. Pestelli, Torino, Einaudi, 1977
- Scultura romantica e floreale nel Duomo di Milano: Museo del Duomo di Milano, dicembre 1977 – febbraio 1978, Catalogo della Mostra patrocinata da Comune di Milano nel IV centenario della consacrazione della Cattedrale*, a cura di R. Bossaglia e M. Di Giovanni, Milano, Veneranda fabbrica del Duomo, 1977
- Il "Vegliardo" e gli "Antecristi". Studi su Manzoni e la Scapigliatura*, cit.
- Il teatro italiano. V. La commedia e il dramma borghese dell'Ottocento*, III, a cura di S. Ferrone, Torino, Einaudi, 1979
- F. CURI, *Perdita d'aureola*, Torino, Einaudi, 1979
- G. FINZI, *Il racconto «nero» scapigliato*, «Otto/Novecento», IV, 5-6, settembre/dicembre, 1980, pp. 5-14
- E. GIOANOLA, *Scrittura del pathos. Pathos della scrittura nell'esperienza scapigliata*, «Otto/Novecento», IV, 5-6, settembre/dicembre, 1980, pp. 15-50
- F. VITTORI, *La «Rivista minima» da Ghislanzoni a Farina (1865-1883)*, «Otto/Novecento», IV, 5-6, settembre/dicembre, 1980, pp. 95-110
- L. GRANATELLA, *Per una interpretazione della Scapigliatura*, «Otto/Novecento», V, 1, gennaio/febbraio 1981, pp. 177-184
- L. PERINI, *Editori e potere in Italia dalla fine del secolo XV all'Unità*, in *Storia d'Italia*, IV, a cura di C. Vivanti, Torino, Einaudi, 1981, pp. 763-853

F. PORTINARI, *Pari siamo! Io la lingua, egli ha il pugnale. Storia del melodramma ottocentesco attraverso i suoi libretti*, cit.

R. LOLLO, *Alla fine della Scapigliatura: Luigi Gualdo*, «Otto/Novecento», V, 1, gennaio/febbraio, 1982, pp. 81-106

L. PINZAUTI, *L'Accademia Musicale Chigiana da Boito a Boulez*, Milano, Electa, 1982

J. ROSSELLI, *Verdi e la storia della retribuzione del compositore italiano*, «Studi verdiani», 2, 1983, pp. 11-28

G. FARINELLI, *La pubblicistica nel periodo della scapigliatura*, Milano, Istituto Propaganda Libreria, 1984

J. ROSSELLI, *L'impresario d'opera* [1984], trad. it., Torino, EDT, 1985

W. WEAVER, *Eleonora Duse* [1984], trad. it., Milano, Gruppo Editoriale Fabbri, Bompiani, Sonzogno, Etas S.p.A., 1985²

M. I. PALAZZOLO, *I salotti di cultura nell'Italia dell'800. Scene e modelli. La società italiana moderna e contemporanea*, Milano, Franco Angeli, 1985

Storia della cultura veneta, diretta da G. Arnaldi e M. Pastore Stocchi, Vicenza, Neri Pozza, 1986

M. CONATI, *Formazione e affermazione di Gomes nel panorama dell'opera italiana. Appunti e considerazioni*, in *Antonio Carlos Gomes*, Milano, Nuove Edizioni, 1986, pp. 33-77

F. NICOLODI, *Il sistema produttivo dall'Unità ad oggi*, in *Storia dell'opera italiana*, a cura di L. Bianconi, G. Pestelli, IV, Torino, EDT, 1987, pp. 167-230

A. GUARNIERI CORAZZOL, *Tristano, mio Tristano. Gli scrittori italiani e il caso Wagner*, Bologna, Il Mulino, 1988

B. A. ANTOLINI, *L'editoria musicale in Italia dal Settecento al Novecento. Fonti e bibliografia*, «Le fonti musicali in Italia», 1989, pp. 33-35.

V. PATICCHIA, *VIII centenario dell'Università di Bologna 1886-1888. Progetto culturale e opinione pubblica a confronto negli anni di Crispi*, Bologna, CLUEB, 1989

G. FARINELLI, *Dal Manzoni alla Scapigliatura*, Milano, Istituto Propaganda Libreria, 1991

D. O'GRADY, *The Last Troubadours: Poetic Drama in Italian Opera 1597-1887*, London, New York, Routledge, 1991

J. ROSSELLI, *Sull'ali dorate. Il mondo musicale dell'Ottocento*, Bologna, Il Mulino, 1992

F. DELLA SETA, «Parola scenica» in Verdi e nella critica verdiana, in *Le parole della musica. I. Studi sul lessico della letteratura critica del teatro musicale in onore di Gianfranco Folena*, cit., pp. 259-286

A. ROCCATAGLIATI, *Le forme dell'opera ottocentesca: il caso Basevi*, ivi, pp. 311-330

D. GOLDIN FOLENA, *Lessico melodrammatico verdiano*, in *Le parole della musica. II. Studi sul lessico della letteratura critica del teatro musicale in onore di Gianfranco Folena*, a cura di M. T. Muraro, Firenze, Olschki, 1995, pp. 227-254

A. GUARNIERI CORAZZOL, *Scrittori-Librettisti e Librettisti-Scrittori tra Scapigliatura e Décadence*, in *Letteratura, musica e teatro al tempo di Ruggero Leoncavallo*, a cura di L. Guiot e J. Maehder, Milano, Sonzogno, 1995, pp. 11-37

G. GULLINO, *L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Dalla rifondazione alla seconda guerra mondiale*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 1996

G. GRONDA, *Il libretto d'opera fra letteratura e teatro*, in *Libretti d'opera italiani dal Seicento al Novecento*, P. Fabbri, Milano, Mondadori, 1997, pp. IX-LXXXVI

M. NEQUIRITO, *Dar nome ad un volgo. L'identità culturale del Trentino nella letteratura delle tradizioni popolari (1796-1939)*, San Michele all'Adige (Trento), Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, 1999

Storia del Trentino, IV, a cura di M. Gabardi, A. Leonardi, Bologna, Il Mulino, 2000

N. TRANFAGLIA, A. VITTORIA, *Storia degli editori italiani. Dall'Unità alla fine degli anni Sessanta*, Roma-Bari, Laterza, 2000

M. SCHINO, *Il teatro di E. Duse*, Bologna, Il Mulino, 2002

Milano e il suo Conservatorio 1808-2002, a cura di G. Salvetti, Milano, Skira, 2003

E. MUSIANI, *Circoli e salotti femminili nell'Ottocento. Le donne bolognesi tra politica e sociabilità*, Bologna, CLUEB, 2003

A. CADIOLI, G. VIGINI, *Storia dell'editoria italiana. Un profilo introduttivo*, Milano, Bibliografica, 2004

Scapigliatura & Fin de Siecle. Libretti d'opera italiani dall'unità al primo Novecento, cit.

A. FIORI, *Musica in mostra. Esposizione internazionale di musica (Bologna 1888)*, Bologna, CLEUB, 2004

G. LANGELLA, *Cronache letterarie italiane. Il primo Novecento dal «Convito» all'«Esame»*, Roma, Carocci, 2004

A. GUARNIERI CORAZZOL, *Libretti da leggere e libretti da ascoltare. Didascalia scenica e parola cantata nell'opera italiana tra Otto e Novecento*, a cura di M. Tatti, introduzione di G. Ferroni, Roma, Bulzoni, 2005, pp. 207-222

A. ROSTAGNO, "Temete, signor, la melodia". *Metri e ritmi fra Verdi e la Scapigliatura, Dal '700 al '900*, a cura di M. Tatti, introduzione di G. Ferroni, Roma, Bulzoni, 2005, pp. 165- 190

D. TROTTA, *La via della penna e dell'ago. Matilde Serao tra giornalismo e letteratura, con antologia di scritti rari e immagini*, Napoli, Liguori, 2008

II. d. Repertori generali

F. REGLI, *Dizionario biografico dei più celebri poeti ed artisti melodrammatici, tragici e comici, maestri e concertisti, coreografi, mimi, ballerini, scenografi, giornalisti, impresarii, ecc. ecc. che fiorirono in Italia dal 1800 al 1860*, Torino, E. Dalmazzo, 1860

G. BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, Reale tipografia di Giovanni Cecchini, 1867³

A. DE GUBERNATIS, *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, Firenze, Le Monnier, 1879-1880, 2 voll.

I. ASTOLFI, *Serie storico-cronologica dei bibliotecari dell'estense con un cenno brevissimo della biblioteca e di alcuni probibliotecari*, Modena, Rossi, 1887

C. ARRIGHI, *Dizionario milanese-italiano col repertorio italiano-milanese*, Milano, Hoepli, 1896

T. ROVITO, *Dizionario bio-bibliografico dei letterati e giornalisti italiani contemporanei*, Napoli, Tip. Melfi & Joele, 1907

C. SCHMIDL, *Dizionario universale dei musicisti*, Milano, Sonzogno, 1926-1938

A. DE ANGELIS, *L'Italia musicale oggi. Dizionario dei musicisti*, Roma, Ausonia, 1928³

Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi, Roma, Formiggini, 1931

Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal secolo XIV al XIX, raccolto e pubblicato da A. Sorbelli, Firenze, Olschki, 1933

A. MALATESTA, *Ministri, deputati, senatori dal 1848 al 1922*, Milano, Istituto Editoriale Italiano B. C. Tosi, 1940-1941, 3 voll.

Enciclopedia dello spettacolo, Roma, Le maschere, 1954-1966, 10 voll.

Memorialisti dell'Ottocento, a cura di C. Cappuccio, II, Milano-Napoli, Ricciardi, 1958

Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti, diretto da C. Sartori, Milano, Ricordi, 1959

Dizionario biografico degli italiani, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2009, 72 voll.

Enciclopedia della musica, diretta da C. Sartori, Milano, Ricordi, 1963-1964

The New Grove Dictionary of Music and Musicians [1981], London, Macmillan, 2001, 29 voll.

Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti, diretto da A. Basso, Torino, UTET, 1983-2004

E. GARIN, *Editori italiani tra '800 e '900*, Roma-Bari, Laterza, 1991

A. CAPPELLI, *Cronologia, cronografia, calendario perpetuo: dal principio dell'era cristiana ai nostri giorni*, a cura di M. Viganò, Milano, Hoepli, 1998⁷

R. LASAGNI, *Dizionario biografico dei parmigiani*, Parma, PPS, 1999

Enciclopedia della musica, diretta da J.-J. Nattiez, con la collaborazione di M. Bente t al., Torino, Einaudi, 2001-2005, 5 voll.

E. RESCIGNO, *Dizionario verdiano. Le opere. I cantanti. I personaggi. I direttori d'orchestra e di scena. Gli scenografi. Gli impresari. I librettisti, I parenti. Gli amici*, Milano, Rizzoli, 2001

Editori italiani dell'Ottocento. Repertorio, a cura di A. Gigli Marchetti et al., in collaborazione con la Fondazione A. e A. Mondadori, Milano, Franco Angeli, 2004, 2 voll.

M. ANESA, *Dizionario della musica italiana per banda. Biografie dei compositori e catalogo delle opere dal 1800 ad oggi*, presentazione di G. Currieri, prefazione di R. Leydi, Bergamo, Associazione Bergamasca Bande Musicali, 2004

III. EPISTOLOGRAFIA

M. MARTI, *L'epistolario come «genere» e un problema editoriale*, in *Studi e problemi di critica testuale*, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua, 1961, pp. 203-208

Metodologia ecdotica dei carteggi, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma 23, 24, 25 ottobre 1980, a cura di E. D'Auria, Firenze, Le Monnier, 1980

I carteggi delle biblioteche lombarde. Censimento descrittivo. Volume I: Milano e Provincia, a cura di V. Salvadori, Milano, Editrice Bibliografica, 1986

Alla lettera. Teorie e pratiche epistolari dai Greci al Novecento, a cura di A. Chemello, Milano, Guerini, 1998

«Dolce dono graditissimo». *La lettera privata dal Settecento al Novecento*, a cura di M. L. Berti e D. Maldini Charito, Milano, Franco Angeli, 2000

Scrivere lettere. Tipologie epistolari nell'Ottocento italiano, a cura di G. Tellini, Roma, Bulzoni, 2002

L. SERIANNI, *Spigolature linguistiche dal carteggio Verdi-Ricordi*, in ID., *Viaggiatori, poeti, musicisti*, Milano, Garzanti, 2002, pp. 162-180

G. ANTONELLI, *Tipologia linguistica epistolare nel primo Ottocento. Sondaggi sulle lettere familiari di mittenti colti*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2003

S. STEFANELLI, *Una donna allo specchio: lo stile epistolare di Eleonora Duse*, in ID., *a in scena l'italiano: la lingua del teatro tra Ottocento e Novecento*, Firenze, Casati, 2006, pp. 69-92

M. MARZULLO, *Alcuni manuali epistolari di fine Ottocento*, in *Studi linguistici per Luca Serianni*, a cura di V. Della Valle e P. Trifone, Roma, Salerno, 2007, pp. 433-444

La scrittura epistolare nell'Ottocento. Nuovi sondaggi sulle lettere del CEOD, a cura di G. Antonelli et al., Ravenna, Pozzi, 2009

IV. ALTRE OPERE

V. HUGO, *Oeuvres complètes*, Paris, Nelson, [s.d.]

C. RUSCONI, *Teatro completo di Shakespeare, tradotto dall'originale inglese in prosa italiana*, Padova, Minerva, 1838, 2 voll.

C. BAUDELAIRE, *Oeuvres complètes*, Paris, Calmann Levy, 1857

Oeuvres complètes de W. Shakespeare, François-Victor Hugo traducteur, Paris, Pagnerre, 1859-1865, 15 voll.

G. GIUSTI, *Versi editi ed inediti*, Livorno, Batta Rossi, 1863⁵

A. MAFFEI, *Otello e la tempesta di Guglielmo Shakespeare, Arminio e Dorotea di Wolfango Goethe*, Firenze, Le Monnier, 1869

E. ROSMINI, *La legislazione e la giurisprudenza dei teatri*, Milano, Manini, 1872

M. F. DE LAGENEVAIS, *Cronique musicale*, «Revue de deux mondes», L, 41, septembre/octobre, 1880, pp. 919-933

Comentum super Dantis Aldigherij, nunc primum integre in lucem editum, Benvenuti de Rambaldis de Imola, sumptibus Guilielmi Warren Vemon, curante Jacobo Philippo Lacaita, Florentiae, Barbera, 1887

A. FOGAZZARO, *Fedele ed altri racconti*, Milano, Galli, 1887

Guida illustrata della Esposizione emiliana: 1888, Bologna, Zanichelli, 1888²

E. ROSMINI, *Legislazione e giurisprudenza sui diritti d'autore. Trattato dei rapporti fra autori e editori, impresari, direttori teatrali e col pubblico contenente leggi, regolamenti e decreti, note ministeriali, pareri del Consiglio di Stato, decisioni dei tribunali delle corti d'appello e cassazione italiane e straniere coi trattati internazionali ecc.ecc.*, Milano, Hoepli, 1890

M. FORESI, *Canti isolani. Canti d'autunno. Canti minimi*, Torino, Paravia e C., 1901

G. GIACOSA, *Una partita a scacchi; Chi lascia la via vecchia per la via nuova, sa quel che lascia e non sa quel che trova; Il filo*, Sesto S. Giovanni, Madella, 1916

G. MAZZINI, *Filosofia della musica*, in ID., *Opere*, a cura di L. Salvatorelli, II, *Scritti*, Milano-Roma, Rizzoli, 1939, pp. 277-318

Forma urbis Romae, consilio et auctoritate Regiae Academiae Lyncaeorum formam dimensus est et ad modulum 1:1000 delineavit Rodulphus Lanciani, Mediolani, Apud Ulricum Hoepli, 1941

U. FOSCOLO, *Epistolario*, V, a cura di P. Carli, Firenze, Le Monnier, 1956

Q. Horati Flacci Opera, Augusta Taurinorum, in aedibus Paraviae, 1960

Carta archeologica di Roma, II, Roma, Istituto Geografico Militare, 1964

D. ALIGHIERI, *Monarchia*, a cura di P. G. Riccia, Milano, Mondadori, 1965

E. FILIPPINI, *Come finiscono le nostre fiabe*, «Archivio storico per le tradizioni popolari», XX, 1967, pp. 489-506

Markou Antoninou Autokratoros Tà eis eautón, edited with translation and commentary by A.S.L. Farquharson, Oxford, The Clarendon press, 1968

P. Ovidi Nasonis Tristium libri quinque Ibis Ex Ponto libri quattuor Halieutica fragmenta [1915], recognovit brevique adnotatione critica instruxit S. G. Owen, Oxford, Oxford University Press, 1969

Teatro completo di William Shakespeare, a cura di G. Melchiori, Milano, Mondadori, 1976-1991

G. BOCCACCIO, *Corbaccio*, a cura di P. G. Ricci, introduzione di N. Sapegno, Torino, Einaudi, 1977

OMERO, *Iliade*, prefazione di F. Codino, versione di R. Calzecchi Onesti, Torino, Einaudi, 1977

M. A. LUCANO, *La guerra civile o Farsaglia*, introduzione e traduzione di L. Canali, premessa la testo e note di R. Badalì, Milano, Rizzoli, 1981

G. BOCCACCIO, *Decameron*, a cura di V. Branca, Milano, Mondadori, 1985

G. LEOPARDI, *Poesie e prose*, a cura di M. A. Rigoni, con un saggio di C. Galimberti, I, Milano, Mondadori, 1987

A. MANZONI, *Tutte le poesie 1797-1812*, a cura di G. Lonardi, commento e note di P. Azzolini, Venezia, Marsilio, 1987

J. W. GOETHE, *Il divano occidentale-orientale*, a cura di L. Koch et al., Milano, Rizzoli, 1990

D. ALIGHIERI, *Commedia*, a cura di A. M. Chiavacci Leonardi, Milano, Mondadori, 1991-1994, 3 voll.

E. DE AMICIS, *La lettera anonima*, Genova, ECIG, 1991

G. PITTANO, *Frase fatta capo ha: dizionario dei modi di dire, proverbi e locuzioni*, Bologna, Zanichelli, 1992, pp. 150-151

L. STERNE, *The Life and Opinions of Tristram Shandy, Gentleman*, edited with an introduction and notes by I. Campbell Ross, Oxford-New York, Oxford University Press, 1992

U. FOSCOLO, *Opere*, I, edizione diretta da F. Gavazzeni con la collaborazione di M. M. Lombardi e F. Longoni, Torino, Einaudi, 1994

E. DE AMICIS, *Opere scelte*, a cura di F. Portinari e G. Baldissoni, Milano, Mondadori, 1996

G. GIACOSA, *Tristi amori: il manoscritto originario*, a cura di F. Mazzocchi, Genova, Costa & Nolan, [1999]

La Bibbia di Gerusalemme, Bologna, EDB, 2000

P. C. TACITO, *Storie*, intr. e comm. di L. Lenaz, trad. it. di F. Dessi, Milano, Rizzoli, 2001

Giuseppe Verdi. *Le prime/Premieres. Libretti delle prime rappresentazioni/Librettos of the premieres*, Milano, Ricordi, 2002

M. T. CICERO, *Oratio in Catilinam secunda*, Monachii, Lipsiae, in aedibus K. G. Saur, 2003

Il trecentonovelle di Franco Sacchetti, a cura di D. Puccini, Torino, UTET, 2004

G. D'AMMASSA, R. BELLANTONI, *Codice di diritto d'autore*, III, Milano, Nyberg, 2004

E. DE AMICIS, *Gli azzurri e i rossi*, Arezzo, Limina, 2005

F. PETRARCA, *Canzoniere*, edizione commentata a cura di M. Santagata, Milano, Mondadori, 2006

INDICE TOMO II

<i>Lettere ordinate cronologicamente (1891-1918)</i>	p.	627
1891		627
1892		647
1893		660
1894		671
1895		684
1896		692
1897		700
1898		714
1899		727
1900		735
1901		745
1902		757
1903		782
1904		789
1905		797
1906		806
1907		815
1908		824
1909		836
1910		852
1911		866
1912		887
1913		904
1914		921
1915		937
1916		951
1917		966
1918		969
<i>Lettere con data incompleta ordinate per destinatario</i>		975
<i>Lettere con data incompleta e prive di destinatario</i>		1147
<i>Tavola delle biblioteche italiane</i>		1163
<i>Tavola delle altre biblioteche</i>		1175
<i>Indice dei destinatari</i>		1179
<i>Bibliografia</i>		1183

ABSTRACT

Fra le potenzialità dell'epistolario di un artista c'è quella di catturare momenti quotidiani che diversamente non potrebbero lasciare traccia: sono segmenti di vita che permettono di avvicinarsi all'uomo e di riscoprirlo nel progressivo svolgersi delle stagioni, rischiarando inevitabilmente di luce nuova i prodotti della sua creazione intellettuale. Ciascuna lettera, persino quella apparentemente più marginale, diventa parte di un microcosmo costruito su umori e consuetudini, su affetti e occupazioni, su successi e sconfitte che lasciano intravedere all'orizzonte episodi e persistenze del contesto storico, sociale e culturale. Sulla scorta di tali considerazioni, questo lavoro presenta l'epistolario di Arrigo Boito per la cui realizzazione Giovanni Da Pozzo raccolse in un ventennio (1976-1994) materiale proveniente da più di cento biblioteche italiane ed estere. Dalle numerose carte autografe e dalle edizioni a stampa rinvenute nel corso di tale indagine e dal nucleo di documenti raccolti durante successive esplorazioni di fondi d'archivio e del mercato antiquario, ha preso forma un *corpus* epistolare che supera la quota di 1900 scritti diretti a oltre duecento destinatari in un arco temporale (1861-1918) che copre più di mezzo secolo. Sono, questi, dati certo suscettibili di incrementi, in virtù della struttura aperta che contraddistingue qualsiasi corrispondenza, i cui singoli pezzi sparsi, custoditi in origine dai riceventi, sono spesso destinati a passare di mano in mano percorrendo le strade più inconsuete; tuttavia già allo stato attuale possono far emergere tratti della biografia di Boito fino ad ora rimasti in ombra, aspetti della modernità letteraria e musicale, nonché alcuni cambiamenti in atto nell'industria editoriale fra la fine dell'Ottocento e l'apertura del nuovo secolo.

The epistolary of an artist has the unquestionable capacity to catch those everyday events which would otherwise go unnoticed. While gathering telling fragments of a man's unfolding life, the epistolary of a writer will inevitably shed new light on the literary production of its author. Every single letter, including the one that is apparently most marginal, belongs to a complex microcosm which is made up of human inclinations and habits, feelings and actions, personal achievements and defeats. All of these partly reflect a specific socio-cultural context in its historical embeddedness.

On the background of these reflections, the present study is focussed on Arrigo Boito's epistolary as it was collected by Giovanni Da Pozzo who gathered letters from more than one hundred Italian and foreign libraries over a period of twenty years (1976-1994). The letters presented in this thesis constitute a corpus of over 1900 texts addressed to more than 200 people and covering a time span from 1861 to 1918. The corpus consists of letters in Boito's handwriting, letters from printed editions, and it includes further documents from archives and antiquity fairs. Despite its comprehensiveness, the collection is by no means exhaustive as individual letters seem doomed to follow unpredictable routes from their owners, which makes their retracing an arduous task. Nevertheless, the collected material offers illuminating insights on so far unexplored facets of Boito's life. The letters not only reveal aspects of Boito's literary and musical modernity, but they also highlight the changes in the publishing market which occurred between the end of the nineteenth and the beginning of the twentieth century.

